ARTASERS.

ATT. II.

PICCINNI

ARTASERS

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cornici
1 - 13.
N. d'Inventario

AT. 2

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Plutco 4
N. di Scaffale (Volume) 34
N. dei Manoscritti (o copie)
Rasi: Cornice 1. 13.
N. di biblioteca 202752

19
36 2
465

2971

Il lib. nel r.° 25 lit. A

ARTASERSE

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Dramma in 3 atti di Metastasio accomodato per novella musica

Di D. Niccola Piccinni Napolitano.

pel Real Teatro di S. Carlo L'anno 1768

Atto Secondo.

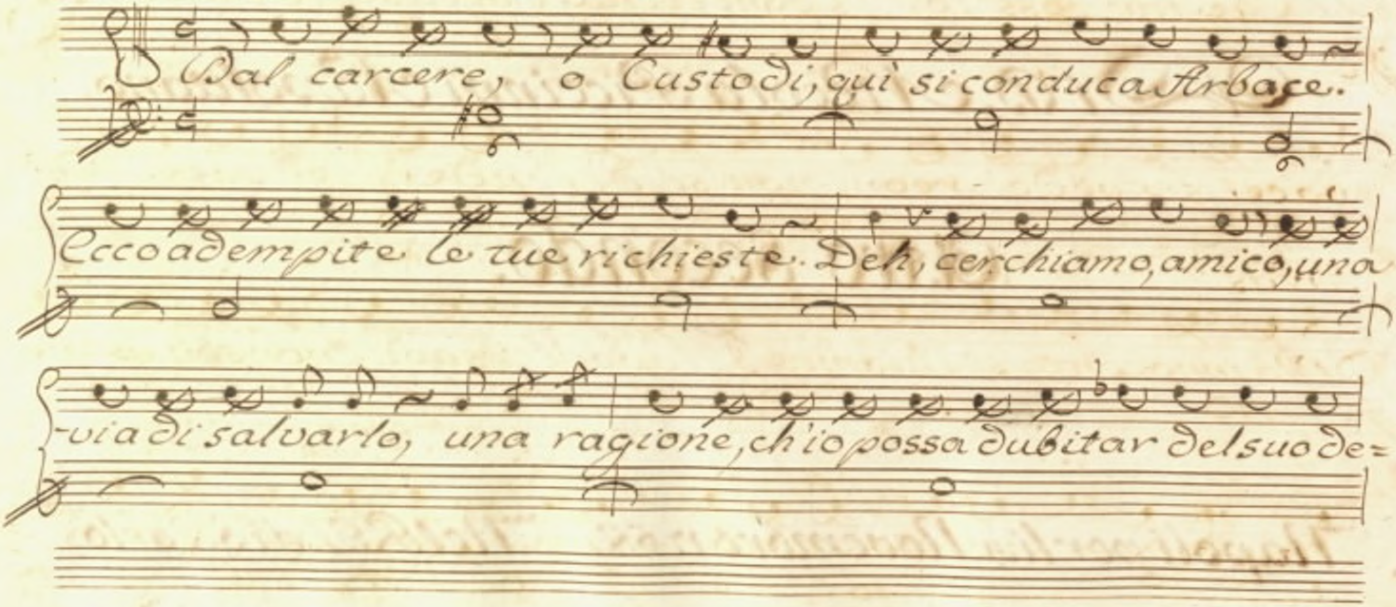
BIBLIOTECA

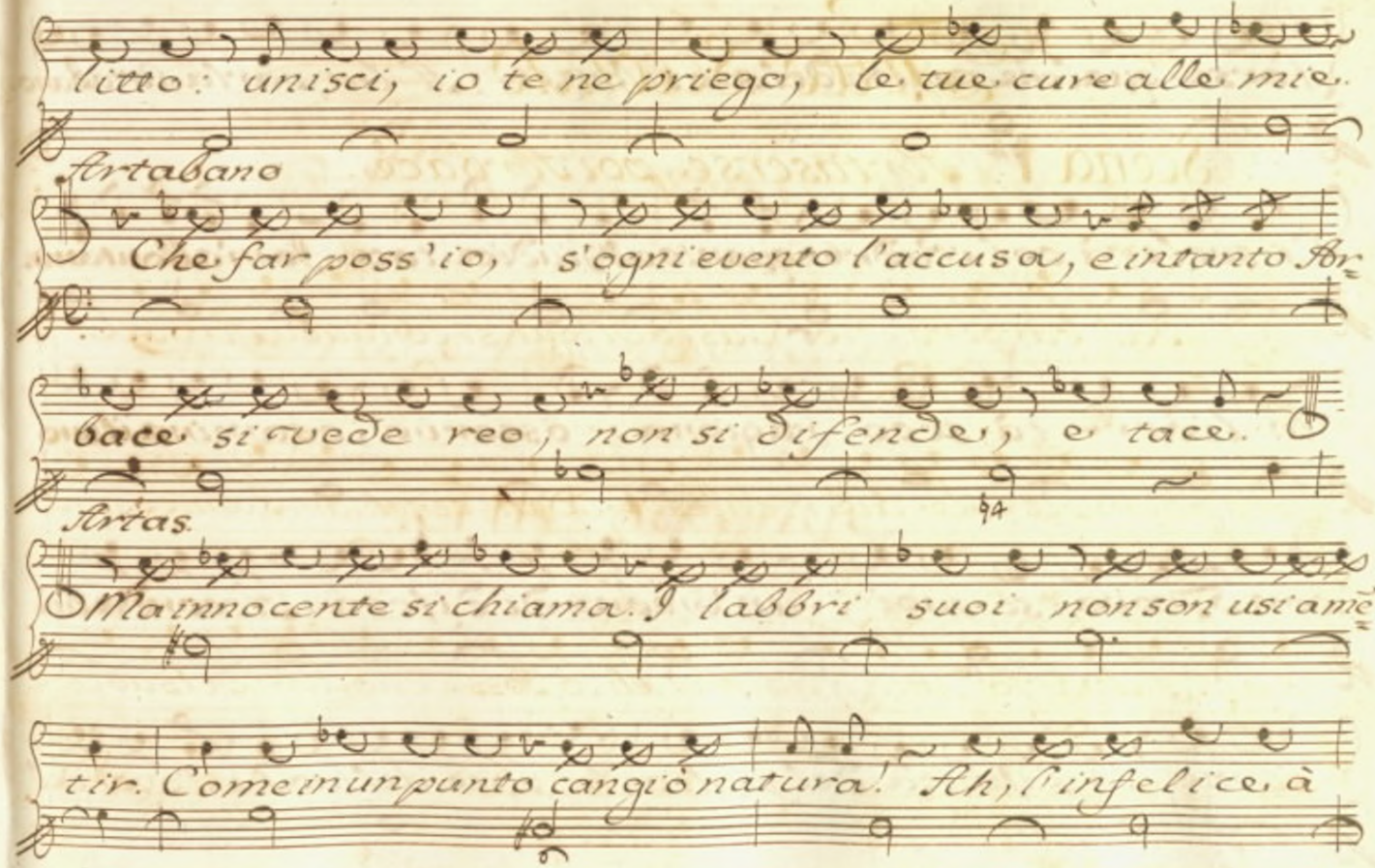
Napoli per li 4. Novembre 1768. Nel R. T. di S. Carlo.

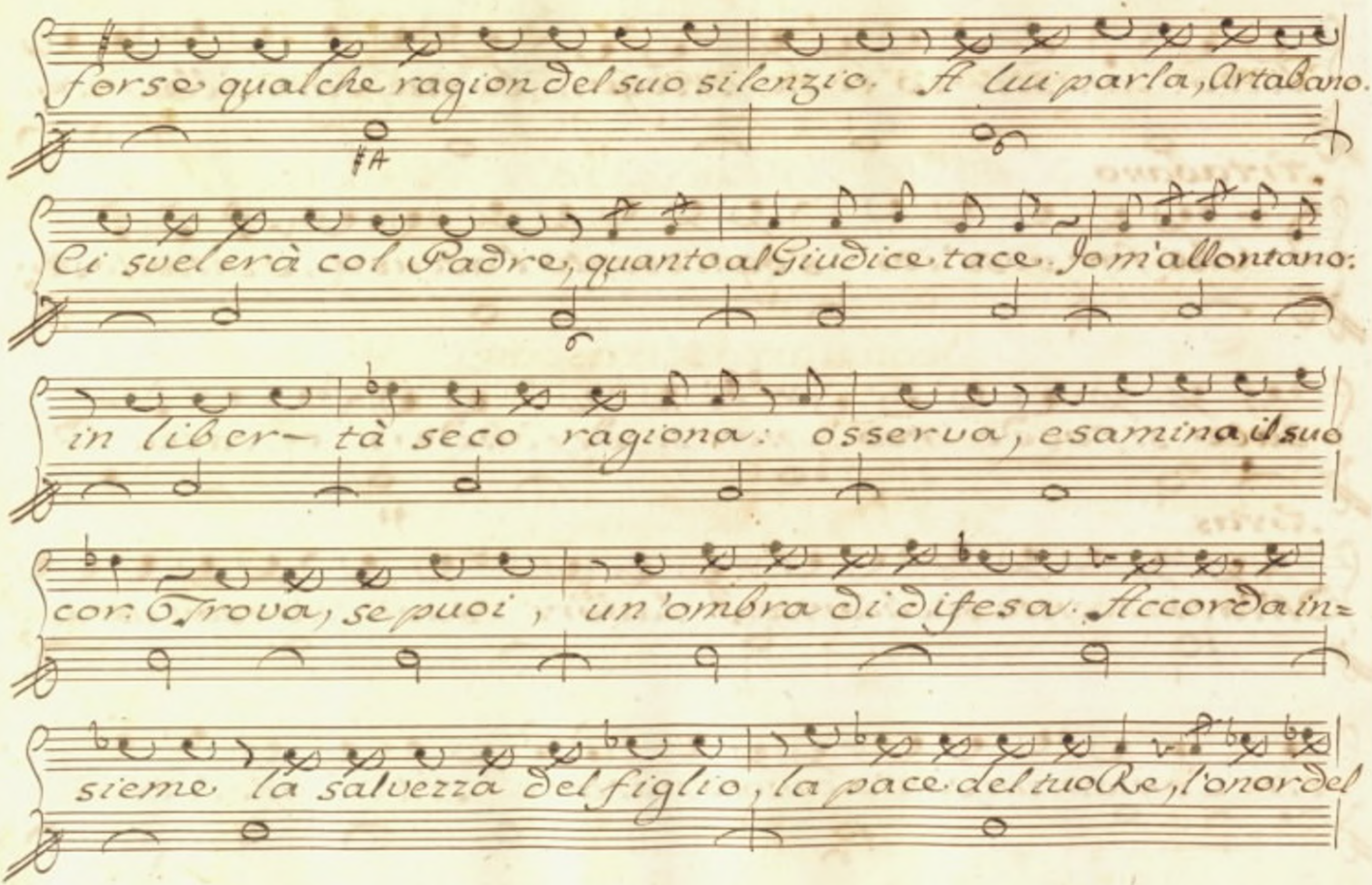
Atto Secondo.

Scena 1. / Artaserse, poi Arbace. /

Artaserse

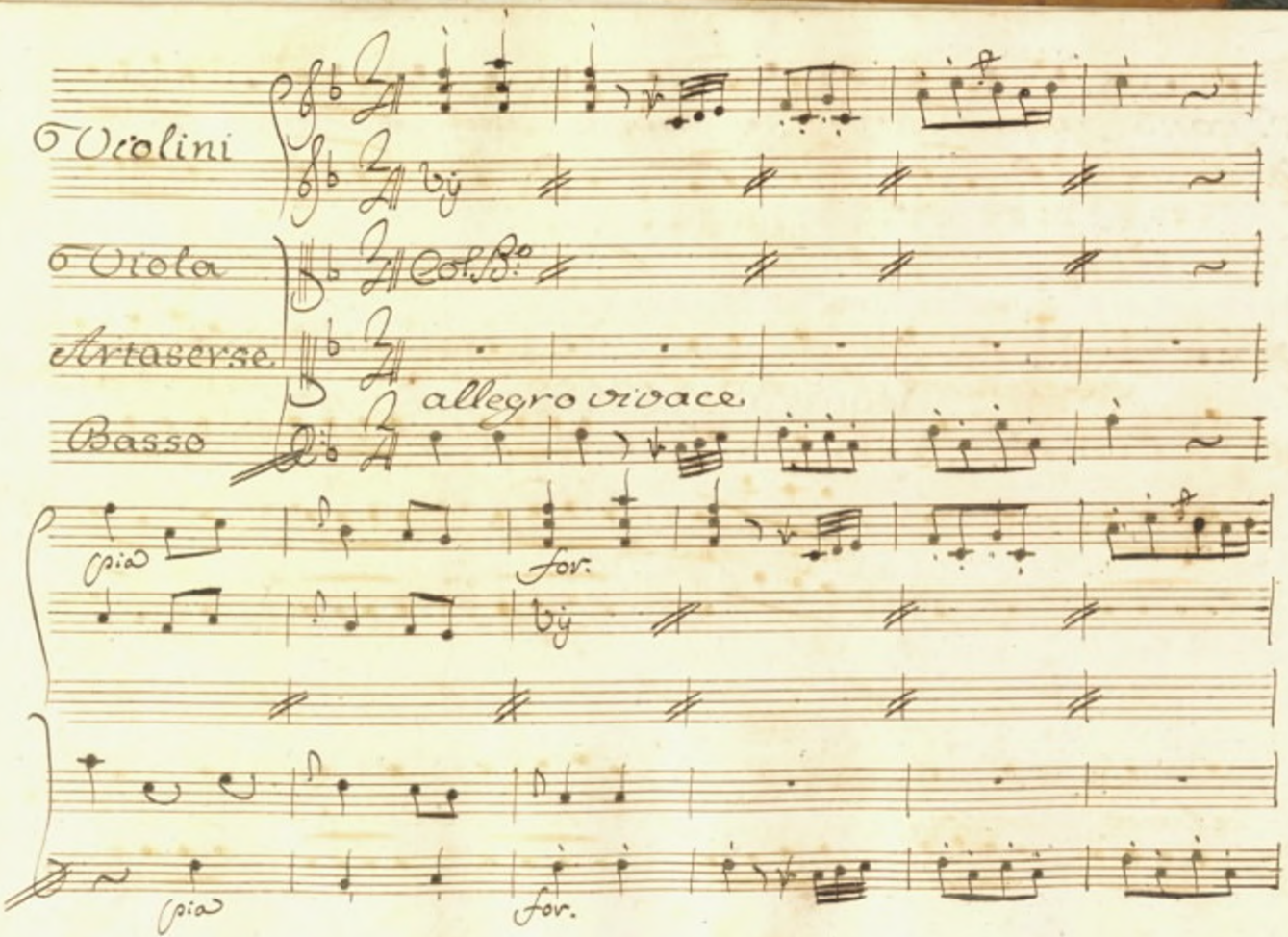


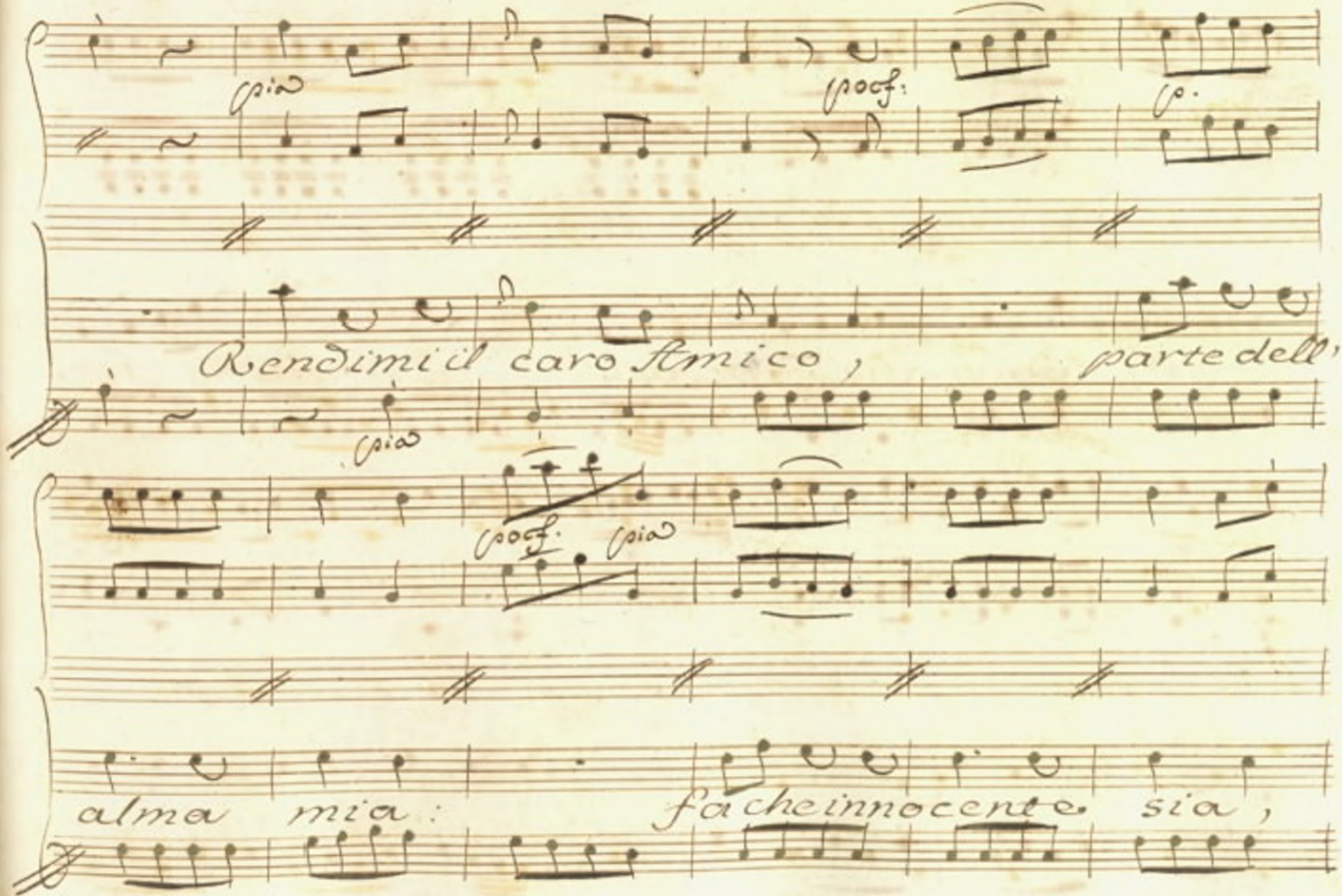

litto: unisci, io te ne priego, le tue cure alle mie.
Artabano
Che far poss'io, s'ogni evento l'accusa, e intanto Ar-
bace si vede reo, non si difende, e tace.
Artas.
Ma innocente si chiama. I labbri suoi non son usi a mē-
tir. Come in un punto cangiò natura! Ah, l'infelice à

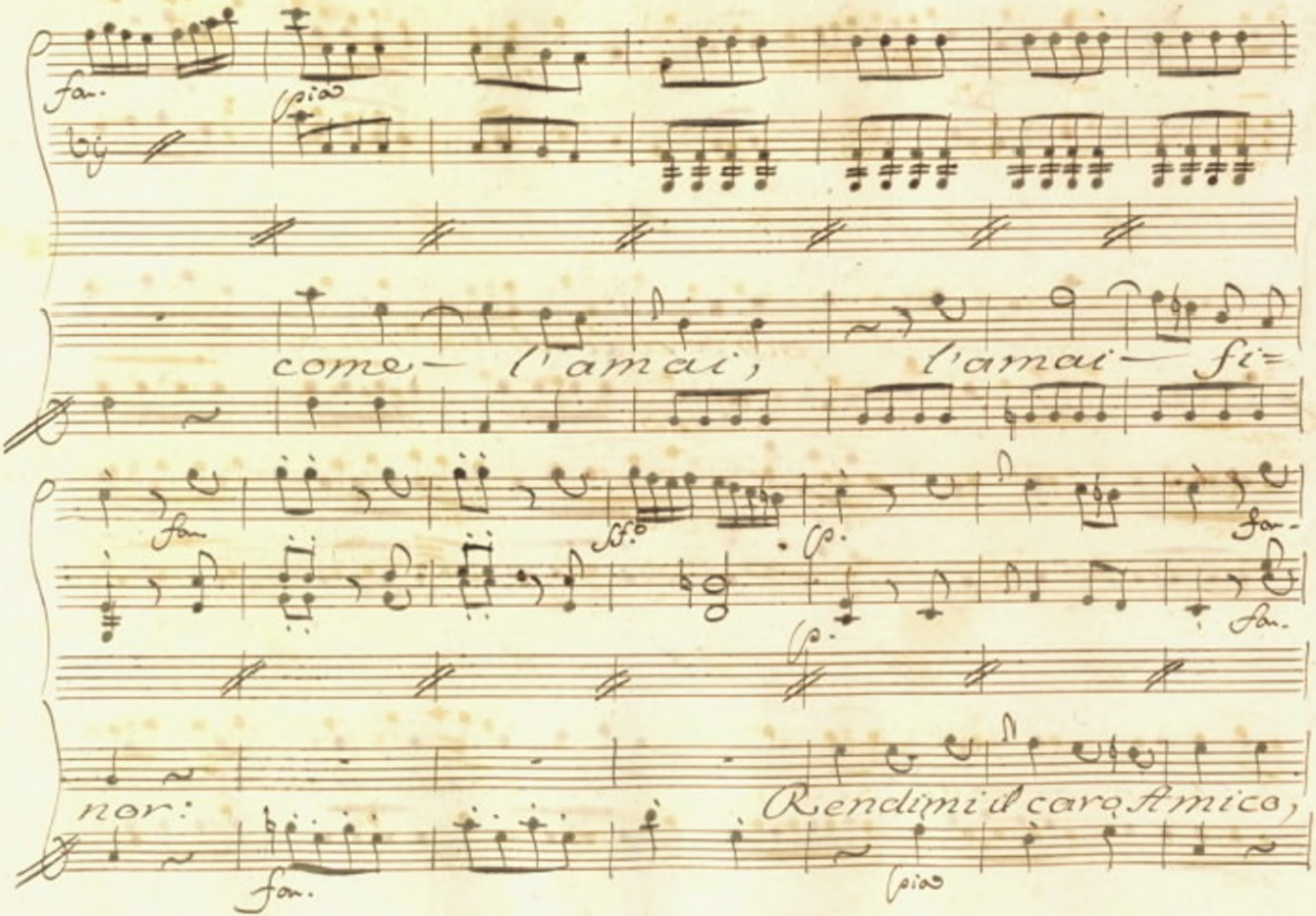

forse qualche ragion del suo silenzio. A lui parla, Artabano.
Ci svelerà col Padre, quanto al Giudice tace. Jo m'allontano:
in liber- tà seco ragiona: osserva, esamina il suo
con: Trova, se puoi, un'ombra di difesa. Accorda in=
sieme la salvezza del figlio, la pace del tuo Re, l'onor del

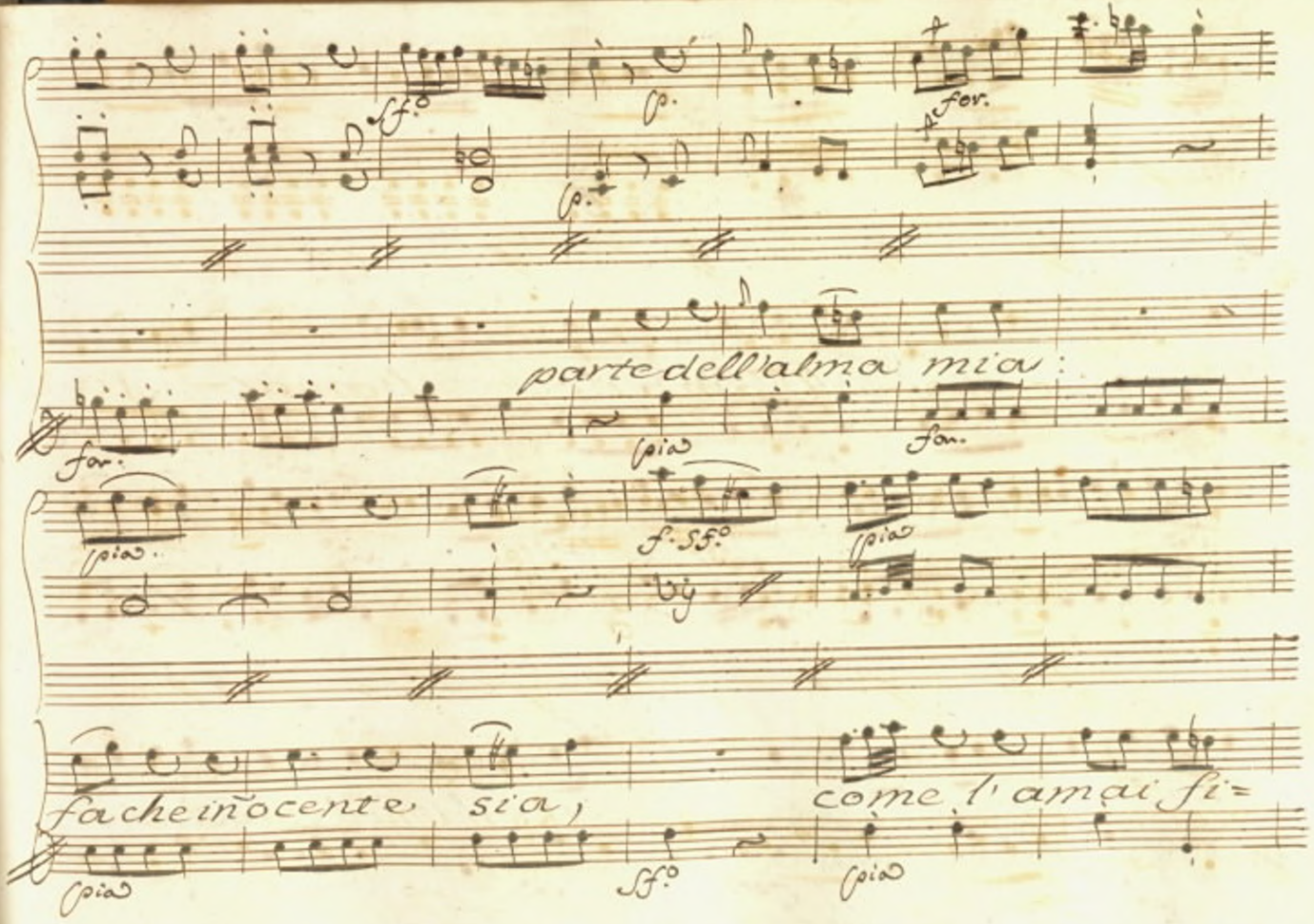
Trono. Ingannami, se puoi, ch'io ti perdono.

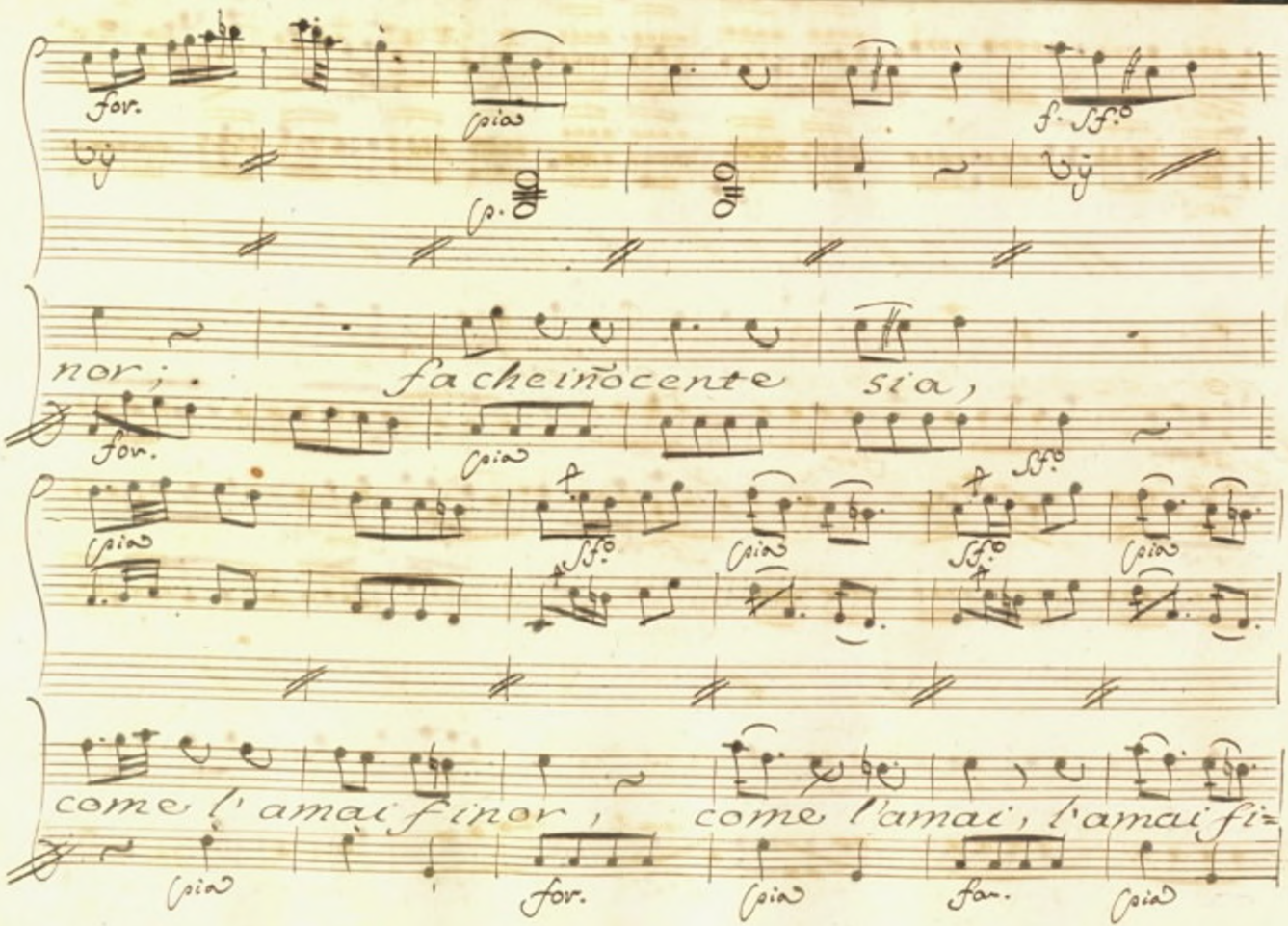
Segue. aria Artaserse.

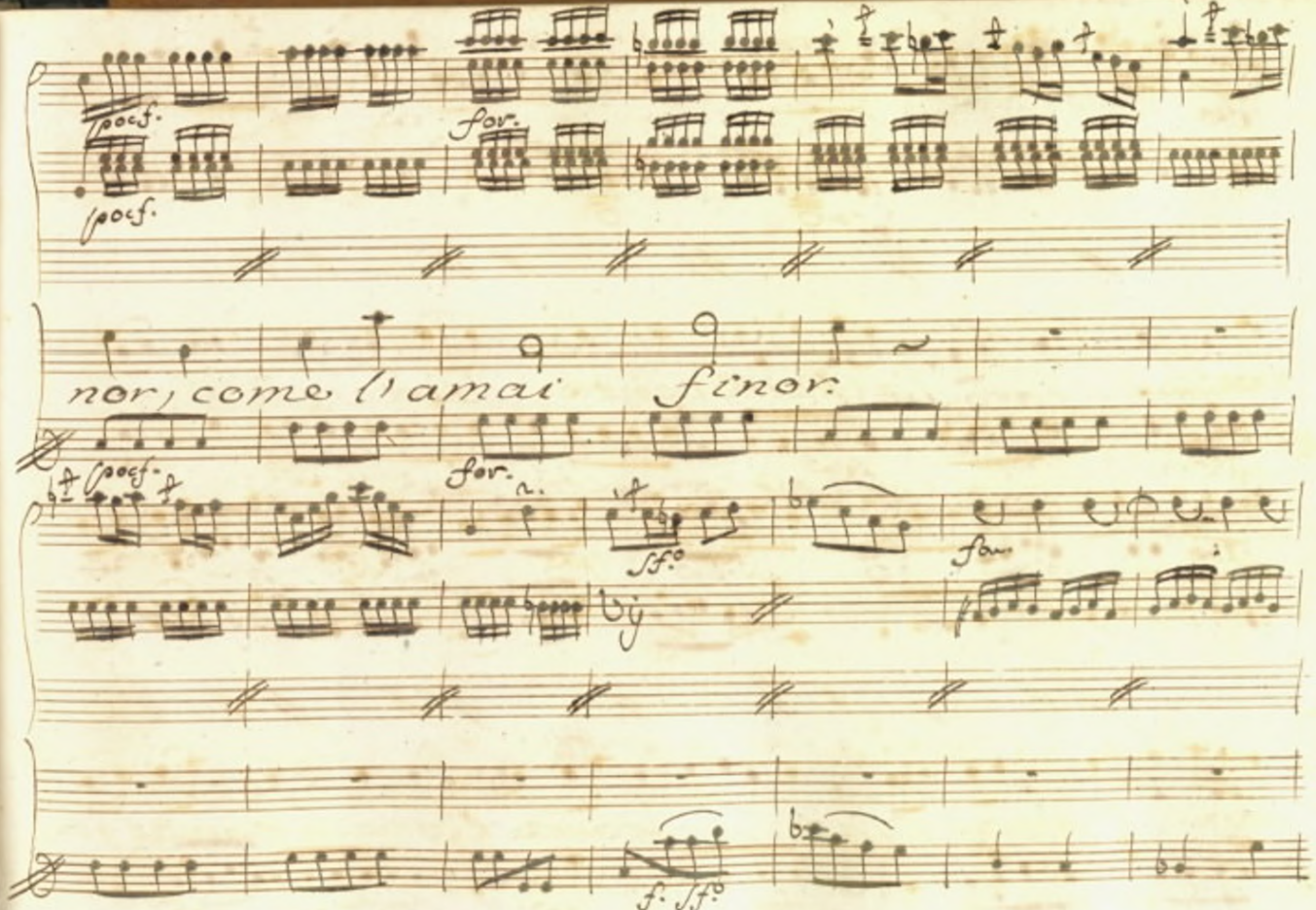

Violini
Viola
Tartaserse
Basso
allegro vivace
pia
for.
pia
for.

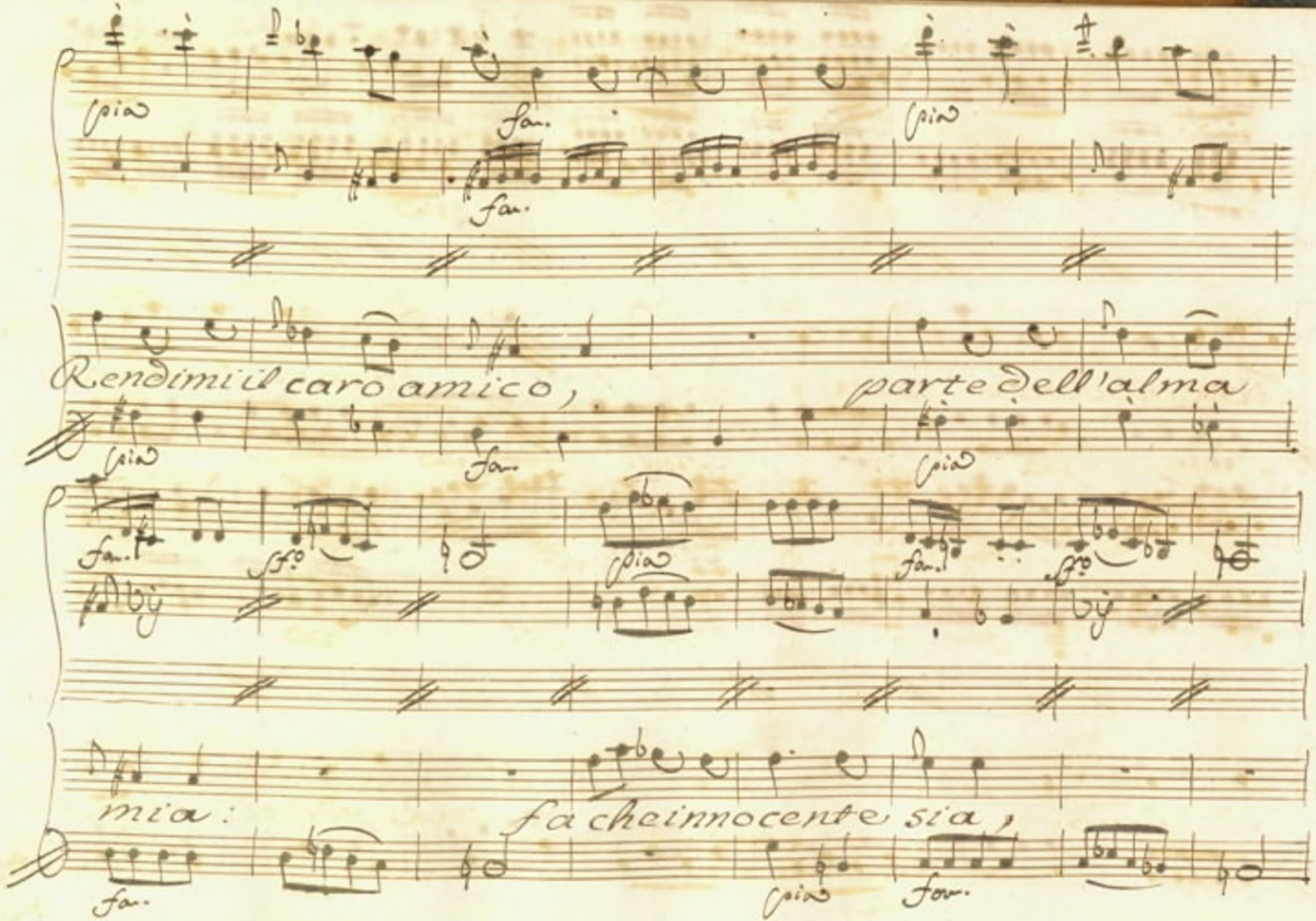

Rendimi il caro Amico, parte dell'
alma mia: fa che innocente sia,


fan.
pia
come- l'amai, l'amai- fi=
fan.
ff.o
p.
fan.
p.
fan.
nor:
Rendimi il caro Amico,
fan.
pia


sf.o
p.
for.
p.
parte dell'alma mia:
for.
pia
for.
pia
f. sf.o
pia
fa che iñocente sia,
come l'amai fi=
pia
sf.o
pia


for.
pia
f. Sf.o
p.
nor; fa che iñocente sia,
for.
pia
Sf.o
pia
Sf.o
pia
Sf.o
pia
come l'amai finor, come l'amai, l'amai fi=
pia
for.
pia
for.
pia


spocf.
spocf.
for.
nor, come l'amai
finor.
spocf.
for.
sfo
for
f. sfo


Rendimi il caro amico,
parte dell'alma
mia:
fa che innocente sia,

pia

poco f.

pia

pia

fa che inocente sia, come l'amai-

pia

poco f.

pia

fa.

sf.o

pia

fa.

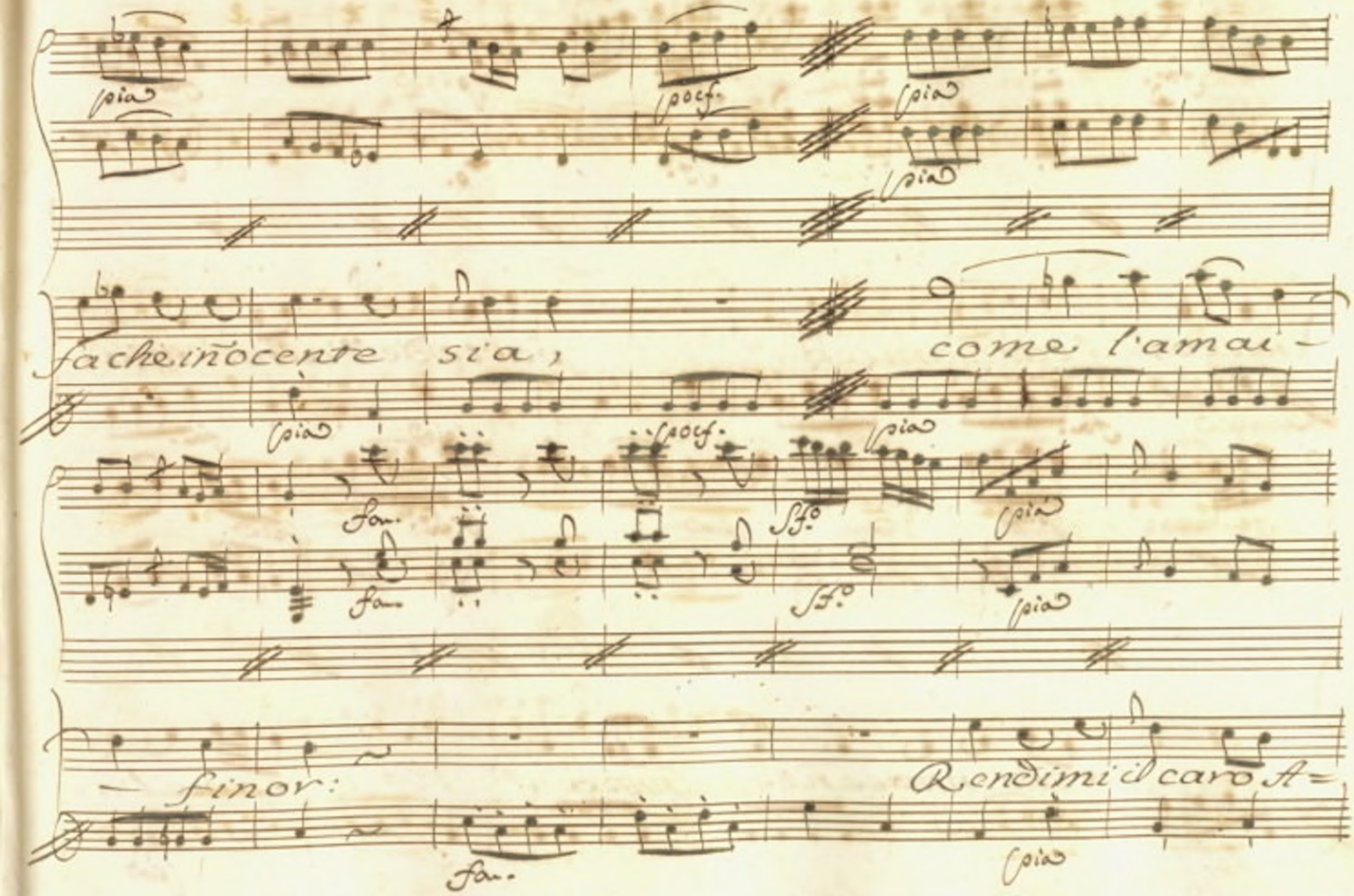
sf.o

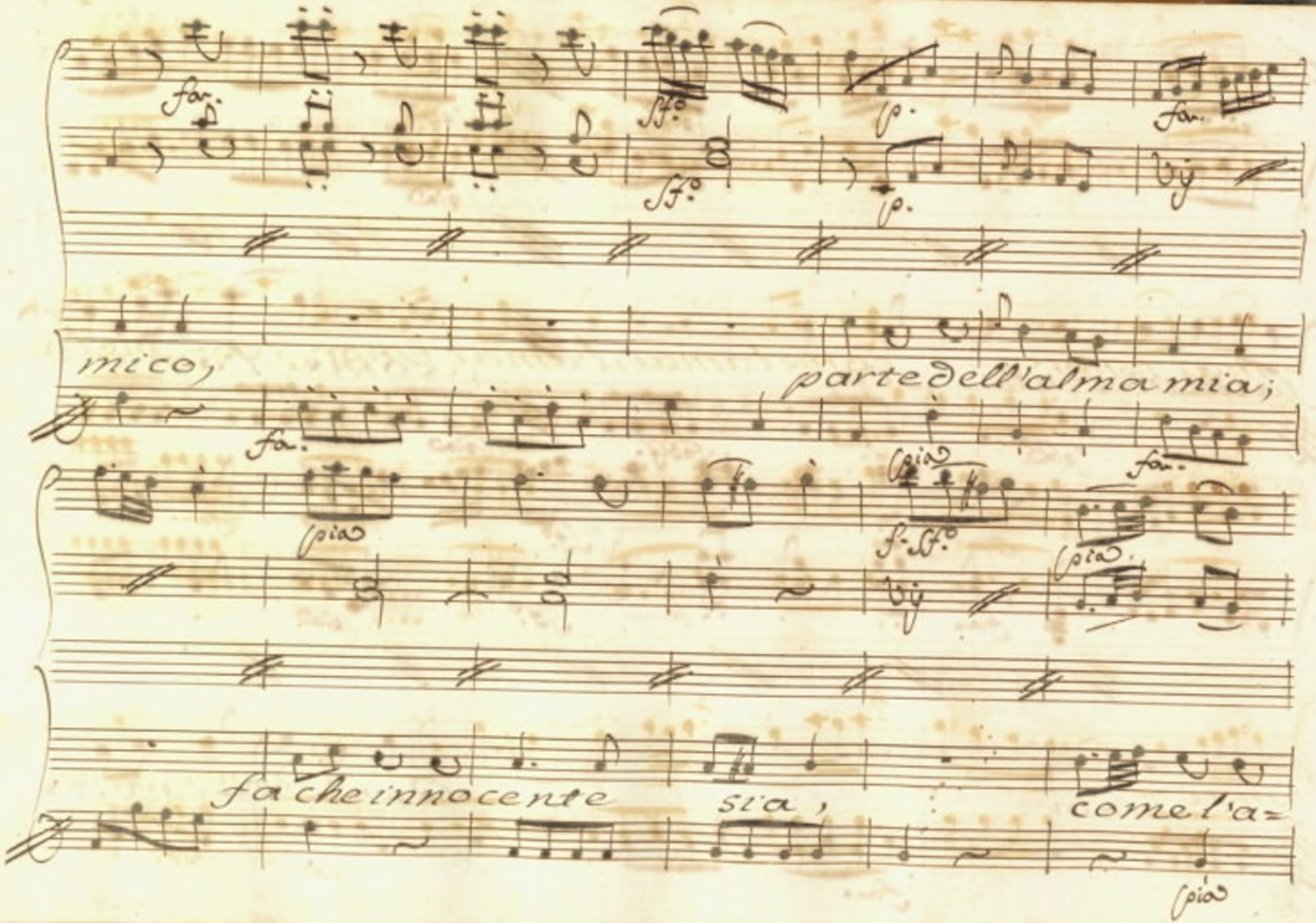
pia

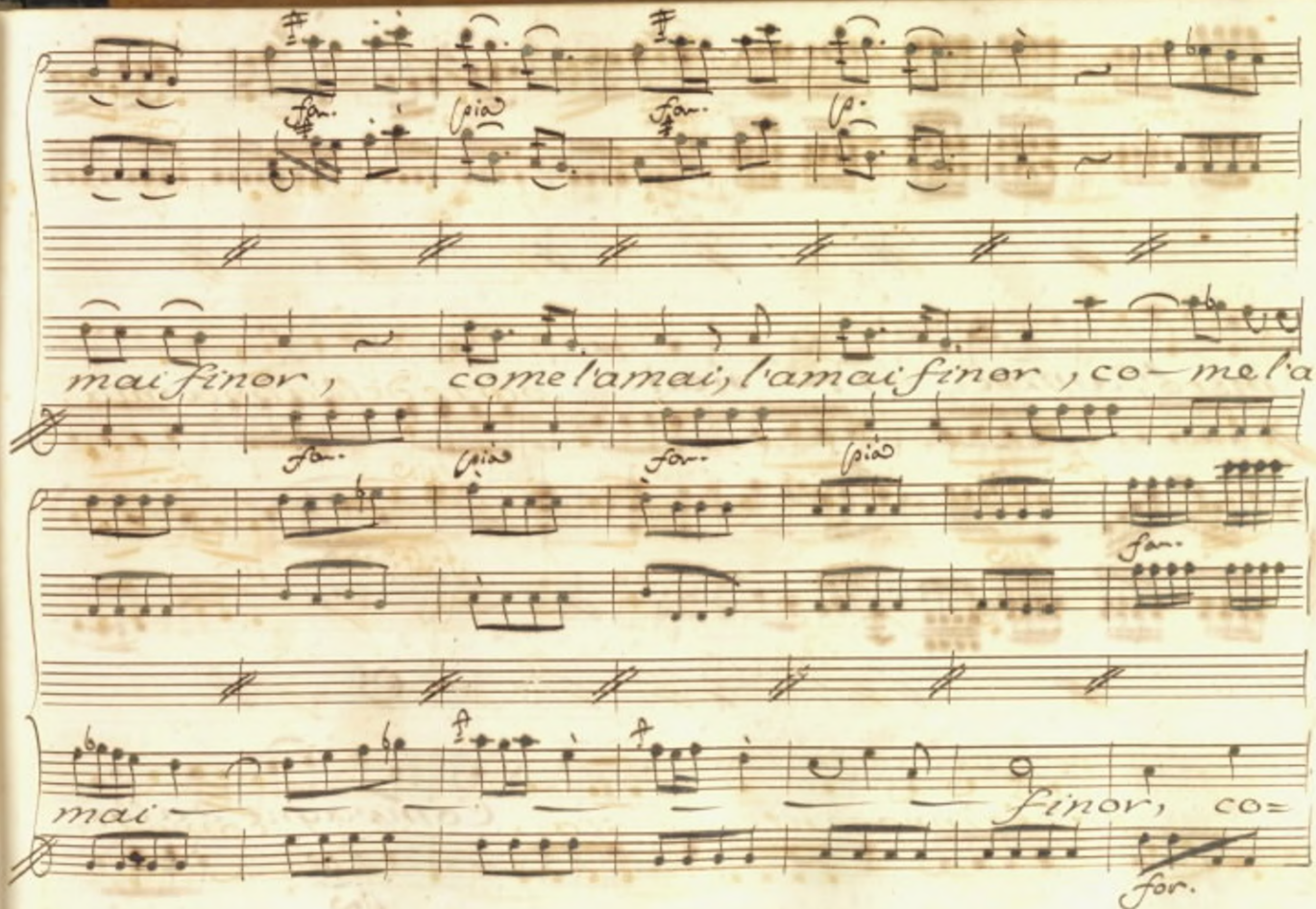
finor: Rendimi il caro A=

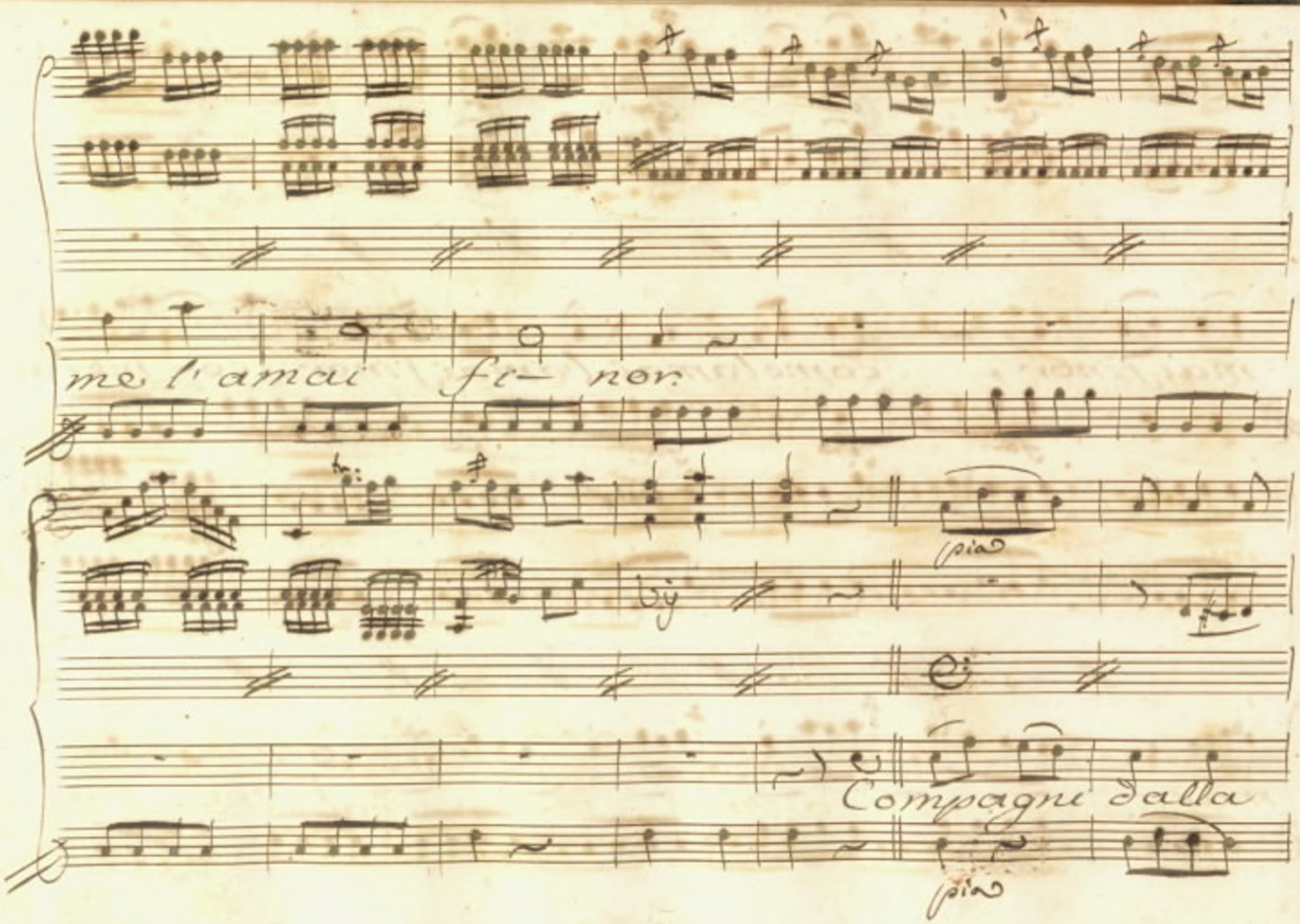
fa.

pia




mico,
parte dell'alma mia;
fa che innocente sia,
come l'a=

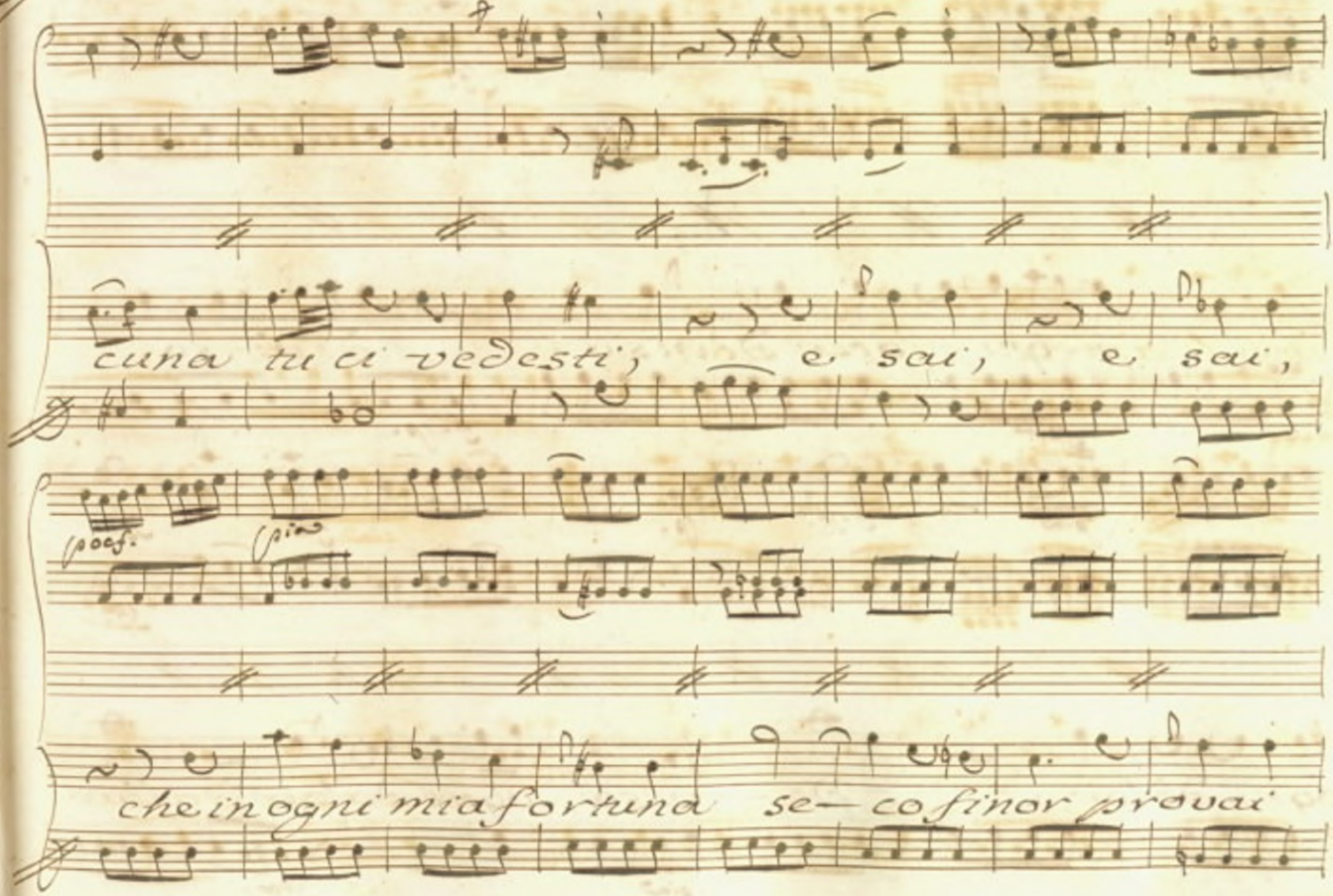

mai finor, come l'amai, l'amai finor, co- me l'a=
mai finor, co=

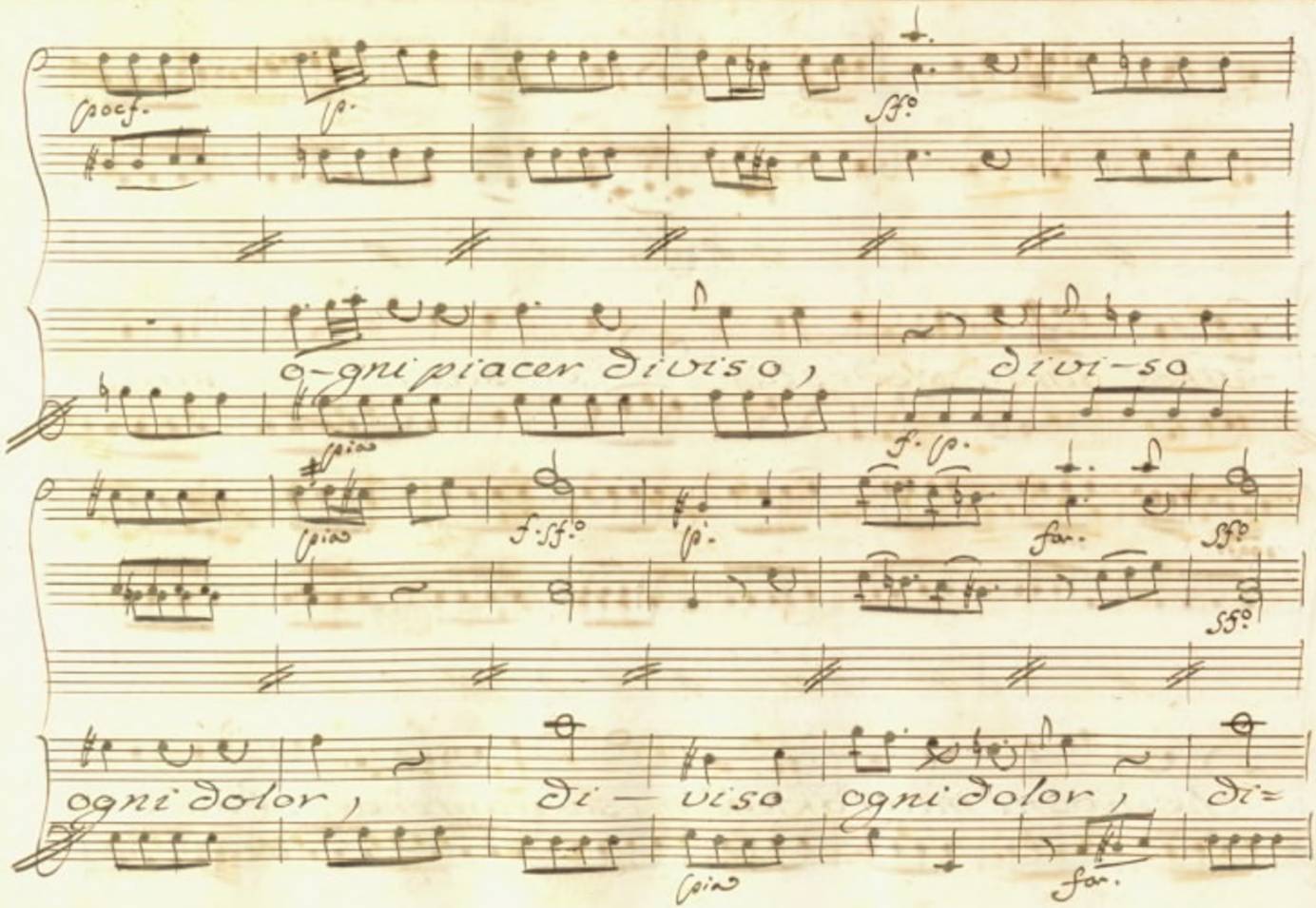

me l' amai fi— nor.
Compagni dalla

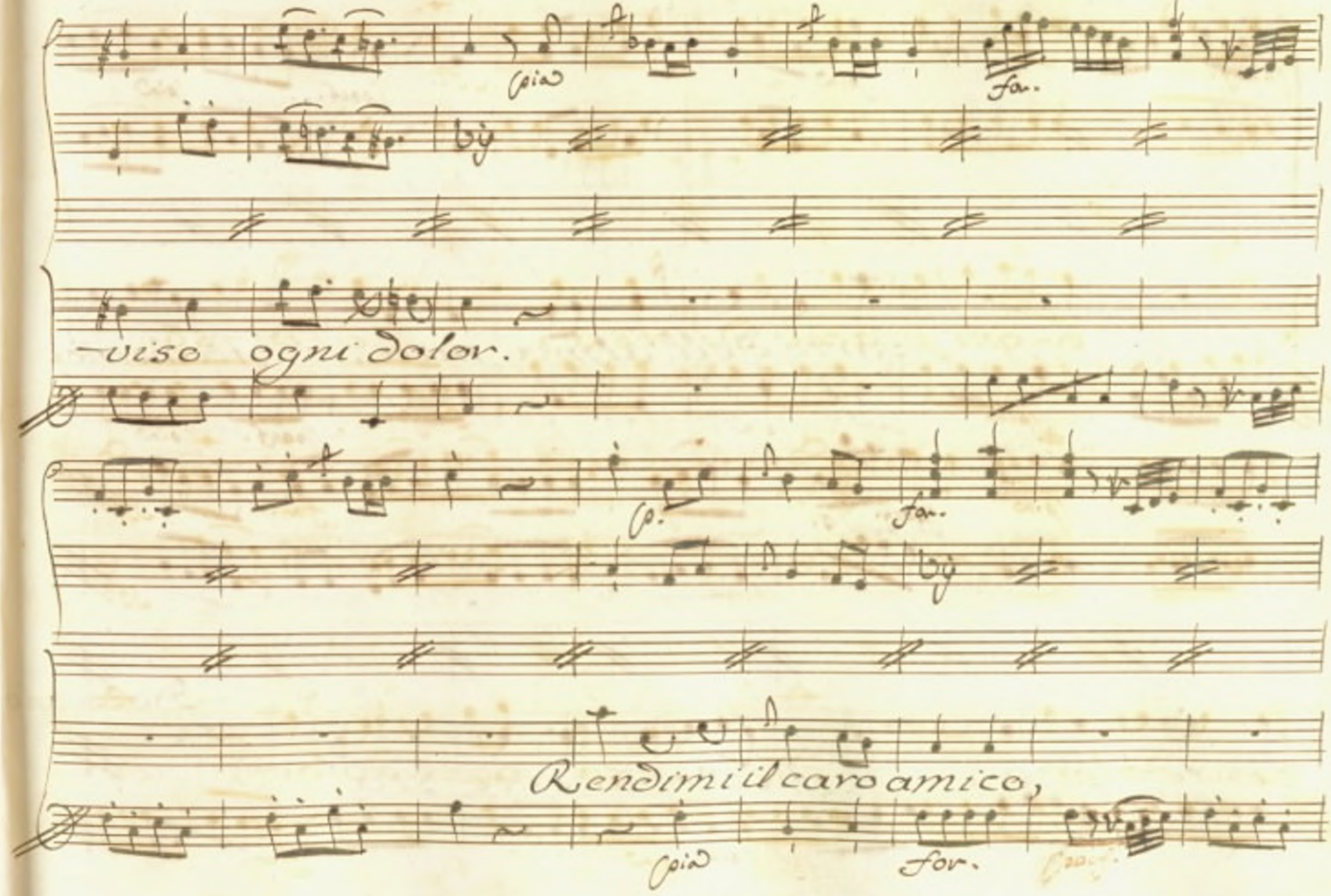
cuna tu ci vedesti, e sai, e sai,

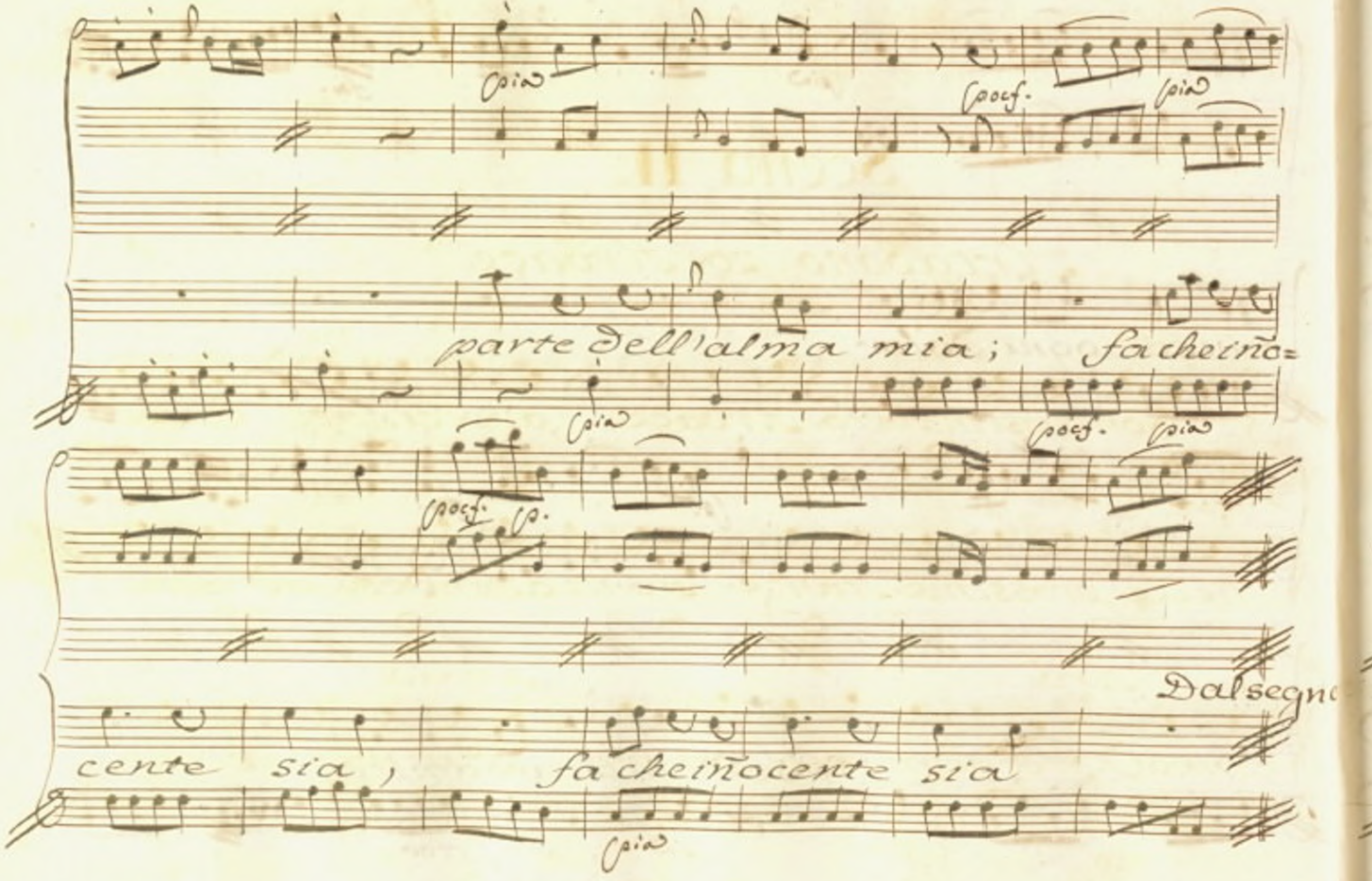
poco f. pia

che in ogni mia fortuna se-co finor provai



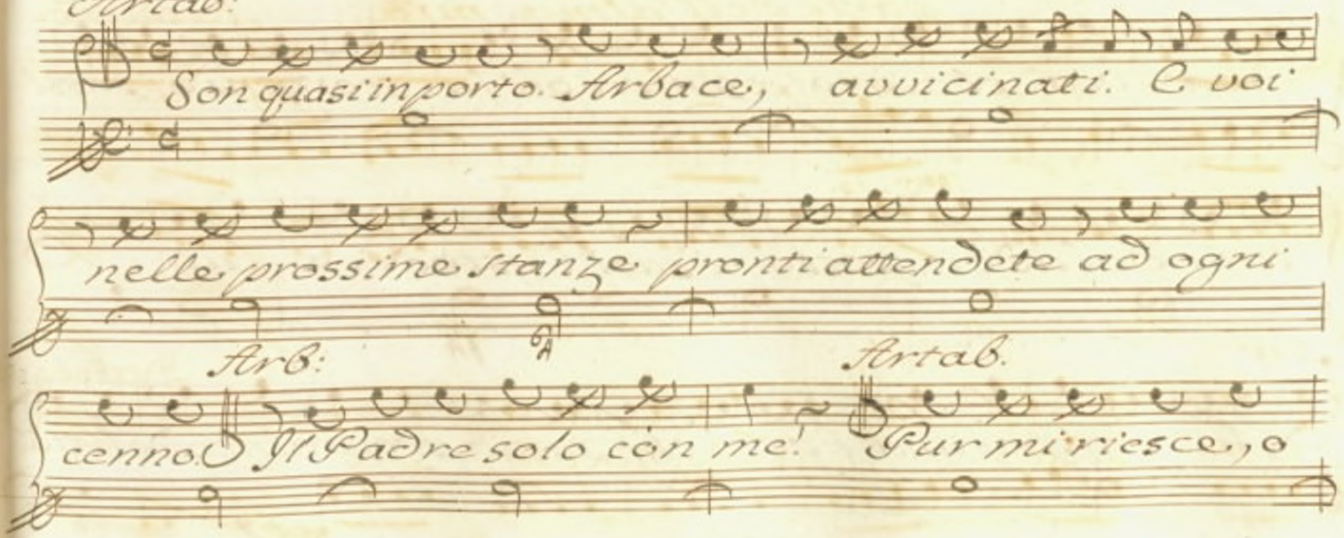

pocf.
p.
sf.o
o-gni piacer diviso, divi-so
pia
f. p.
pia
f. sf.o
p.
for.
sf.o
sf.o
ogni dolor, di-viso ogni dolor, di=
pia
for.

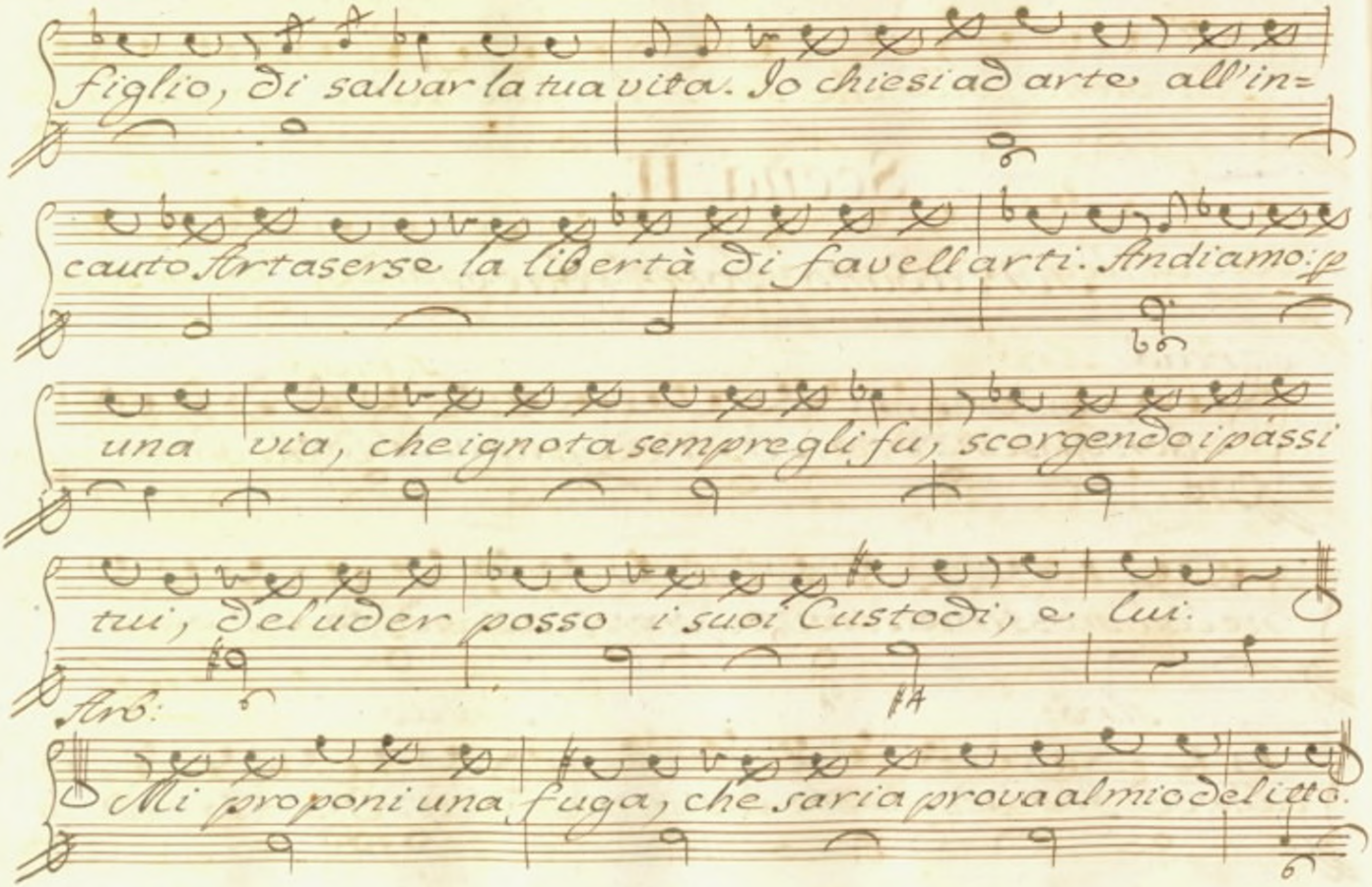

pia
for.
-viso ogni dolor.
p.
for.
Rendimi il caro amico,
pia
for.

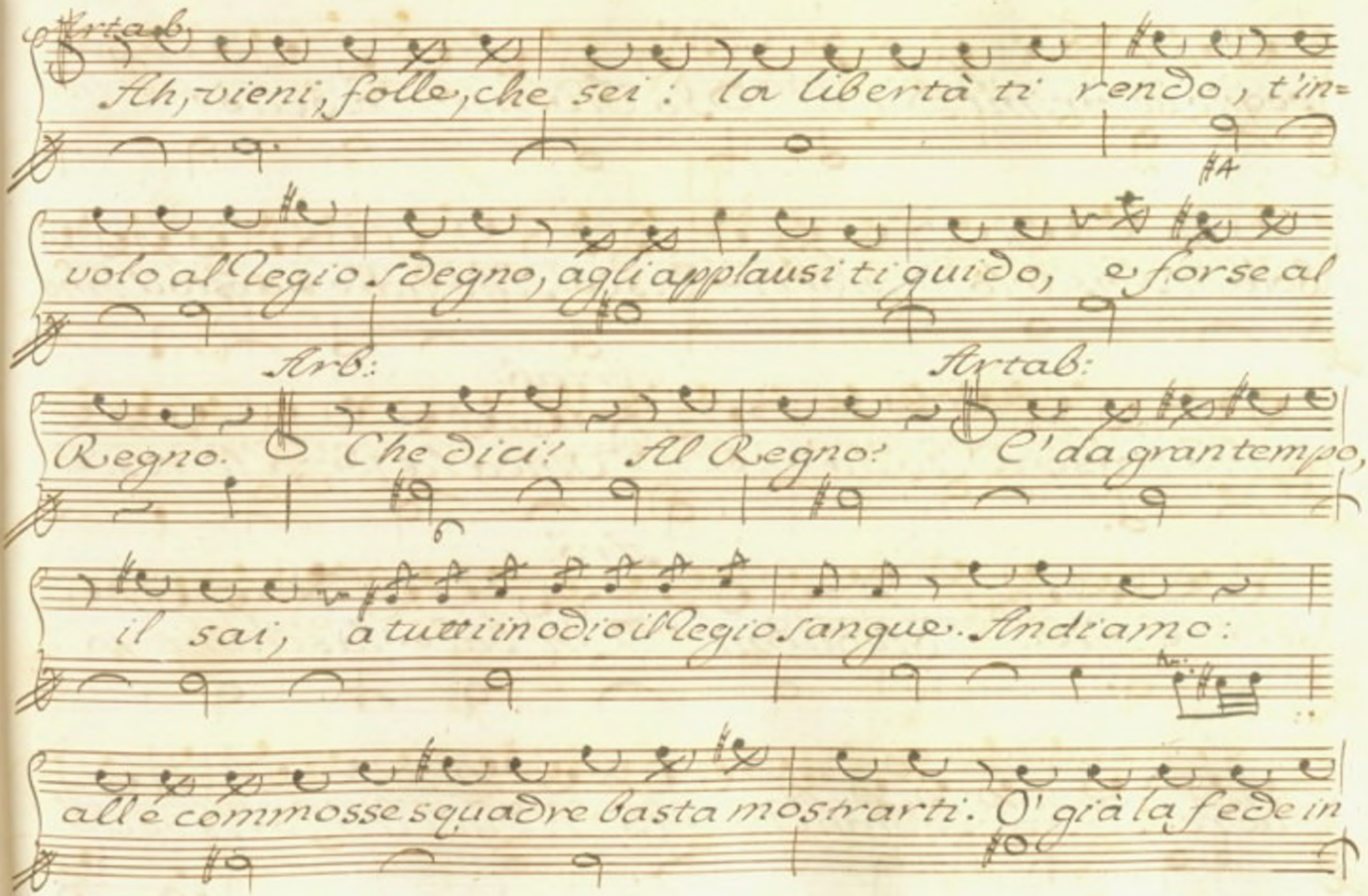

pia
pocf.
pia
parte dell'alma mia; fa che iño=
pia
pocf.
pia
pocf.
p.
Dal segno
cente sia, fa che iñocente sia
pia

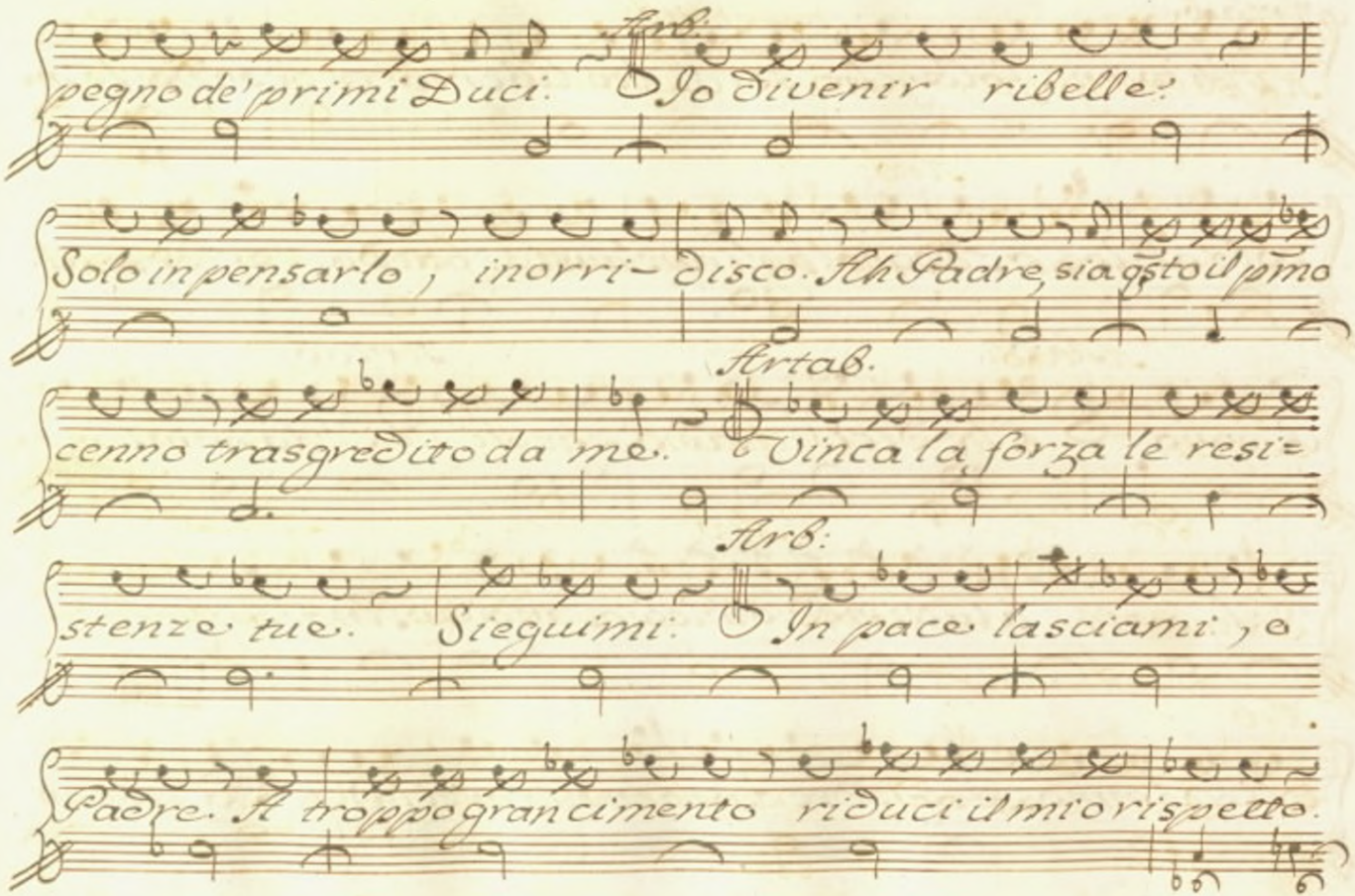
Scena II.

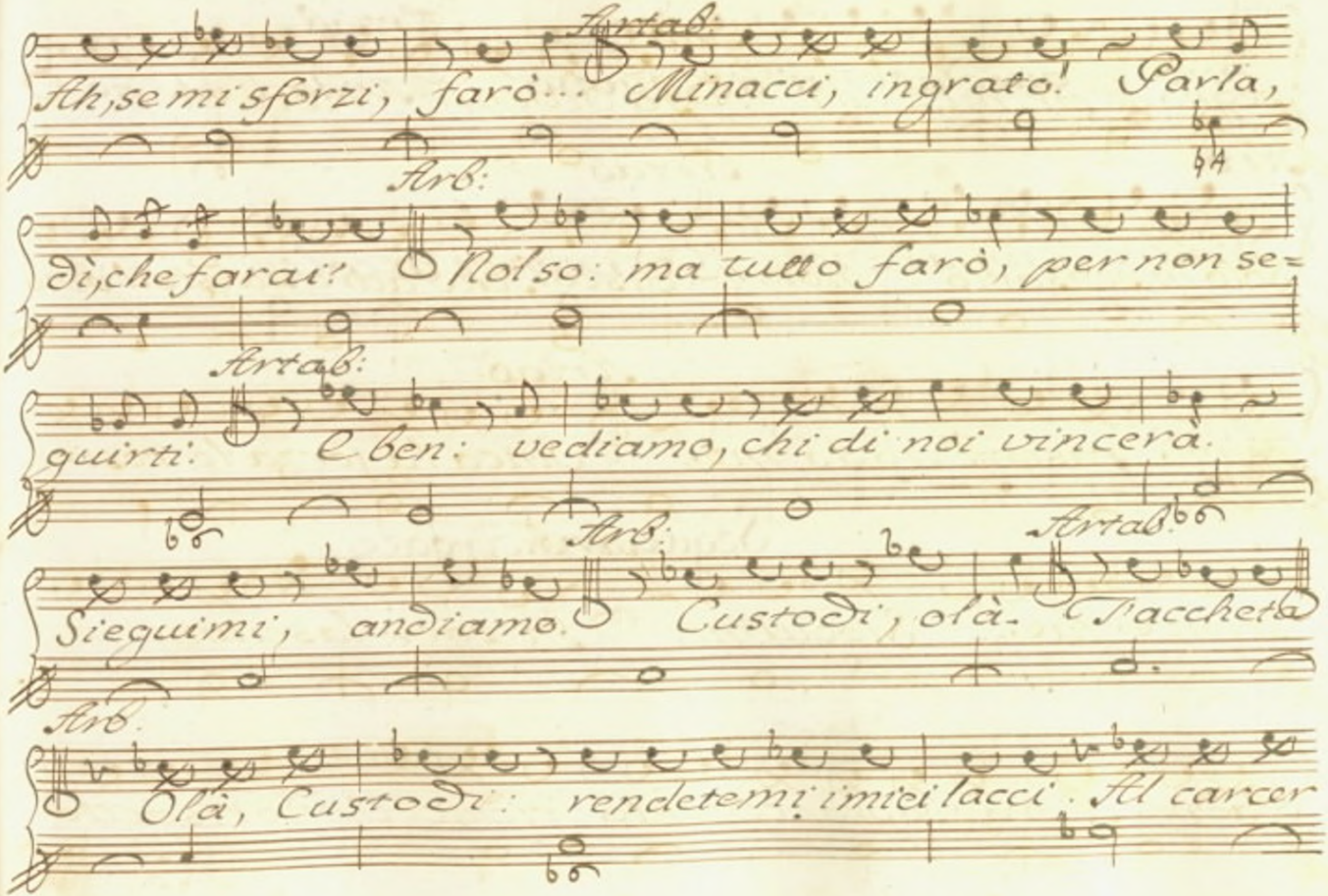
Artabano, poi Arbace.

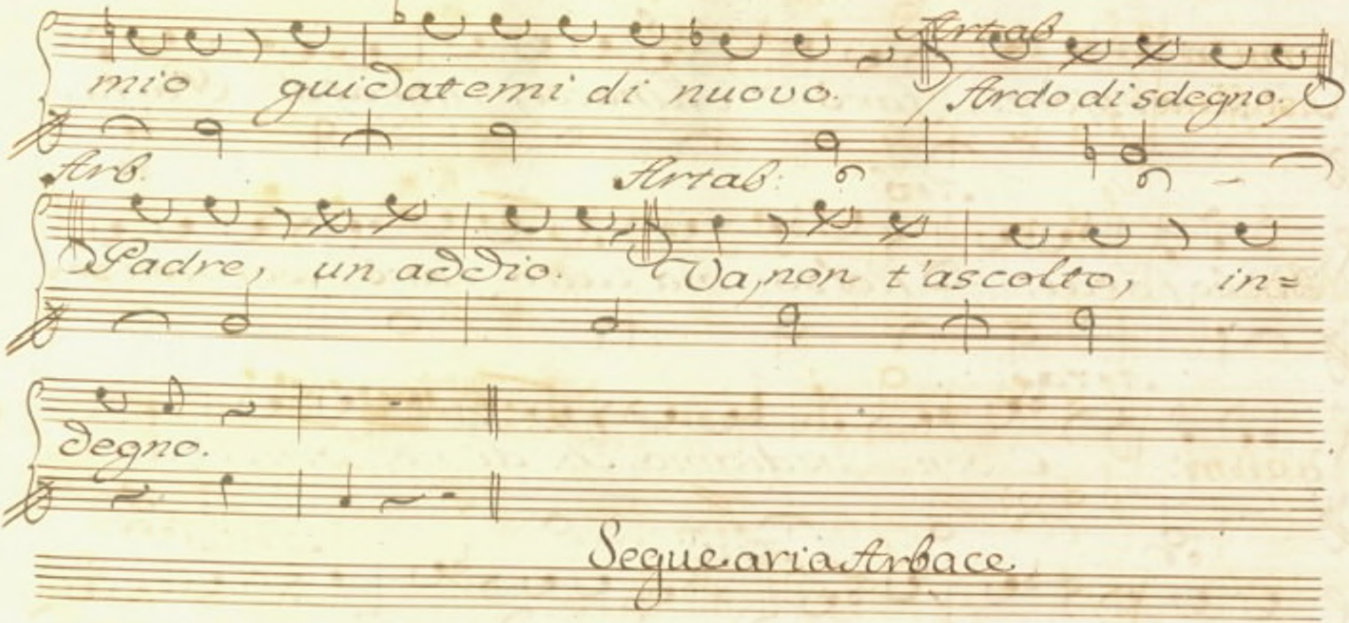



figlio, di salvar la tua vita. Io chiesi ad arte all'in=
cauto Artaserse la libertà di favellarti. Andiamo: p
una via, che ignota sempre gli fu, scorgendo i passi
tui, deluder posso i suoi Custodi, e lui.
Arb:
Mi proponi una fuga, che saria prova al mio delitto.

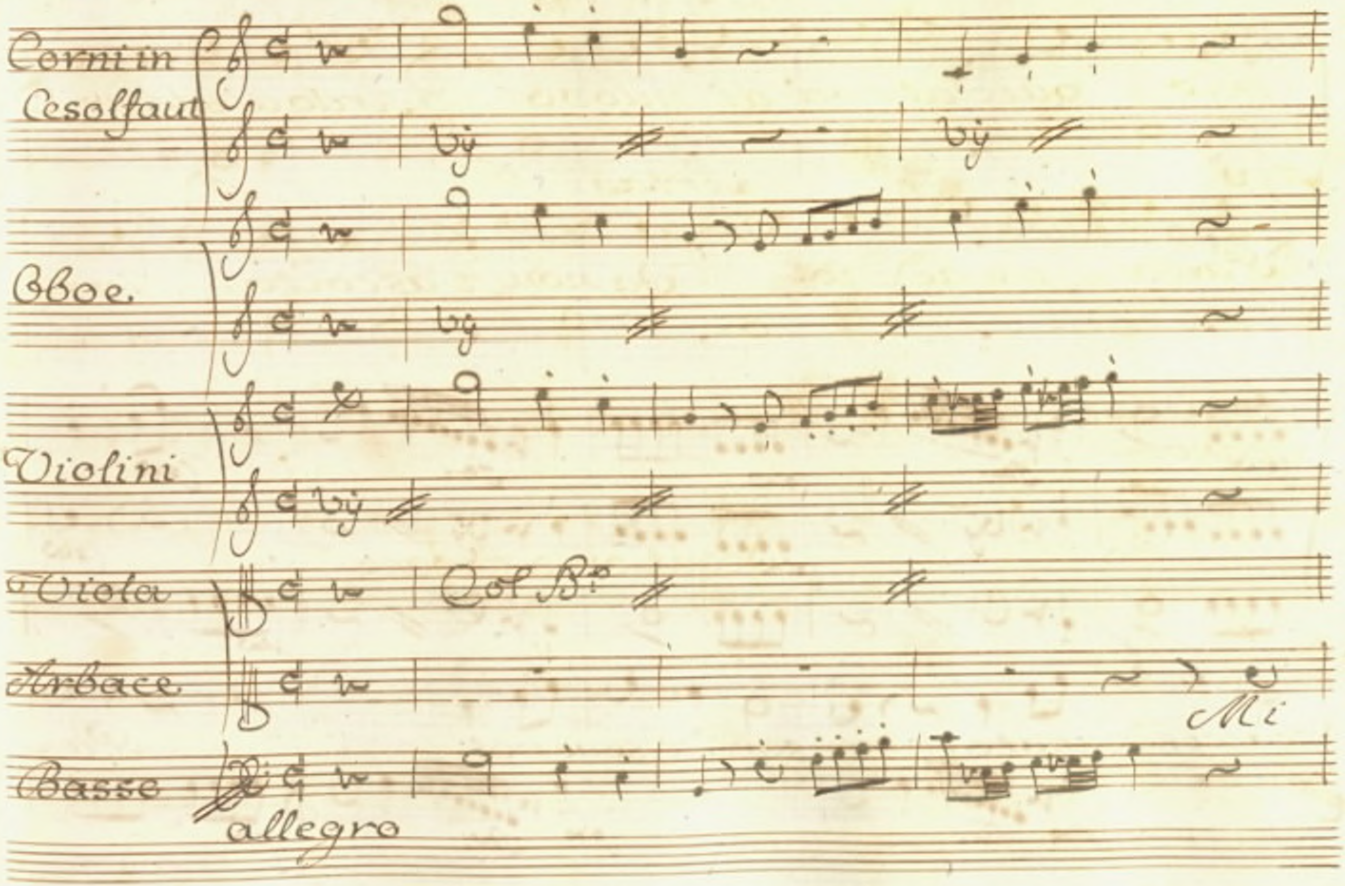

Artab
Ah, vieni, folle, che sei: la libertà ti rendo, t'in-
volo al Regio sdegno, agli applausi ti guido, e forse al
Arb:
Artab:
Regno. Che dici? Al Regno? E' da gran tempo,
il sai, a tutti in odio il Regio sangue. Andiamo:
all'e commosse squadre basta mostrarti. O' già la fede in

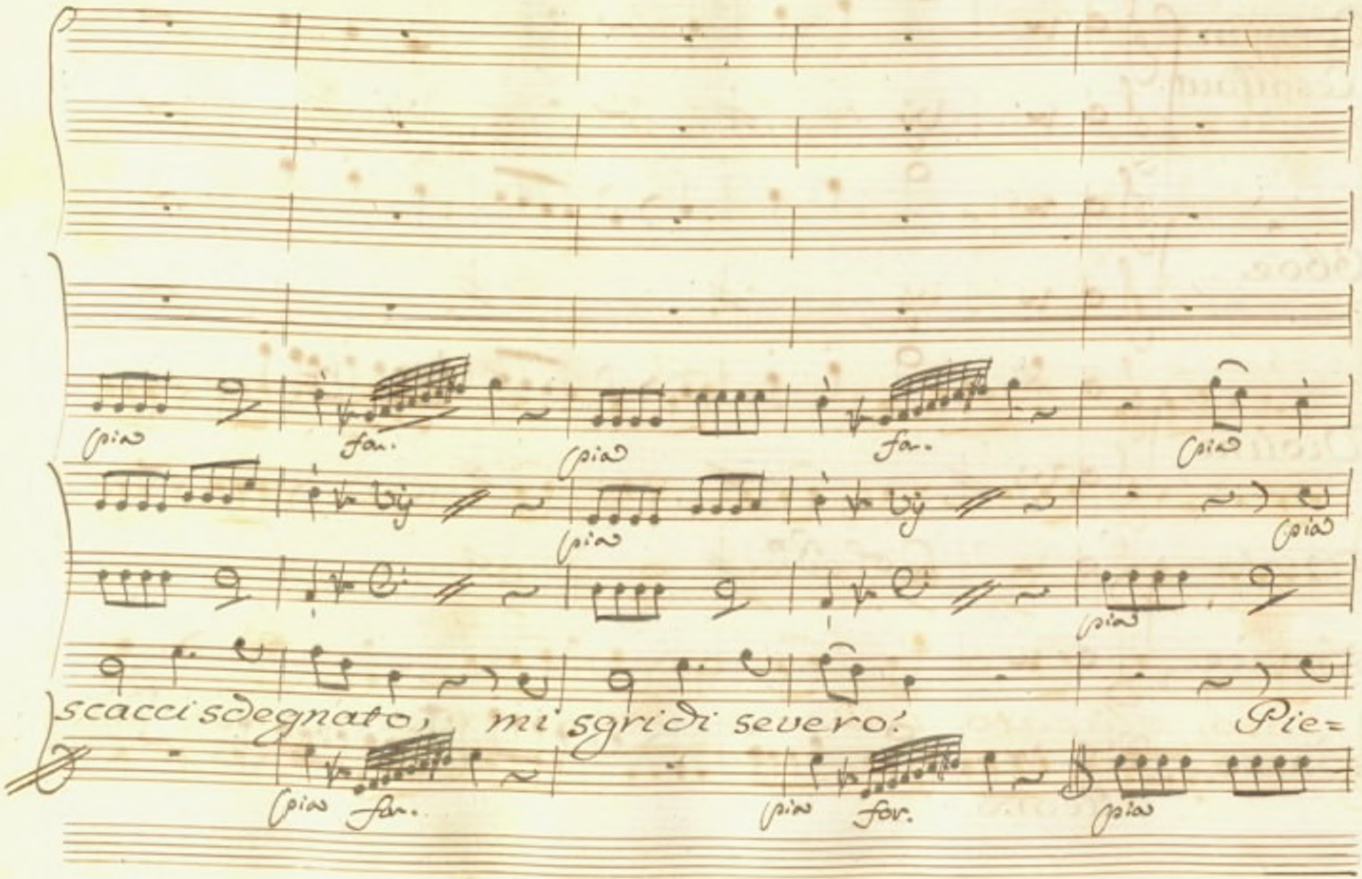

pegno de' primi Duci. Io divenir ribelle?
Solo in pensarlo, inorri- disco. Ah Padre, sia questo il primo
cenno trasgredito da me. Vinca la forza le resi=
stenze tue. Sieguimi. In pace lasciami, o
Padre. A troppo gran cimento riduci il mio rispetto.

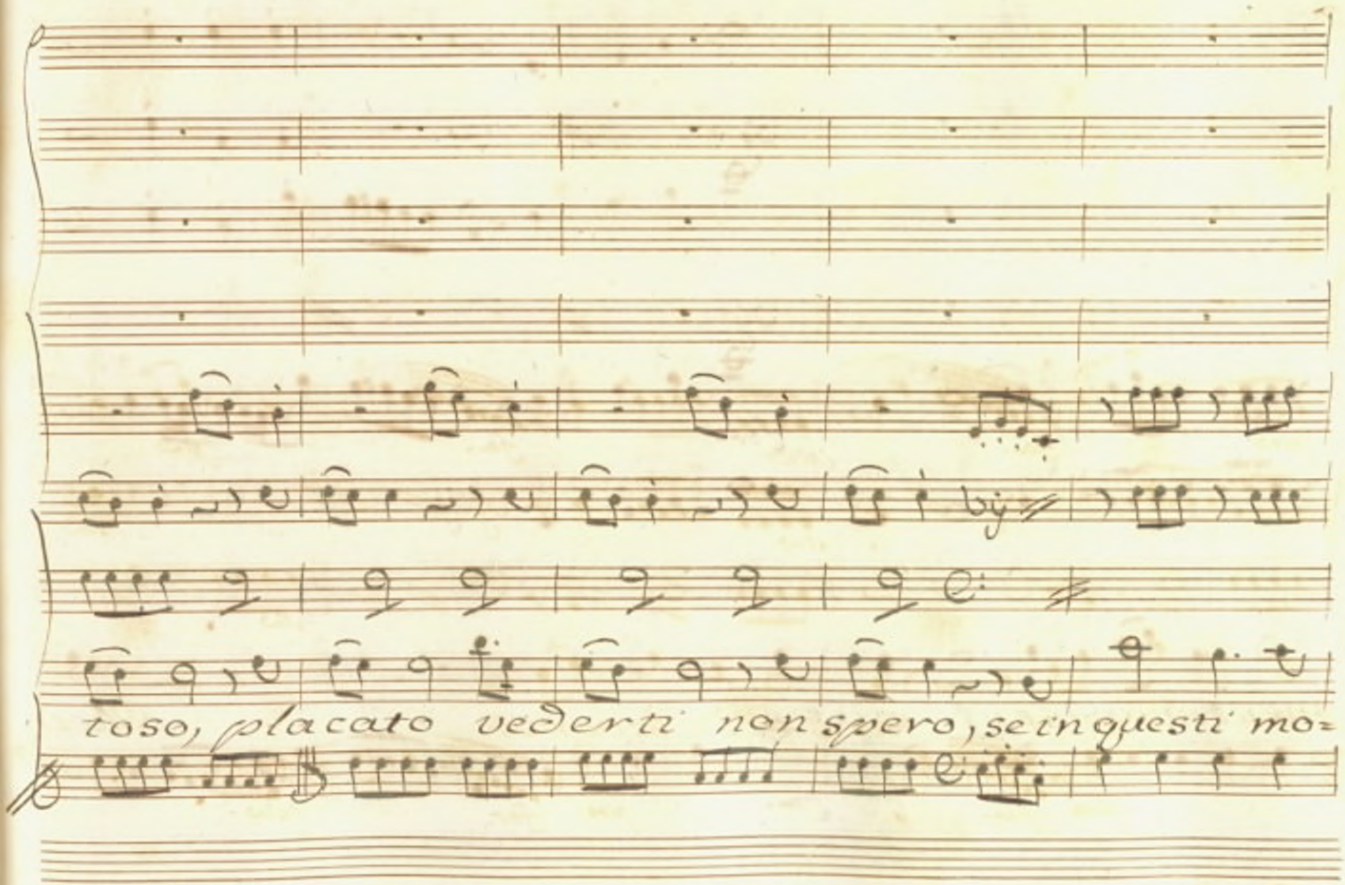

Arrab:
Ah, se mi sforzi, farò... Minacci, ingrato! Parla,
Arb:
di, che farai? Nol so: ma tutto farò, per non se=
Arrab:
guirti: E ben: vediamo, chi di noi vincerà.
Arb:
Arrab
Siequimi, andiamo. Custodi, olà. Facchetta
Arb.
Olà, Custodi: rendetemi i miei lacci. Al carcer

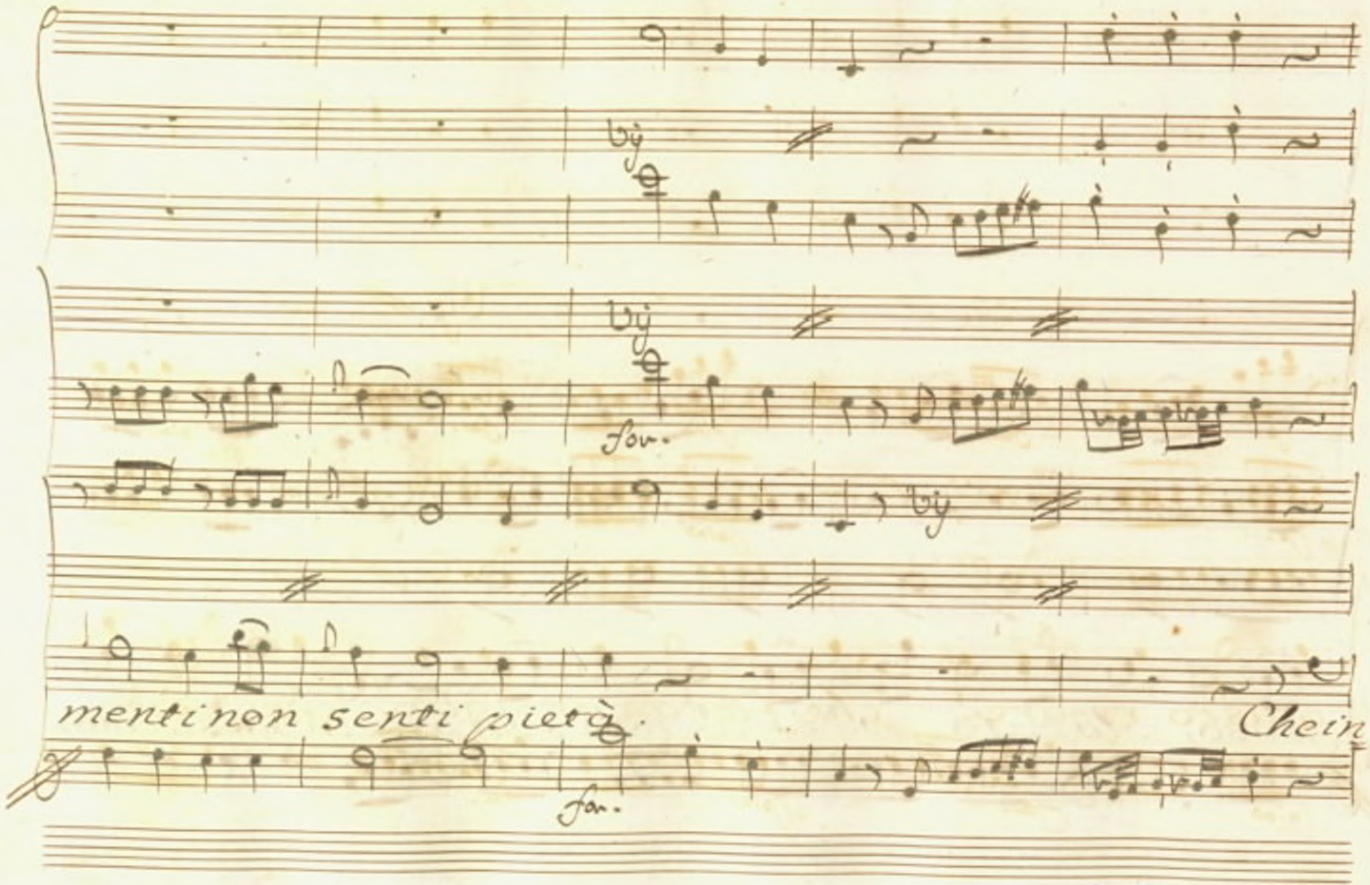


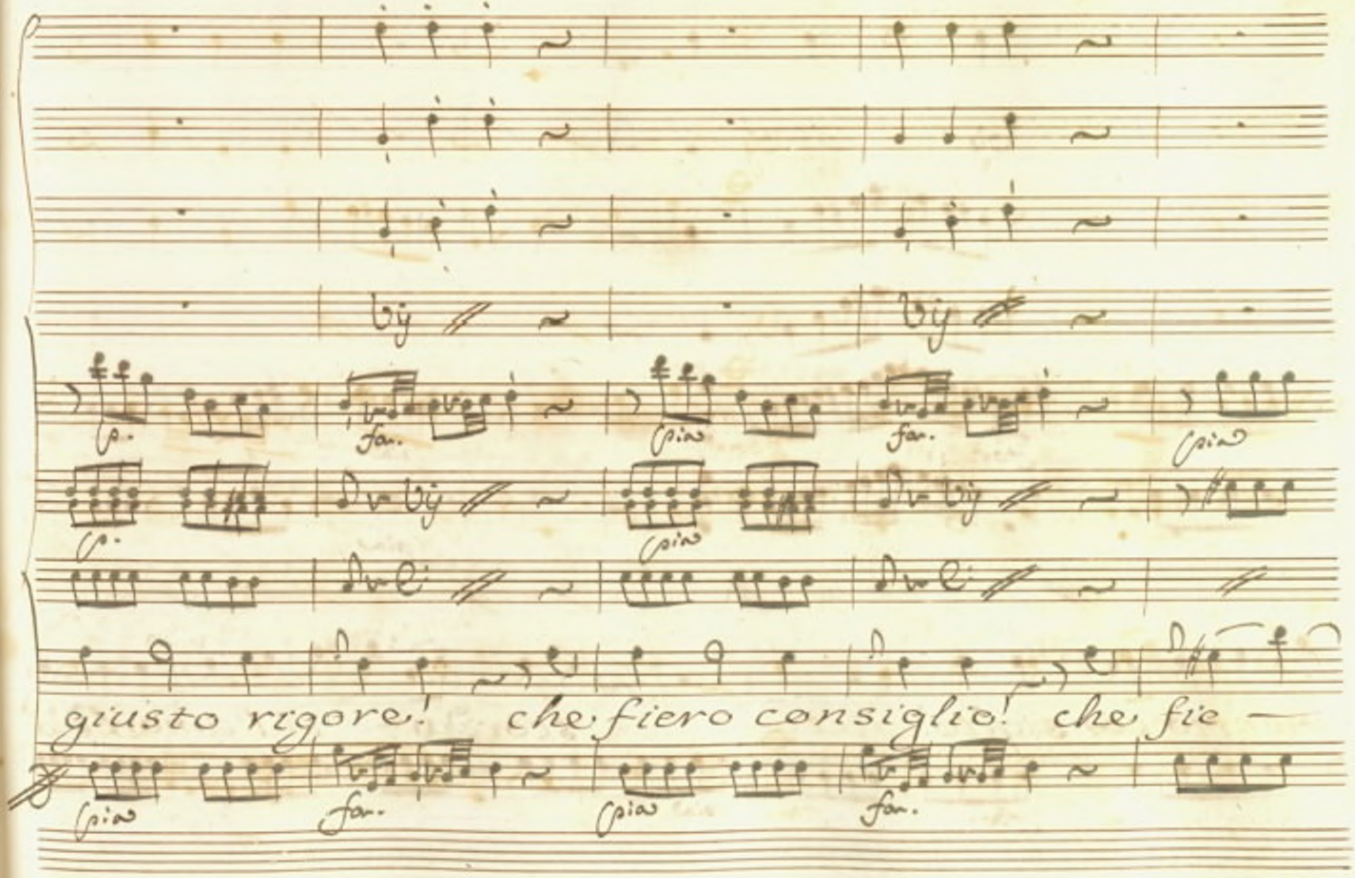
Segue aria Arbace.

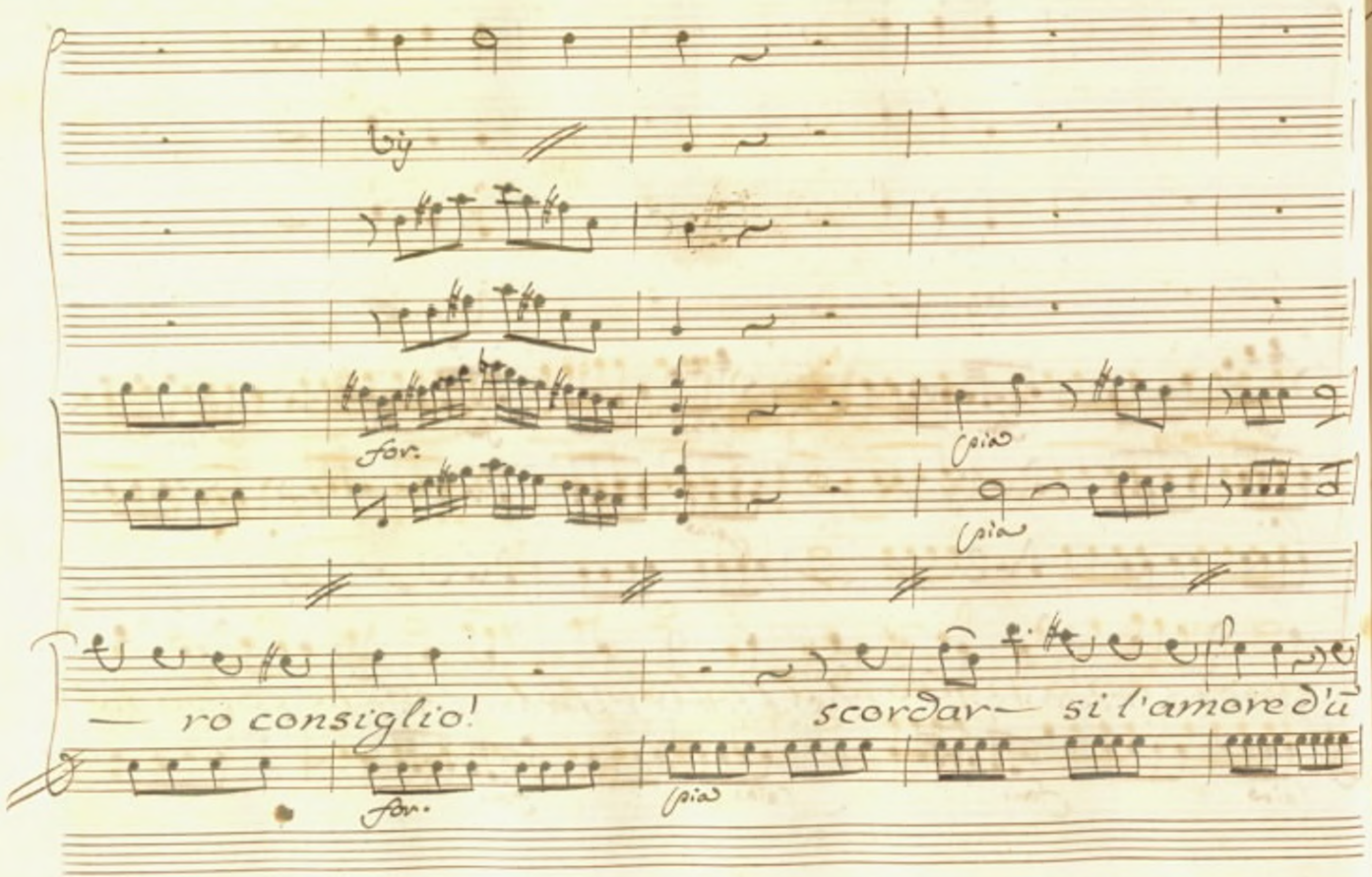

Corni in Cesolfaut
Oboe
Violini
Viola
Col B.o
Arbace
Mi
Basse
allegro

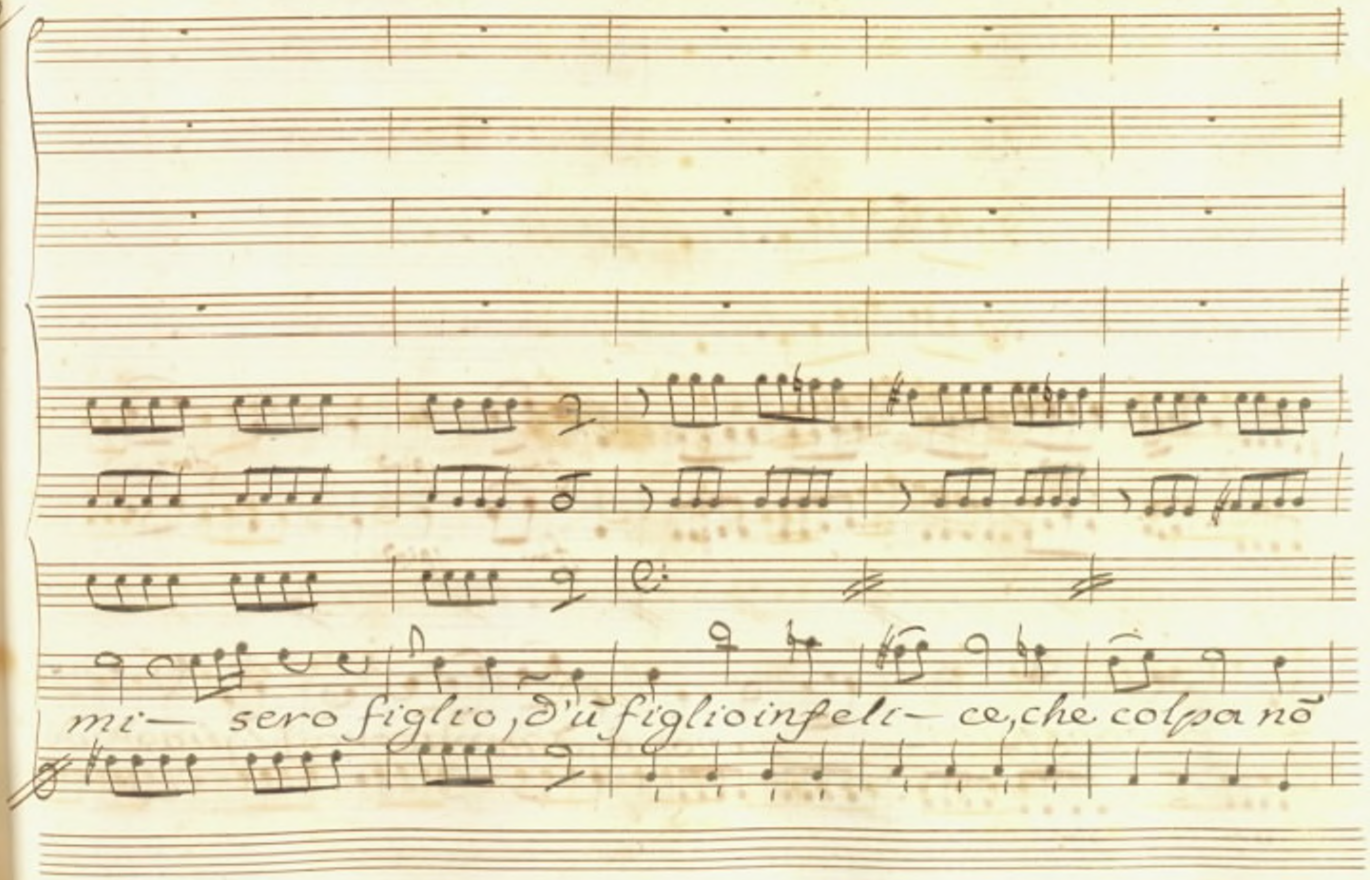

pia
for.
pia
for.
pia
pia
pia
scacci sdegnato, mi sgridi severo! Pie=
pia for.
pia for.
pia

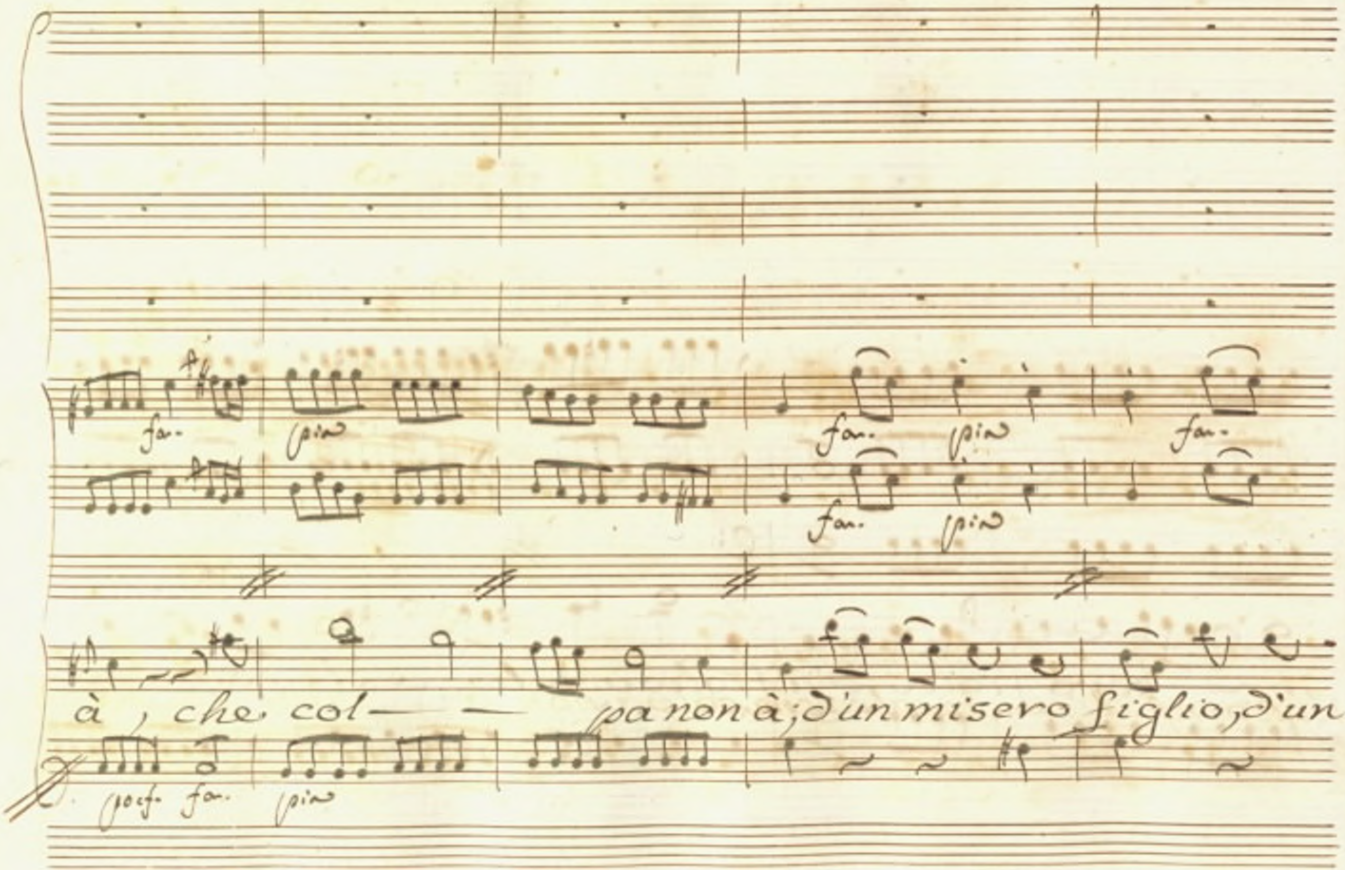

toso, placato vederti non spero, se in questi mo=

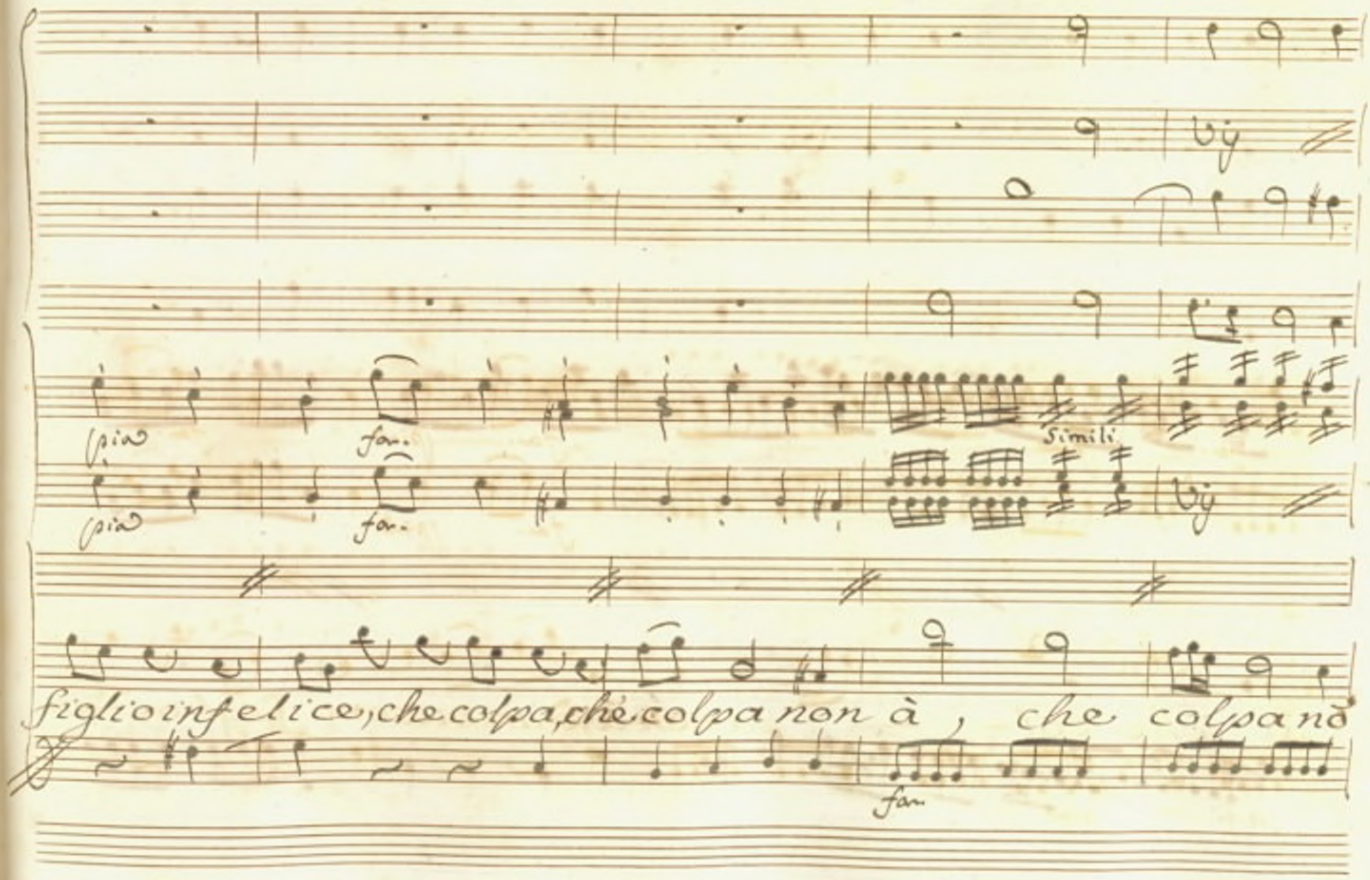

for.
for.
menti non senti pietà.
Chein

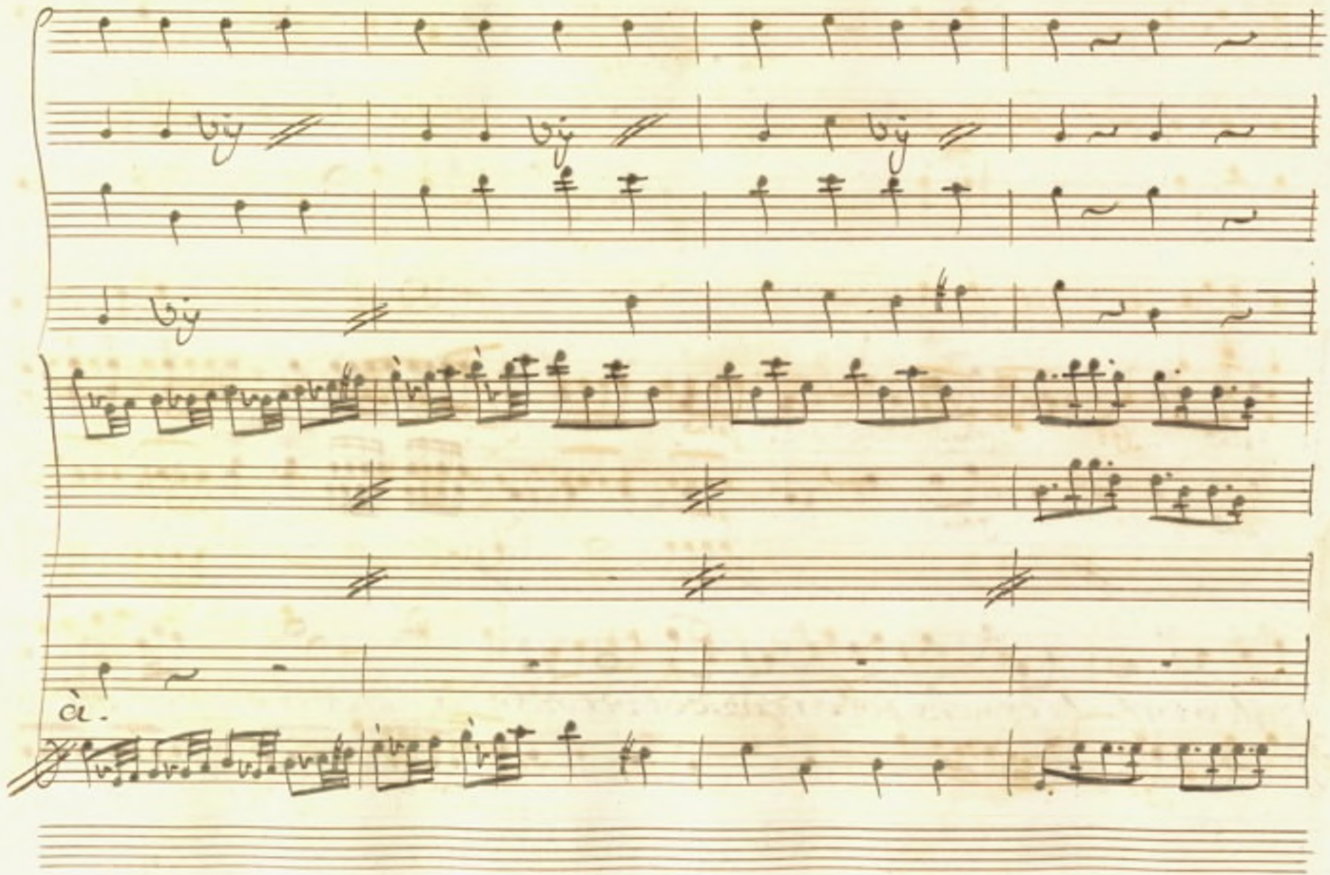

p.
for.
piu
p.
piu
for.
piu
giusto rigore! che fiero consiglio! che fie —
piu
for.
piu
for.

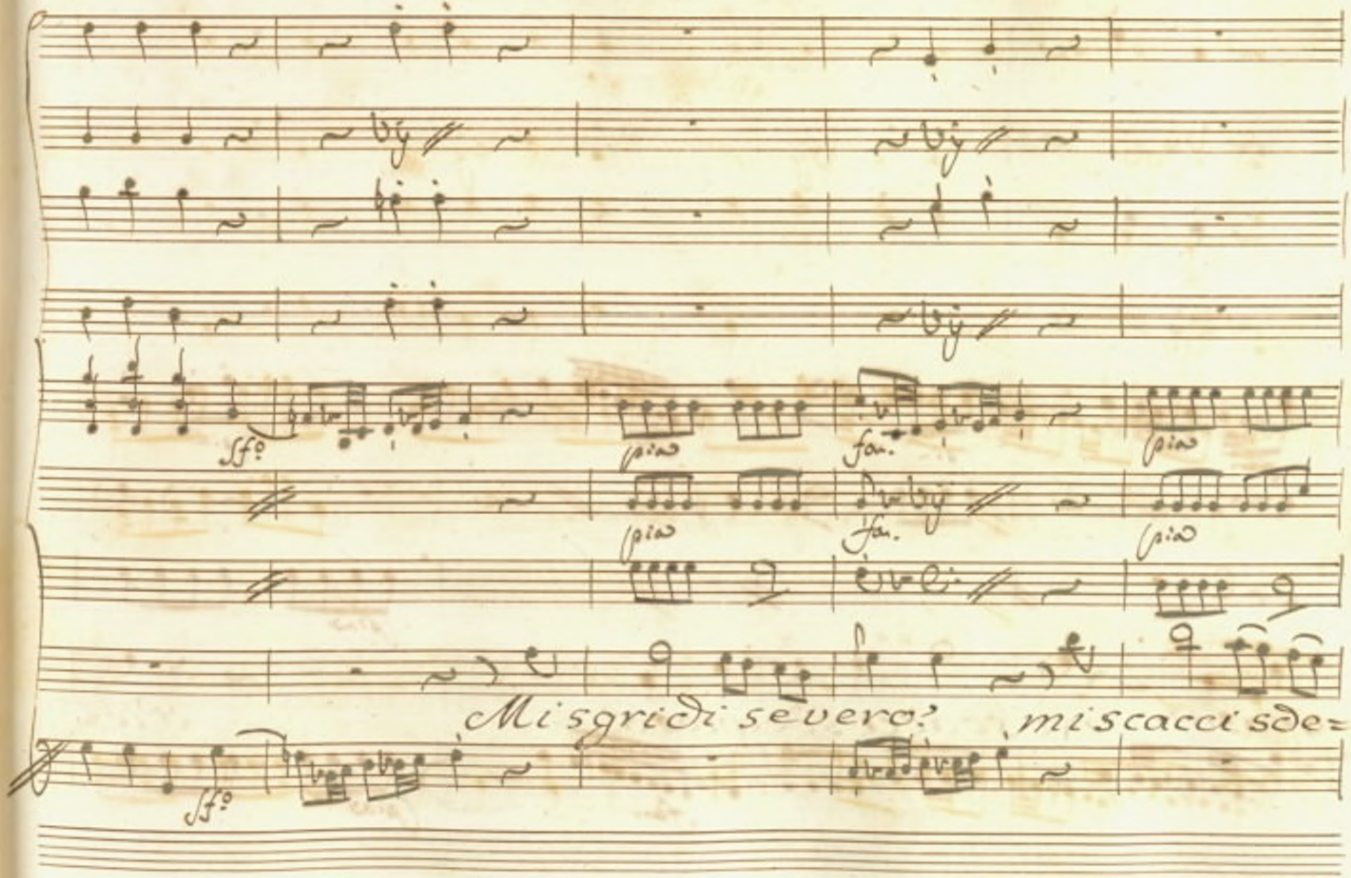

for.
piú
piú
— ro consiglio!
scordar— si l'amore d'ú
for.
piú

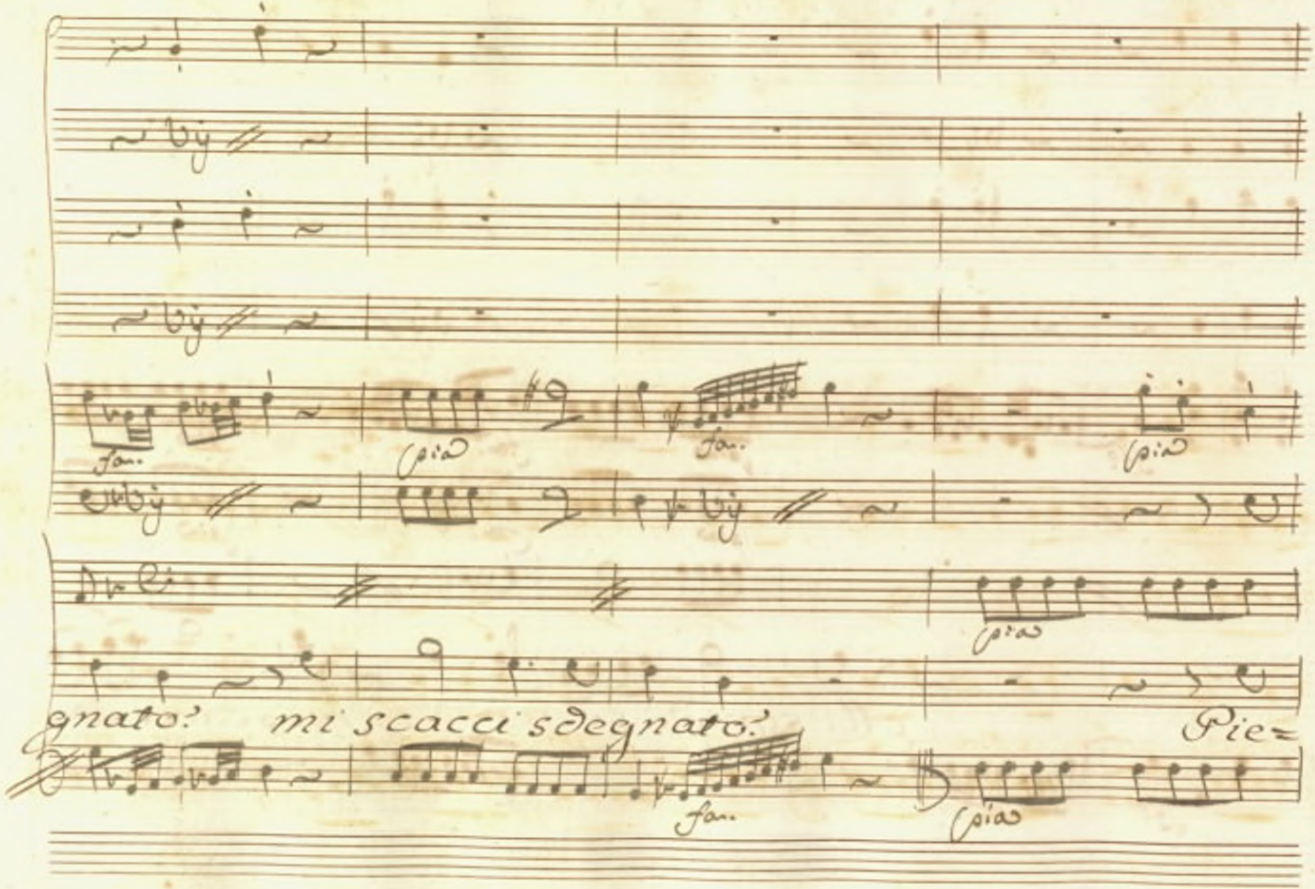

mi— sero figlio, d'ũ figlio infeli— ce, che colpa nõ

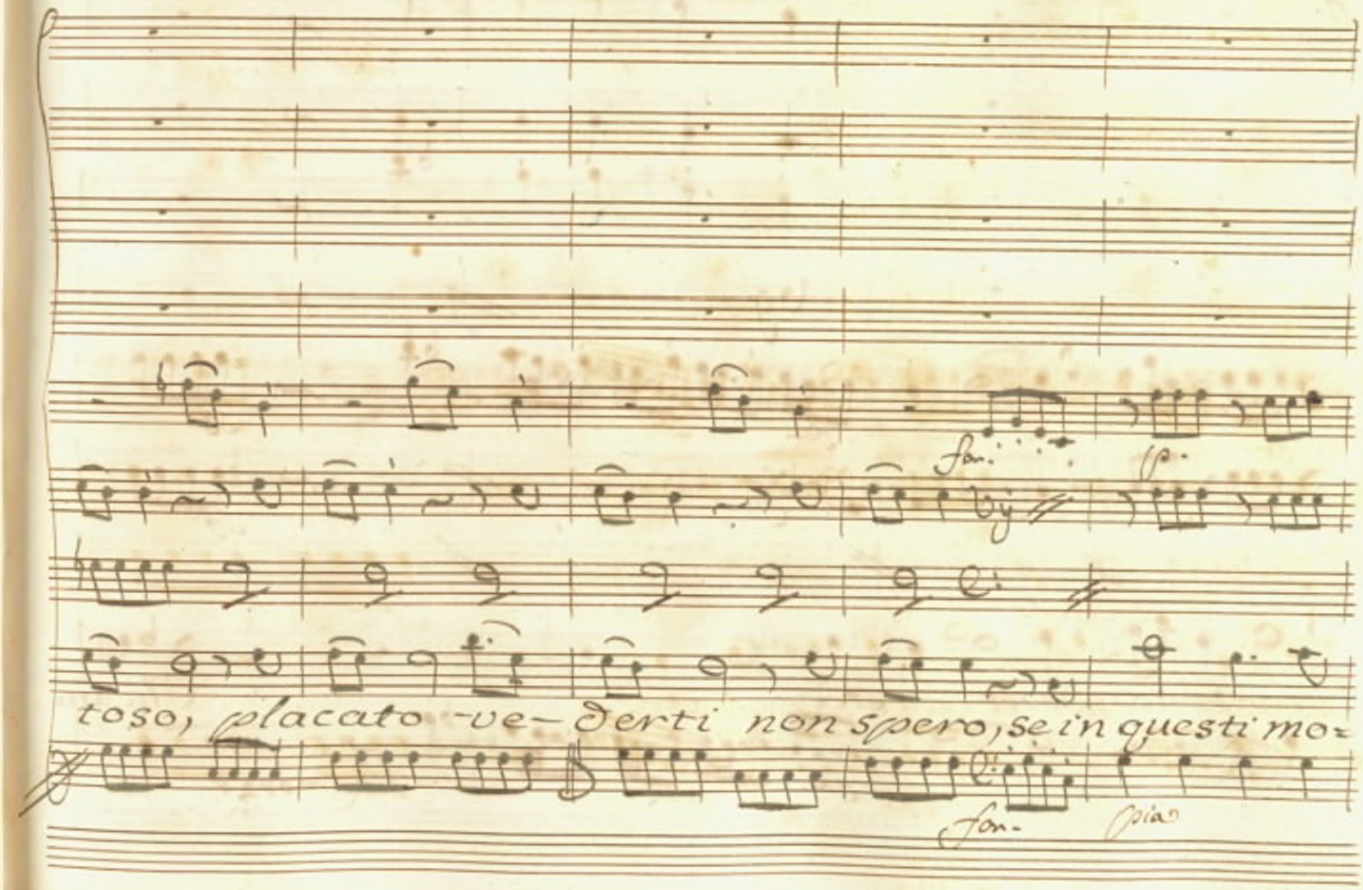

fa. pia fa. pia fa.
fa. pia
à, che col— — pa non à; d'un misero figlio, d'un
cresc. fa. pia

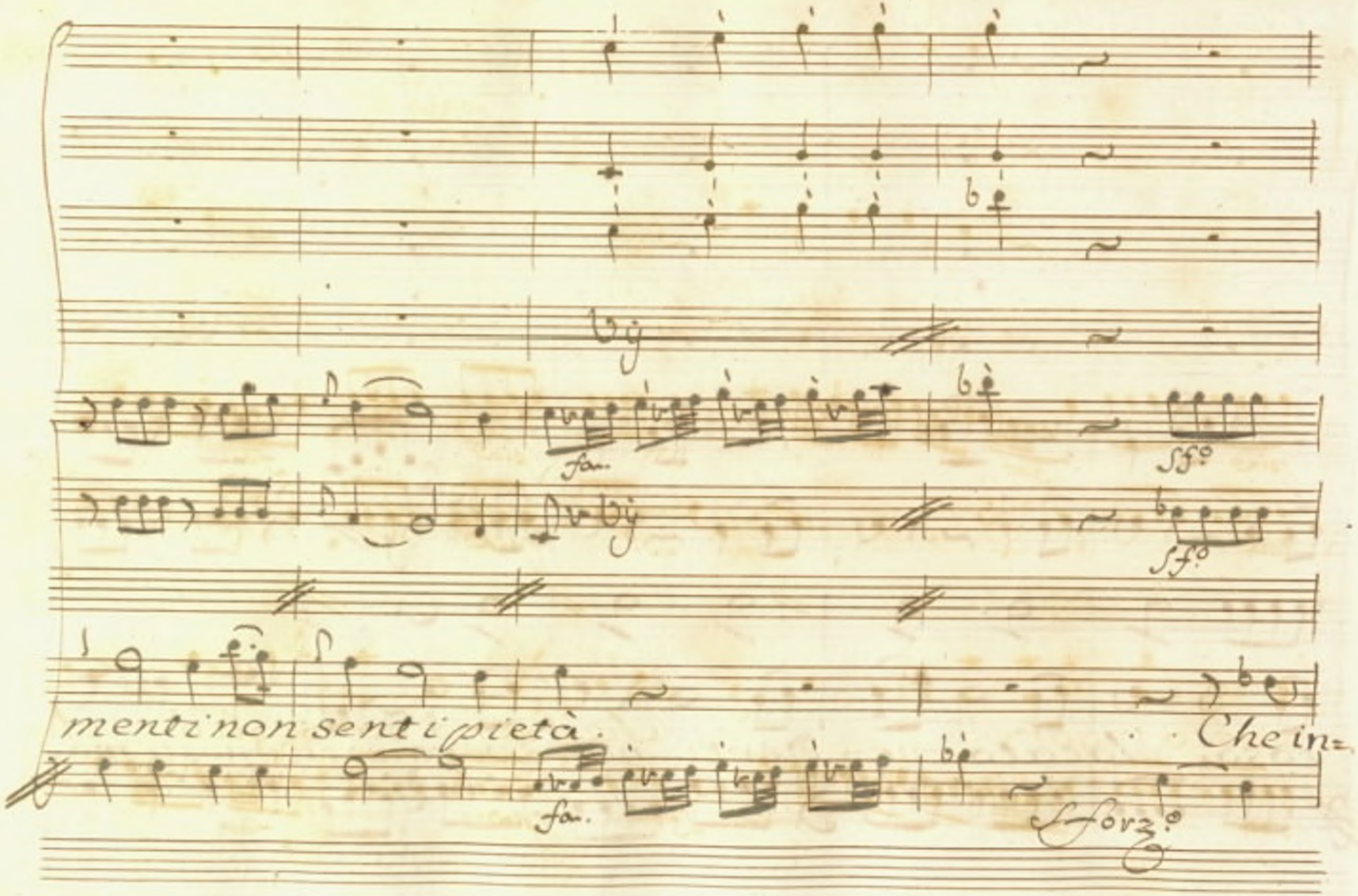

piano
for.
piano
for.
Simili
figlio infelice, che colpa, che colpa non à, che colpa nò
for.

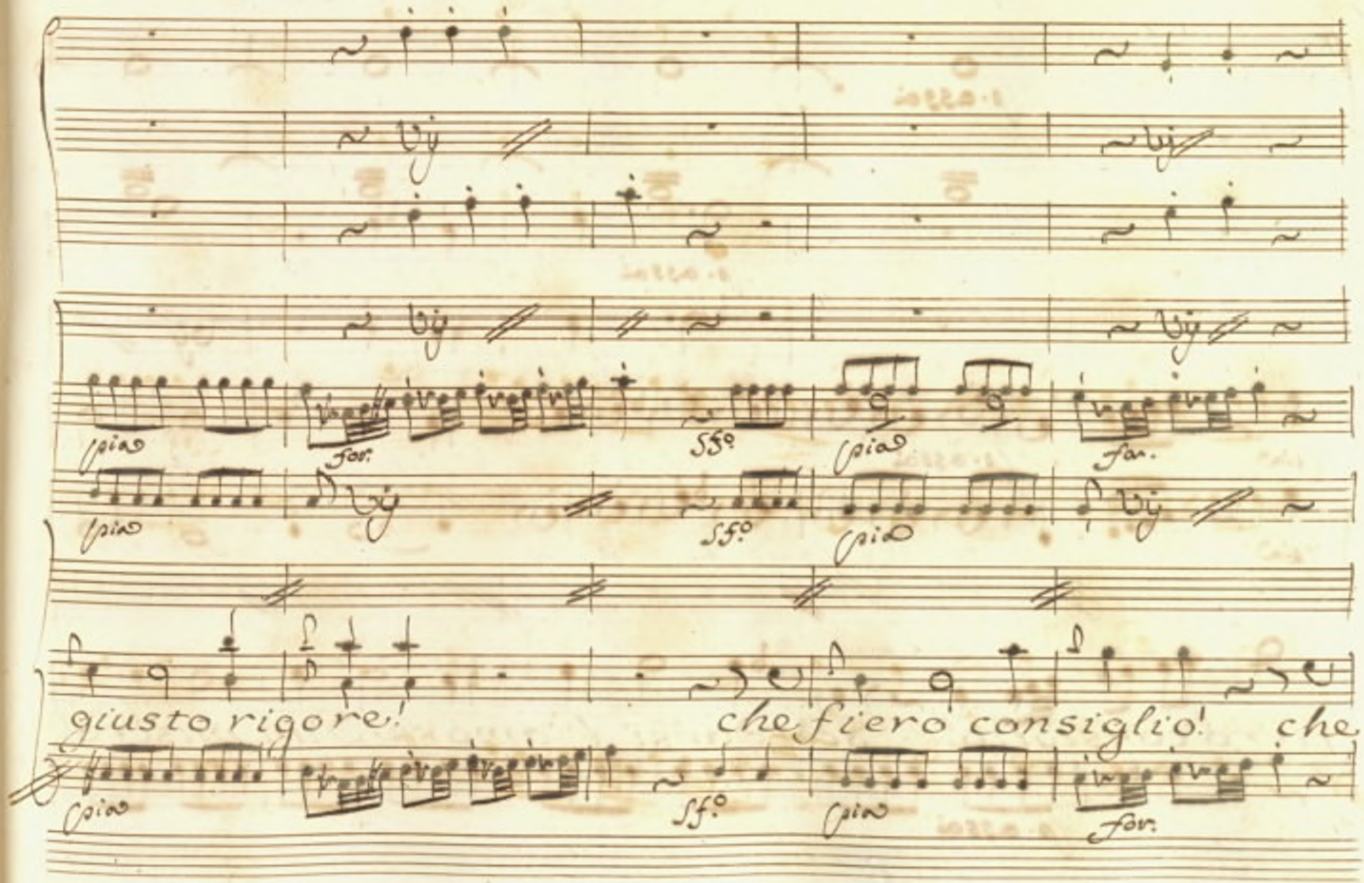

à.

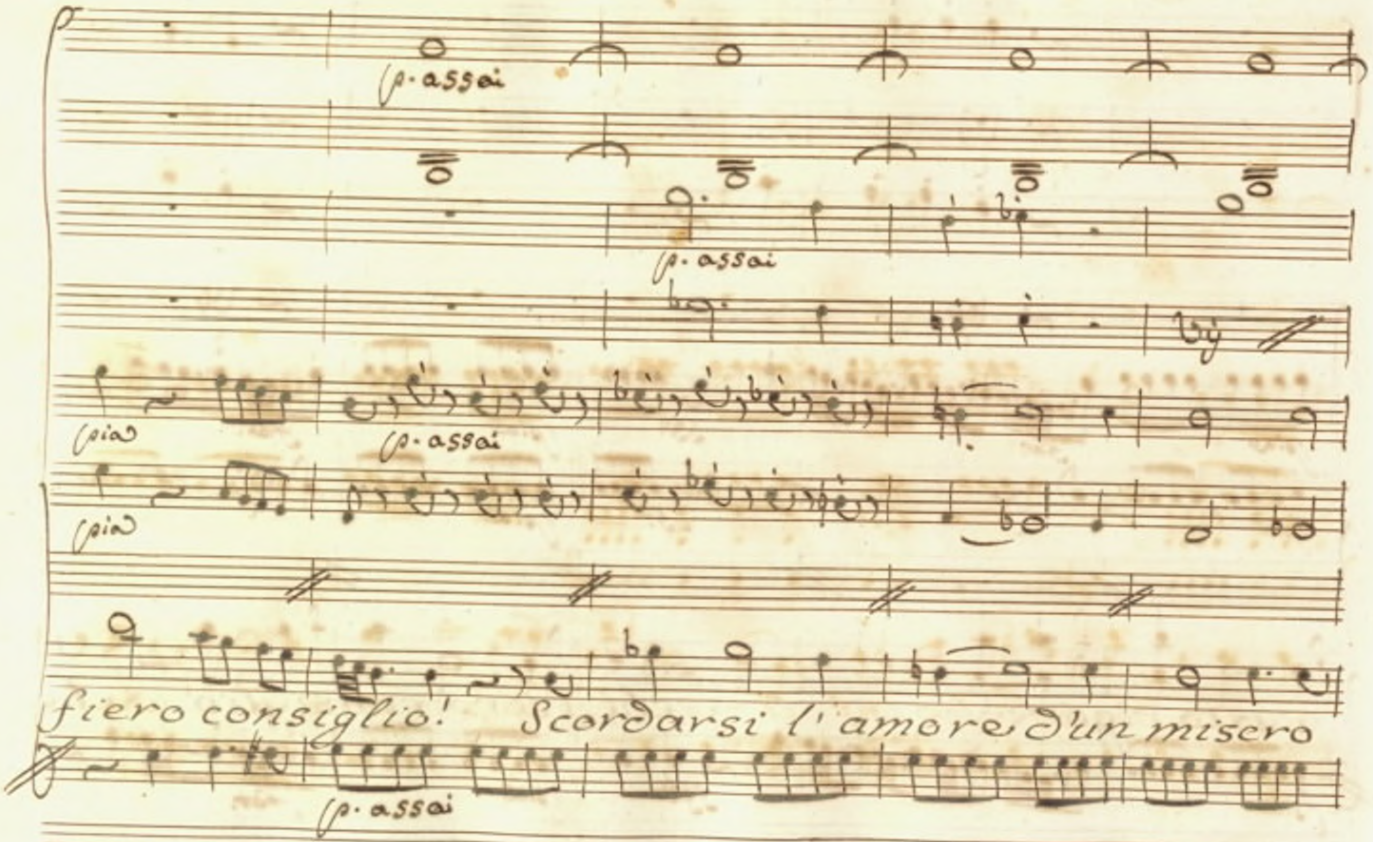

sf°
pia
for.
pia
pia
for.
pia
Mi sgridi se vero? mi scacci sde=
sf°

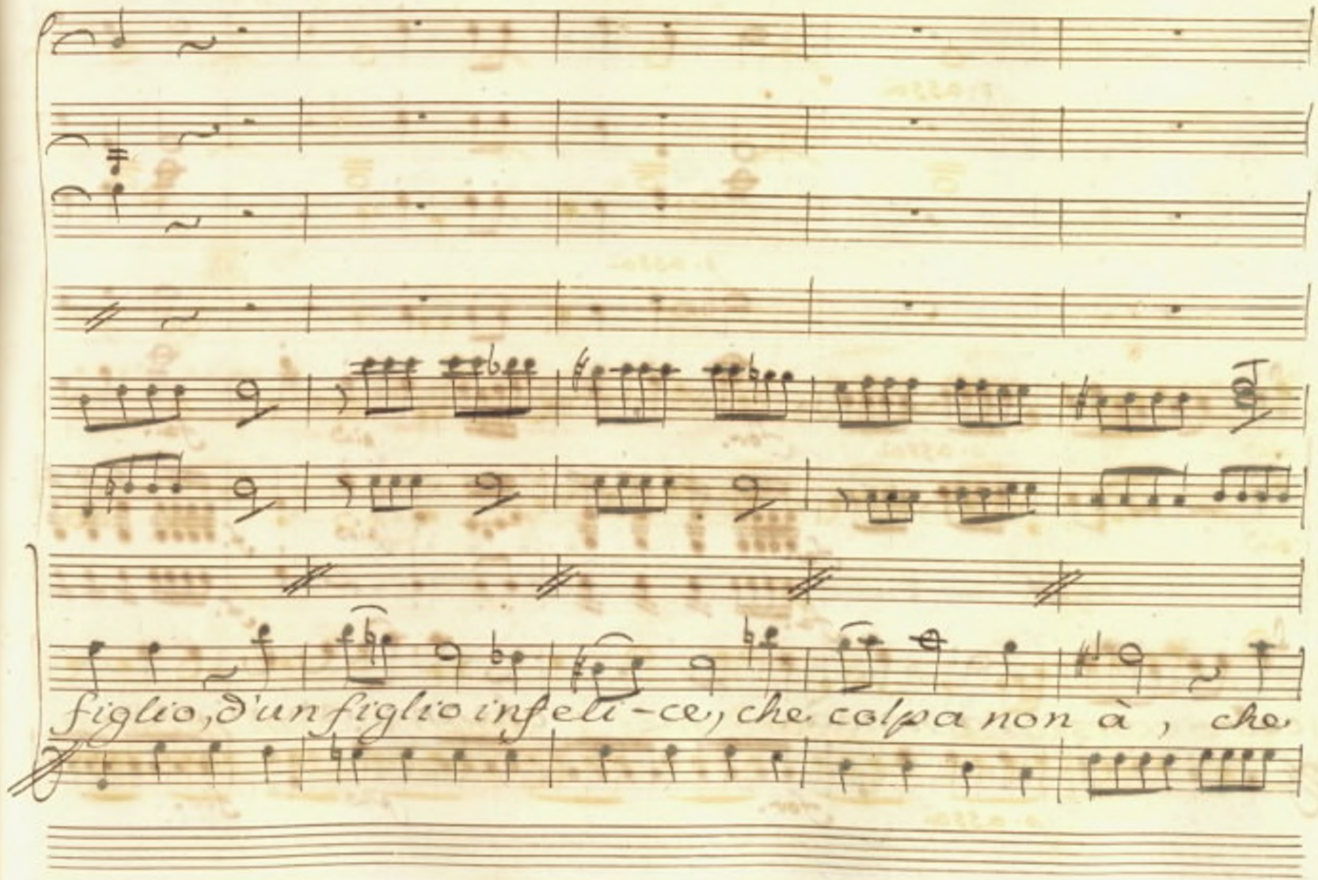

fa.
pia
fa.
pia
pia
gnato? mi scacci sdegnato?
Pie=
fa.
pia

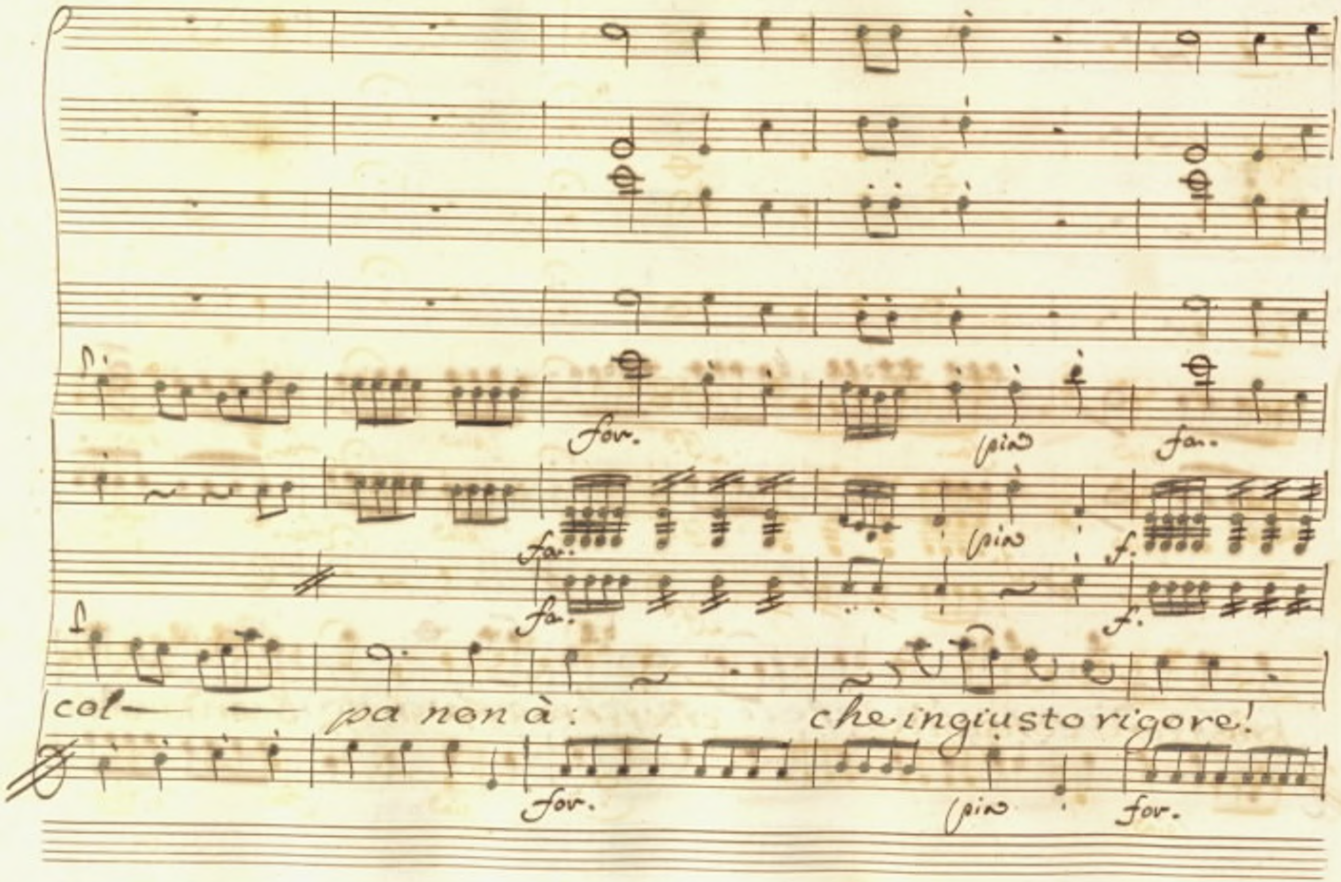

for. sp.
toso, placato -ve- derti non spero, se in questi mo-
for. pia


fa.
sf.o
sf.o
mentinon sentipietà.
Che in=
fa.
sforz.o


giusto rigore!
che fiero consiglio! che


p. assai
p. assai
più
p. assai
più
fiero consiglio! Scordarsi l'amore d'un misero
p. assai


figlio, d'un figlio infeli-ce, che colpa non à, che



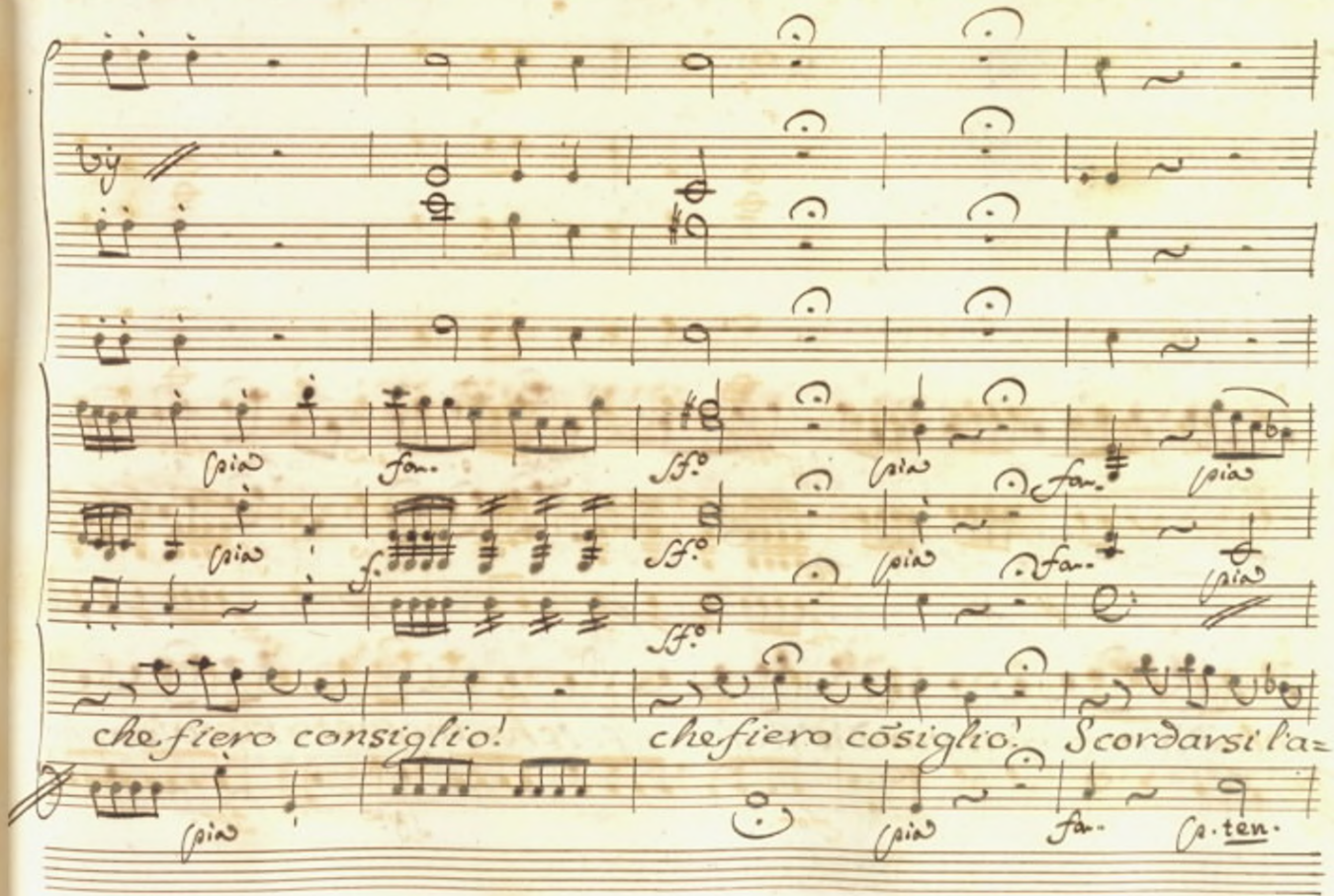
for. pin for.

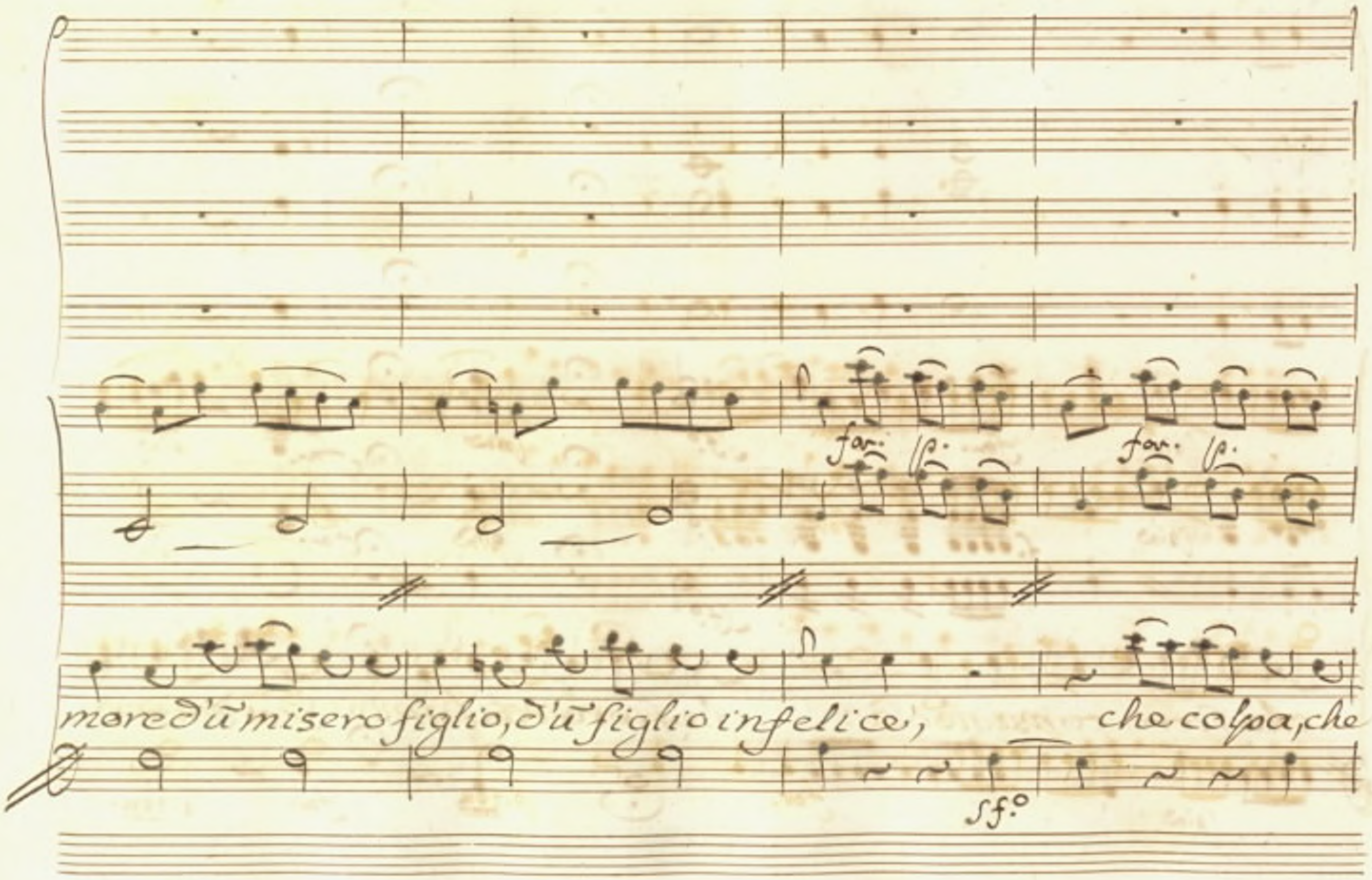
for. pin f.

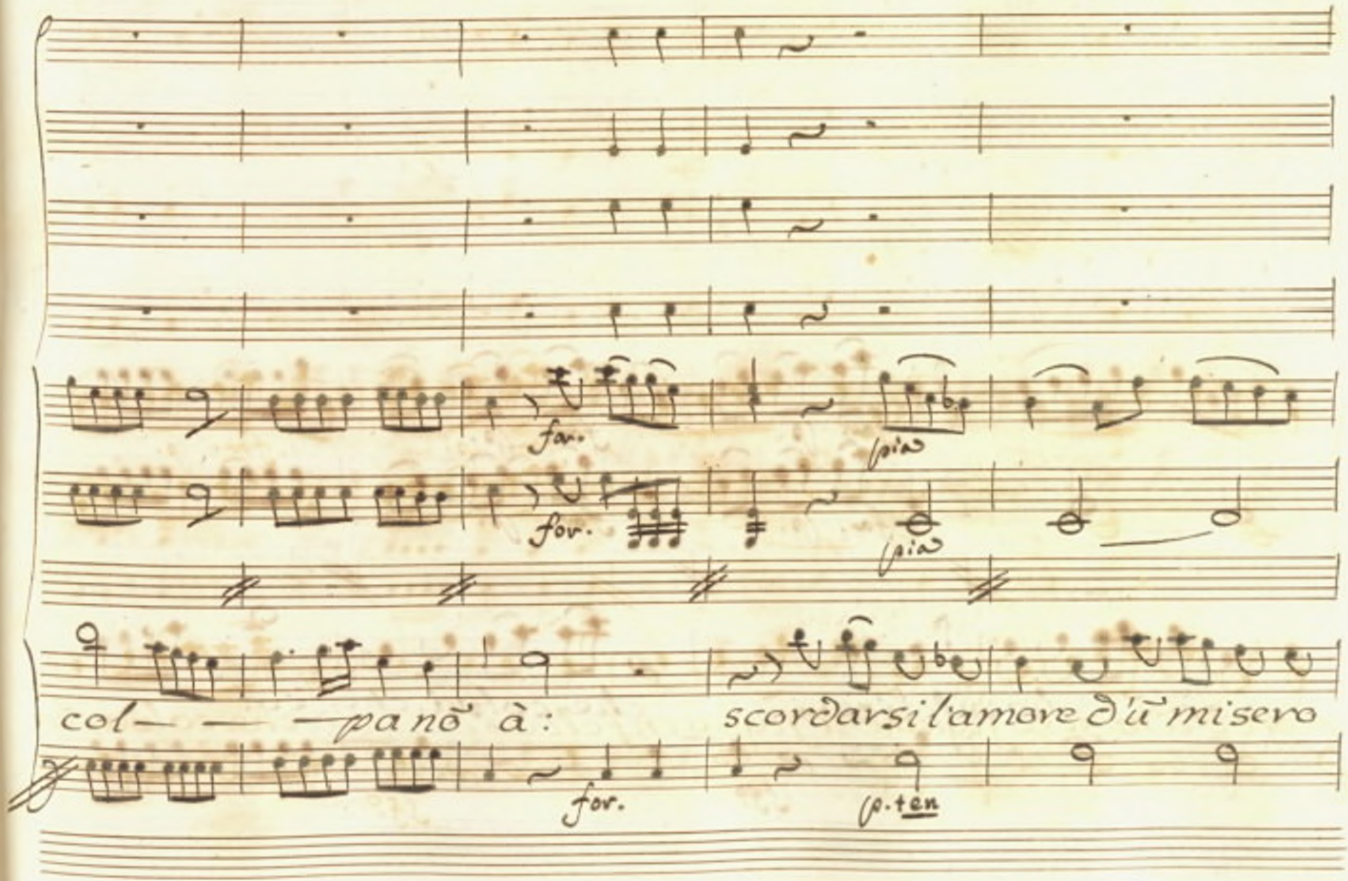
for. f.

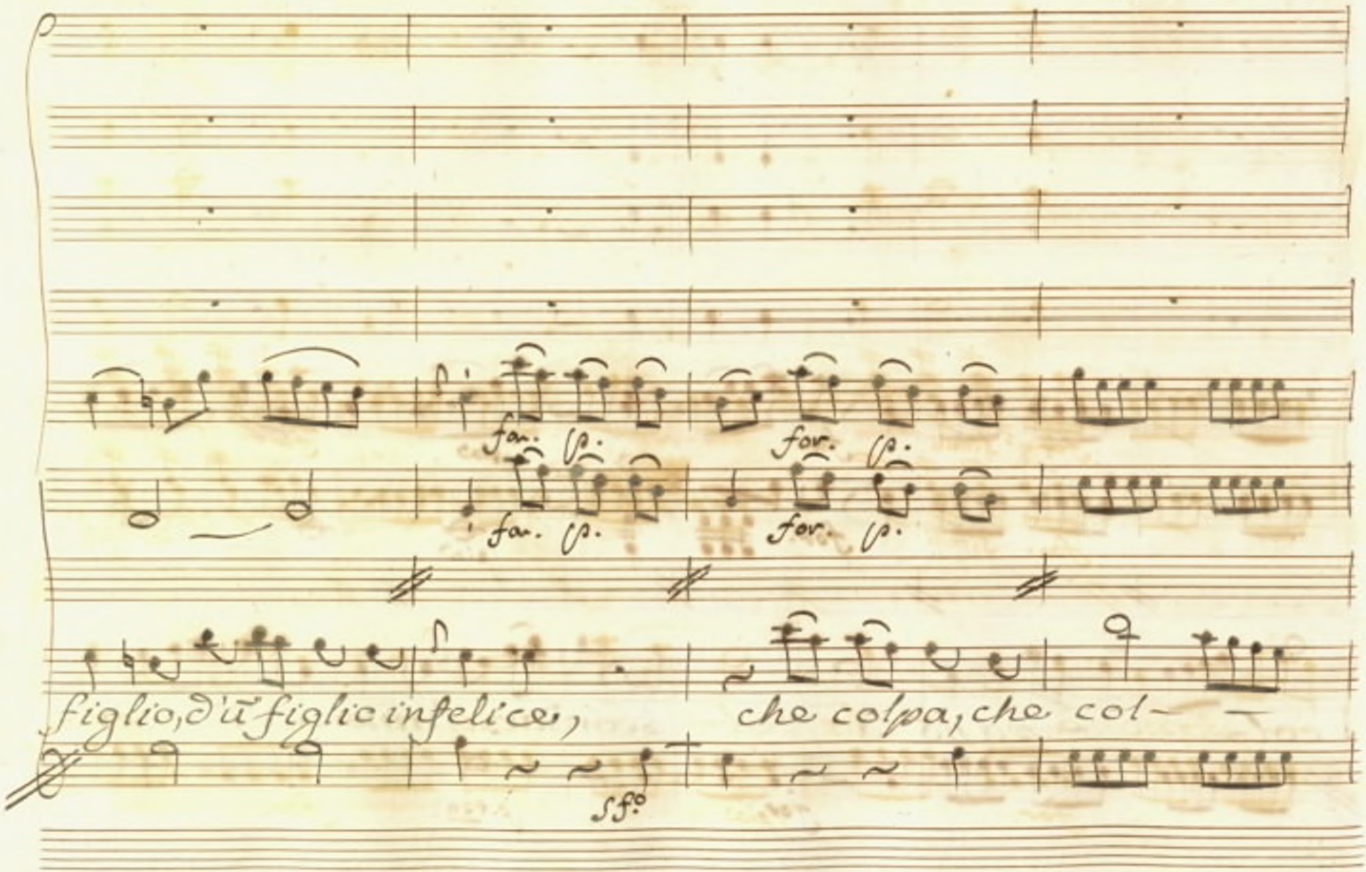
col— — pa non à: che ingiusto rigore!

for. pin for.


pia
for.
sf.o
pia
for.
pia
pia
f.
sf.o
pia
for.
pia
sf.o
che fiero consiglio!
che fiero cõsiglio!
Scordarsi l'a=
pia
pia
for.
p. ten.


for. sp.
for. sp.
more d'un misero figlio, d'un figlio infelice,
che colpa, che
sf.°


for.
pian
for.
pian
col— — —pa nō à: scordarsi l'amore d'ū misero
for.
p. ten

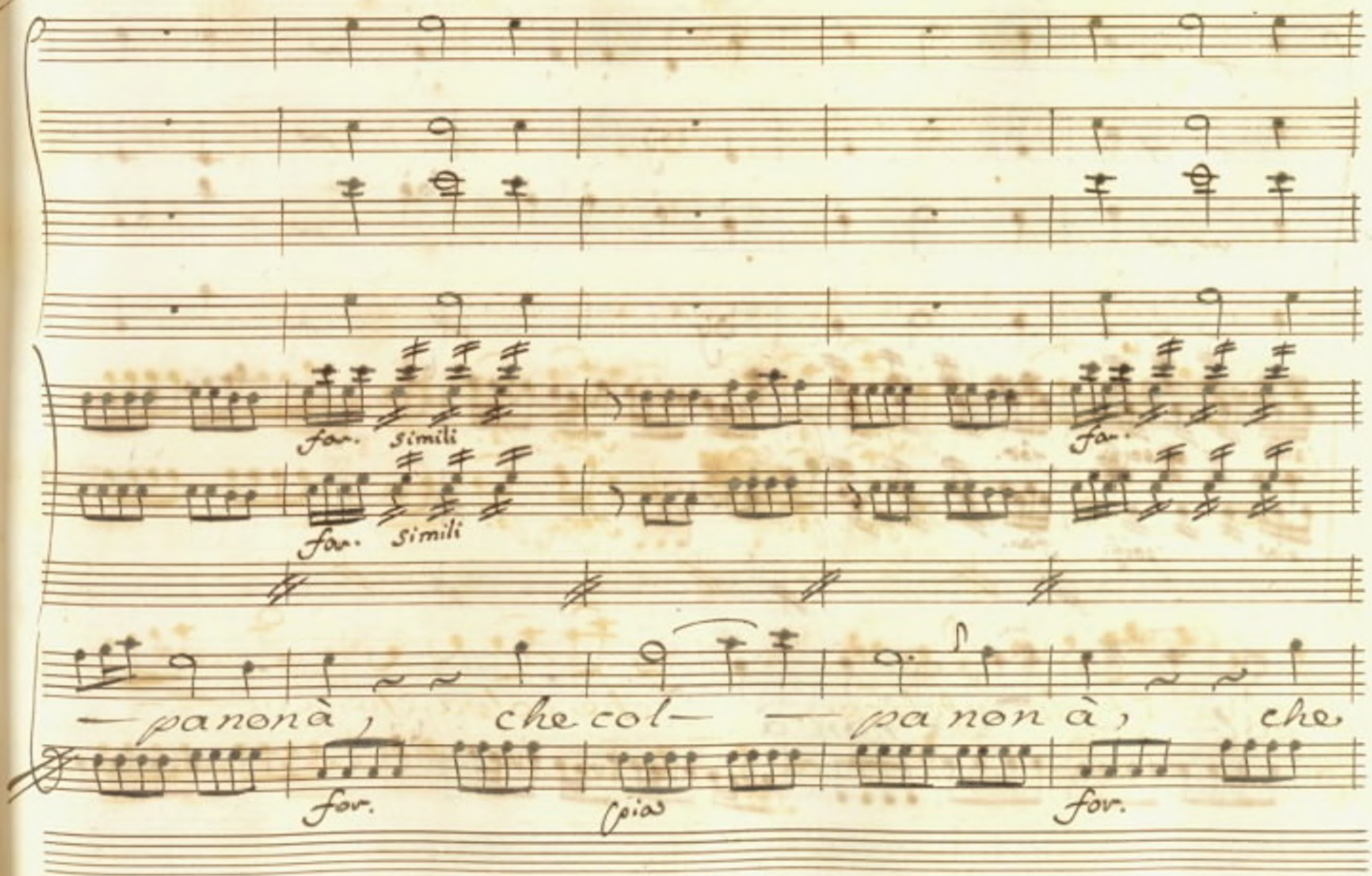


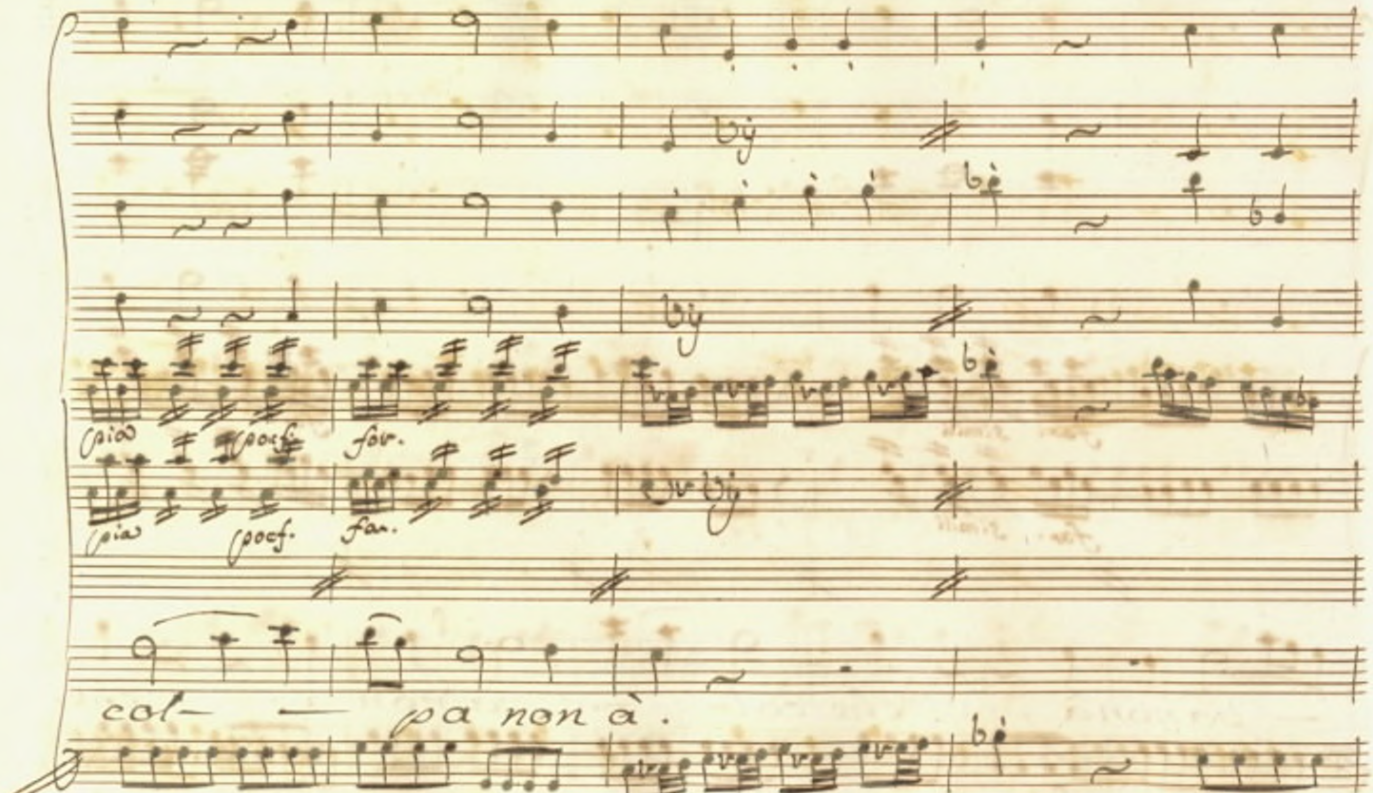
for. p. for. p.

for. p. for. p.

figlio, d'ũ figlio infelice, che colpa, che col-

sf.o

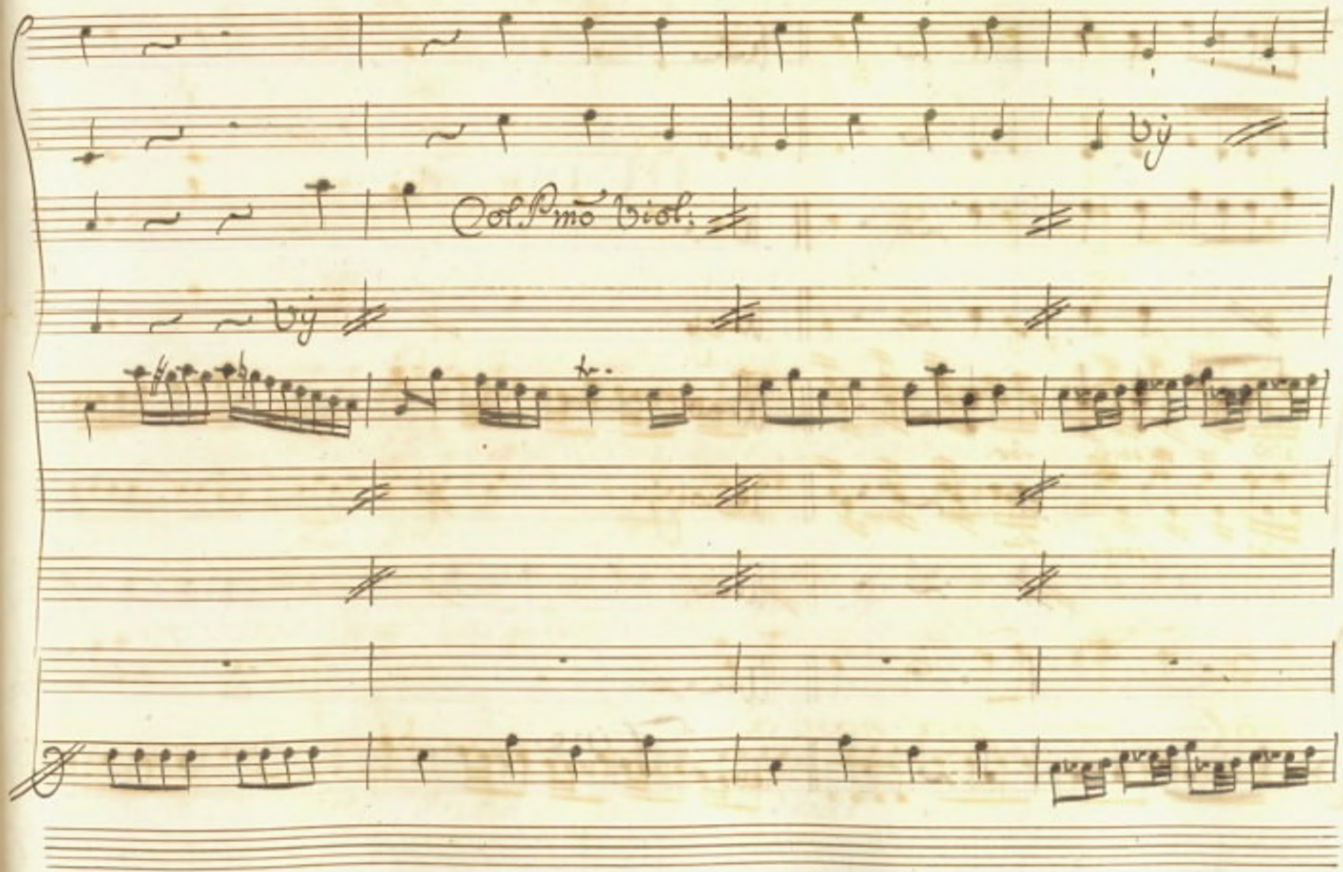

for. simili
for. simili
for.
— pa non à, che col— — pa non à, che
for.
for.

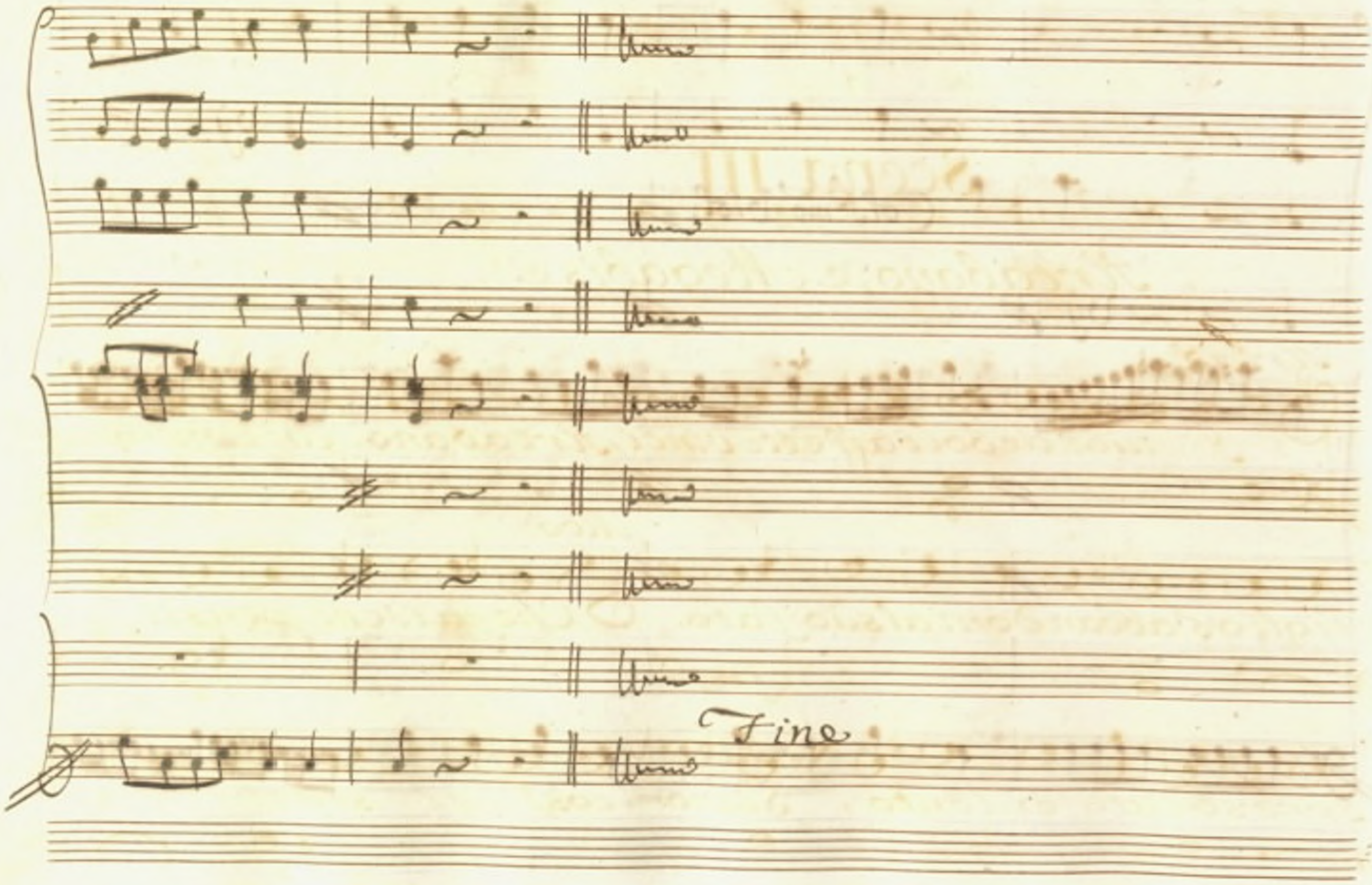


pia pocf. for.

pia pocf. for.

col— — pa non à.


Col.mo Viol.


Fine

Scena III.

Artabano, e Megabise.

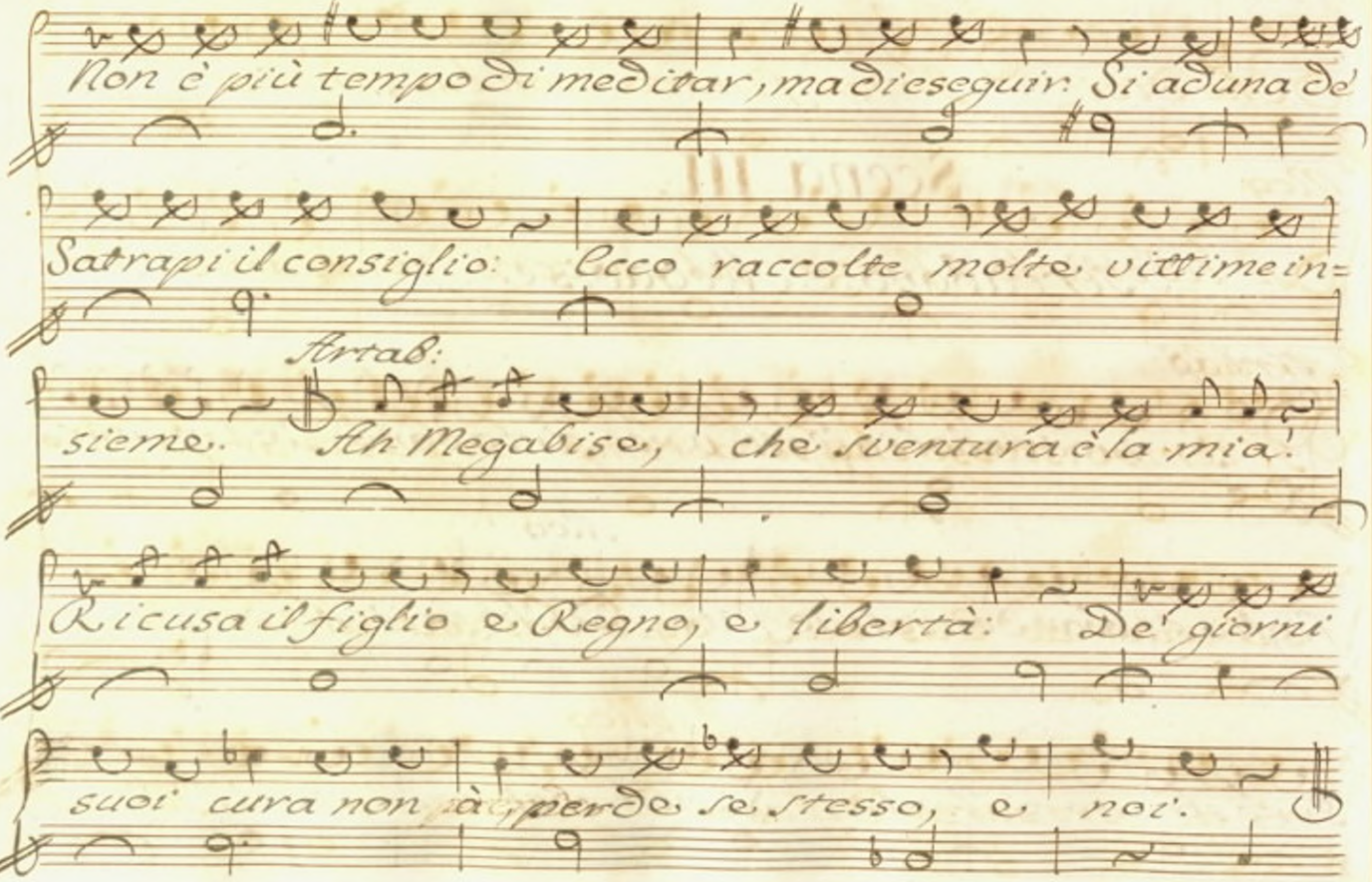
Artab:

I tuoi deboli affetti vinci, Artabano. Un temerario

Meg:

figlio s'abbandoni al suo fato. Che fai? che pensi?

Irresoluto, e lento, Signor, così ti stai?


Non è più tempo di meditar, ma di eseguir: Si aduna de'
Satrapi il consiglio: Ecco raccolte molte vittime in=
Artab:
sieme. Ah Megabiso, che sventura è la mia.
Ricusa il figlio e Regno, e libertà: De' giorni
suoi cura non ha, perde se stesso, e noi.

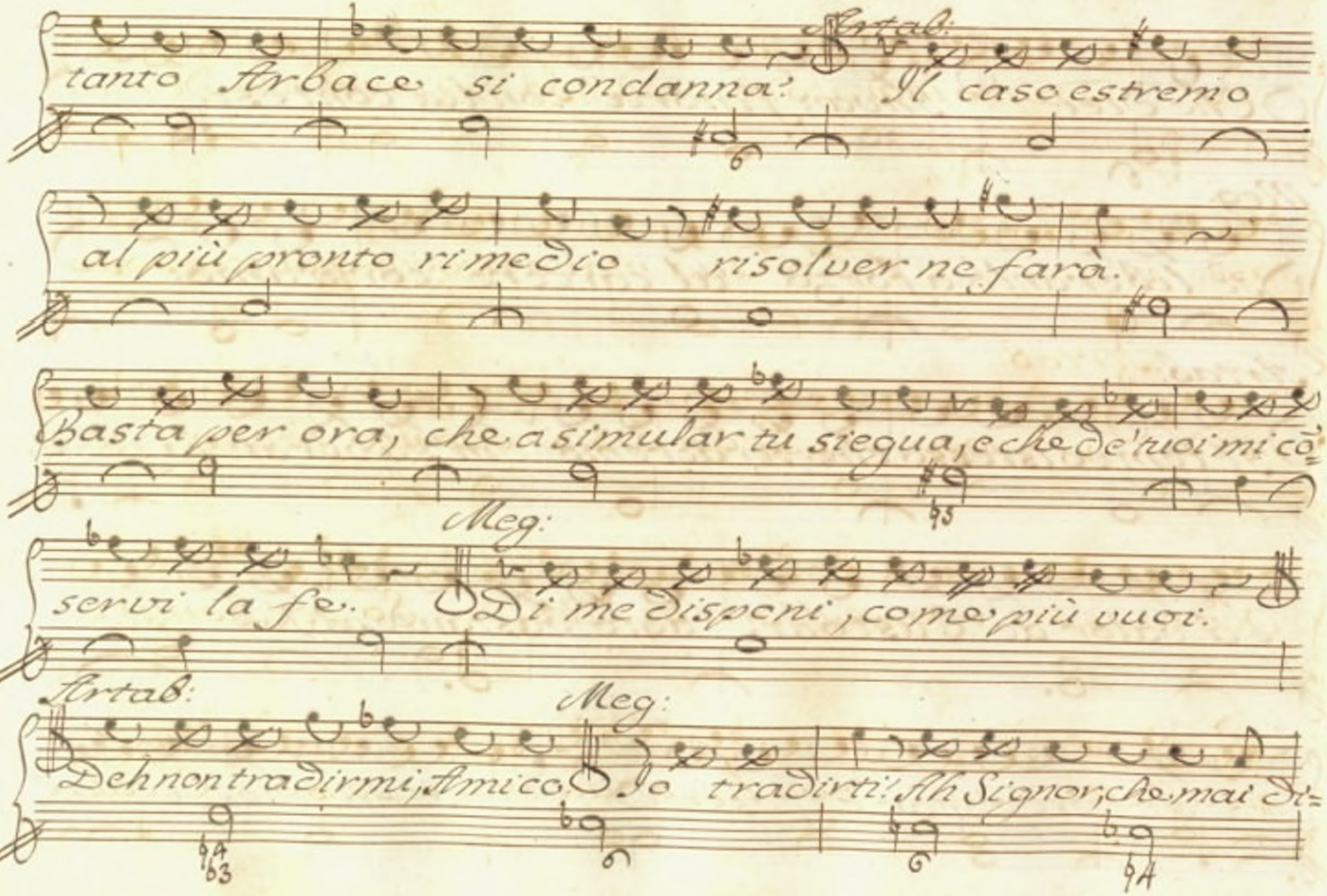
Meg: Artab:
Che dici? Invan finora con lui contesi.

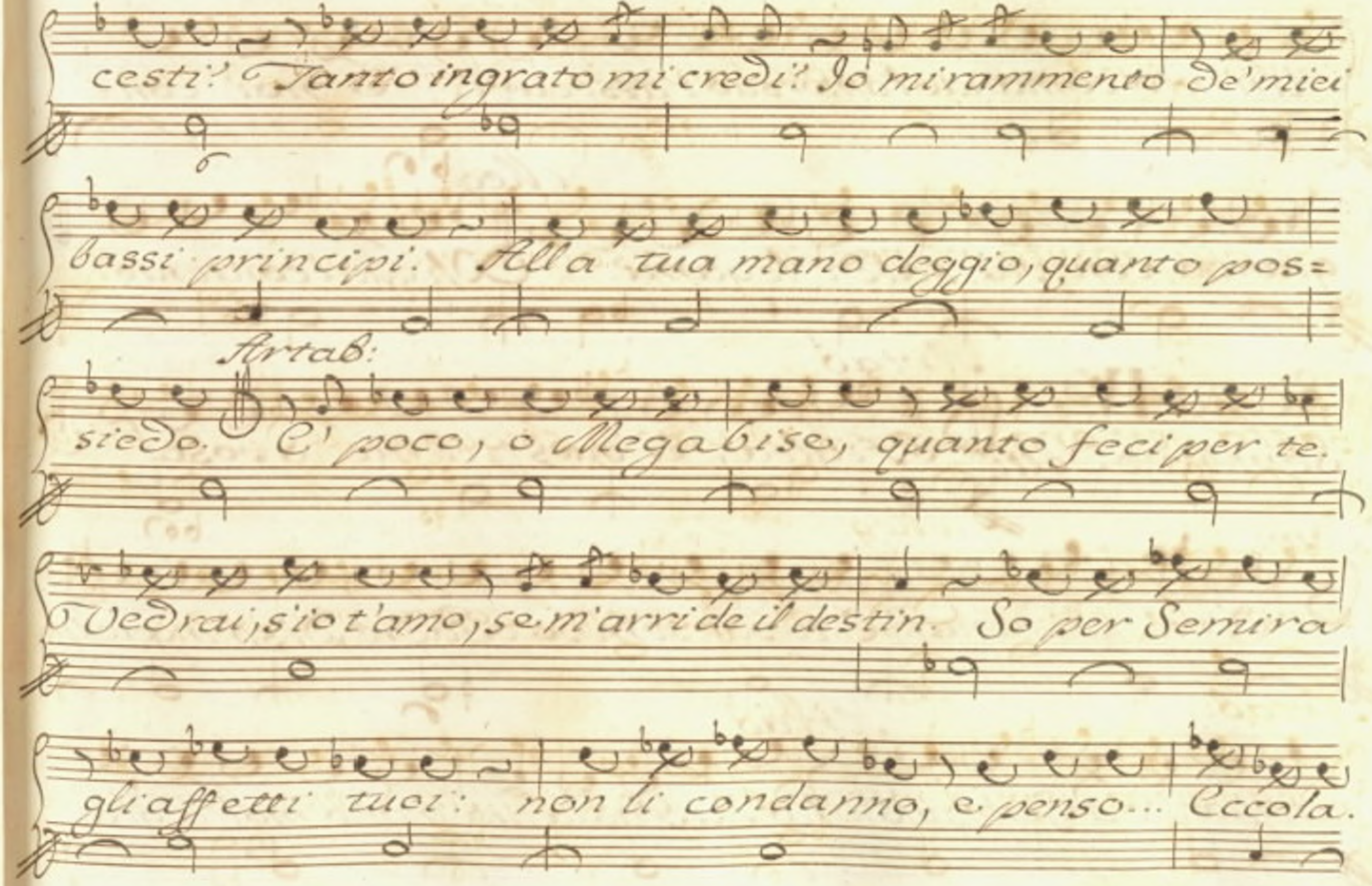
Meg.
St liberarlo a forza al carcere corriamo.

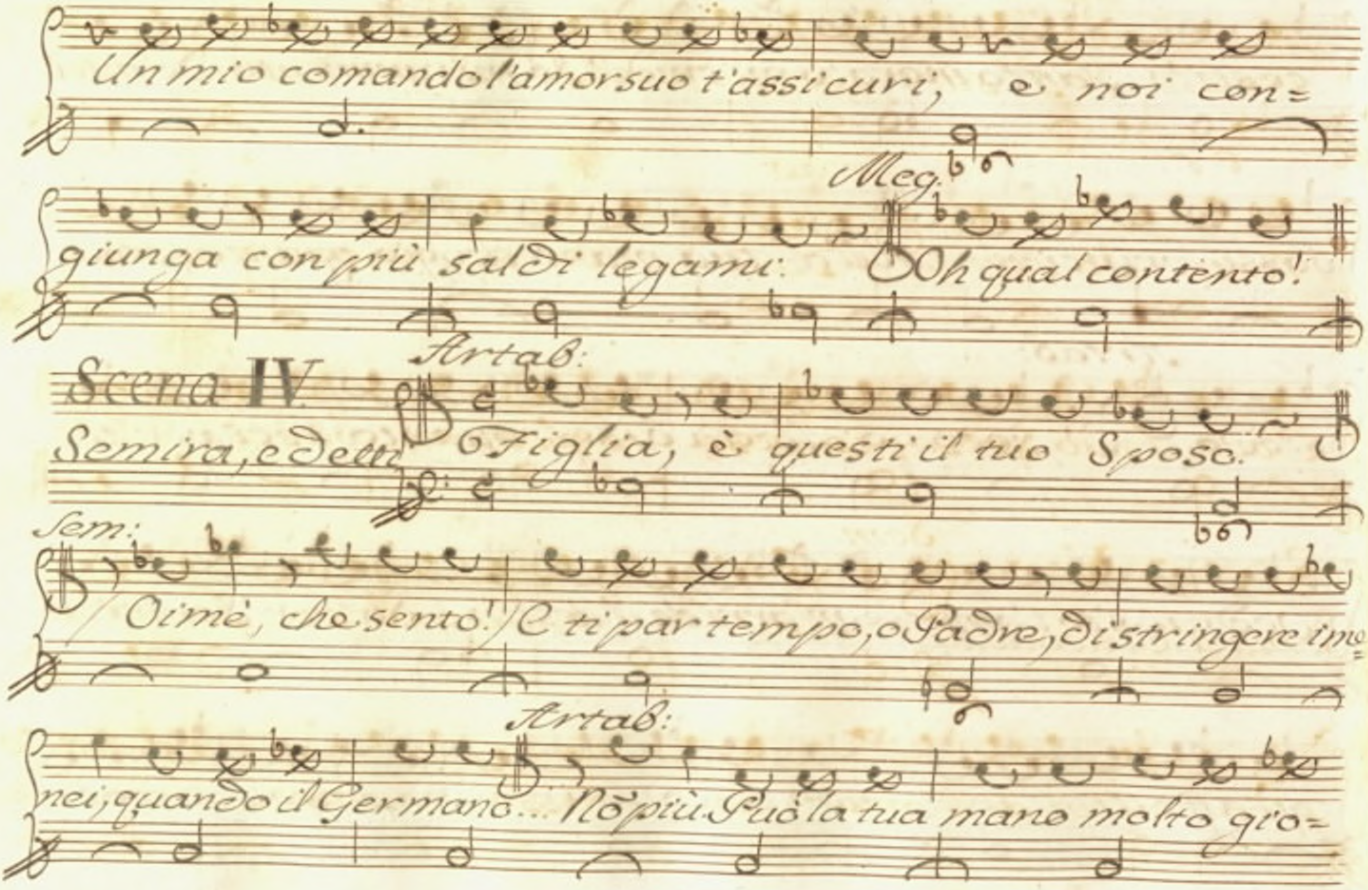
Artab:
Il tempo istesso, che perderemo in superar la fede,

è il valor de' Custodi, agio bastante al Re e sa=

Meg:
rà di preparar difese. E' vero: e se frat=


tanto Arbace si condanna? Il caso estremo
Artab:
al più pronto rimedio risolver ne farà.
Basta per ora, che a simular tu siegua, e che de' tuoi mi cō=
Meg:
servi la fe. Di me disponi, come più vuoi.
Artab:
Meg:
Deh non tradirmi, Amico Io tradirti! Ah Signor, che mai di=


cesti? Tanto ingrato mi credi? Io mi rammento de' miei
bassi principi. Alla tua mano deggio, quanto pos=
Artab:
siedo. E' poco, o Megabise, quanto feci per te.
Vedrai, s'io t'amo, se m'arride il destin. So per Semira
gli affetti tuoi: non li condanno, e penso... Eccola.



Un mio comando l'amor suo t'assicuri, e noi con=

giunga con più saldi legami. Meg. Oh qual contento!

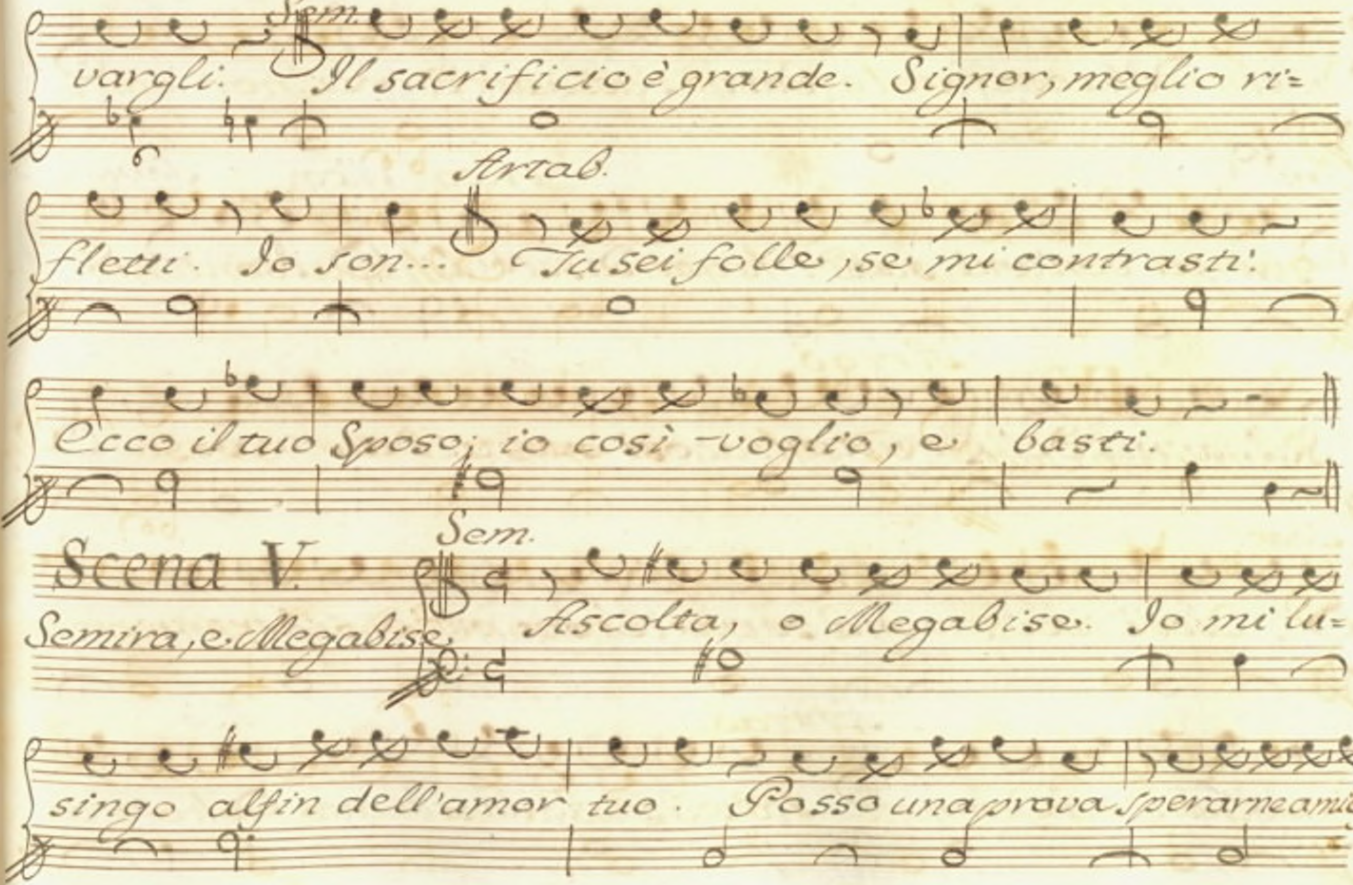
Scena IV

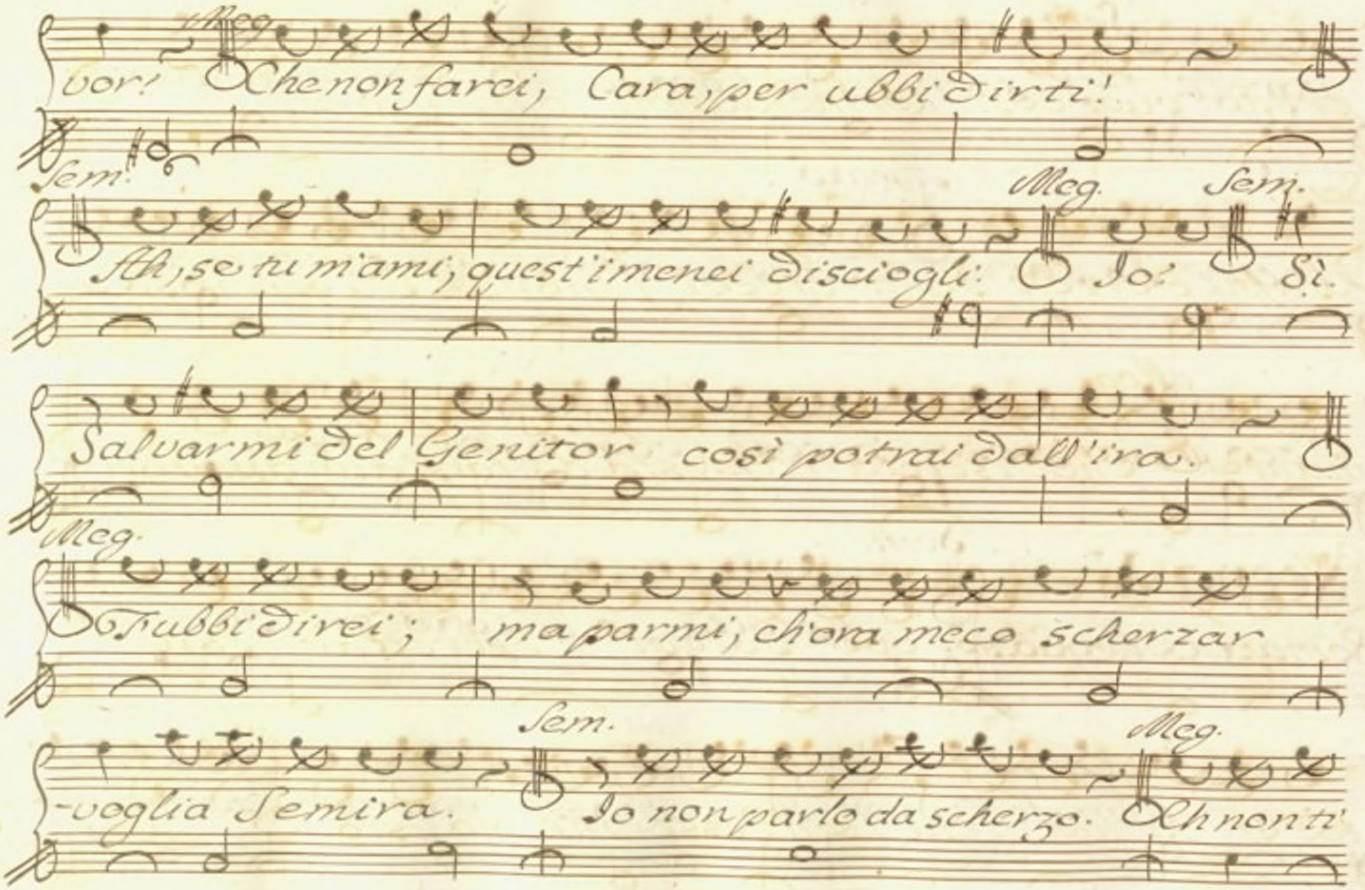
Semira, e detti

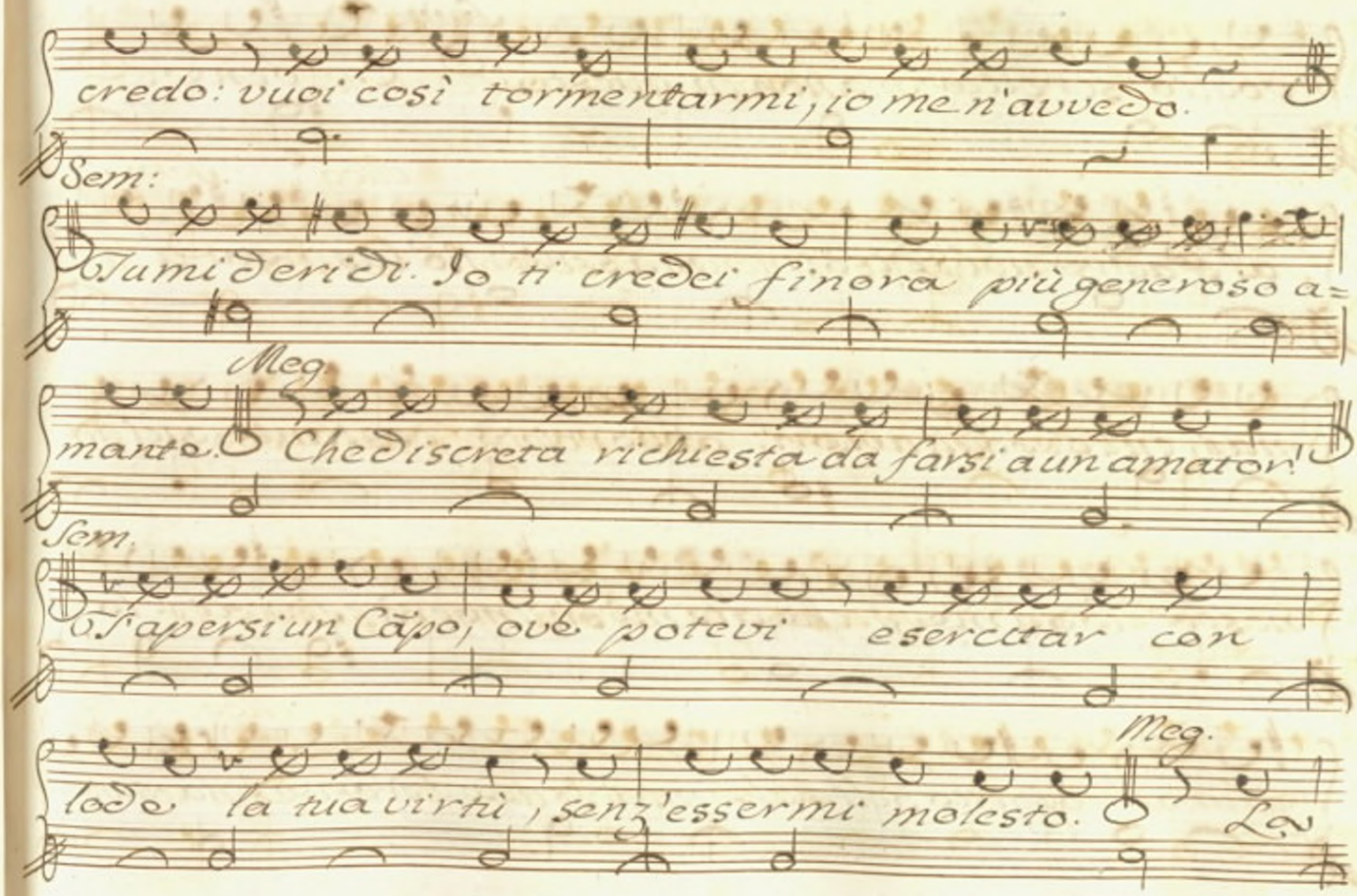
Artab: Figlia, è questi il tuo Sposo.

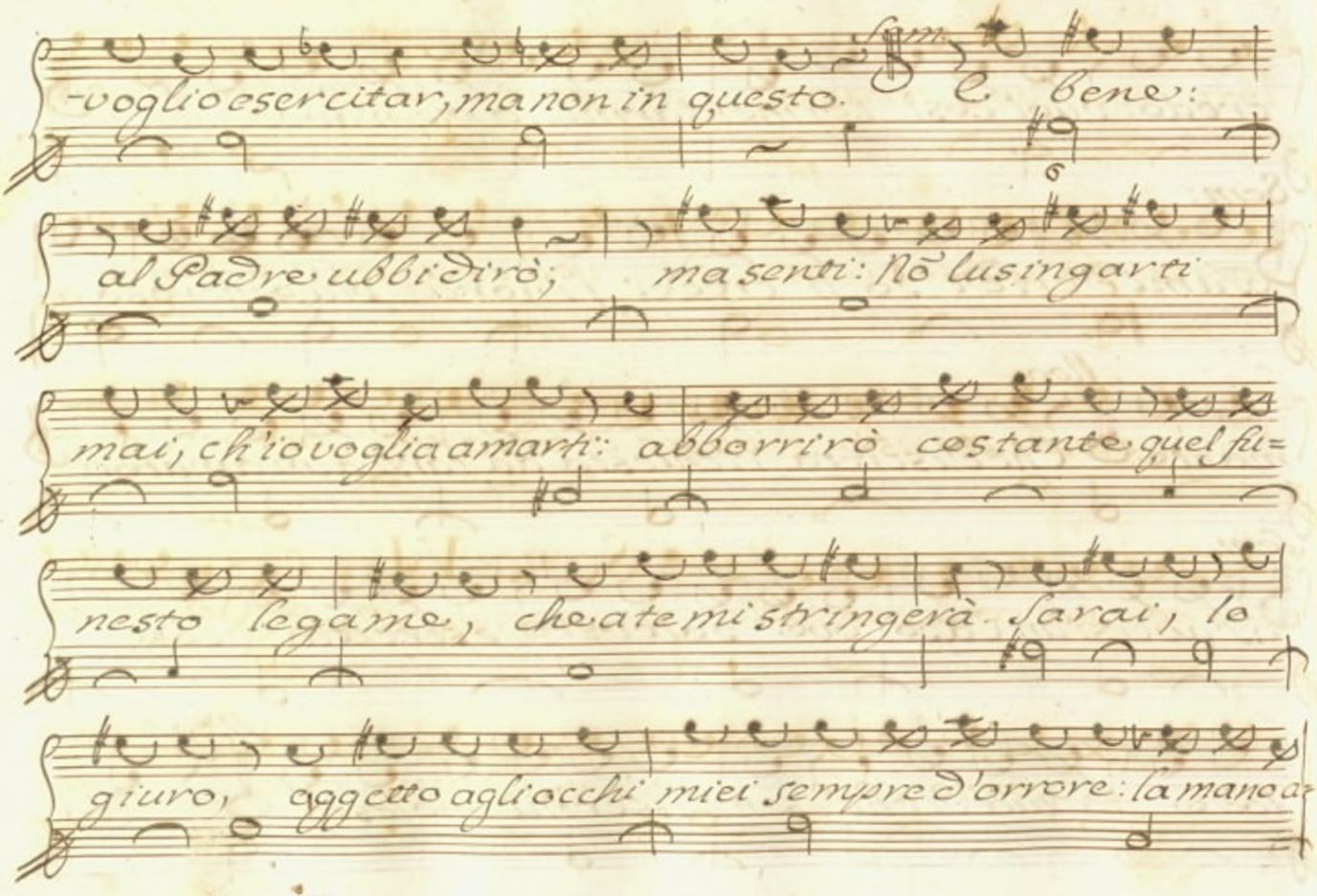
Sem: Oimè, che sento! E ti par tempo, o Padre, di stringere i me=

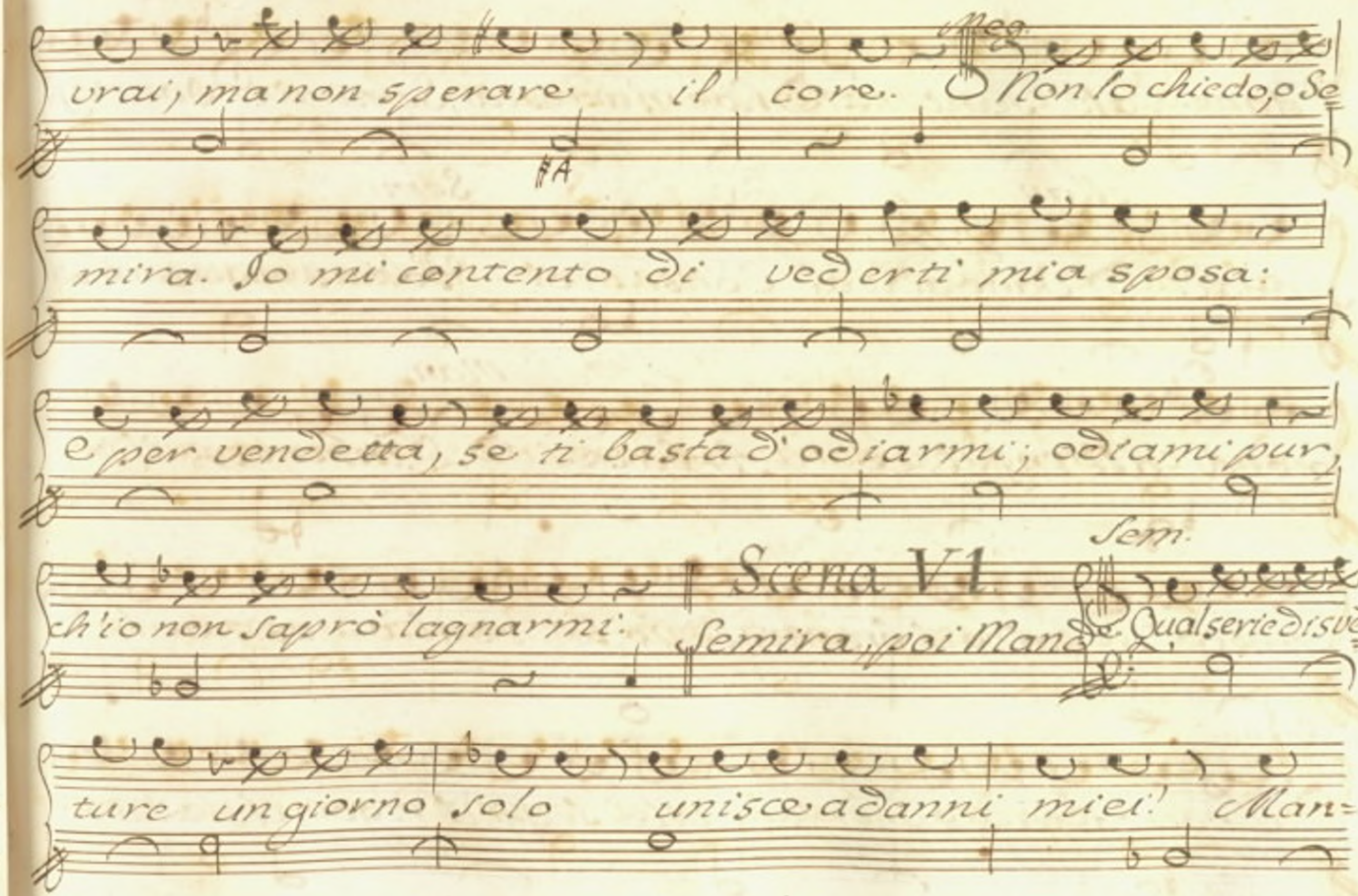
nei, quando il Germano... Artab: Nō più. Può la tua mano molto gio=

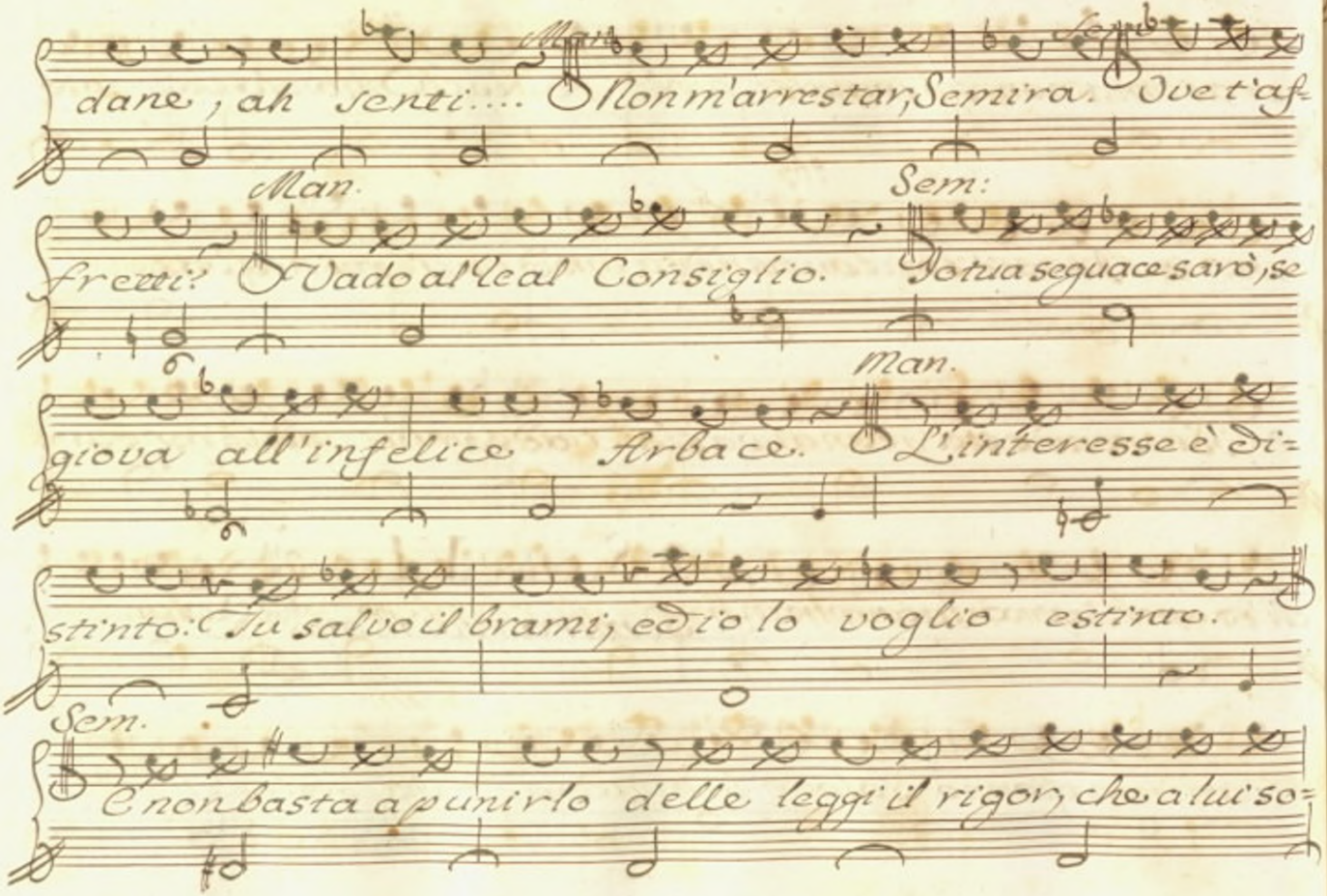

Sem.
vargli. Il sacrificio è grande. Signor, meglio ri=
Arrab.
fletti. Io son... Tu sei folle, se mi contrasti.
Ecco il tuo Sposo; io così voglio, e basti.
Sem.
Scena V.
Semira, e Megabise.
Ascolta, o Megabise. Io mi lu=
singo alfin dell'amor tuo. Posso una prova sperarne anco fa=

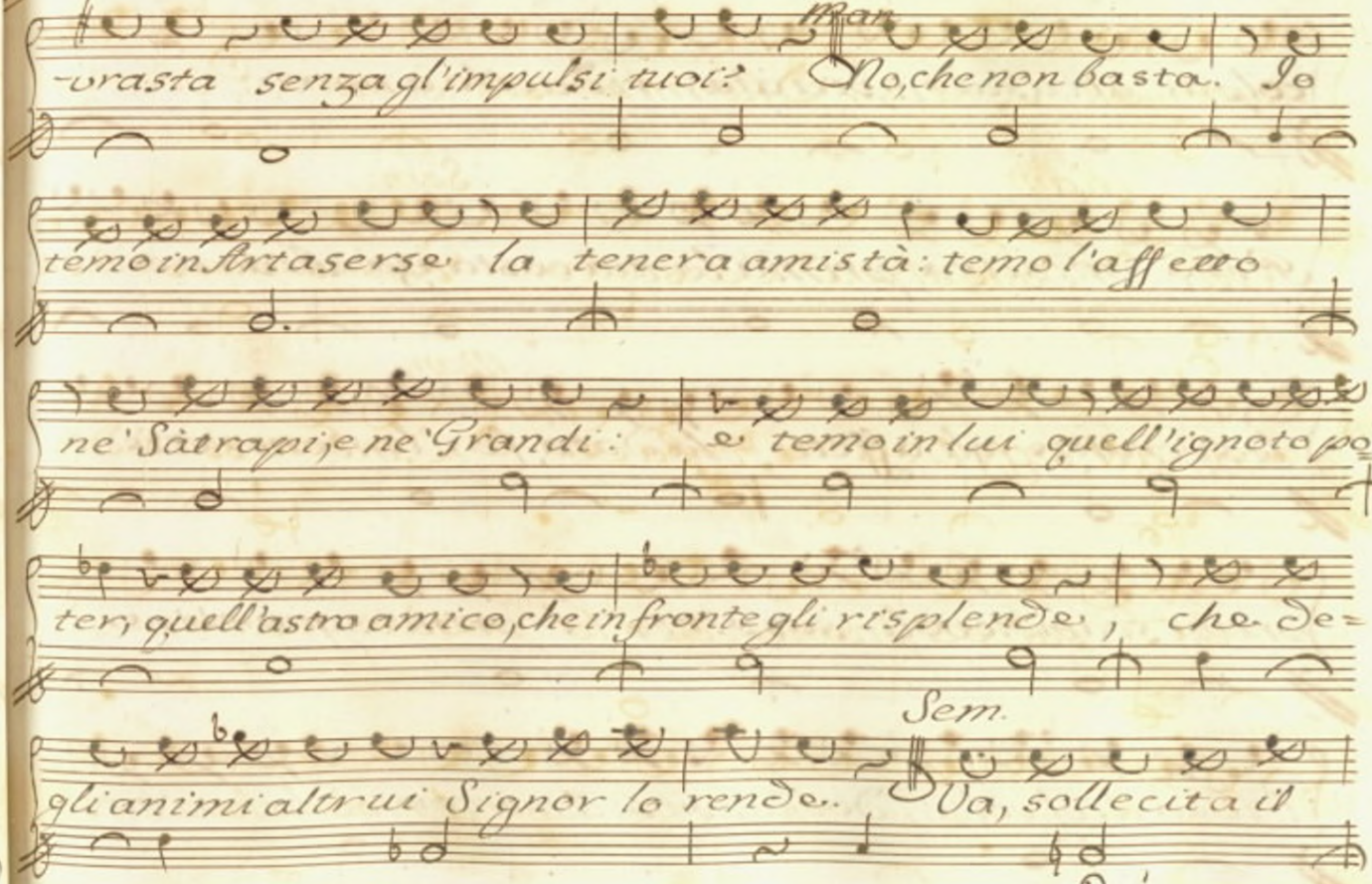

Meg.
vor! Che non farei, Cara, per ubbidirti!
Sem.
Meg. Sem.
Ah, se tu m'ami, quest'imenei disciogli. Io? Sì.
Salvarmi del Genitor così potrai dall'ira.
Meg.
Ubbidirei; ma parmi, ch'ora meco scherzar
Sem. Meg.
-voglia Semira. Io non parlo da scherzo. Ch non ti

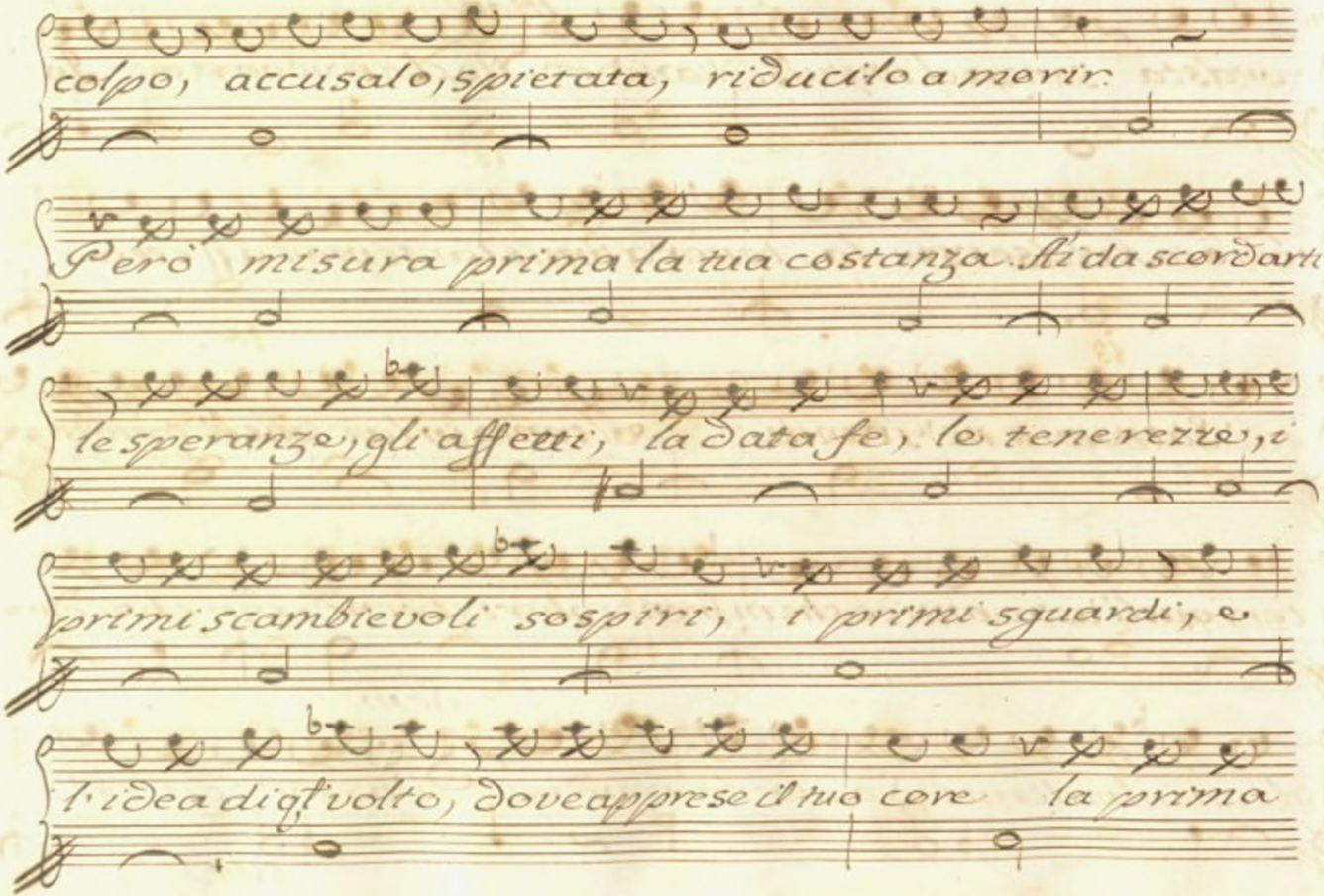

credo: vuoi così tormentarmi, io me n'avvedo.
Sem:
O lumi deridi. Io ti credei finora più generoso a=
Meg.
mante. Che discreta richiesta da farsi a un amator!
Sem.
O saper si un Capo, ove potevi esercitar con
Meg.
lode la tua virtù, senz'essermi molesto. La

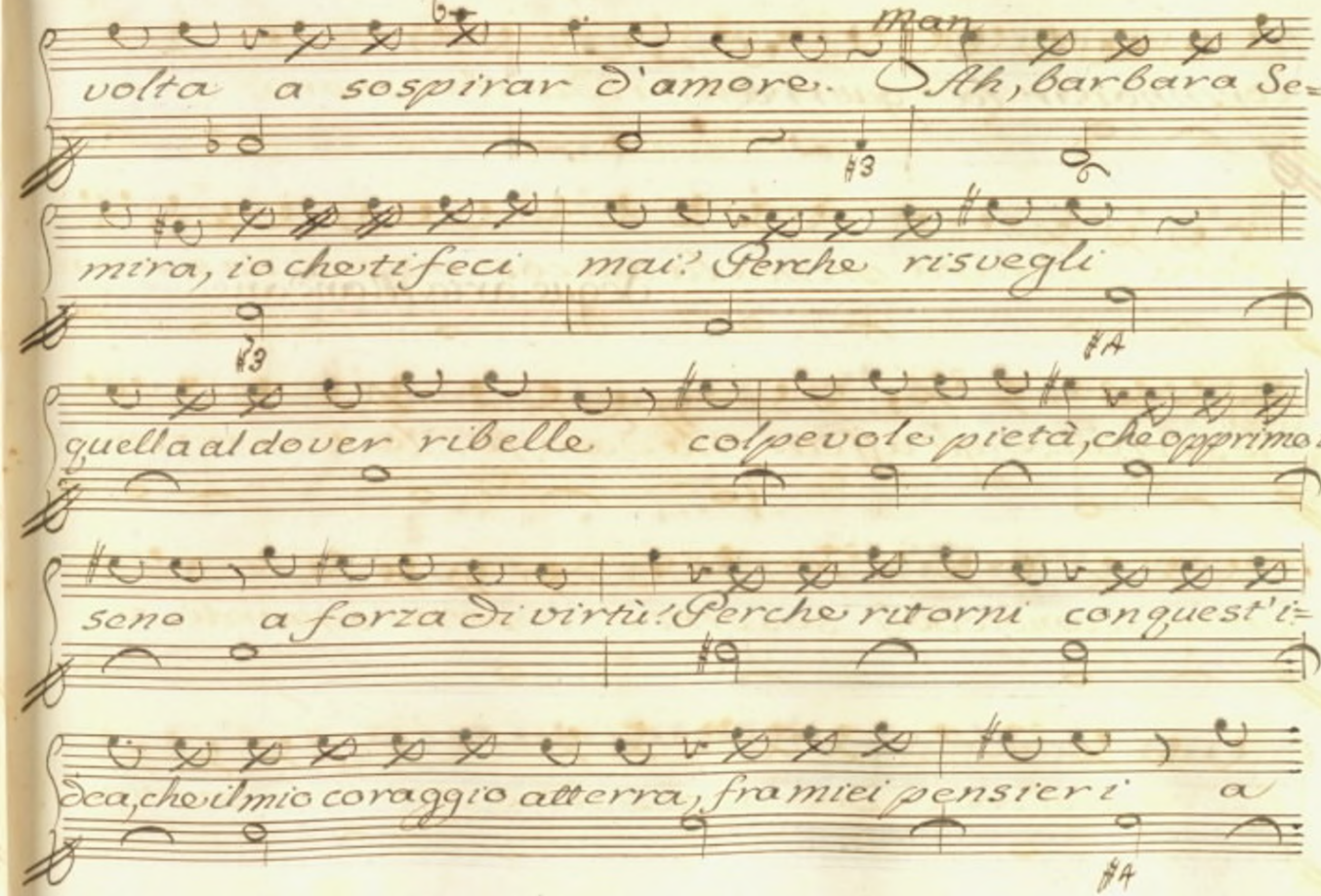

-voglio esercitar, ma non in questo. E bene:
al Padre ubbidirò; ma senti: Nõ lusingarti
mai, ch'io voglia amarti: abborrirò costante quel fu=
nesto legame, che a te mi stringerà. Sarai, lo
giuro, oggetto agli occhi miei sempre d'orrore: la mano a


vrai, ma non sperare il core. Non lo chiedo, Se
mira. Io mi contento di vederti mia sposa:
e per vendetta, se ti basta d'odiarmi; odiami pur,
Sem.
ch'io non saprò lagnarmi.
Scena VI.
Semira, poi Mano.
Qual serie di sve
ture un giorno solo unisce a danni miei! Man=


dane, ah senti.... Non m'arrestar, Semira. Ove t'af-
Man.
Sem:
fretti? Vado al Real Consiglio. Io tua seguace sarò, se
Man.
giova all'infelice Arbace. L'interesse è di-
sti'nto: Tu salvo il brami, ed io lo voglio estinto.
Sem.
E non basta a punirlo delle leggi il rigor, che a lui so-

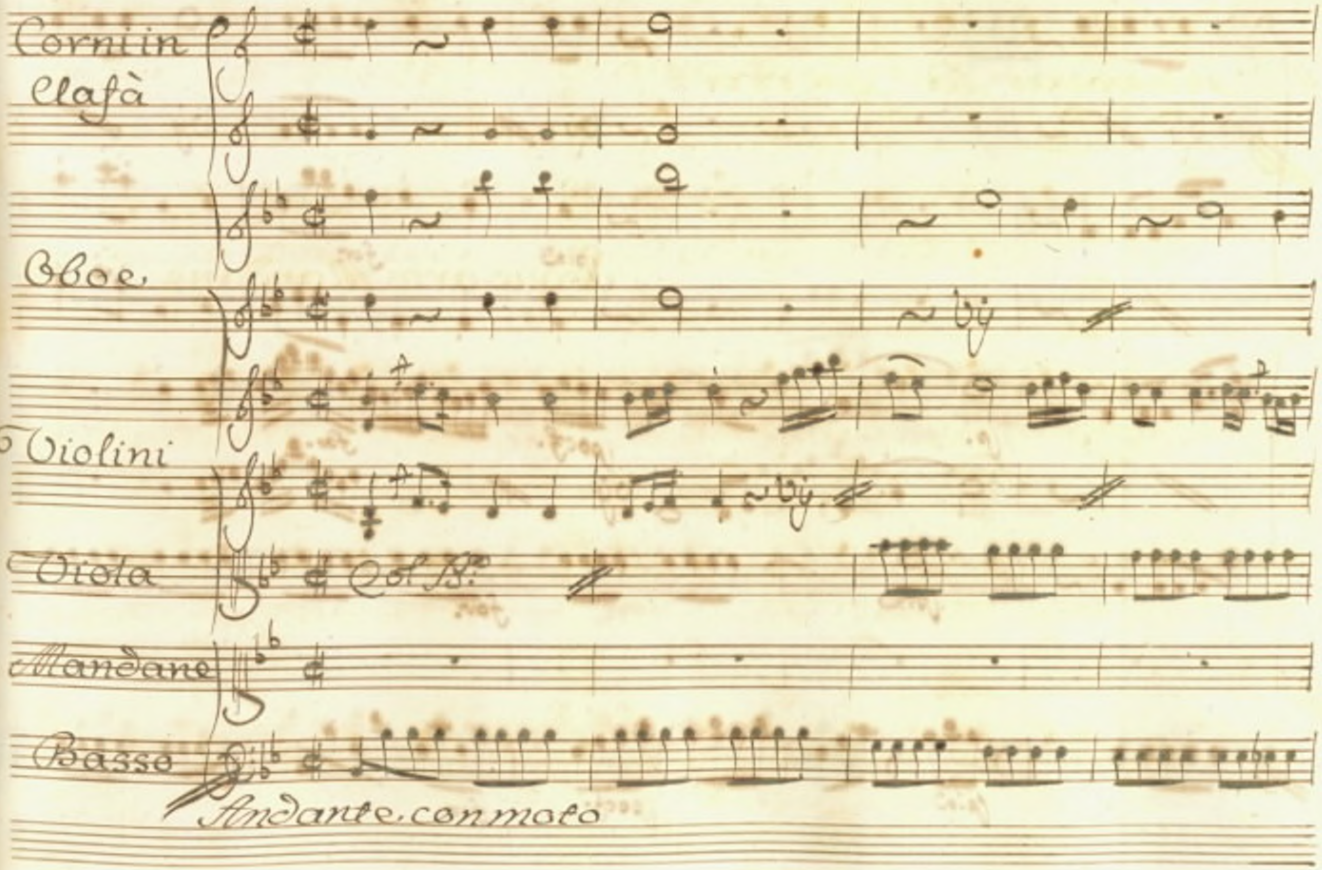

-vrasta senza gl'impulsi tuoi? Mar. No, che non basta. Io
temo in Sirta aserse la tenera amistà: temo l'affetto
ne' Satrapi je ne' Grandi: e temo in lui quell'ignoto po=
ter, quell'astro amico, che in fronte gli risplende, che de=
gli animi altrui Signor lo rende. Sem. Va, sollecita il

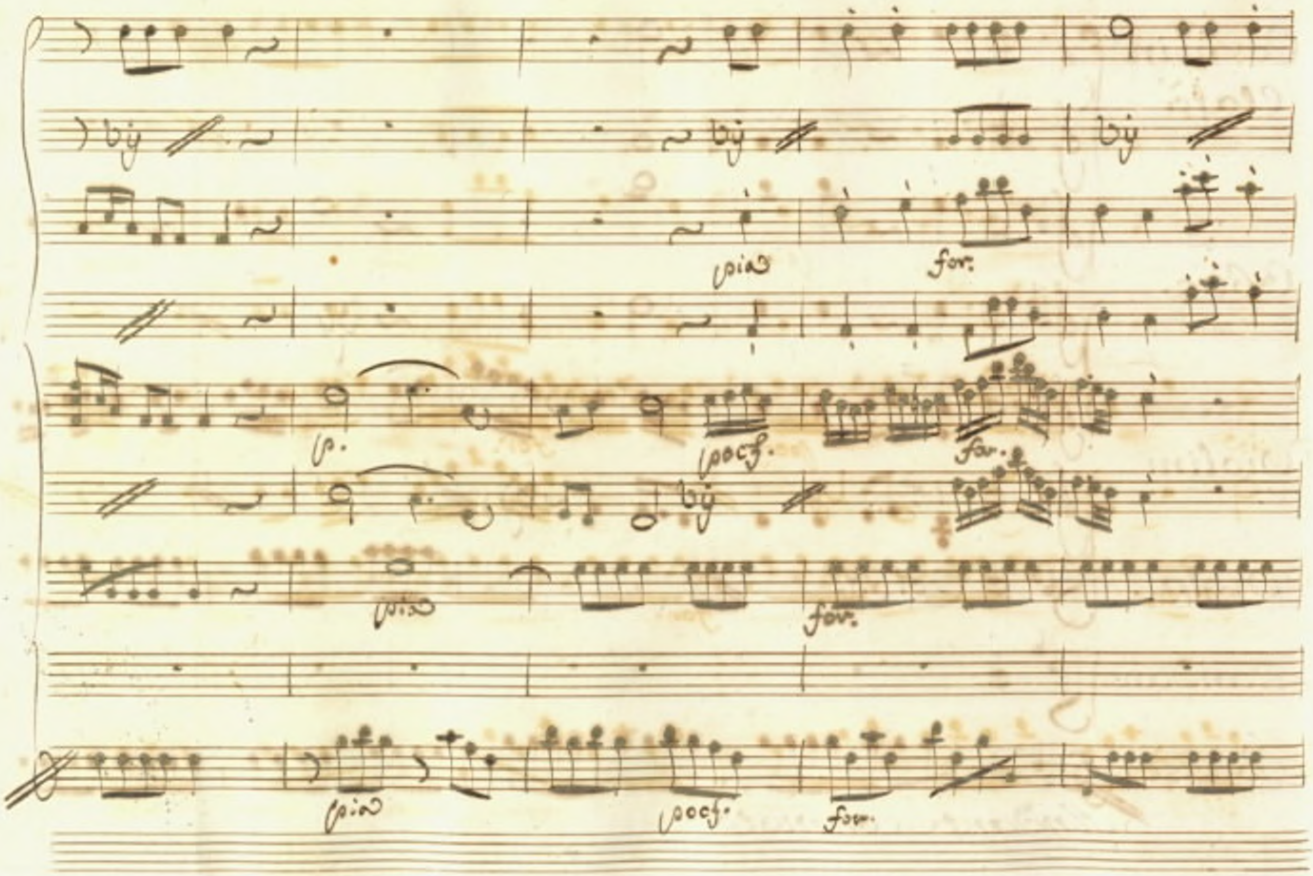

colpo, accusalo, spietata, riducilo a morir.
Però misura prima la tua costanza. Ti da scordarti
le speranze, gli affetti, la data fe, le tenerezze, i
primi scambievoli sospiri, i primi sguardi, e
l'idea di qt volto, dove apprese il tuo core la prima

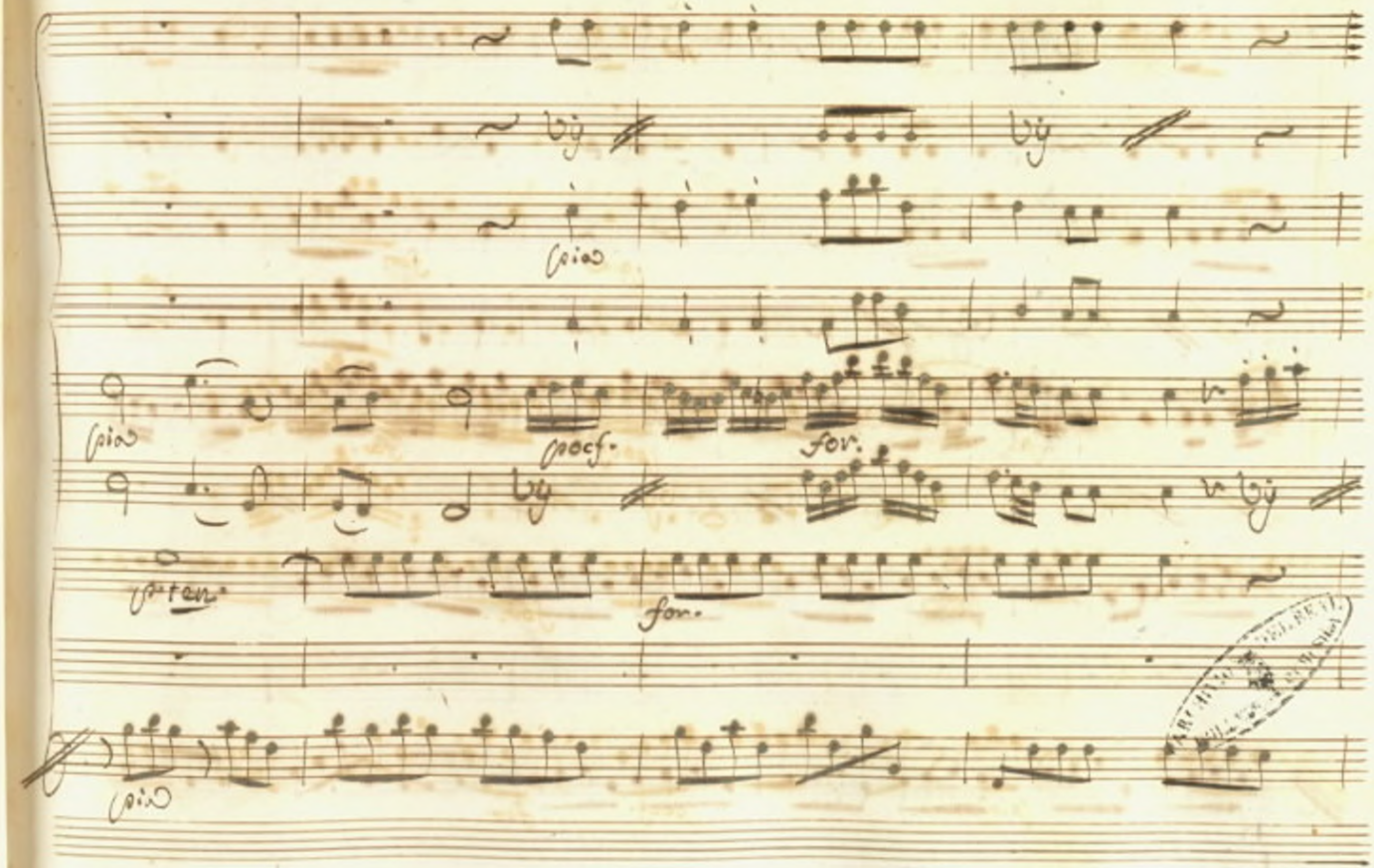

volta a sospirar d'amore. Ah, barbara Se=
mira, io che ti feci mai? Perche risvegli
quella al dover ribelle col pevole pietà, che opprimo in
seno a forza di virtù! Perche ritorni con quest'i=
dea, che il mio coraggio atterra, fra miei pensieri a

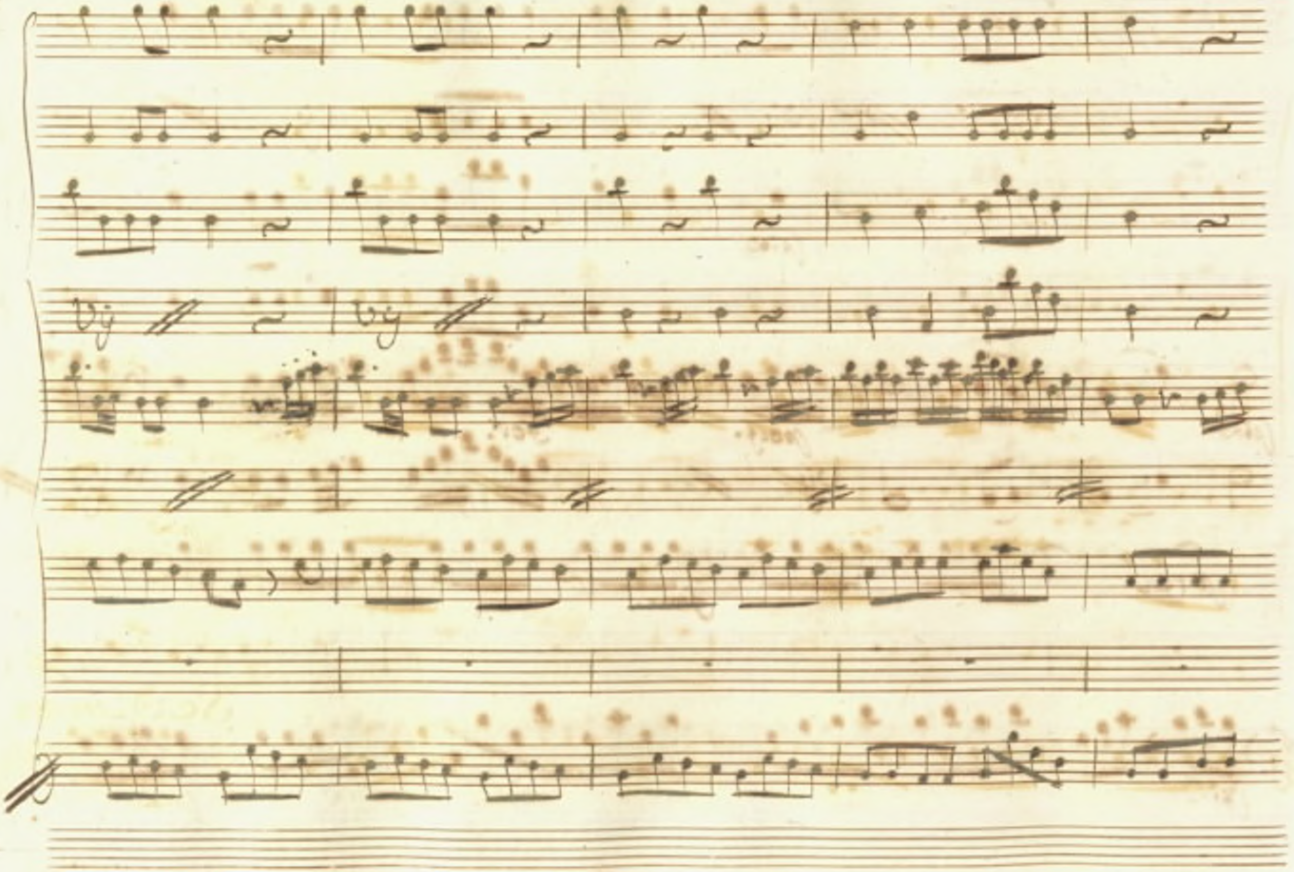
rinnovar la guerra.

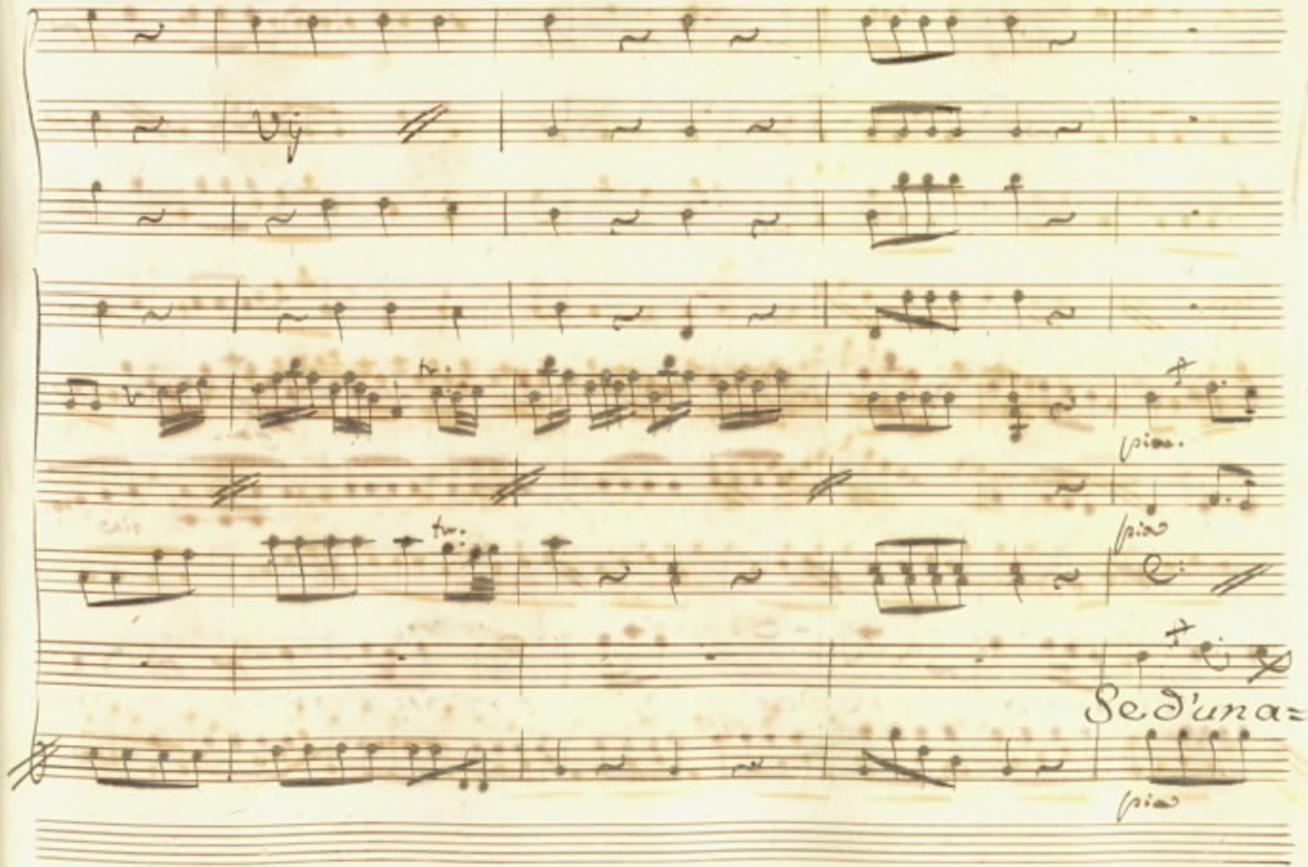
Segue aria Mandane.

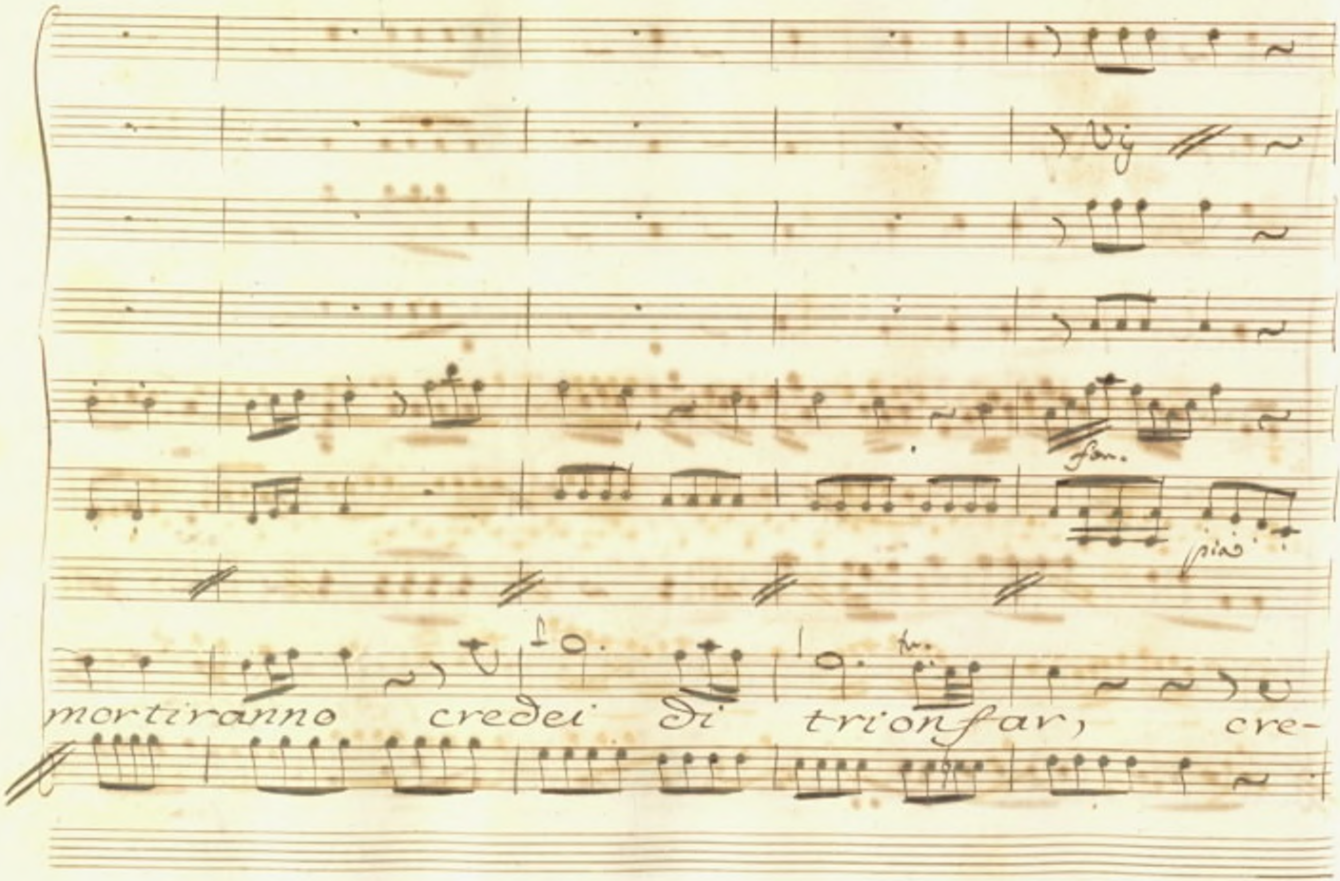

Corni in
Clafà
Oboe.
Violini
Viola
Mandare
Basso
Andante con moto

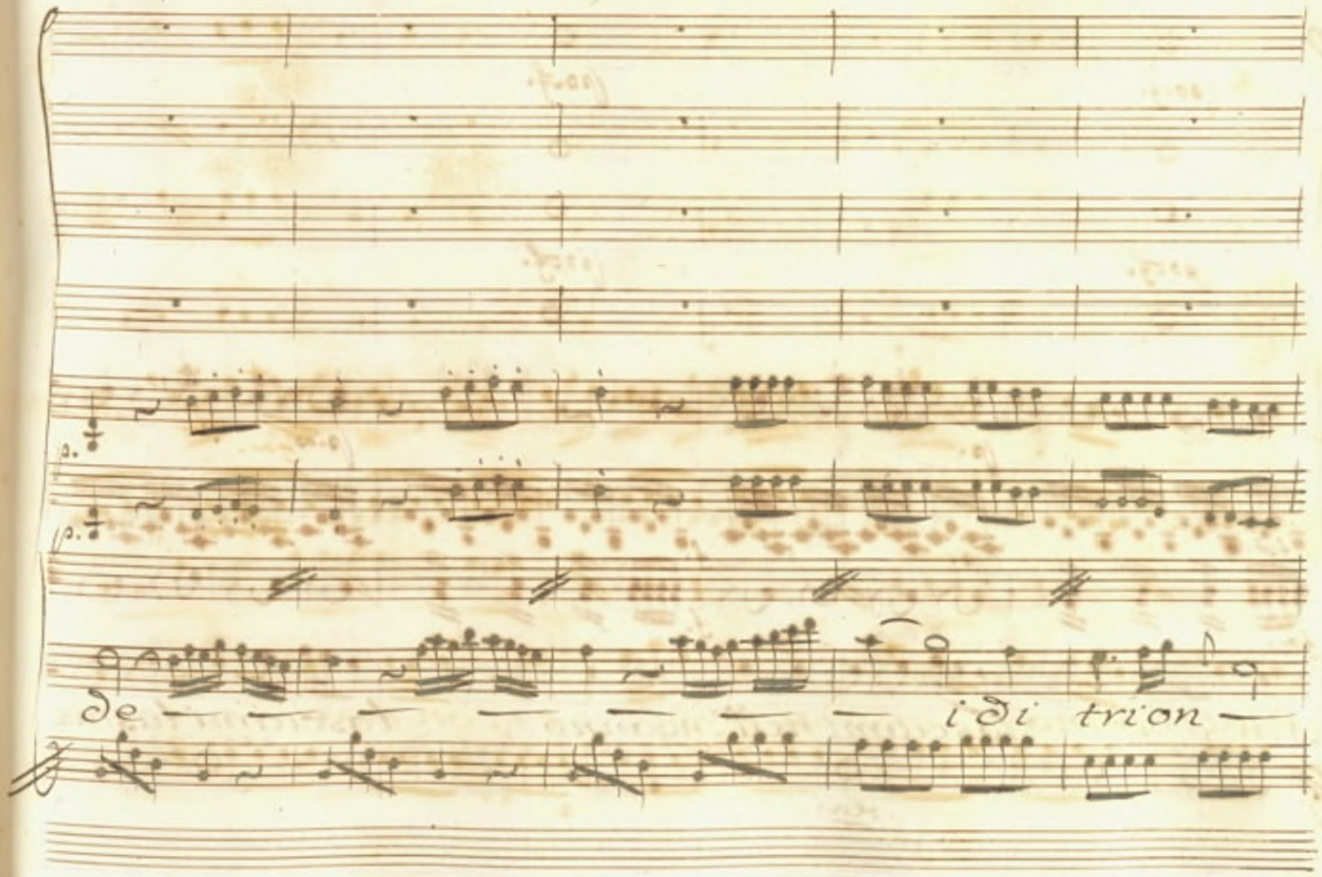

piano
forz.
p.
poco f.
forz.
piano
forz.
piano
poco f.
forz.

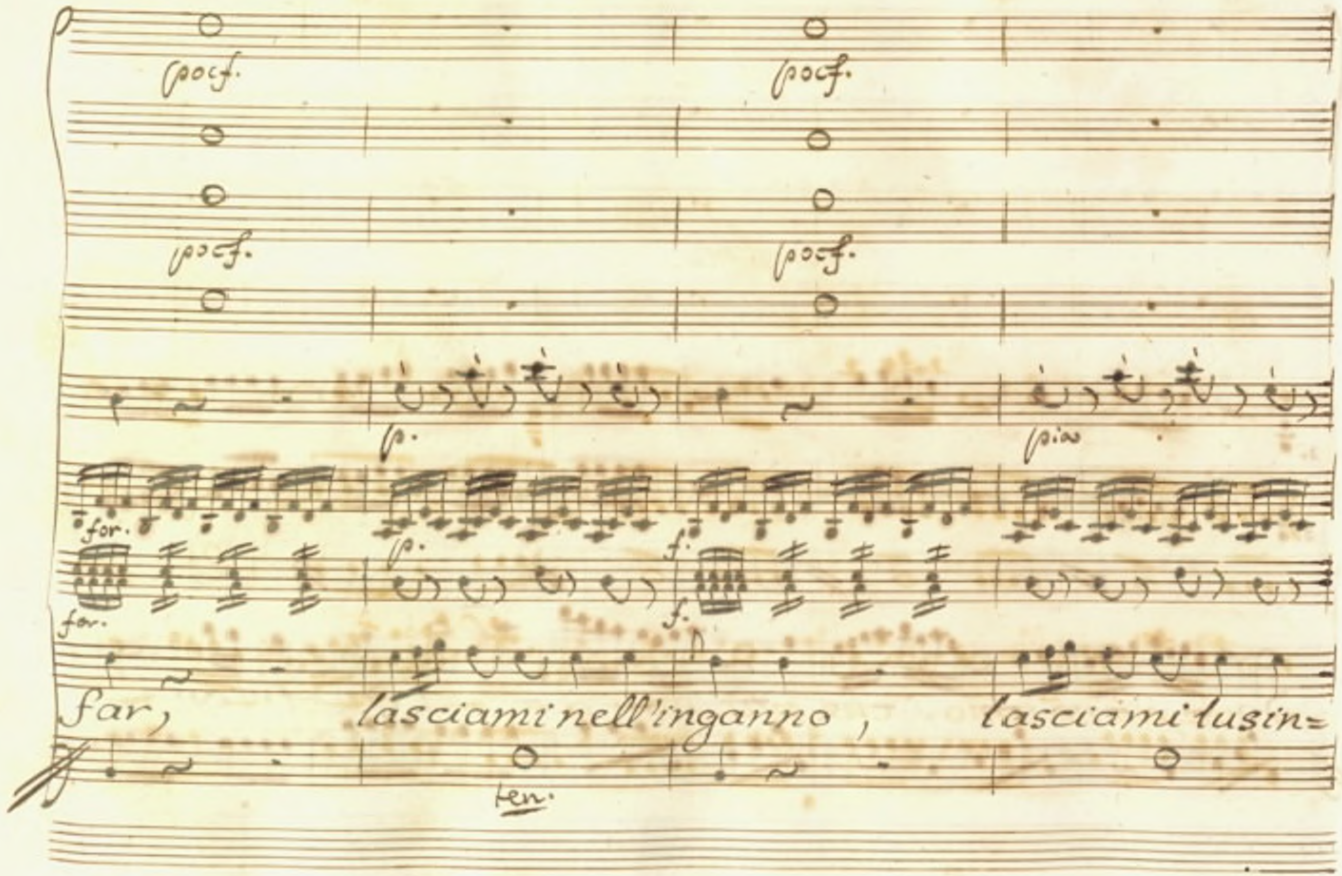

pia
pia
pocf.
for.
p ten.
for.
pia

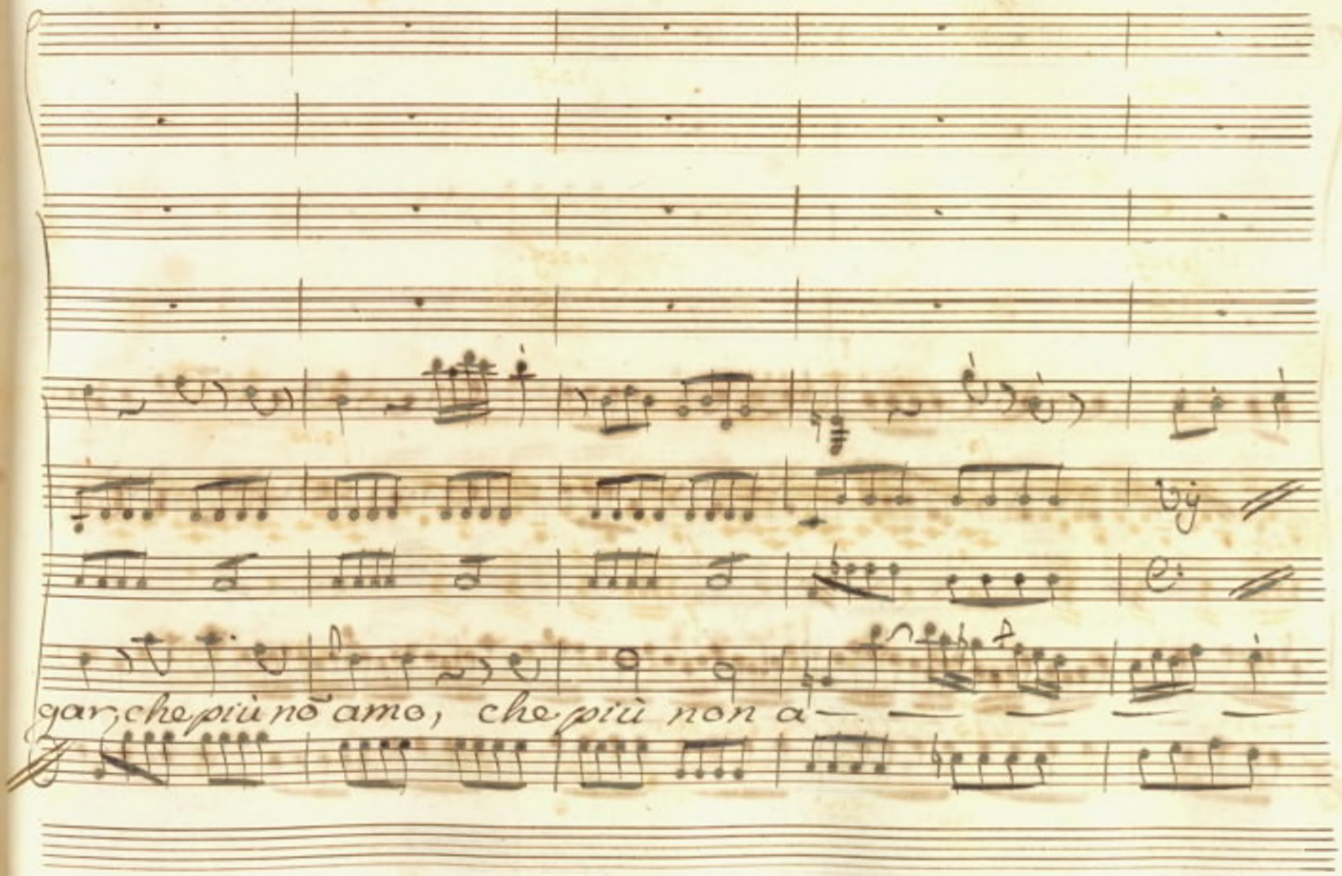


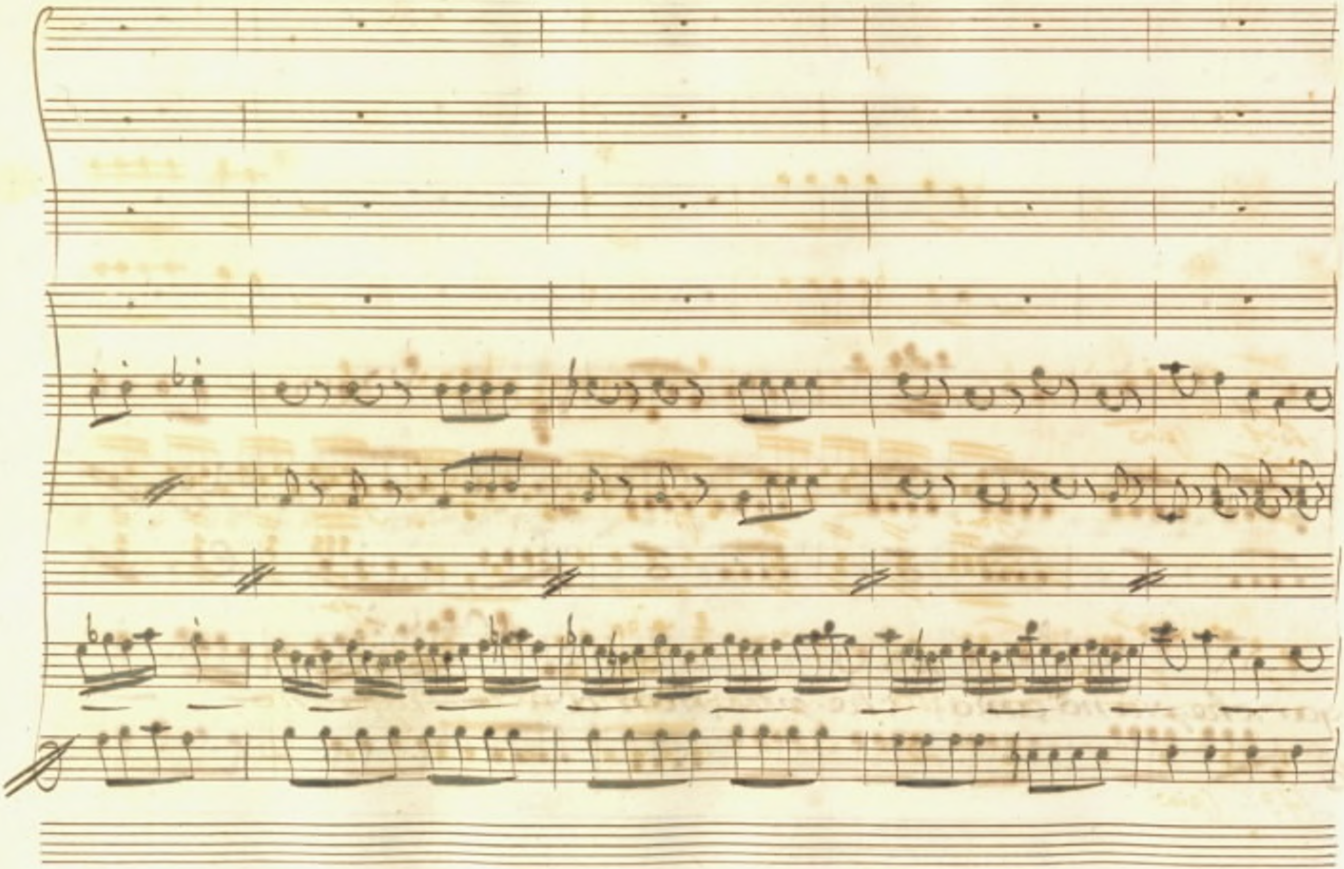

tr.
pia.
tr.
pia
Se d'una=
pia

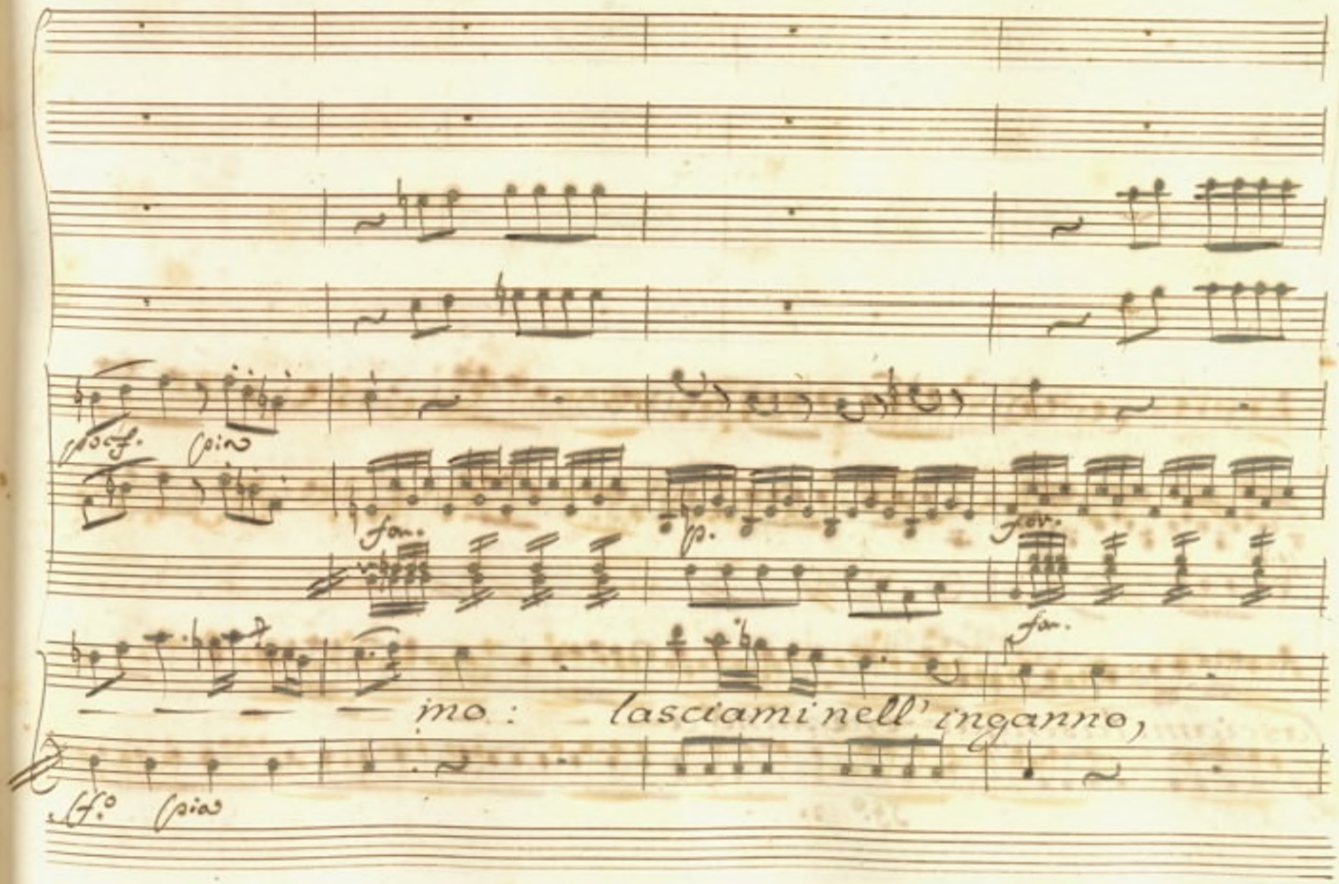

mortiranno credei di trionfar, cre-

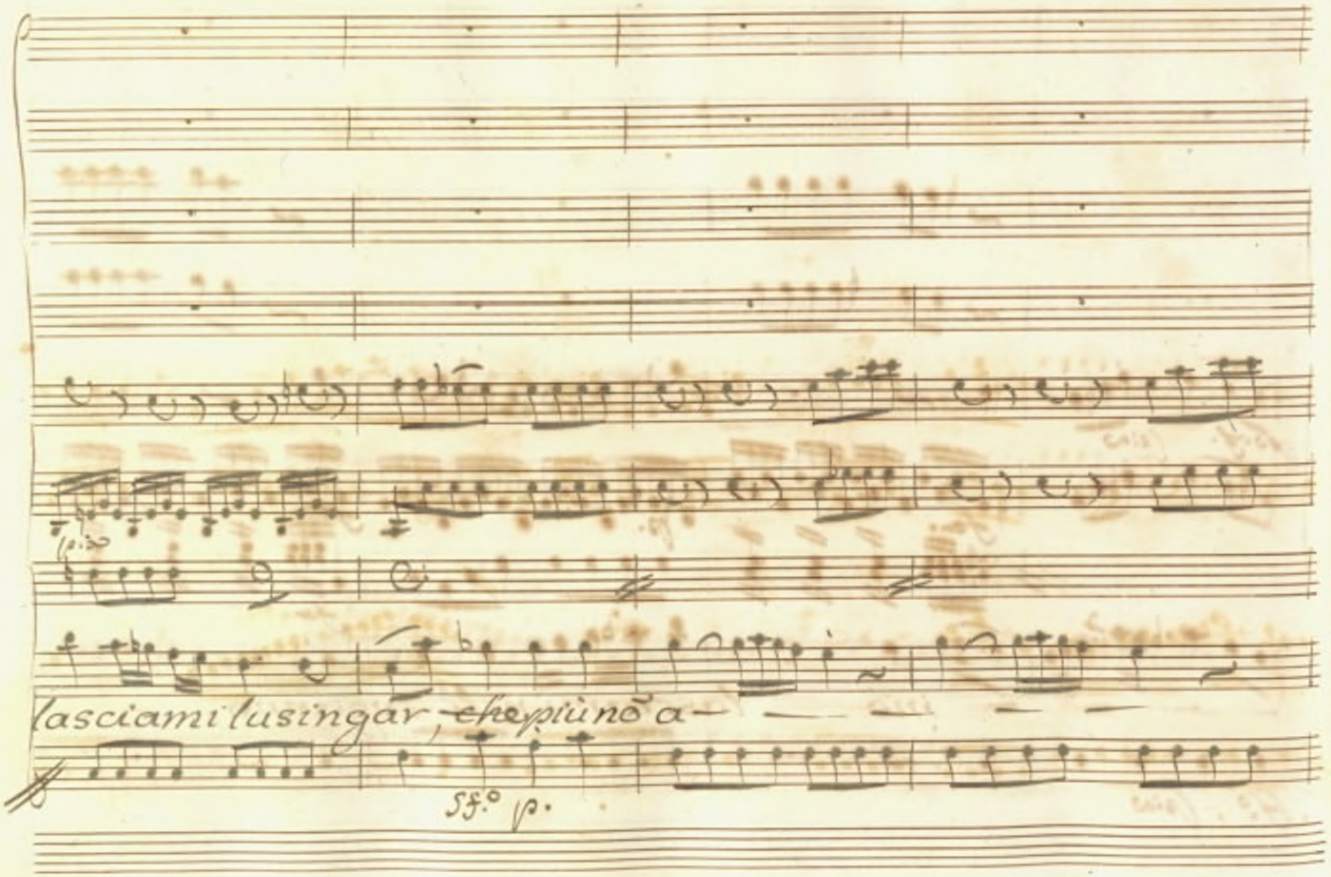

de
i di trion

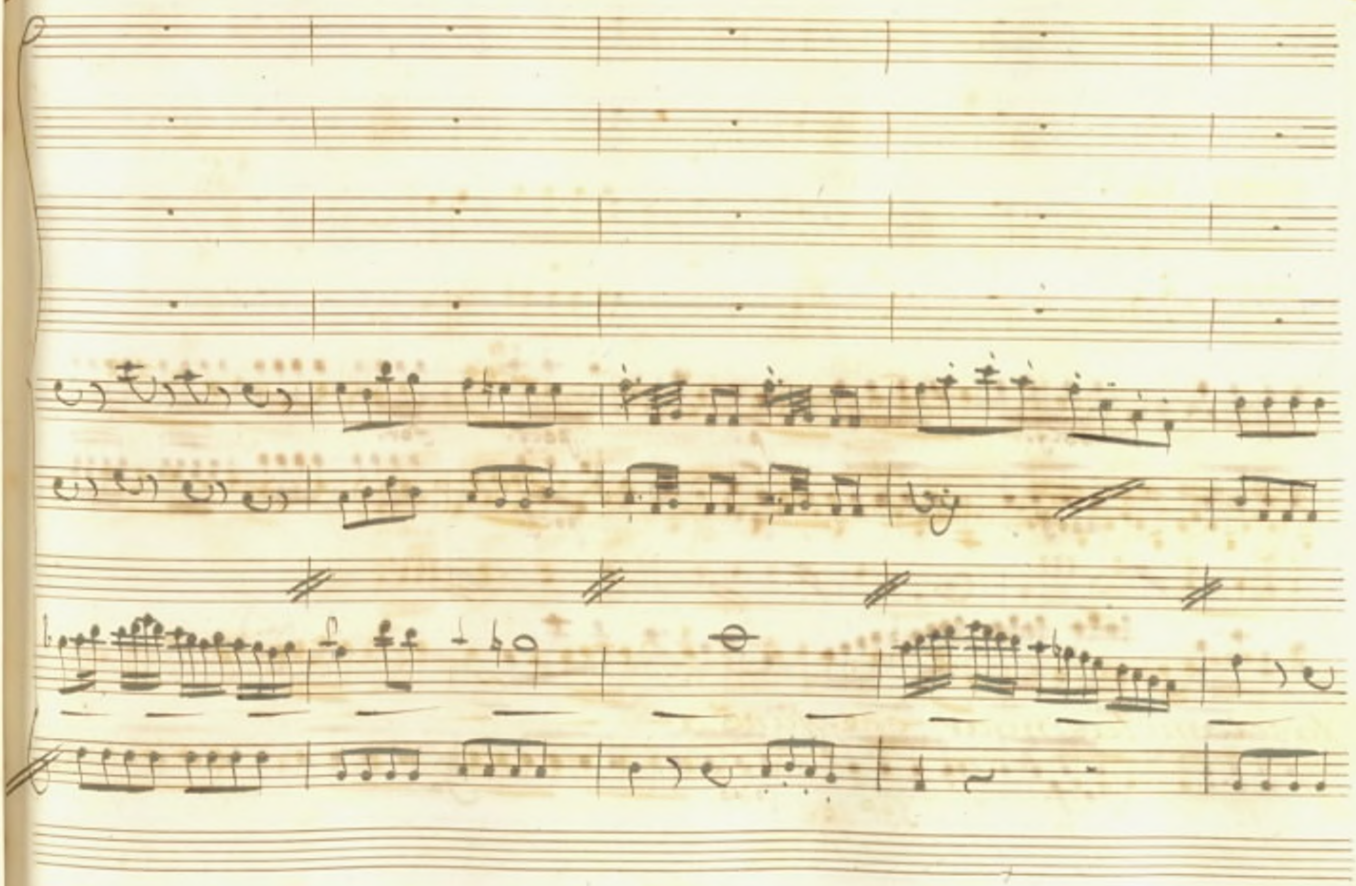

pocf.
pocf.
pocf.
pocf.
p.
p.ino
for.
for.
p.
f.
f.
far,
lasciami nell'inganno,
lasciami lusin=
ten.

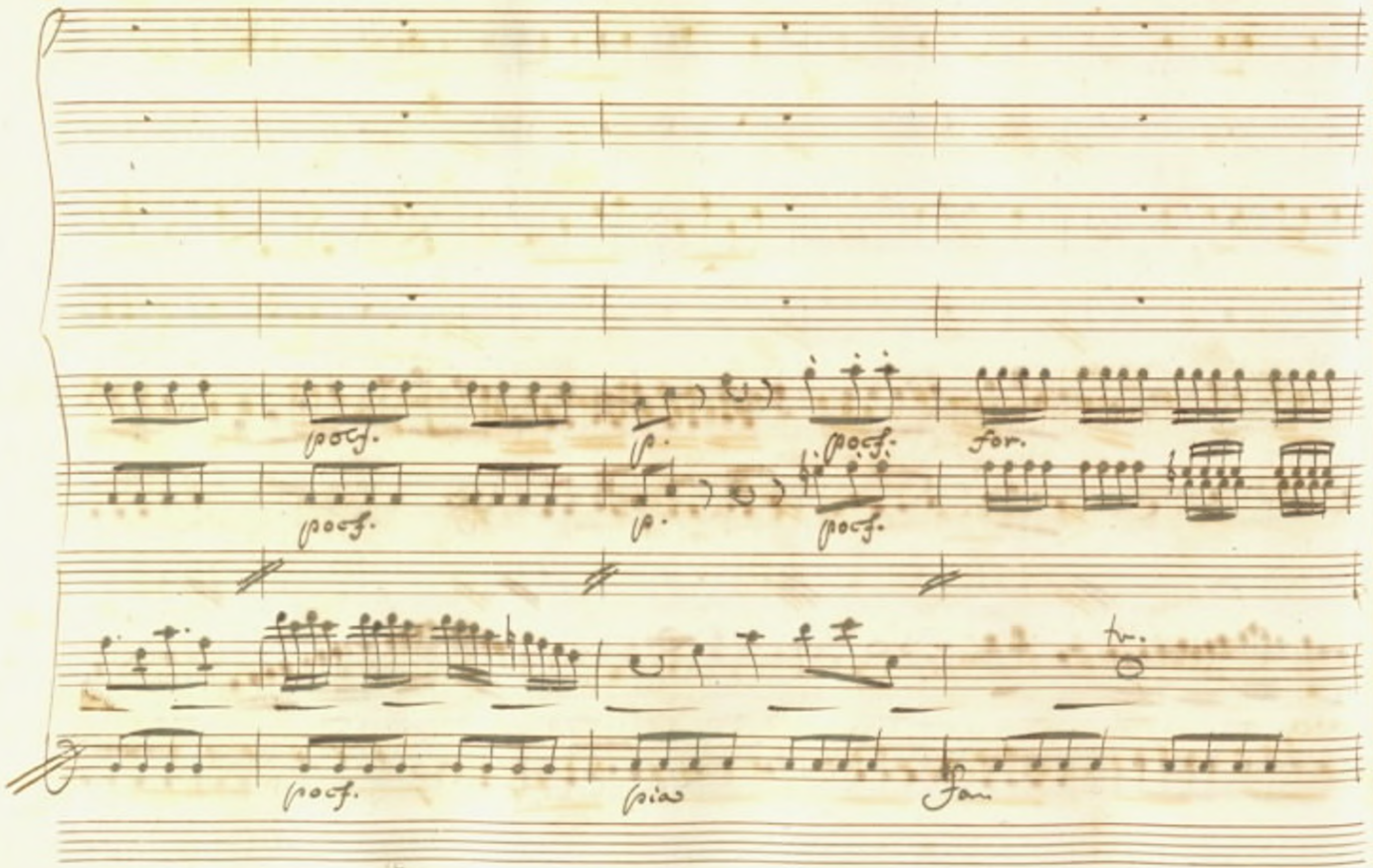

gar, che più nō amo, che più non a-

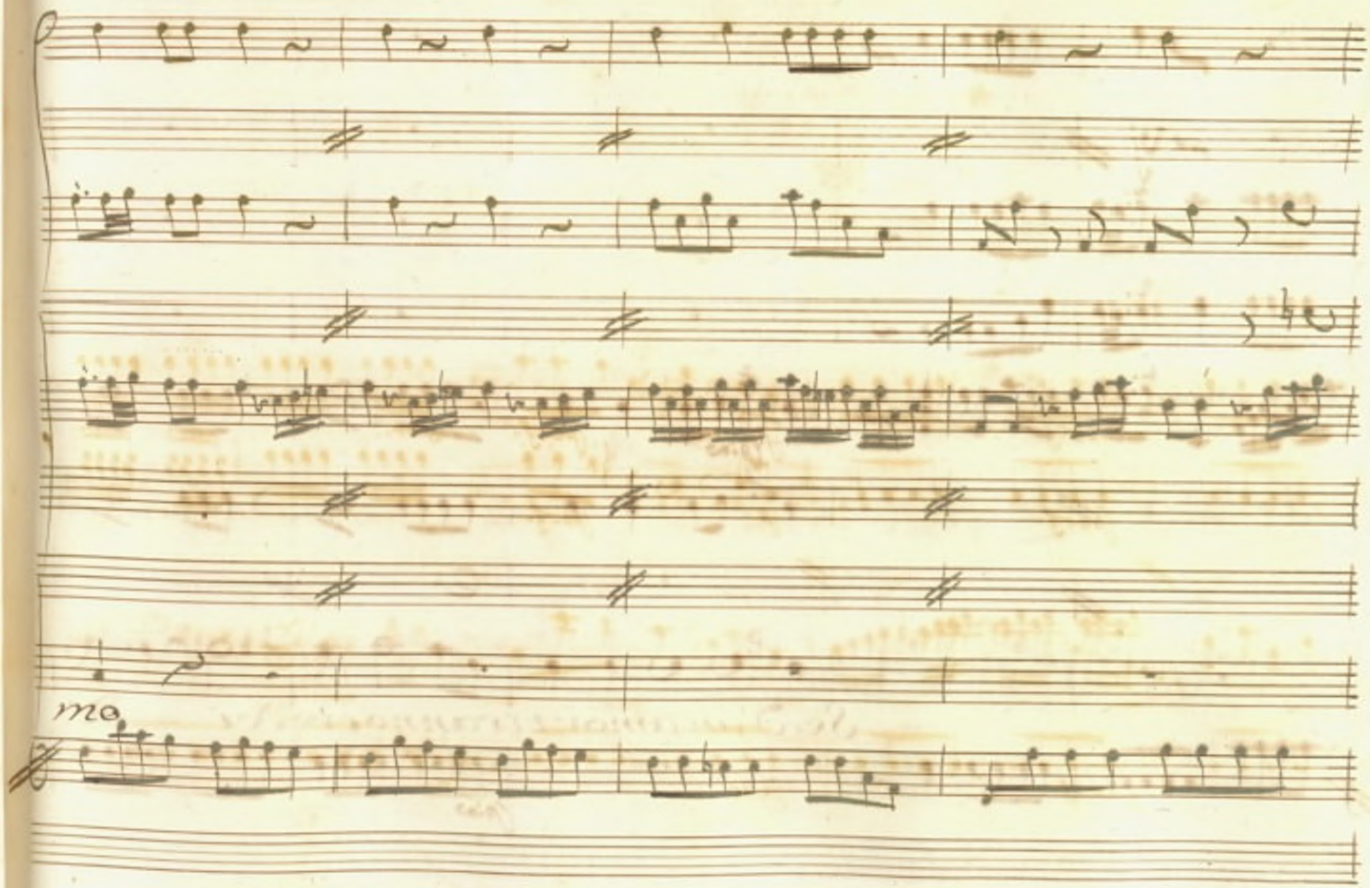


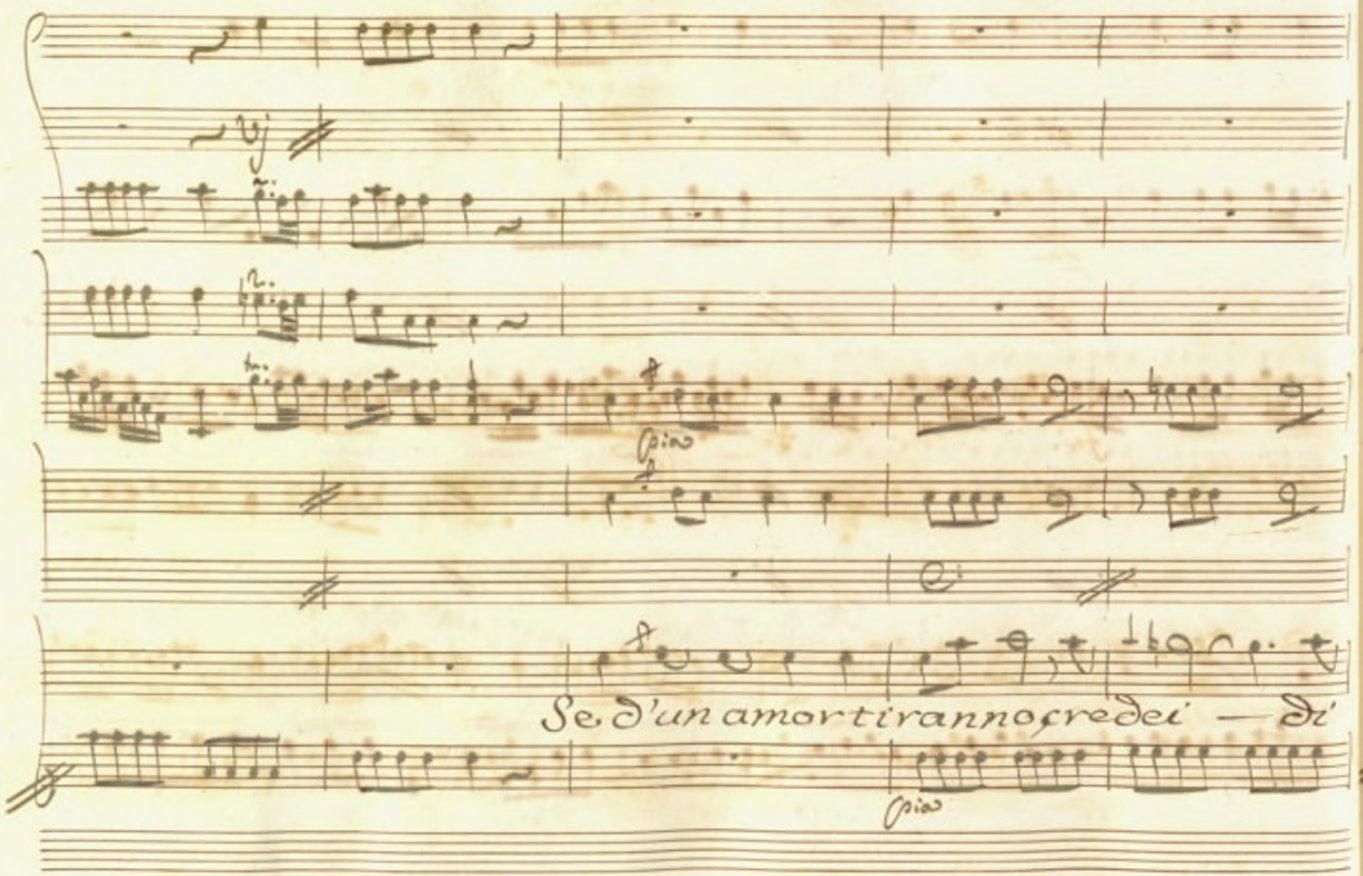

poco f.
pia
for.
p.
for.
for.
mo: lasciami nell' inganno,
f.o
pia

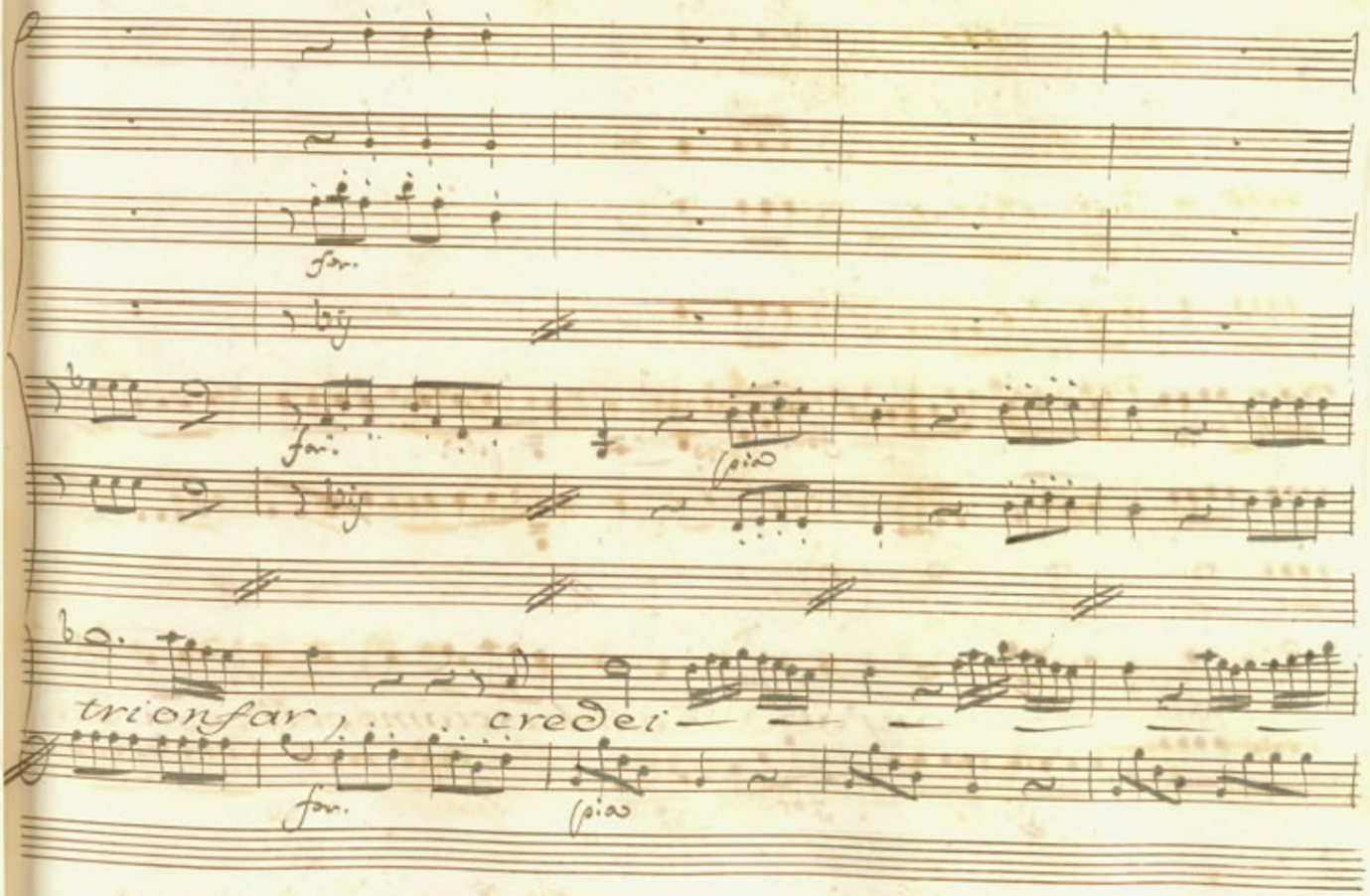

lasciami lusingar, che più nõ a-
Sf.o p.

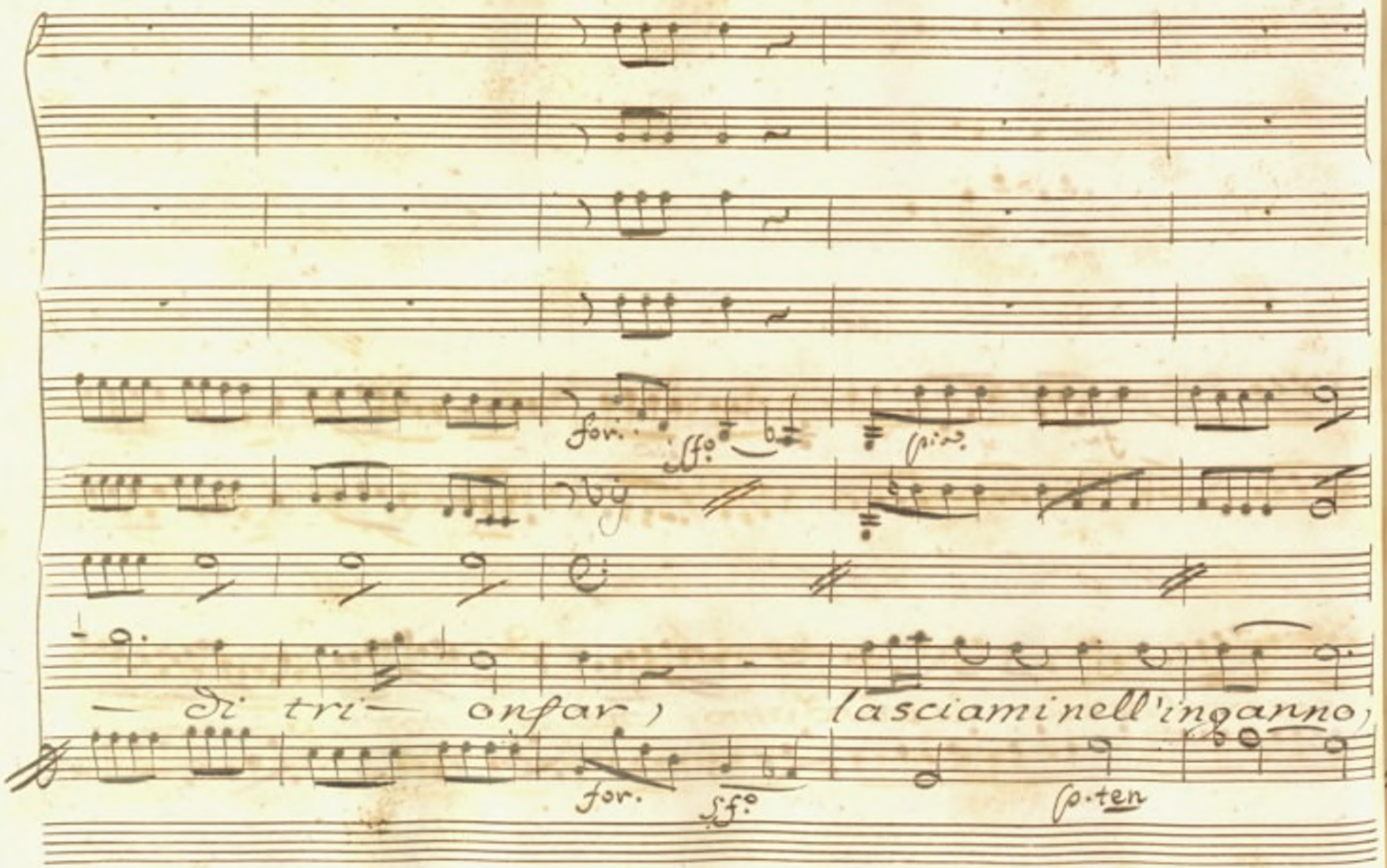


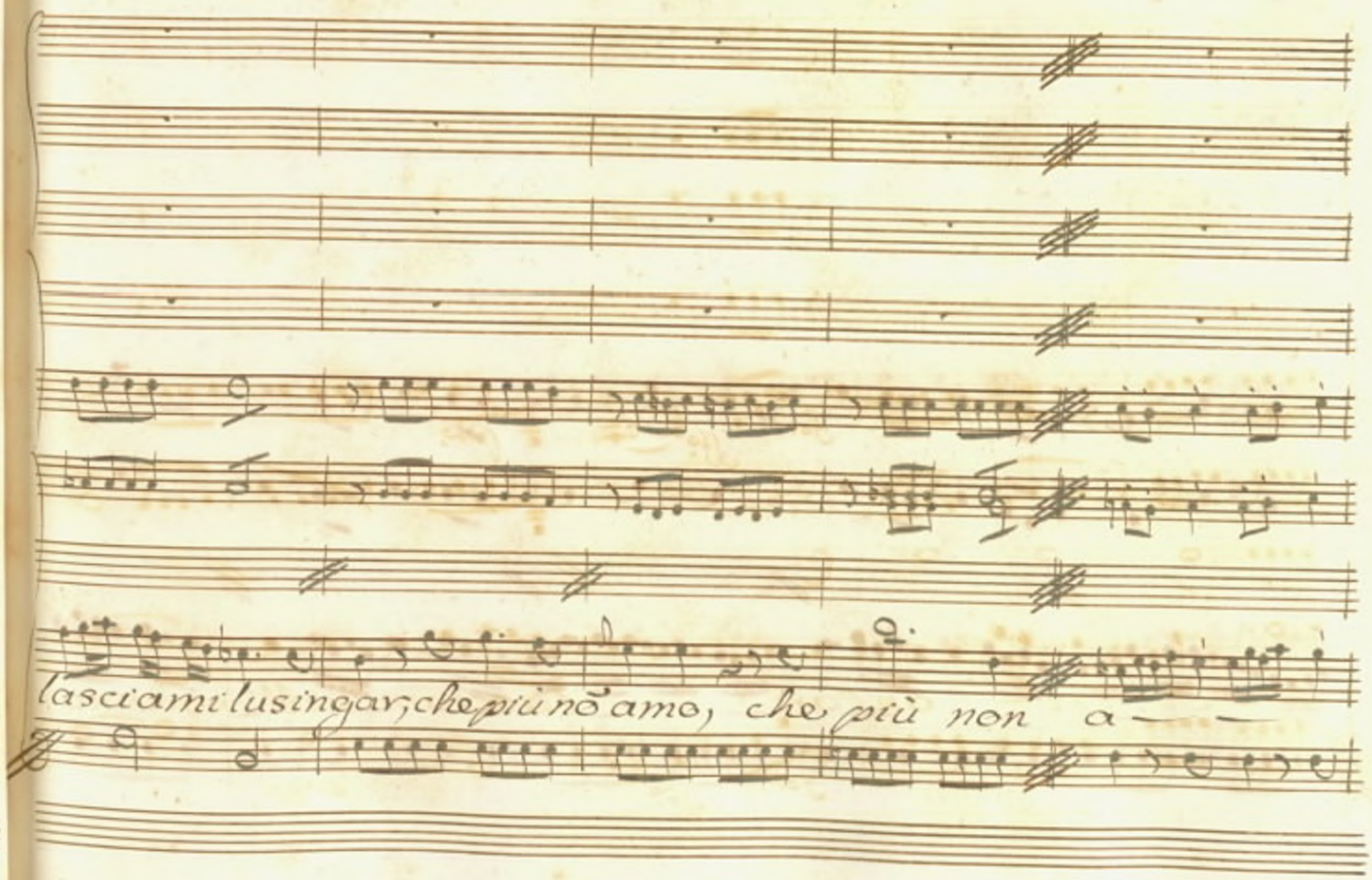

poco f.
p.
poco f.
for.
poco f.
p.
poco f.
tr.
poco f.
piano
for

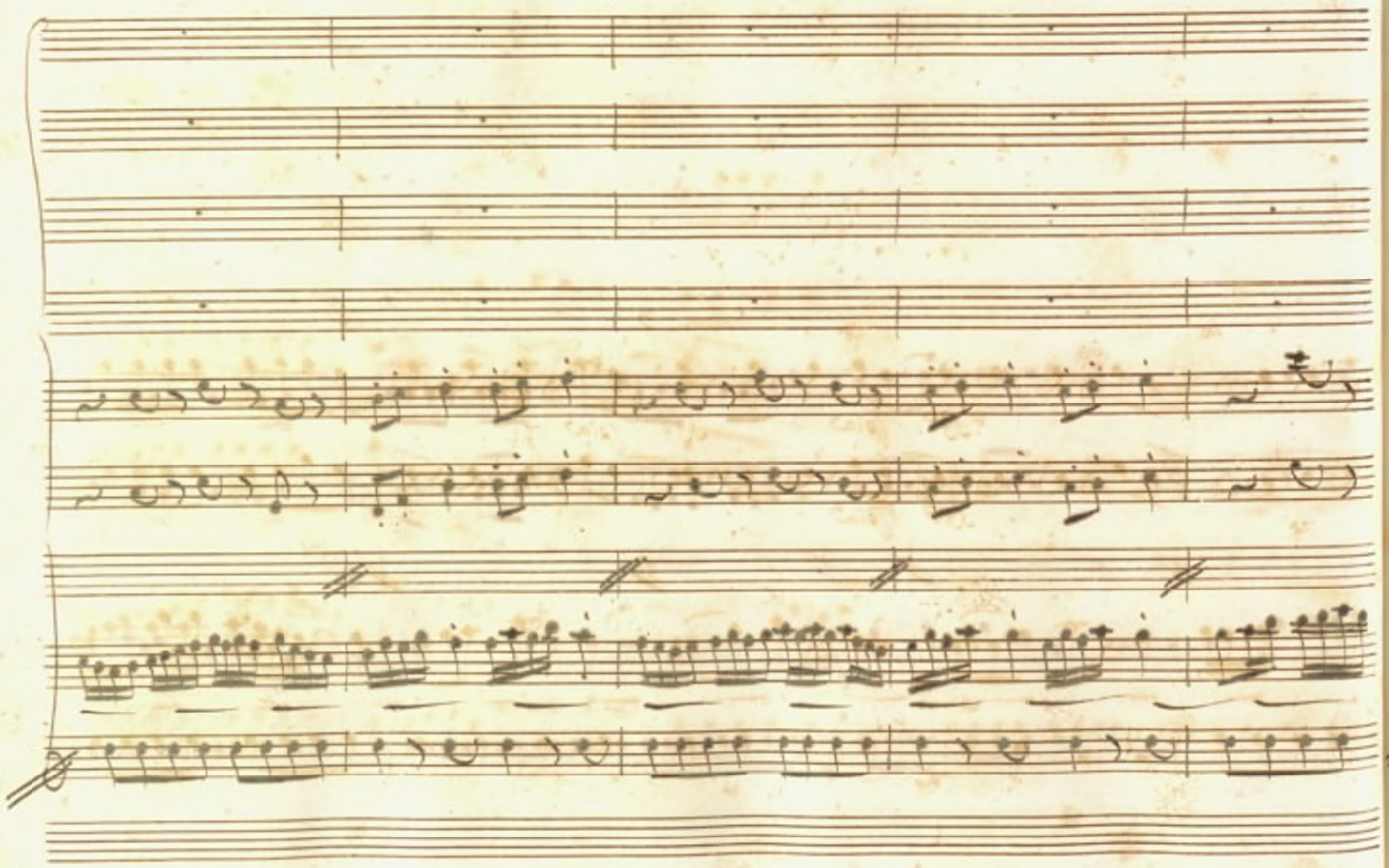

mo

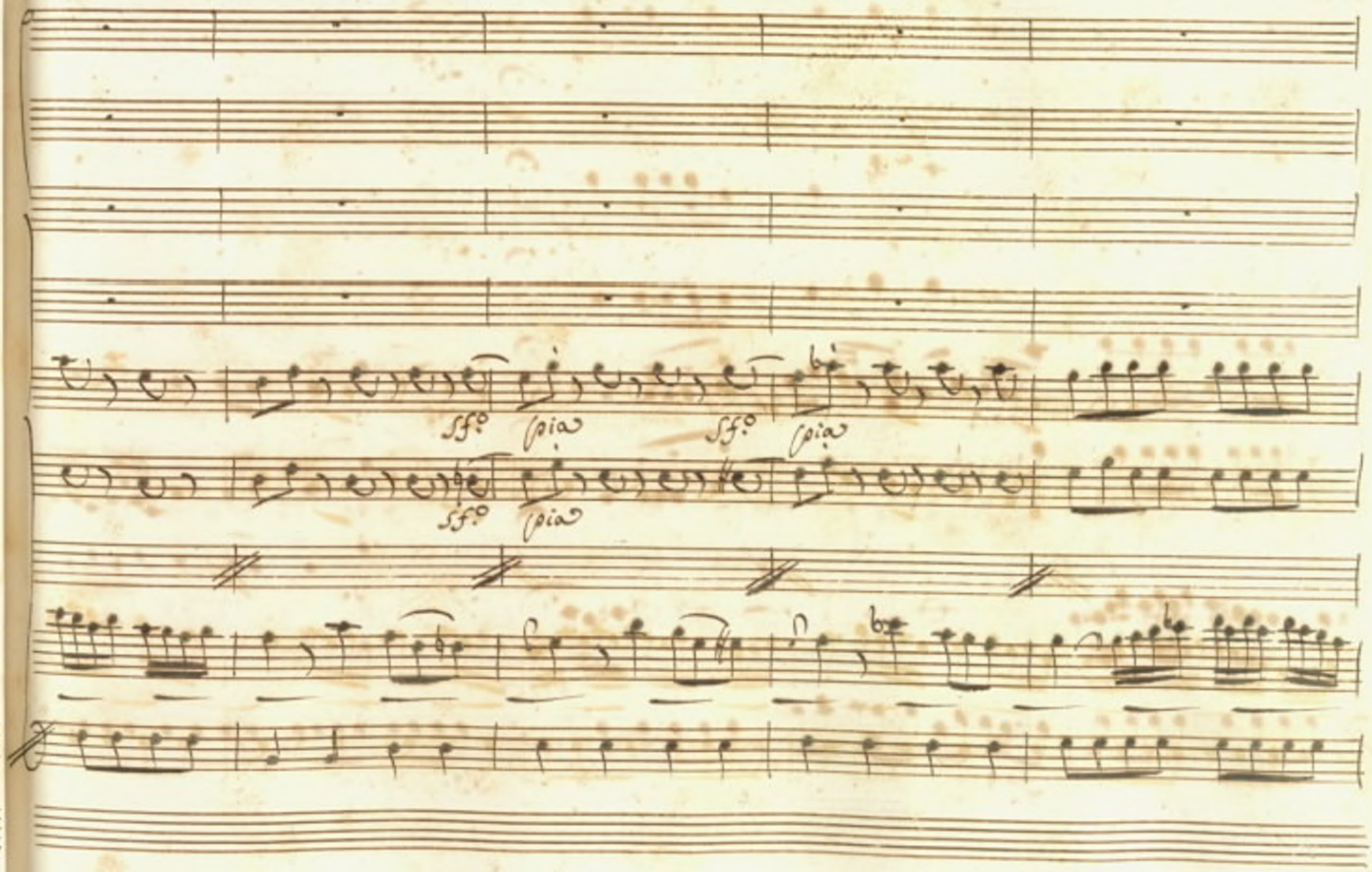

Se d'un amor tiranno credei — di'

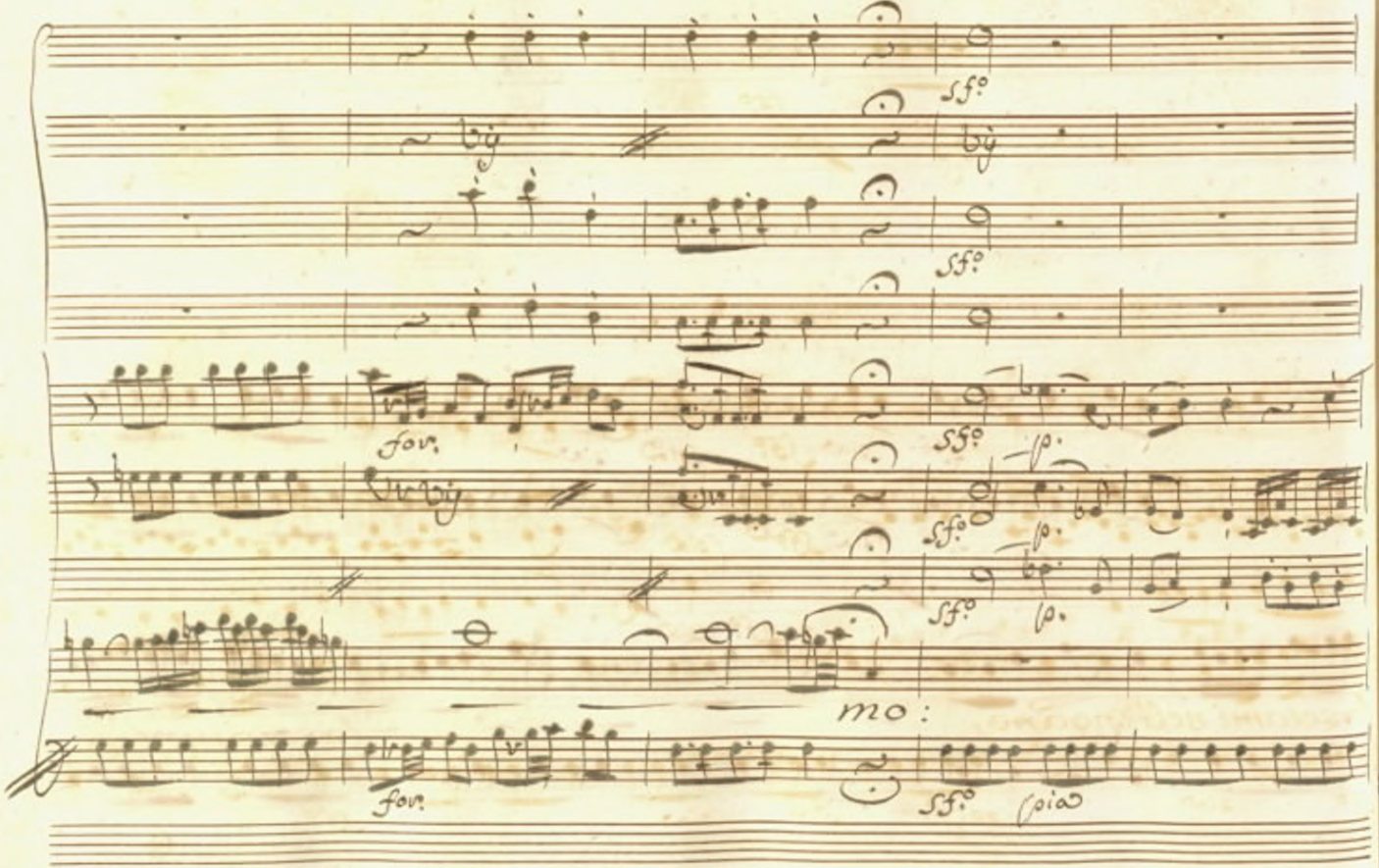

for.
bij
for.
pia
bij
trionfar, credei
for.
pia

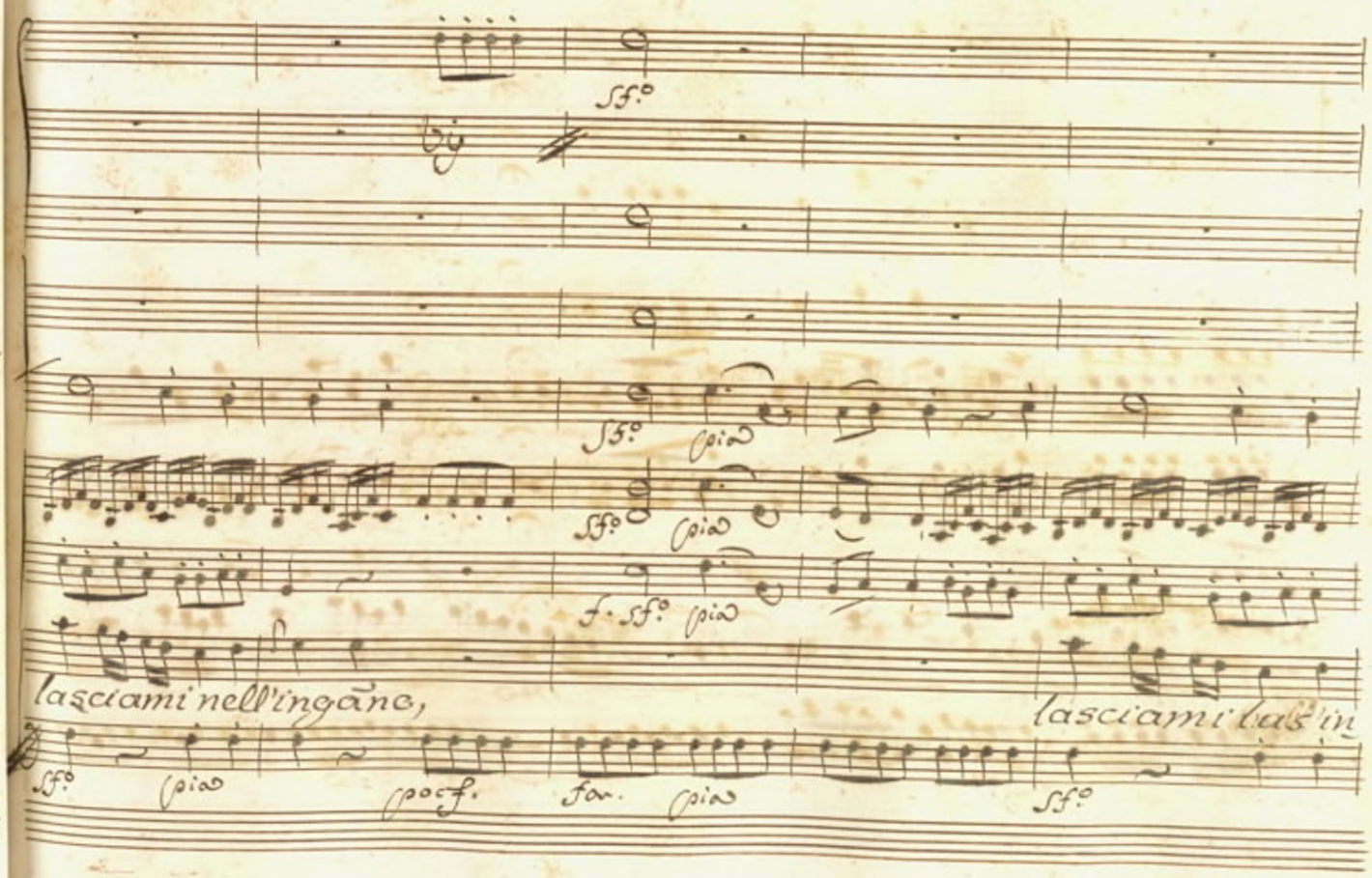

for.
sf.o
p.ten
— di tri— onfar, lasciami nell'inganno,
for.
sf.o
p.ten

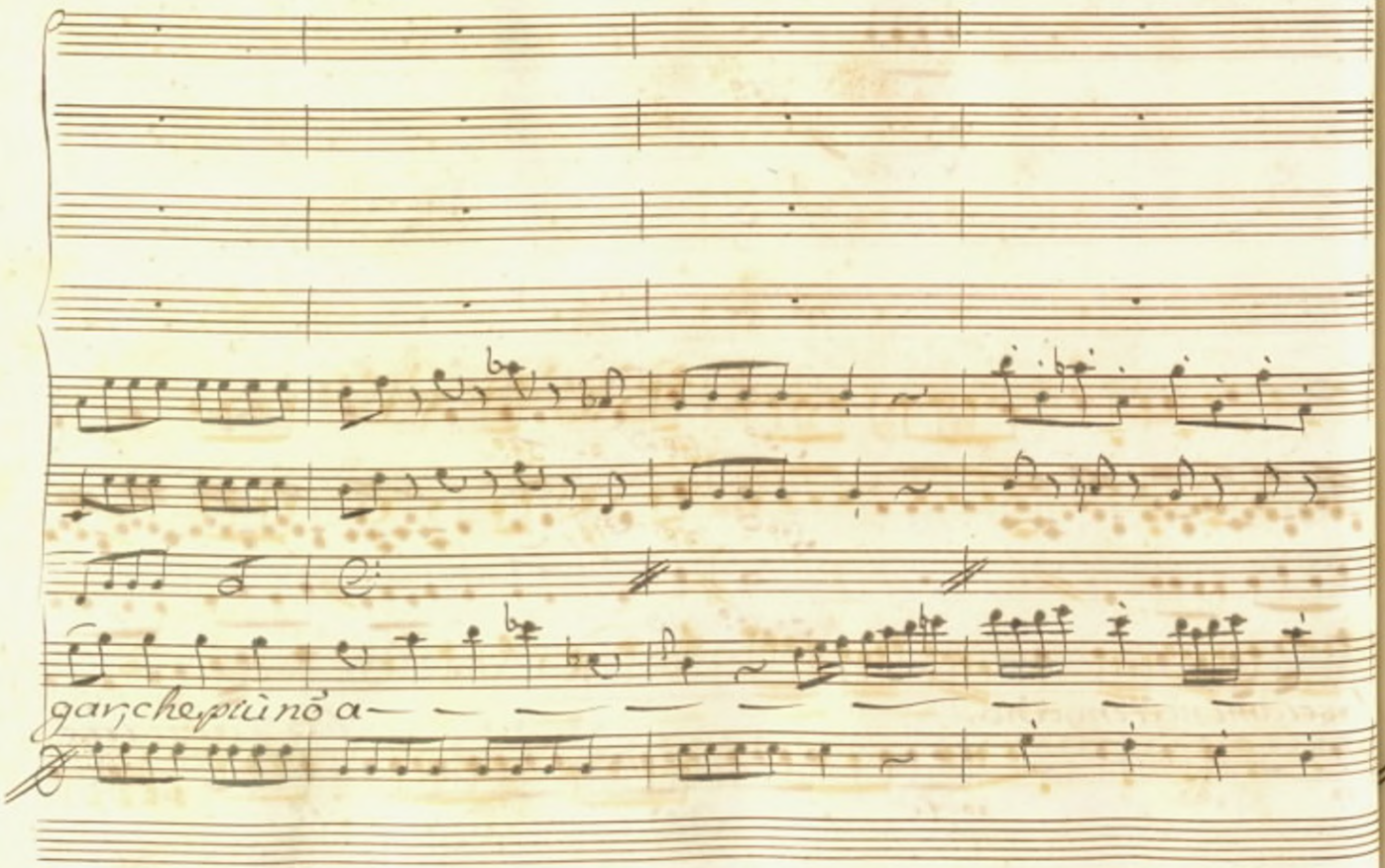

lasciami lusingar; che più nõ amo, che più non a——

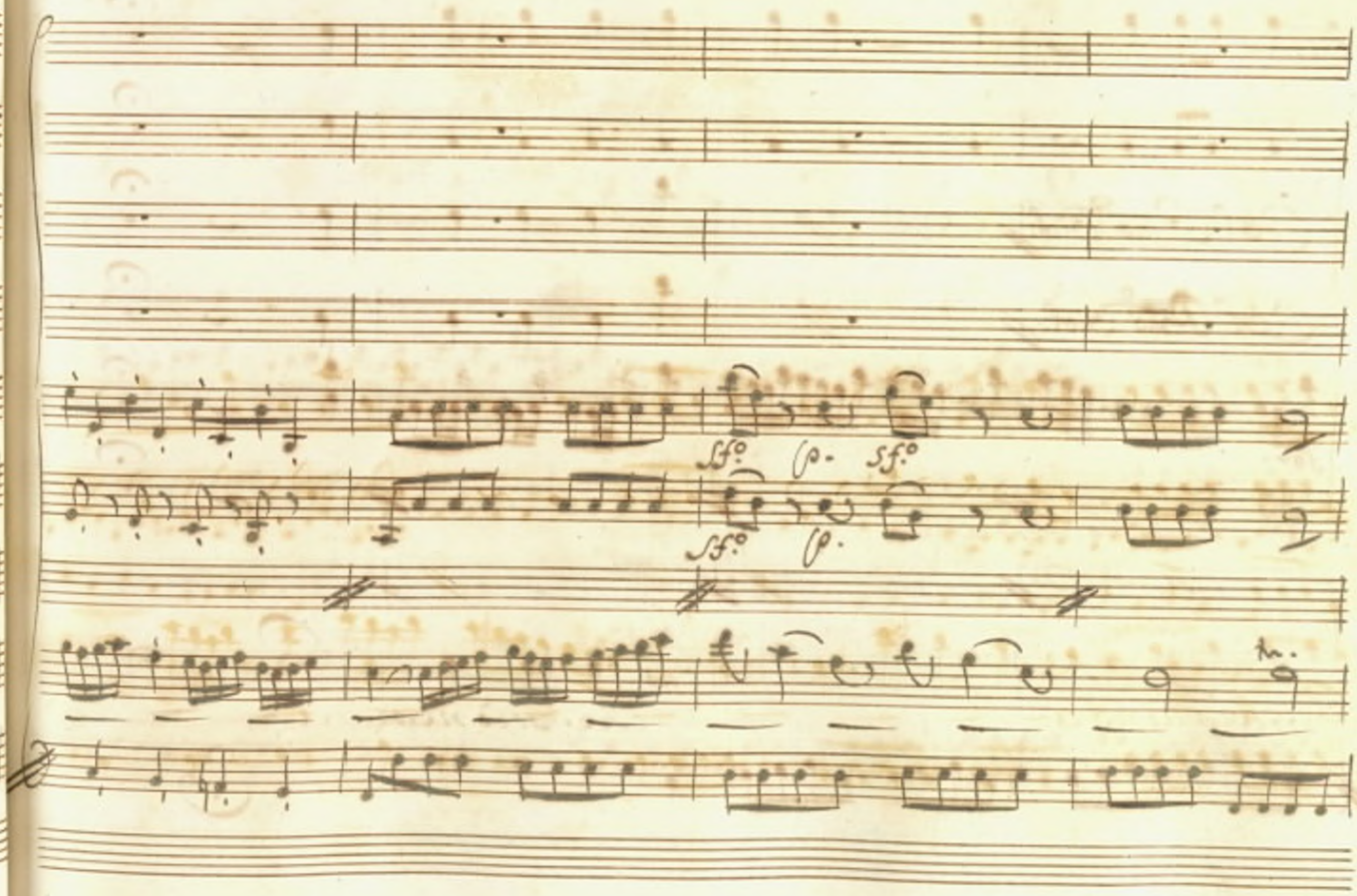


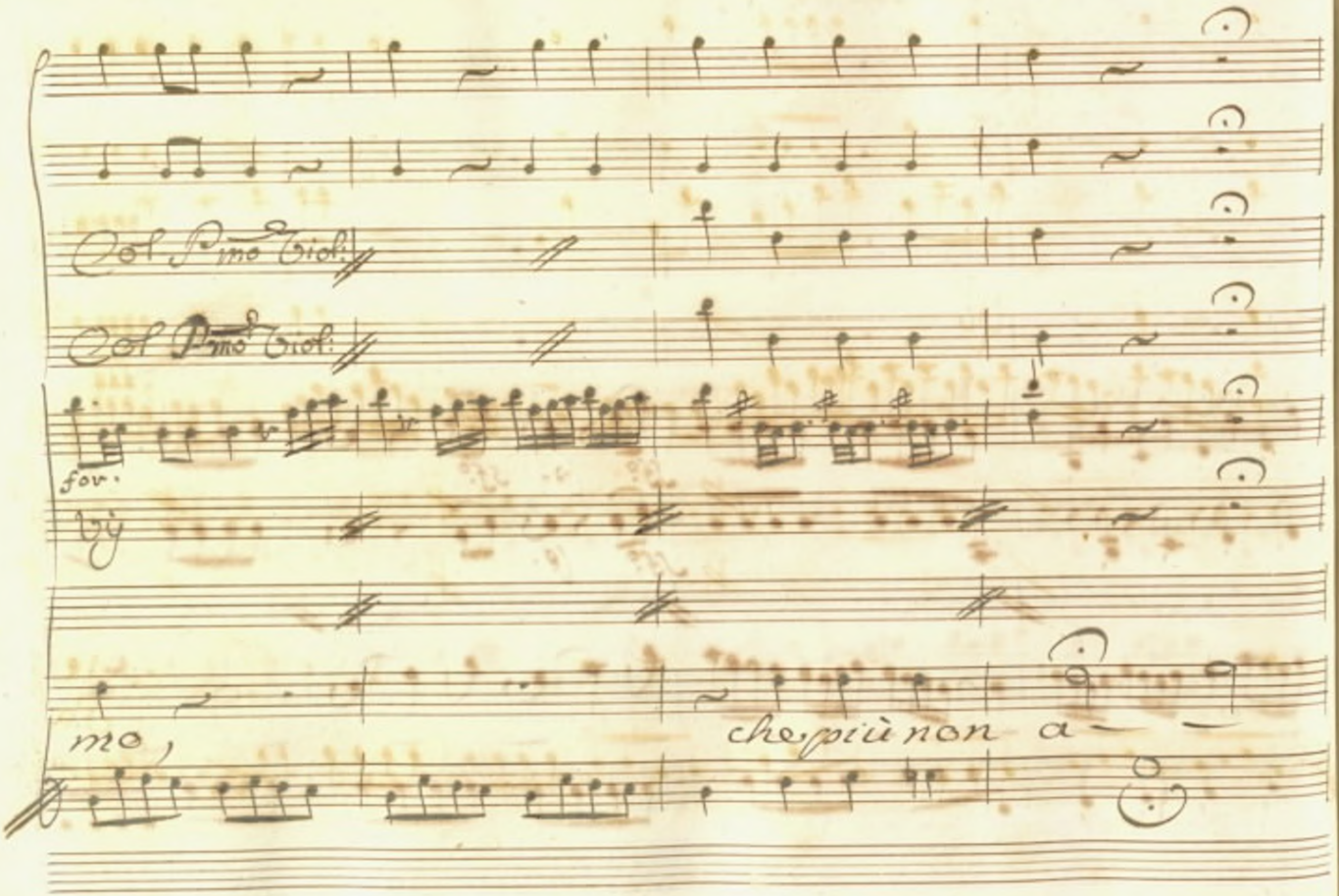

sfp
pia
sfp
pia
sfp
pia

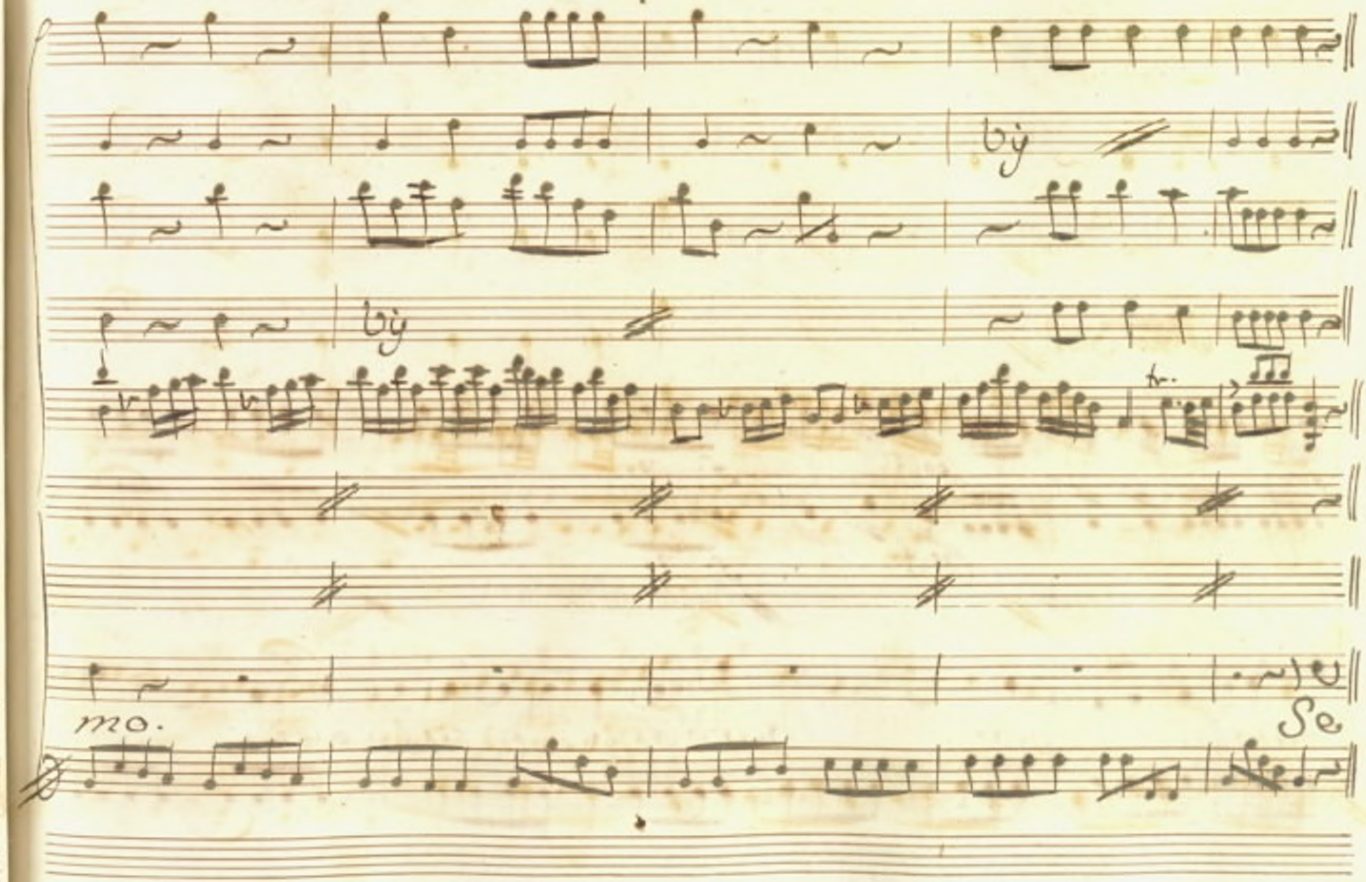

sf°
sf°
for.
sf°
p.
sf°
p.
sf°
p.
mo:
for.
sf°
pia

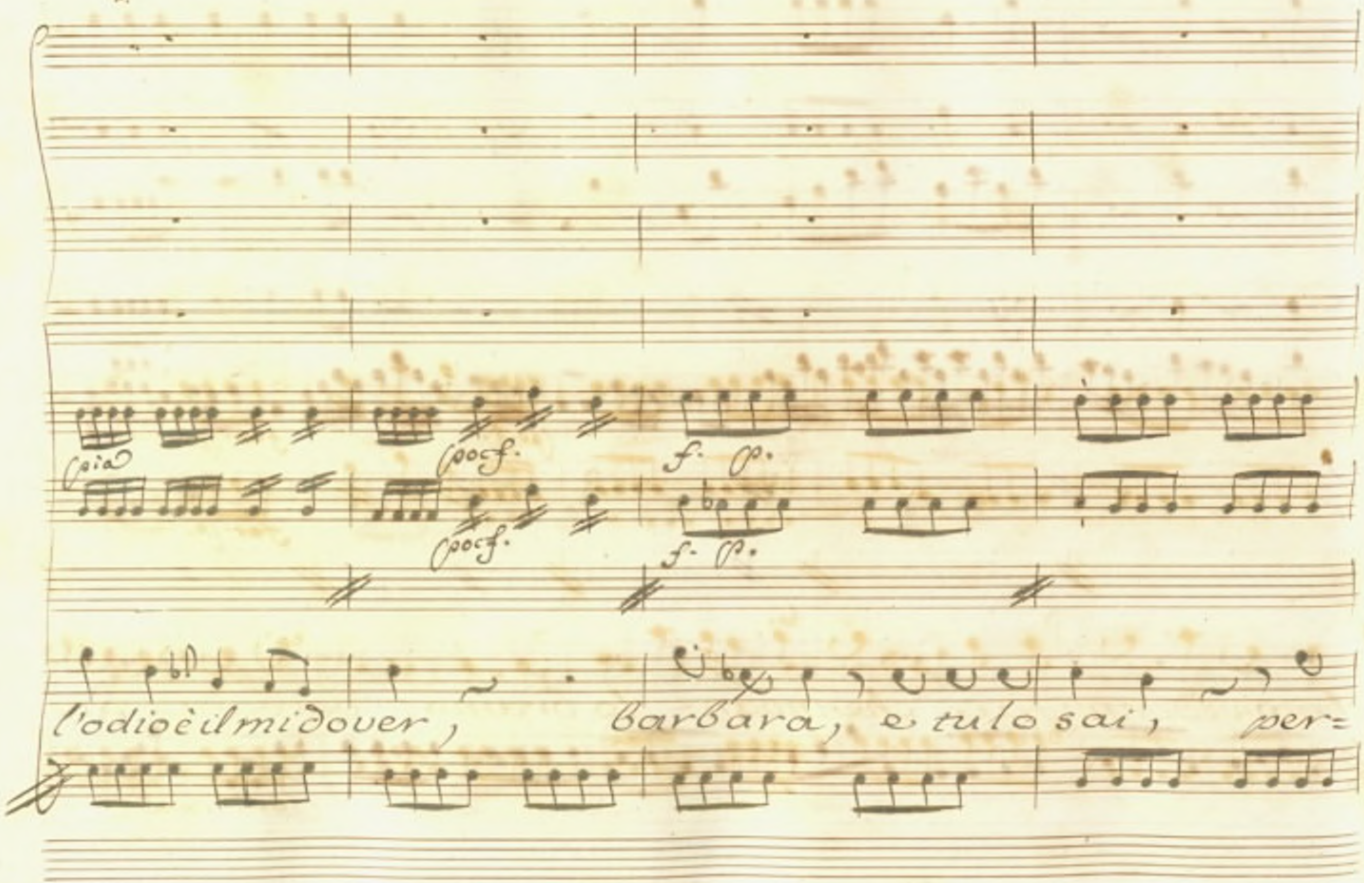

sfo
sfo
pia
sfo
pia
f. sfo
pia
lasciami nell'ingano,
lasciami labi in
sfo
pia
poco f.
for.
pia
sfo

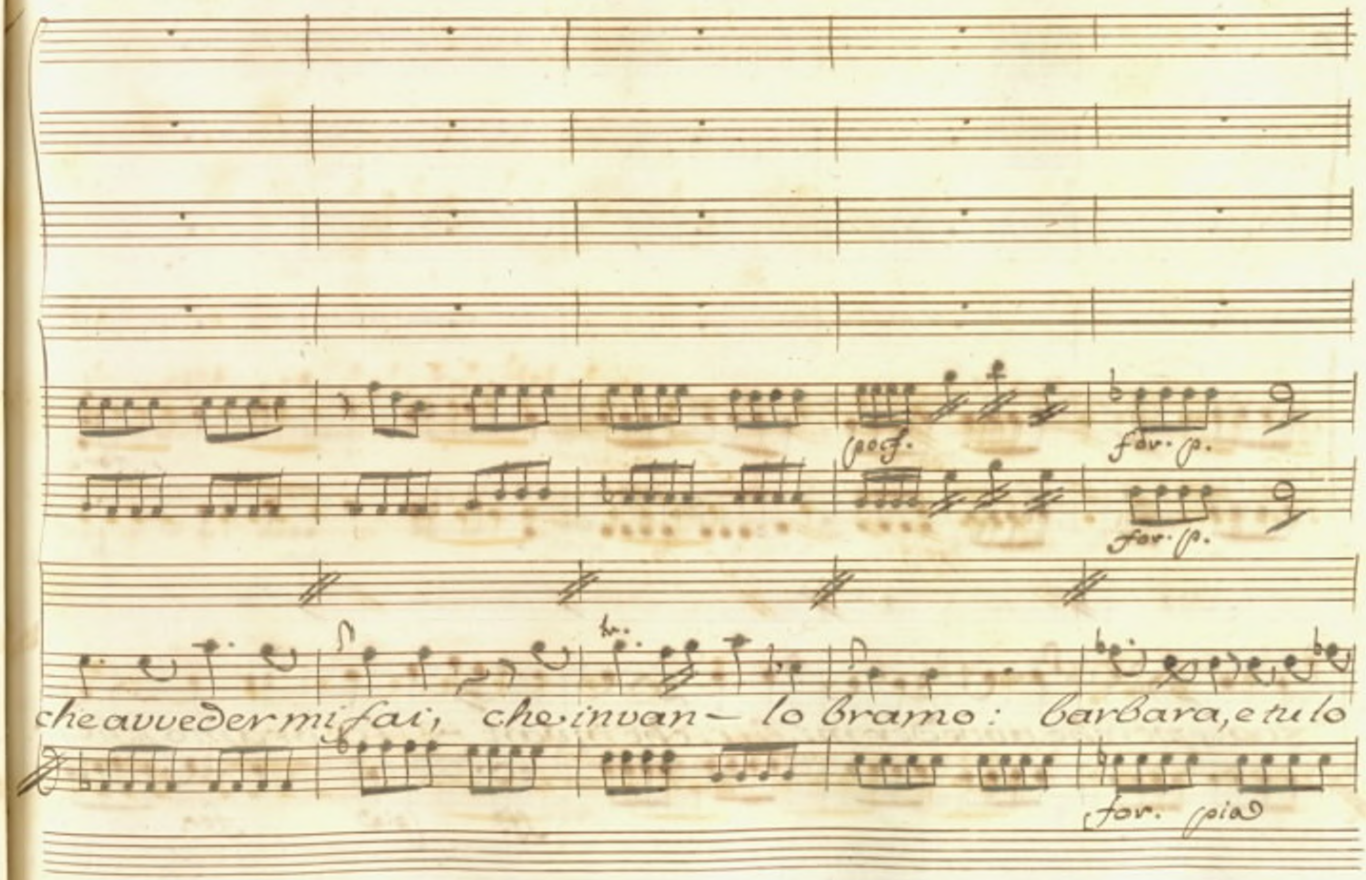

ganche più nō a

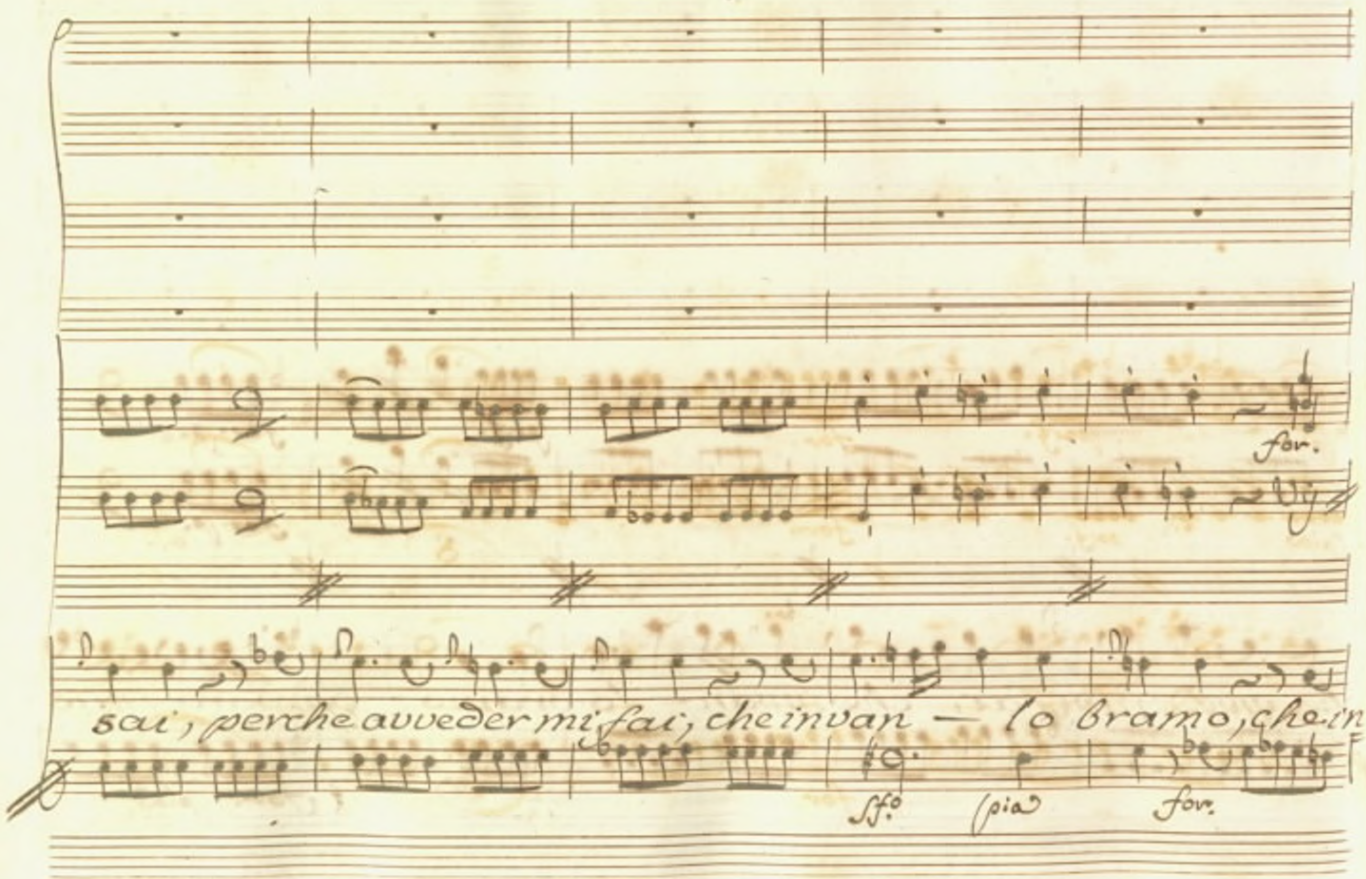

sfz
p
sfz
sfz
p
tr.

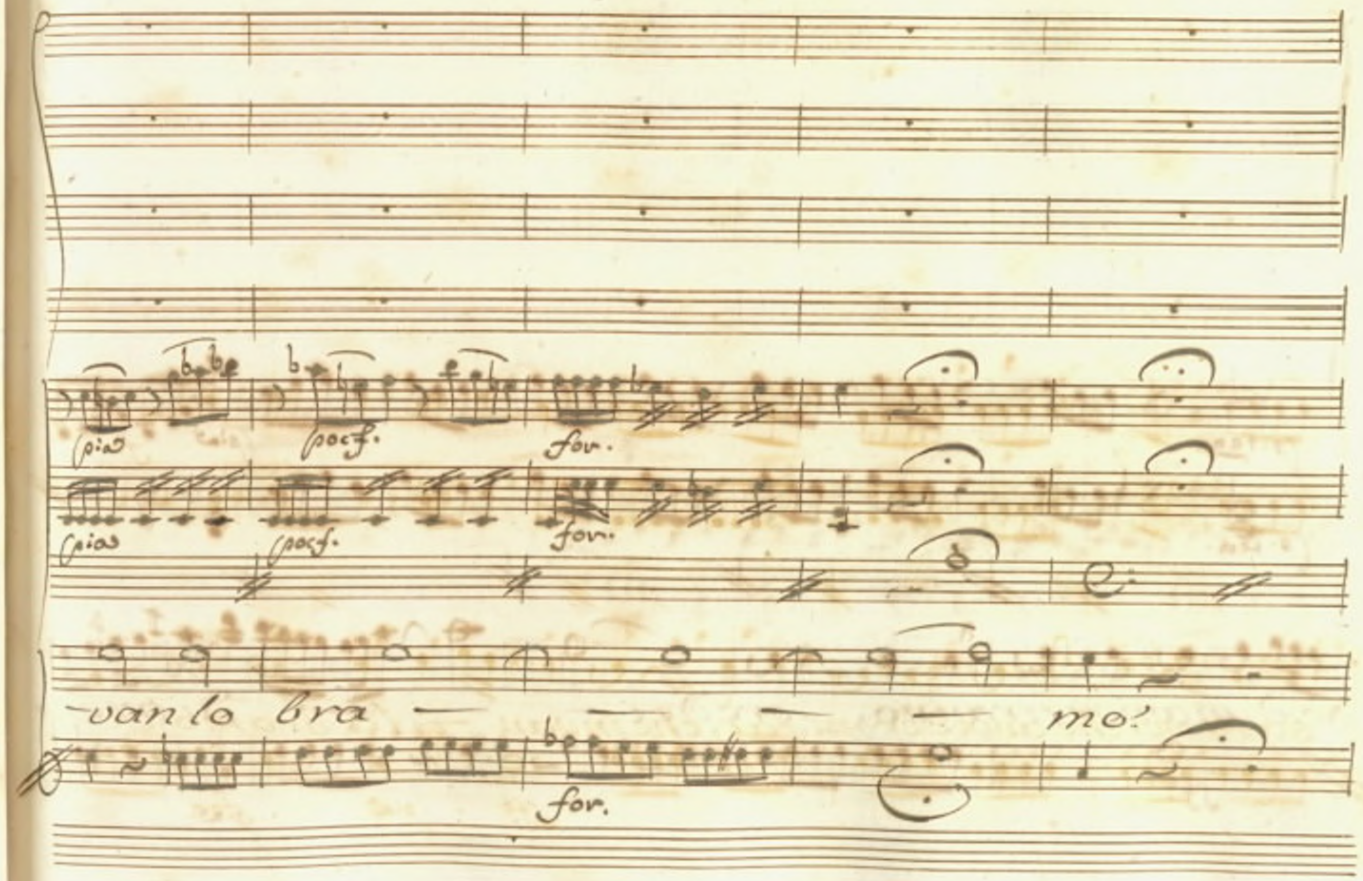

Col Primo Viol.
Col Primo Viol.
for.
mo,
che più non a

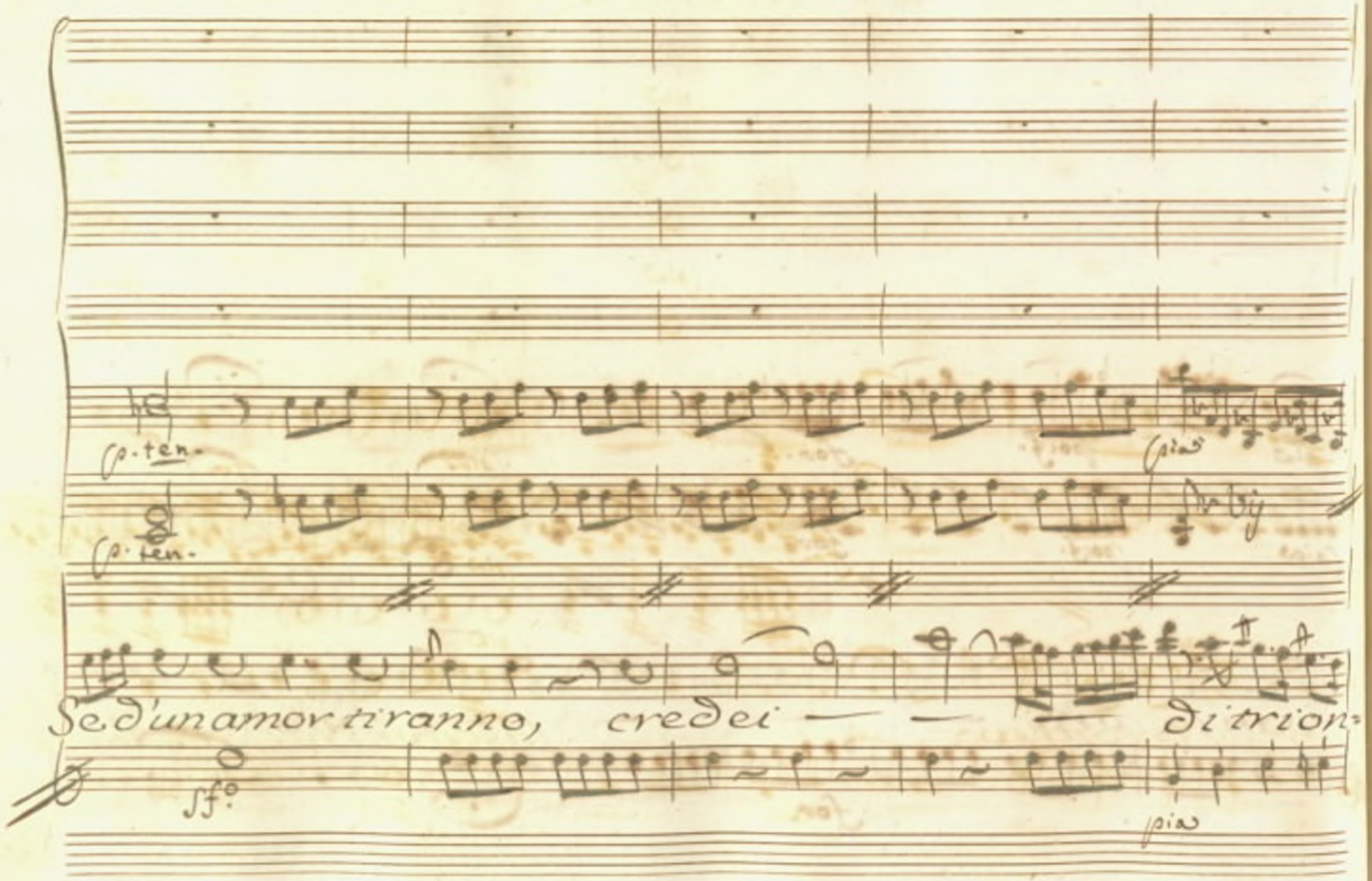

mo.
Se


Più
poco f.
f. sp.
poco f.
f. sp.
l'odio è il mio dover,
barbara, e tu lo sai,
per=


poco f.
for. p.
for. p.
che avvedermi fai, che invan — lo bramo: barbara, e tu lo
for. pia


for.
sai, perche avveder mi fai, che invan — lo bramo, che in
sfo
pia
for.


pia
pocf.
for.
pia
pocf.
for.
van lo bra — — — — mo!
for.



p. ten.

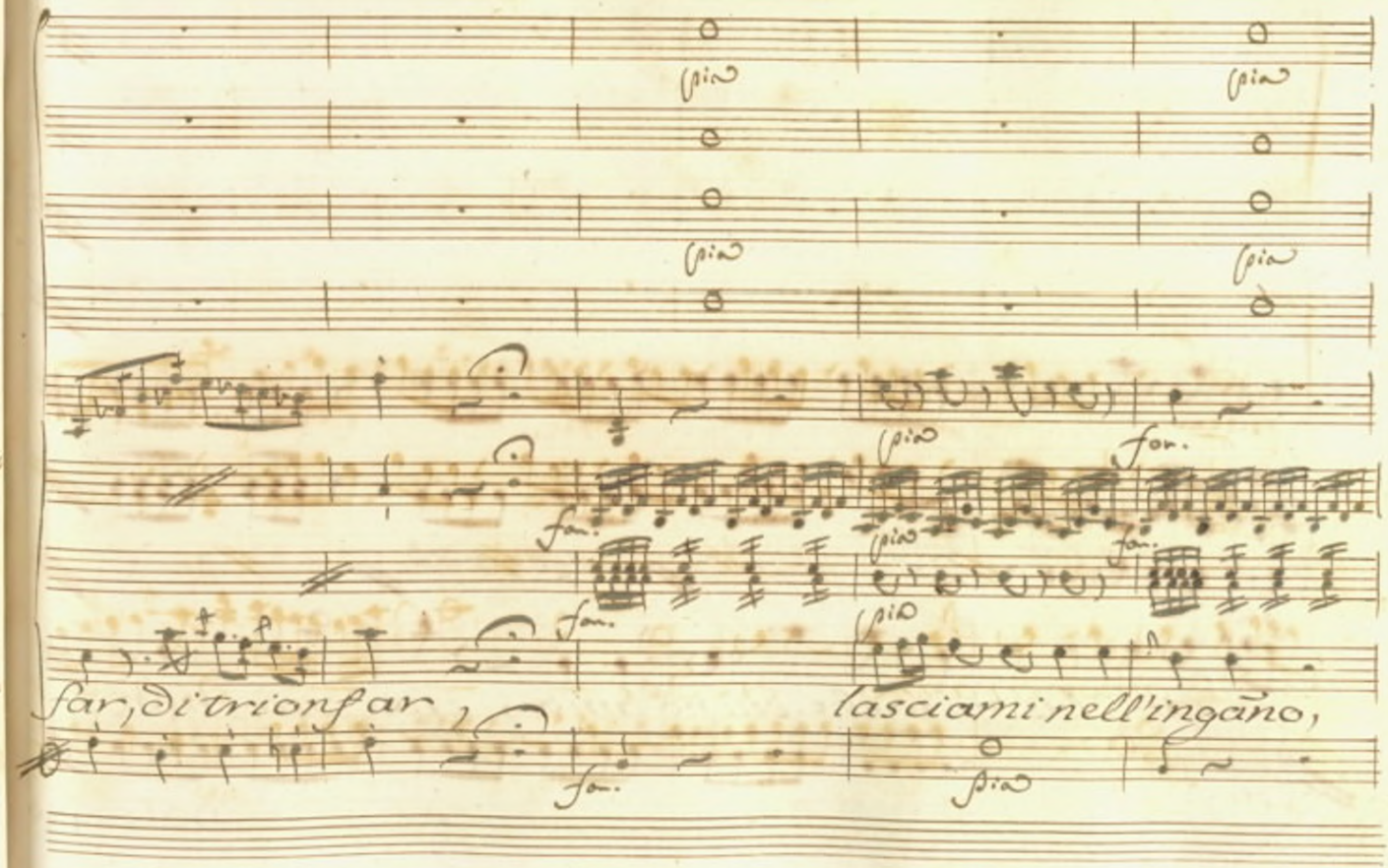
p. ten.

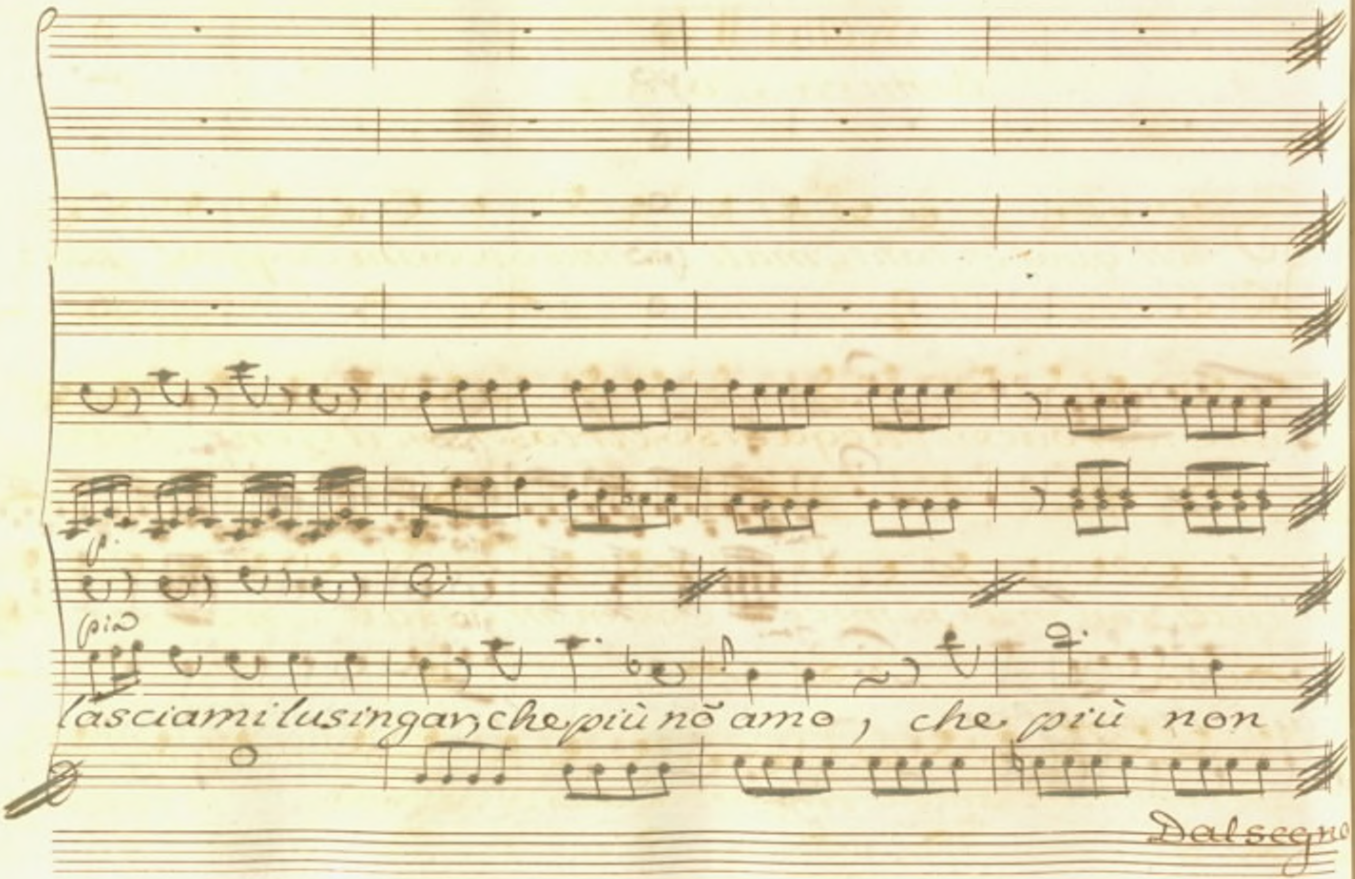
pia

Se d'un amor tiranno, credei — — — di trion=

sf.

pia


piu
piu
piu
piu
piu
for.
for.
for.
for.
for.
piu
piu
far, di trionfar
lasciami nell'inganno,


p.
più
lasciami lusingar, che più nõ amo, che più non
Dalsegno

Scena VII.

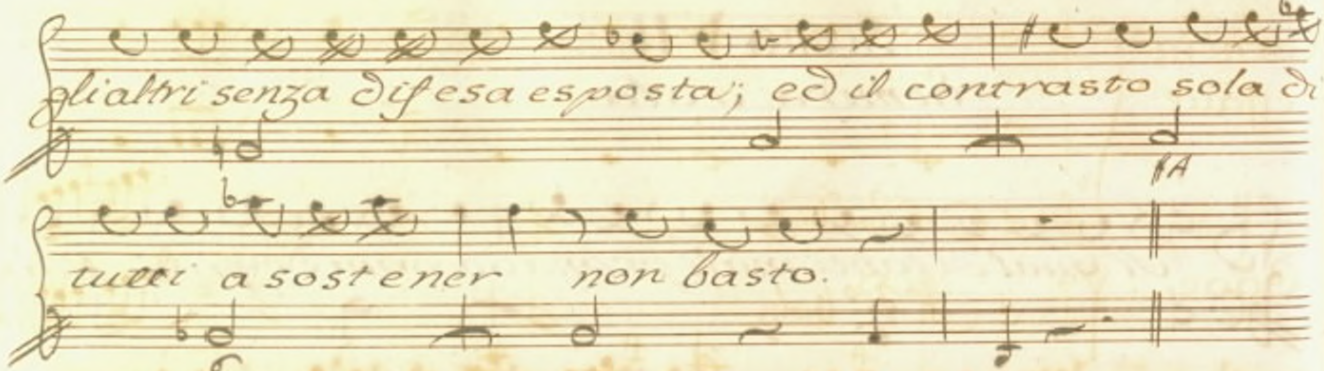
Semira sola

A qual di tanti mali prima oppormi deggio? Mã-

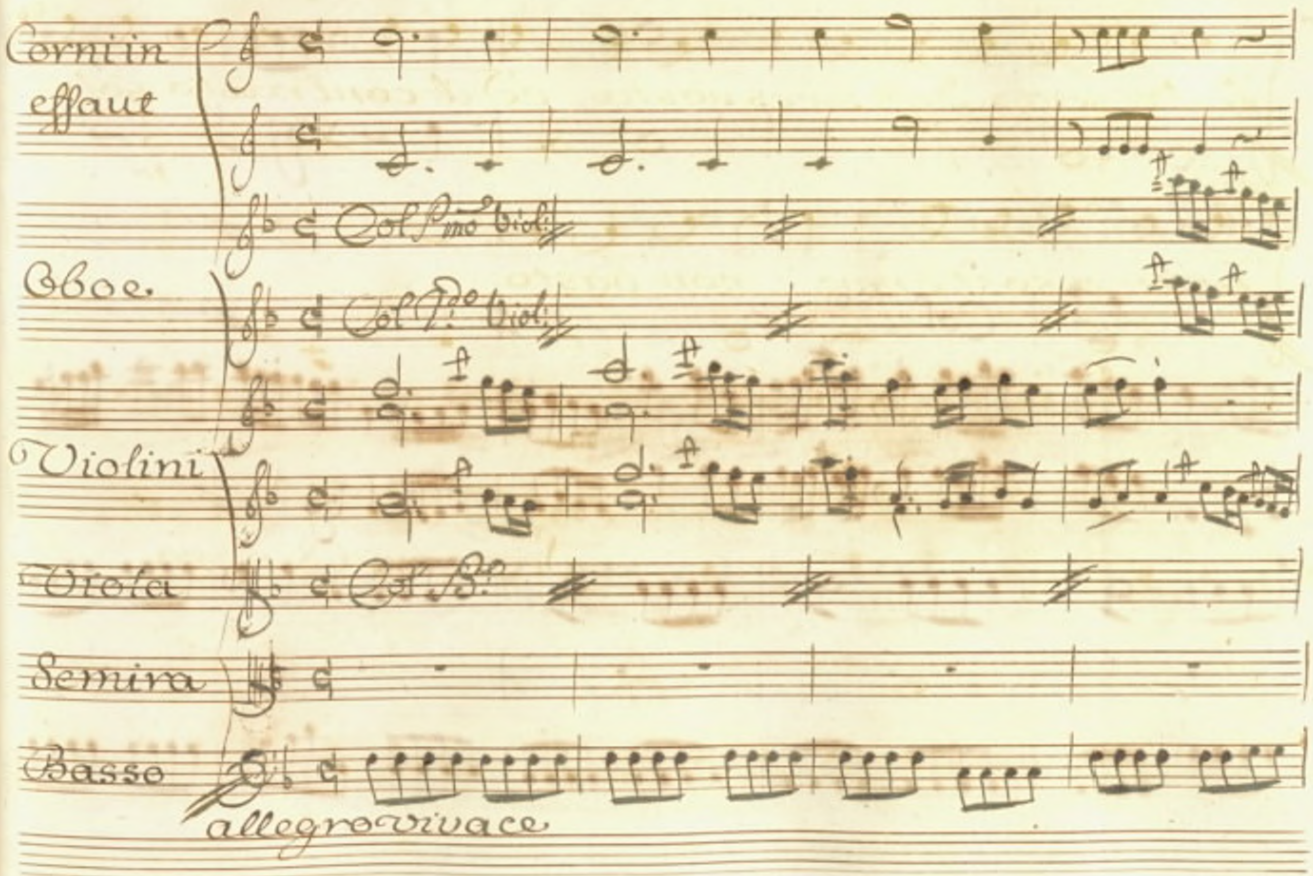
dane, Arbace, Megabise, Artaserse, il Geni-tore,

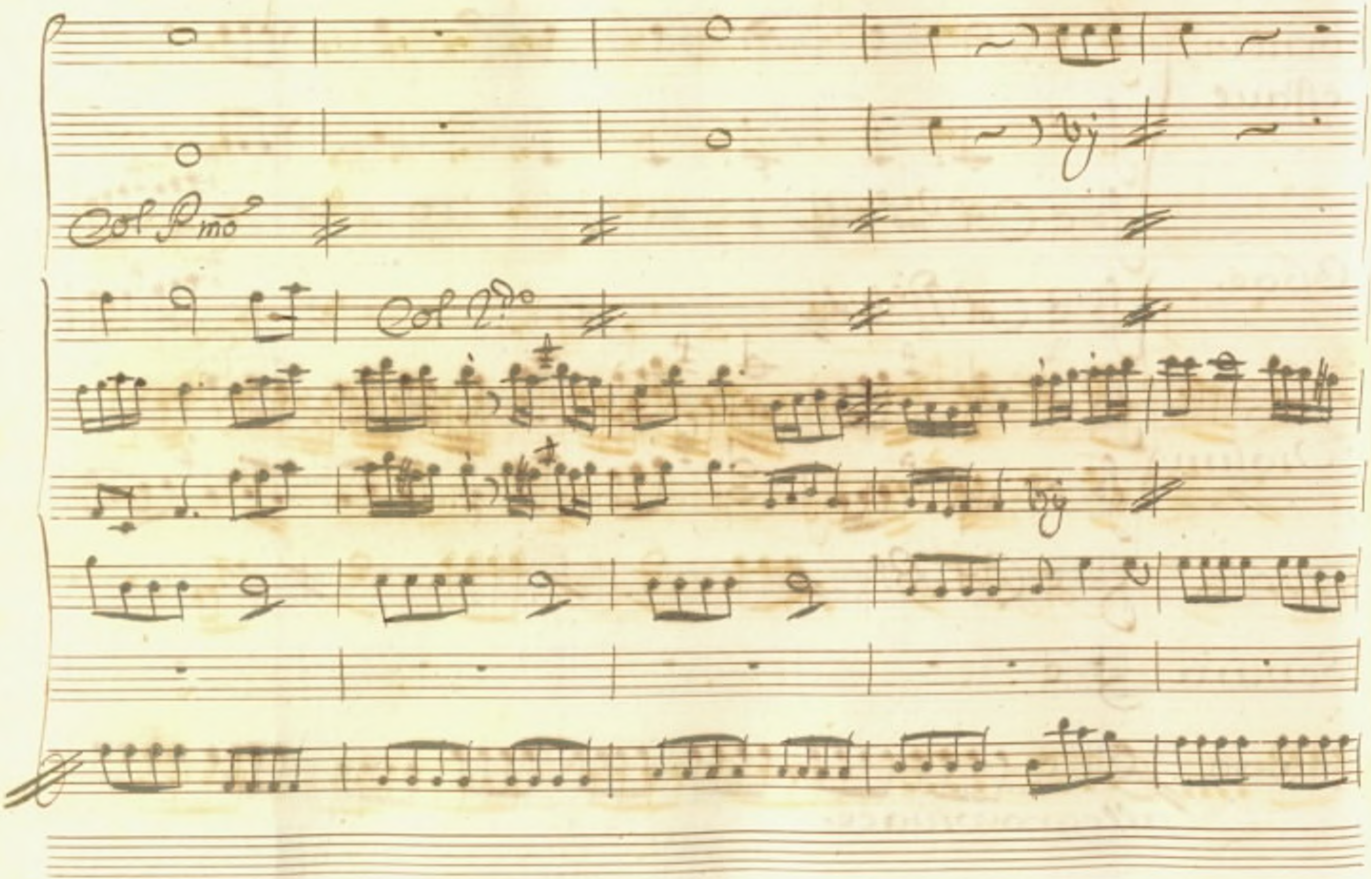
tutti son miei nemici. Ognun m'assale in alcuna del

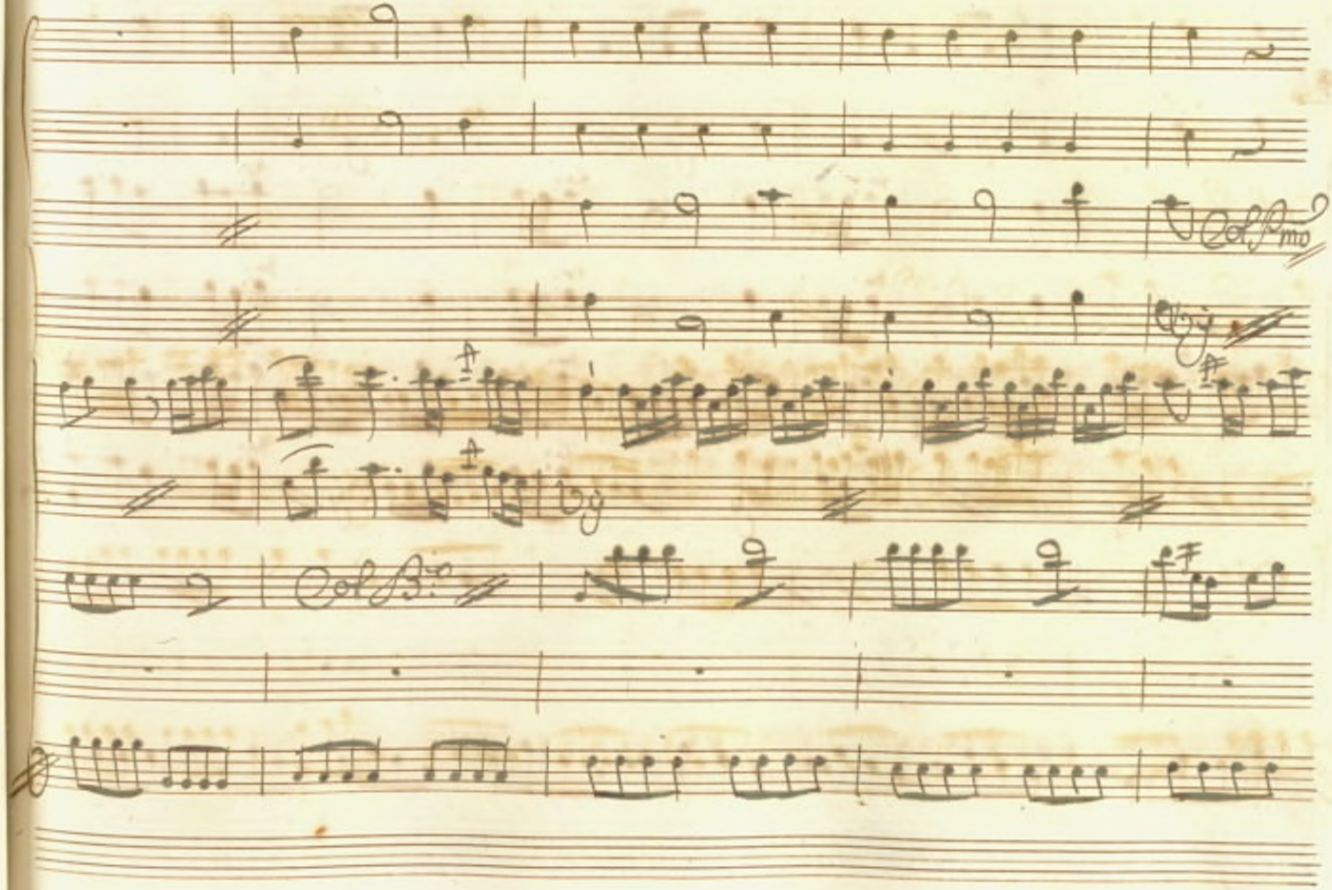
cor tenera parte. Mentre aduno m'oppongo, io resto a-

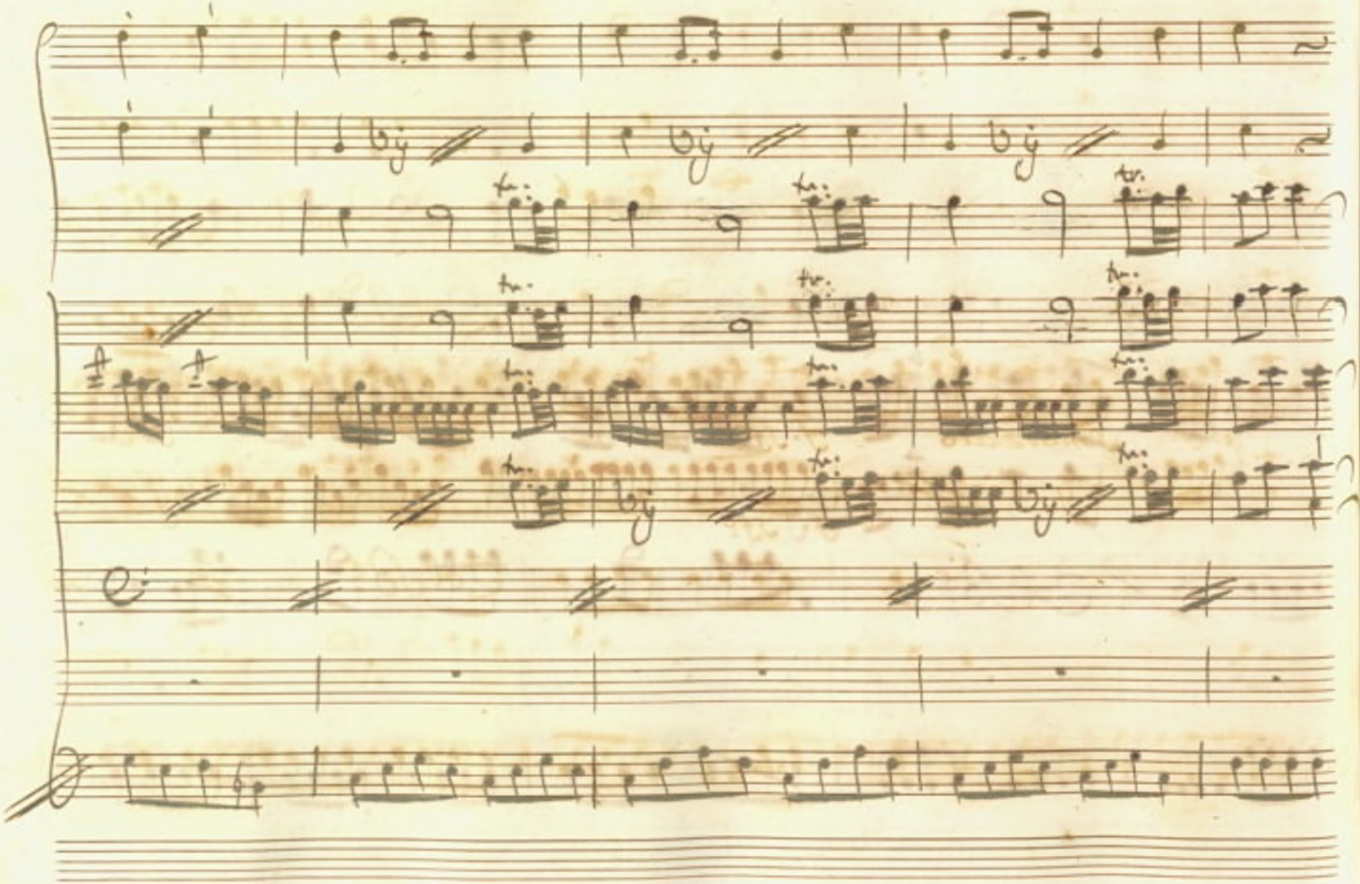


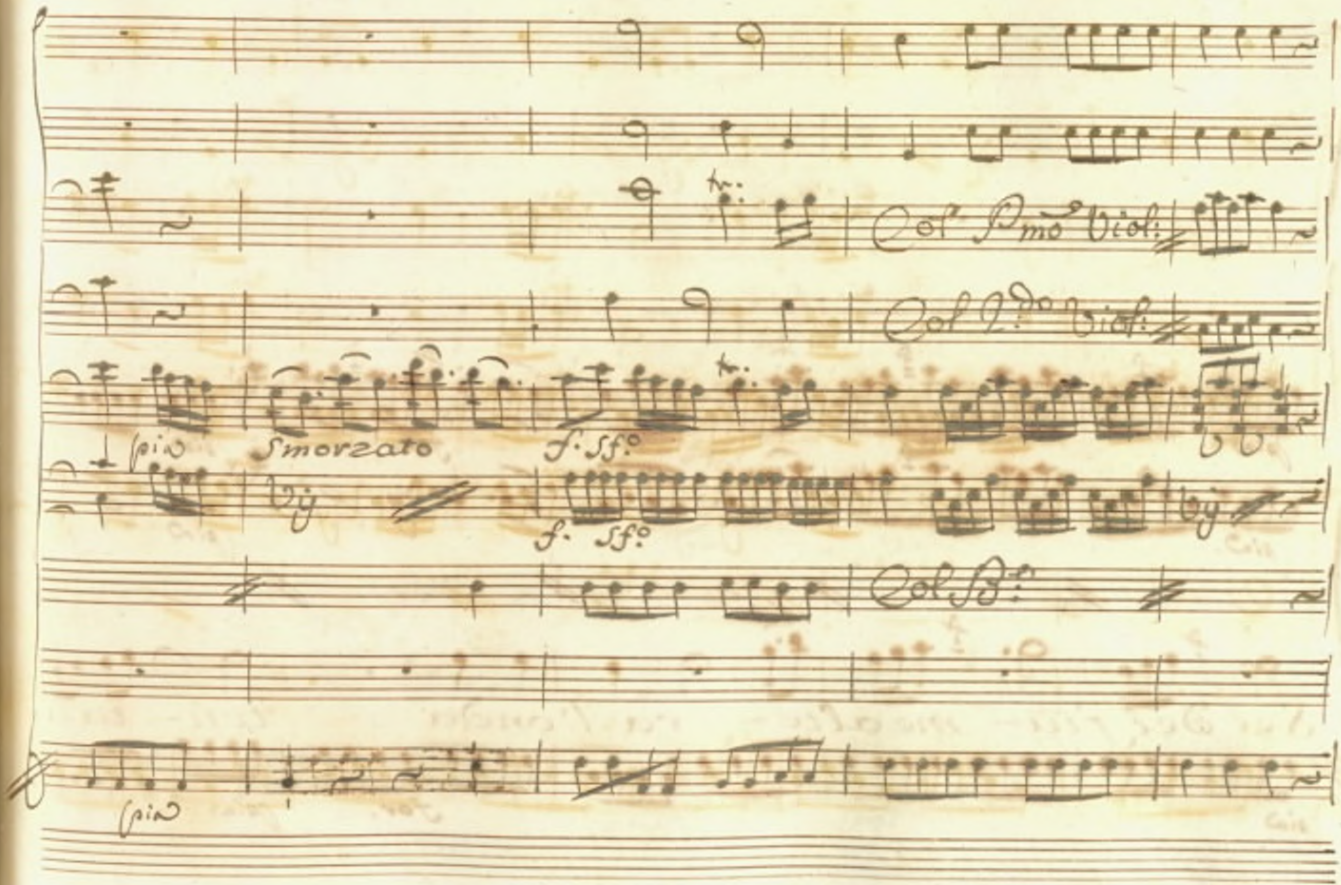
Segue aria Semira

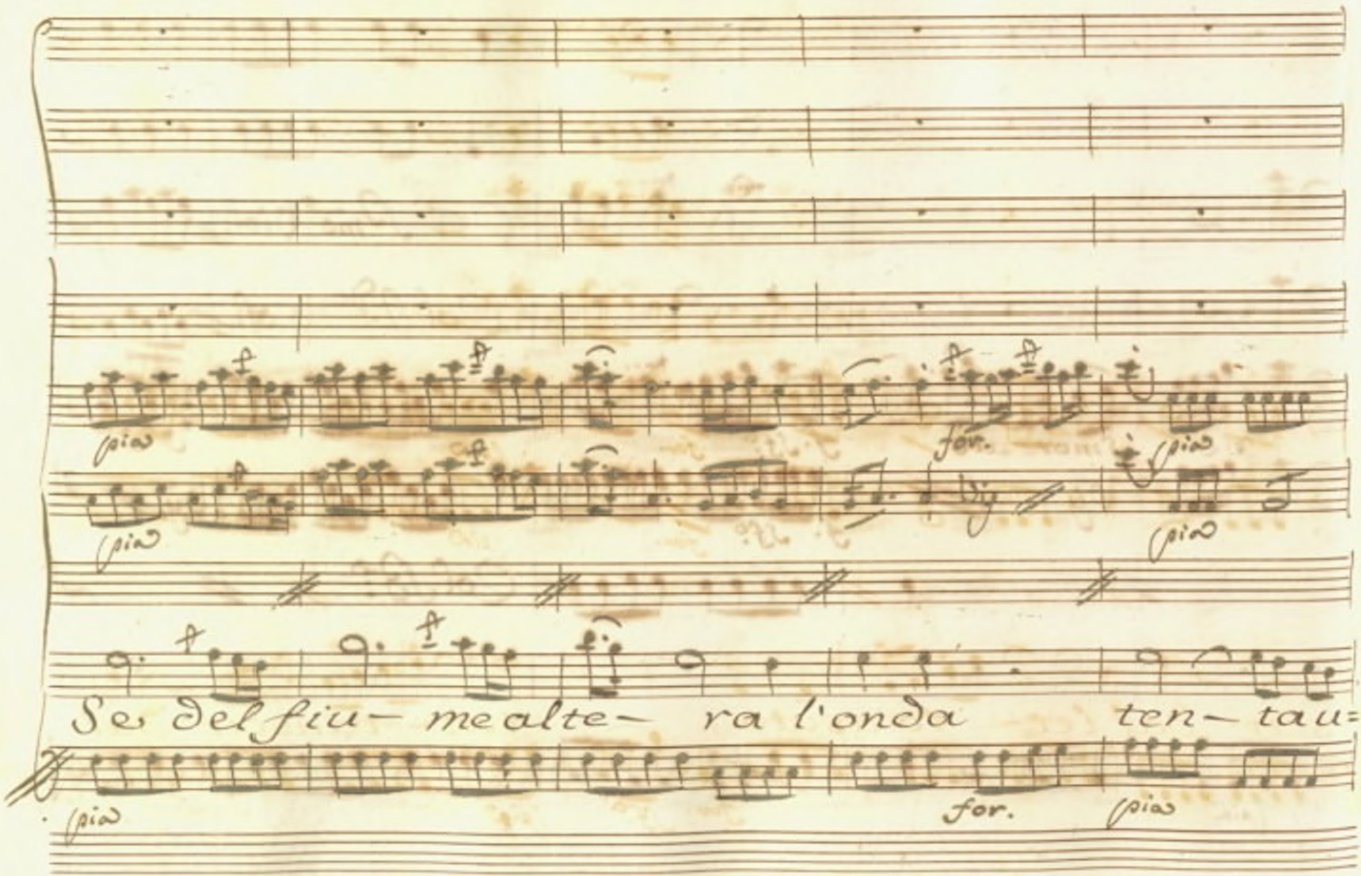

Corni in effaut
Col P.mo Viol.
Oboe
Col P.do Viol.
Violini
Viola
Col B.o
Semira
Basso
allegro vivace

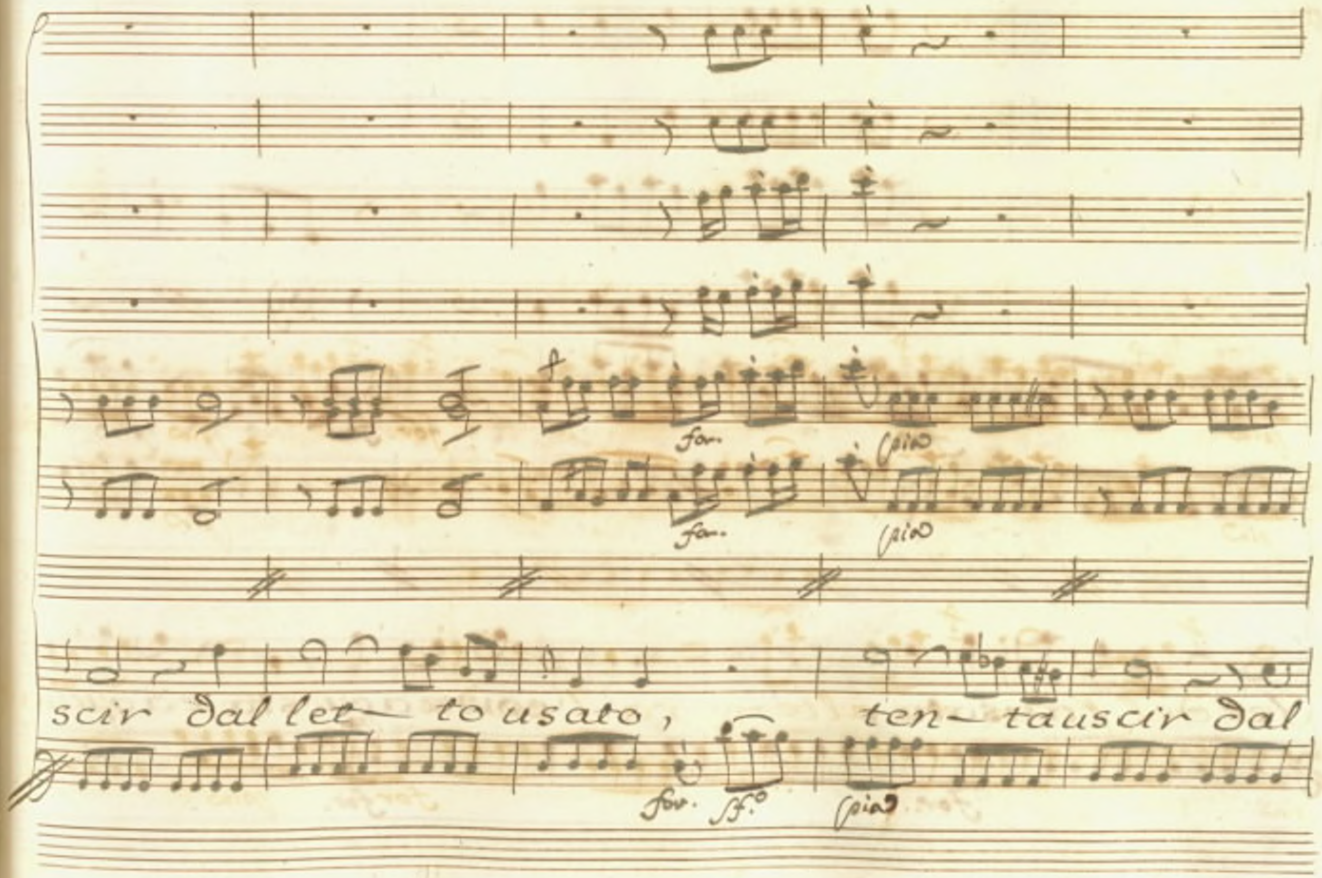

Col Pmo
Col P.o

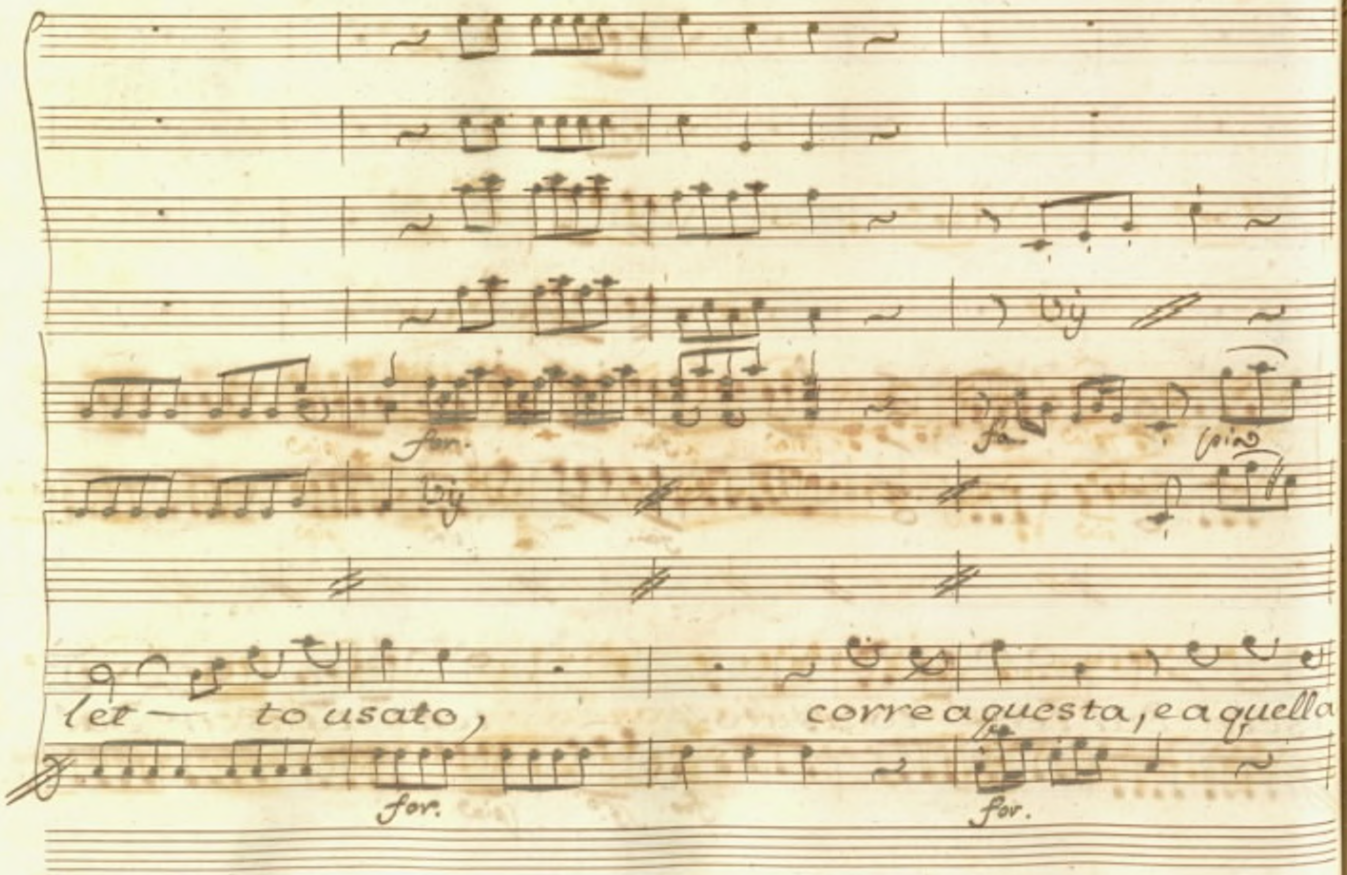

Col Pmo
Col B.o

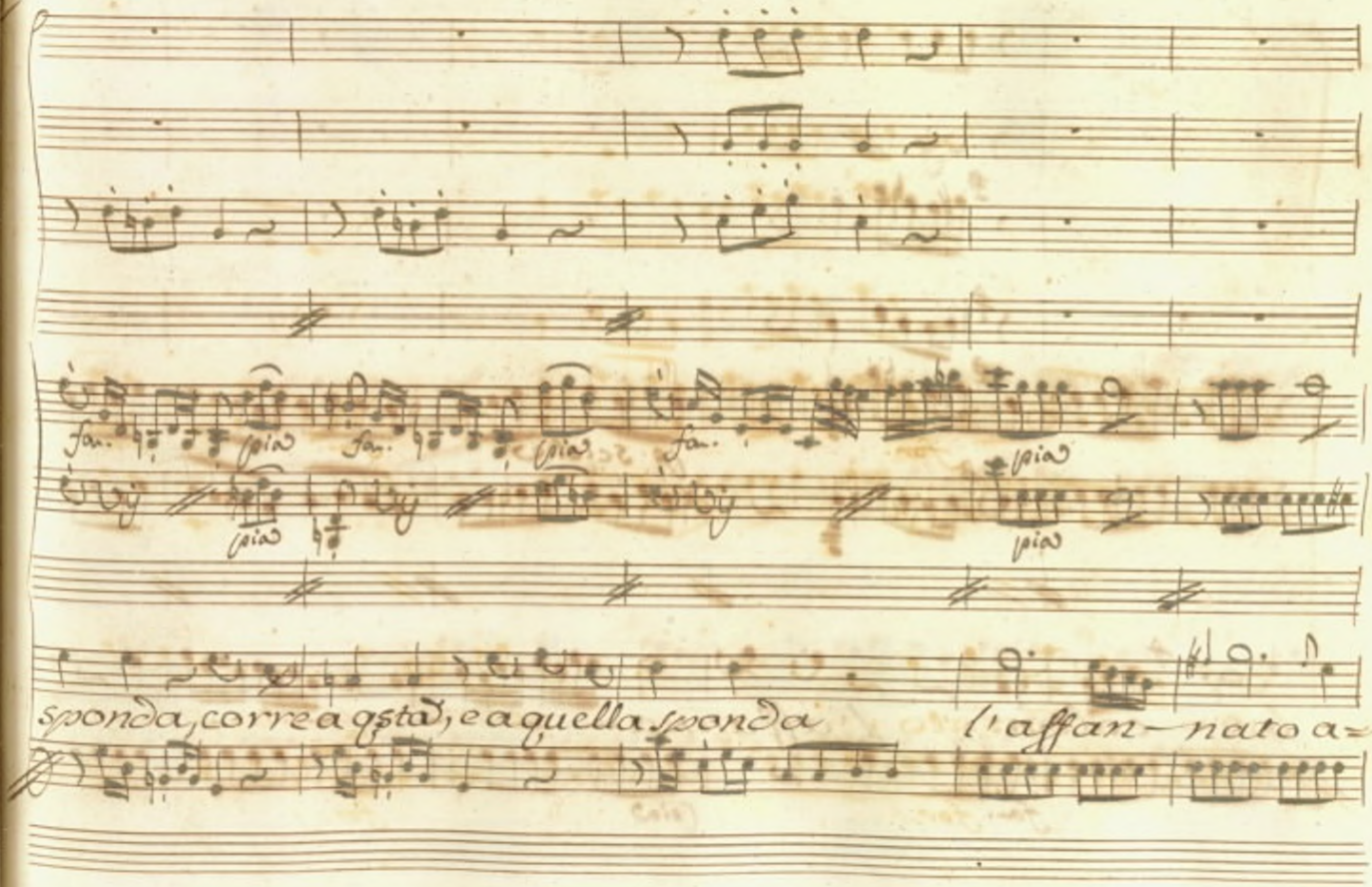


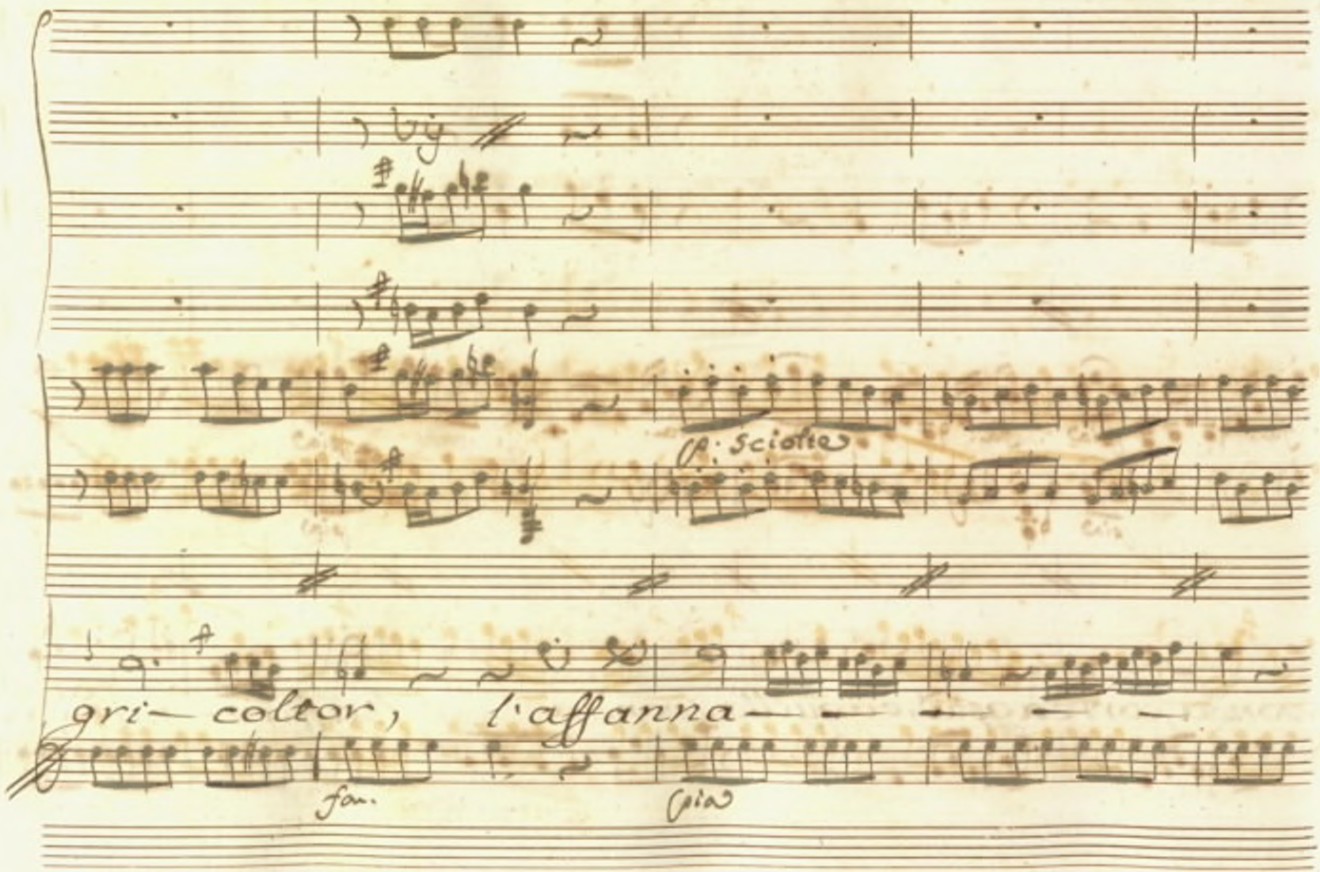

Col Pmo Viol:
Col 2do Viol:
pia
Smorzato
f. sfo
f. sfo
Col Bo:
pia

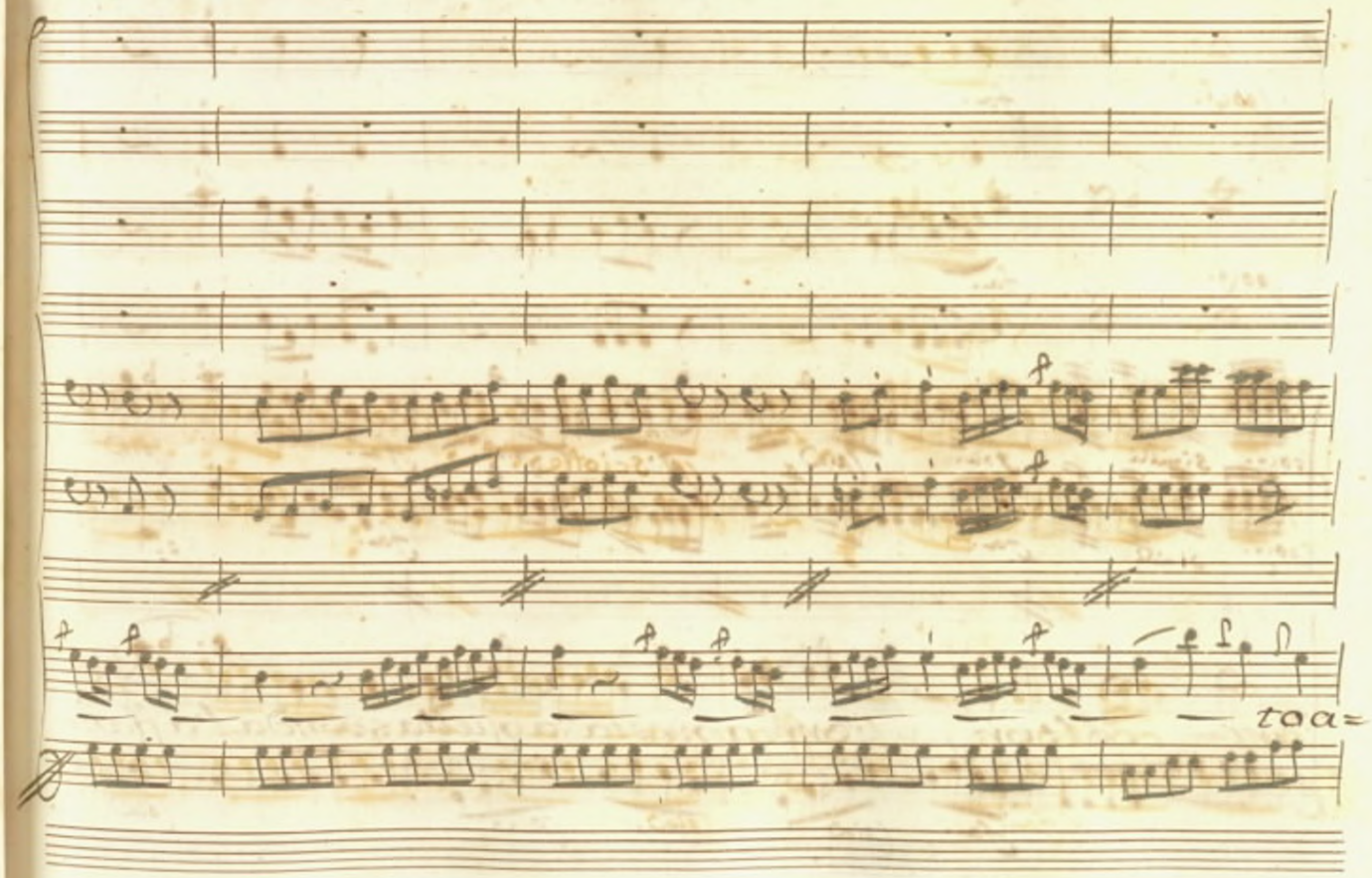

pia
for.
pia
pia
pia
Se del fiu- me alte- ra l'onda ten- tau=
pia
for.
pia

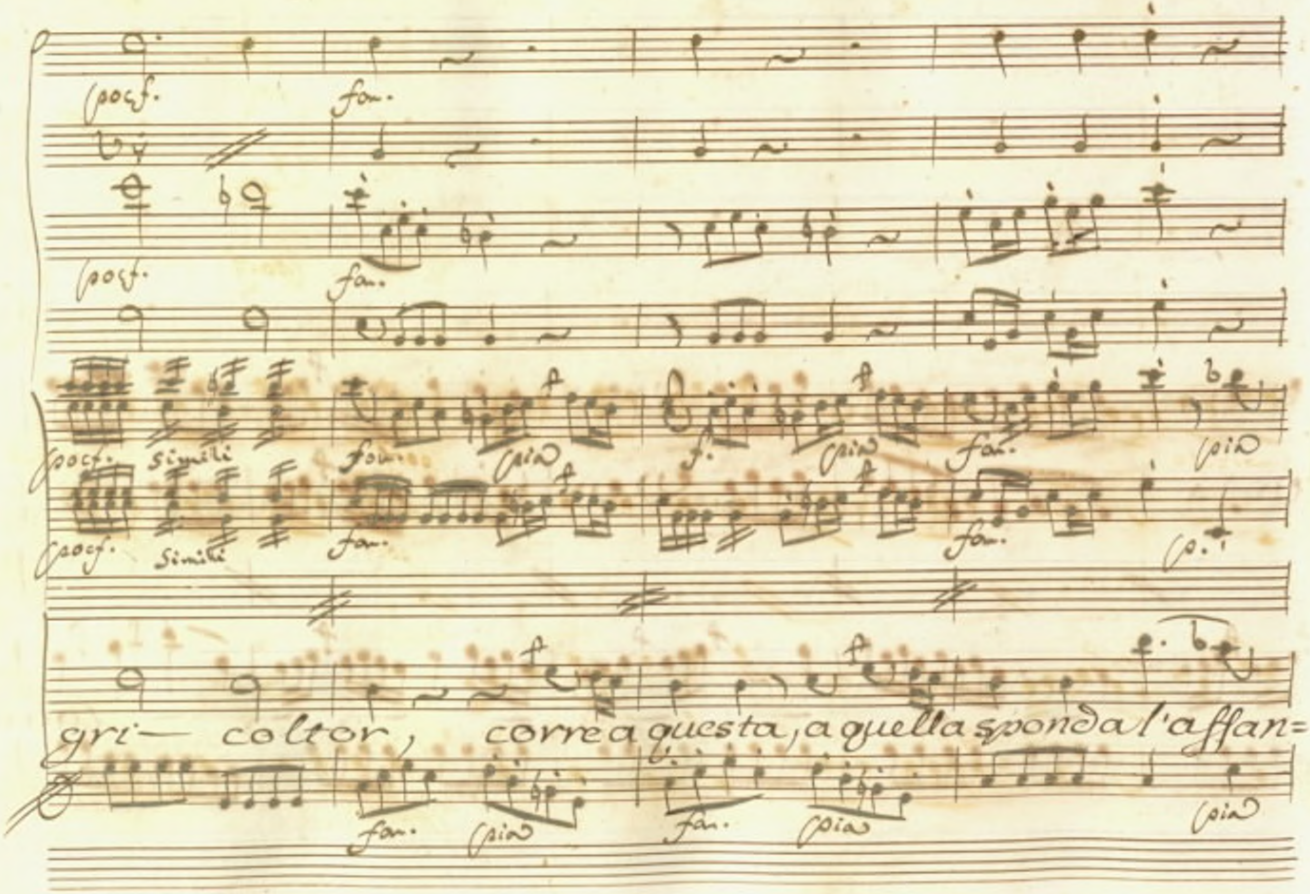

for.
pian
for.
pian
scir dal let— to usato, ten— tauscir dal
for. sfo
pian

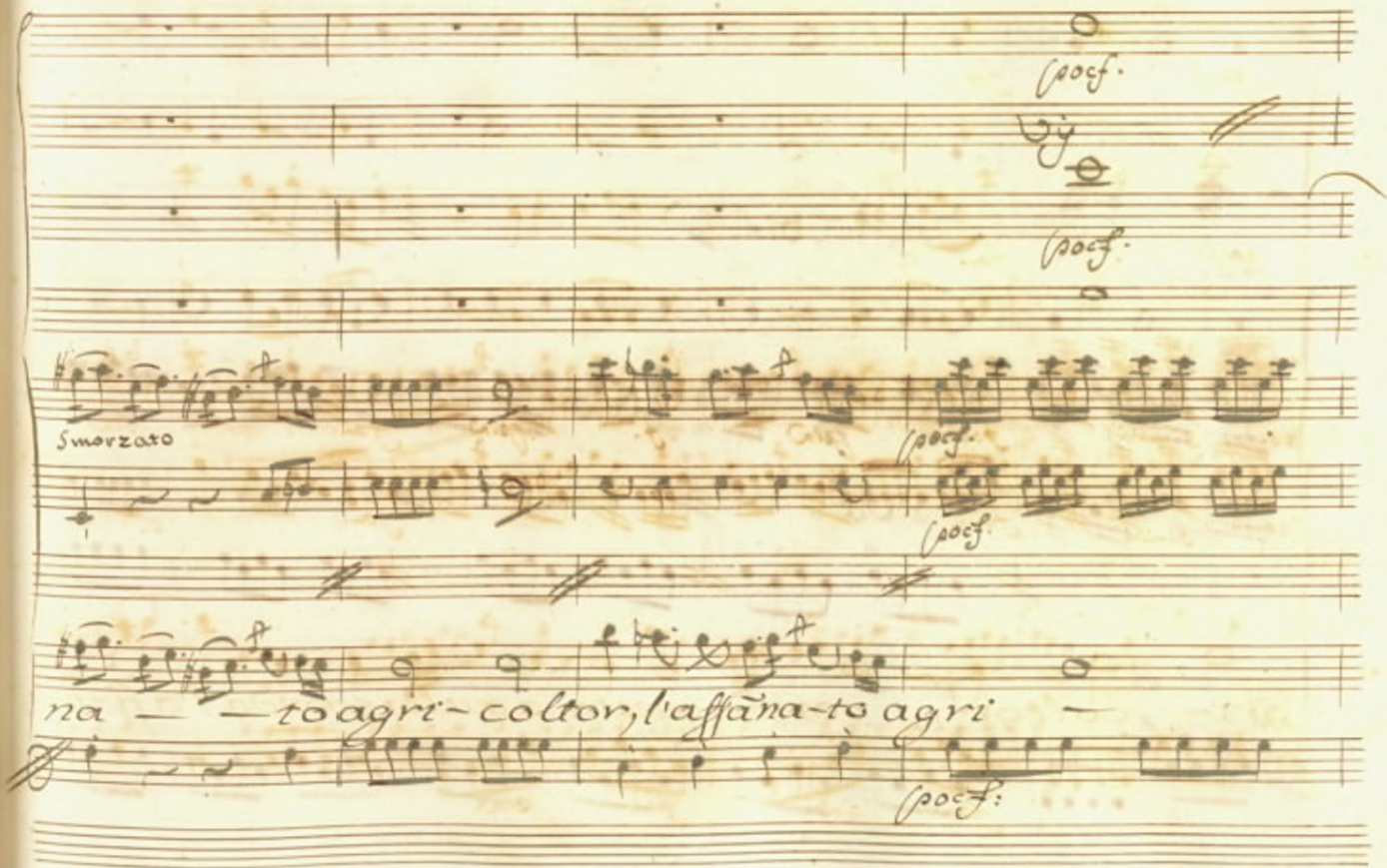

fon.
fa
loin
let — to usato,
corre a questa, e a quella
for.
for.

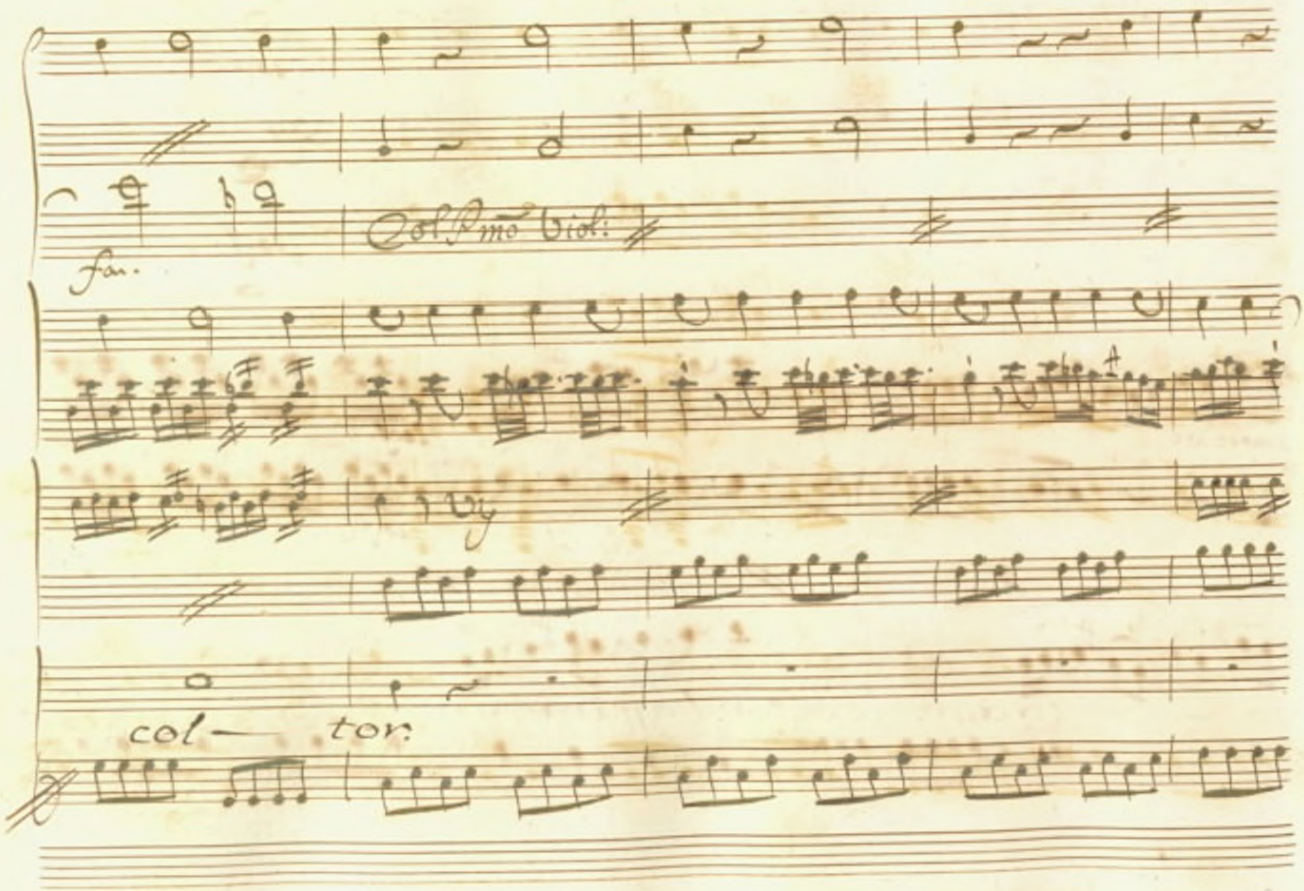

fan. pia fan. pia fan. pia
pia pia
sponda, corre a qsta, e a quella sponda l'affan-nato a-

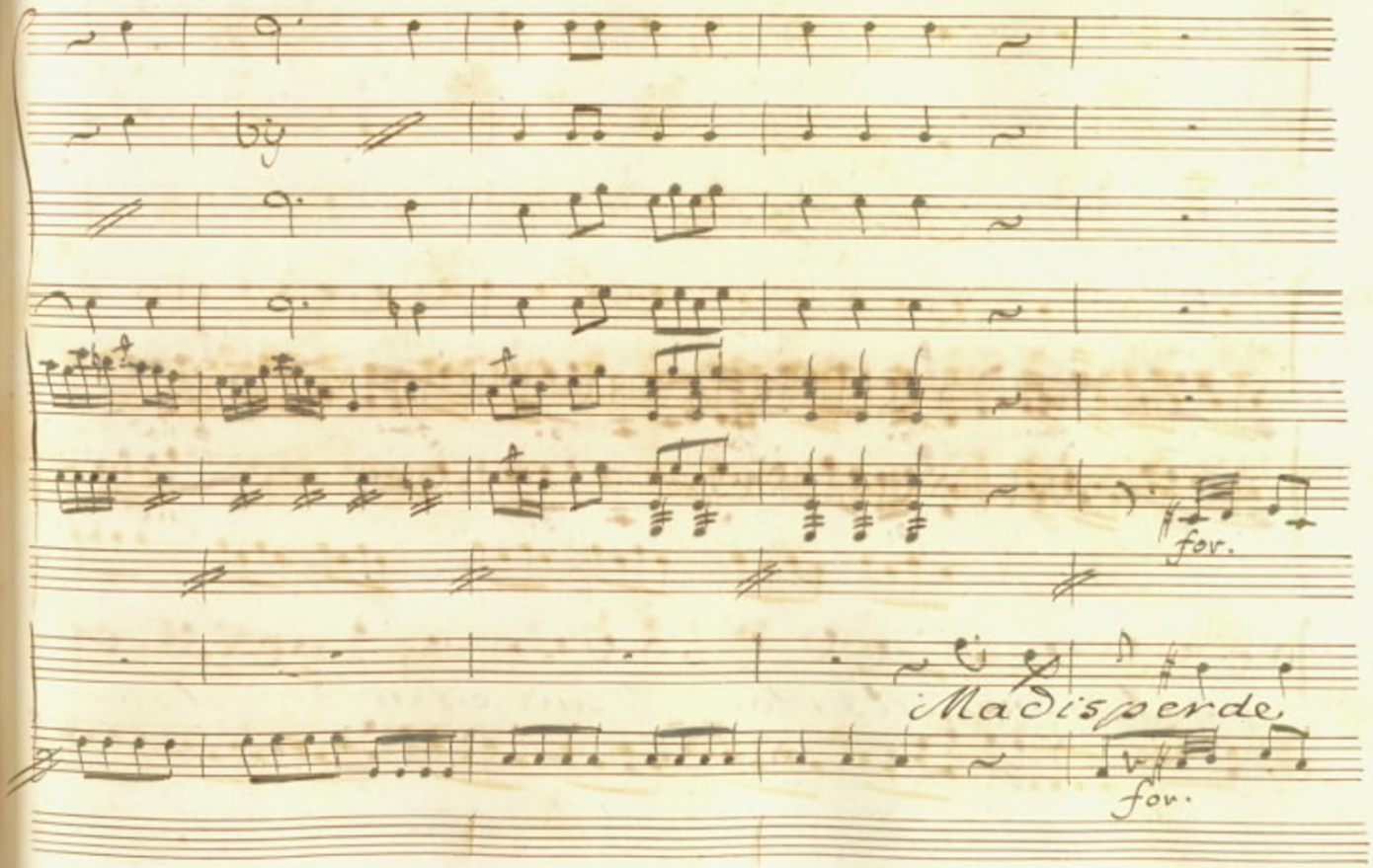

p: Sciolte
gri— coltor, l'affanna— — — — —
fan.
pia

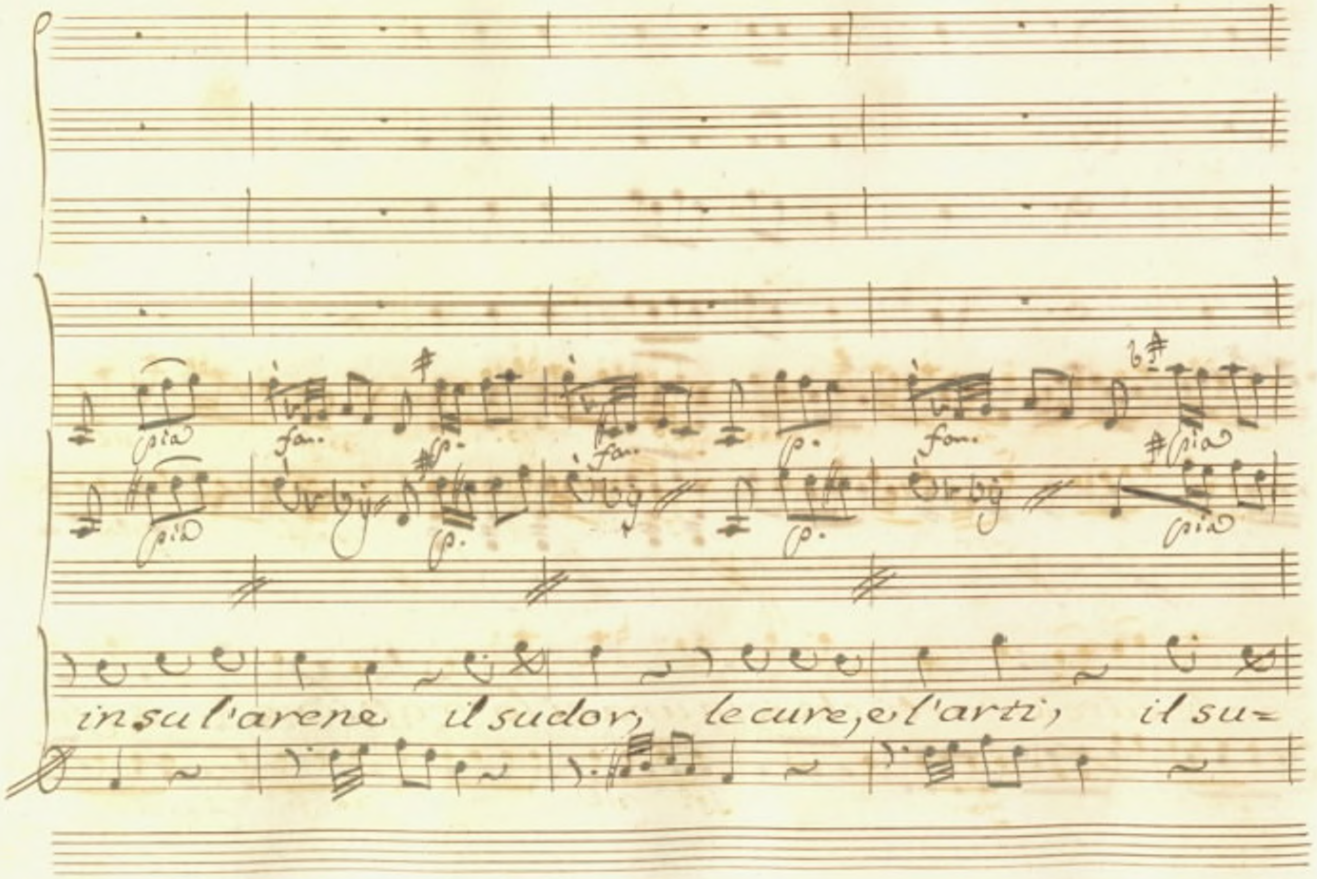

toa=


(poco f.
fan.
(poco f.
fan.
(poco f.
Simili
fan.
(pia
f.
(pia
fan.
(pia
(poco f.
Simili
fan.
fan.
(p.
gri— coltor, corre a questa, a quella sponda l'affan=
fan.
(pia
fan.
(pia
(pia


pocf.
pocf.
Smorzato
pocf.
pocf.
na — — to agri-coltor, l'affãna-to agri —
pocf:


fan.
Col Pmo Viol:
col— tor.

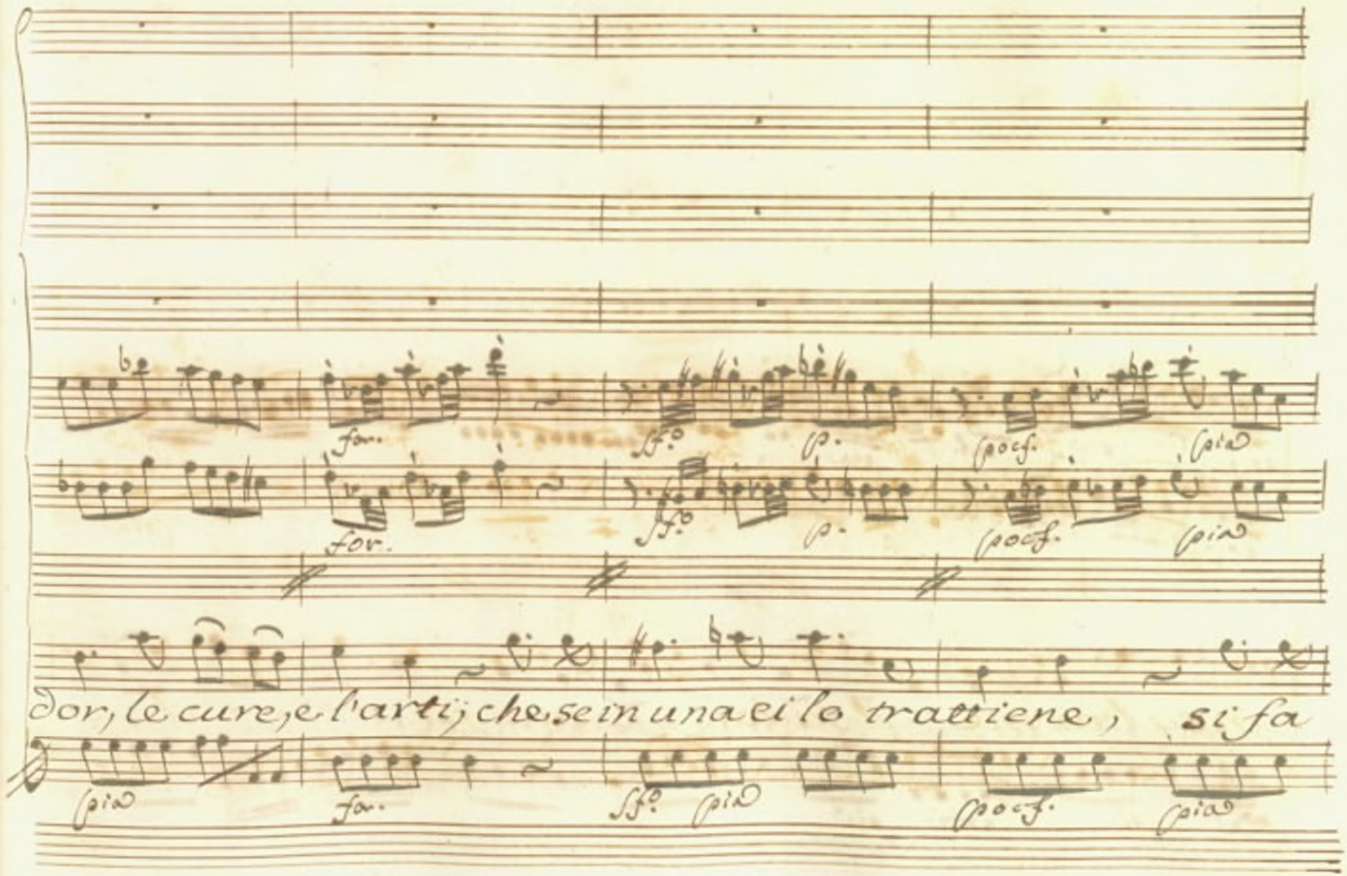

for.
Ma di sperde,
for.

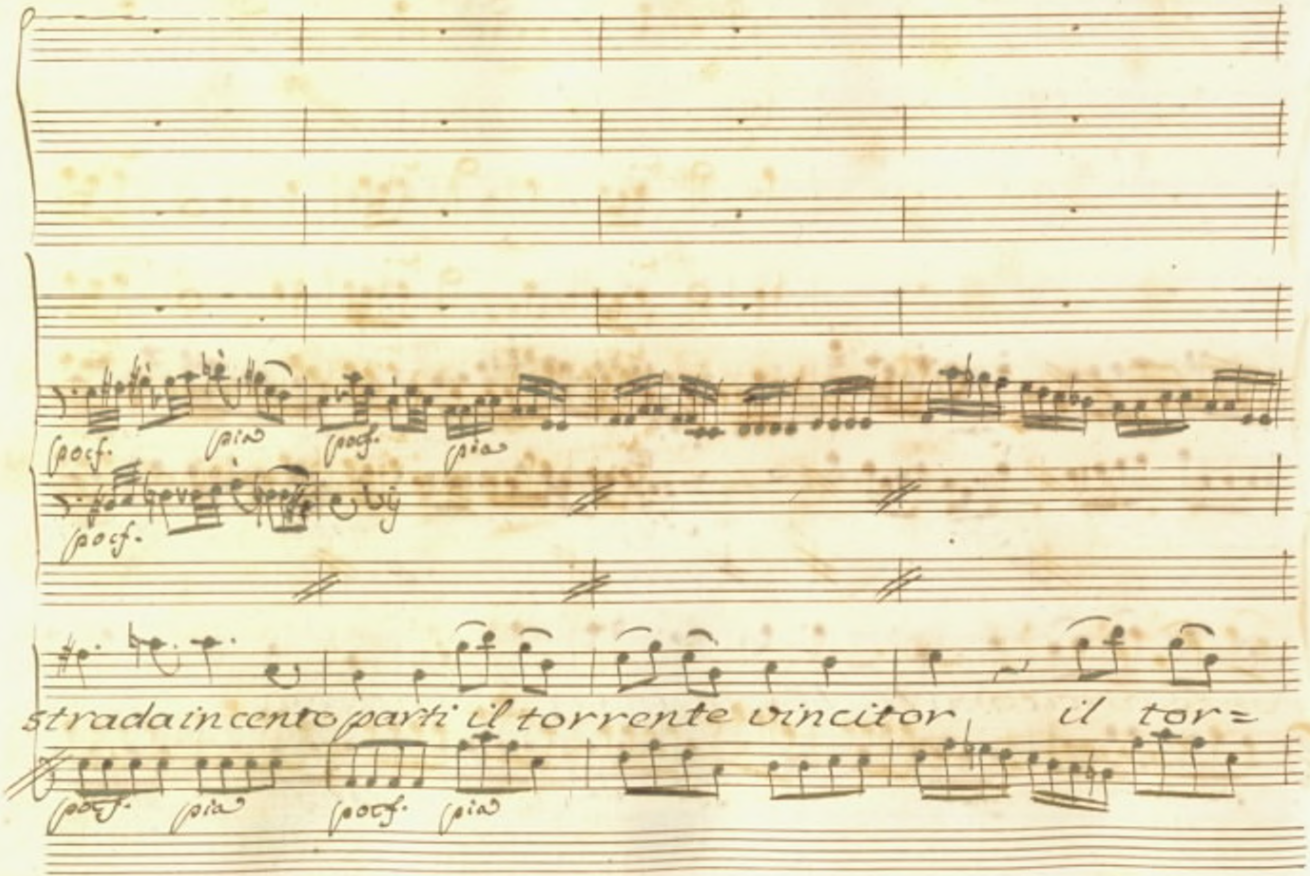


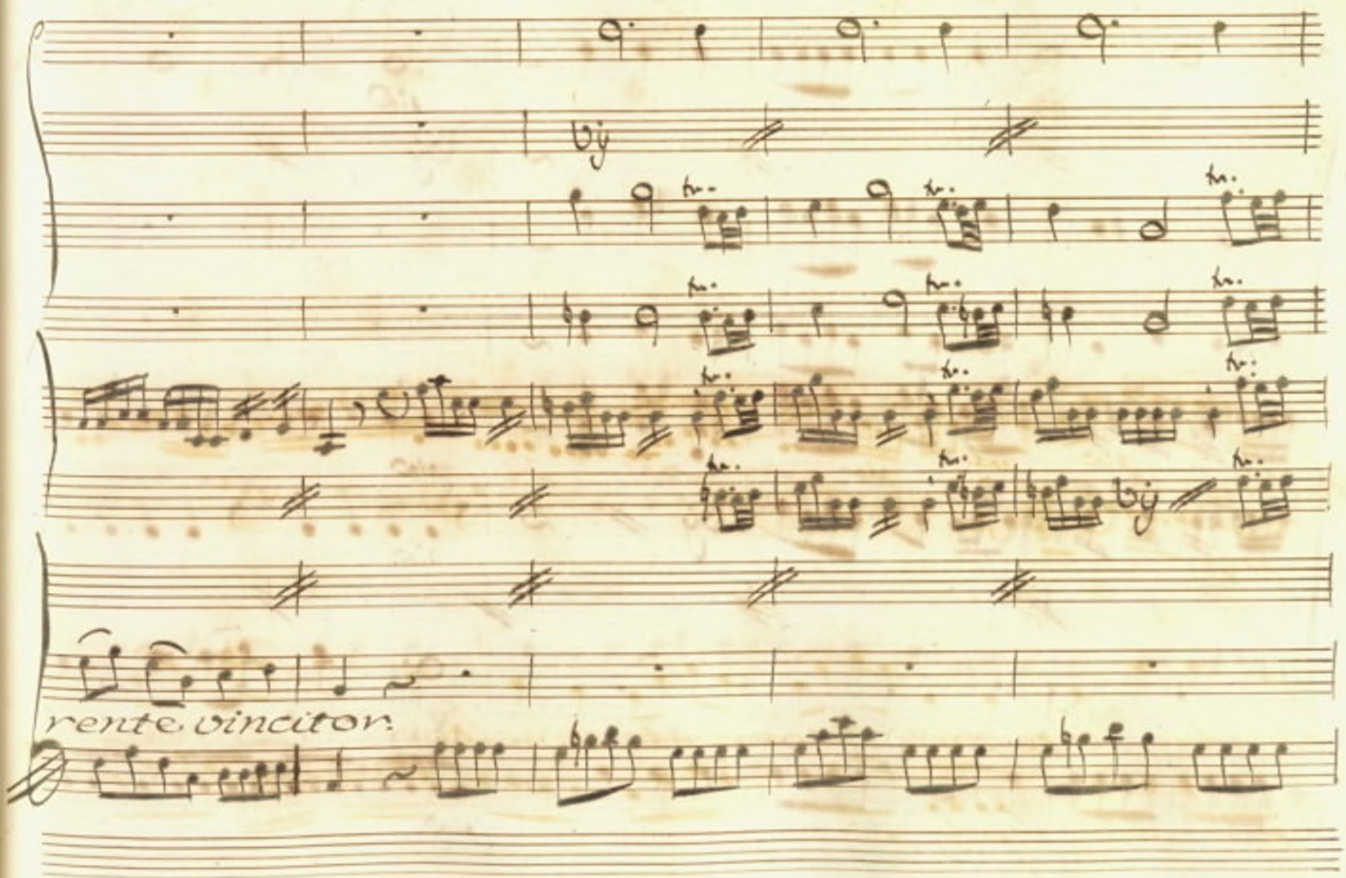
pia fa. p. fa. p. fa. pia

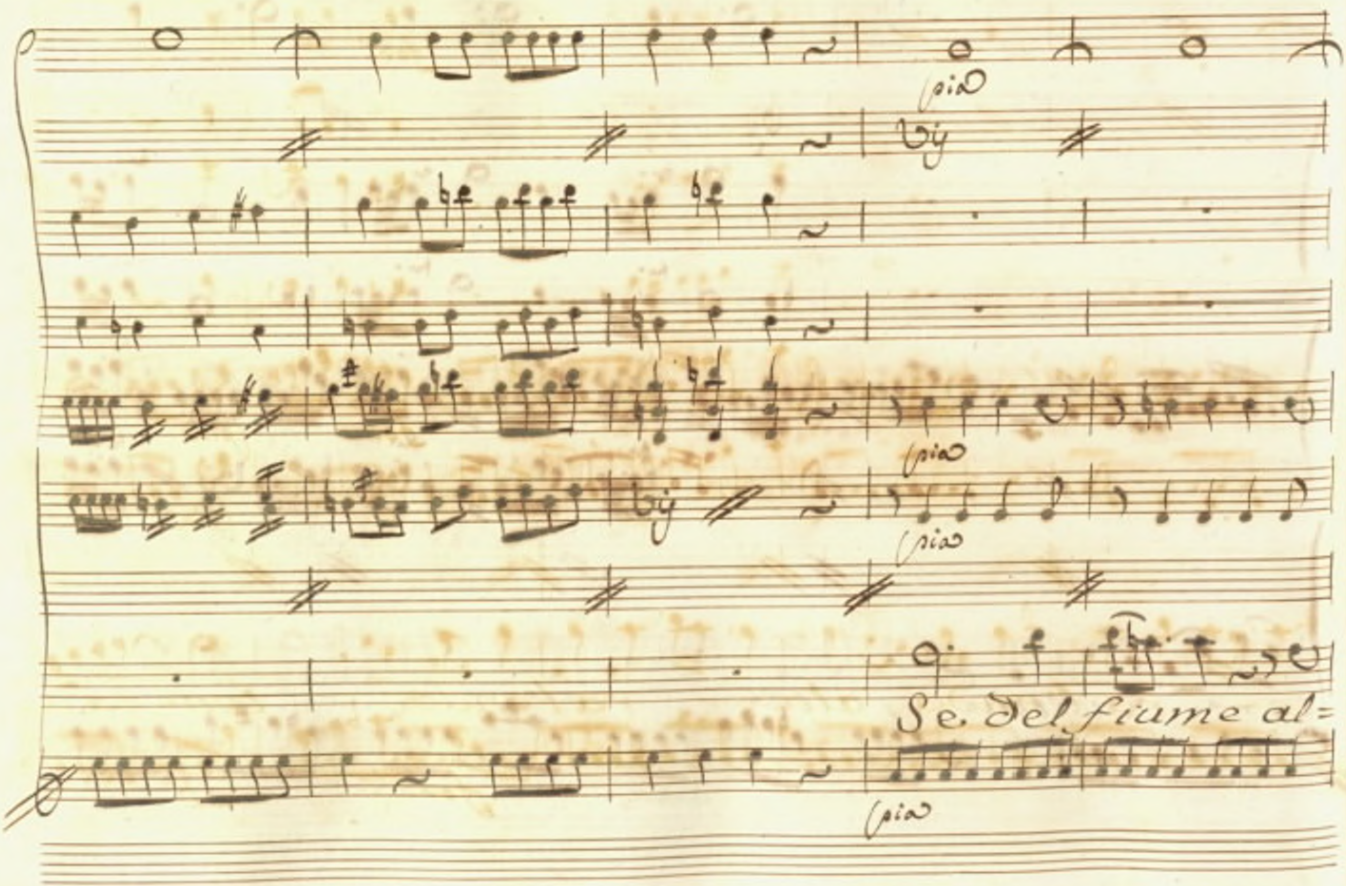
pia p. p. pia

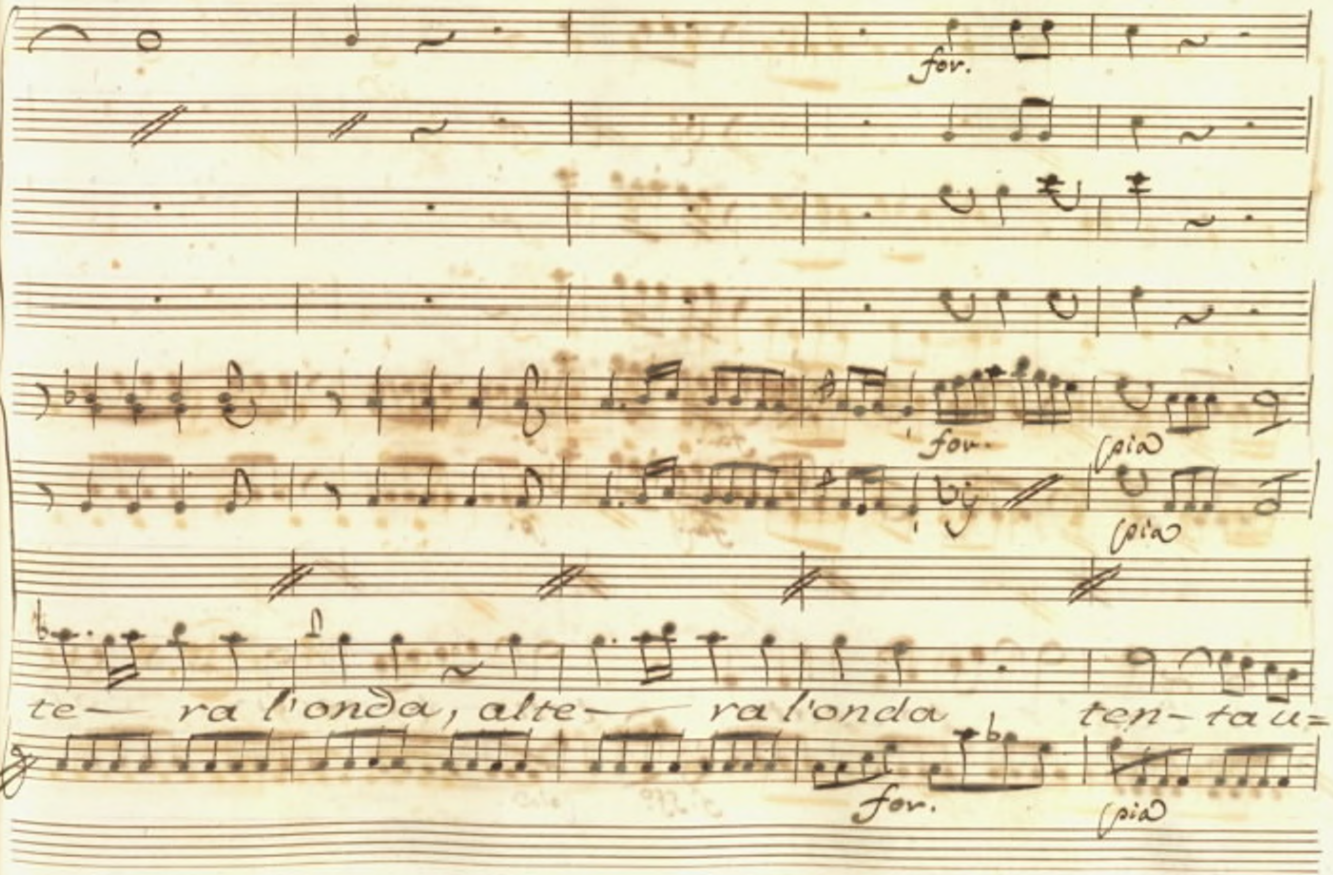
in su l'arene il sudor, le cure, e l'arti, il su=

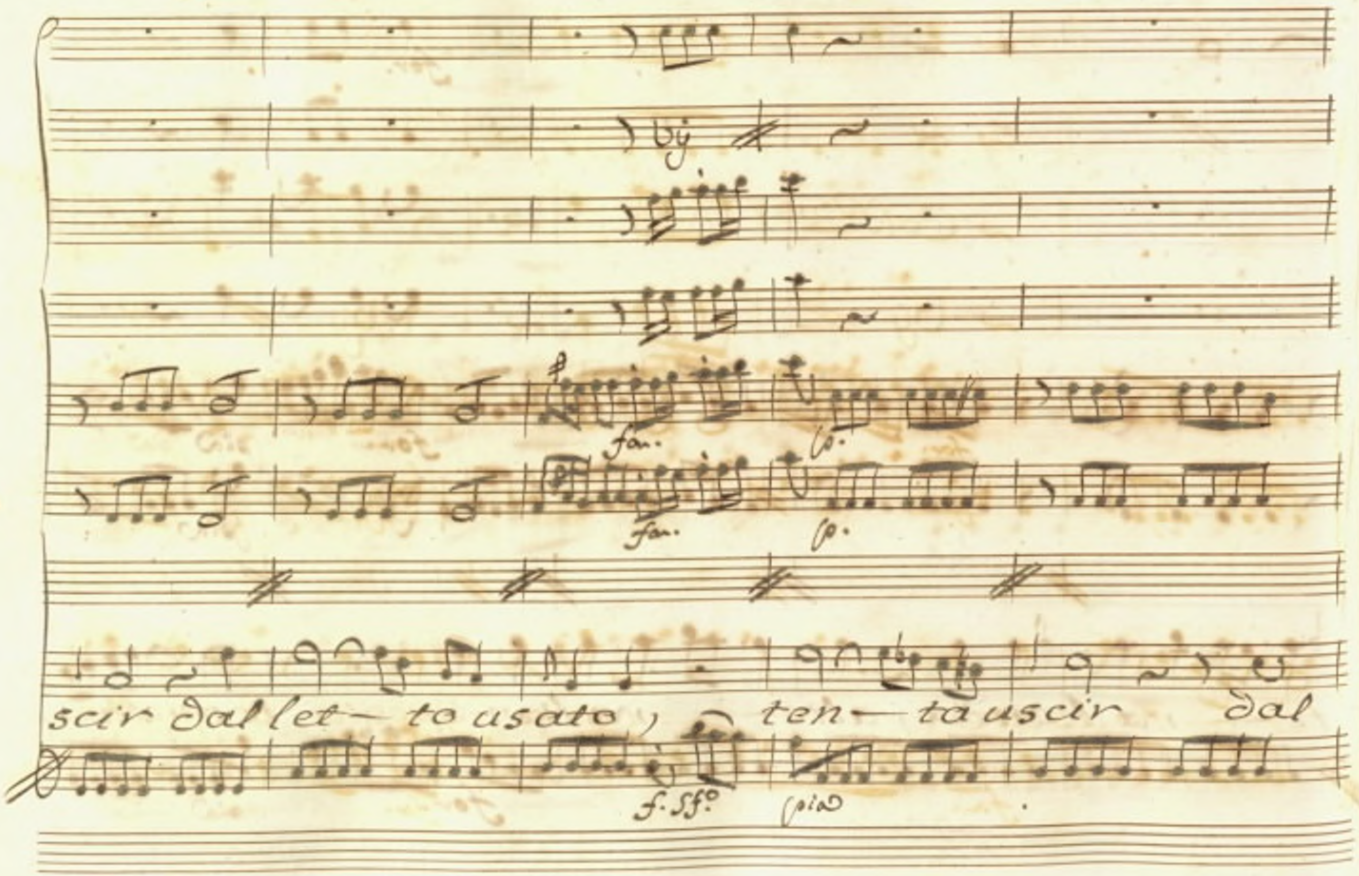

for.
sfo.
p.
pocf.
pia
for.
sfo.
p.
pocf.
pia
dor, le cure, e l'arti; che se in una ei lo tratiene, si fa
pia
for.
sfo.
pia
pocf.
pia

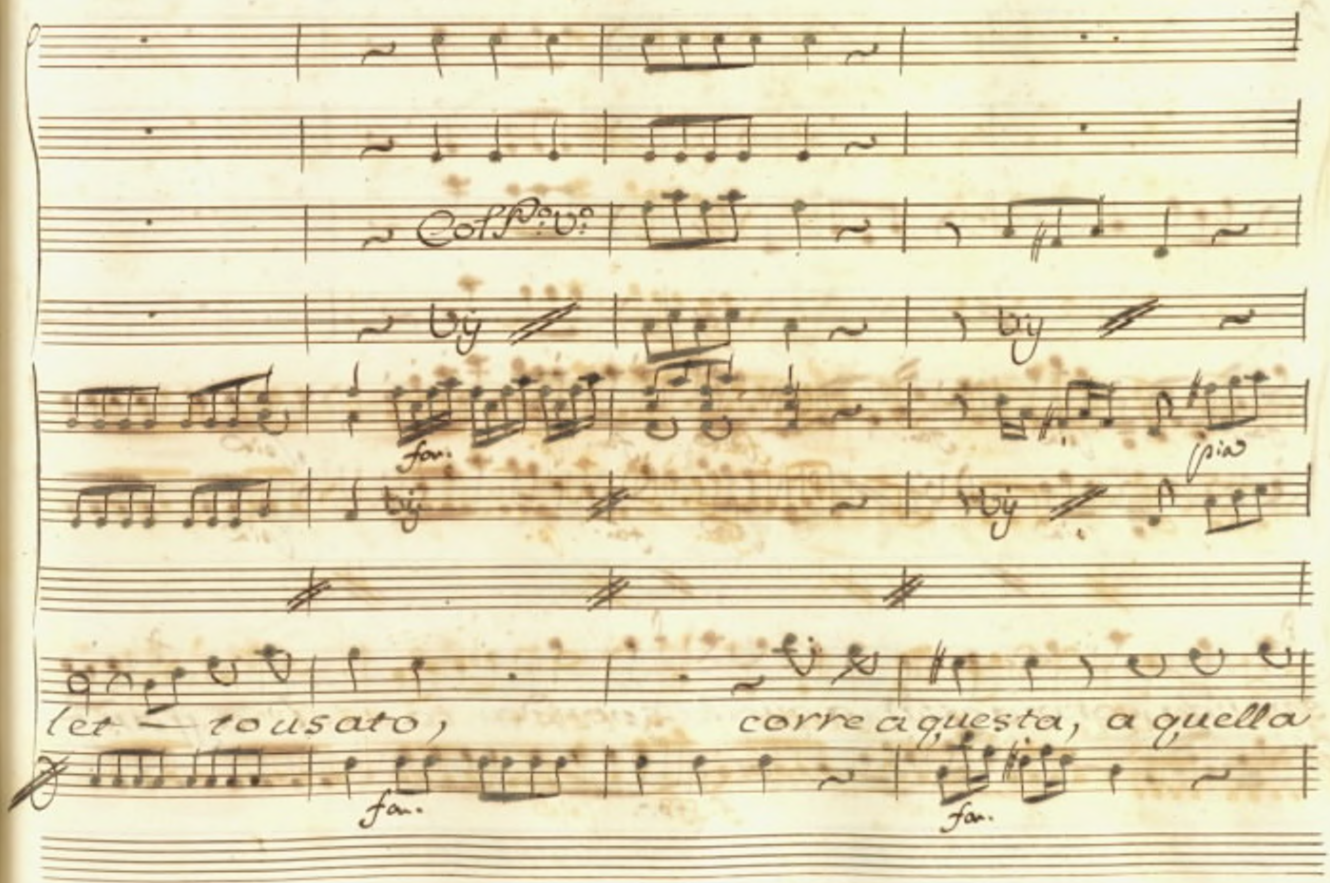

pocf. più pocf. più
pocf.
strada in cento parti il torrente vincitor il tor=
pocf. più pocf. più

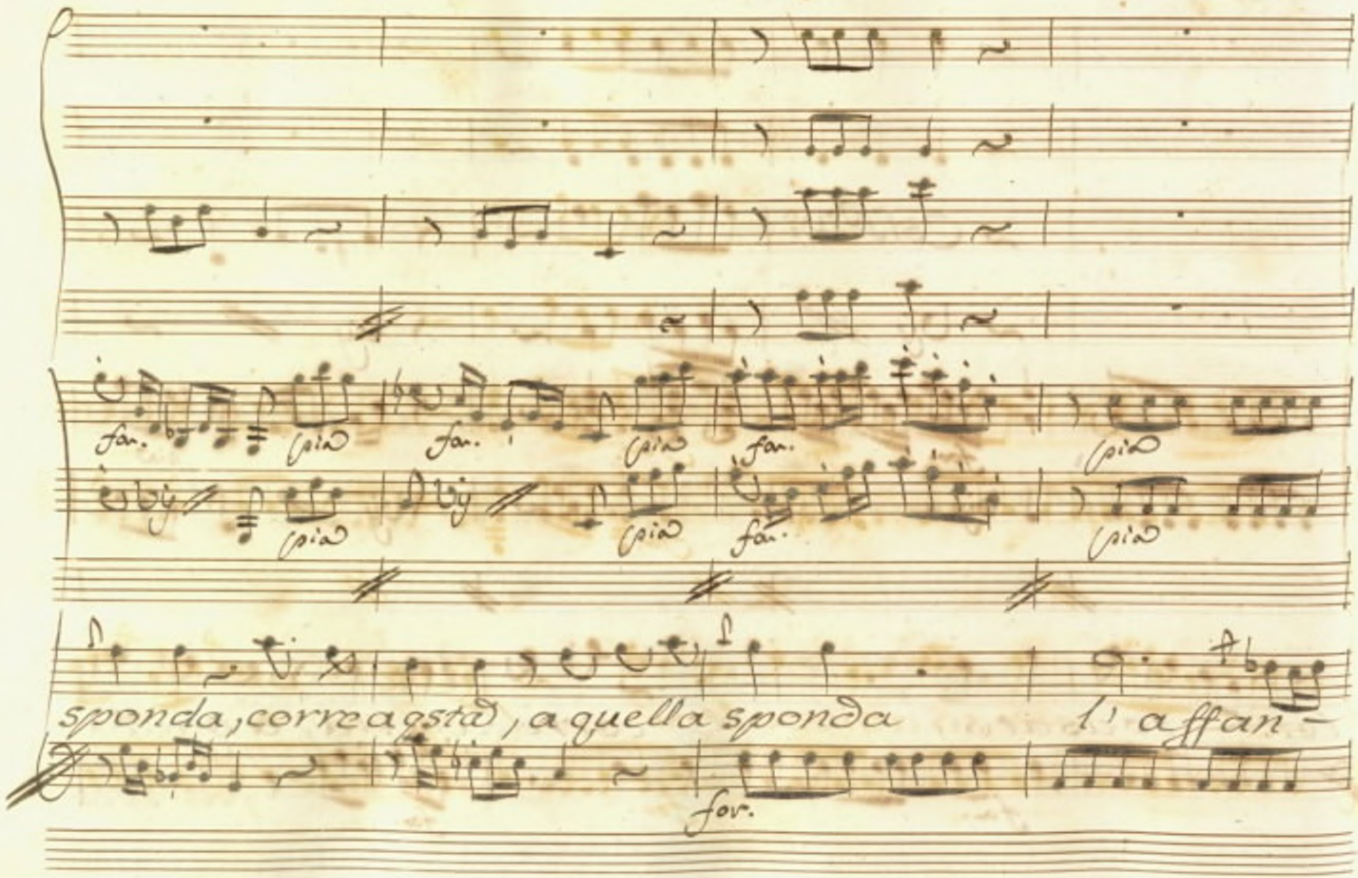

rente vinciton

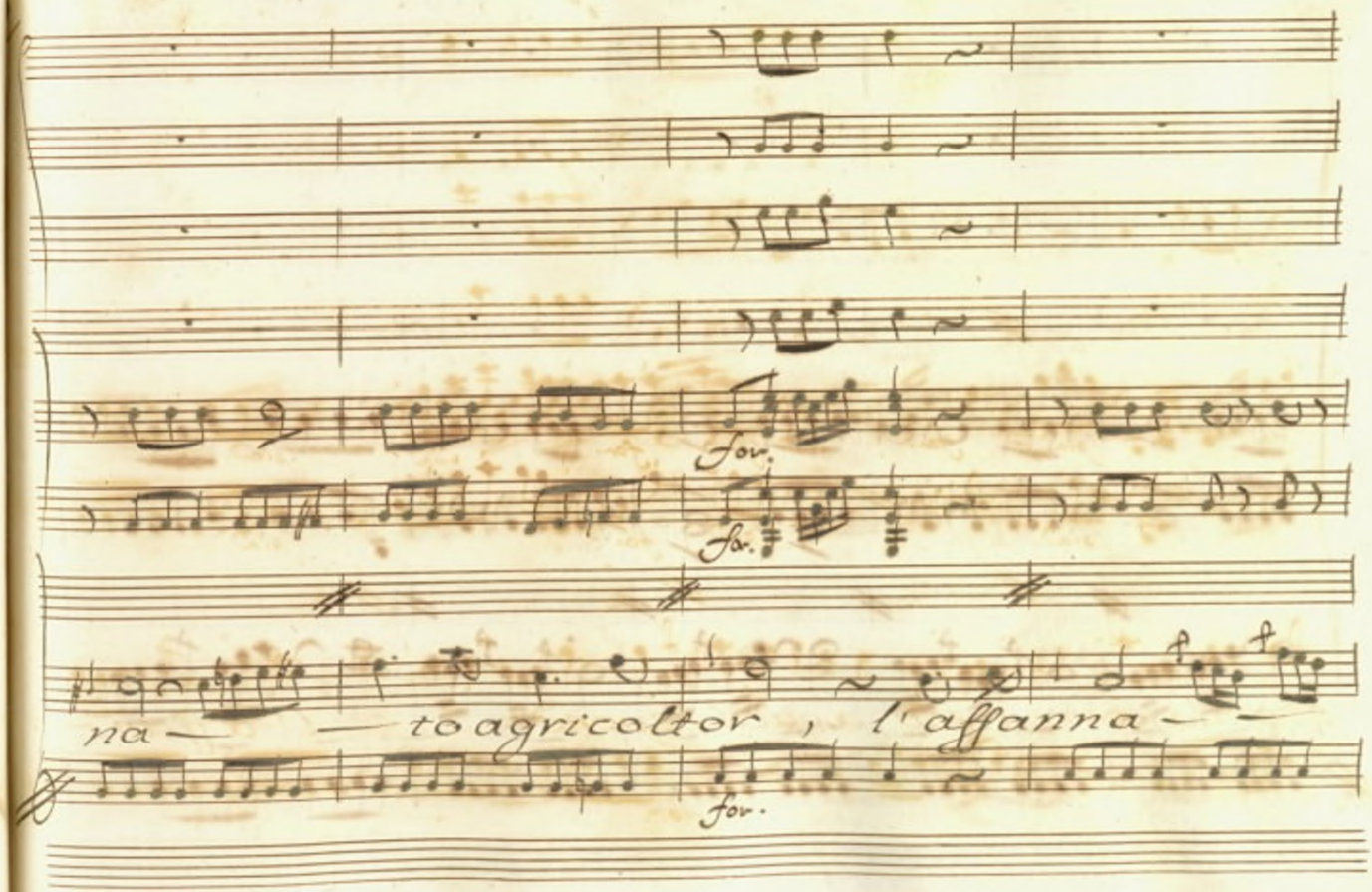

Se. del fiume al=

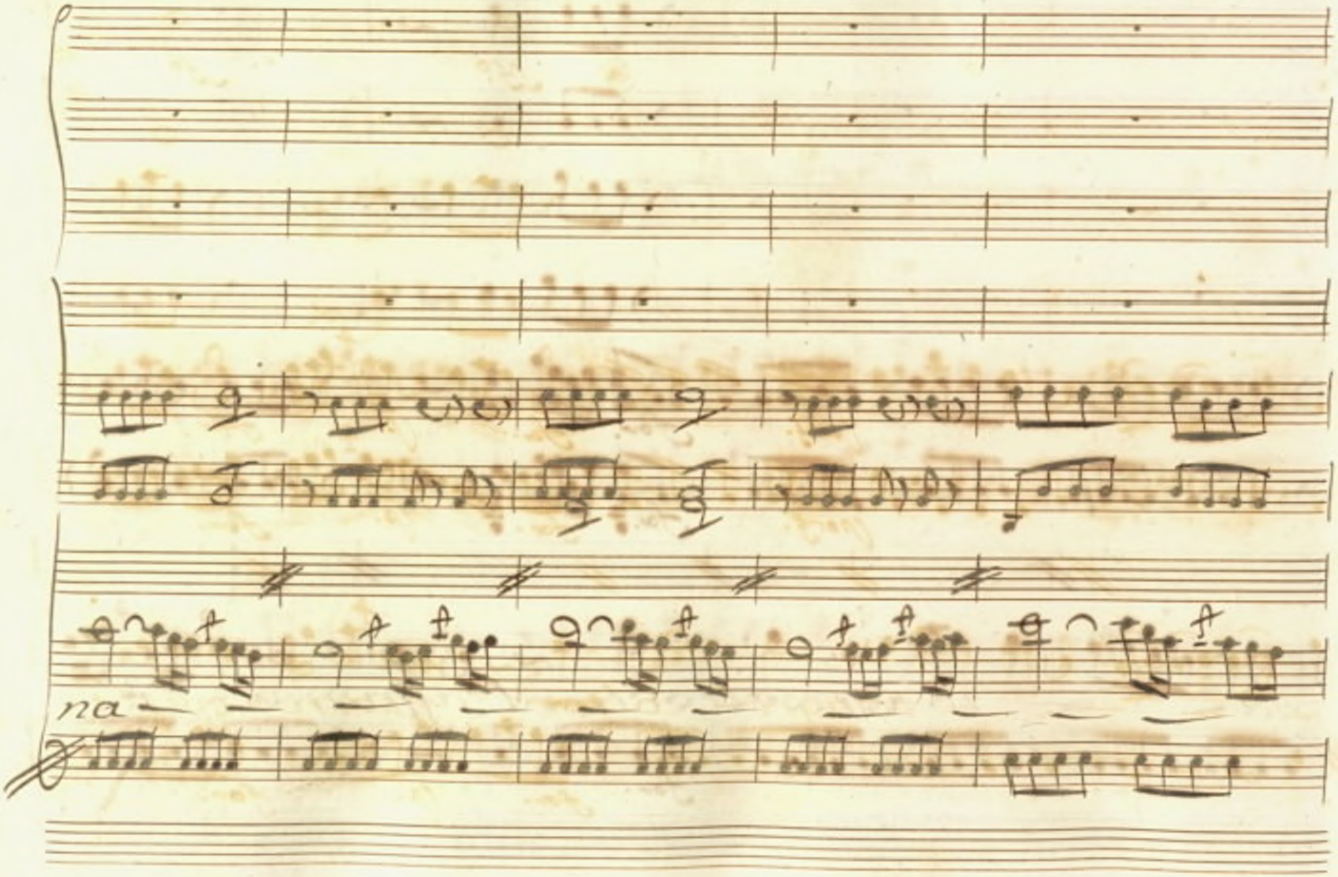

for.
for.
cia
cia
te— ra l'onda, alte— ra l'onda ten- ta u=
for.
cia

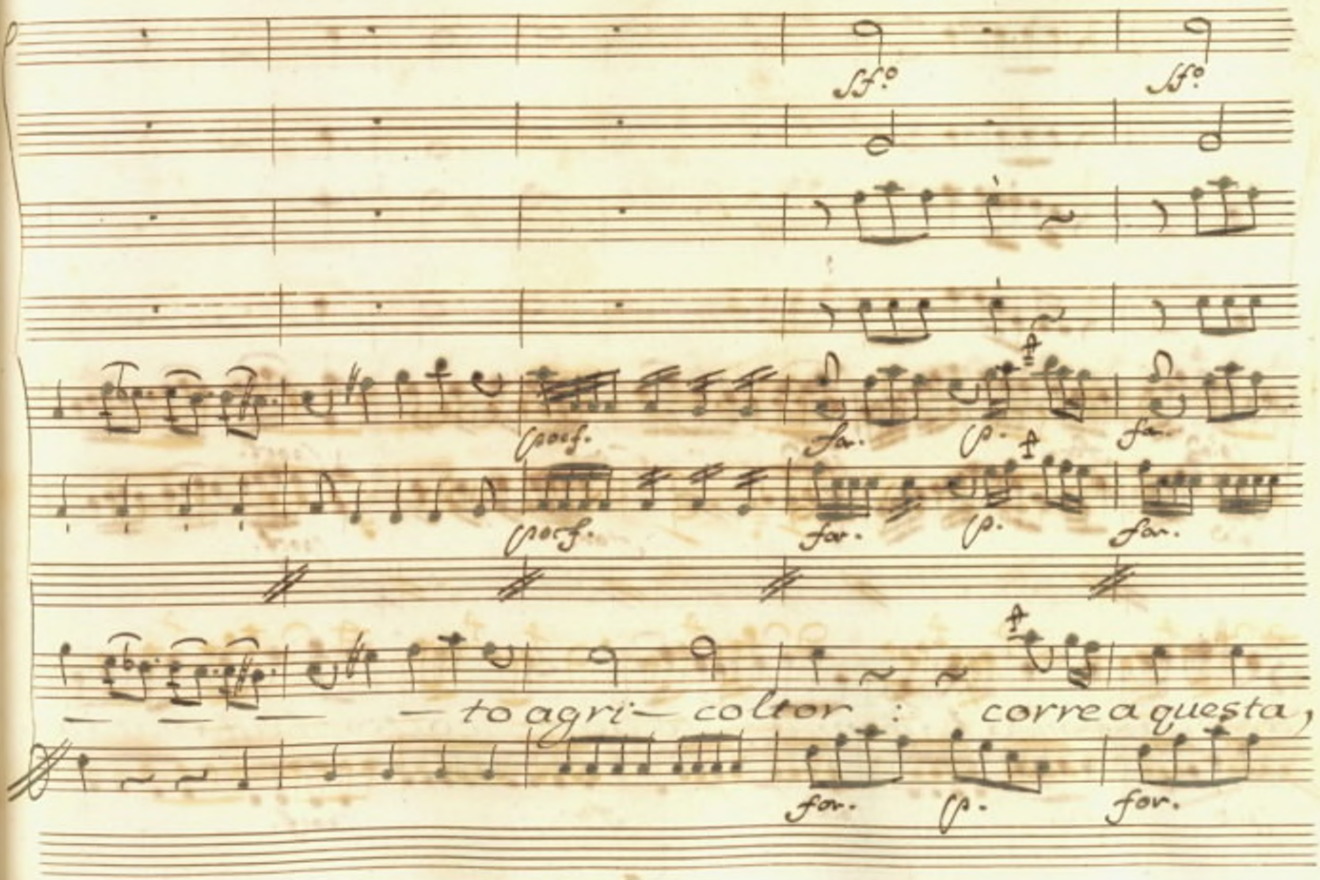

fa.
p.
fa.
p.
scir dal let— to usato, ten— ta uscir dal
f. Sf.o
pia

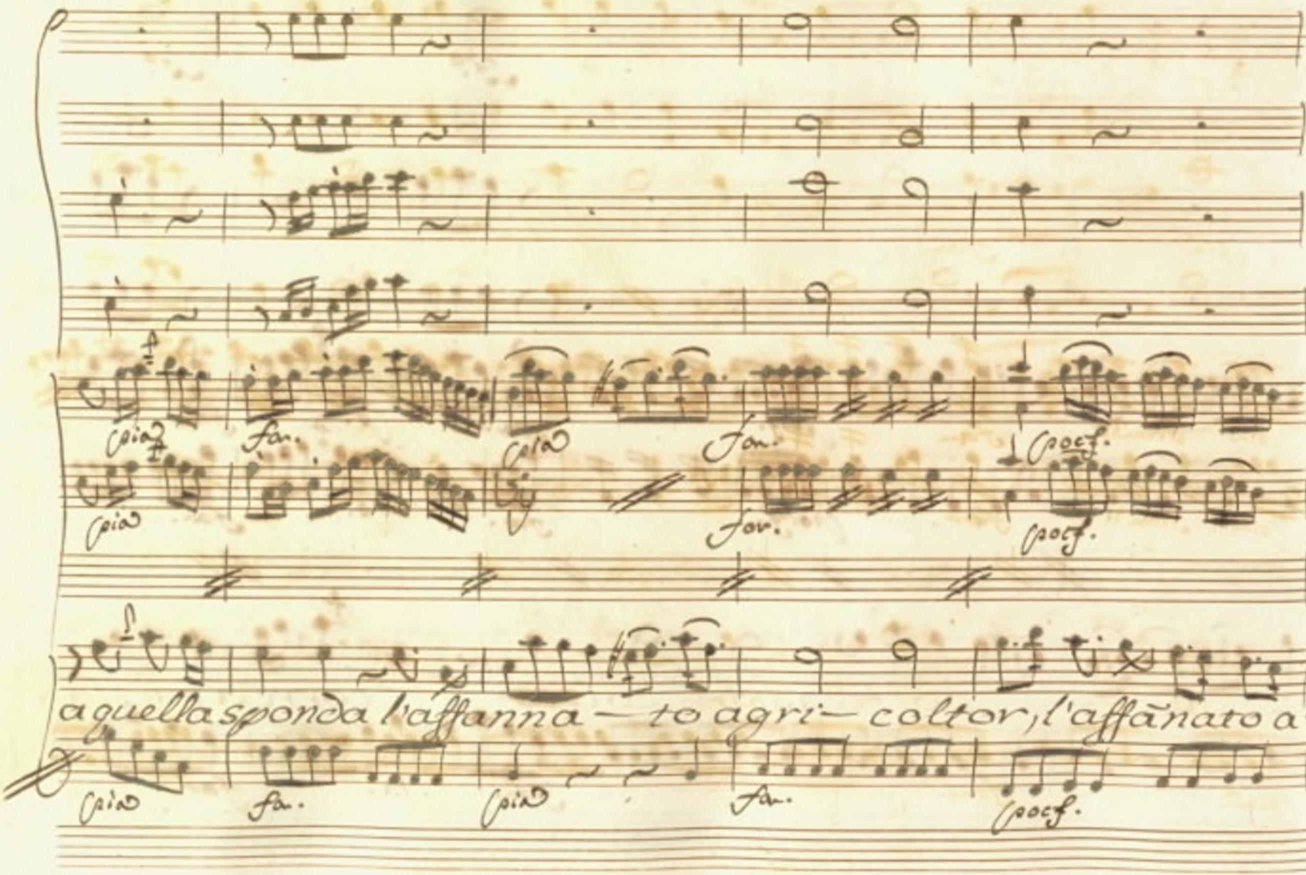

Col Po: Vo:
for.
pia
let — to usato, corre a questa, a quella
for.
for.

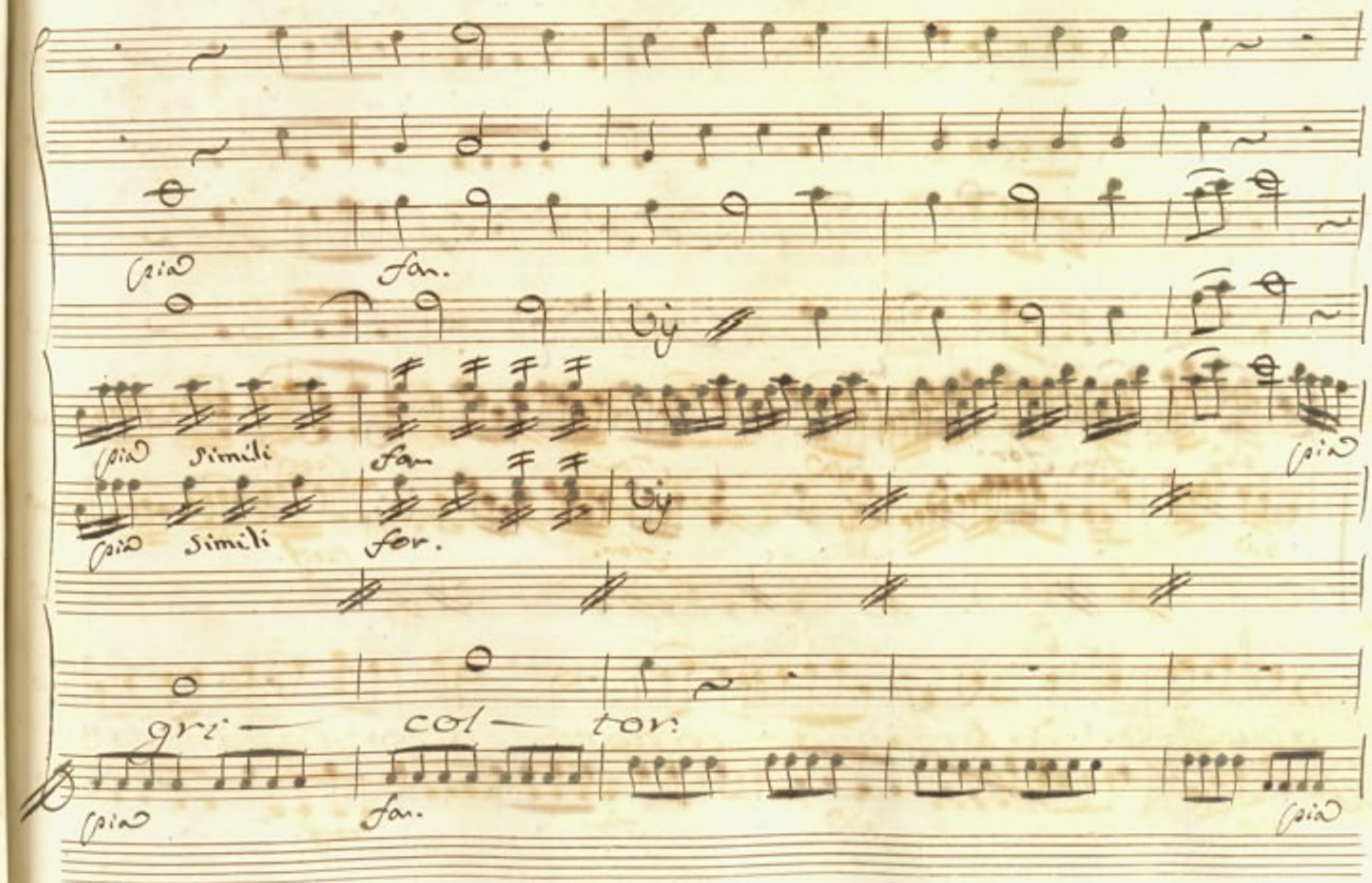

for. cresc. for. cresc. for. cresc.
for. cresc. cresc. for. cresc.
sponda, corre a gstà, a quella sponda l' affan –
for.

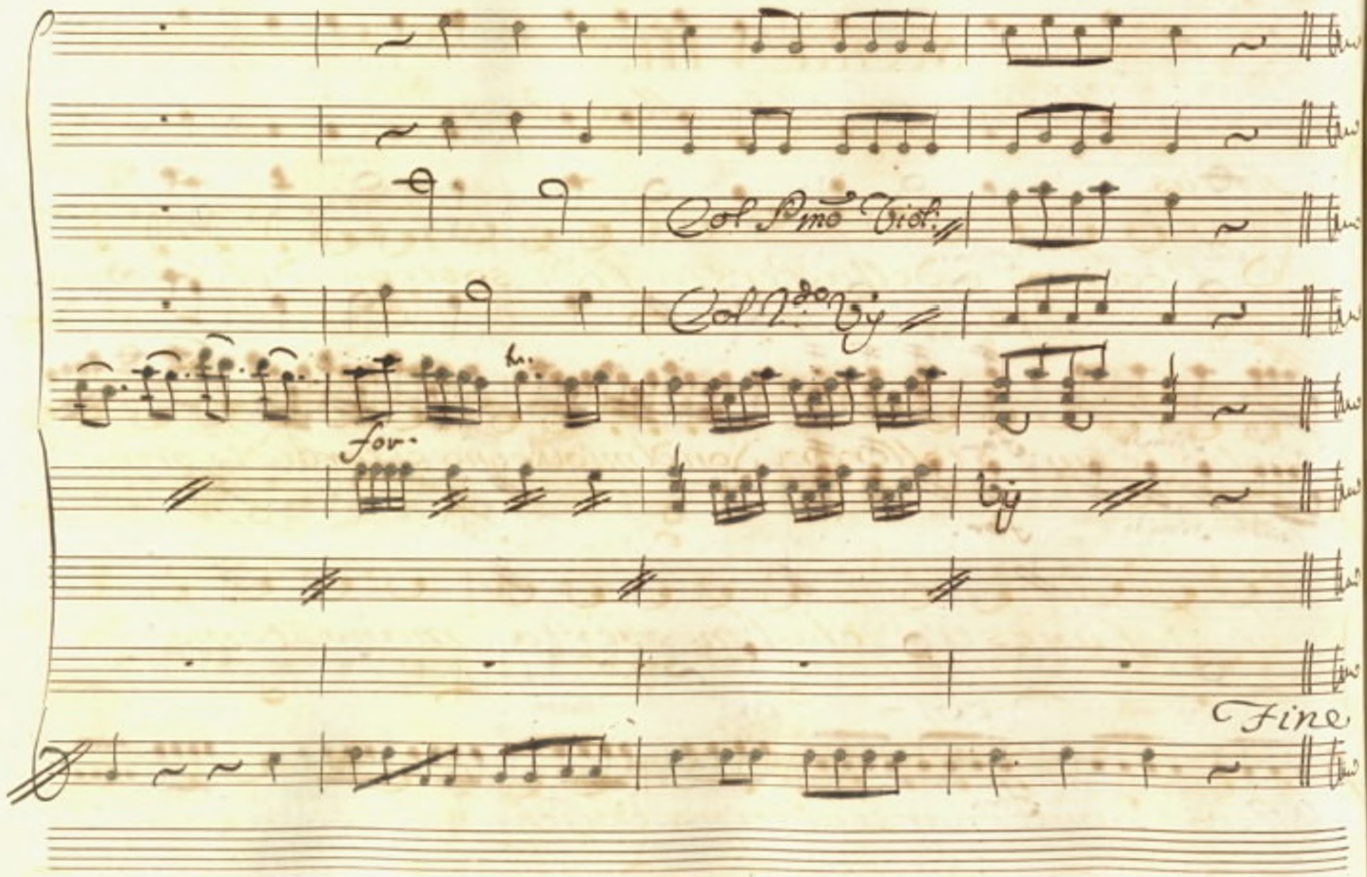

For.
For.
na — — to agricoltor , l' affanna —
For.


na


sfo
sfo
poco f.
fa.
p.
fa.
poco f.
for.
p.
for.
— to agri— coltor : corre a questa,
for.
p.
for.


pia
for.
pia
for.
poco f.
a quella sponda l'affanna — to agri — coltor, l'affanato a=

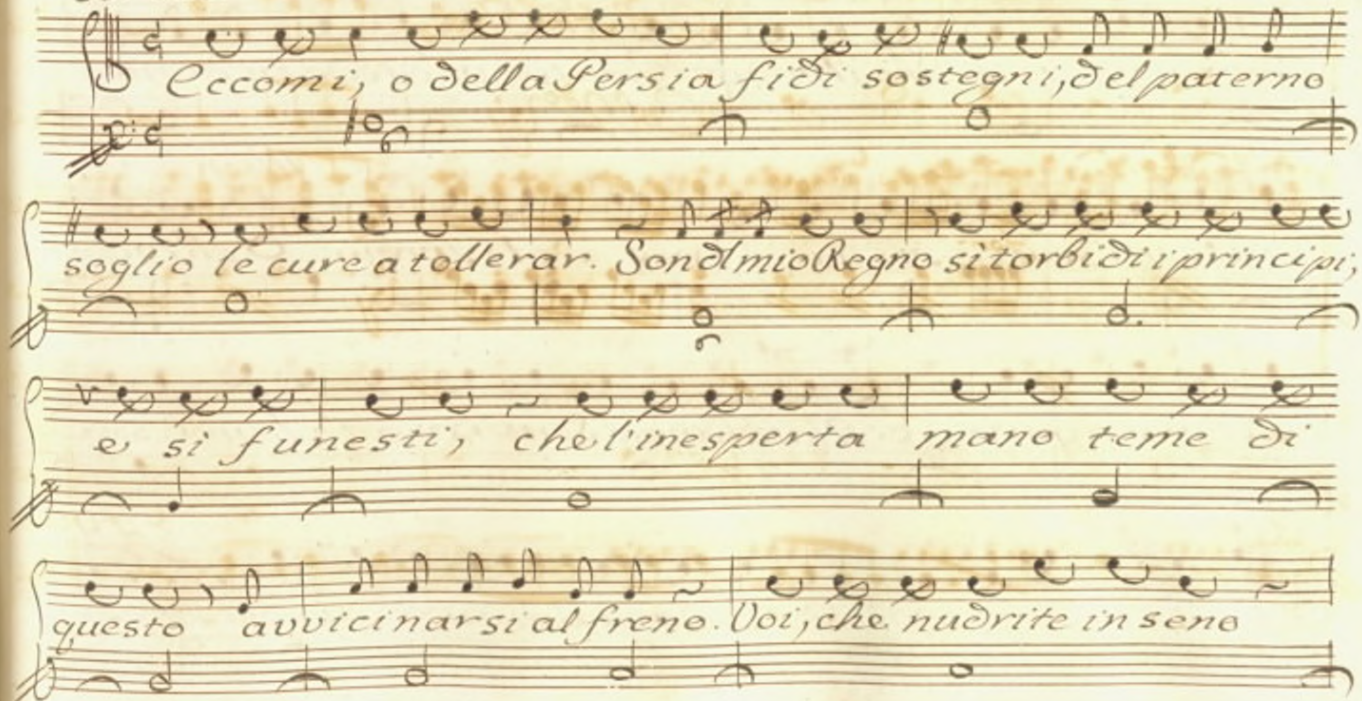

Simili
Simili
gri— col— tor:

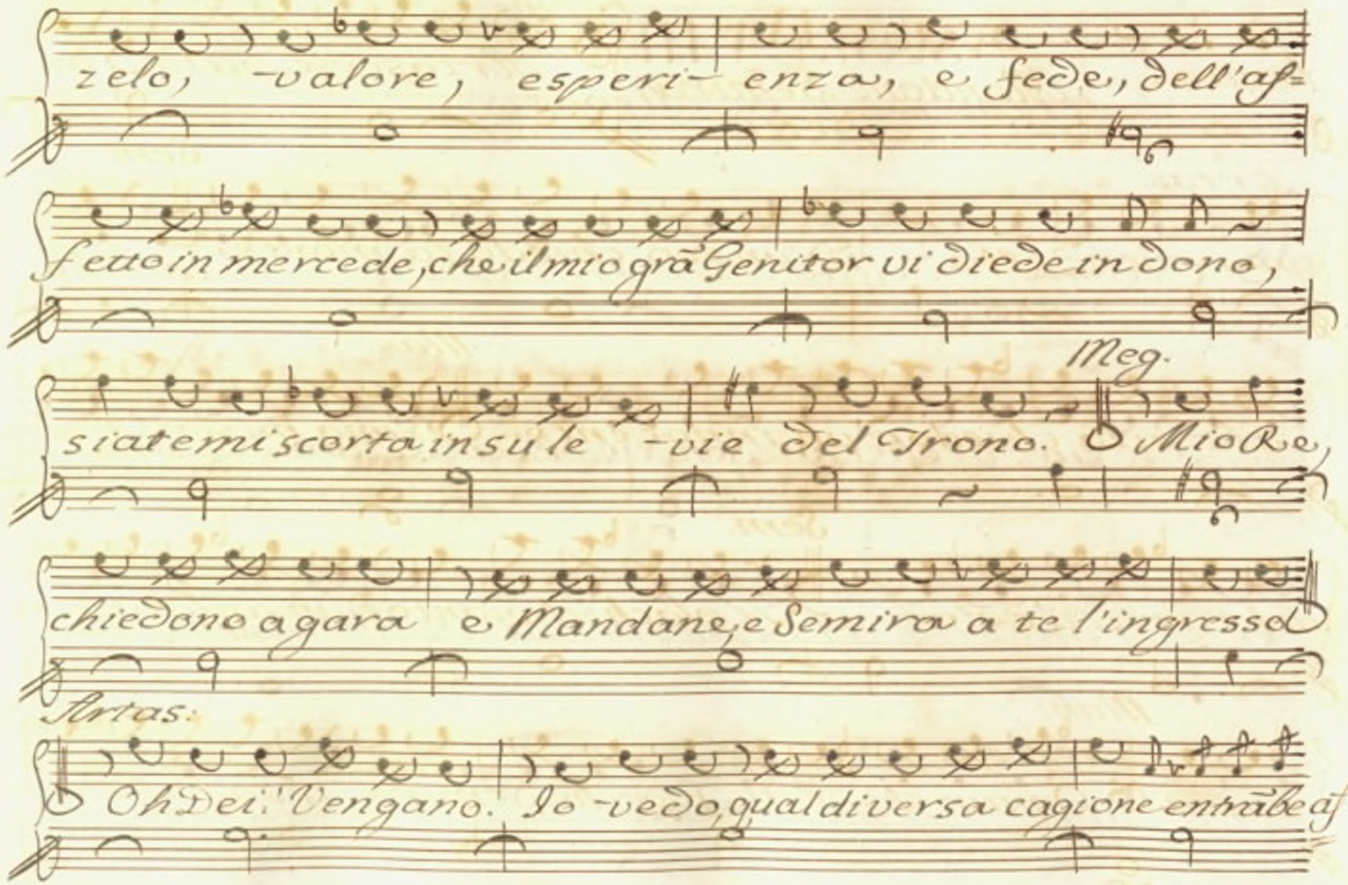

Col Pmo Viol:
Col 2do Vy
for.
Vy
Fine

Scena VIII.

Artaserse, e poi Megabise.

Artas.




zelo, -valore, esperi- enza, e fede, dell'af=
fetto in mercede, che il mio grã Genitor vi diede in dono,
Meg.
siate mi scorta in sule -vie del Trono. O Mio Re,
chiedono a gara e Mandane, e Semira a te l'ingresso
Artas:
Oh Dei! Vengano. Io -vedo, qual diversa cagione entrãbe af

fretta.

Scena IX.

Mandane, Semira, e detti.

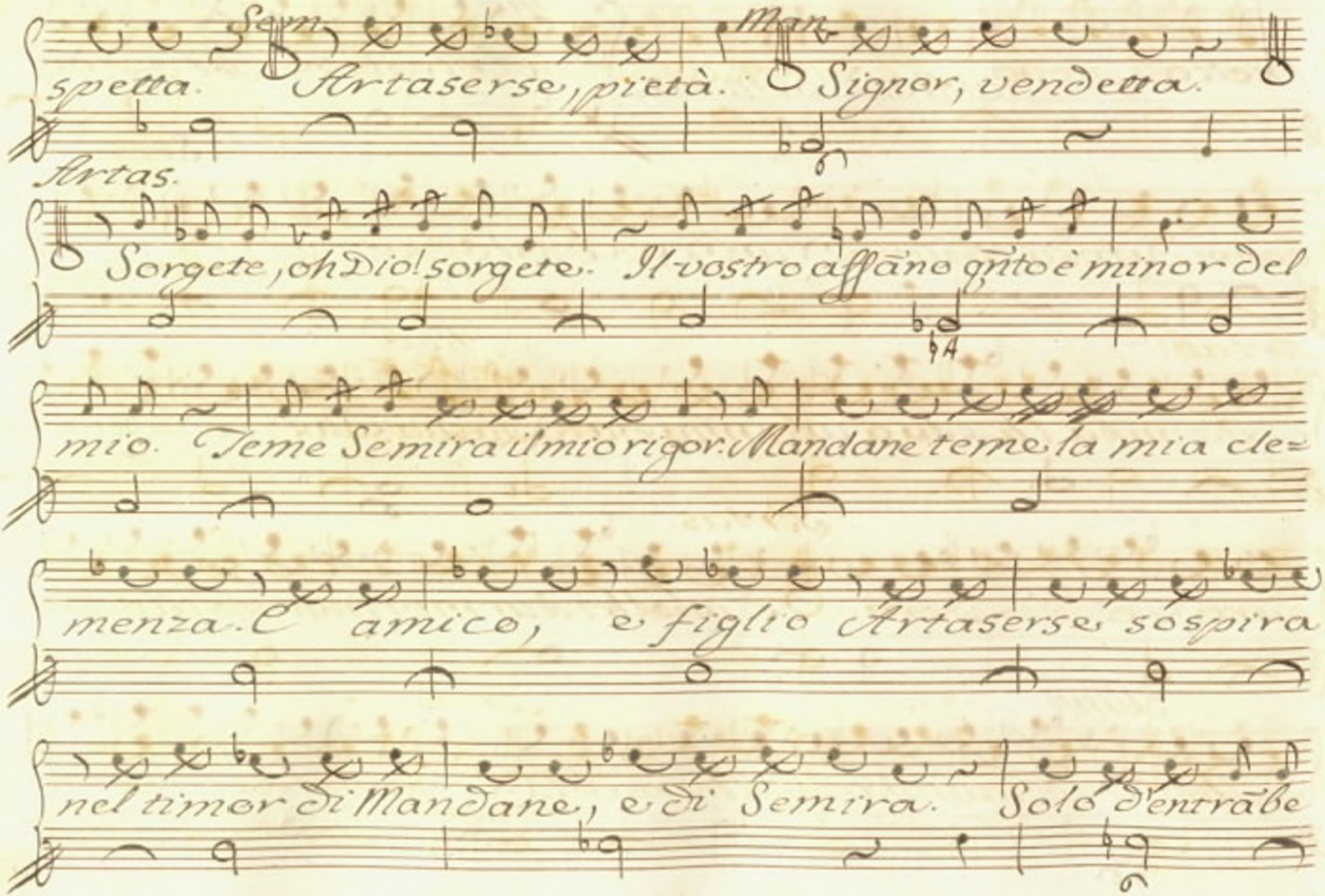
Sem. Artaserse, pietà Man. Si=

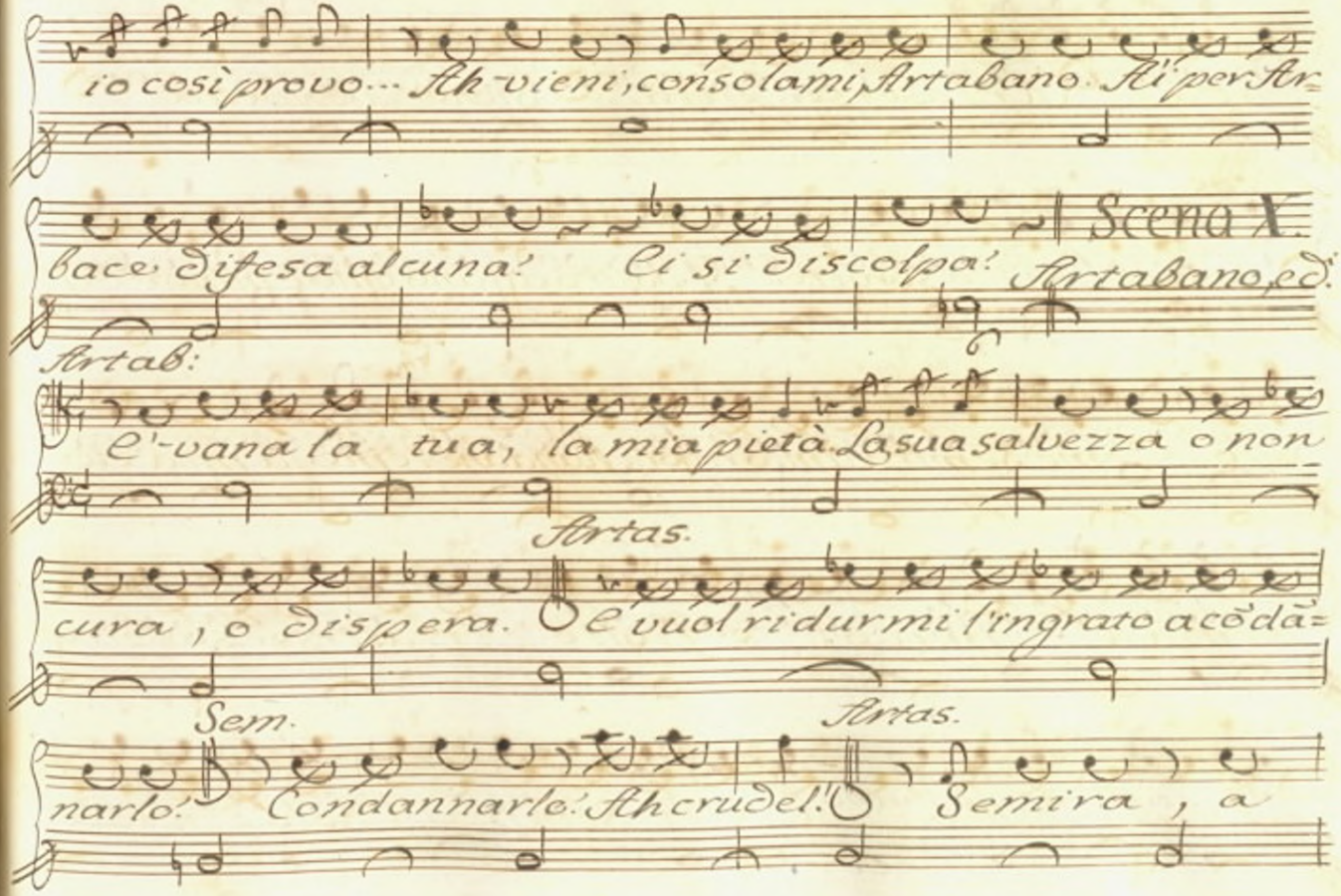
gnor, vendetta. D'un reo chiedo la morte. Sem. Ed

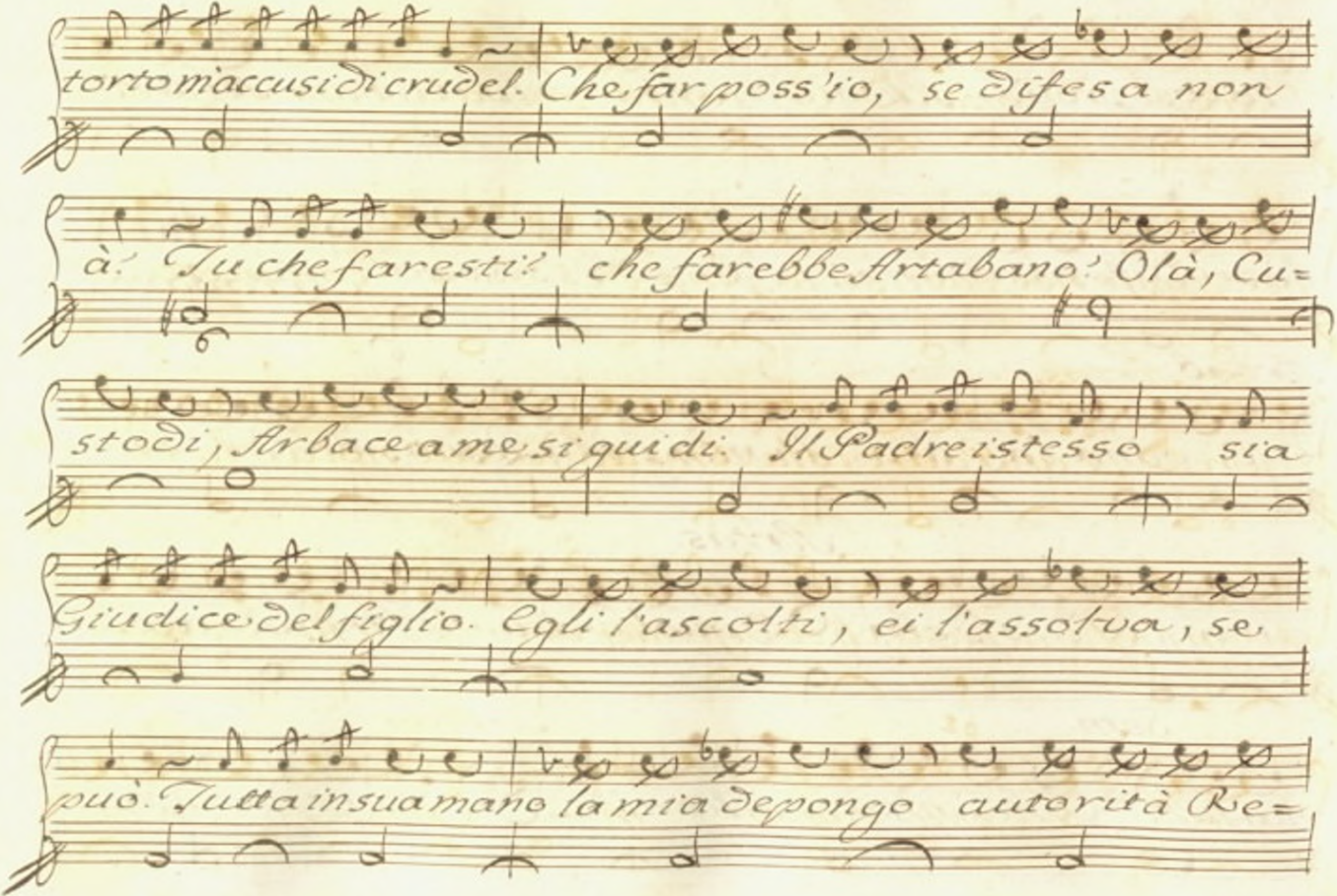
io la vita chiedo d'un innocente. Man. D'una misera figlia

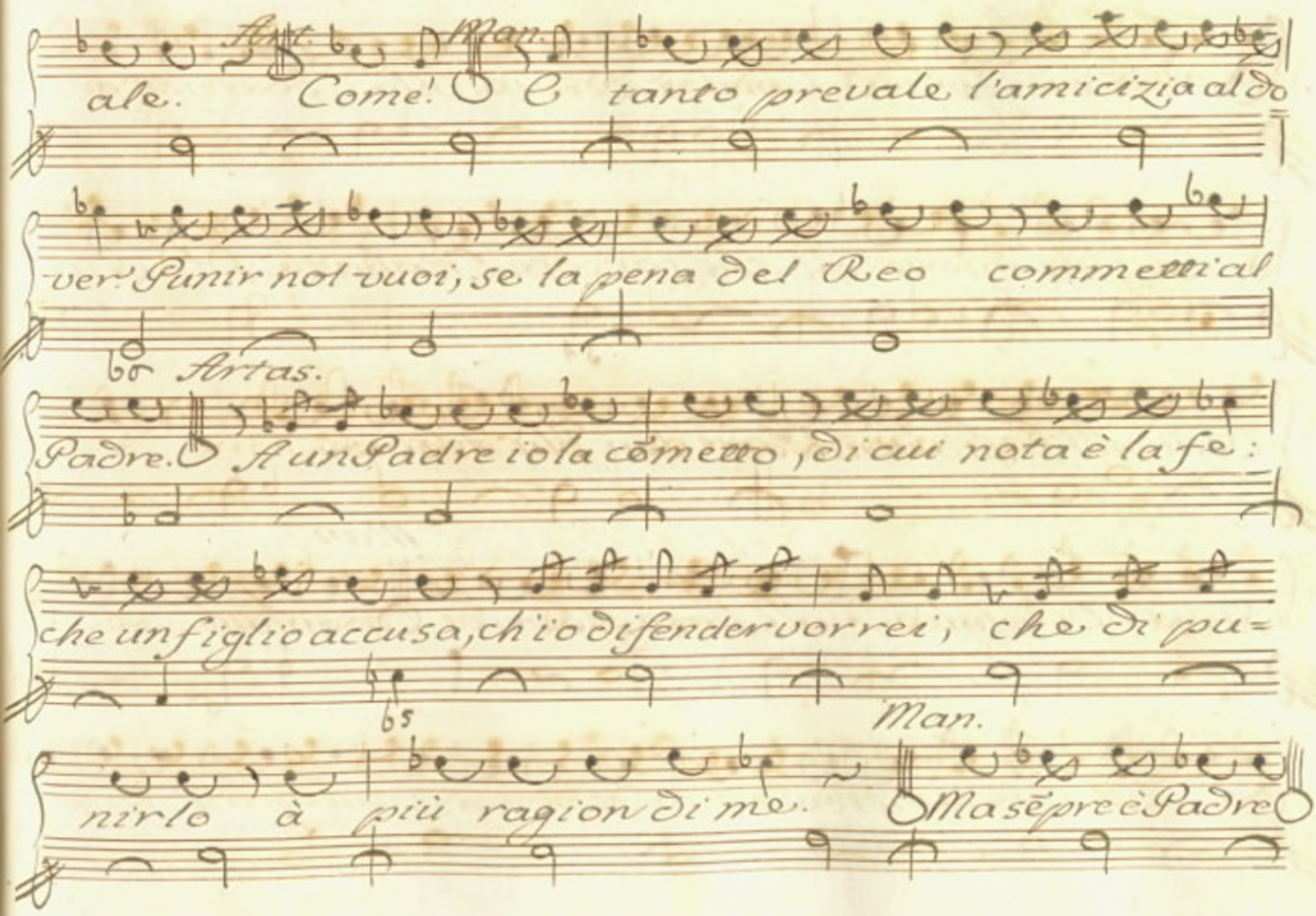
deh t'irriti il dolor. Sem. Ti plachi il pianto d'un'afflitta ger=

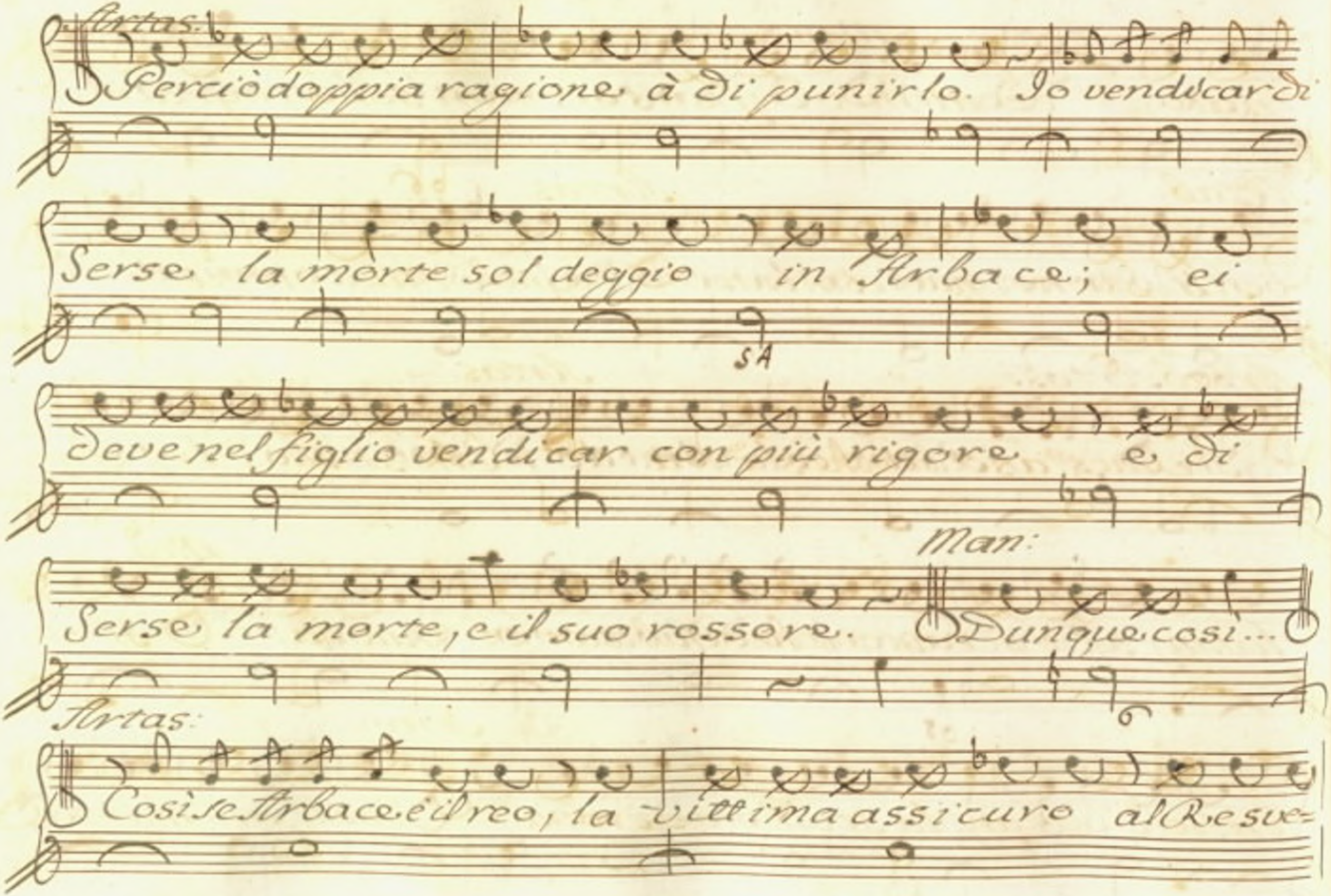
mana. Man. Ognun che vedi, fuor che Semira, il sacrificio a=

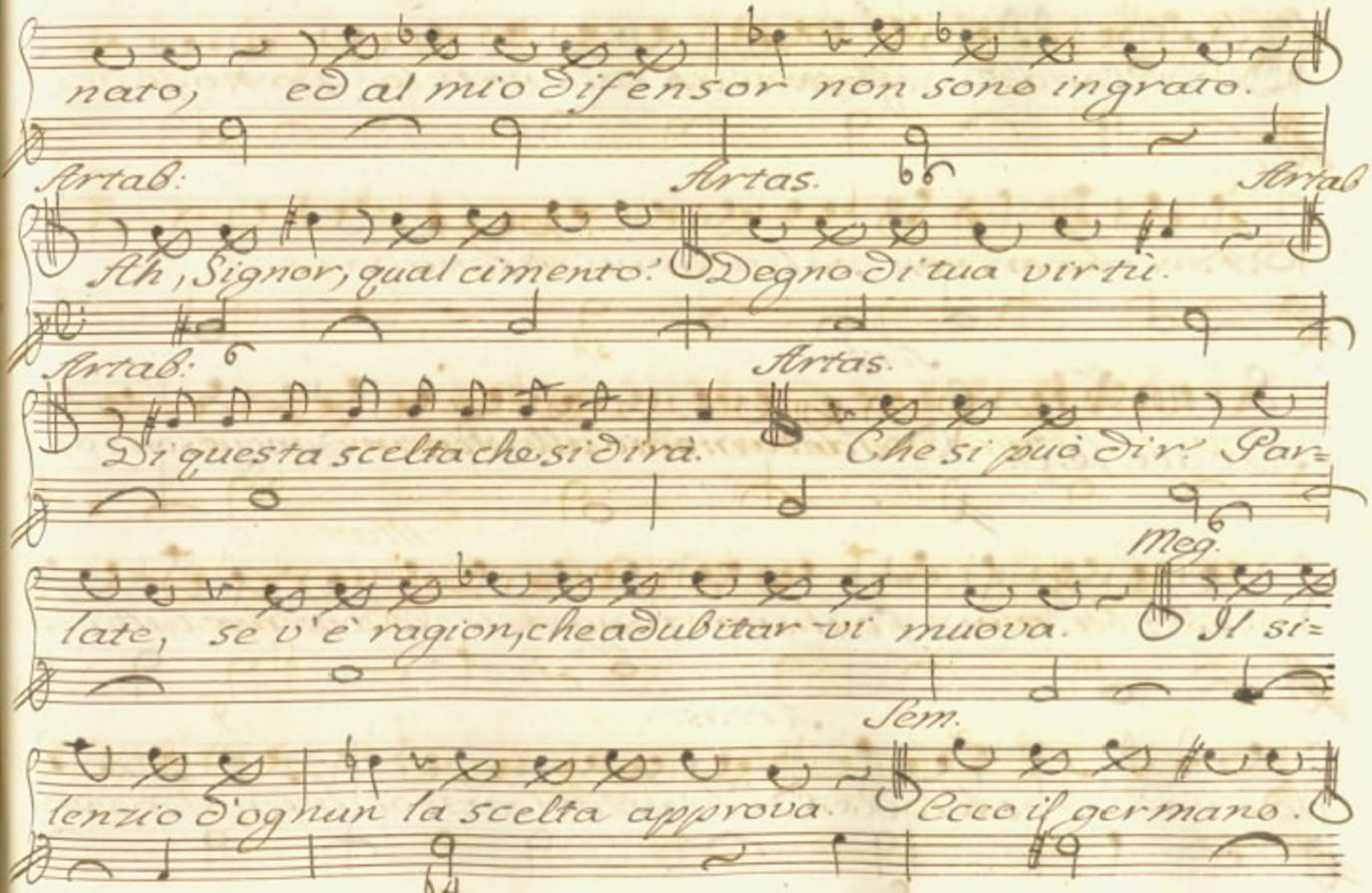

Sem.
Mar.
spetta. Artaserse, pietà. Signor, vendetta.
Artas.
Sorgete, oh Dio! sorgete. Il vostro affanno gnto è minor del
mio. Teme Semira il mio rigor: Mandane teme la mia cle=
menza. E amico, e figlio Artaserse sospira
nel timor di Mandane, e di Semira. Solo d'entrambe

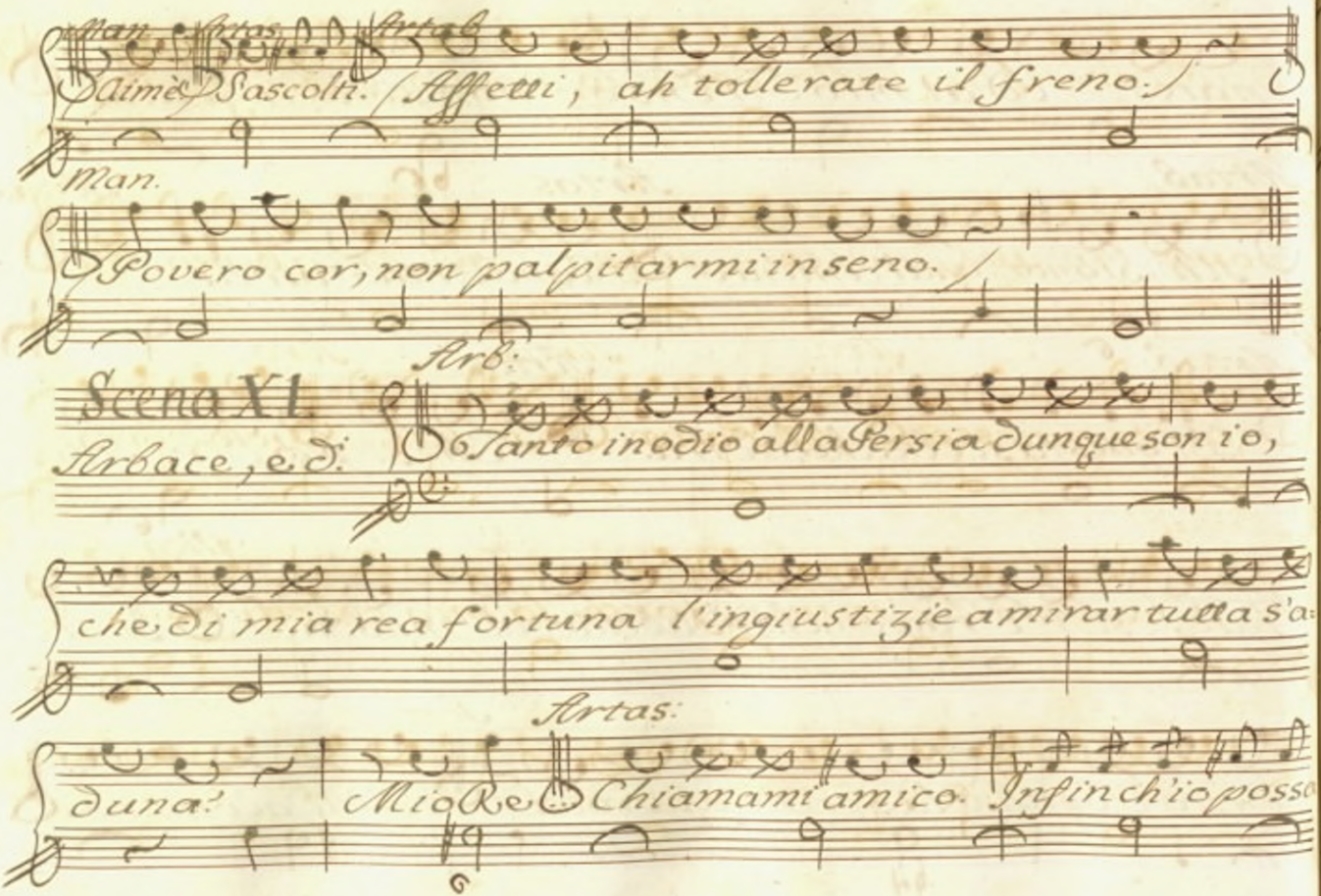

io così provo... Ah vieni, consolami, Artabano. Ah! per Ar=
bace difesa alcuna? Ci si discolpa? Scena X.
Artabano, ed
Artab:
è vana la tua, la mia pietà. La sua salvezza o non
Artas.
cura, o dispera. E vuol ridurmi l'ingrato a cõdã=
Sem.
Artas.
narlo! Condannarlo! Ah crudel! Semira, a


torto m'accusi di crudel. Che far poss'io, se difesa non
à? Tu che faresti? che farebbe Artabano? Olà, Cu=
stodi, Arbace a me si guidi. Il Padre istesso sia
Giudice del figlio. Egli l'ascolti, ei l'assolva, se
può. Tutta in sua mano la mia depongo autorità Re=


ale. Come! E tanto prevale l'amicizia al do
ver? Punir nol vuoi, se la pena del Reo commetti al
Artas.
Padre. A un Padre io la cõmetto, di cui nota è la fe:
che un figlio accusa, ch'io difender vorrei; che di pu=
Man.
nirlo à più ragion di me. Ma sẽpre è Padre


Artas:
Perciò doppia ragione à di punirlo. Io vendicar di
Serse la morte sol deggio in Arbace; ei
SA
deve nel figlio vendicar con più rigore e di
Man:
Serse la morte, e il suo rossore. Dunque così...
Artas:
Così se Arbace è reo, la vittima assicuro al Re sve-


nato, ed al mio difensor non sono ingrato.
Artab:
Artas.
Artab
Ah, Signor, qual cimento! Degno di tua virtù.
Artab:
Artas.
Di questa scelta che si dirà. Che si può dir! Par=
Meg.
late, se v'è ragion, che a dubitar vi muova. Il si=
Sem.
lenzio d'ognun la scelta approva. Ecco il germano.



Man. Artas. Artab.

Aimè Sascolti. (Affetti, ah tollerate il freno.)

Man.

(Povero cor, non palpitarmi in seno.)

Scena XI.

Arbace, e d.

Arb:

Tanto in odio alla Persia dunque son io,

che di mia rea fortuna l'ingiustizie a mirar tutta s'a-

duna? Mio Re

Artas:

Chiamami amico. Infin ch'io posso

dubitar del tuo fallo, esser lo voglio. E perche sì bel

nome in un Giudice è colpa, ad Artabano il giu=

Arb: Artas. Arb:

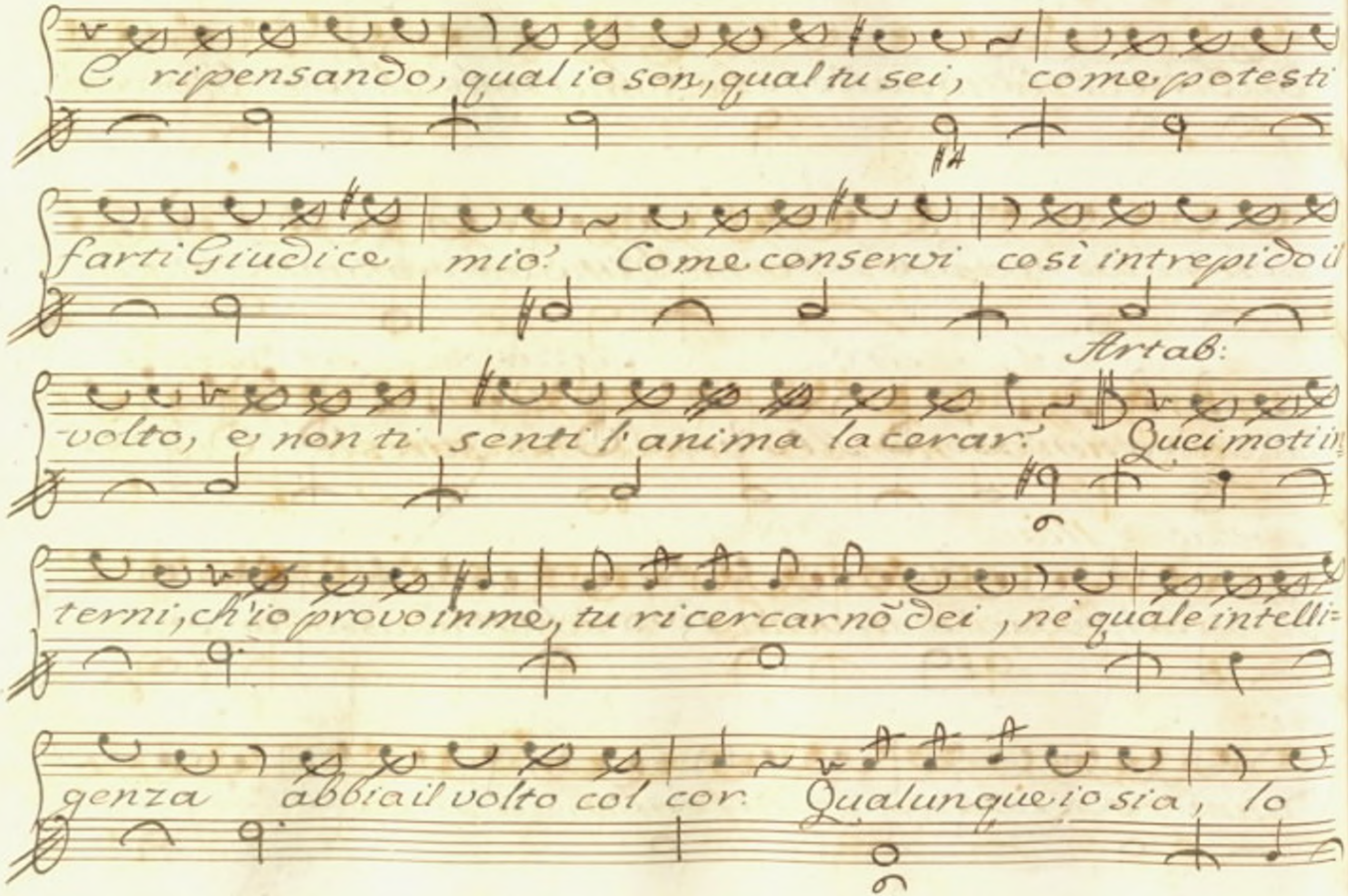
dizio è commesso. Al Padre! A lui. Gelo d'orror!

Artab:

Che pensi? Ammiri forse la mia costanza?

Arb:

Inorridisco, o Padre, nel mirarti in quel luogo.


E ripensando, qual io son, qual tu sei, come potesti
farti Giudice mio? Come conservi così intrepido il
Artab:
volto, e non ti senti l'anima lacerar? Quei moti in
terni, ch'io provo in me, tu ricercarnò dei, nè quale intelli-
genza abbia il volto col cor. Qualunque io sia, lo

son per colpa tua. Se a miei consigli tu davi orecchio,

e seguitar sapevi l'orme d'un Padre amante, in faccia a

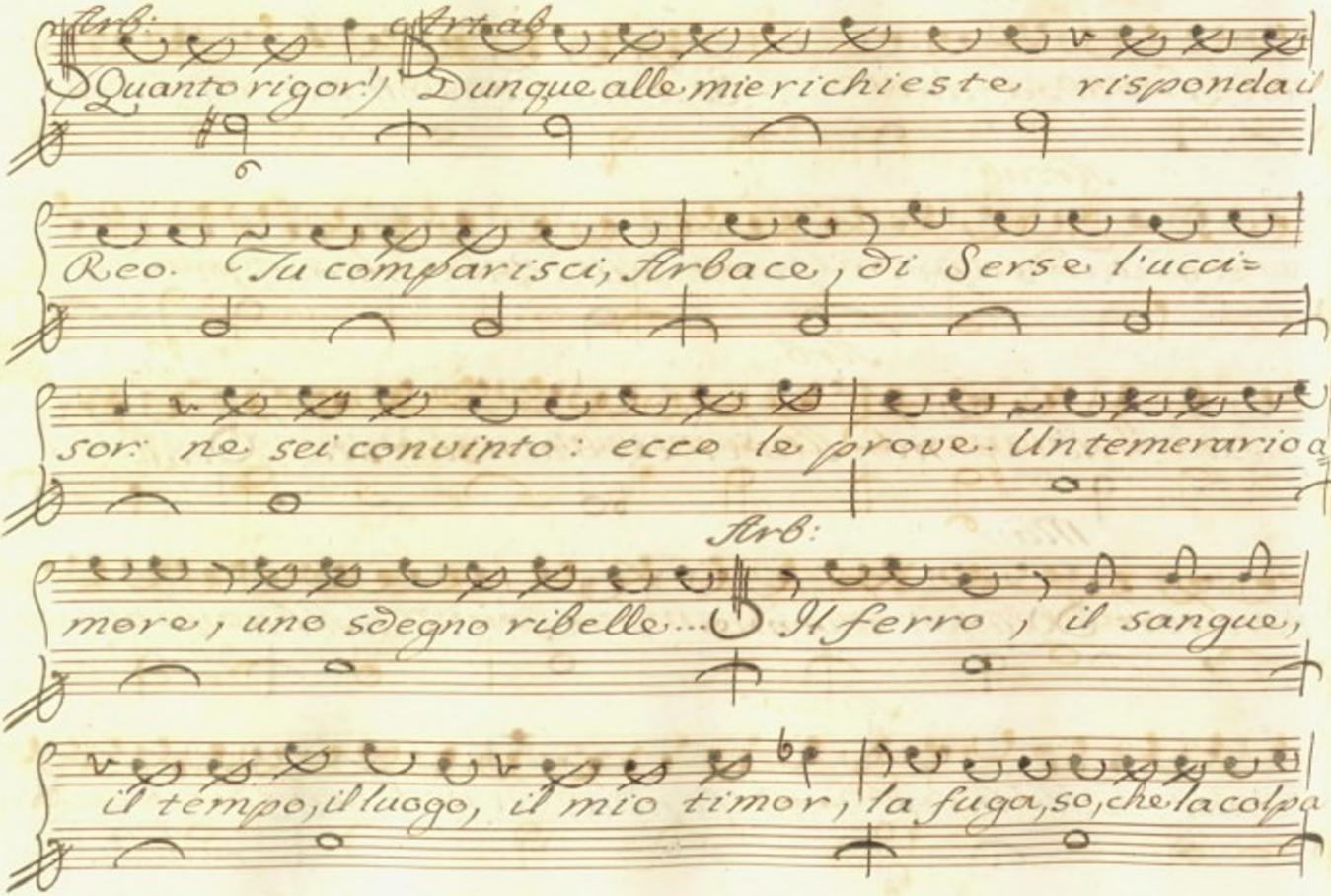
Arras.

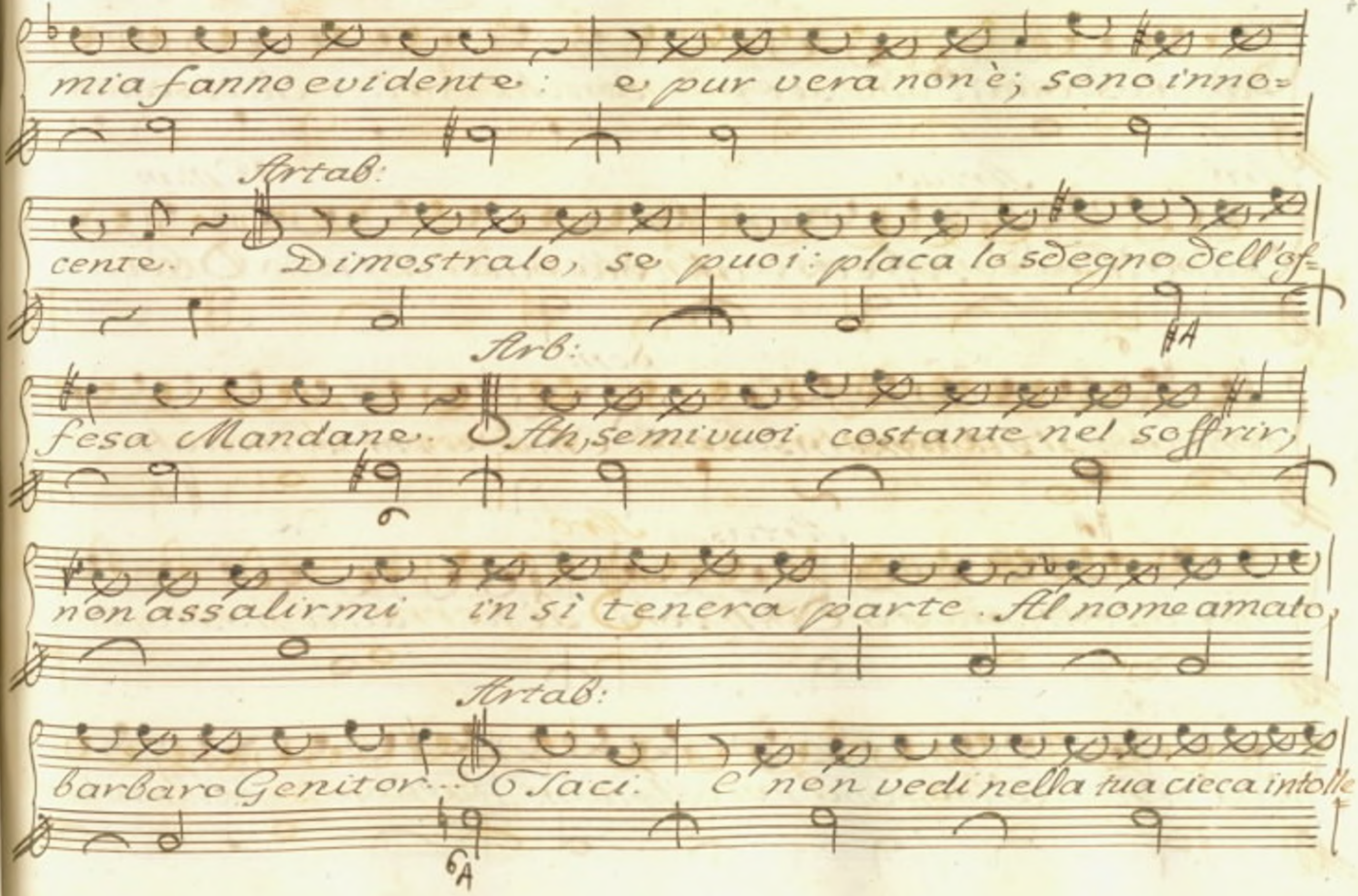
questi Giudici non sarei, Reo non saresti. O Misero

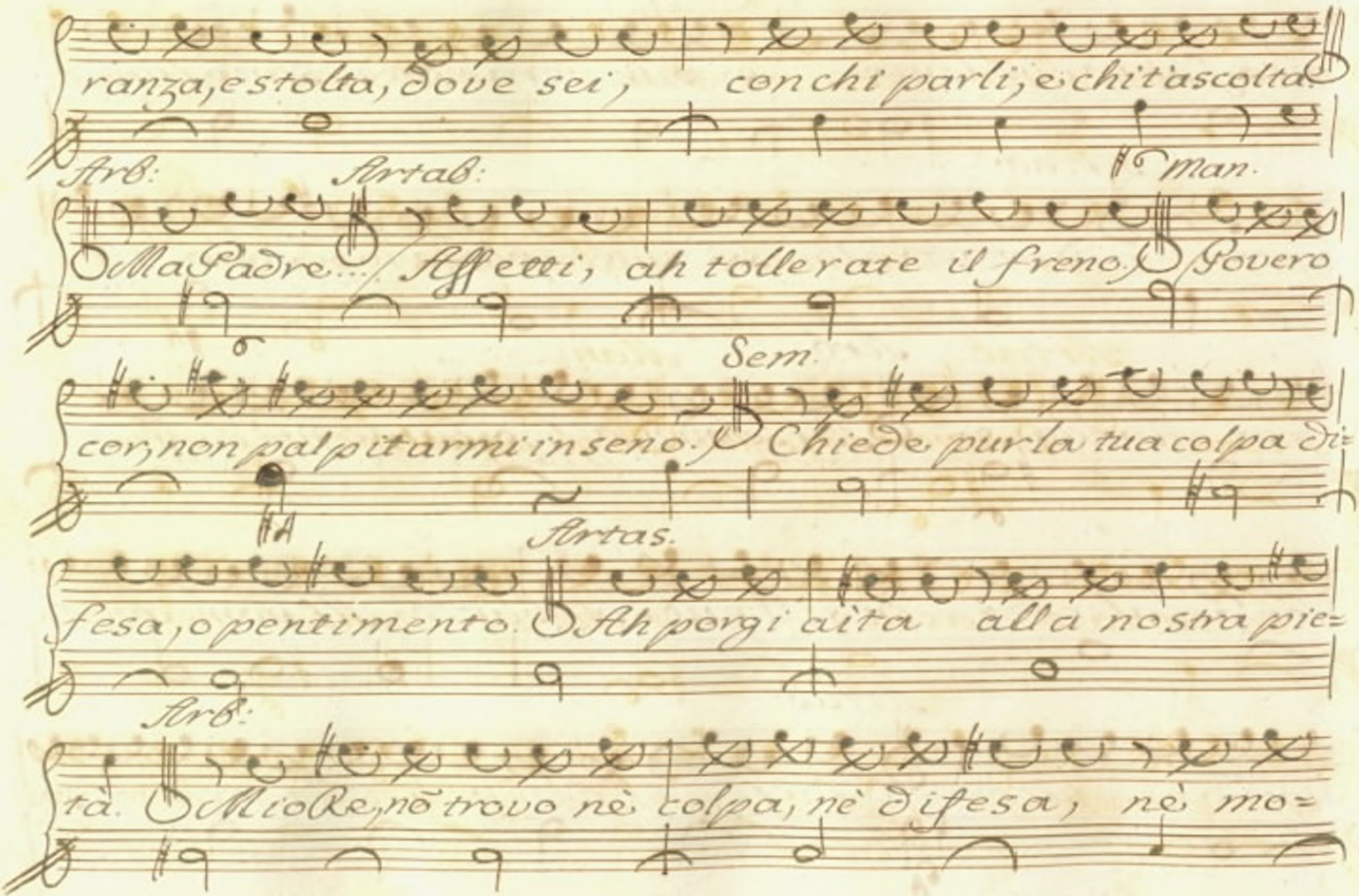
Man.

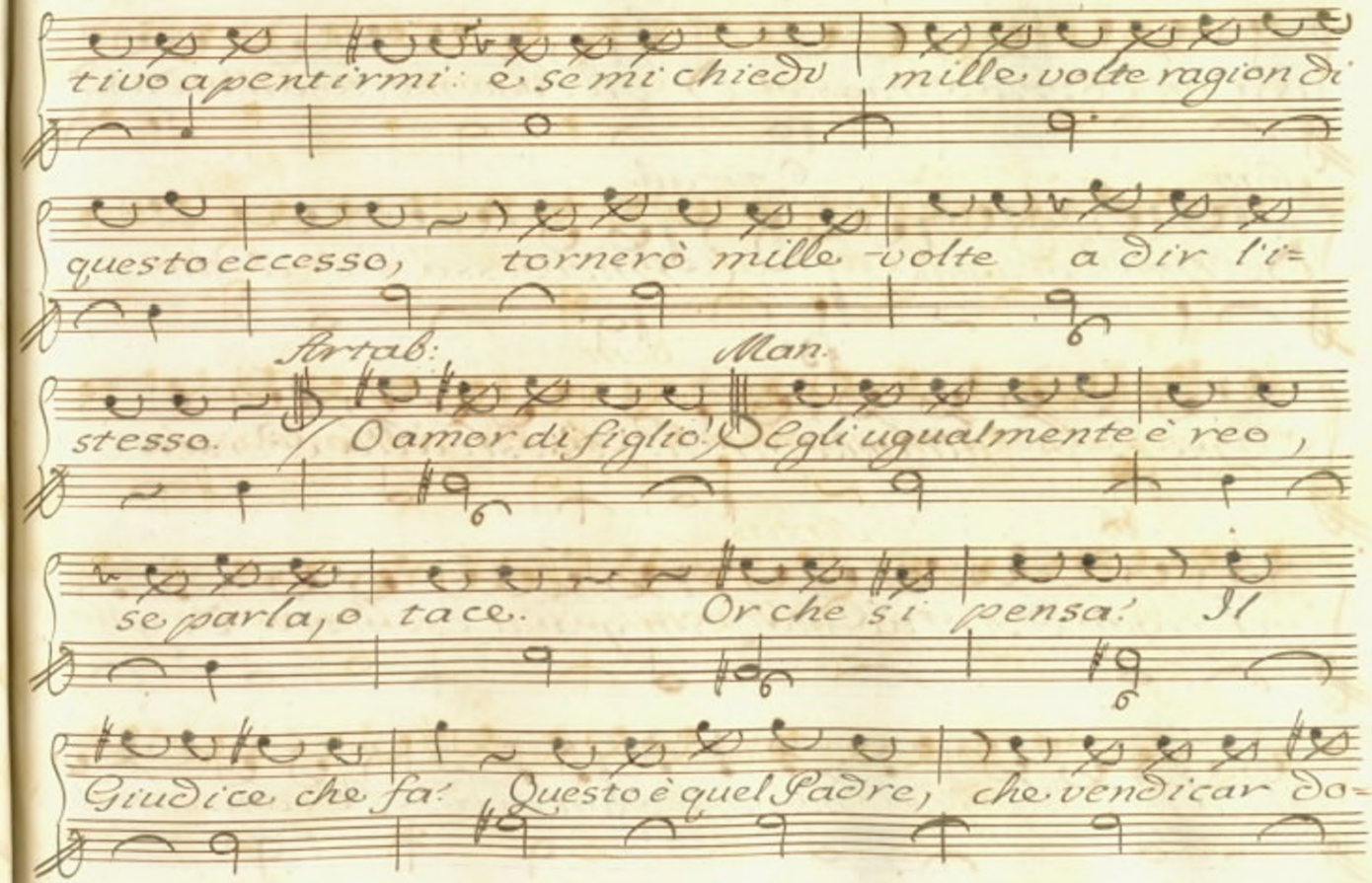
Genitor! Qui non si venne i vostri ad ascoltar privati af-

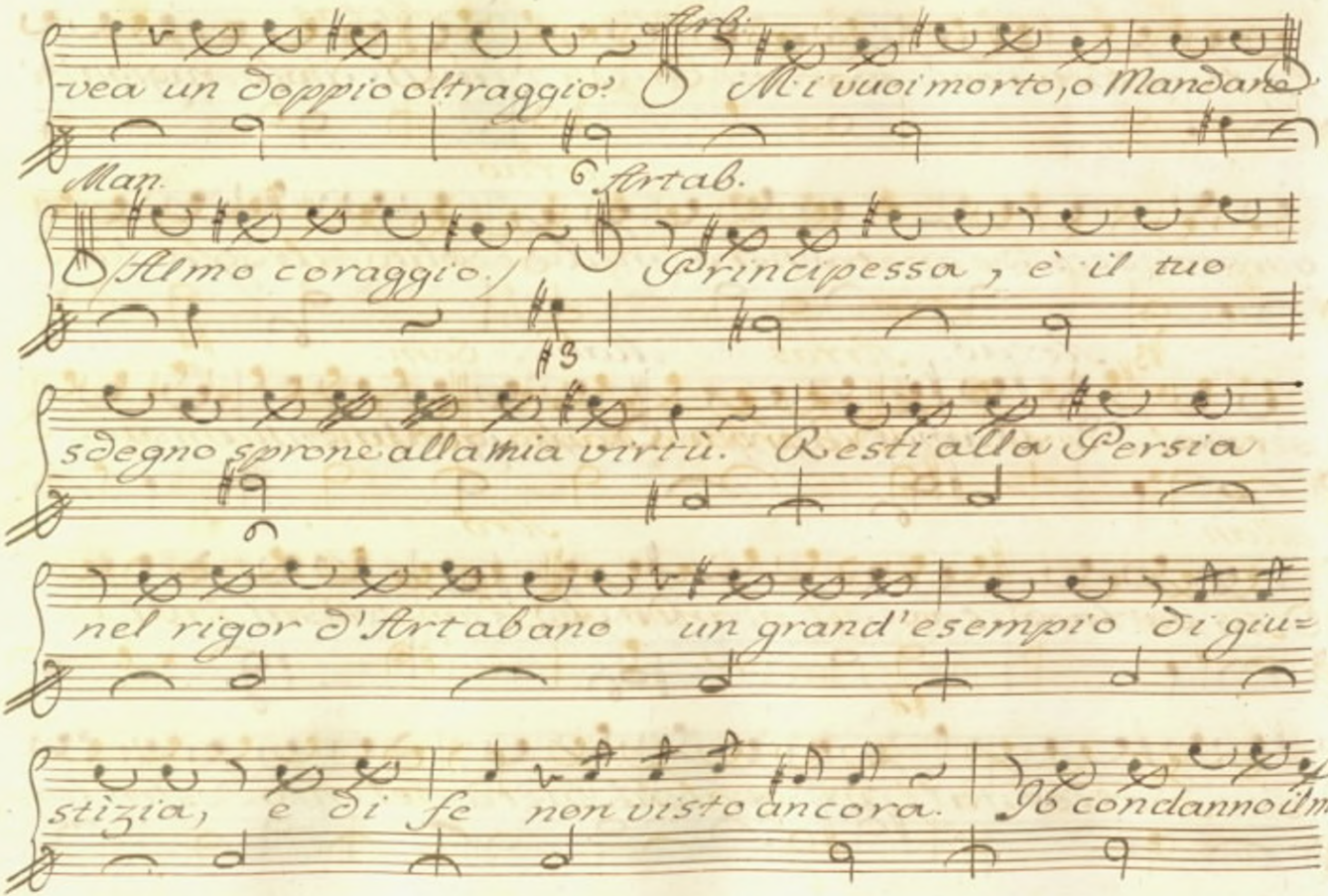
fanni; o Arbace si difenda, o si condanni.

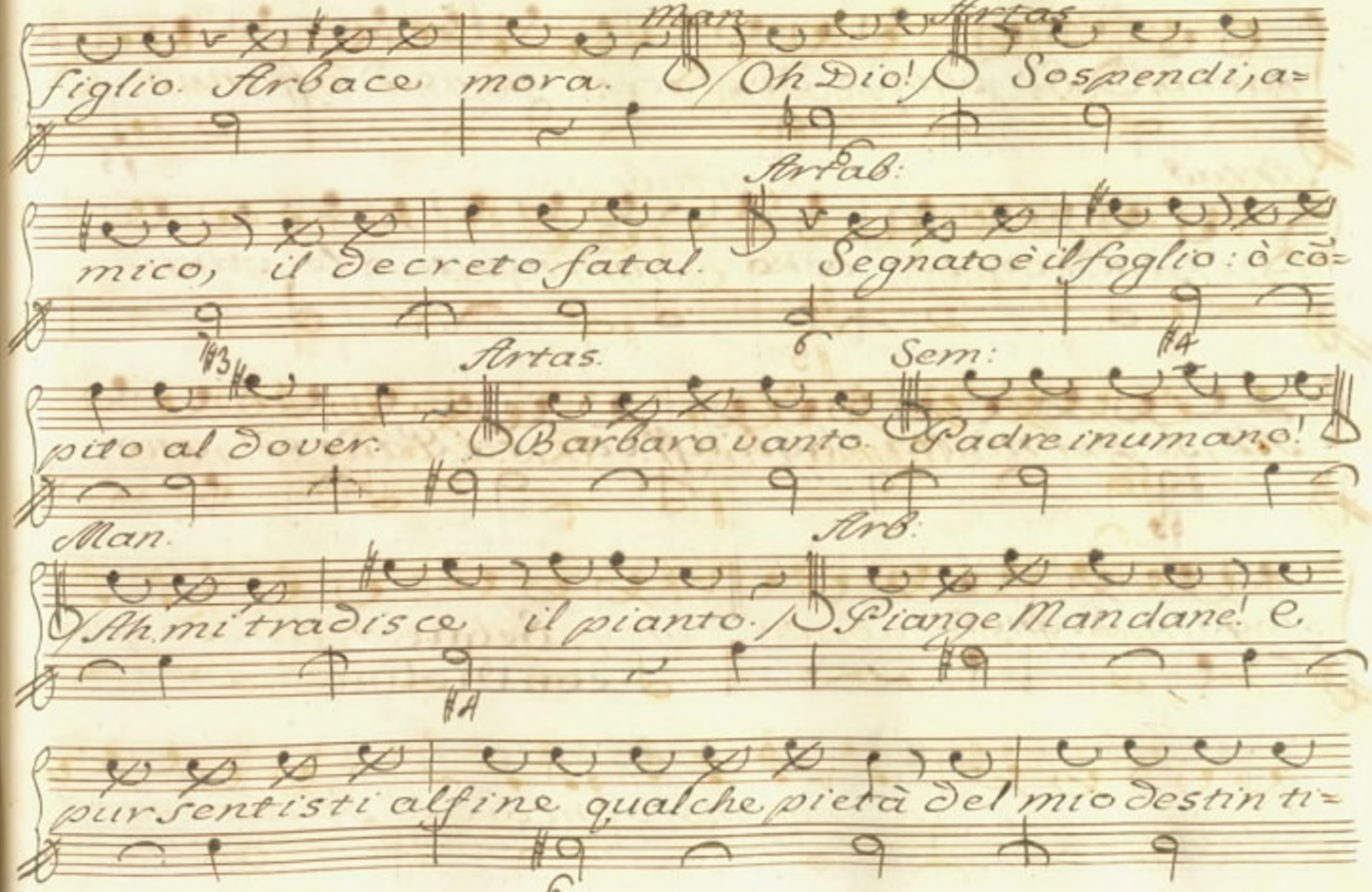

Arb:
Quanto rigor! Dunque alle mie richieste risponda il
Reo. Tu comparisci, Arbace, di Serse l'ucci=
sor: ne sei convinto: ecco le prove. Un temerario a
Arb:
more, uno sdegno ribelle... Il ferro, il sangue,
il tempo, il luogo, il mio timor, la fuga, so, che la colpa

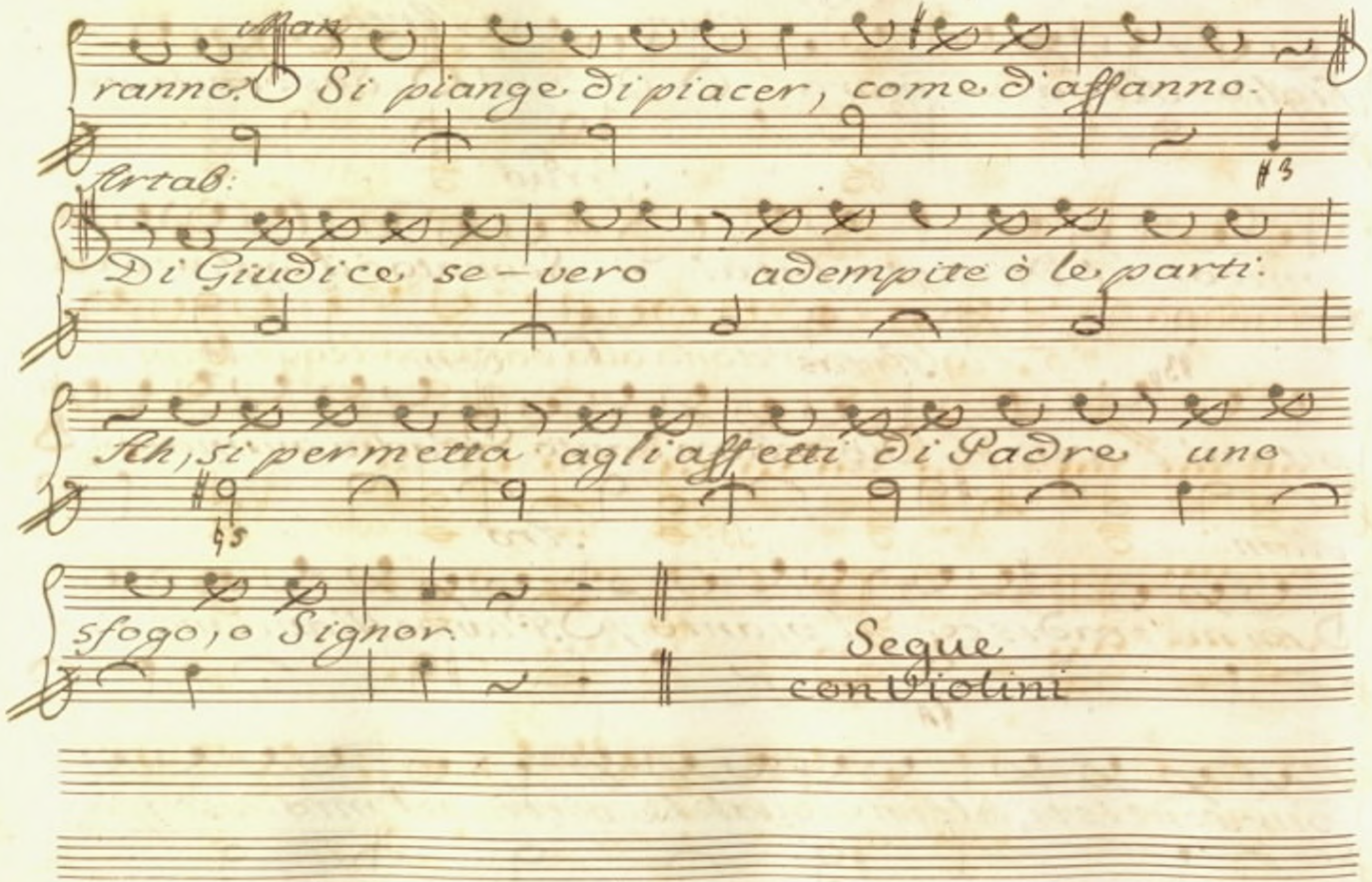

mia fanno evidente: e pur vera non è; sono inno-
Artab:
cente. Dimostralo, se puoi: placa lo sdegno dell'of-
Arb:
fesa Mandane. Ah, se mi vuoi costante nel soffrir,
non assalirmi in sì tenera parte. Al nome amato,
Artab:
barbaro Genitor... O Taci. E non vedi nella tua cieca intolle-

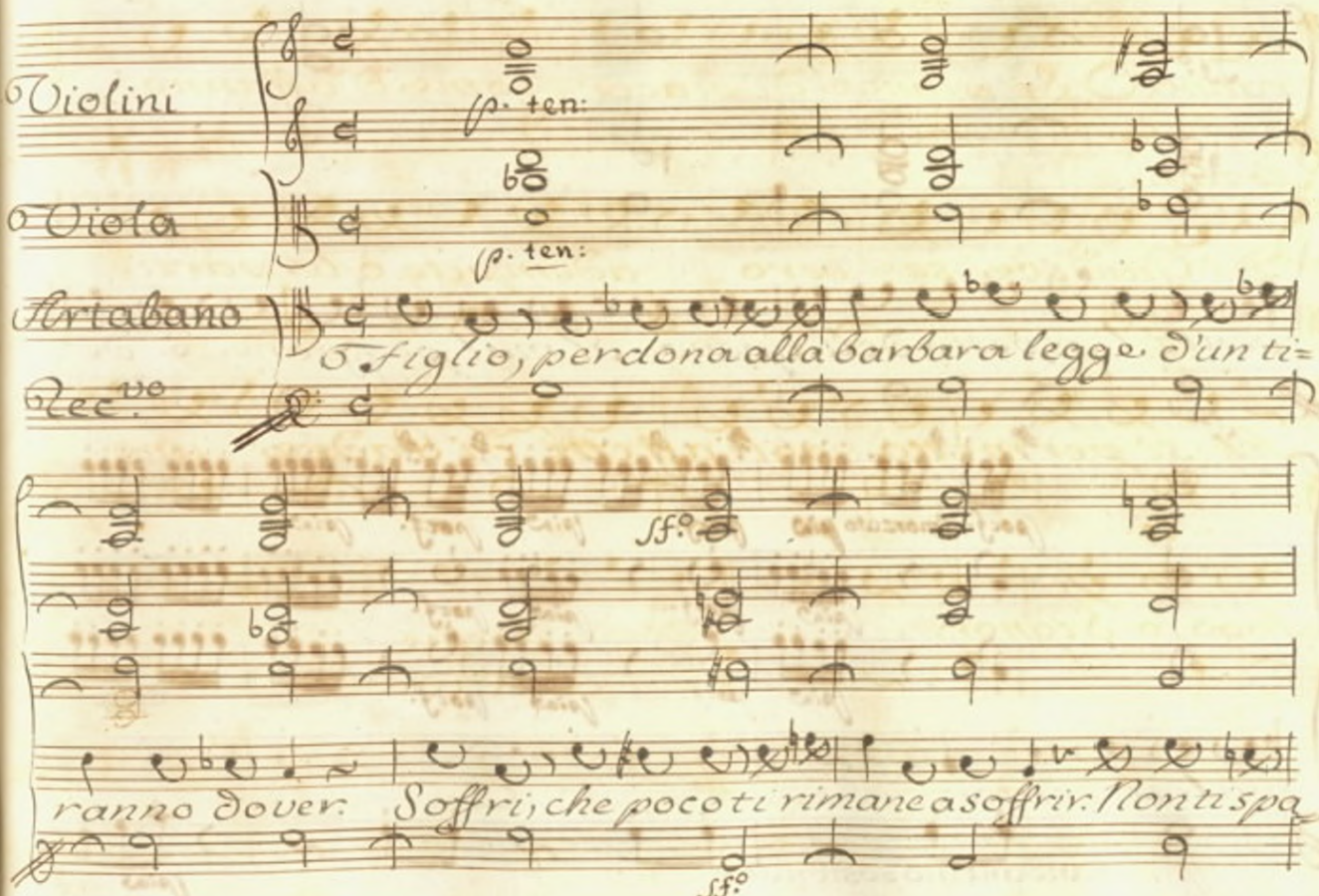

ranza, e stolta, dove sei, con chi parli, e chi t'ascolta
Arb:
Arta8:
Man.
Ma Padre... / Affetti, ah tollerate il freno. Povero
Sem.
cor, non palpitarmi in seno. Chiede pur la tua colpa di=
Artas.
fesa, o pentimento. Ah porgi aita alla nostra pie=
Arb:
tà. Mio Re, nō trovo nè colpa, nè difesa, nè mo=

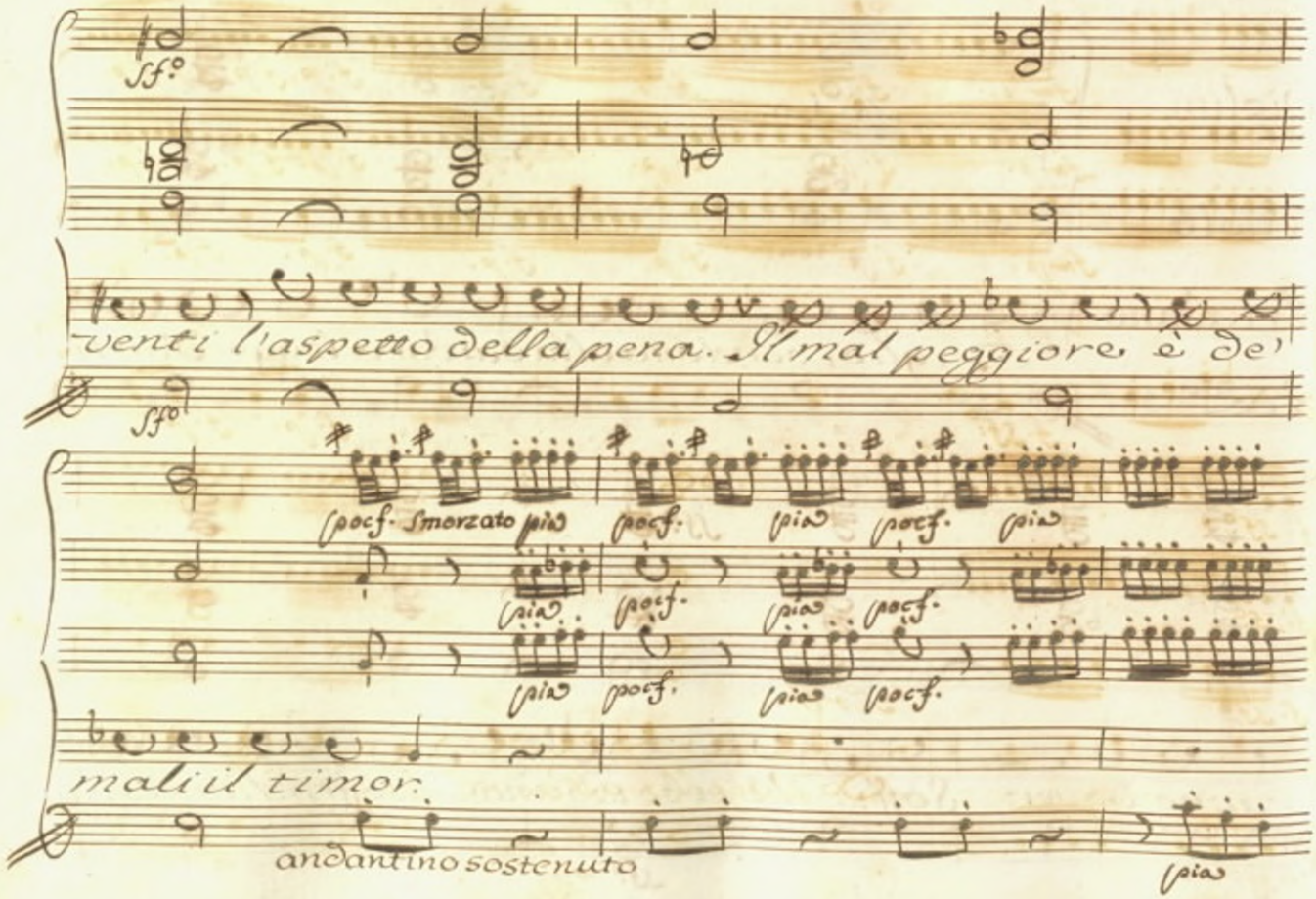

tivo a pentirmi: e se mi chiedi mille volte ragion di
questo eccesso, tornerò mille volte a dir l'i=
stesso. O amor di figlio! Egli ugualmente è reo,
se parla, o tace. Or che si pensa? Il
Giudice che fa? Questo è quel Padre, che vendicar do=

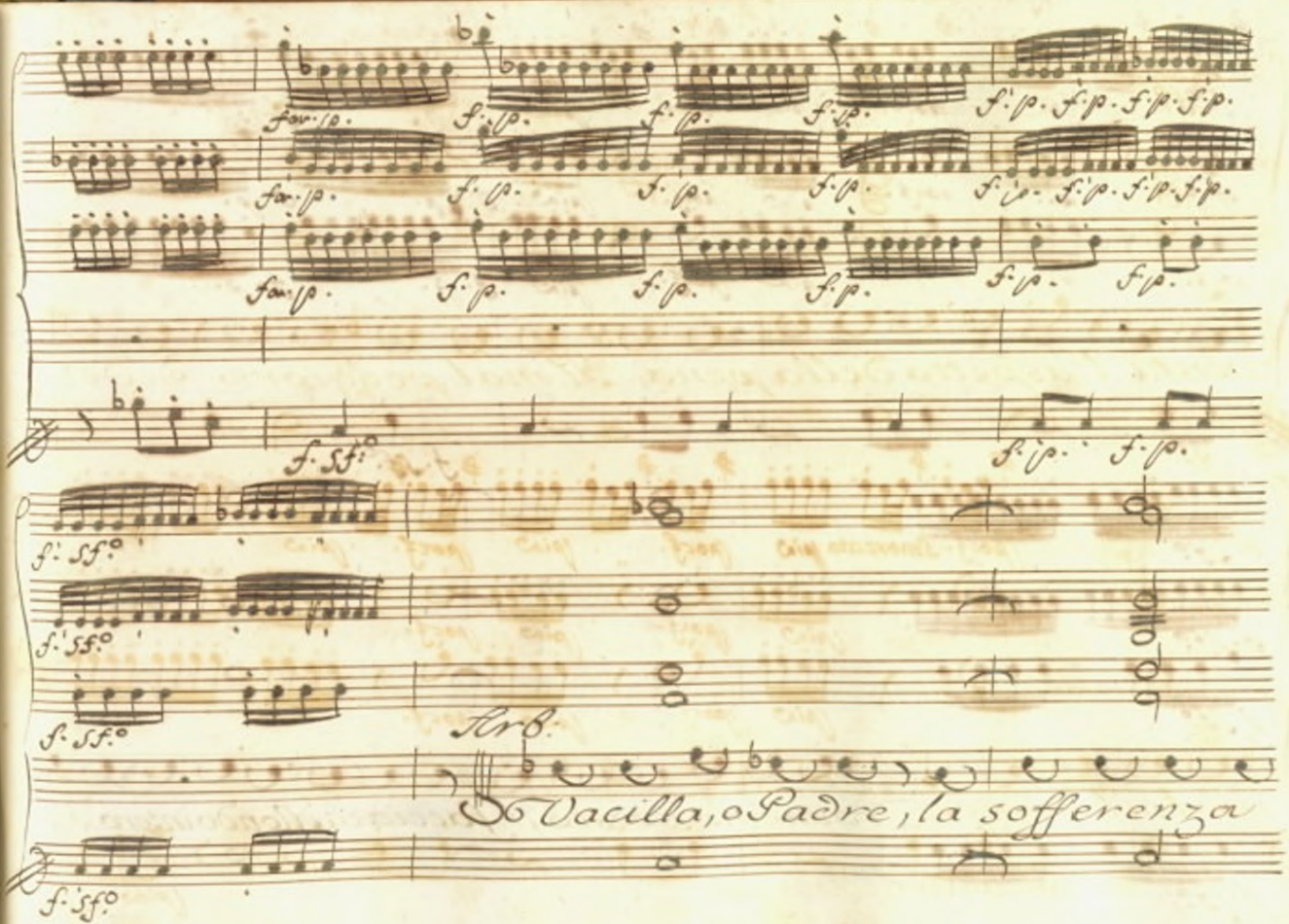

vea un doppio oltraggio? Mi vuoi morto, o Mandane.
Man.
Artab.
Almo coraggio. Principessa, è il tuo
sdegno sprone alla mia virtù. Resti alla Persia
nel rigor d'Artabano un grand'esempio di giu=
stizia, e di fe non visto ancora. Io condanno il mio

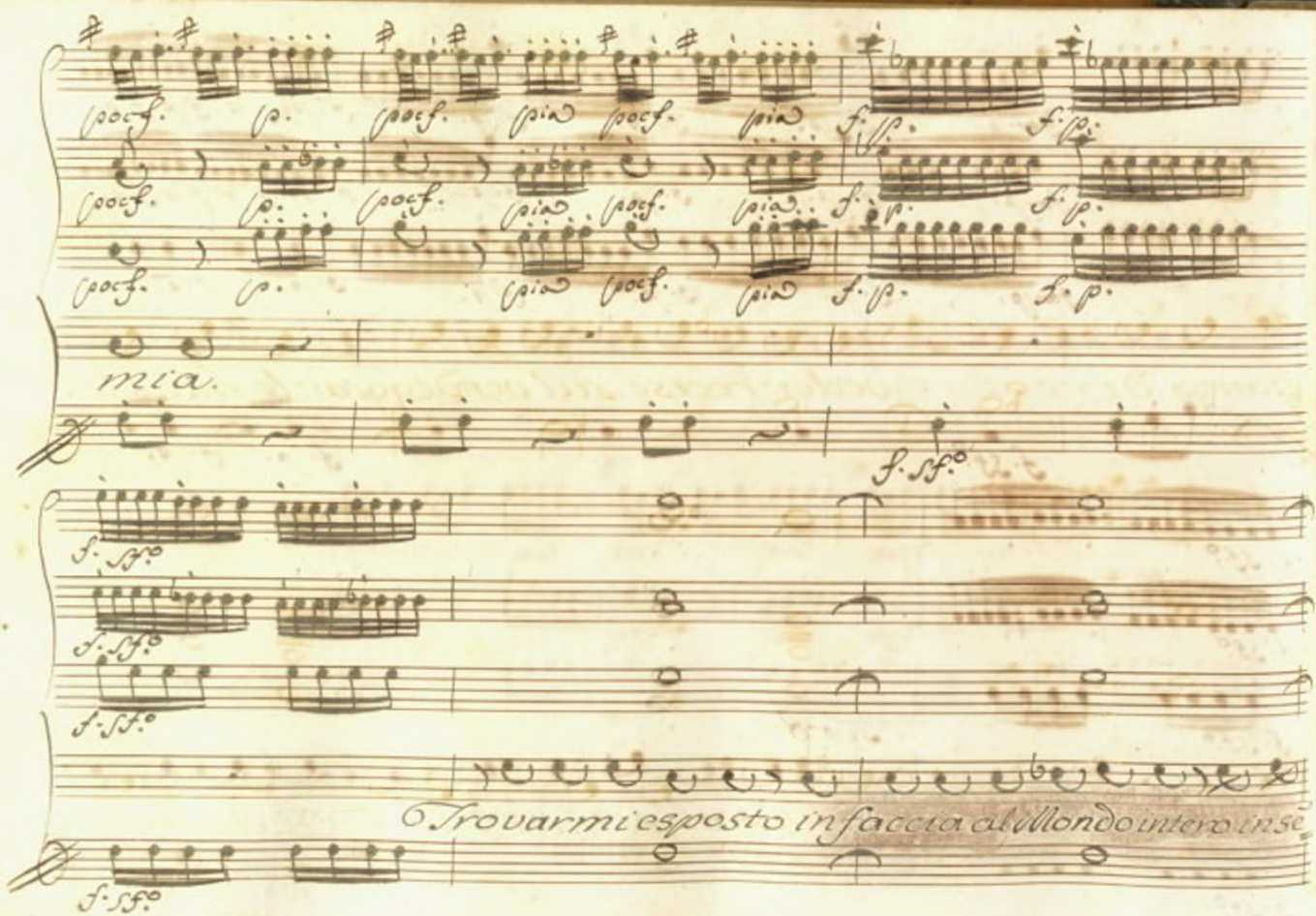

figlio. Arbace mora. Man. Oh Dio! Artas. Sospendi, a=
Artab:
mico, il decreto fatal. Segnato è il foglio: è cō=
Artas.
Sem:
pito al dover. Barbaro vanto. Padre inumano!
Arb:
Man.
Ah mi tradisce il pianto. Piange Mandane! e
pur sentisti alfine qualche pietà del mio destin ti=

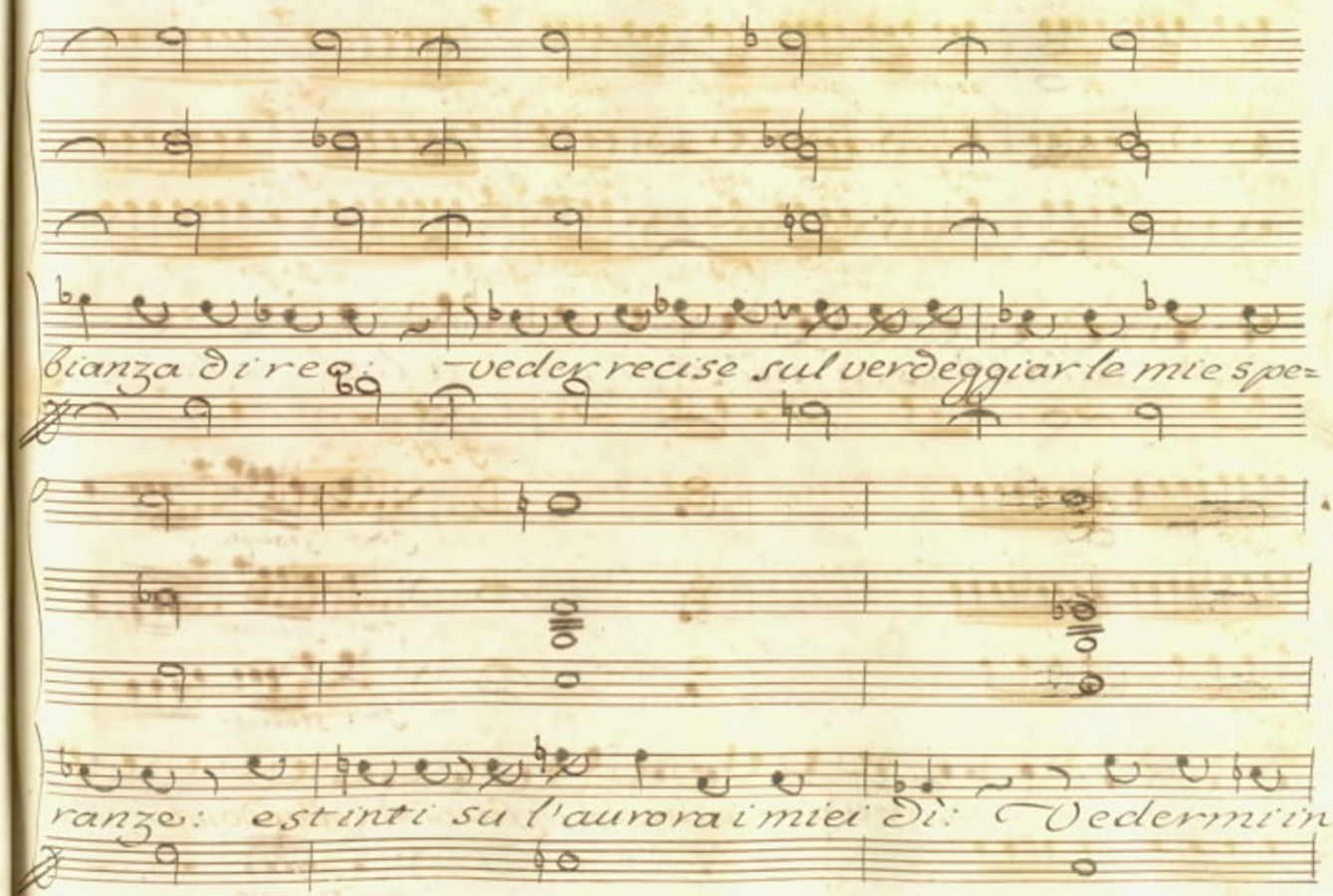

ranno. Si piange di piacer, come d'affanno.
Vertab:
Di Giudice se-vero adempite ò le parti:
Ah, si permetta agli affetti di Padre uno
sfogo, o Signor.
Segue
con Violini

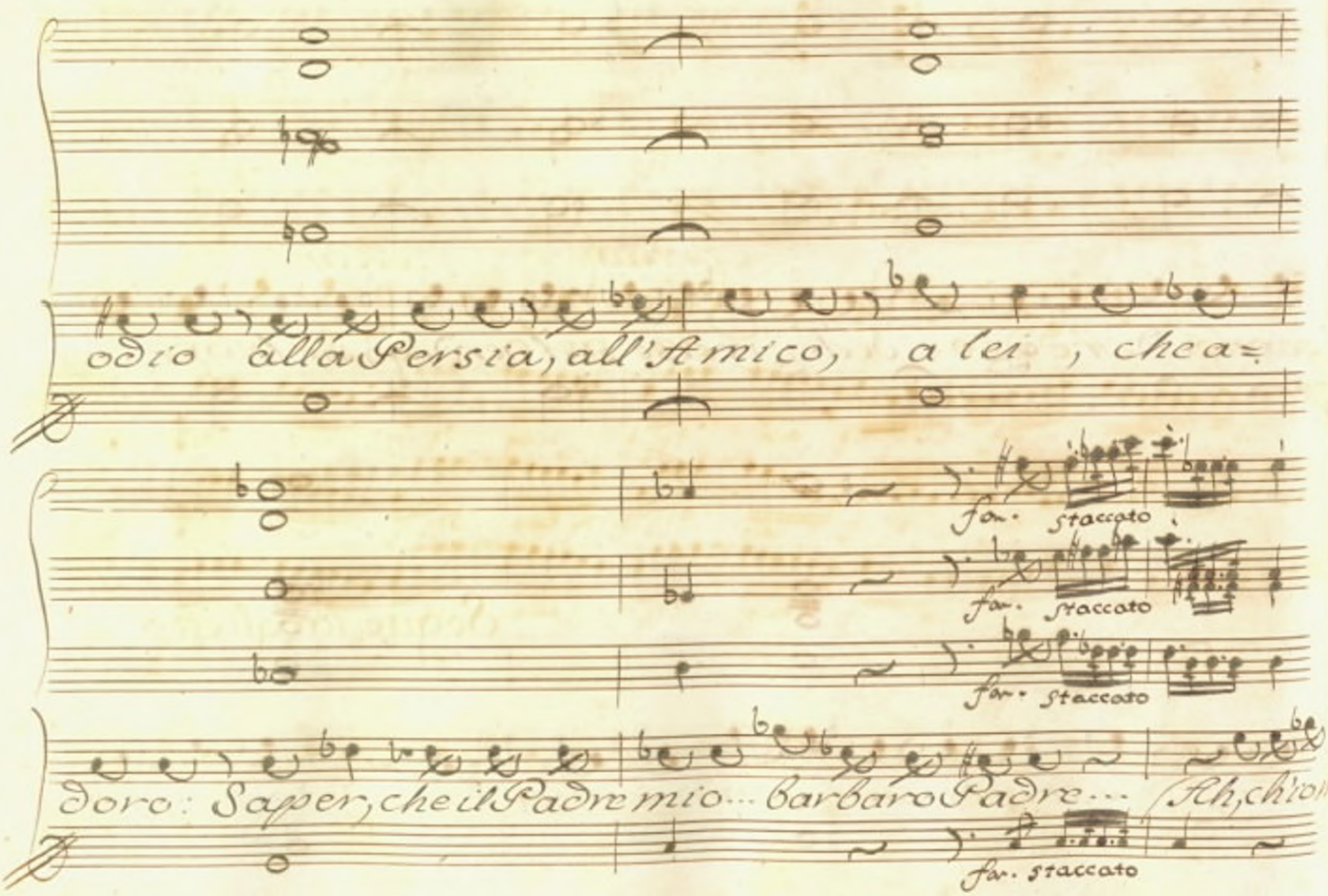

Violini
p. ten:
Viola
p. ten:
Artabano
O figlio, perdona alla barbara legge. D'un ti=
Rec.vo
sf.o
ranno dover. Soffri, che poco ti rimane a soffrir. Non ti spa
sf.o

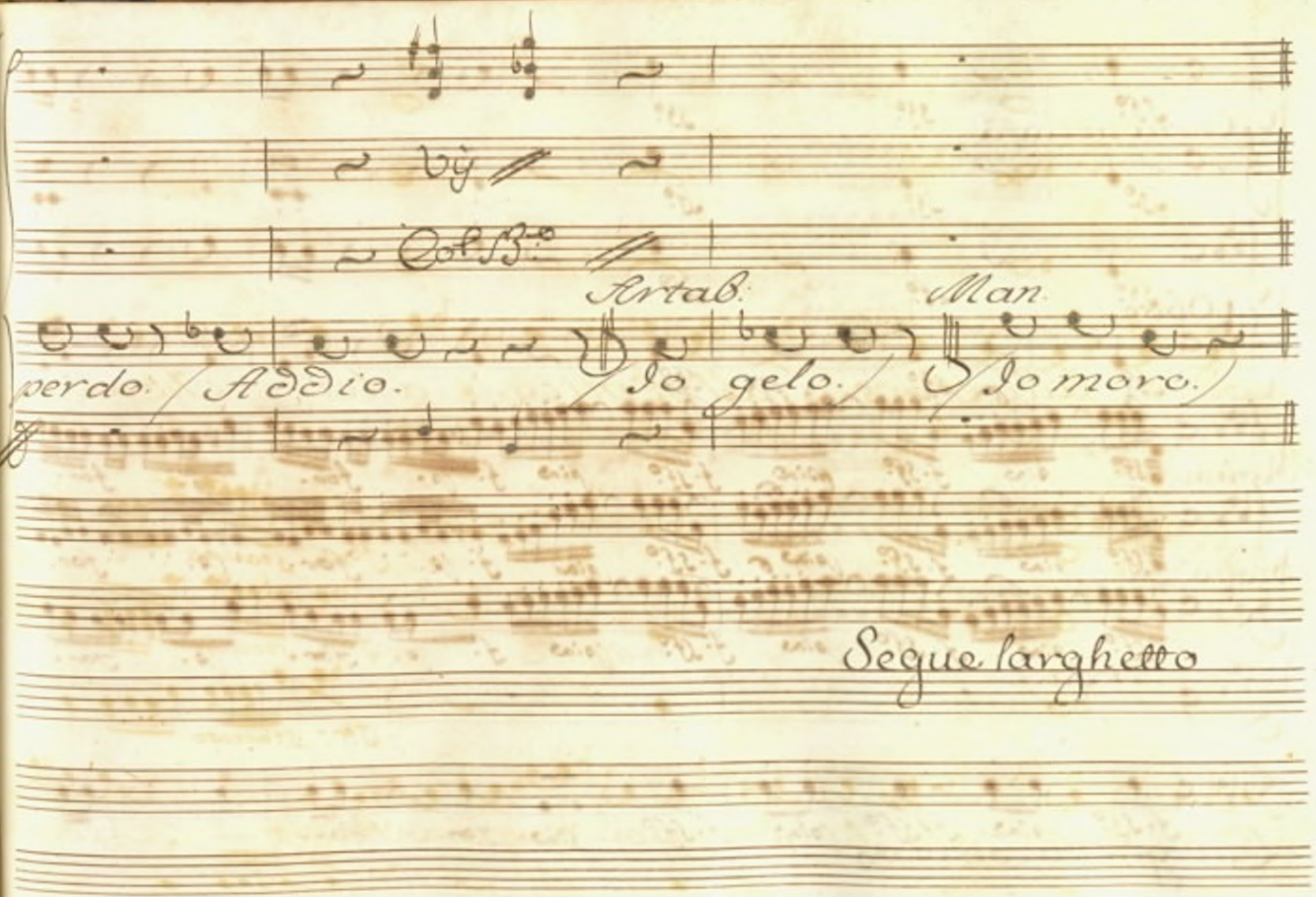

sfo
venti l'aspetto della pena. Il mal peggiore è de'
sfo
pocf. smorzato più
pocf.
più
pocf.
più
più
pocf.
più
pocf.
più
pocf.
più
pocf.
più
pocf.
mali il timor.
andantino sostenuto
più

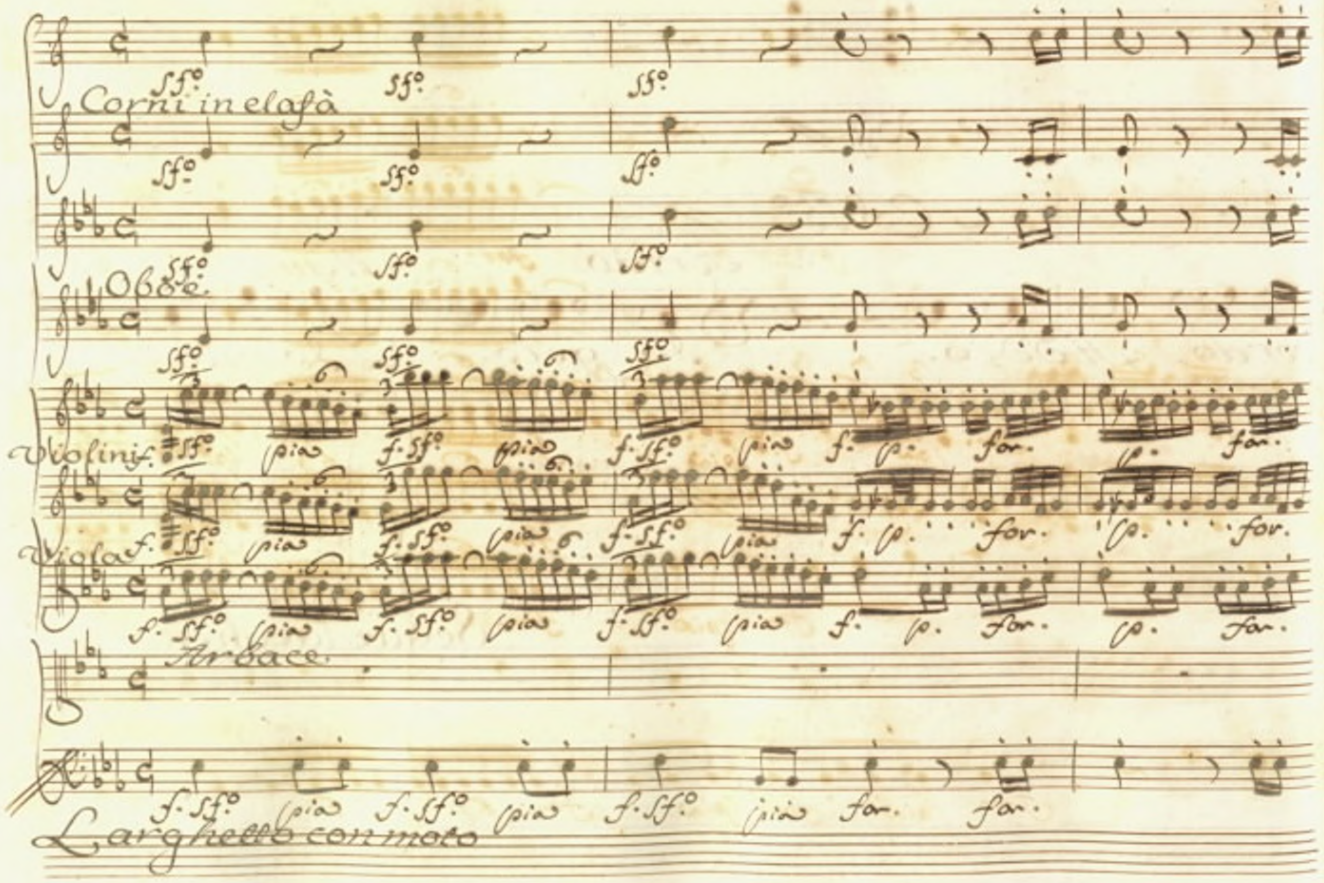

Hrb.
Vacilla, o Padre, la sofferenza

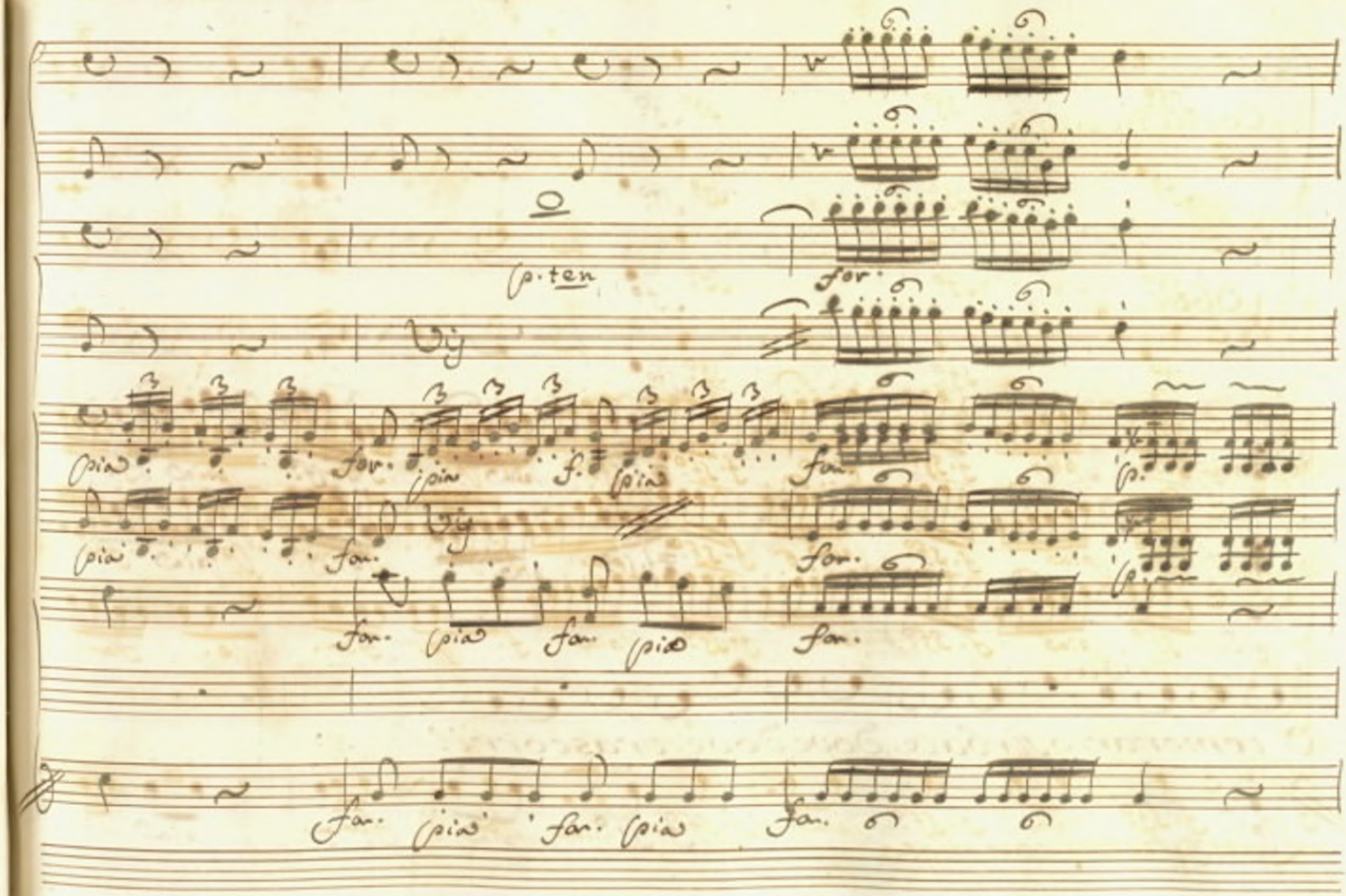

mia.
Trovarmi esposto in faccia al Mondo intero in se

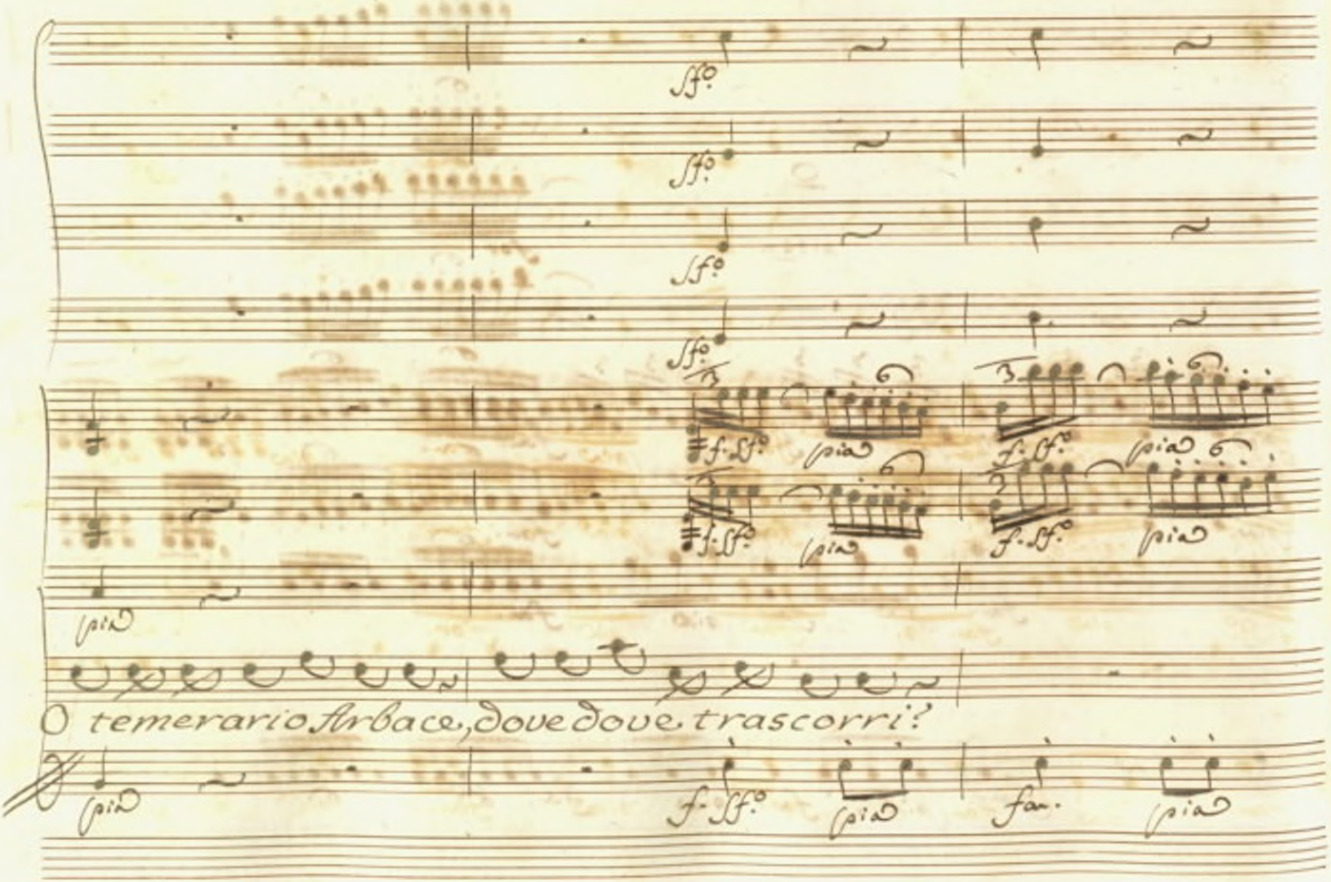

bianza di reg: veder recise sul verdeggiar le mie spe=
ranze: estinti su l'aurora i miei dì: Vederm'in

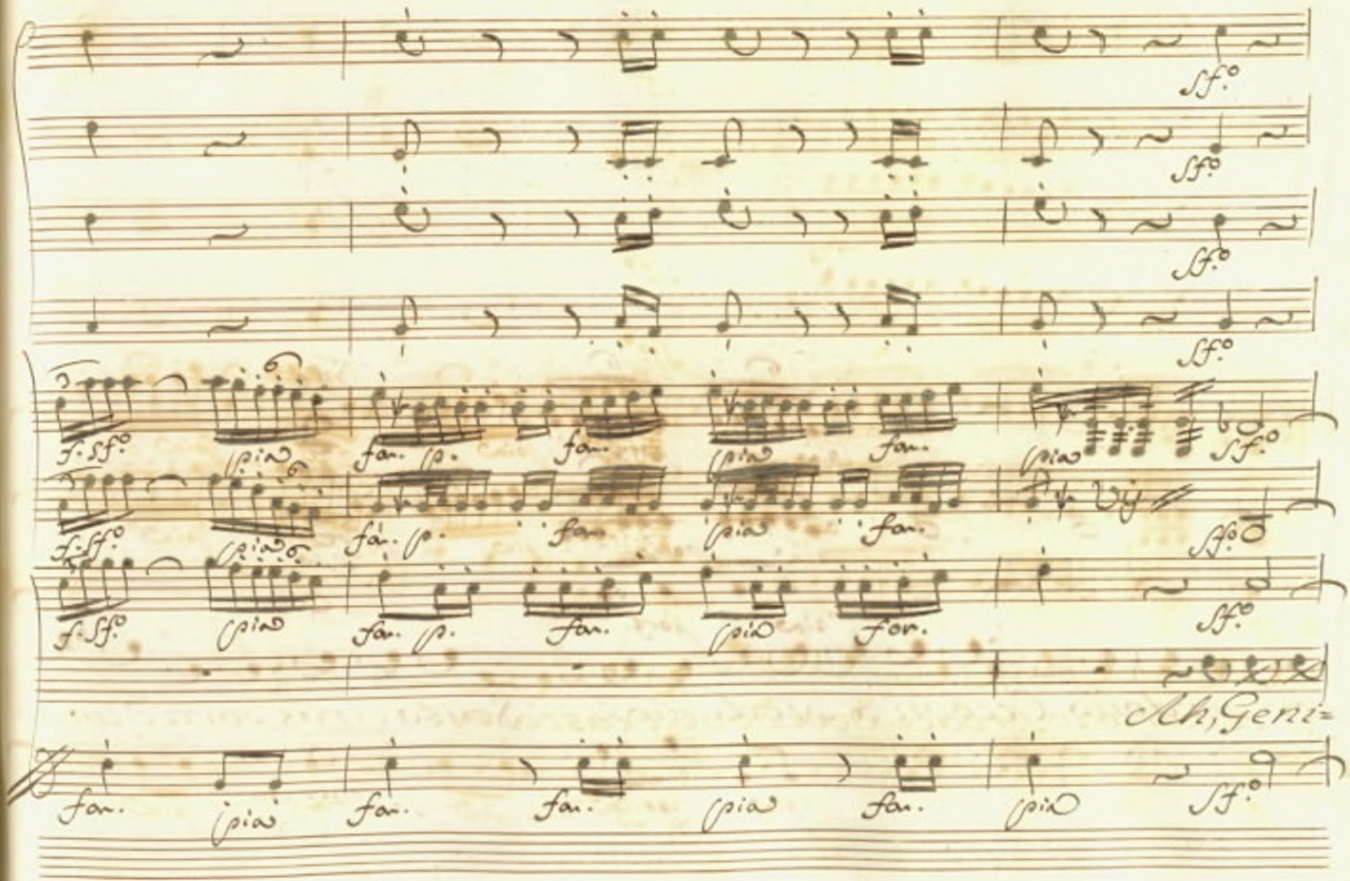

odio alla Persia, all'Amico, a lei, che a-
for. staccato
for. staccato
for. staccato
doro: Saper, che il Padre mio... barbaro Padre...
Ah, ch'io
for. staccato

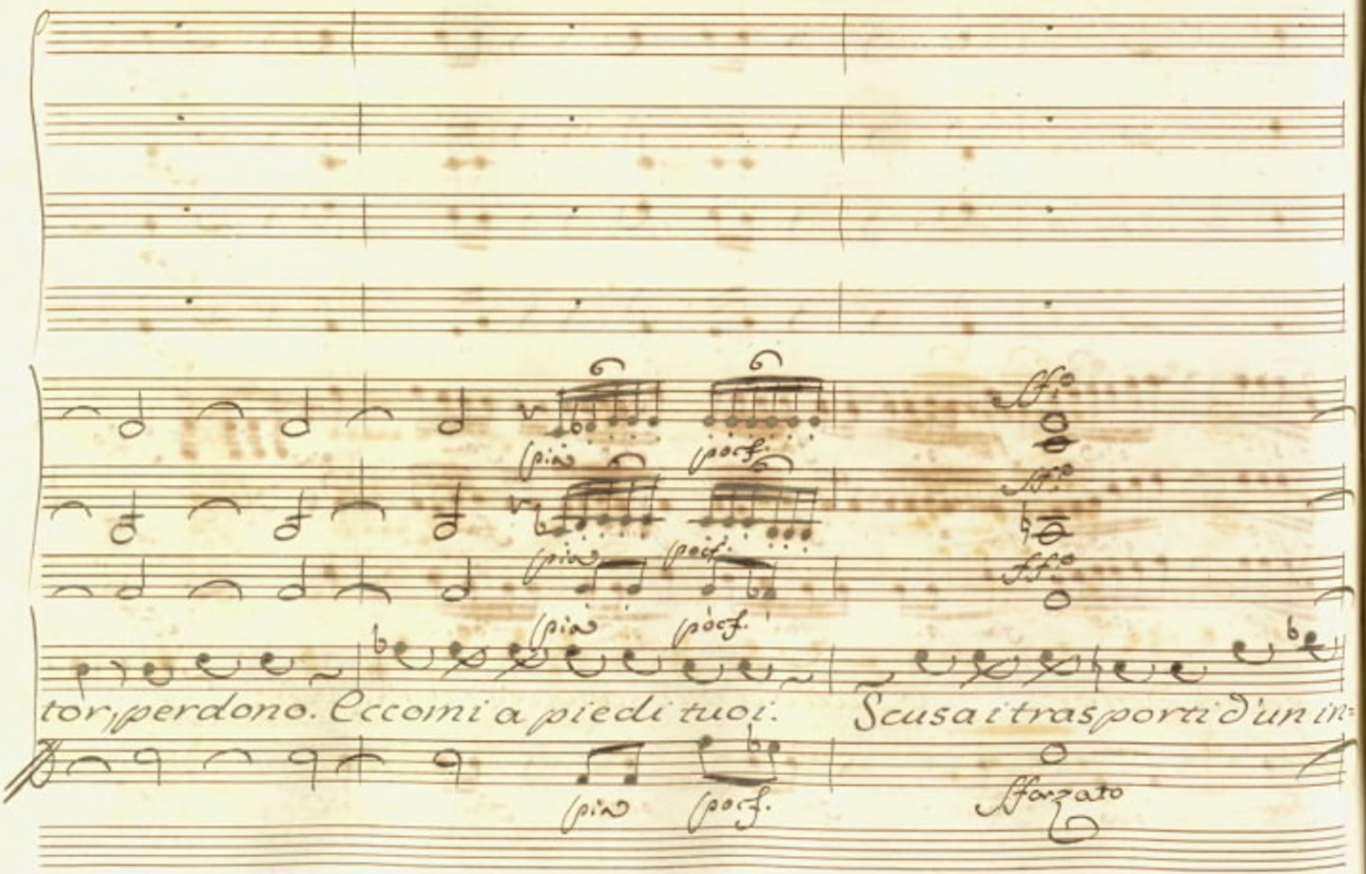

Vy
Col B.o
Artab.
Man
perdo. (Addio.
(Io gelo.)
(Io moro.)
Segue larghetto


Corni in elafà
Violini
Viola
Arbace.
Larghetto con moto


p. ten
for.
pia
for.
pia
f.
pia
for.
p.
pia
for.
for.
p.
for.
pia
for.
pia
for.
for.
pia
for.
pia
for.


O temerario Arbace, dove dove trascorri?


sf.o
f. sf.o
pia
for. p.
for.
Vij
Ah, Geni=



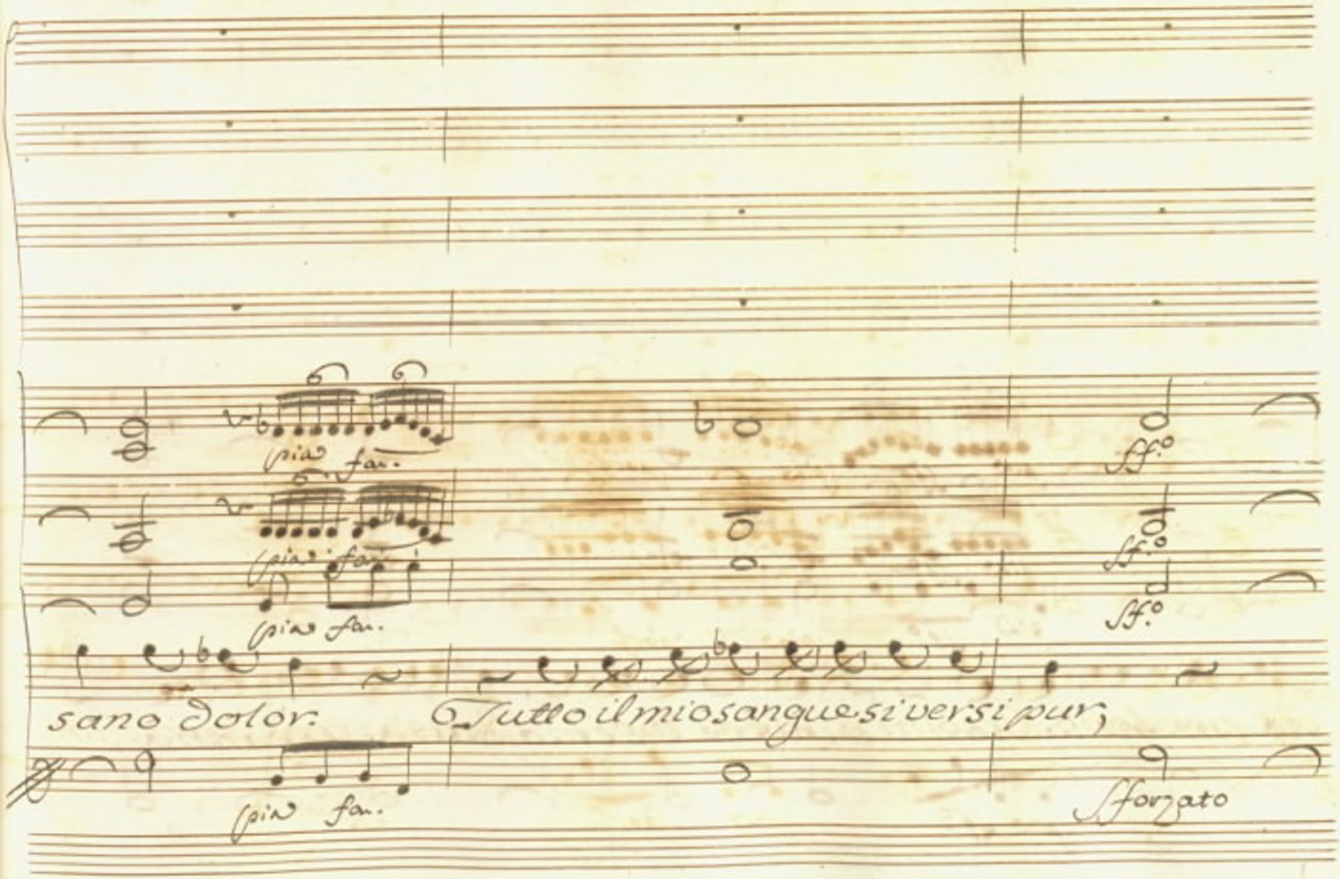
pia poco f. ff.o

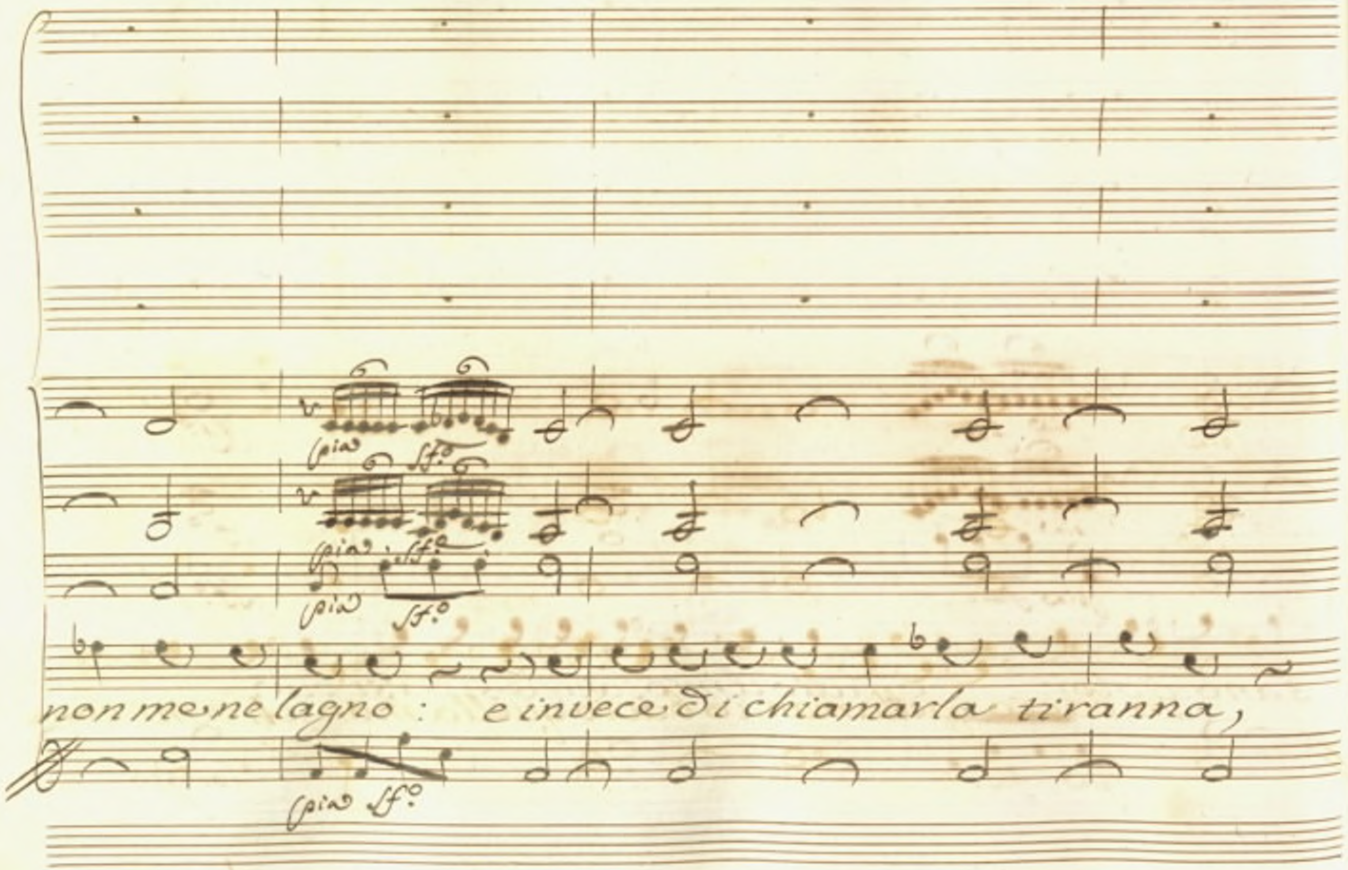
pia poco f. ff.o

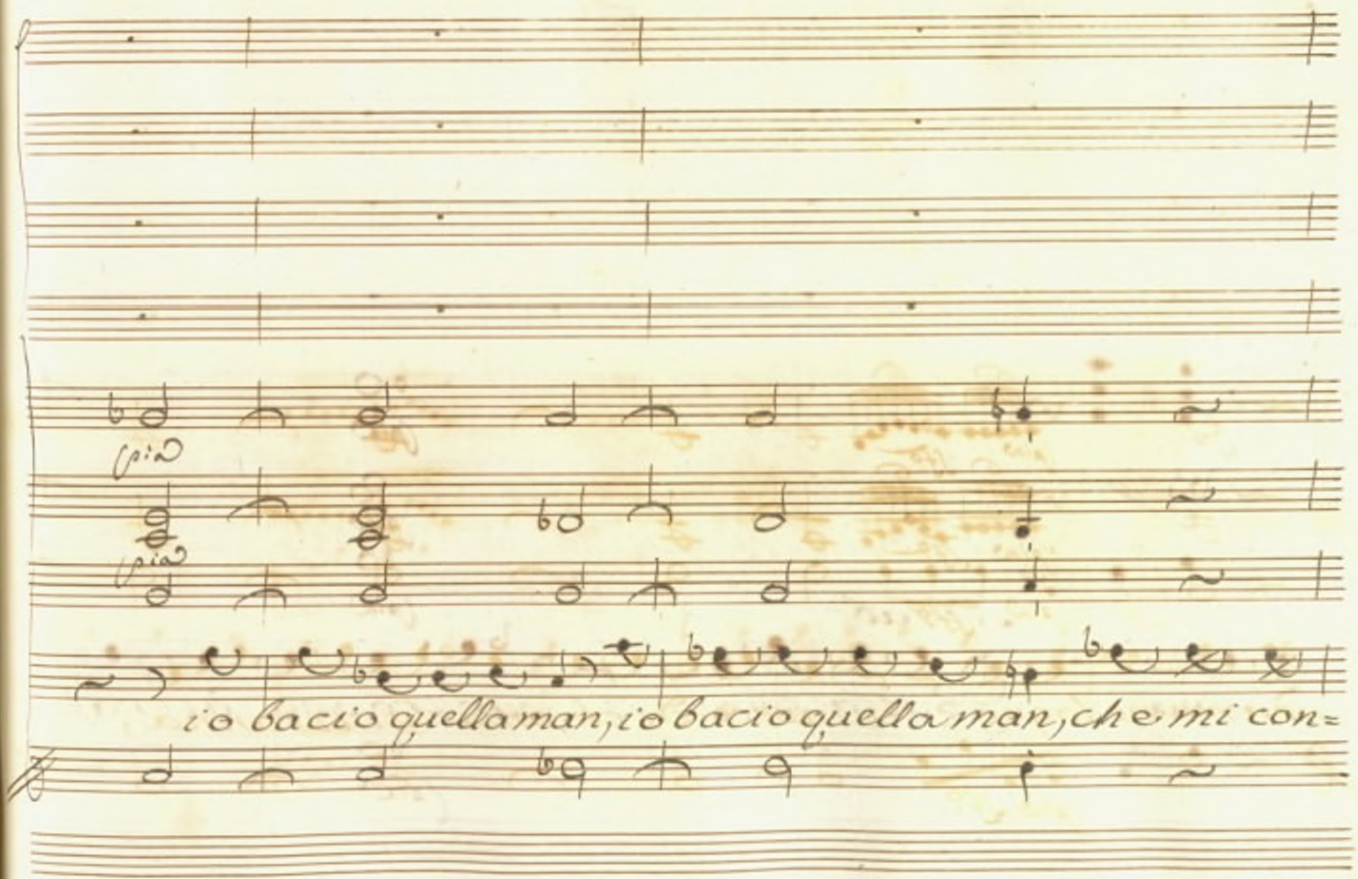
pia poco f. ff.o

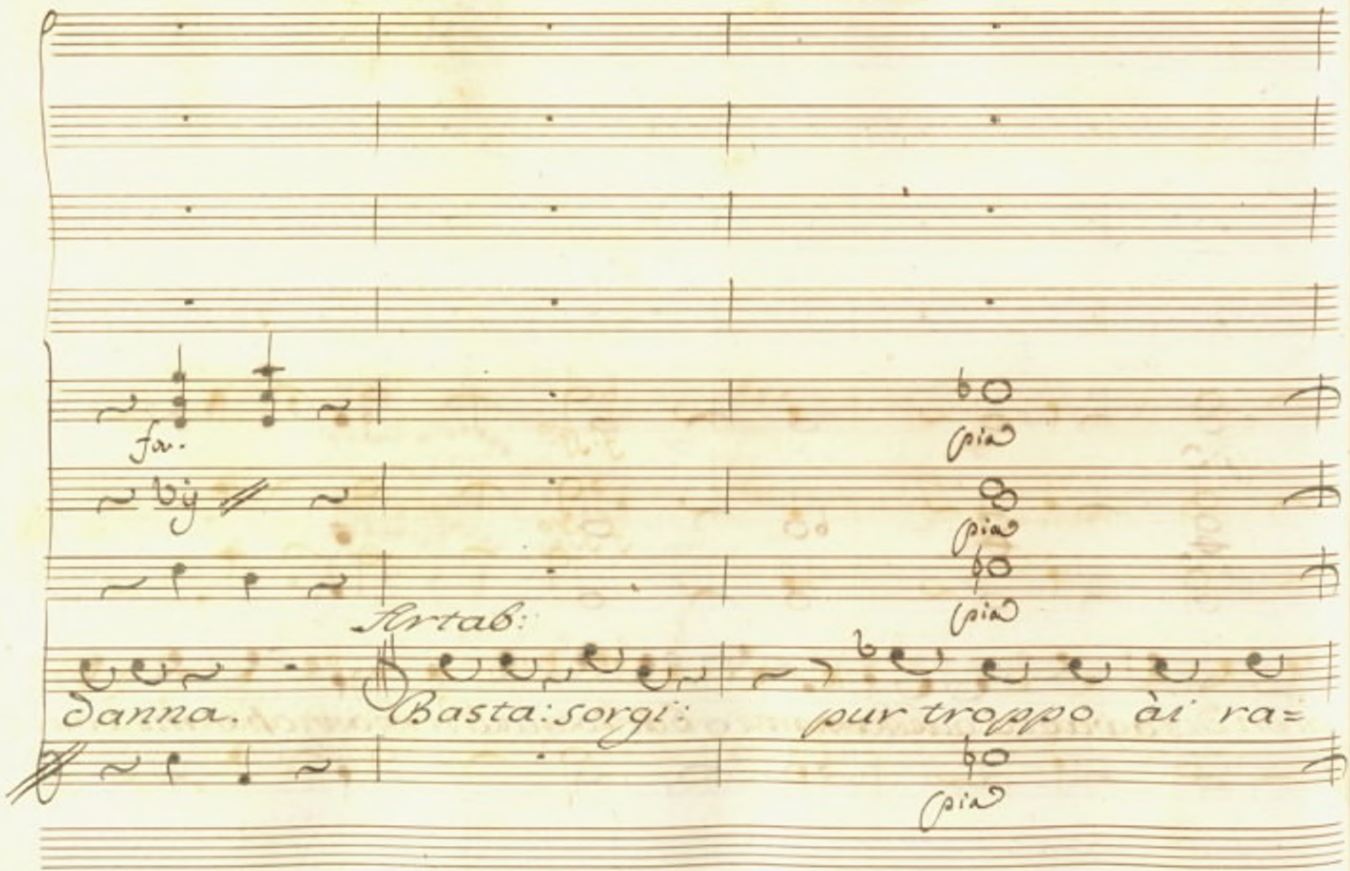
tor, perdono. Eccomi a piedi tuoi. Scusa i trasporti d'un in=

pia poco f. sforzato


pia fa.
pia fa.
pia fa.
sf.o
sf.o
sf.o
sano dolor. Tutto il mio sangue si versi pur,
pia fa.
sforzato


cresc
sf
cresc
sf
cresc
sf
non me ne lagno : e invece di chiamarla tiranna,
cresc sf


più
più
io bacio quella man, io bacio quella man, che mi con=



fa.

pia

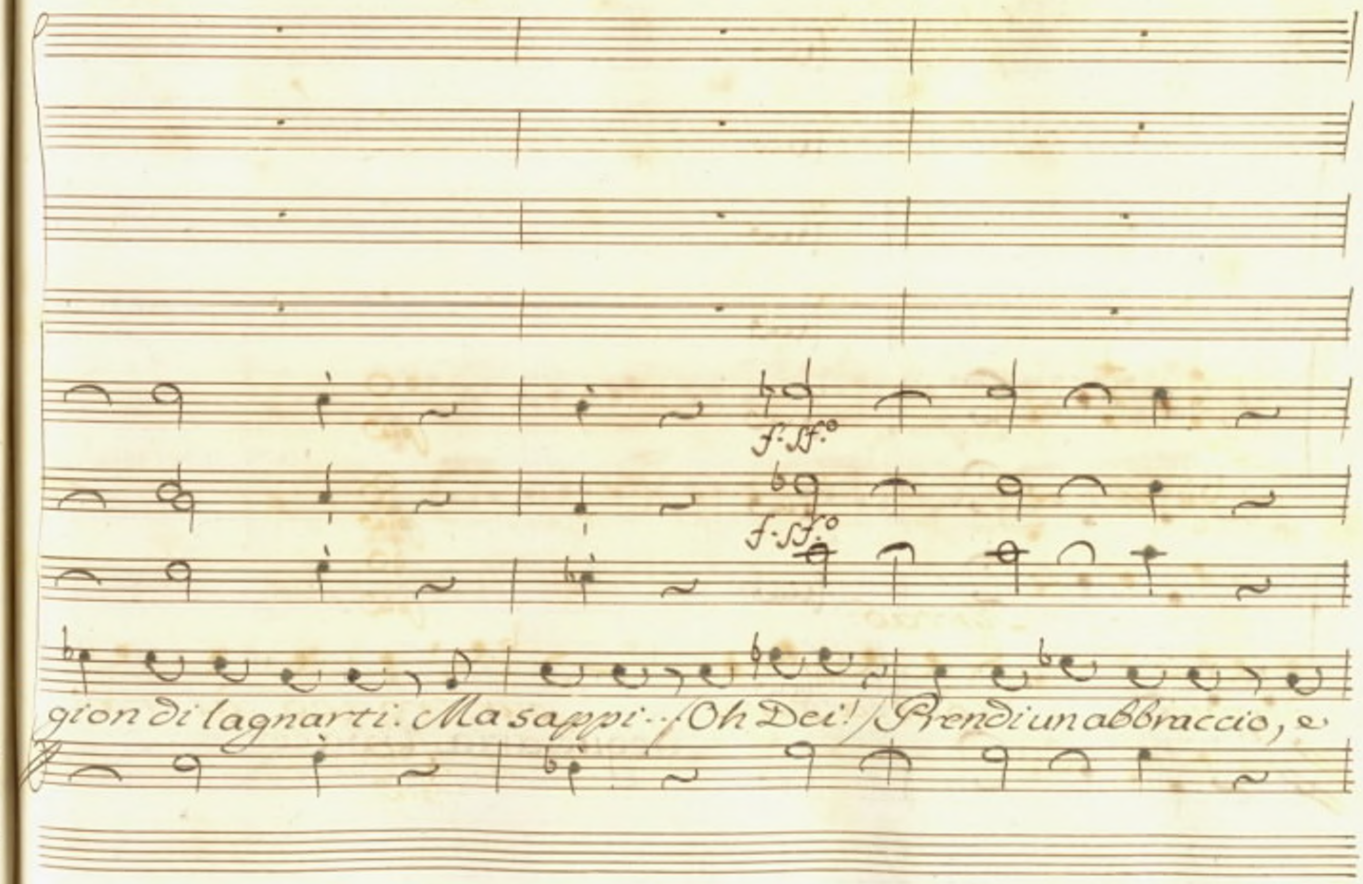
pia

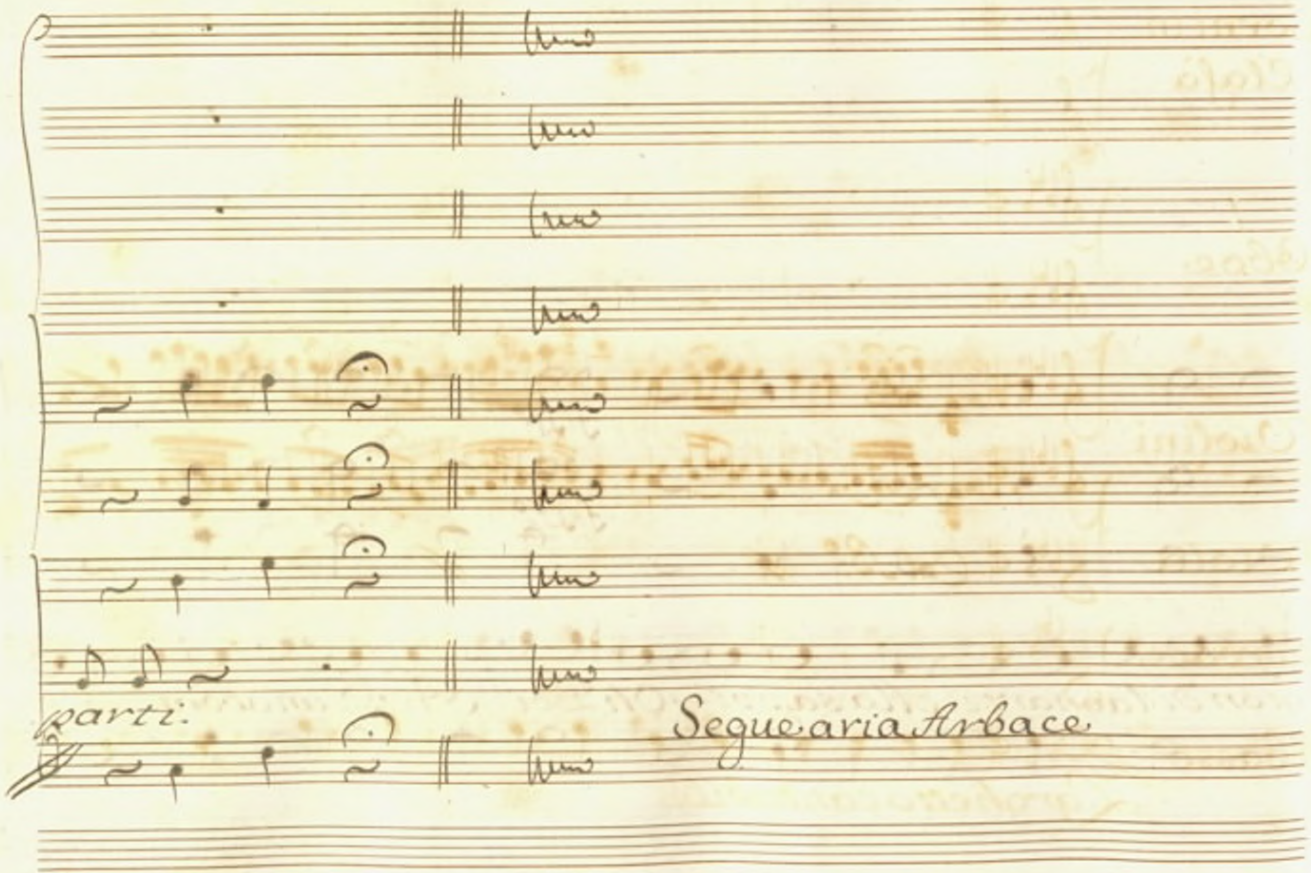
pia

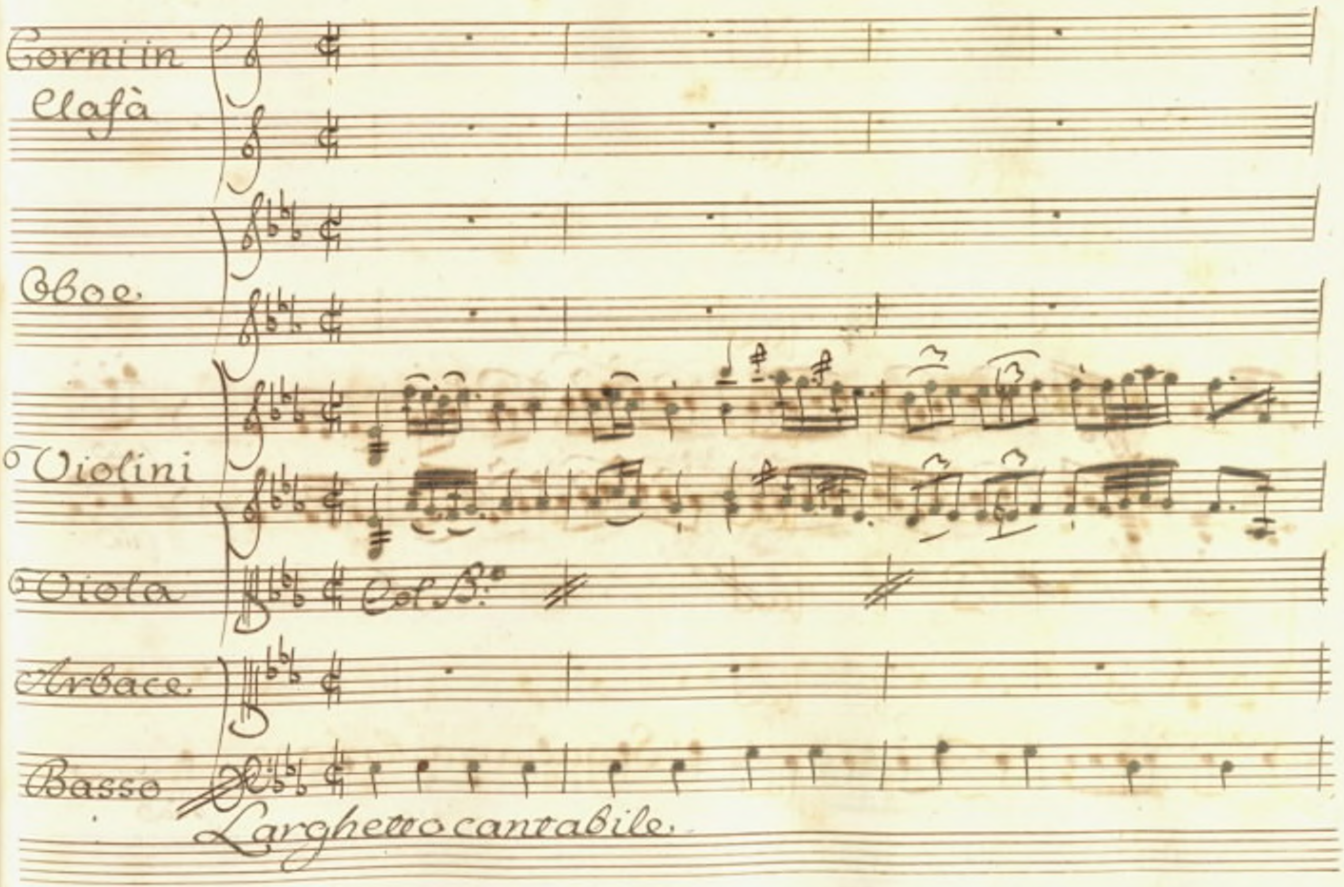
Artab:

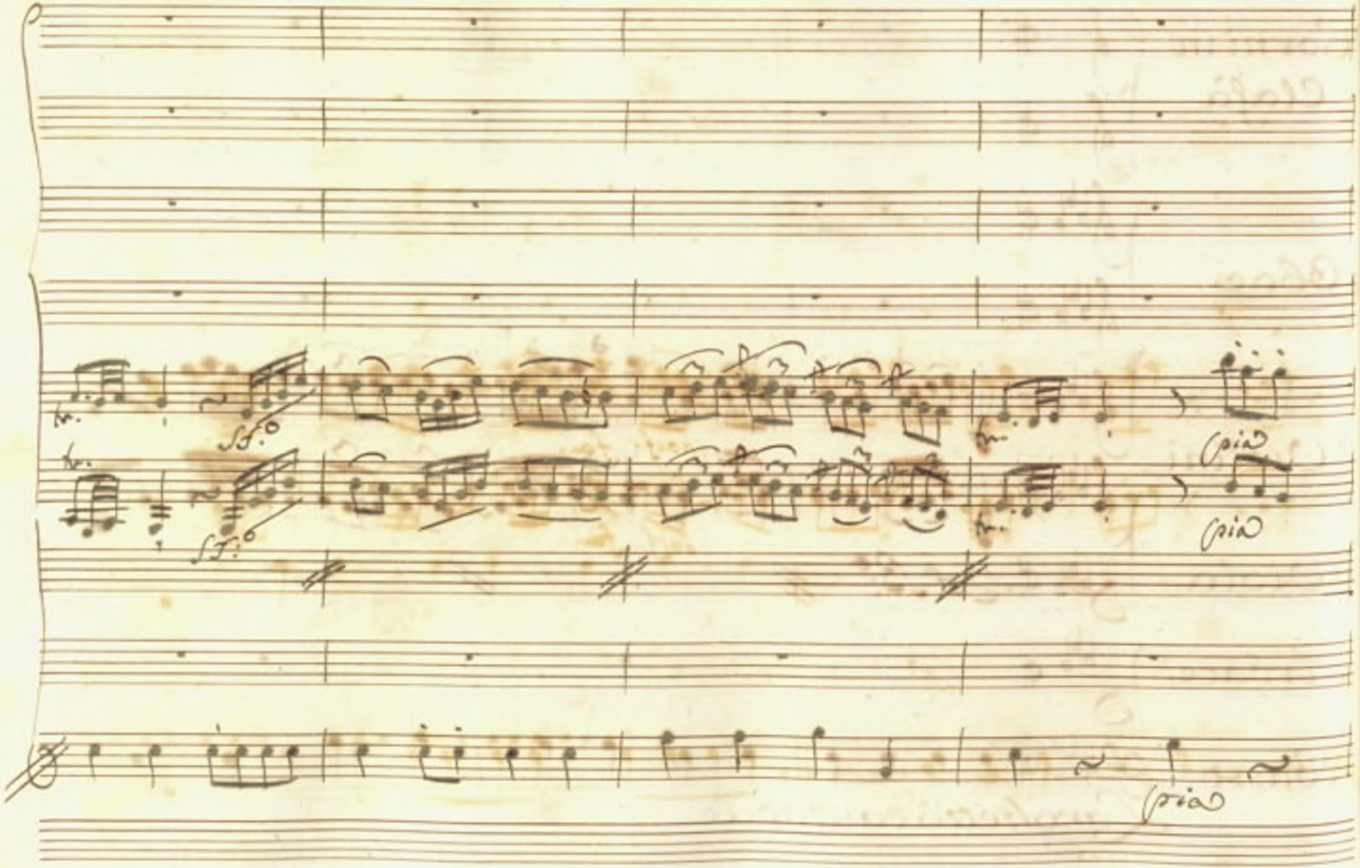
danna. Basta: sorgi: pur troppo ài ra=

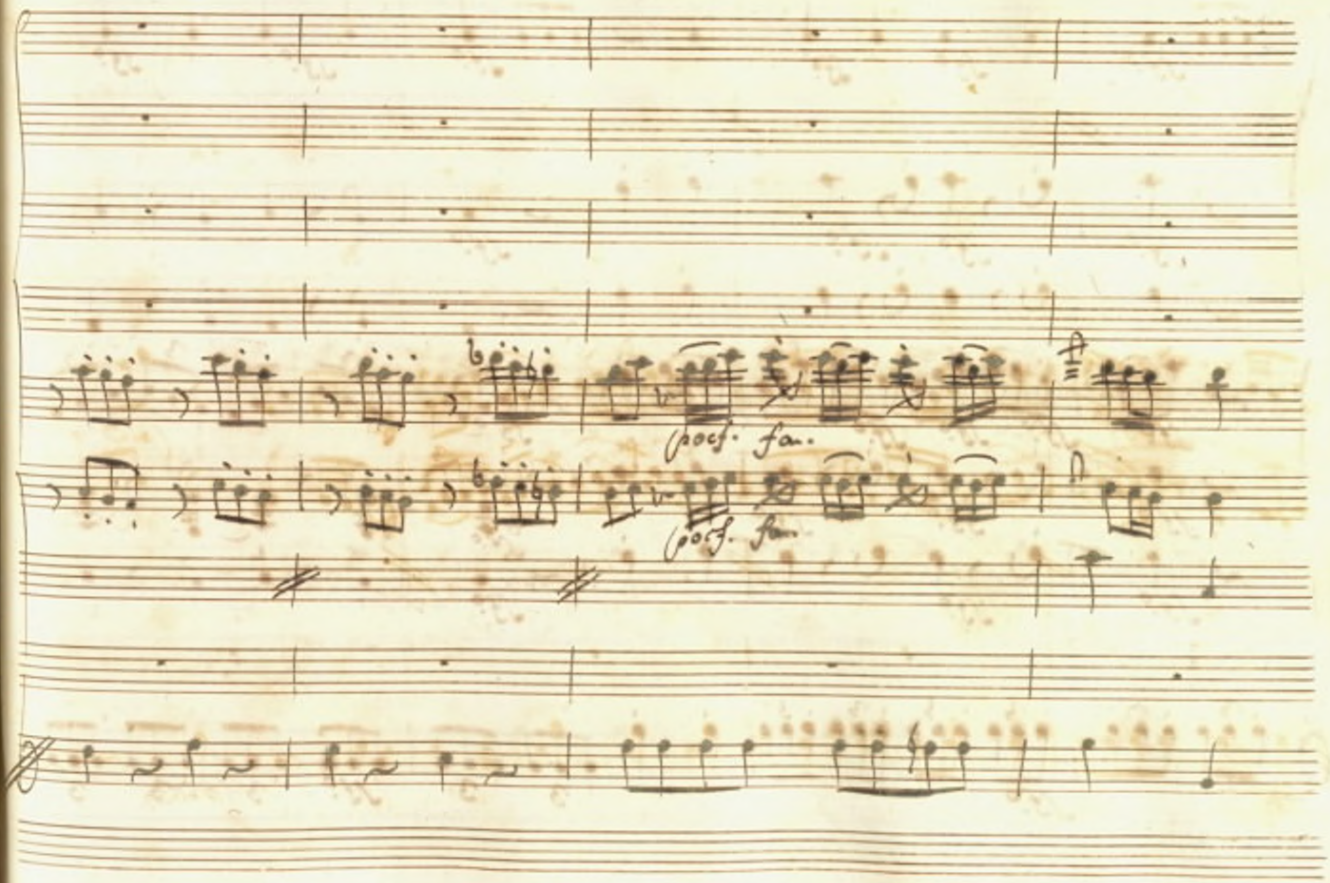
pia

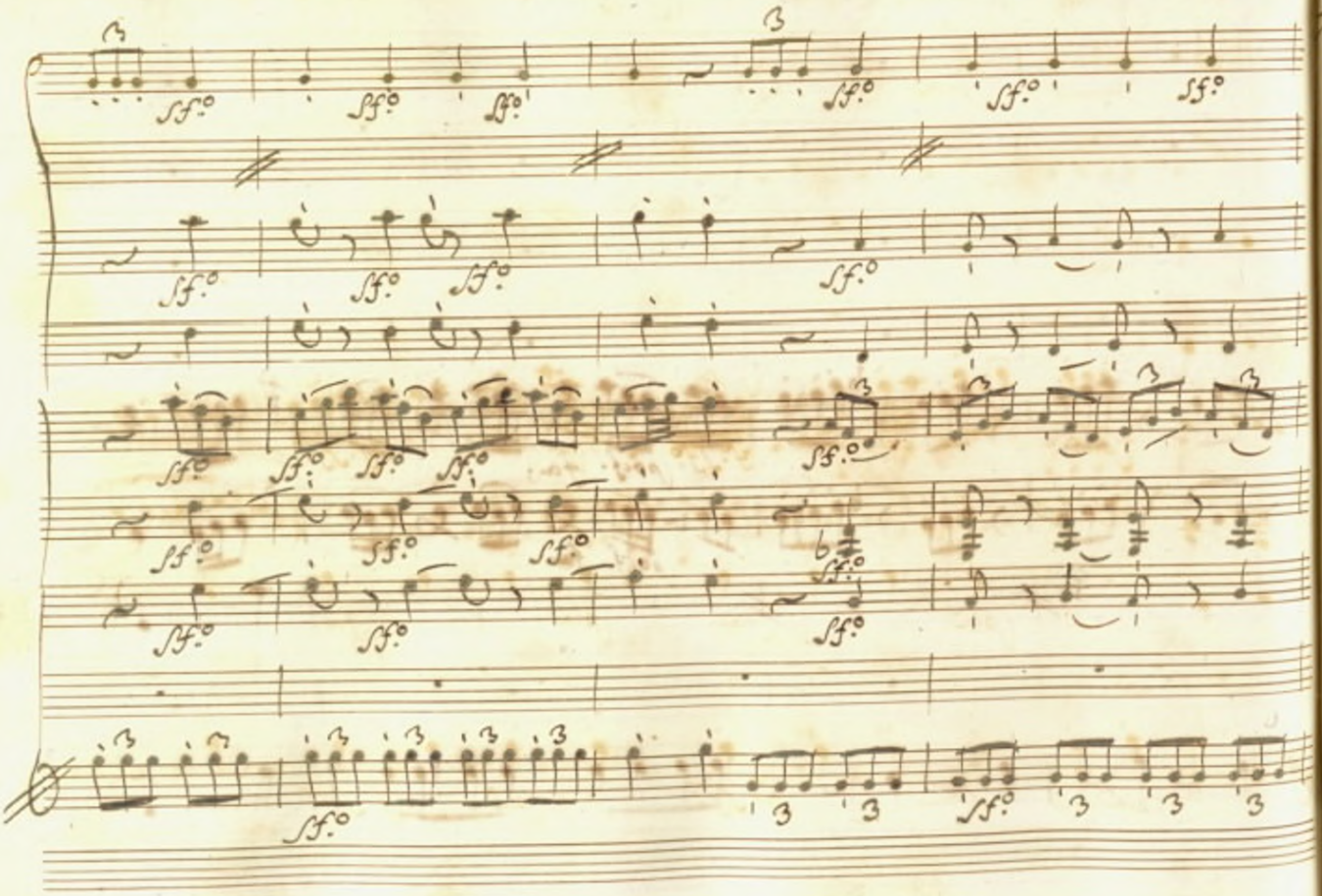

f. ff.
f. ff.
gion di lagnarti. Ma sappi - / Oh Dei! / Prendi un abbraccio, e

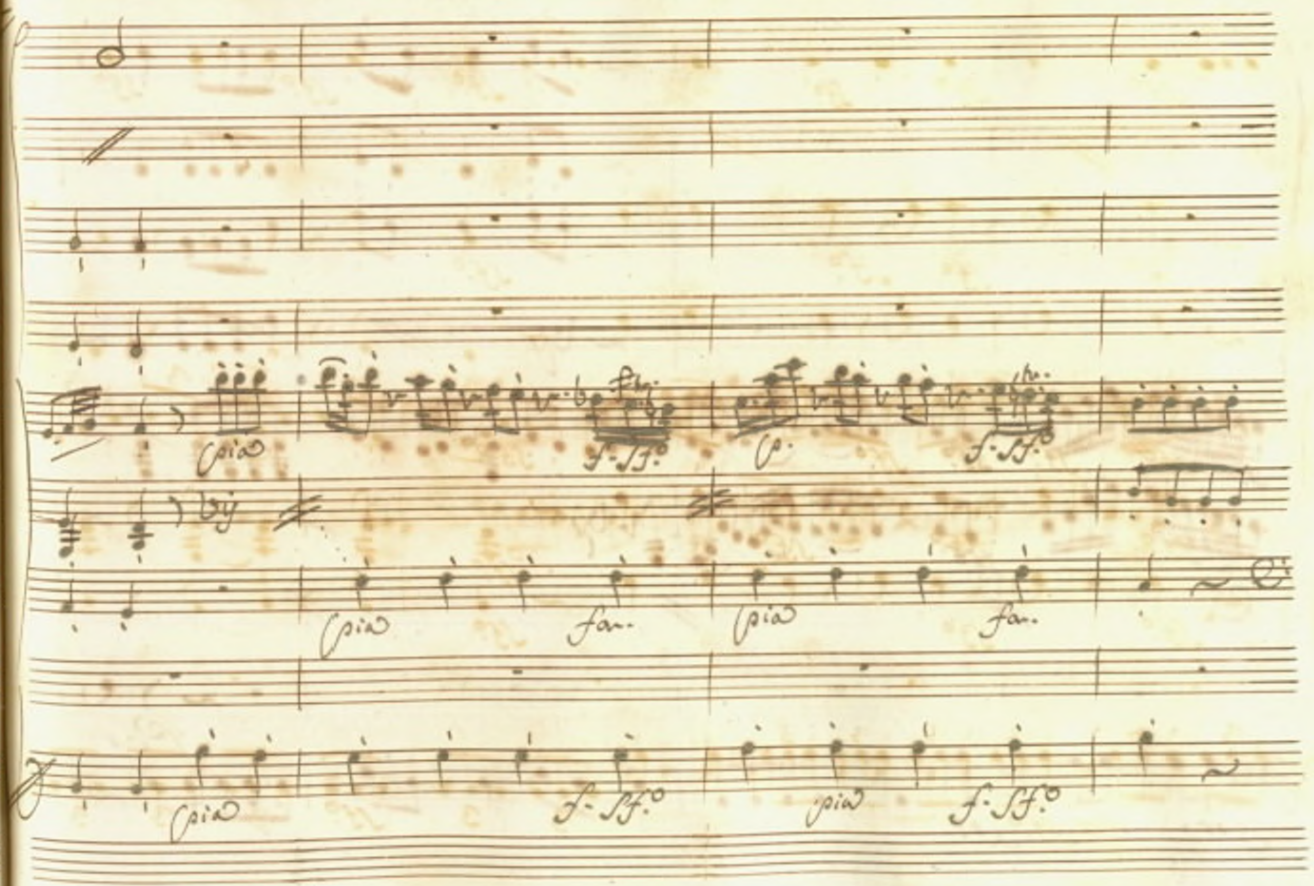

parti.
Segue aria Arbace

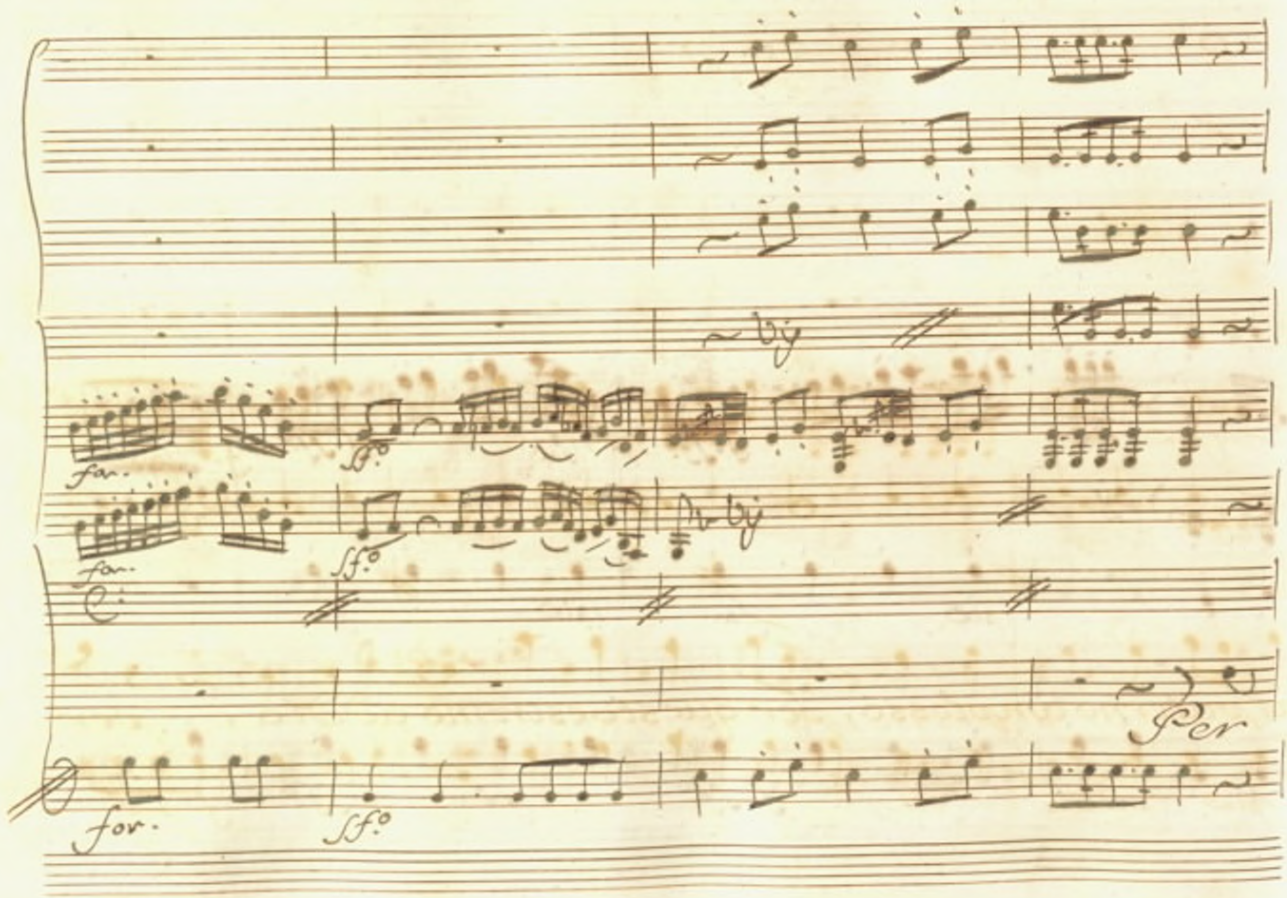

Corni in
Clafà
Oboe.
Violini
Viola
Col B.
Arbace.
Basso
Larghetto cantabile.

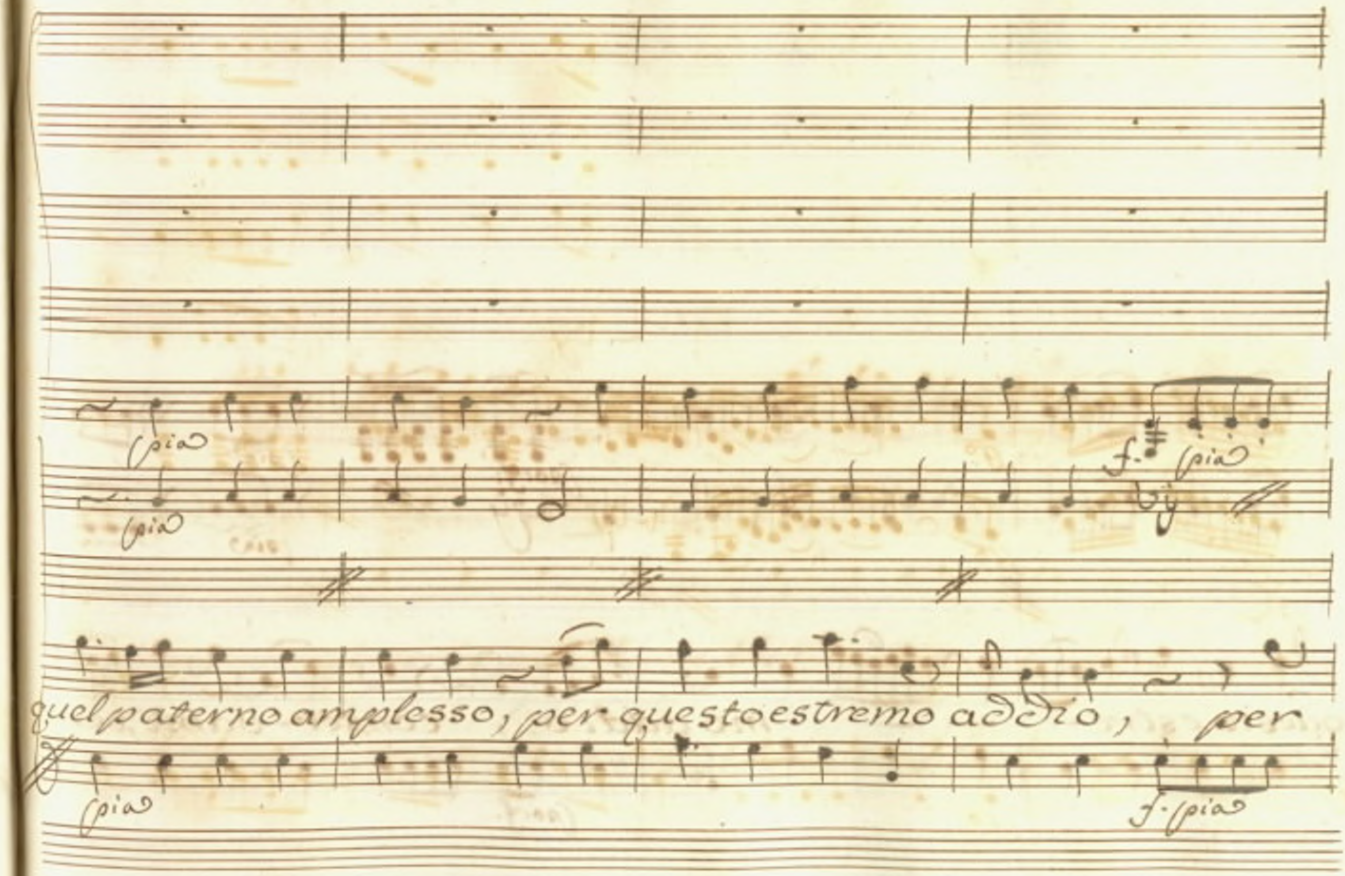

sfz
sfz

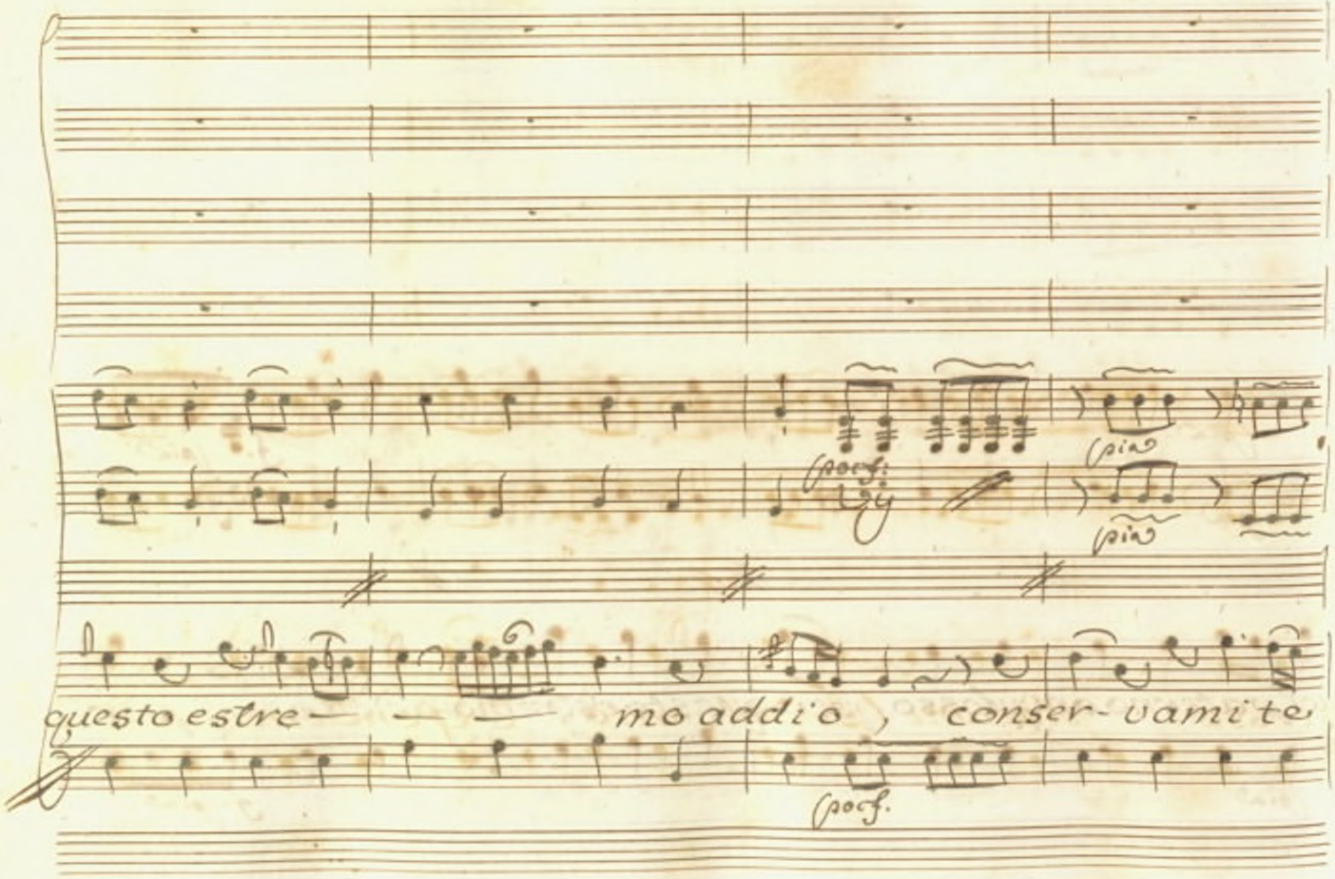

poco. fa.
poco. fa.

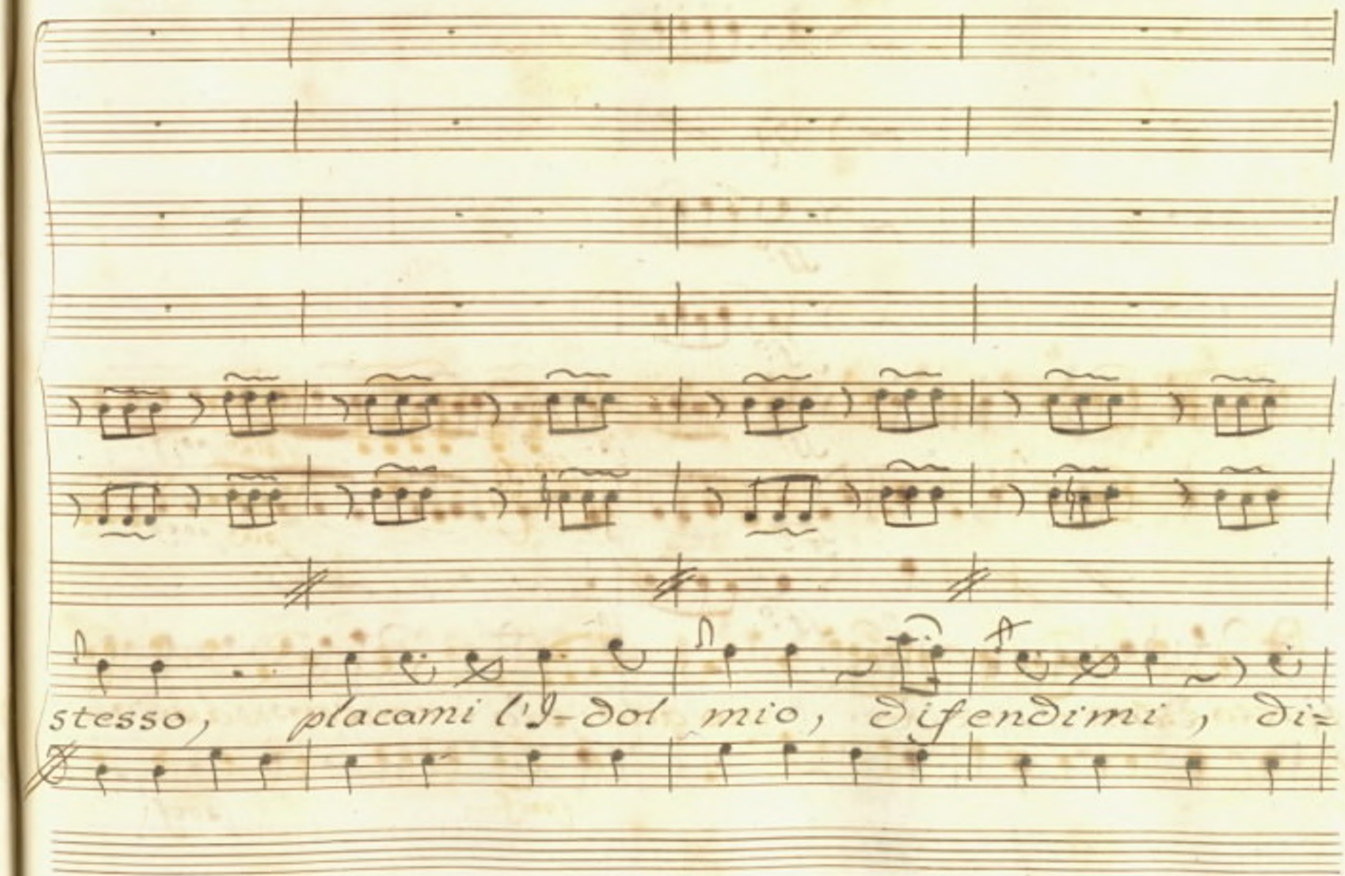


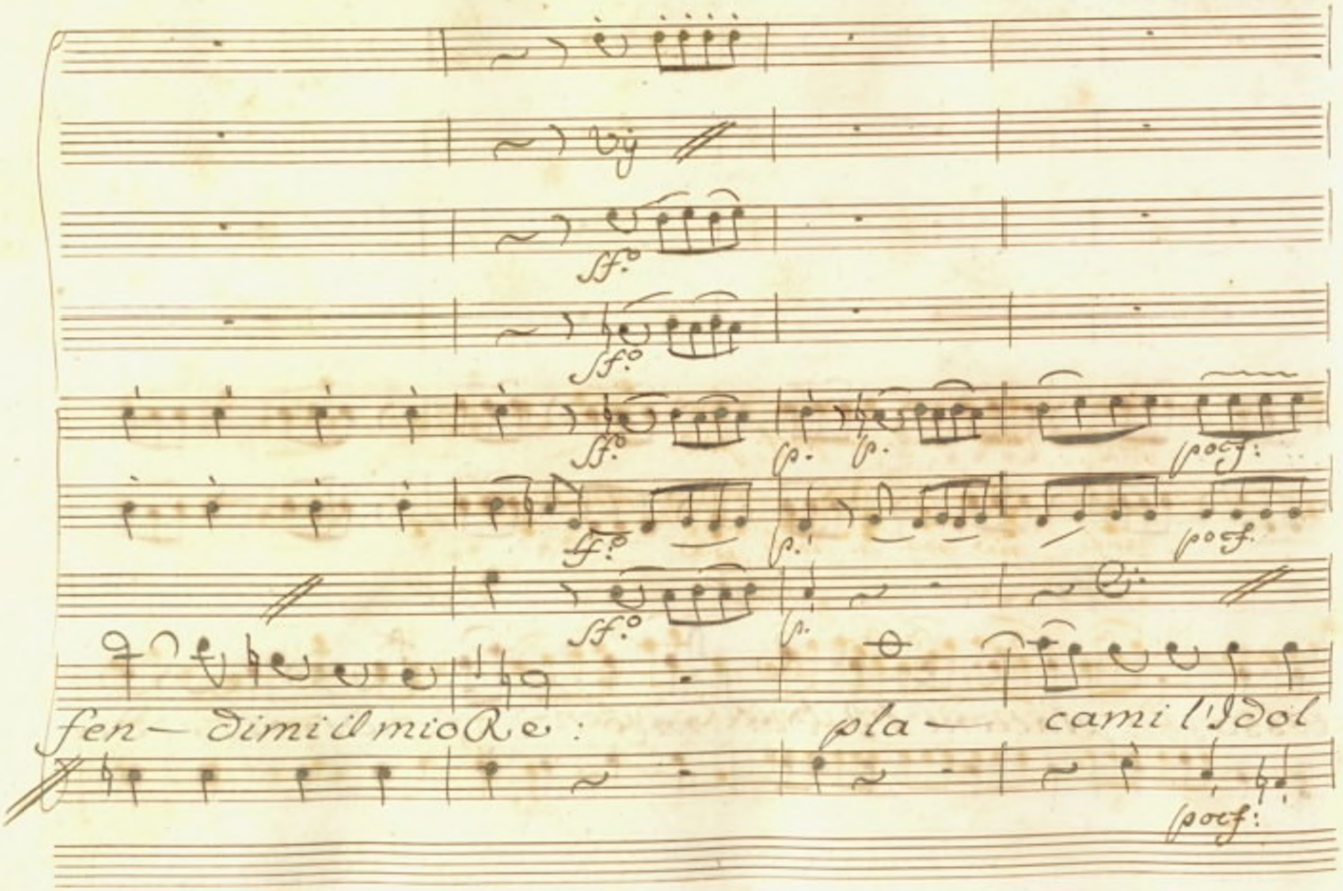

pia
f. sf.
p.
f. sf.
pia
fa.
pia
fa.
pia
f. sf.
pia
f. sf.

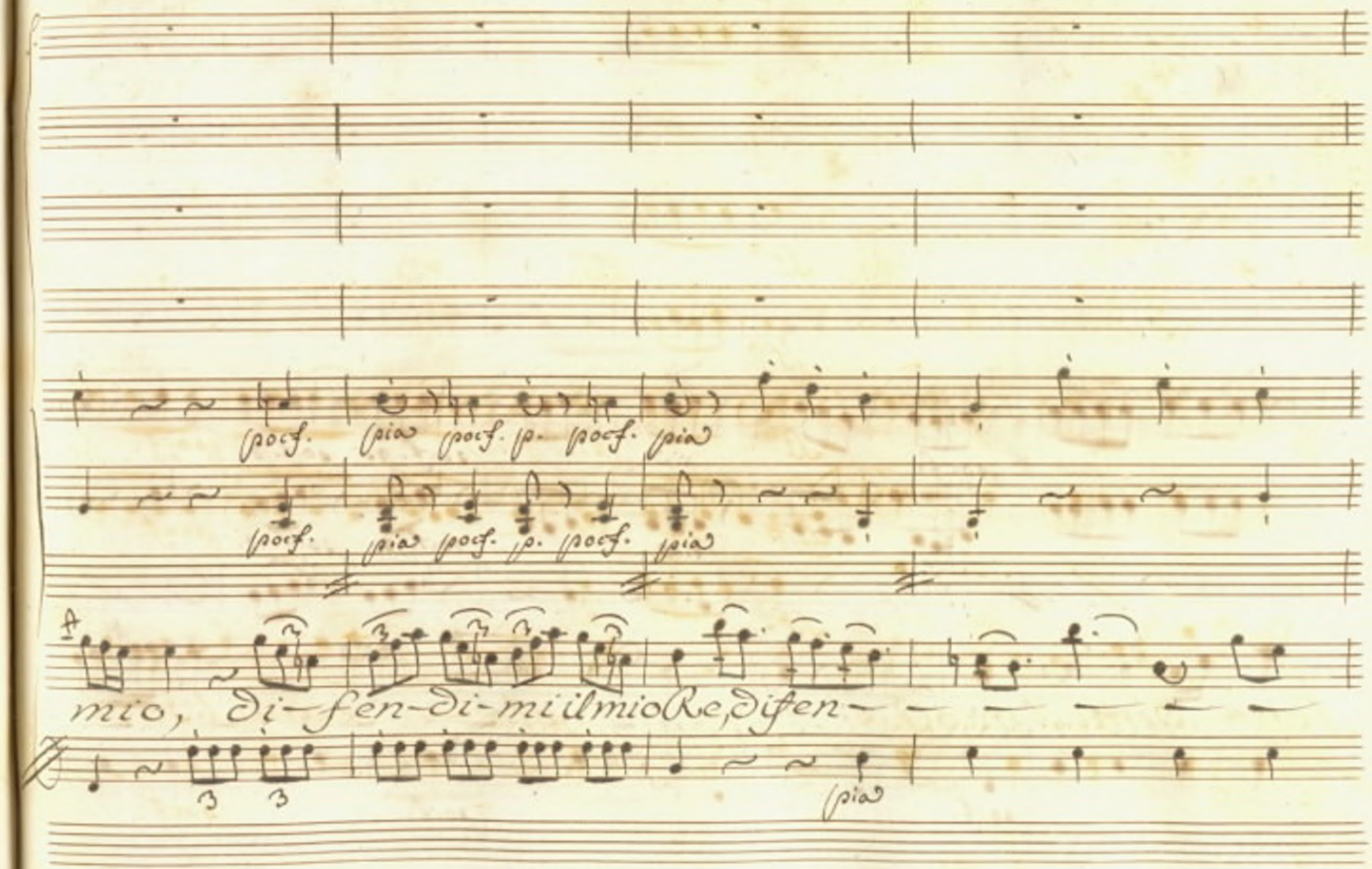

for.
sfo
for.
sfo
Per
for.
sfo

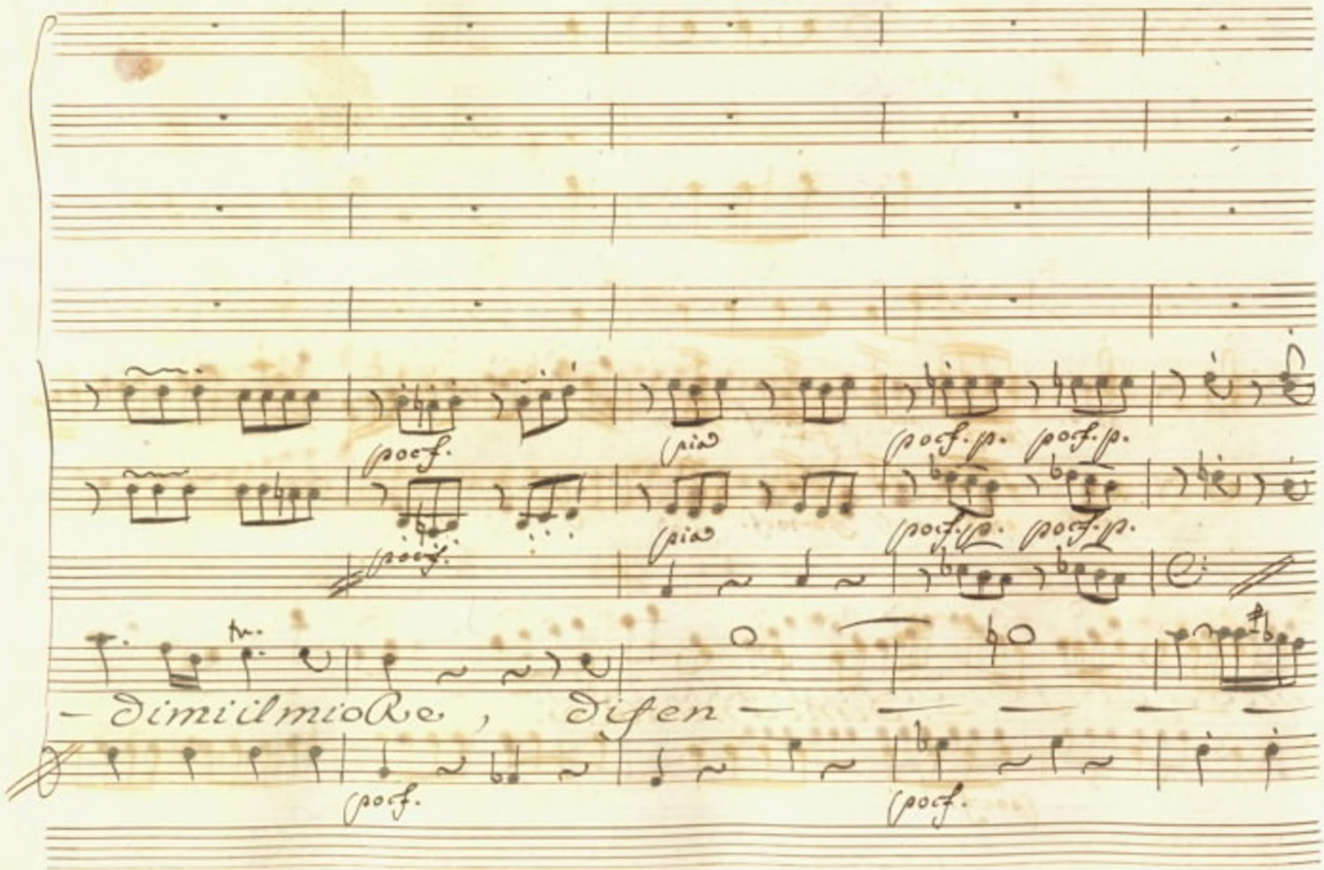

(pia
(pia
f. (pia
quel paterno amplesso, per questo estremo addio, per
(pia
f. (pia

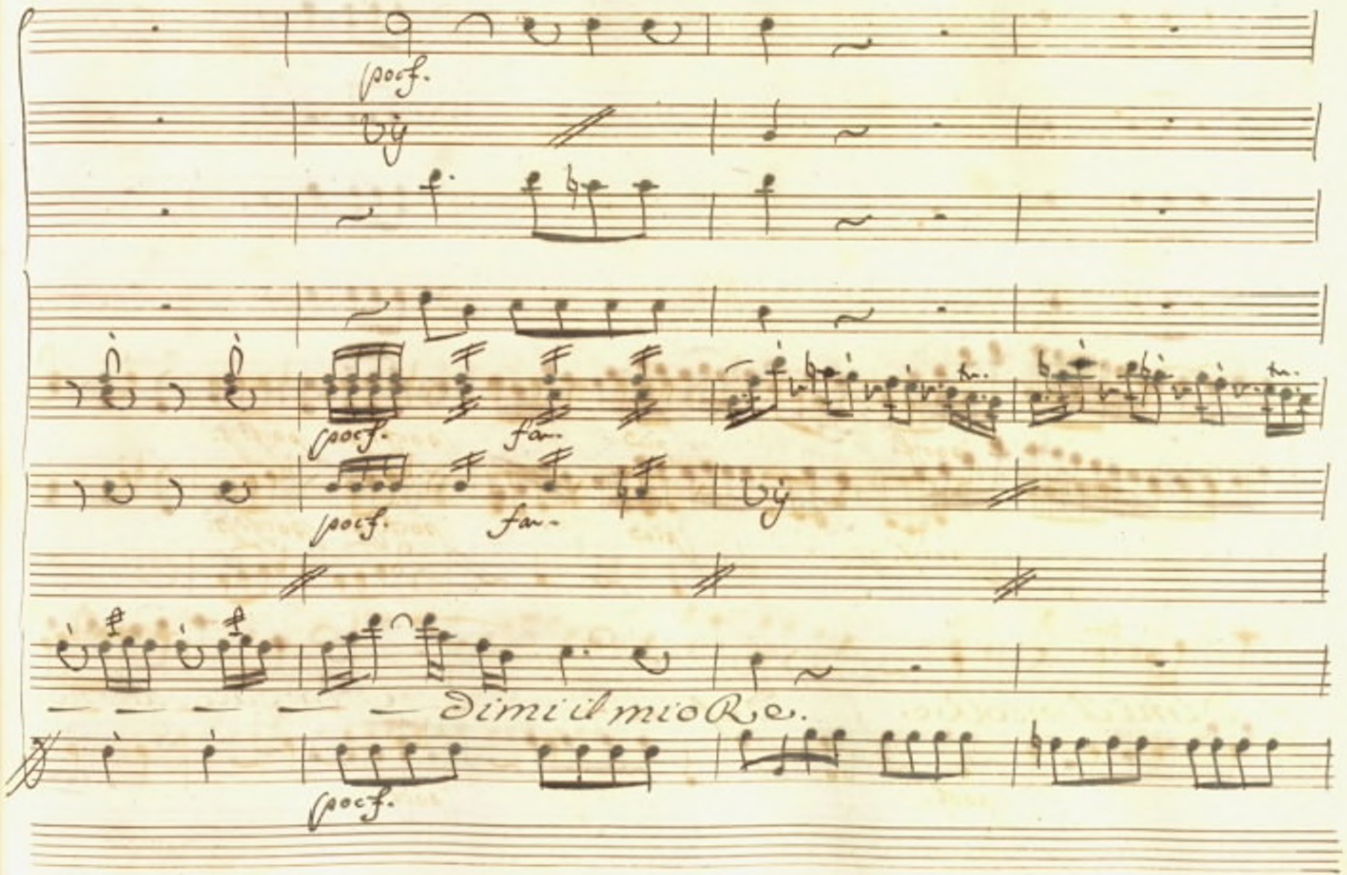

poco f.
pia
pia
questo estre — — — mo addio, conser-vami te
poco f.

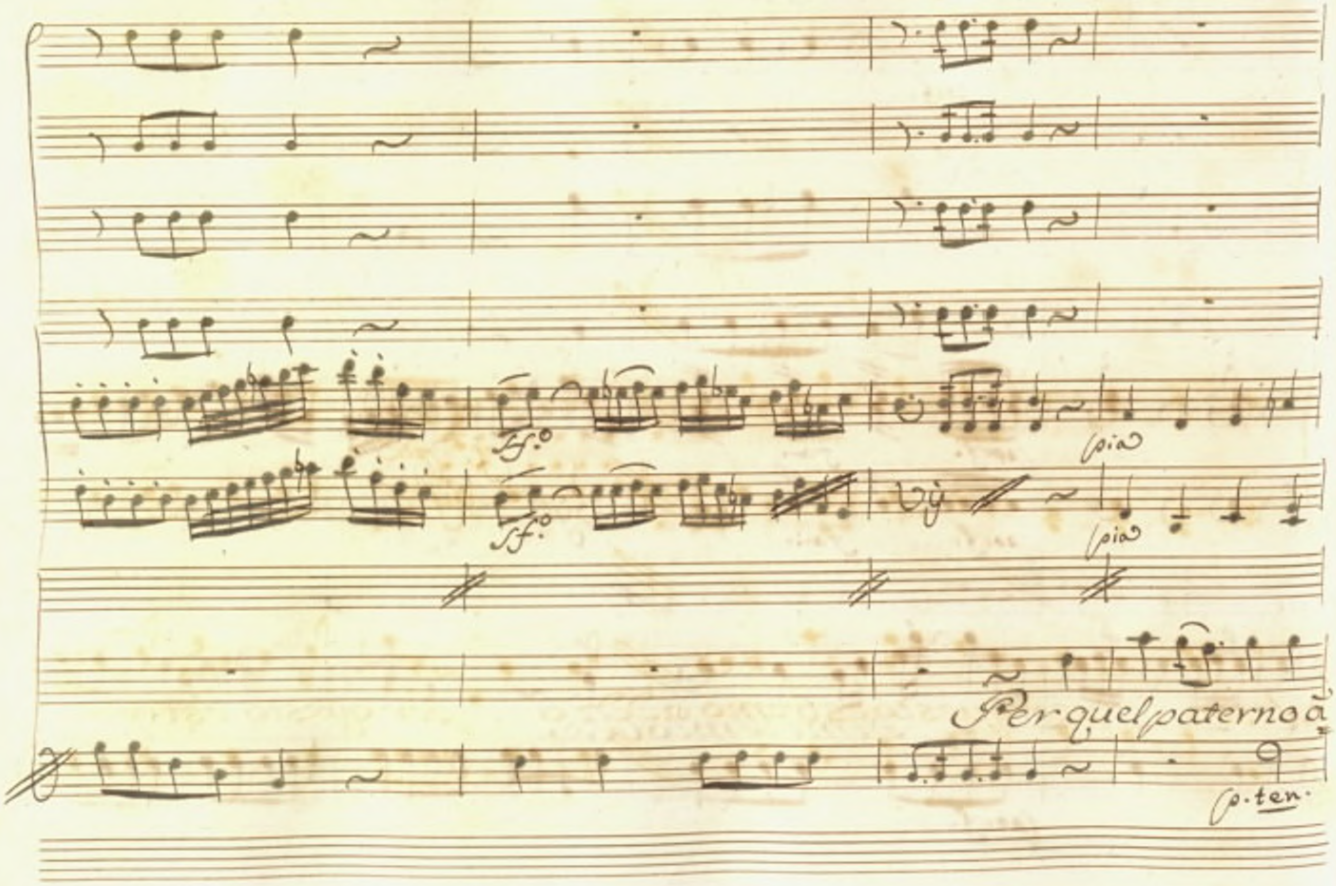

stesso, placami l'I-dol mio, difendimi, di=

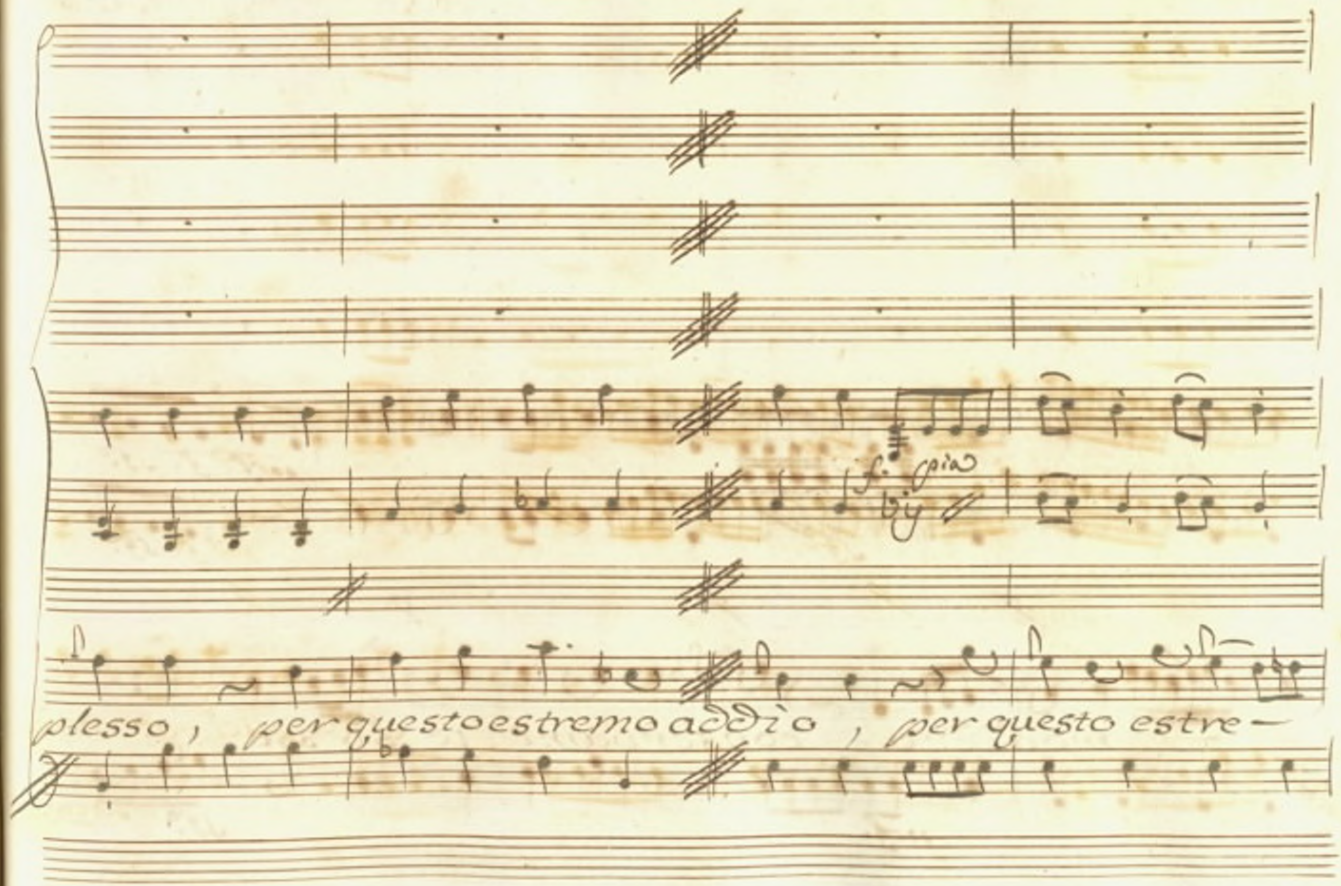

sf.o
sf.o
sf.o
p.
p.
poco f:
sf.o
p.
poco f.
sf.o
p.
fen- dimi il mio Re:
pla- cami l'Idol
poco f:

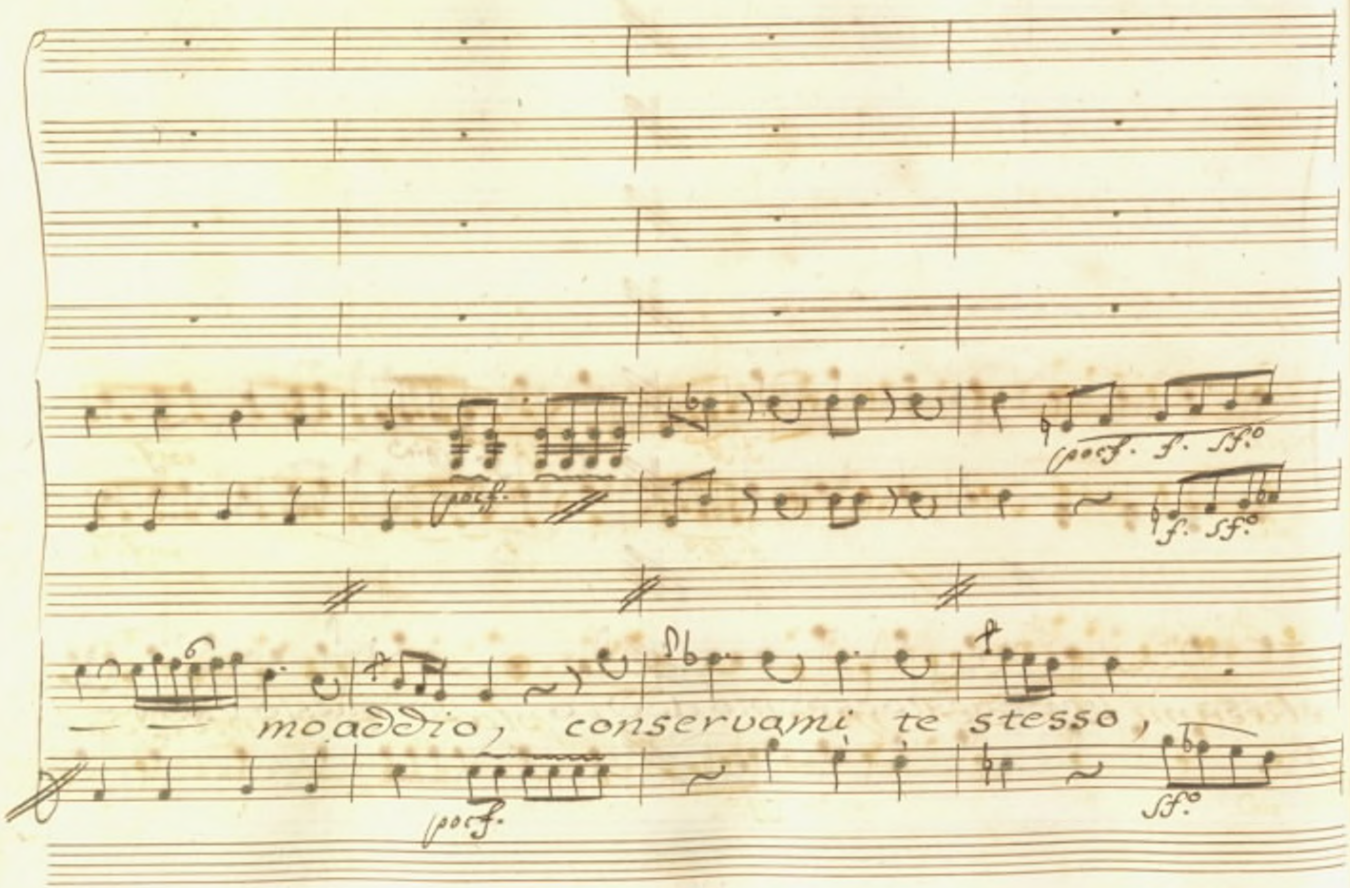

pocf. pia pocf. p. pocf. pia
pocf. pia pocf. p. pocf. pia
A
mio, di-fen-di-mi il mio Re, Difen-
3 3
pia

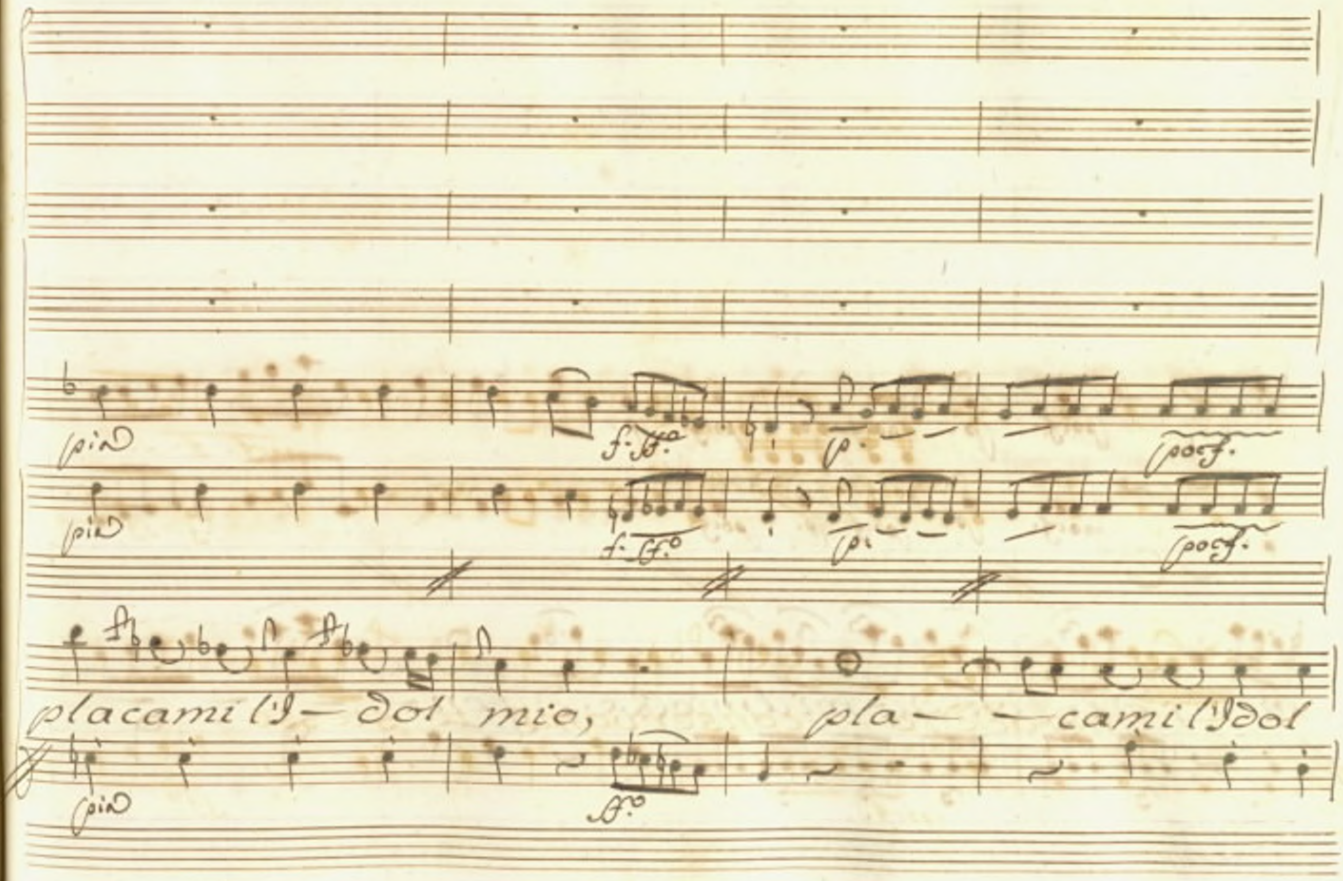

poco f.
pia
poco f. p.
poco f. p.
poco f.
pia
poco f. p.
poco f. p.
poco f.
– dimi il mio Re , difen –
poco f.
poco f.

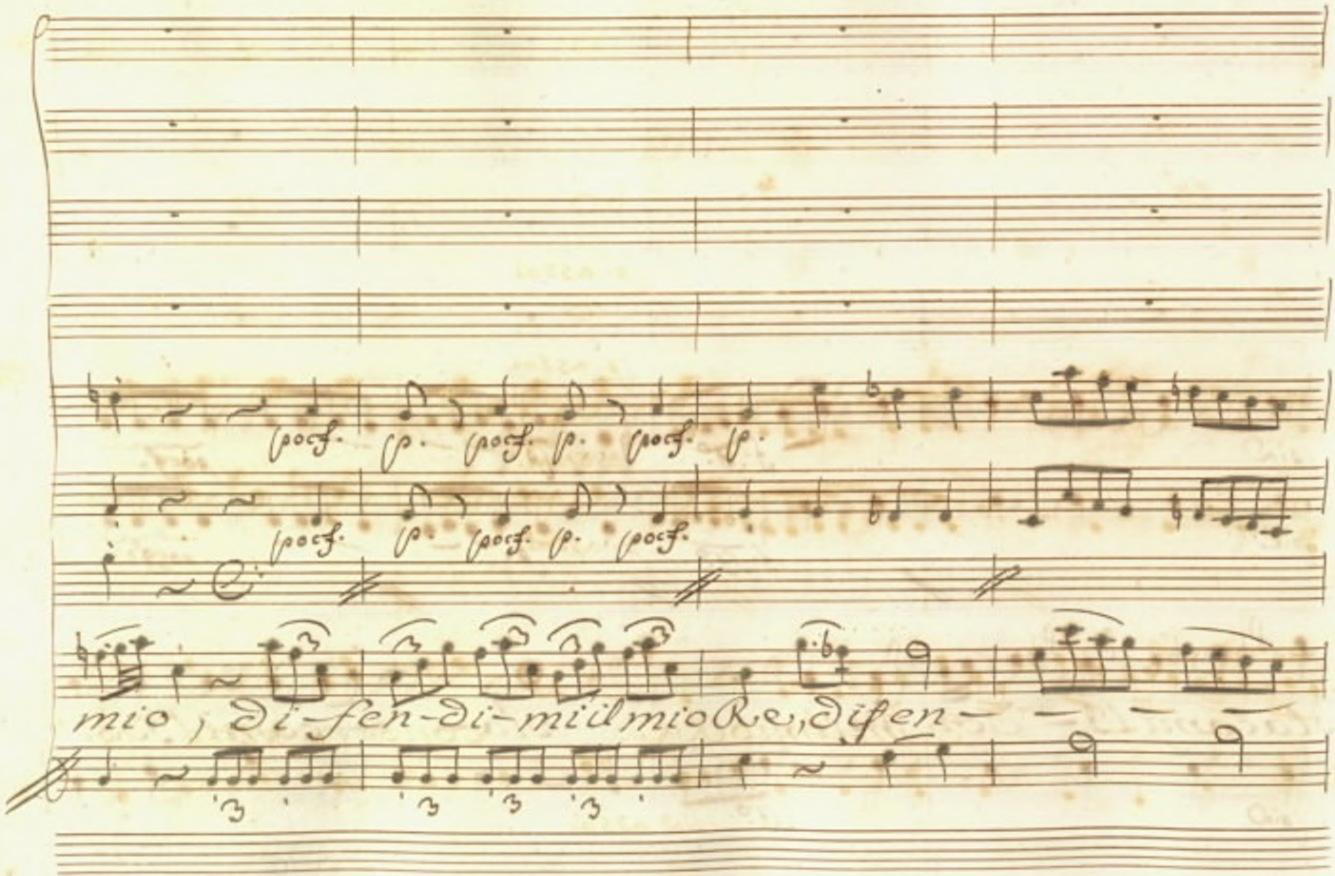

poco f.
poco f.
fan.
poco f.
fan.
Dimi il mio R.e.
poco f.

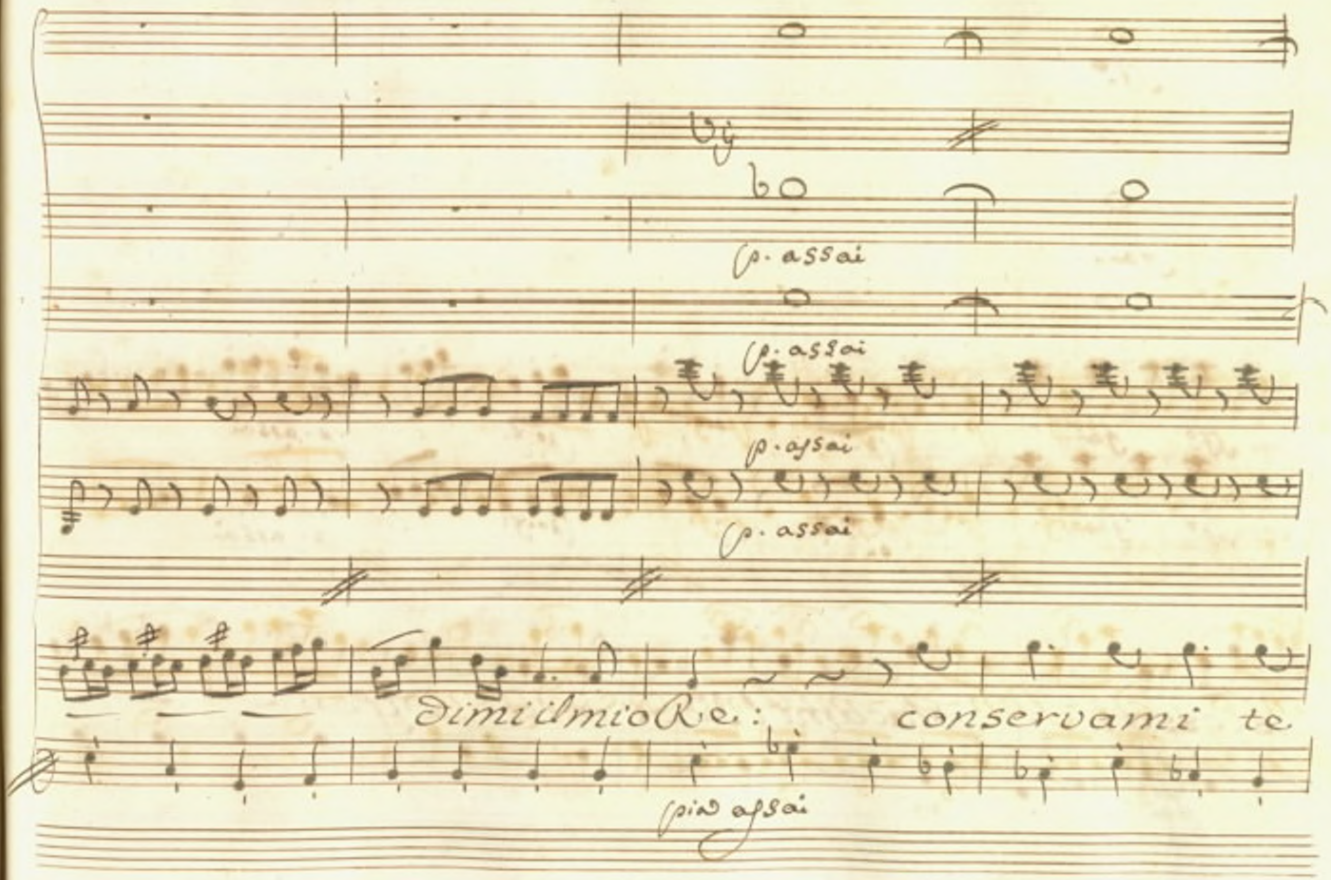

sf.
sf.
pia
pia
Per quel paterno a
p. ten.

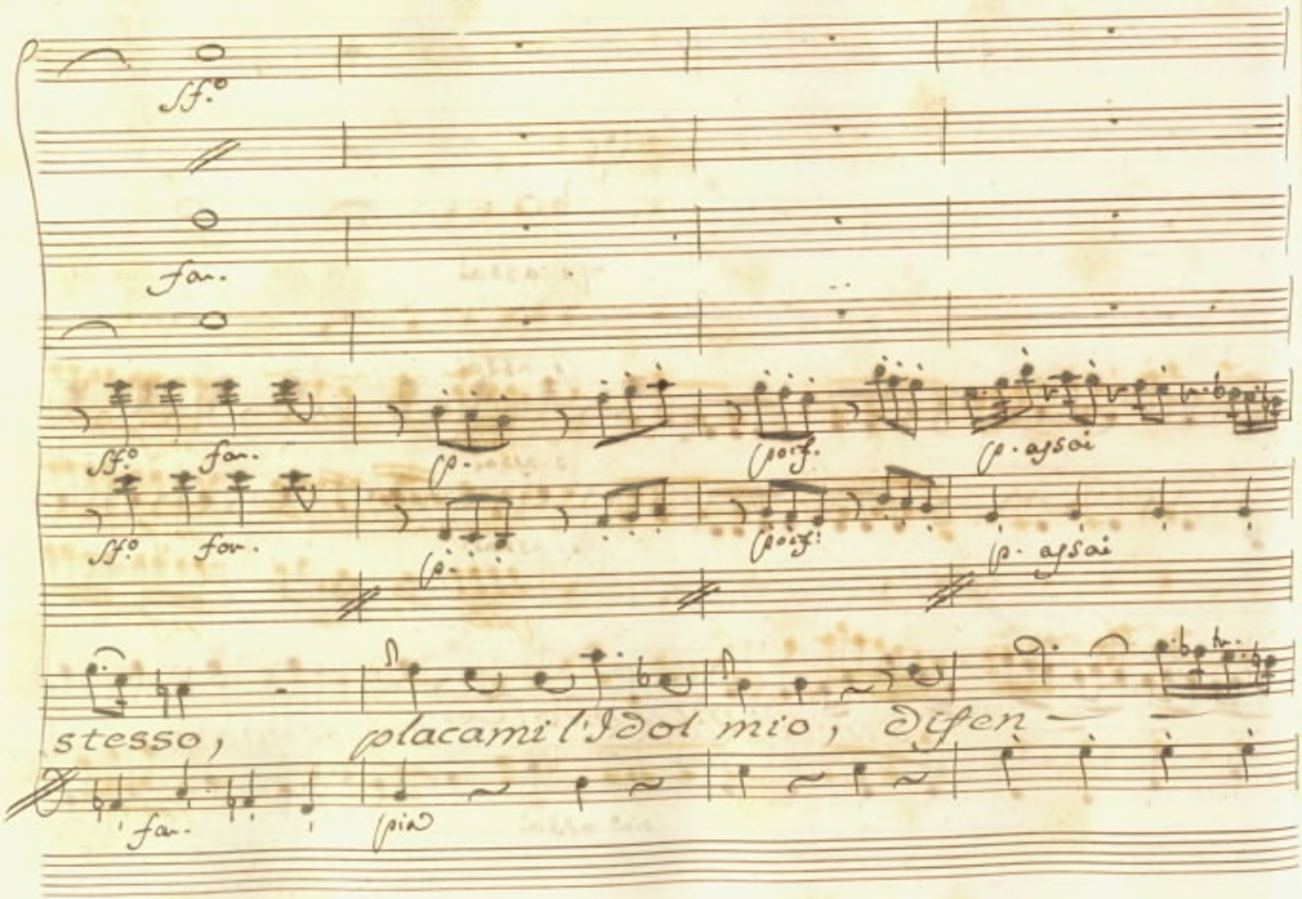

f. più
plesso, per questo estremo addìo, per questo estre—


poco f. f. sf.
poco f.
f. sf.
— — moaddio, conservami te stesso,
poco f.
sf.


pia
f. ff.o
p.
poco f.
pia
f. ff.o
p.
poco f.
placami l'I— dol mio, pla— —cami l'Idol
pia
ff.o


poco f. p. poco f. p. poco f. p.
poco f. p. poco f. p. poco f.
mio, di-fen-di-mi dal mio Re, difen-


p. assai
p. assai
p. assai
p. assai
Dimi il mio Re: conservami te
più assai



sf.o

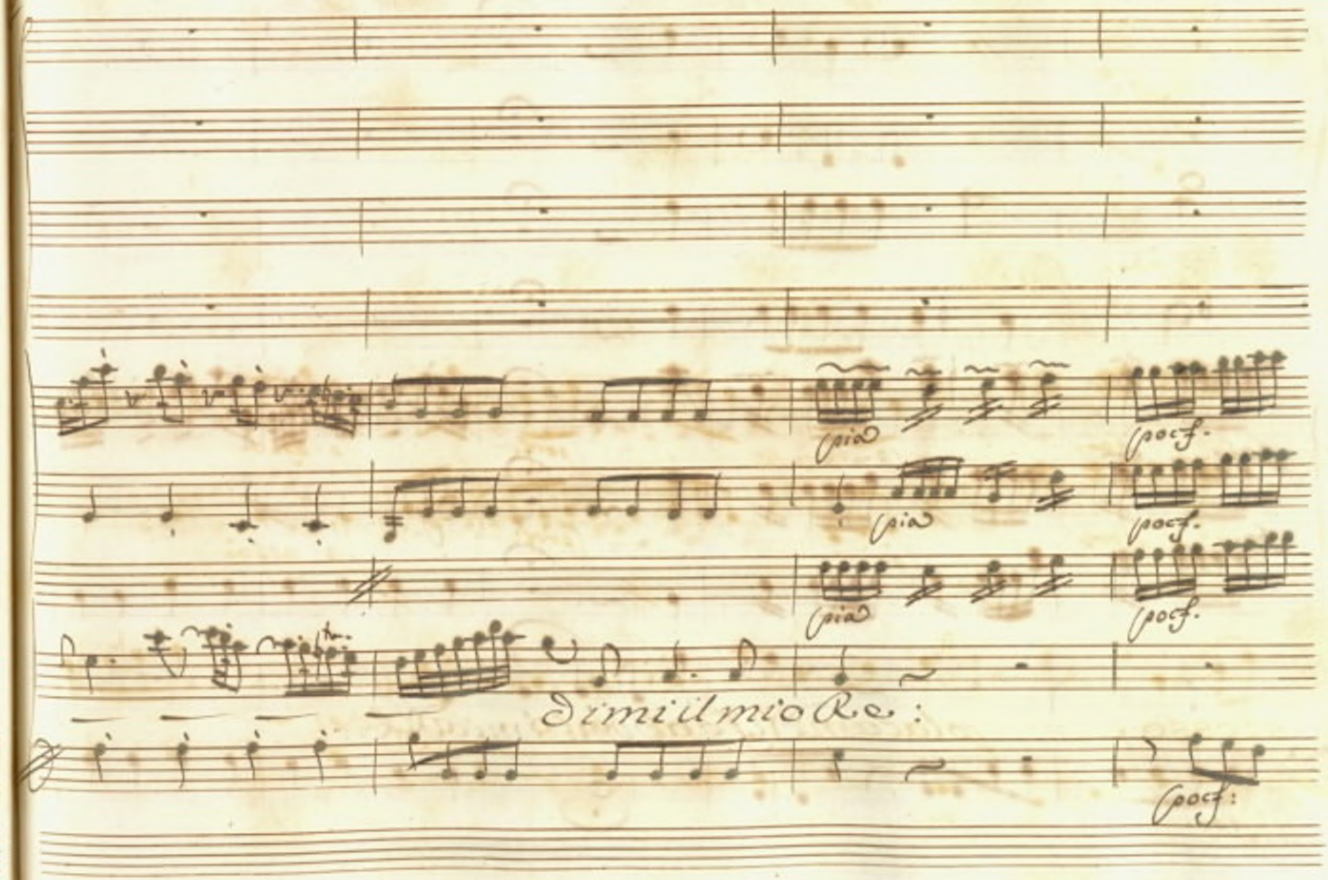
for.

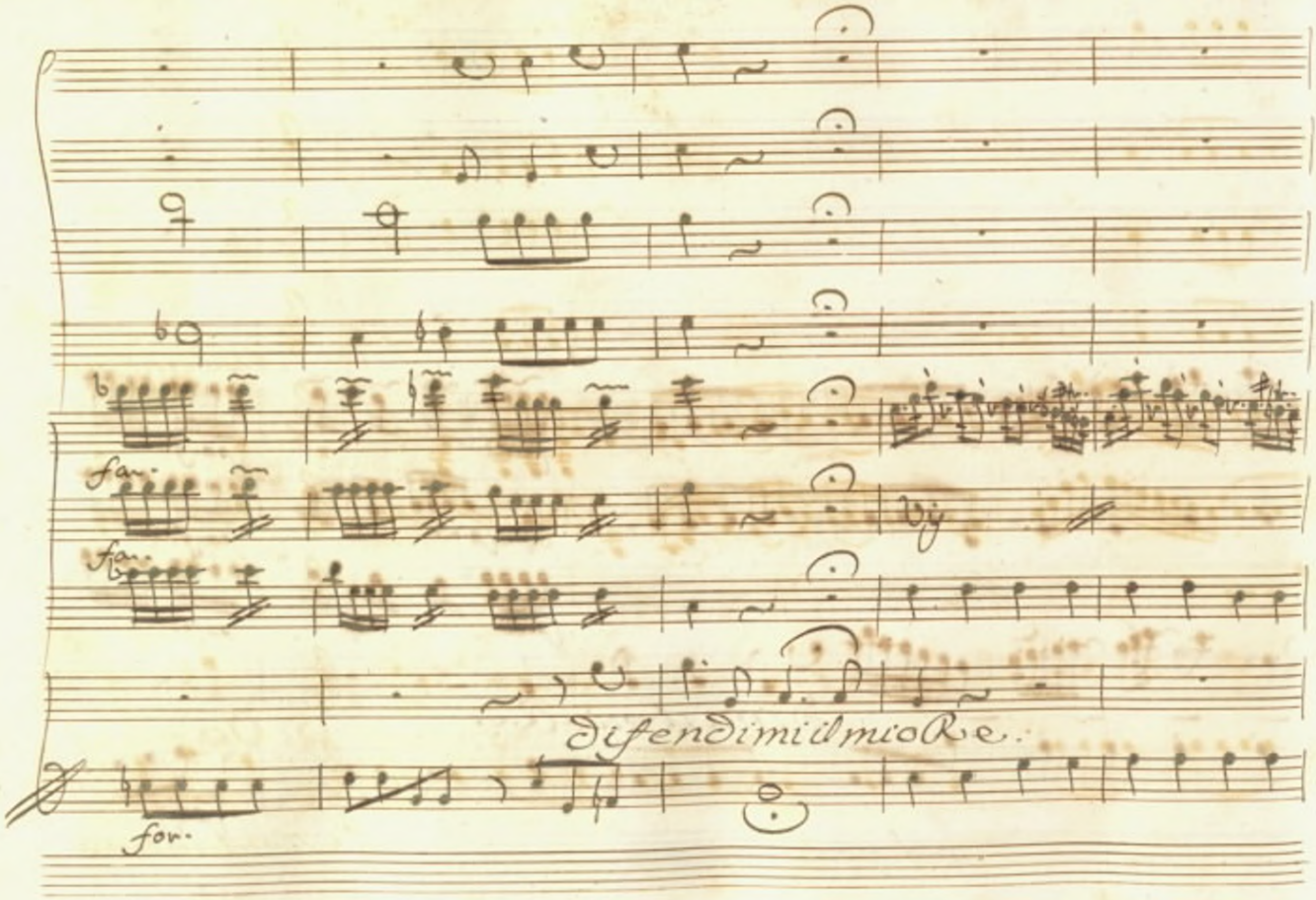
sf.o for. p. poco f. p. assai

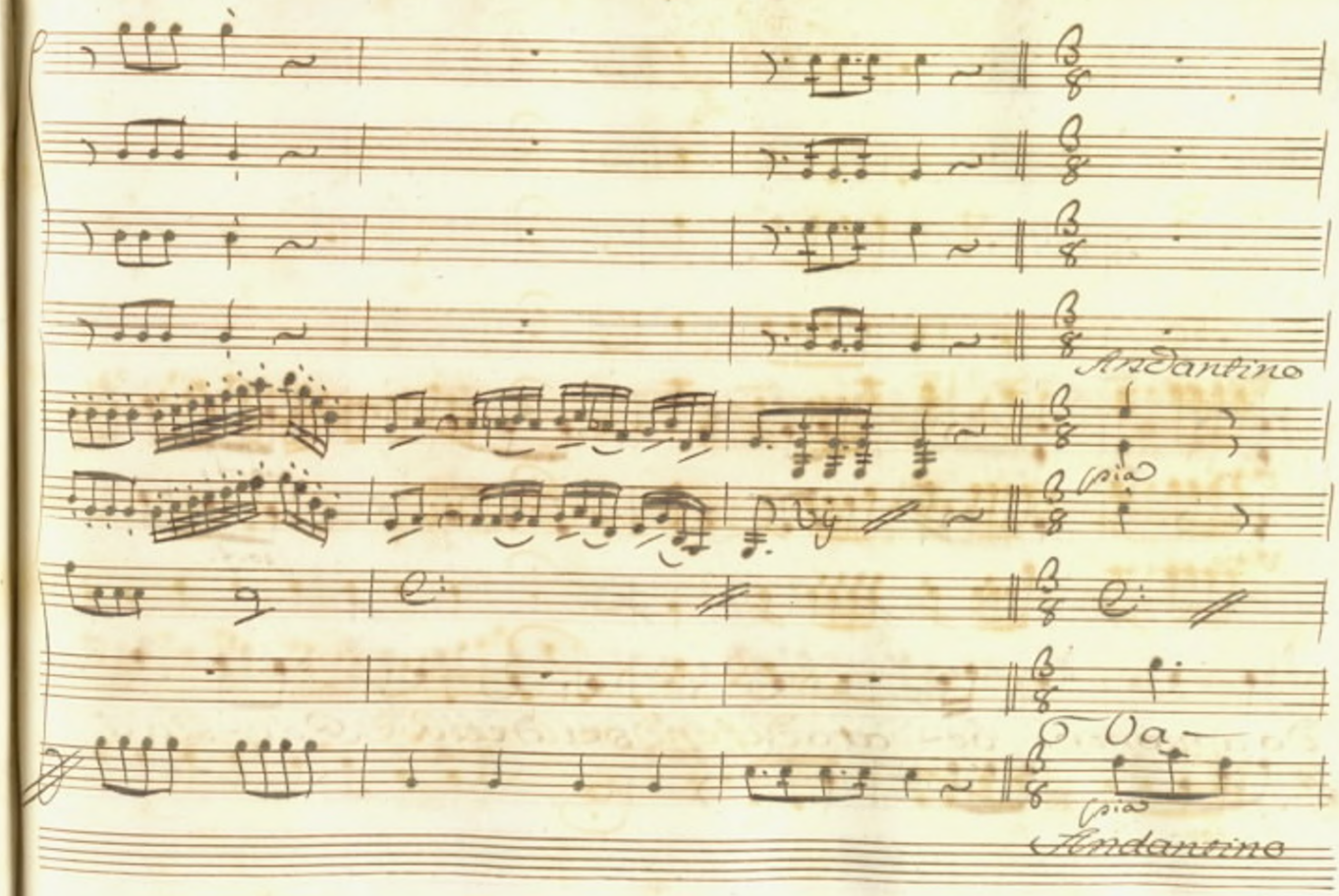
sf.o for. p. poco f. p. assai

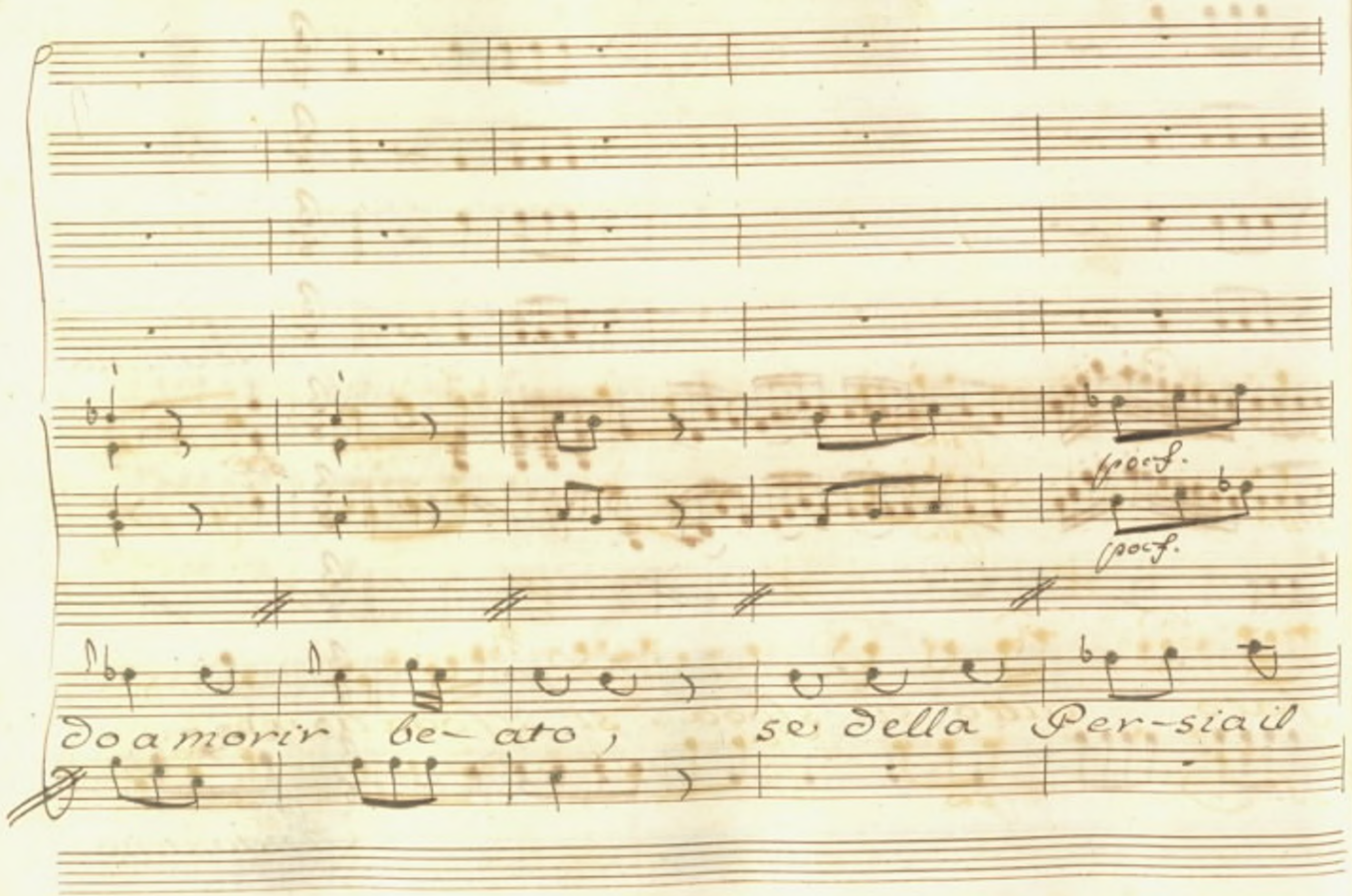
stesso, placami l'Idol mio, difen-

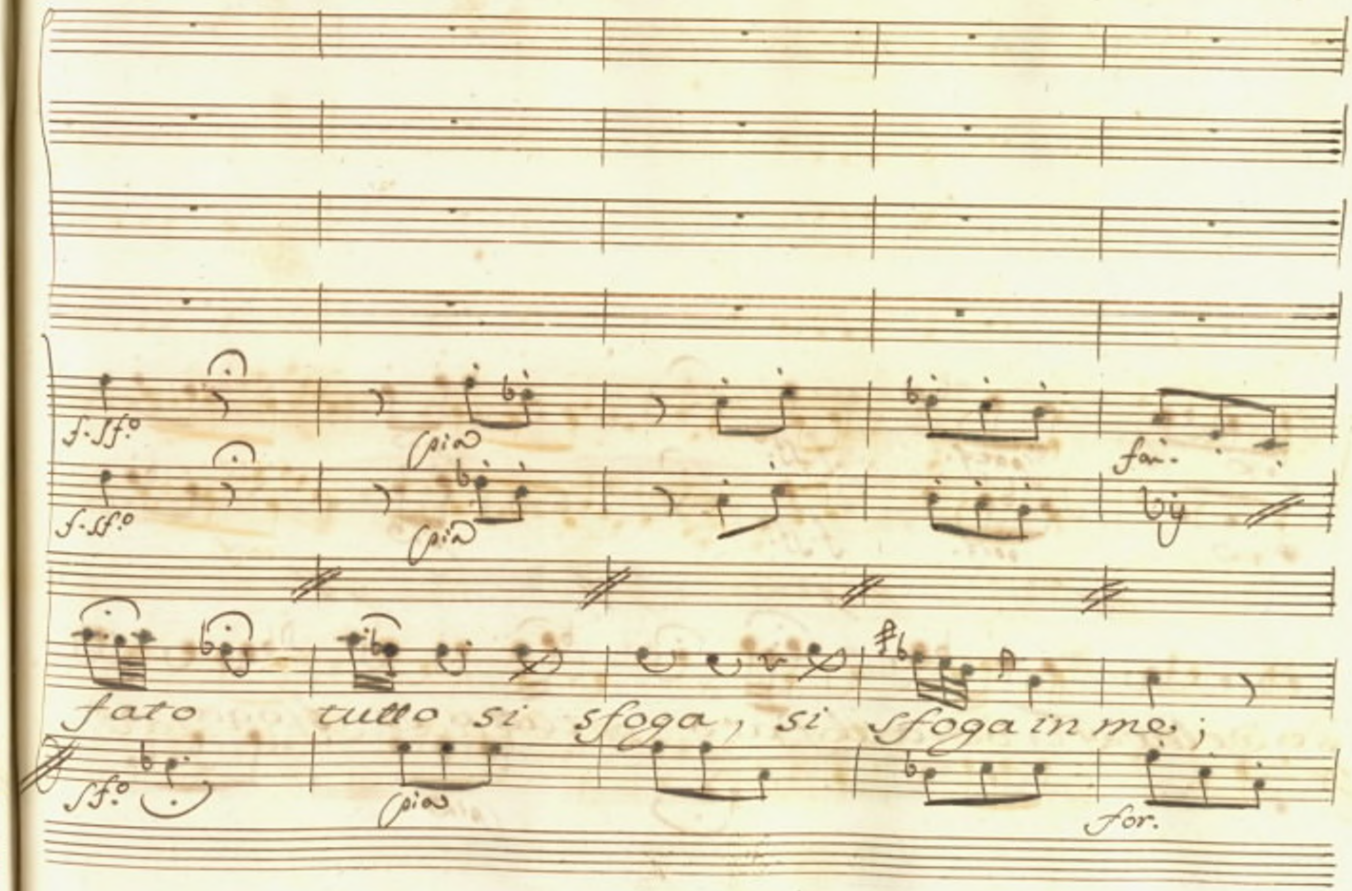
for. pia

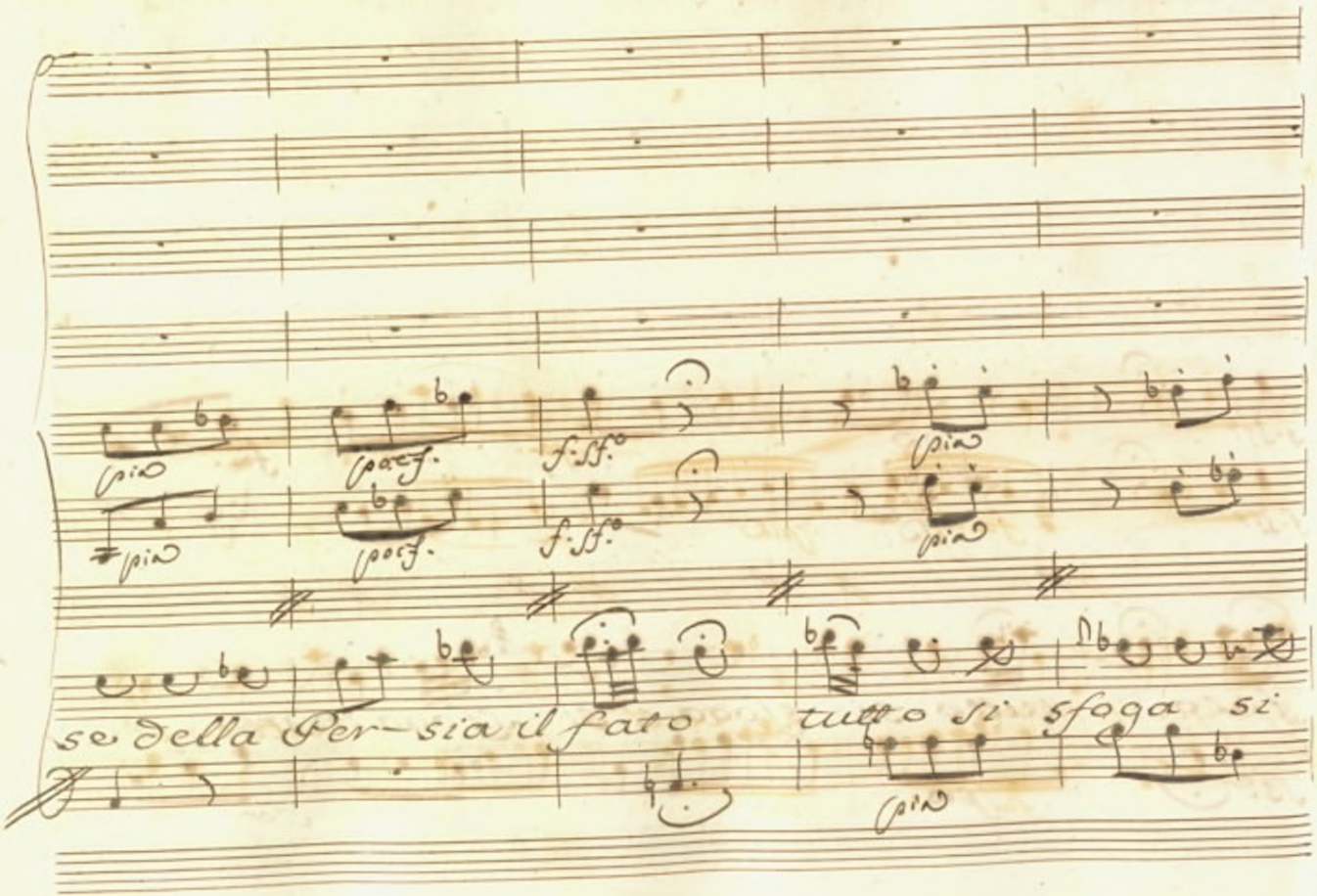

pocf.
pocf.
pocf.
Dimil mio Re:
pocf:

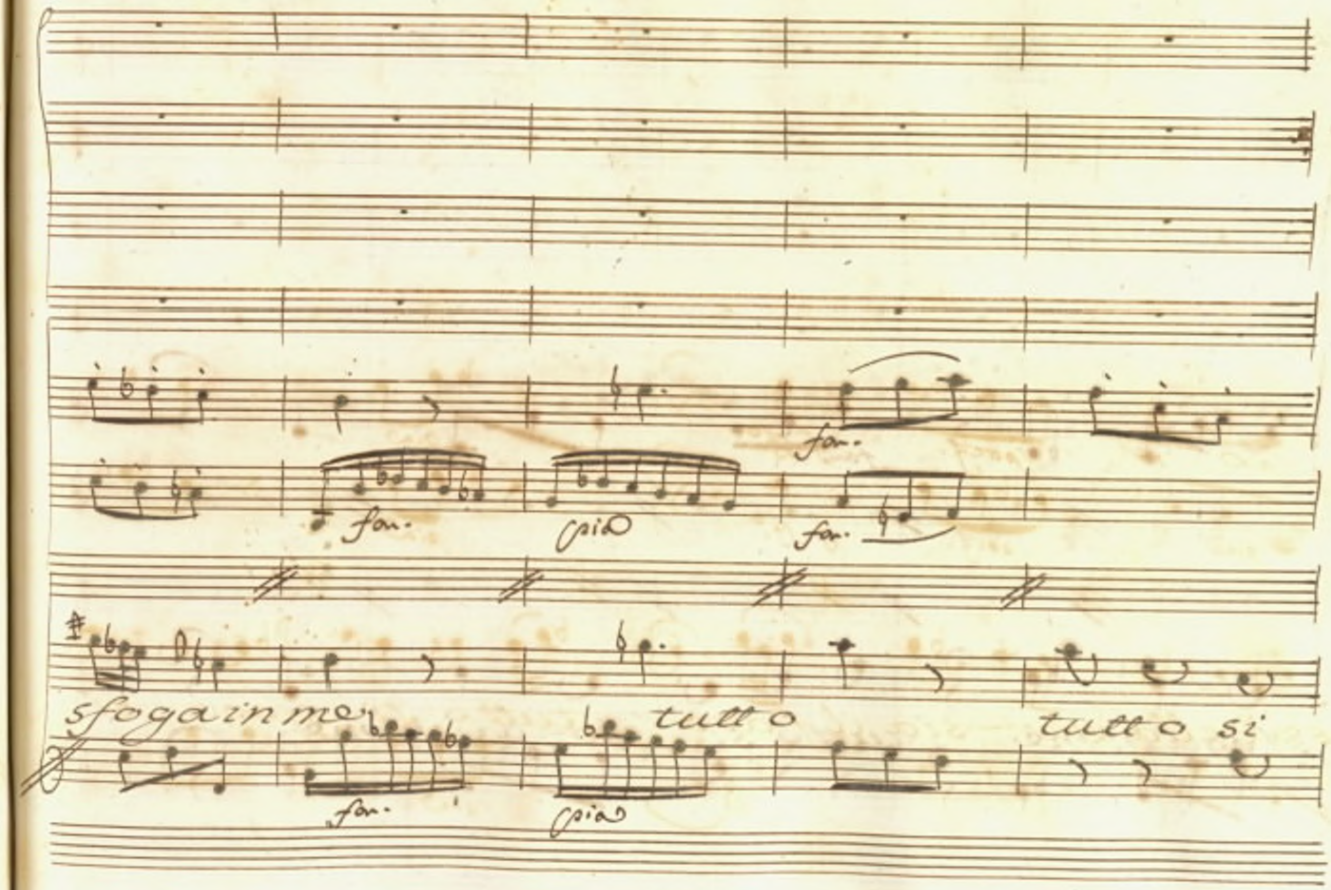

fan.
fan.
fan.
Difendimi il mio Re..

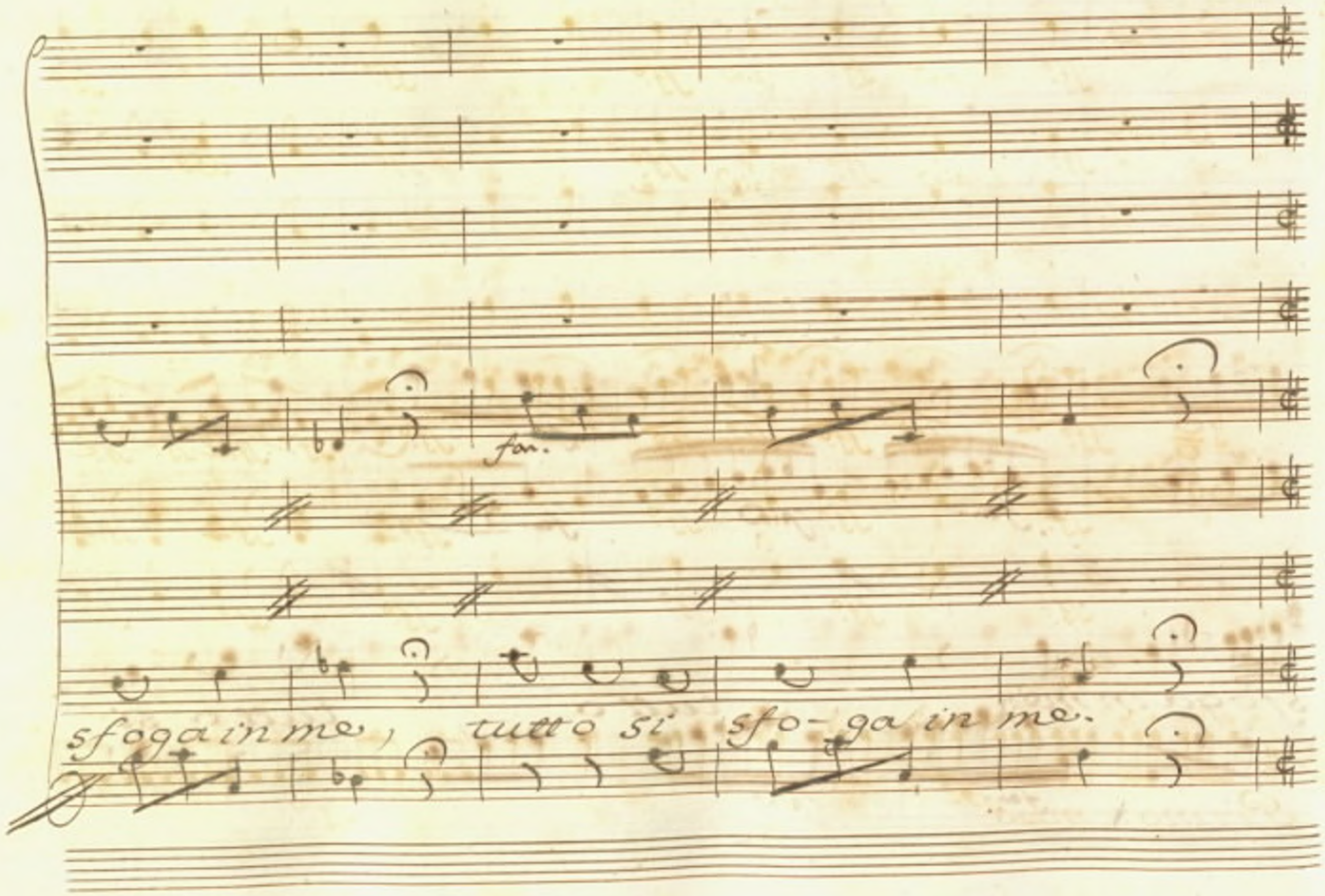

Andantino
Vla
Vla
Andantino

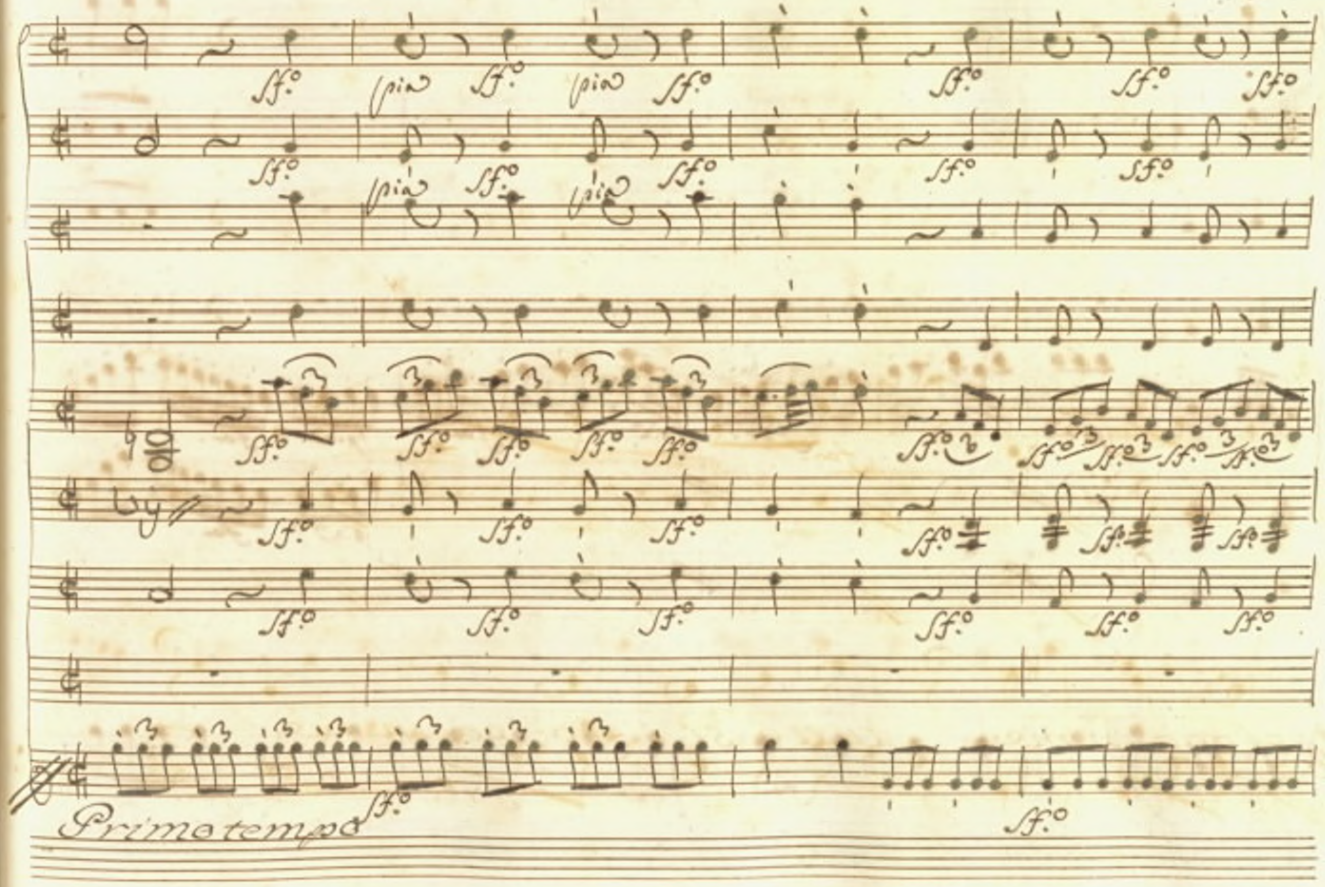

poco f.
poco f.
Do a morir be- ato, se della Per-sia il

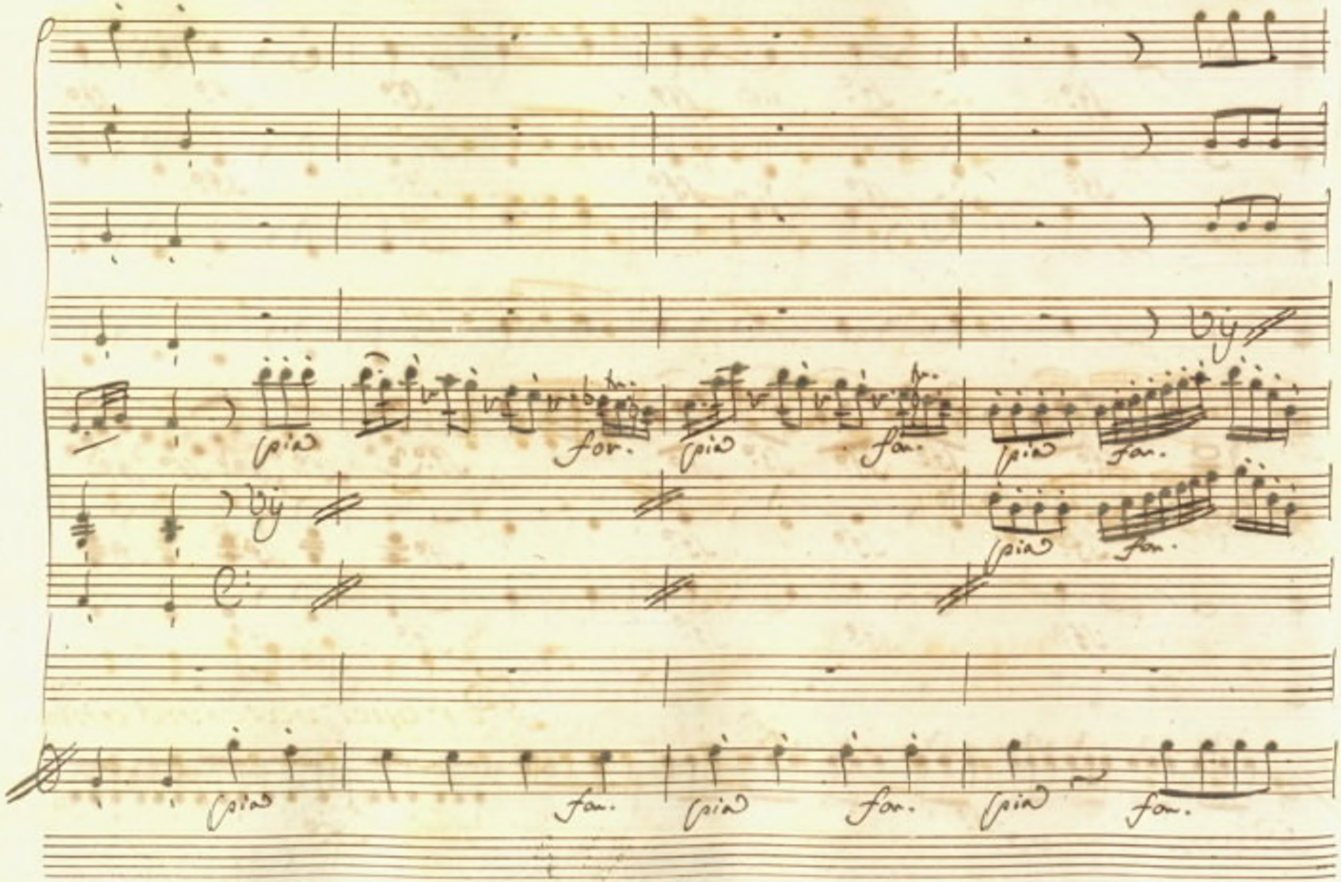

f. sf.o
pia
fa.
f. sf.o
pia
fato tutto si sfoga, si sfoga in me;
sf.o
pia
for.

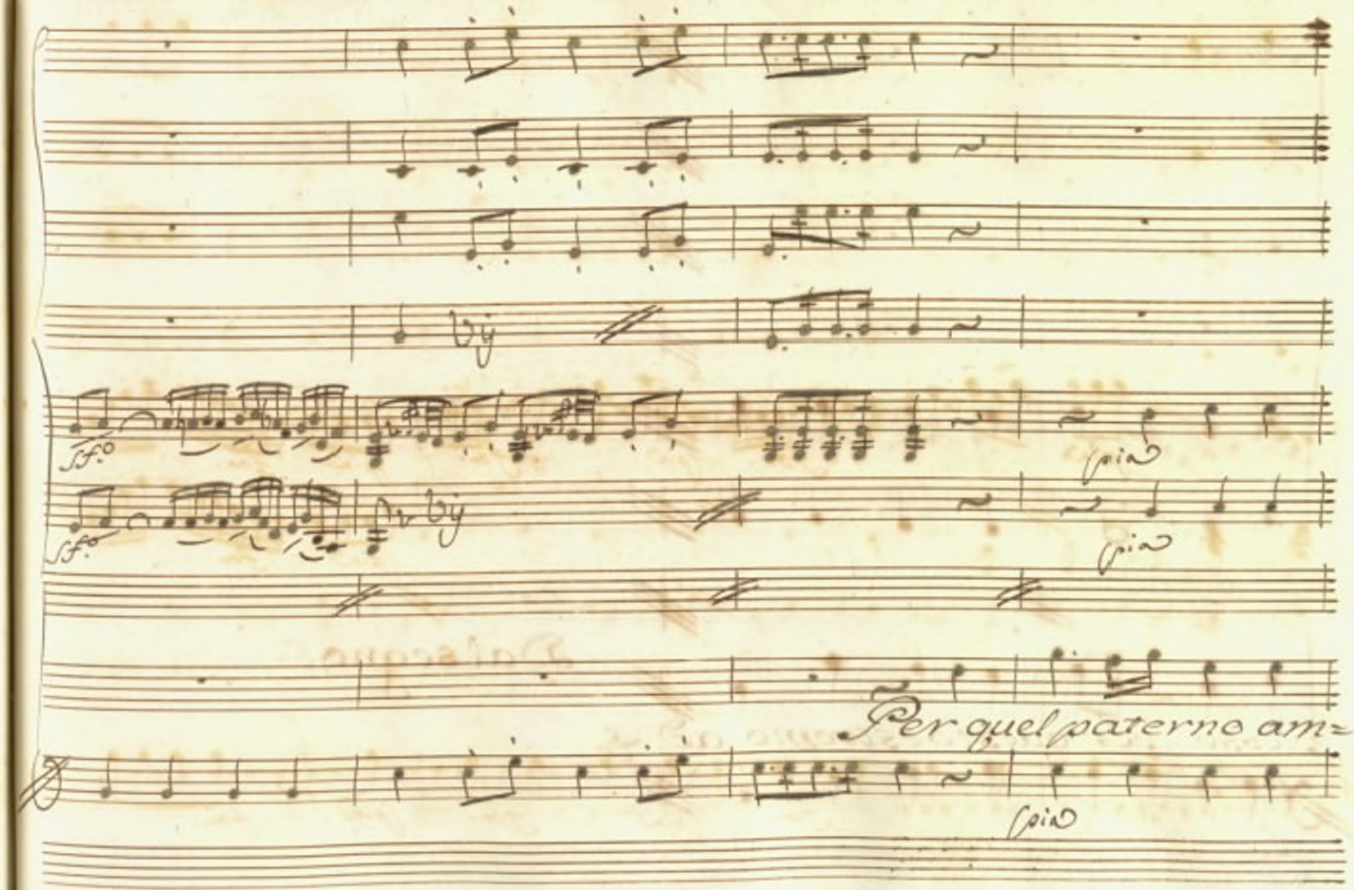

più
poco f.
f. sf.
più
più
poco f.
f. sf.
più
se della Per- sia il fato
tutto si sfoga si
più

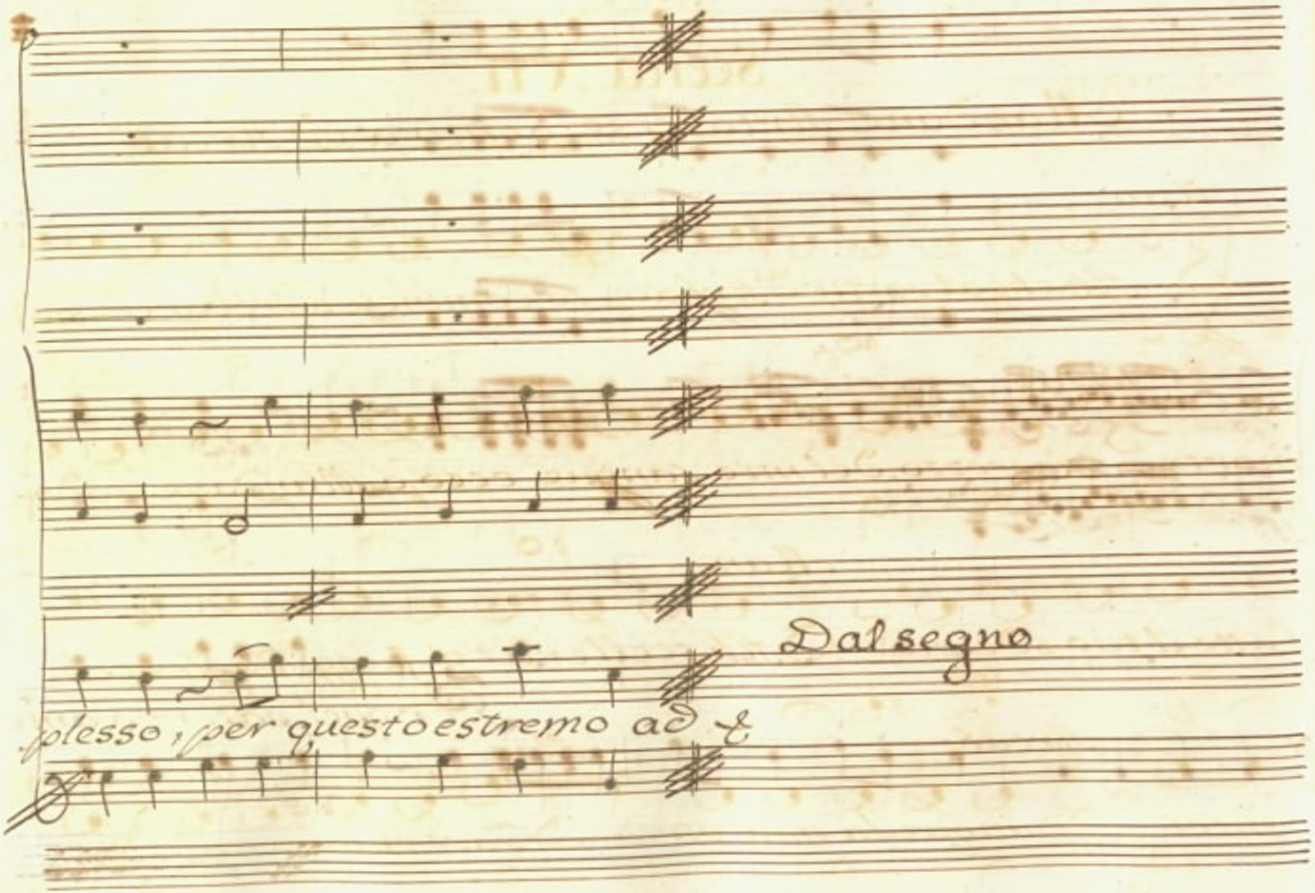

for.
for.
pia
for.
sfoga in me
tutto
tutto si
for.
pia


fan.
sfoga in me, tutto si sfo-ga in me.


sf.
più
Primo tempo


pia
for.
pia
for.
pia
for.
pia
for.
pia
for.
pia
for.


sfo
sfo
Per quel paterno am=


Dalsegno
plesso, per questo estremo ad &

Scena XII.

Mandane, Artaserse, Semira, ed Artab.e

Man:

Ah, che al partir d'Arbace io comincio a provar, che sia la

Artab:

morte. A prezzo del mio sangue ecco, o Mandane, sodis=

Man:

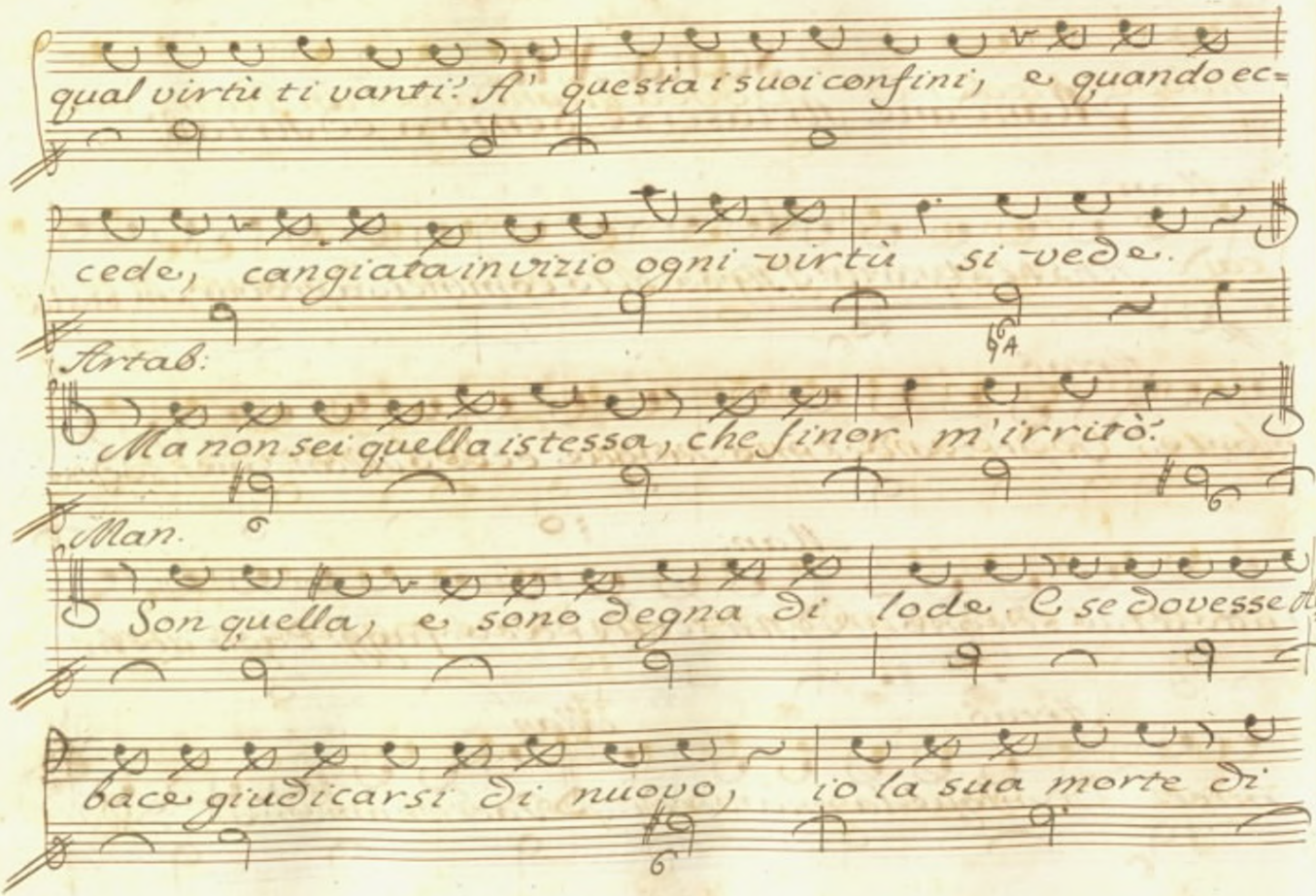
fatto il tuo sdegno. Ah scellerato! fuggi dagli occhi

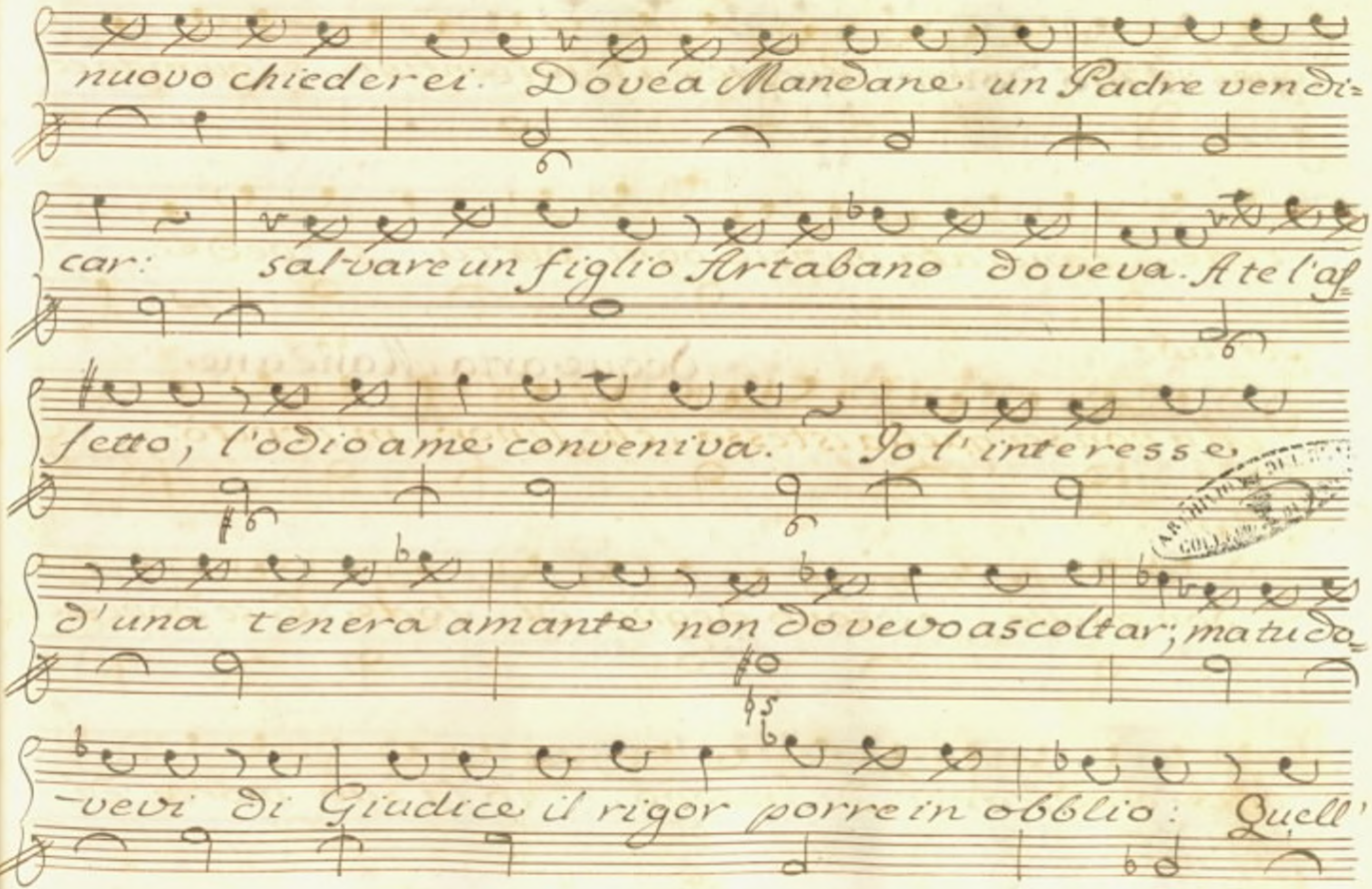
Artab:

miei: Dunque la mia virtù...

Man.

Taci, inumano: di

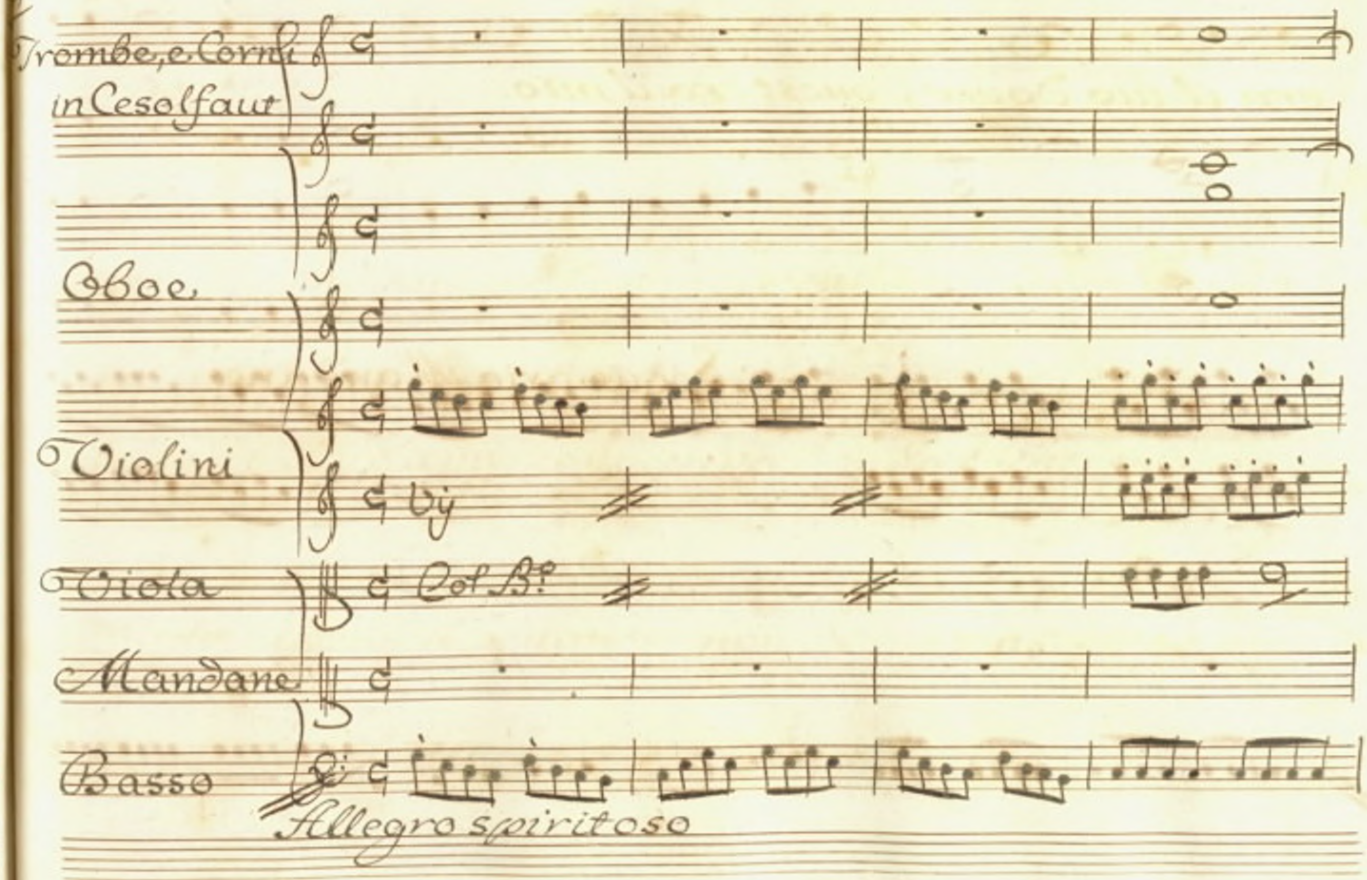

qual virtù ti vanti? A' questa i suoi confini, e quando ec=
cede, cangiata in vizio ogni virtù si vede.
Artab:
Ma non sei quella istessa, che sinor m'irritò:
Man.
Son quella, e sono degna di lode. E se dovesse di=
bacc giudicarsi di nuovo, io la sua morte di

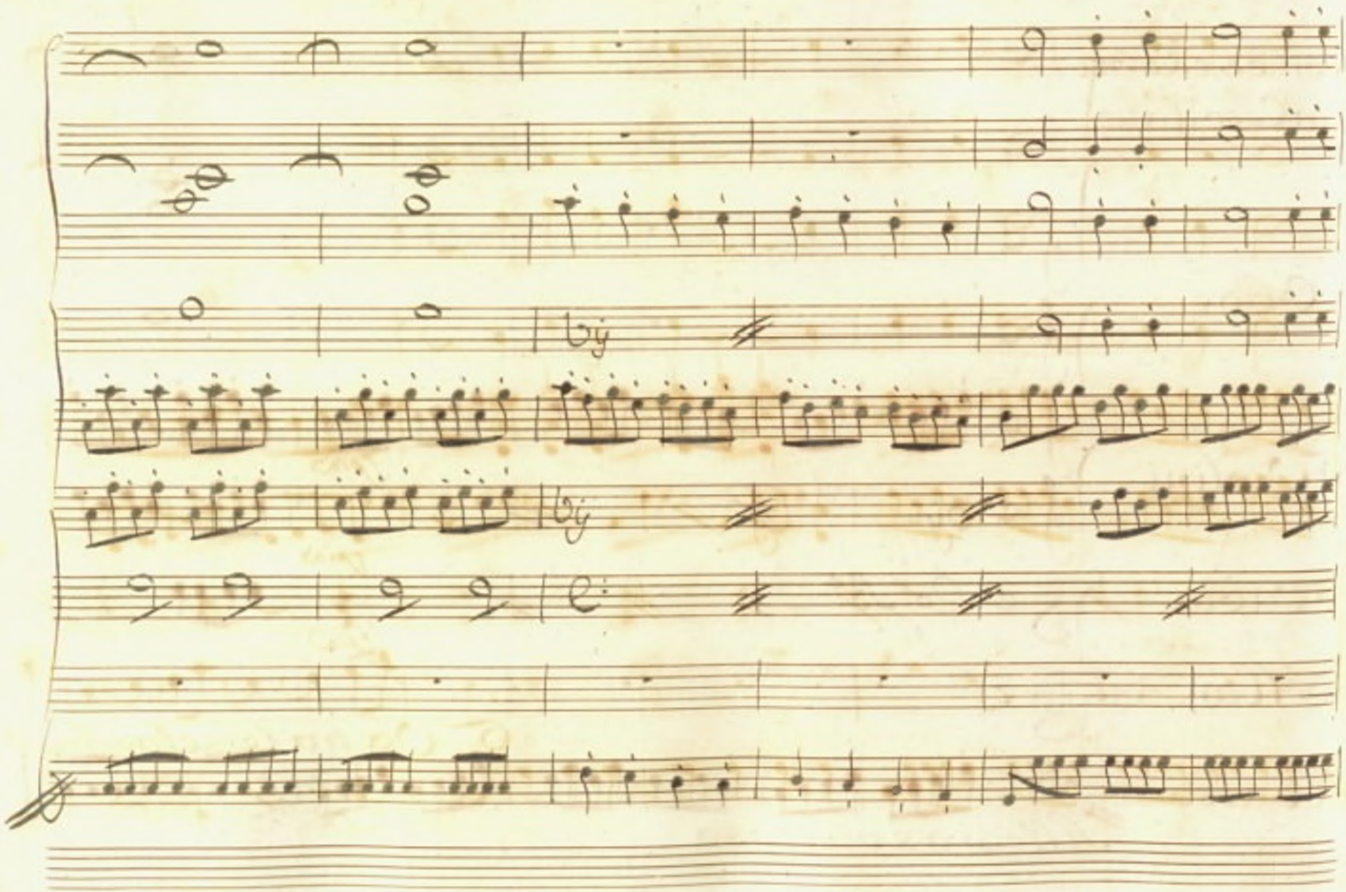

nuovo chiederei. Dovea Mandane un Padre vendi=
car: salvare un figlio Artabano doveva. A te l'af=
fetto, l'odio a me conveniva. Io l'interesse
d'una tenera amante non dovevo ascoltar; ma tu do=
vevi di Giudice il rigor porre in obblio: Quell'

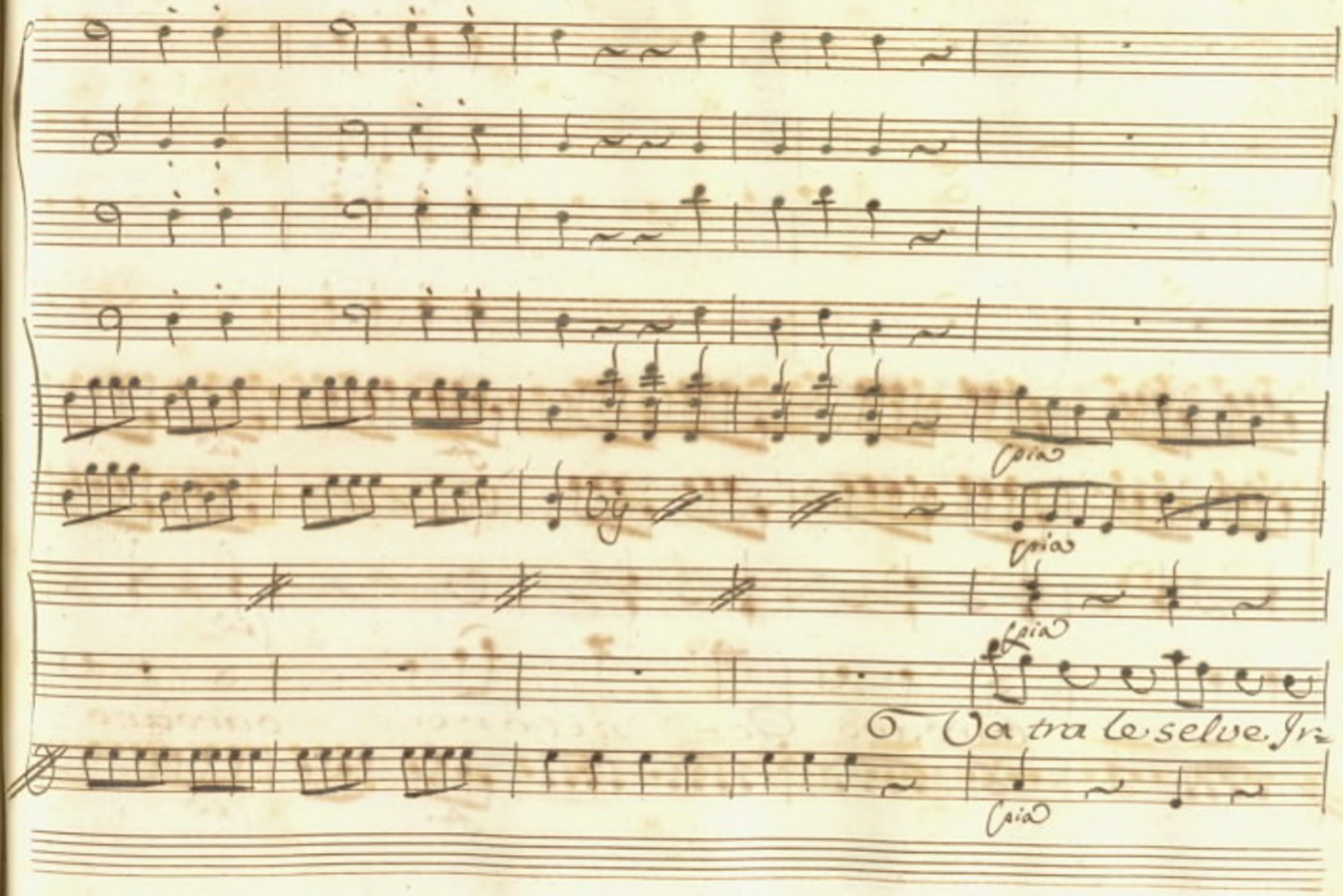
era il tuo dover; quest'era il mio.

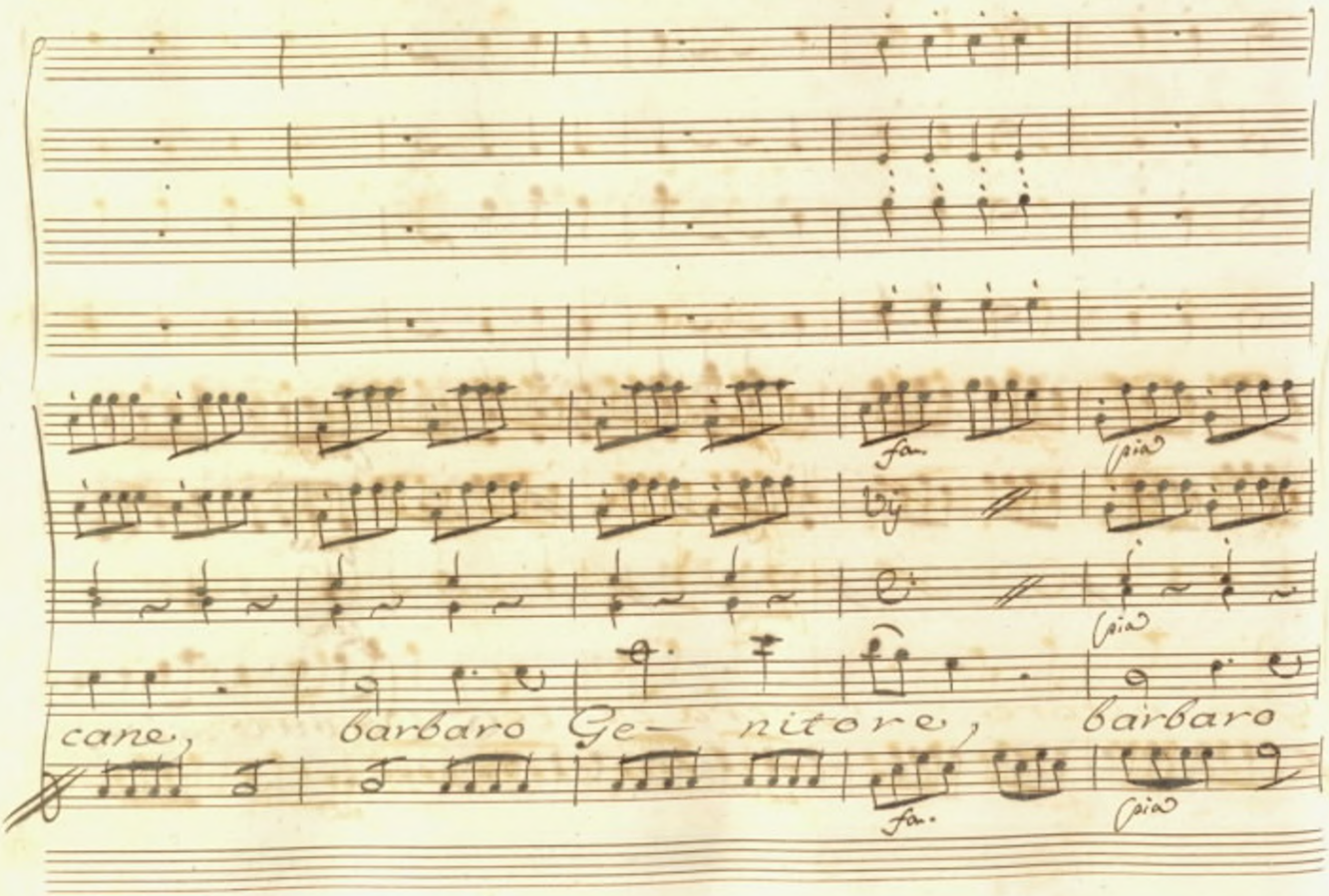
94

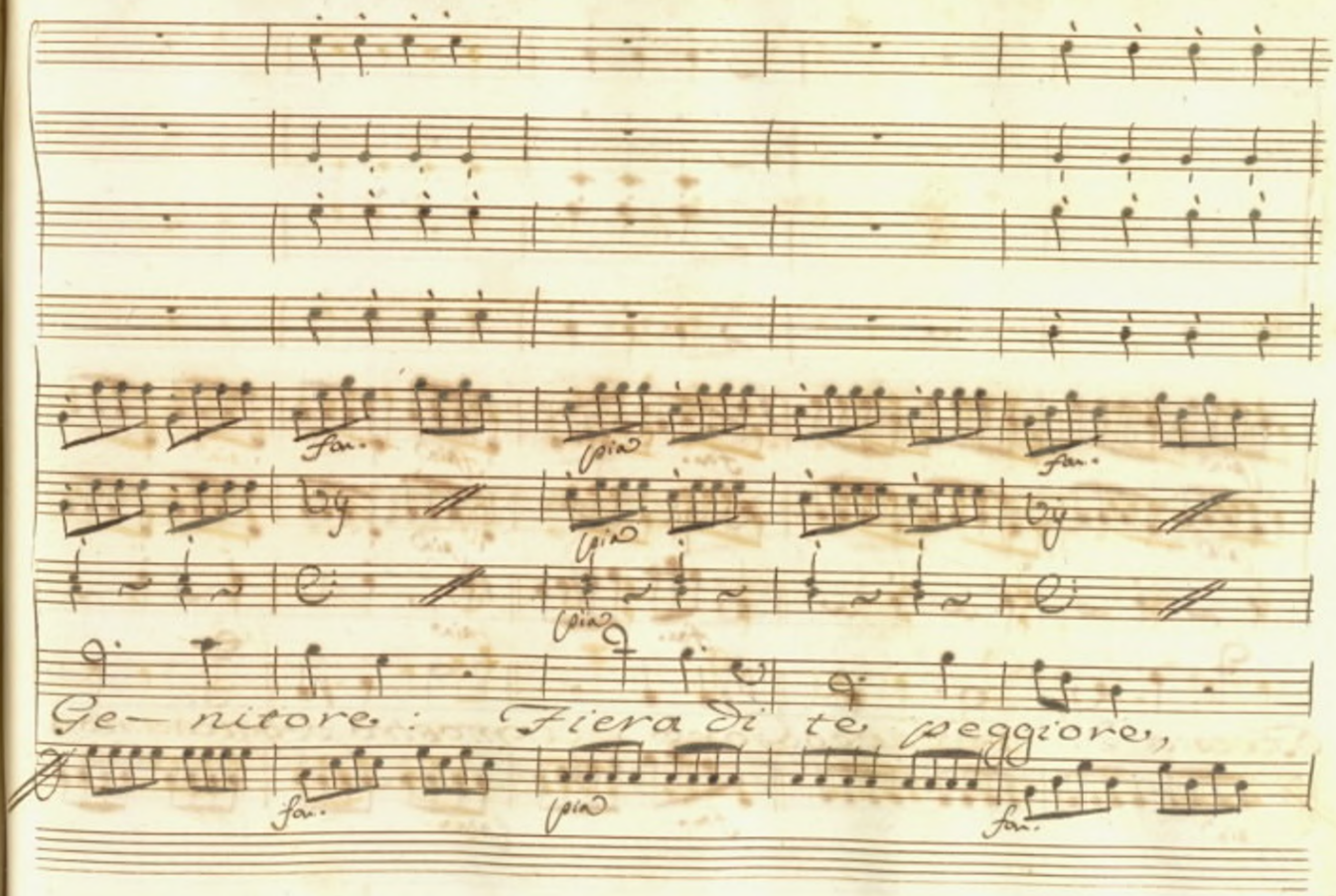
Segue aria Mandane

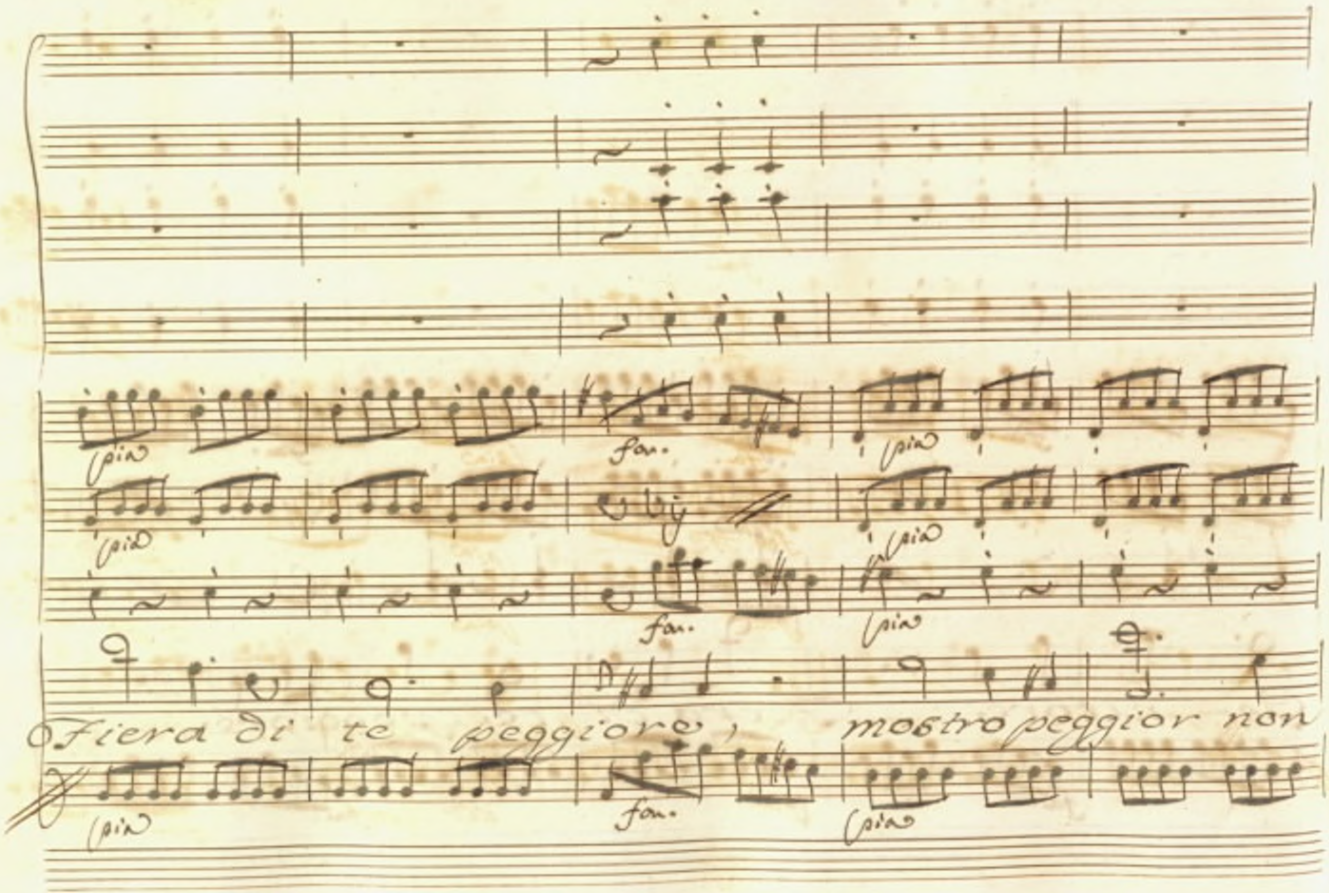

Trombe, e Corni
in Cesolfaut
Oboe
Violini
Viola
Col Bo
Mandare
Basso
Allegro spiritoso

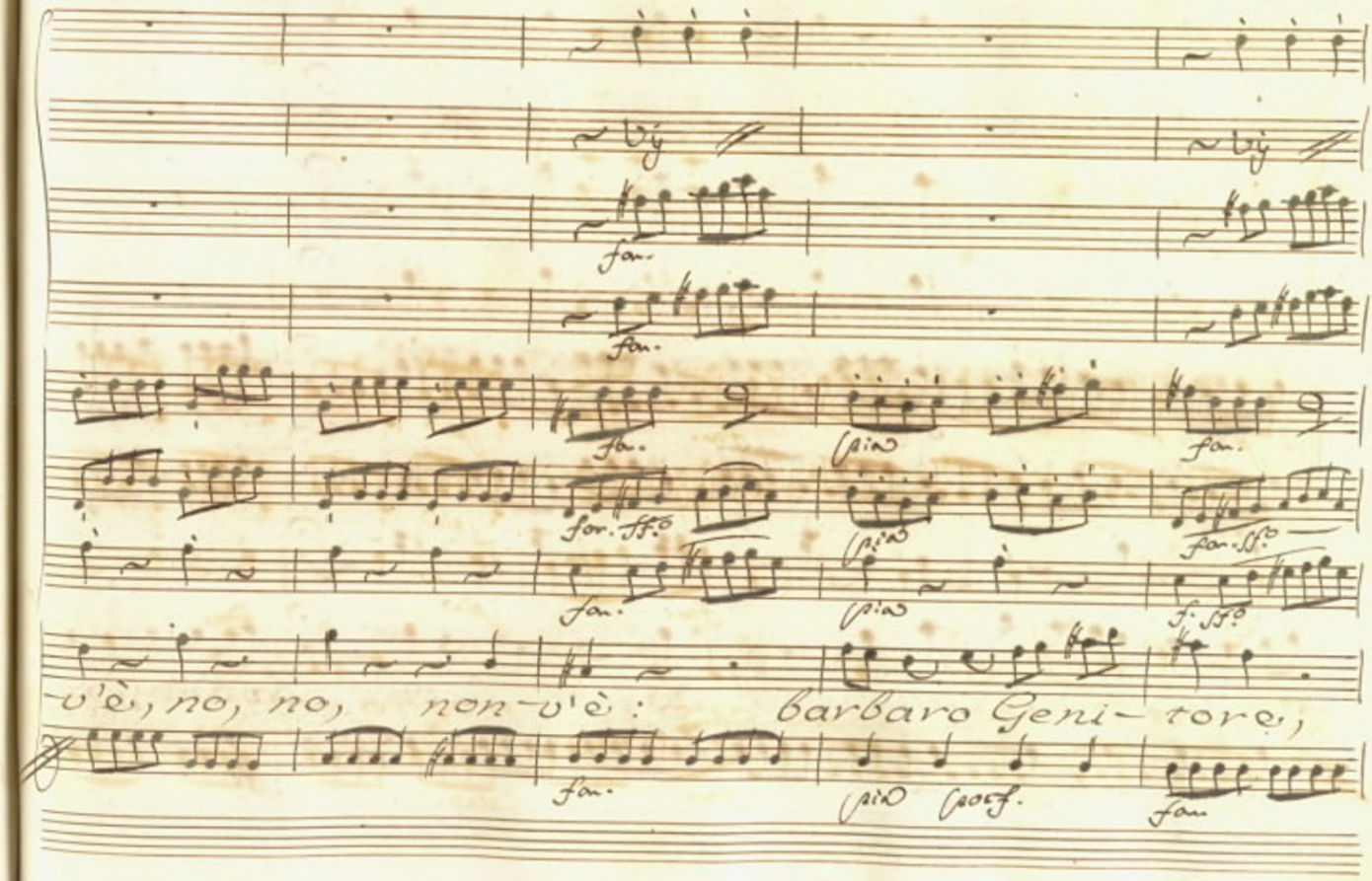


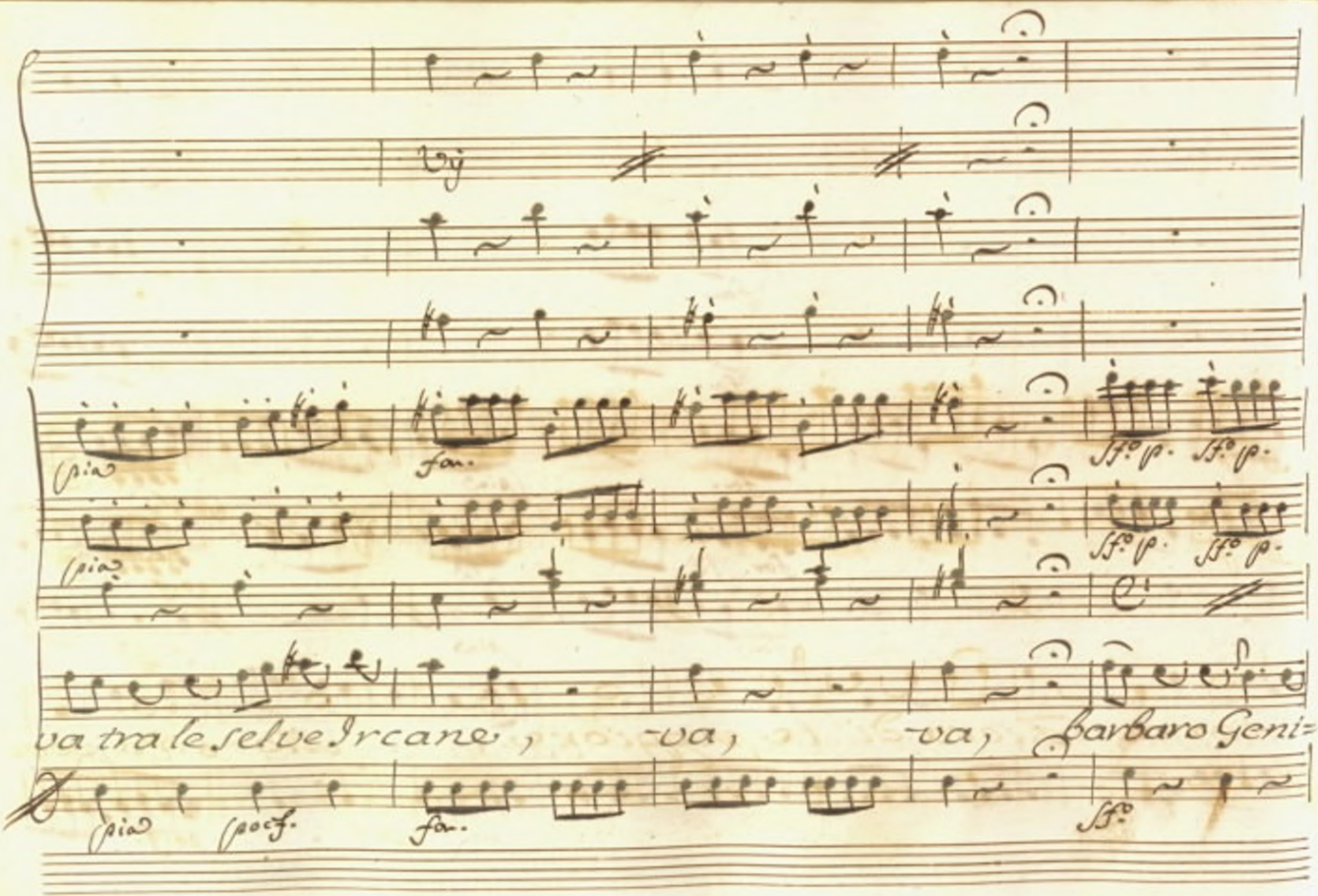

pia
pia
pia
Va tra le selve Ir=
pia

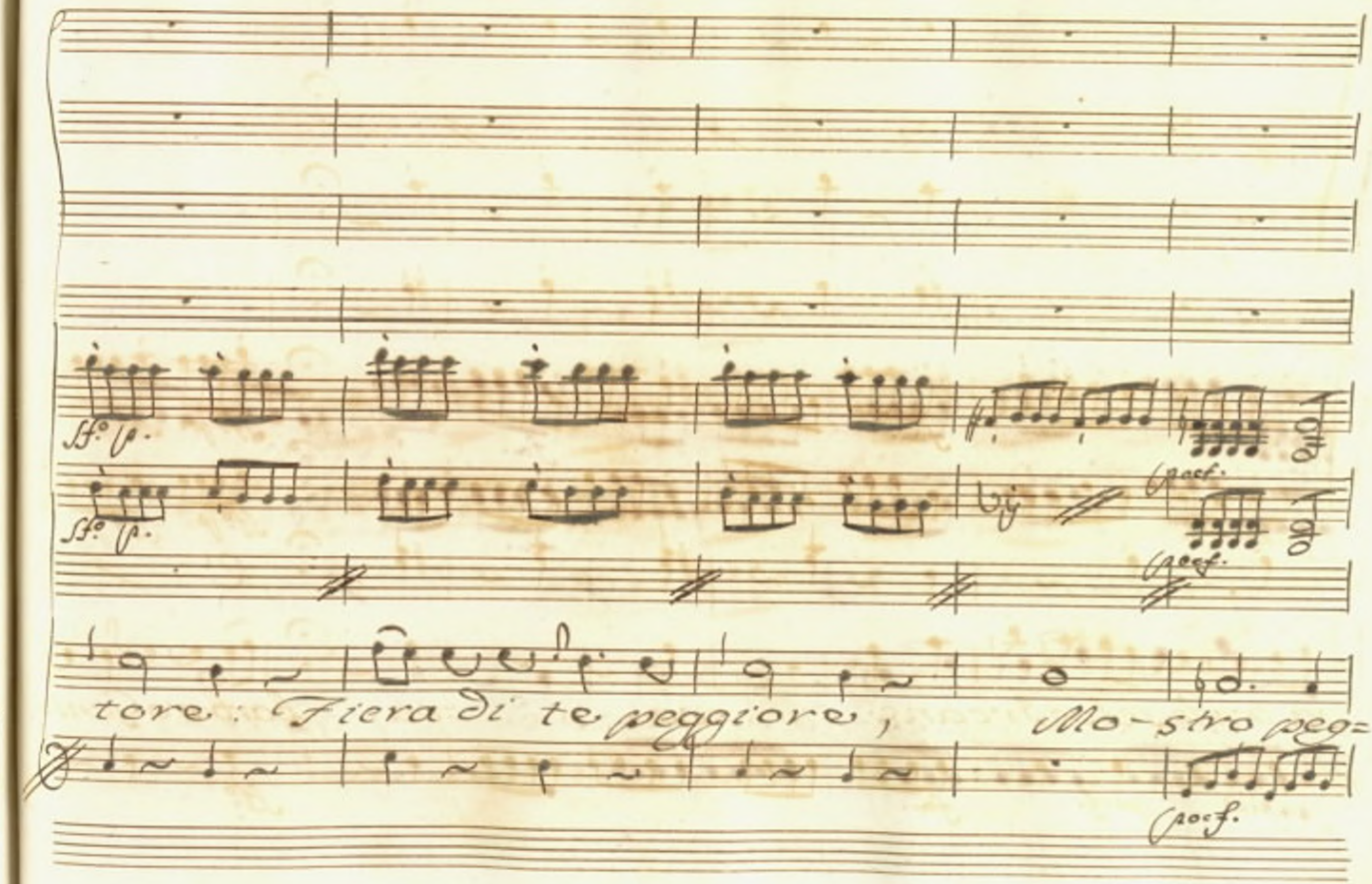

fa.
pia
pia
cane, barbaro Ge- nitore, barbaro
fa.
pia

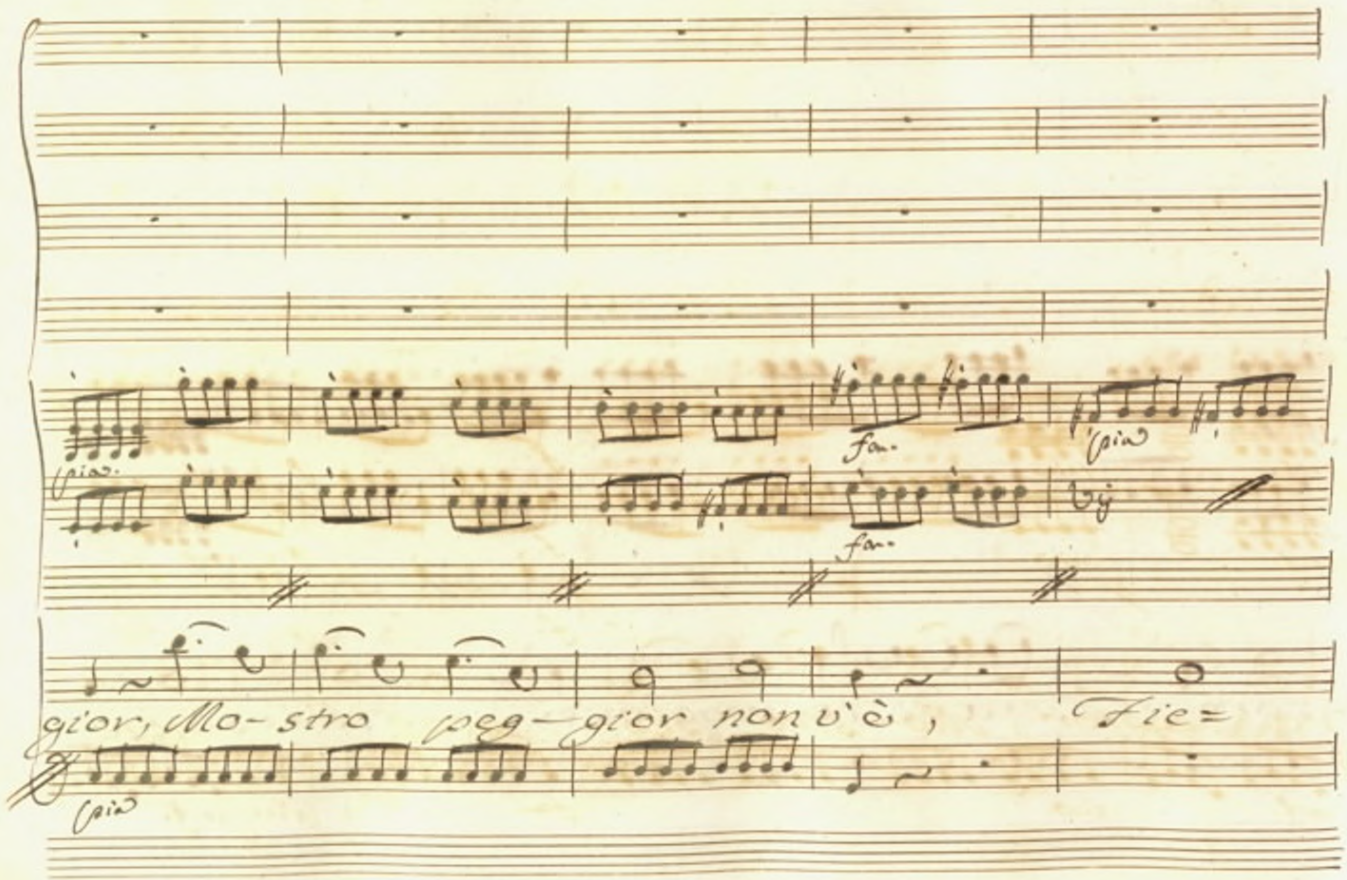

fon.
pia
fon.
pia
pia
Ge- nitore: Fiera di te peggiore,
fon.
pia
fon.

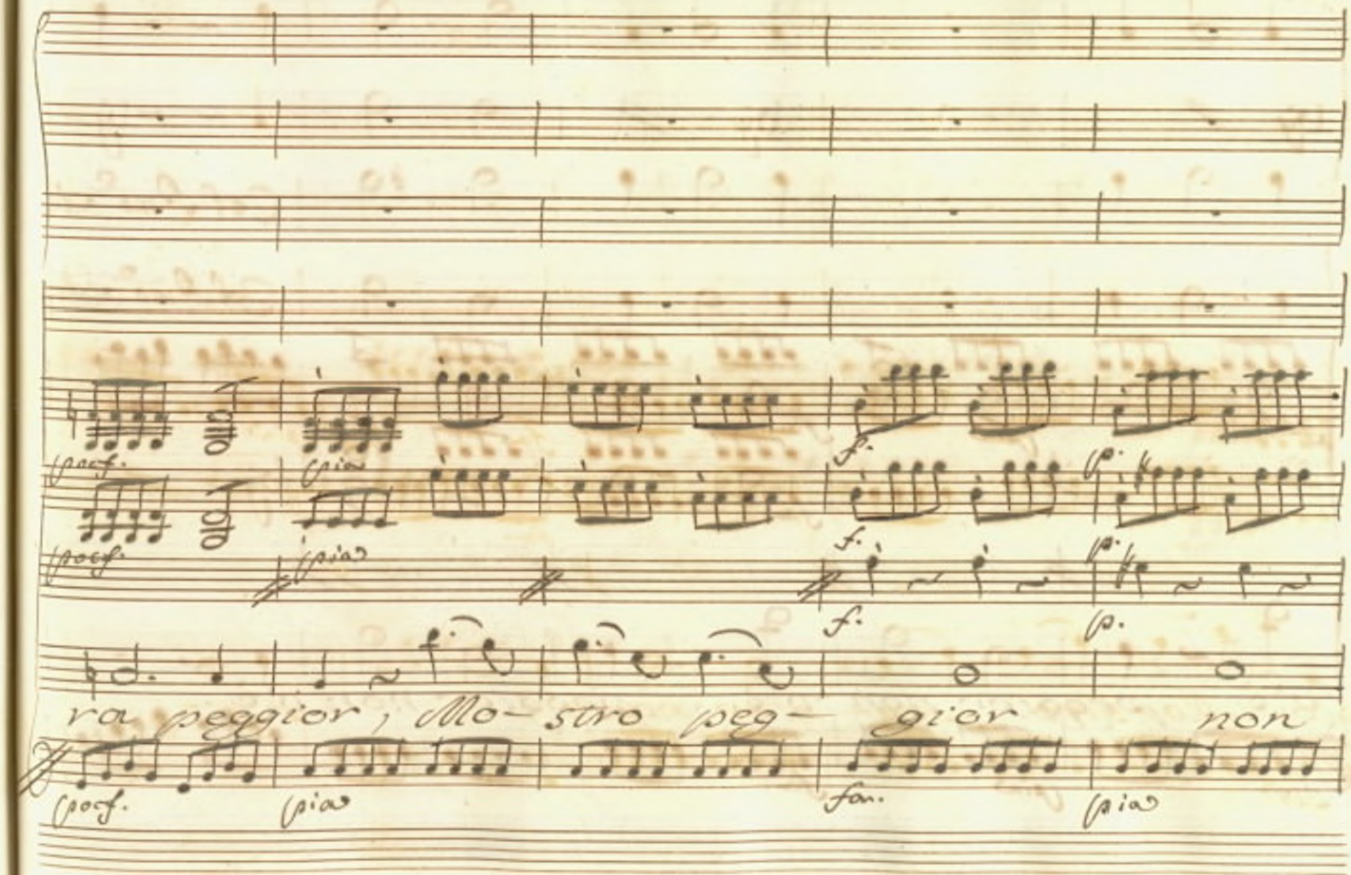

pia
fa.
pia
pia
pia
fa.
pia
O Fiera di te peggiore, mostro peggior non
pia
fa.
pia

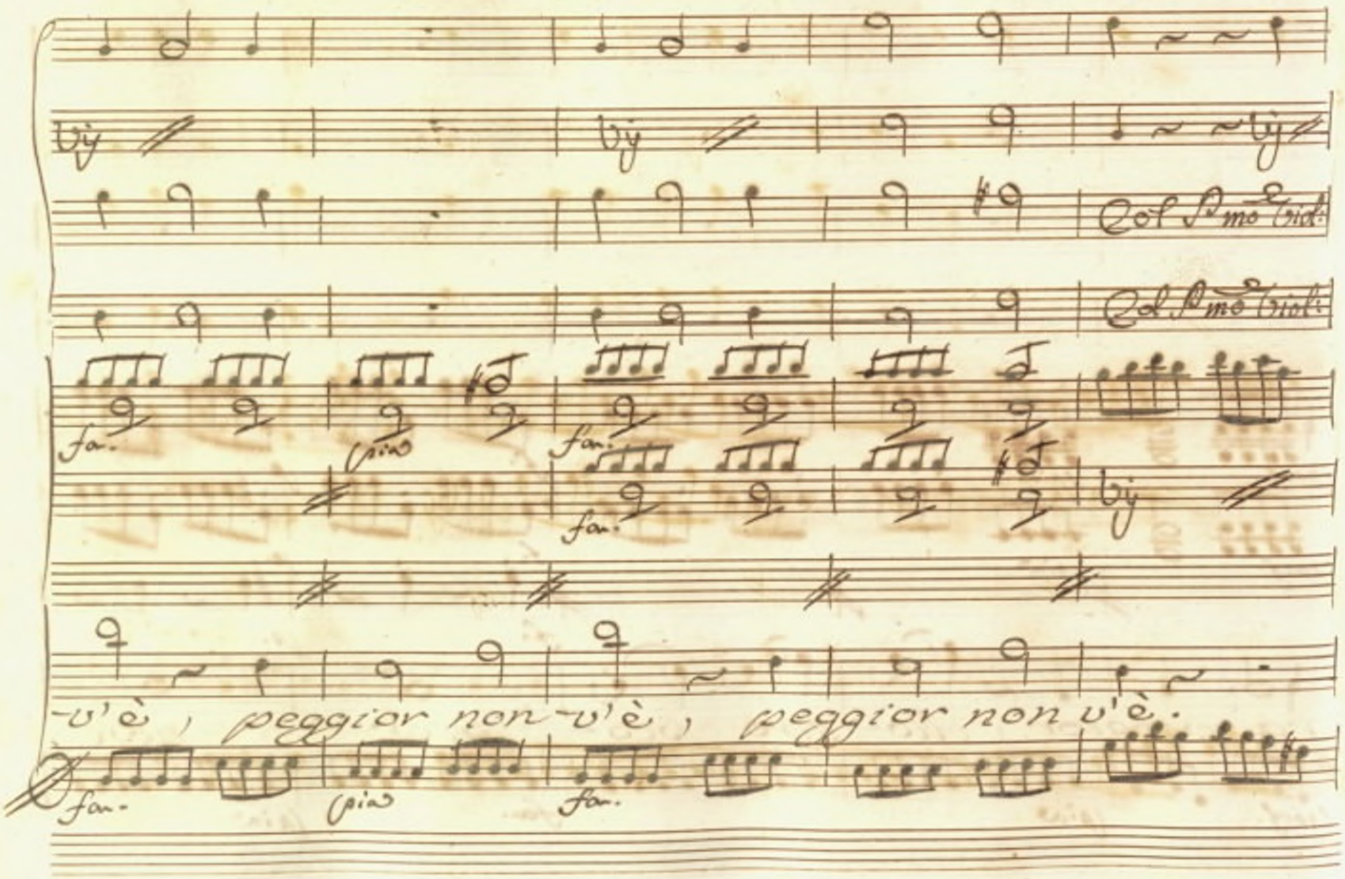

for.
for.
for.
pia
for.
for. sfo
pia
for. sfo
for.
pia
fi. sfo
-v'è, no, no, non-v'è: barbaro Geni- tore,
for.
pia
for

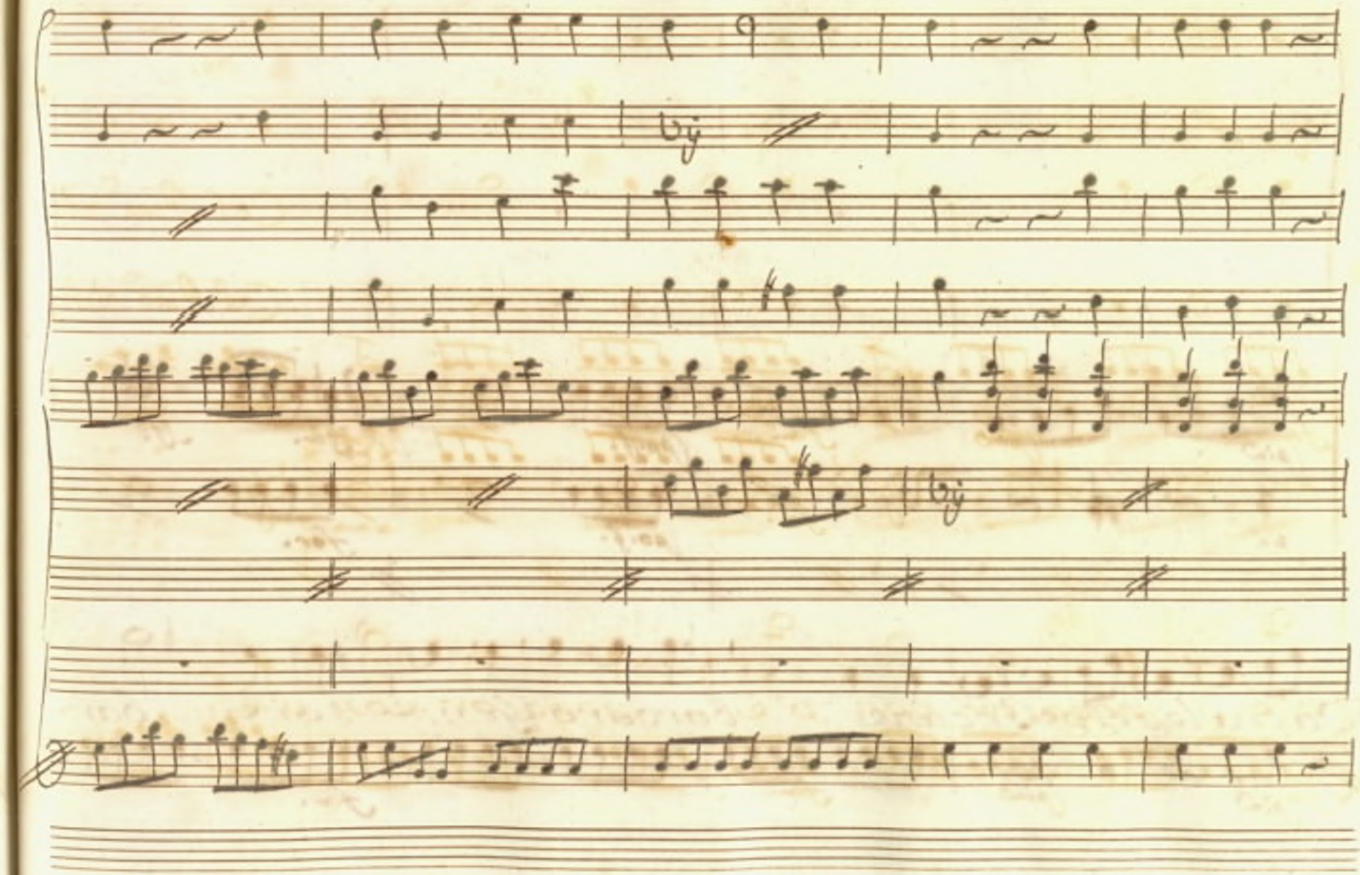

pia
for.
sf.o p.
sf.o p.
pia
sf.o p.
sf.o p.
va tra le selve Ircane, -va, -va, barbaro Geni=
pia
poc f.
for.
sf.o

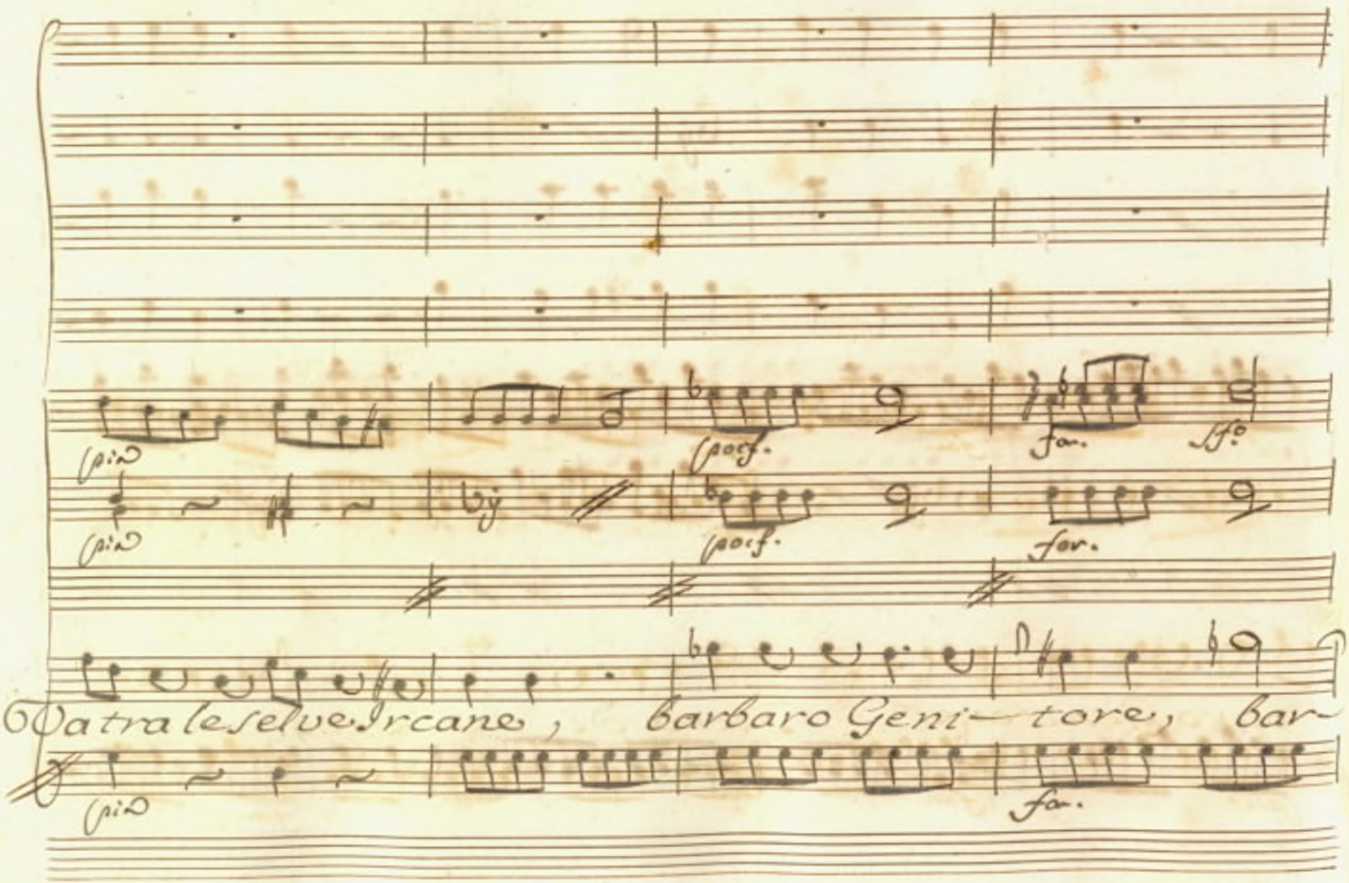

sf.o p.
sf.o p.
poco f.
poco f.
tore: Fiera di te peggiore, Mo-stro peg=
poco f.

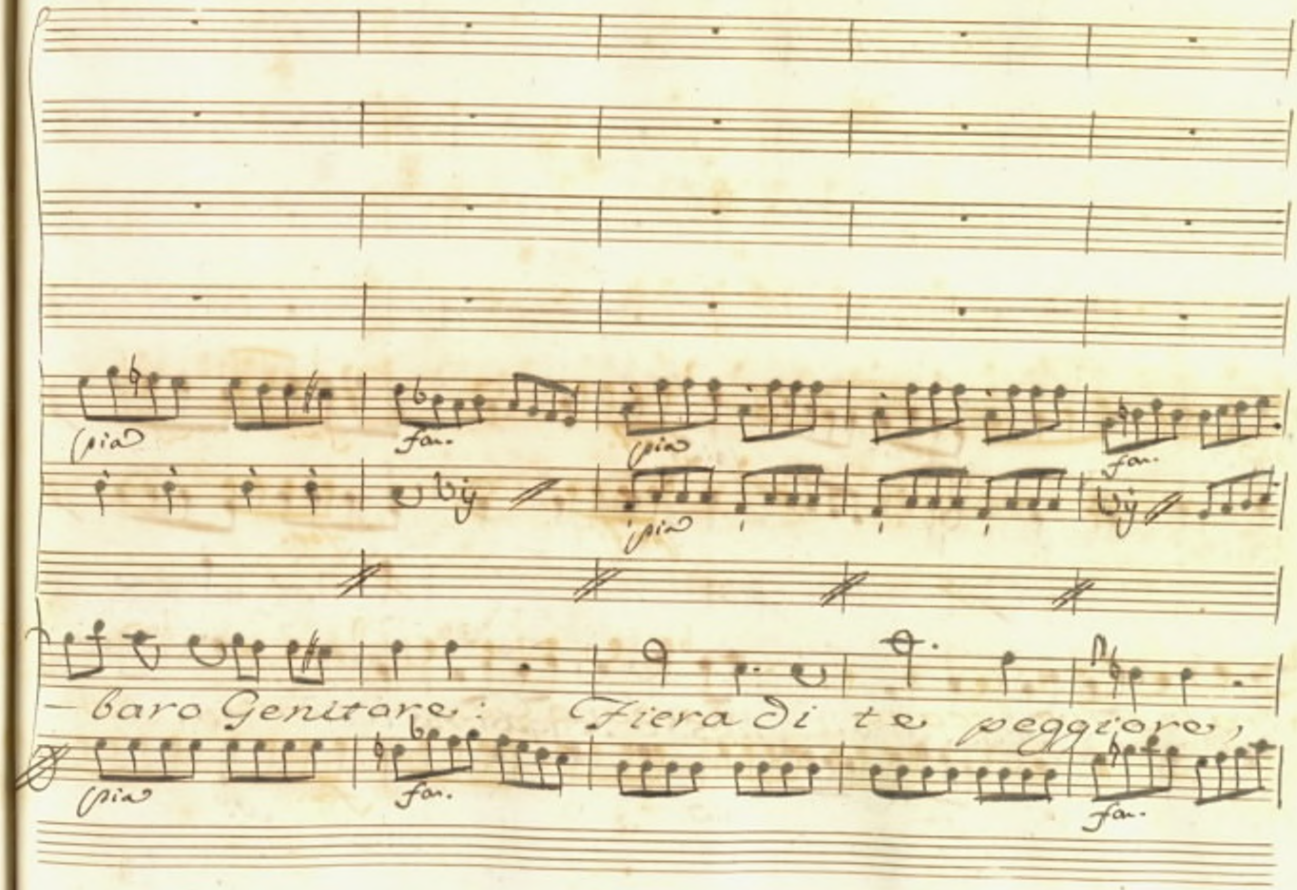

più
fa.
più
più
fa.
gior, Mo- stro peg- gior non v'è, Fie=
più

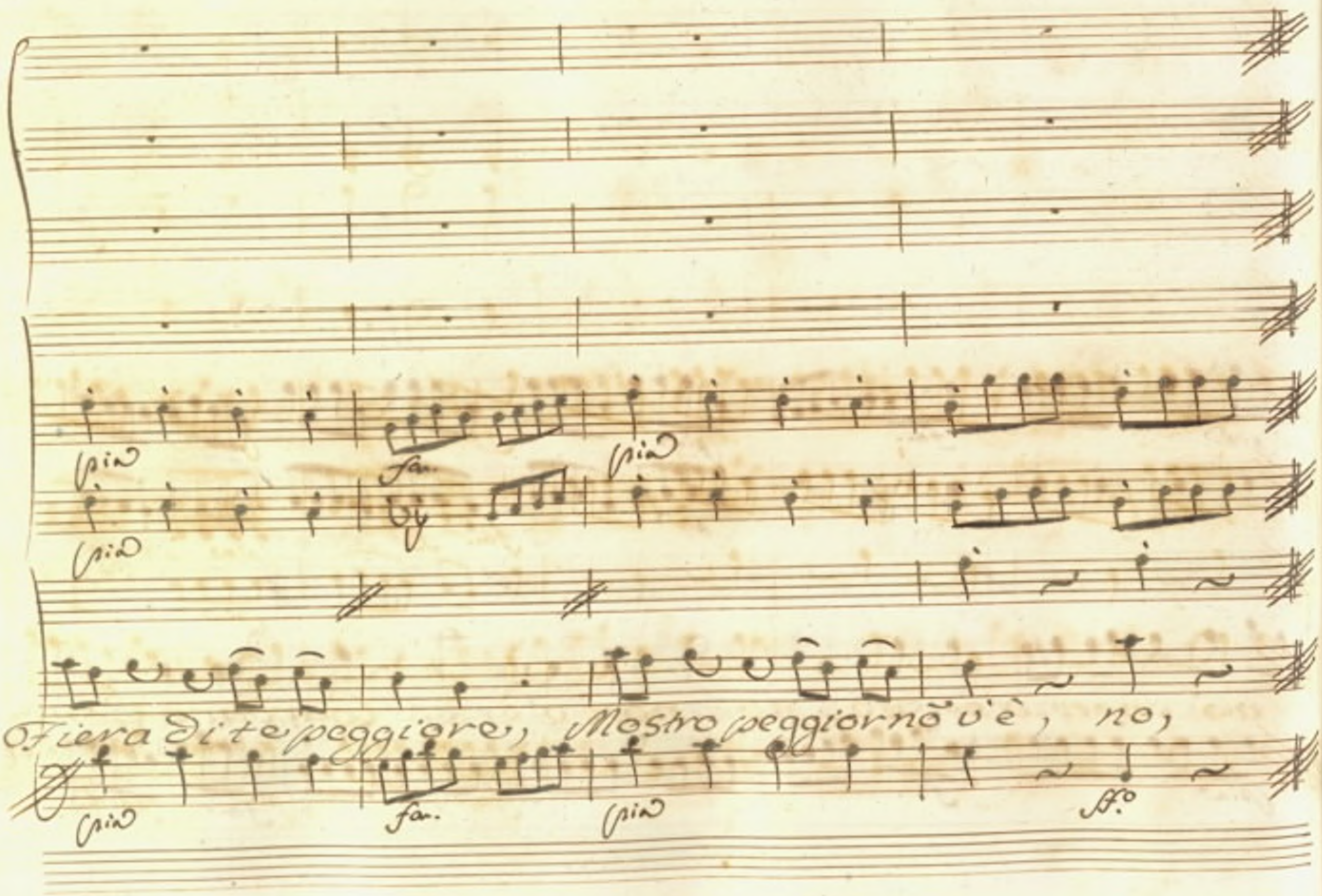

poco f.
pia
f.
p.
poco f.
pia
f.
p.
f.
p.
ra peggior, Mo- stro peg- gior non
poco f.
pia
fa.
pia


Col S.mo Viol.
Col S.mo Viol.
fan.
pian
fan.
fan.
-v'è, peggior non v'è, peggior non v'è.
fan.
pian
fan.




(pia)
(pia)
(pia)
(pocf.
(pocf.
for.
for.
for.
ffo
Da tra le selve Ircane, barbaro Geni— tore, bar


pia
for.
pia
for.
pia
– baro Genitore: Fiera di te peggiore,
pia
for.
for.



pia

fa.

pia

pia

Fiera di te peggiore, Mostro peggior nõ v'è, no,

pia

fa.

pia

ff.o

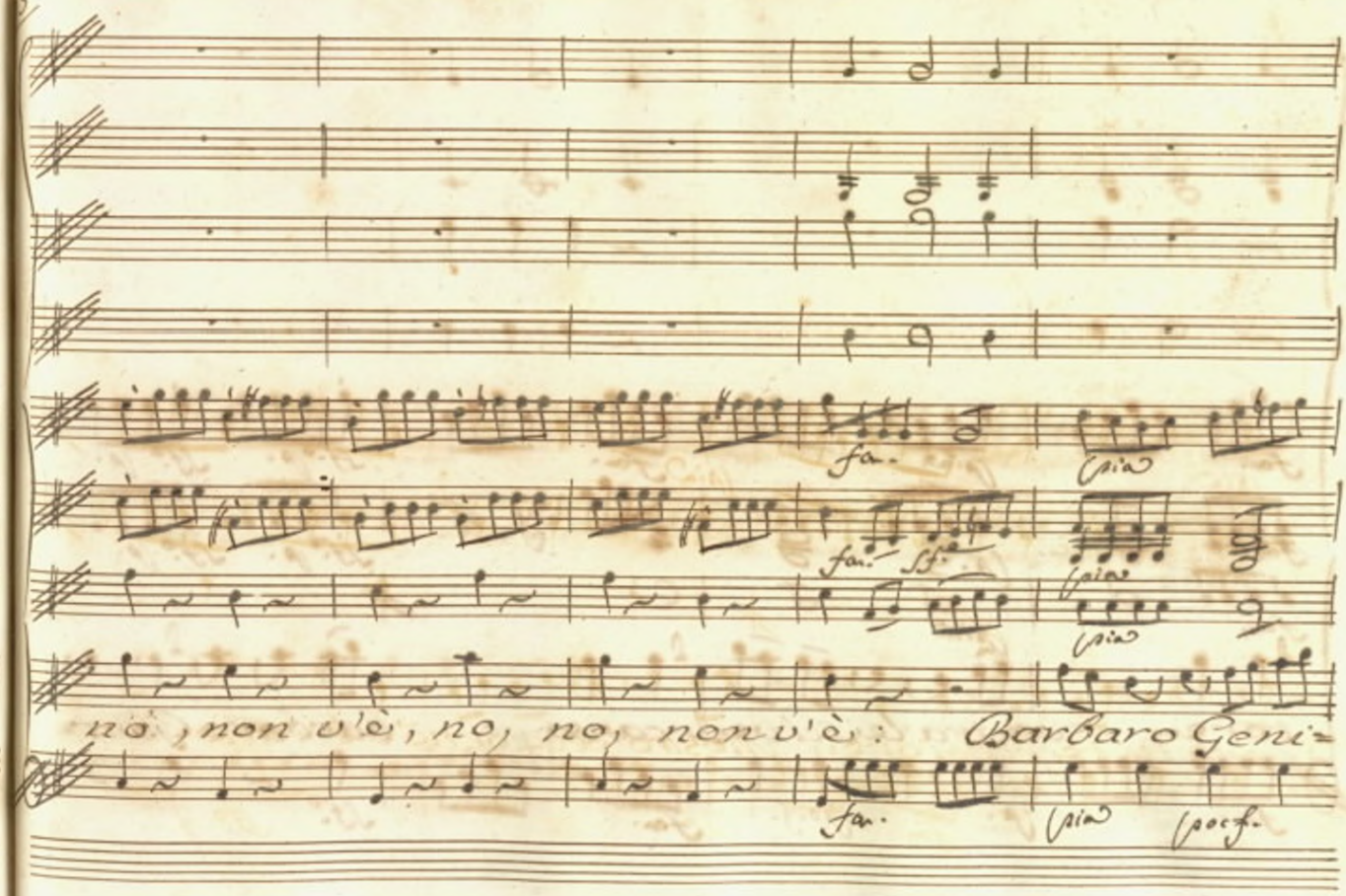
fa. pia

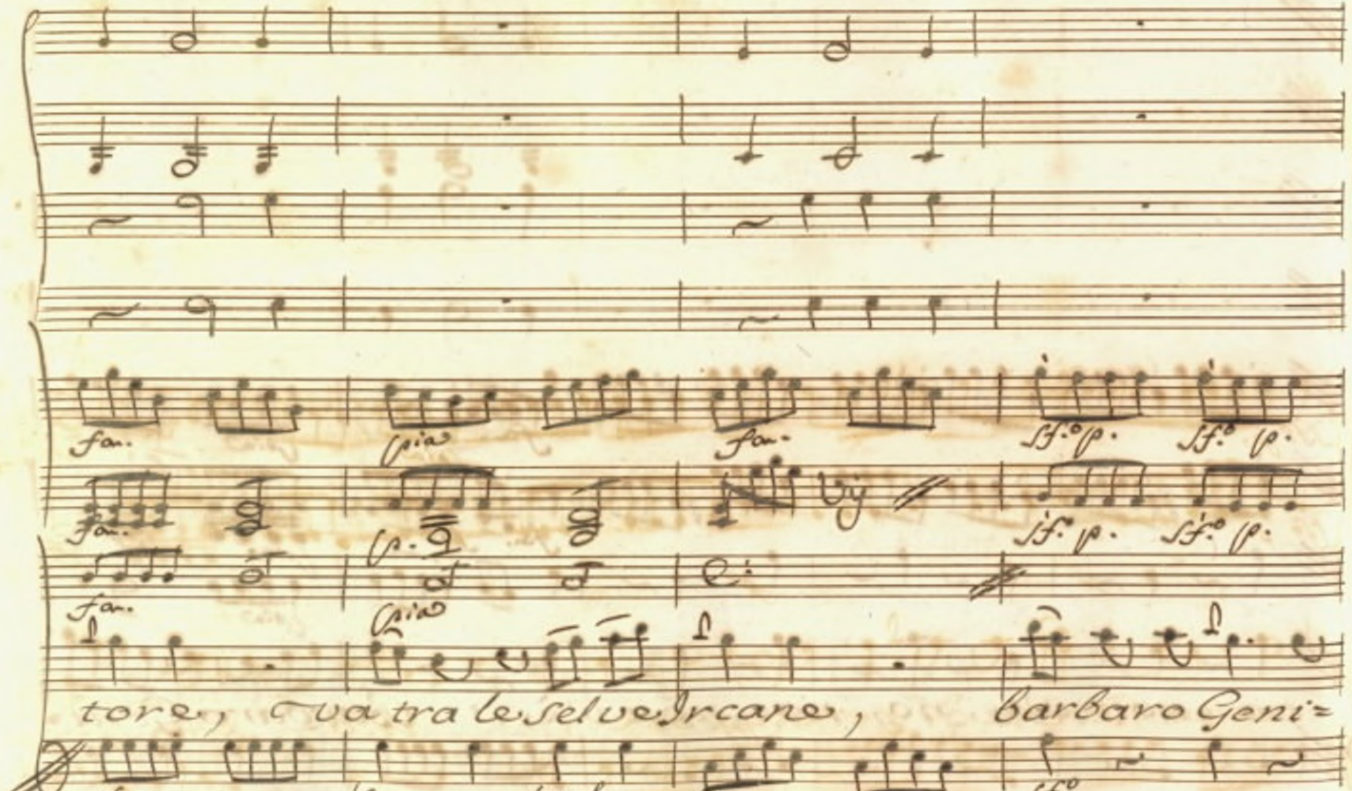
fa. sf. pia

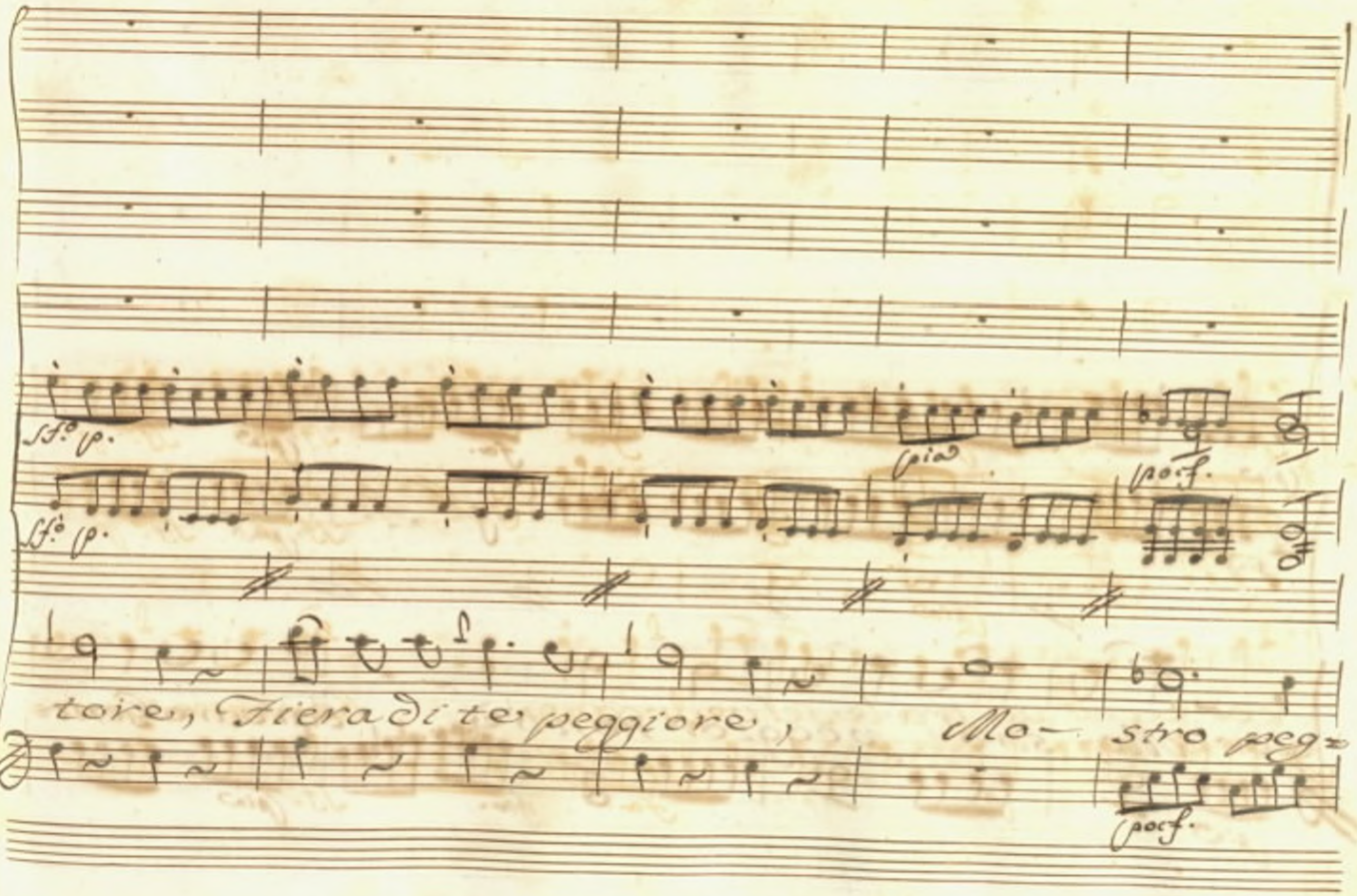
pia

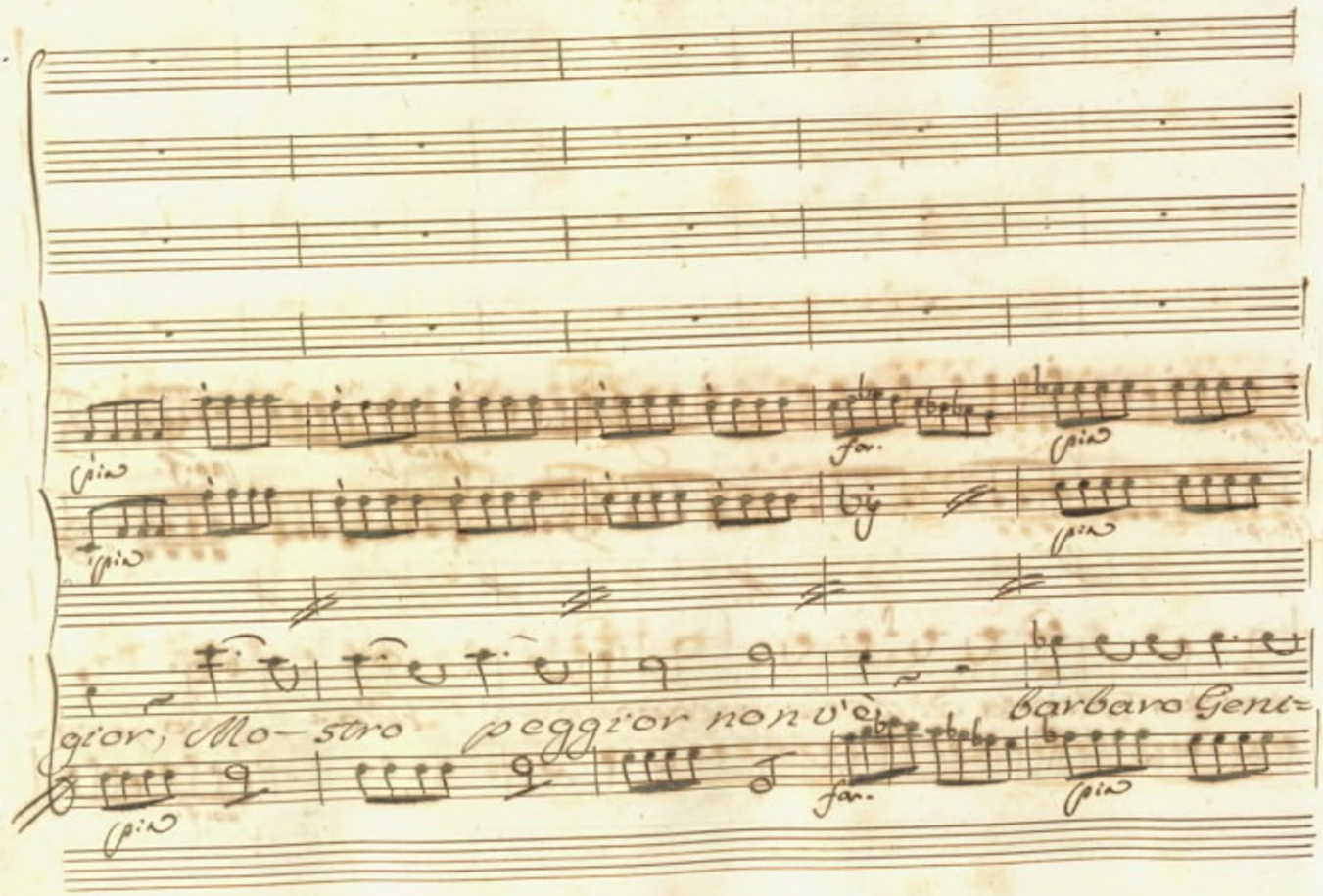
nò, non v'è, no, no, non v'è: Barbaro Geni=

fa. pia poco f.




fa.
pia
fa.
sf.o p.
sf.o p.
fa.
p.
sf.o p.
sf.o p.
fa.
pia
tore, va tra le selve Ircane, barbaro Geni=
fa.
p.
poco f.
fa.
sf.o


sfo p.
sfo p.
piu
poco f.
poco f.
tore, Fiera di te peggiore, Mo- stro peg=



pia

for.

pia

pia

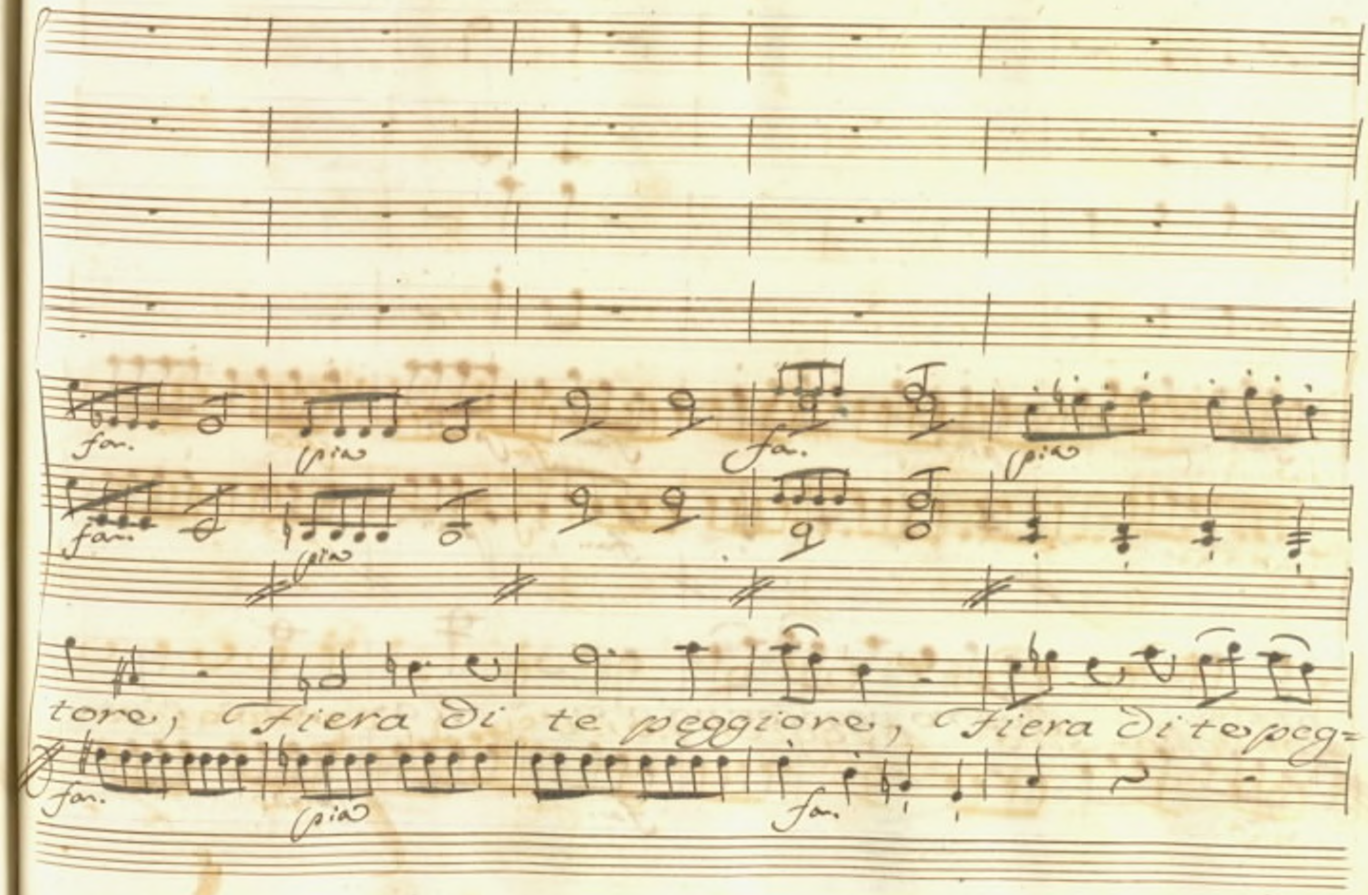
pia

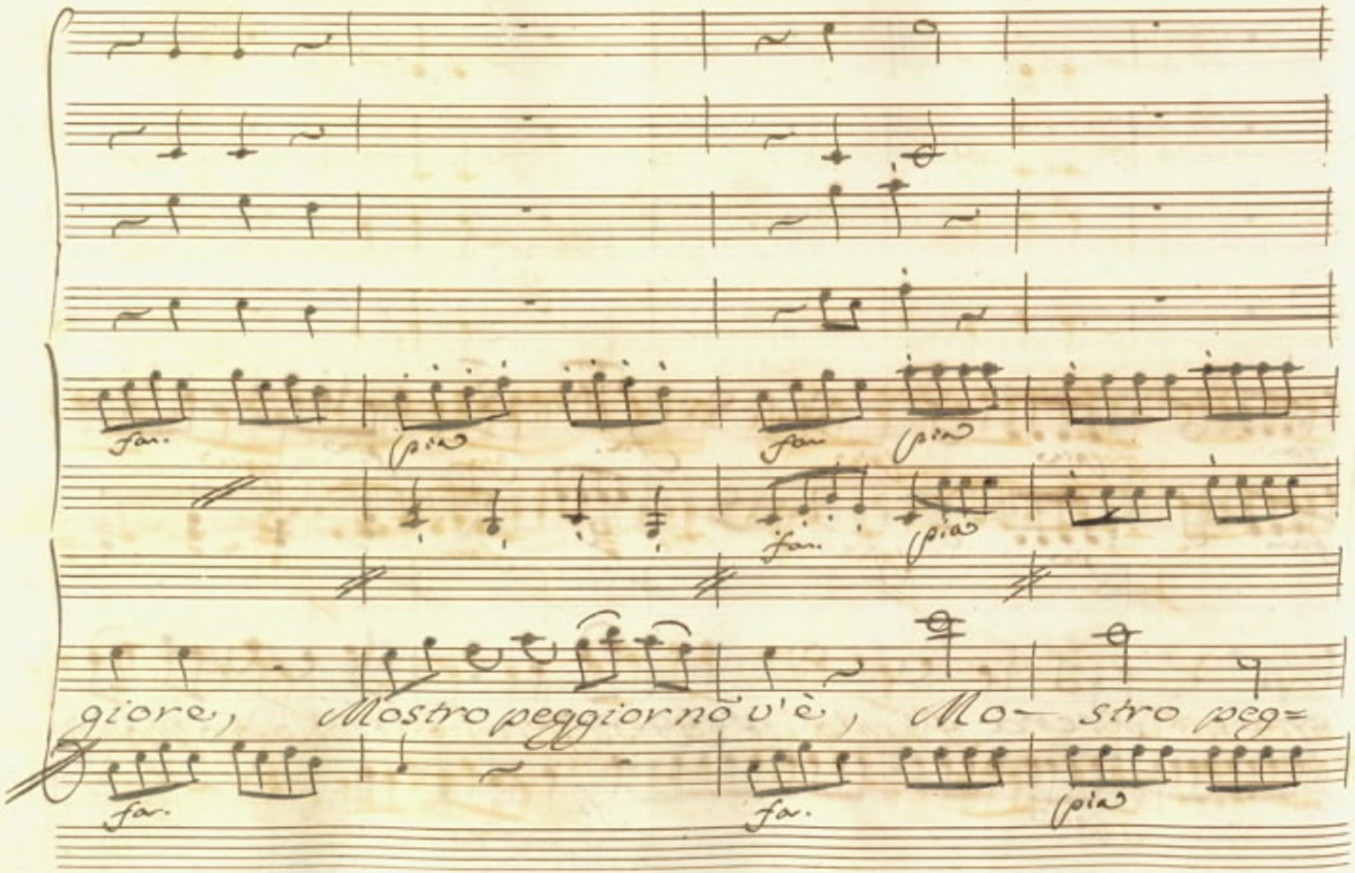
gior, Mo- stro peggior non v'è barbaro Gent=

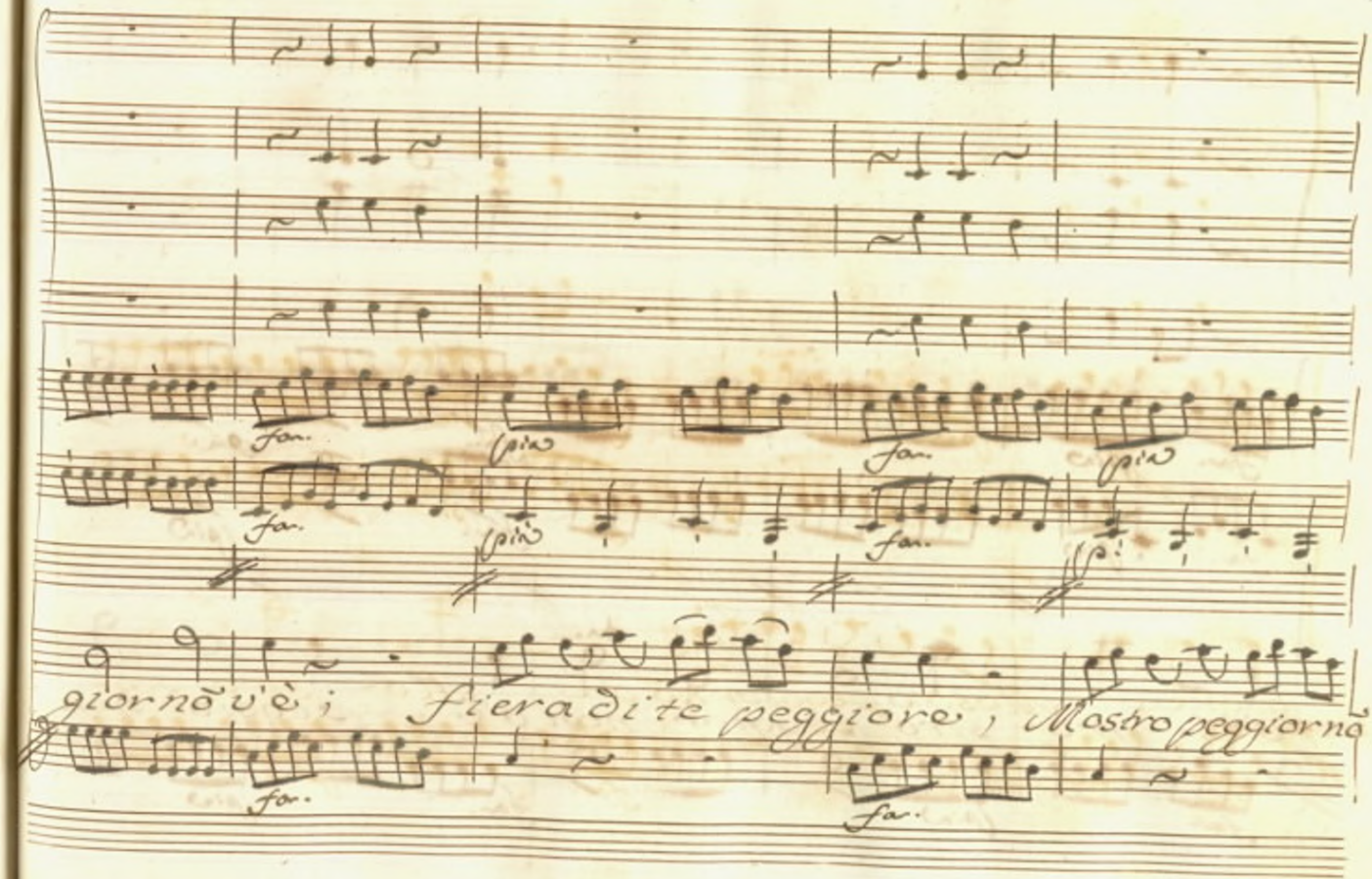
pia

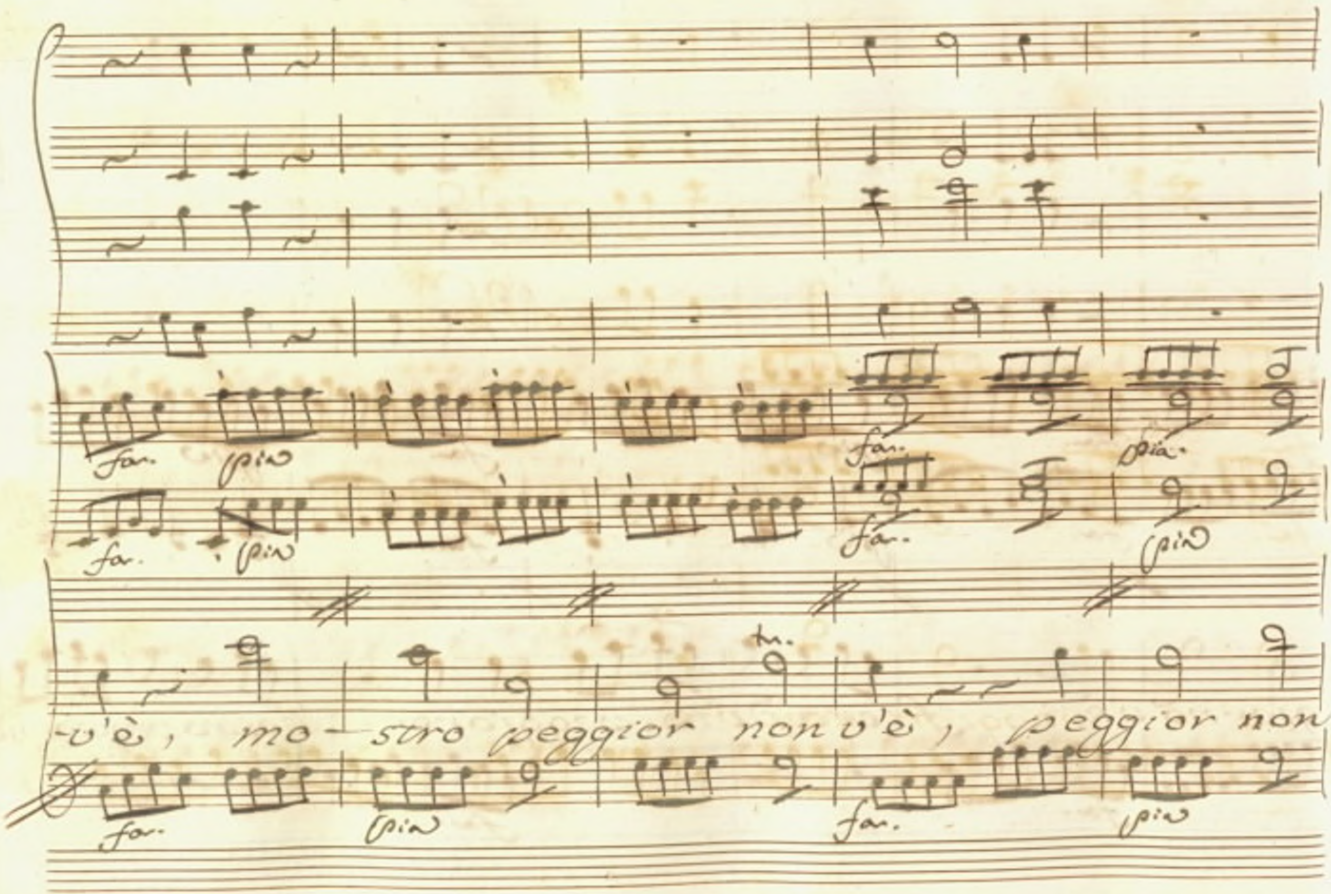
for.

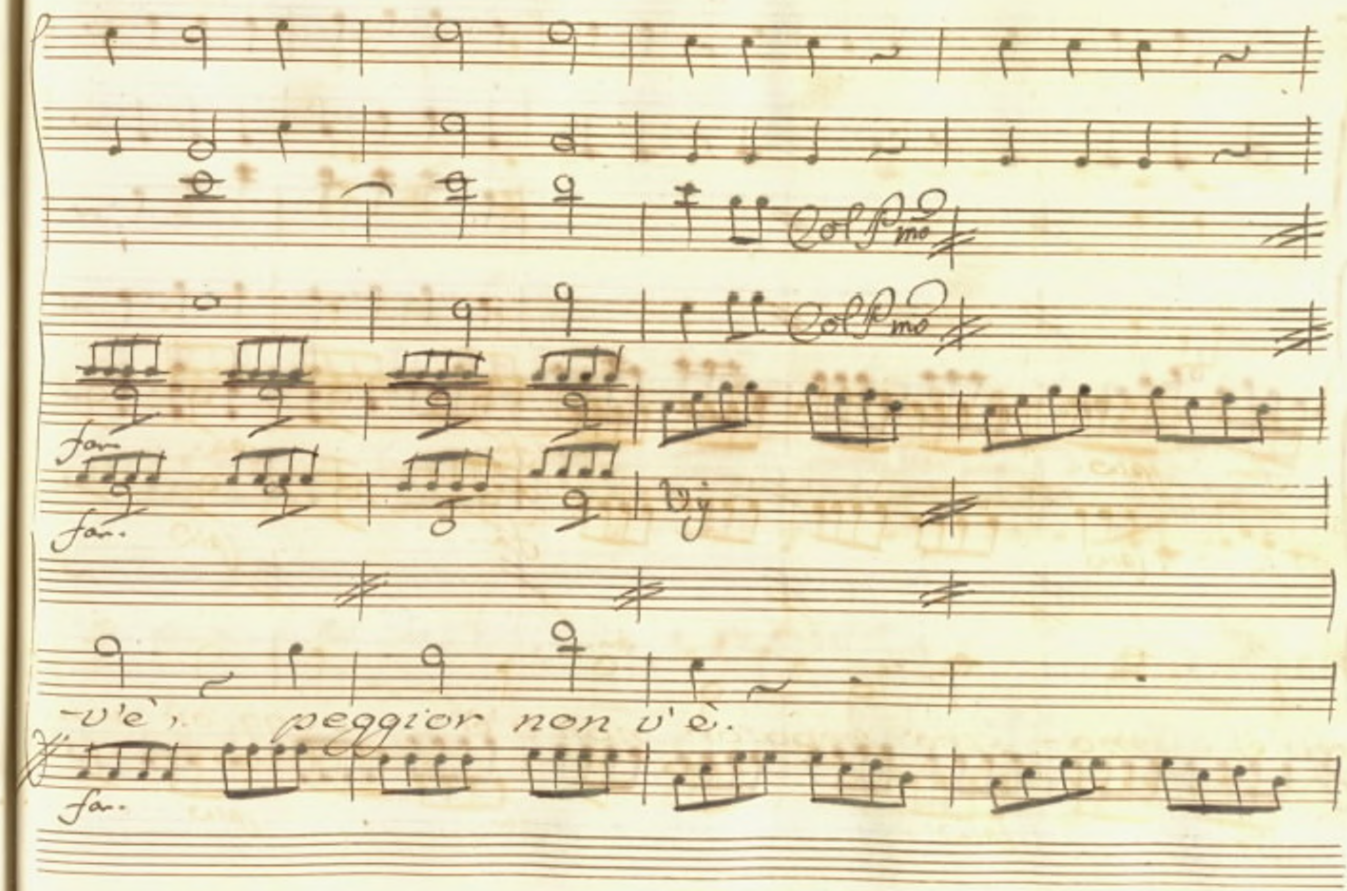
pia

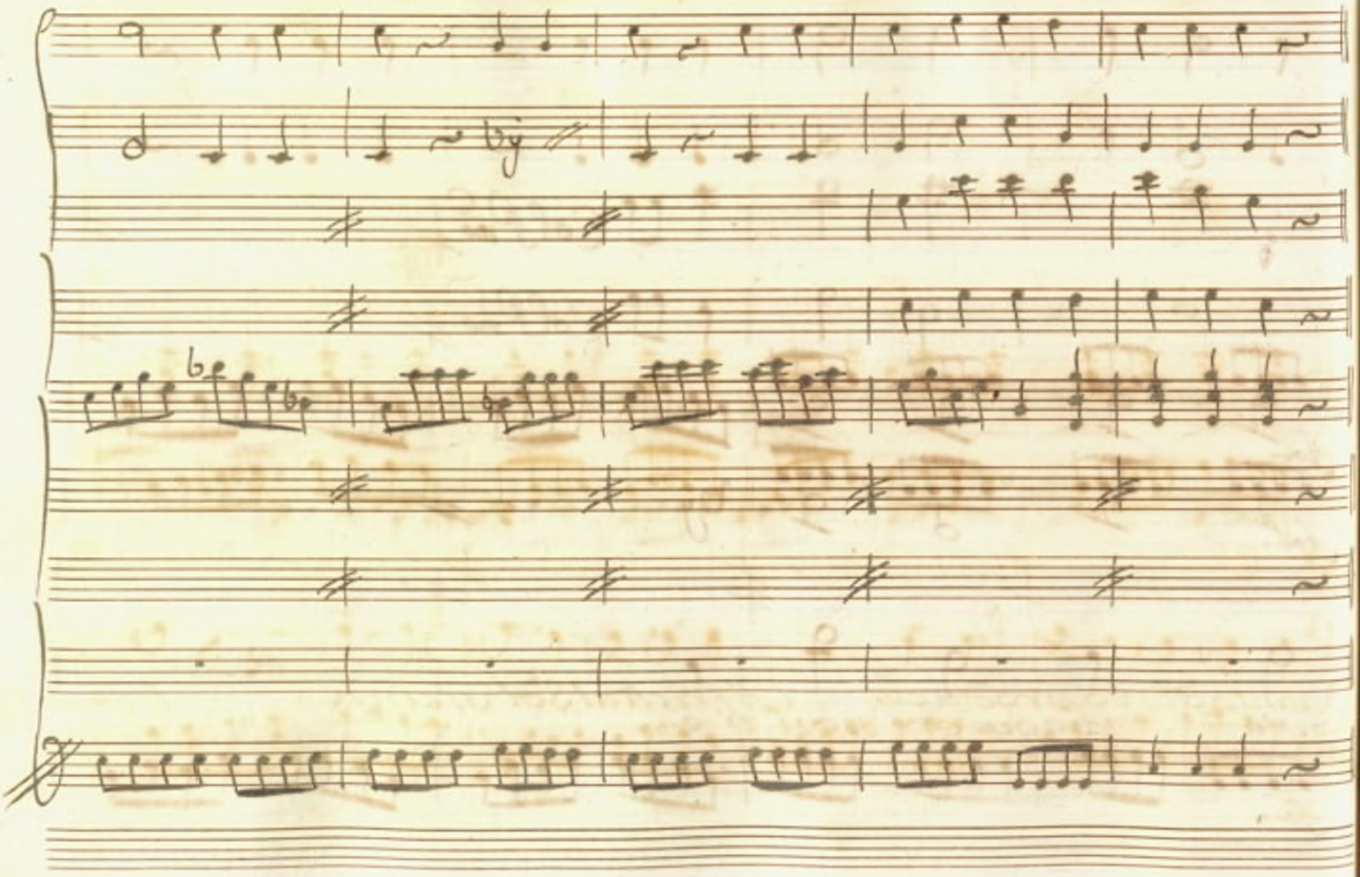

fan.
pia
fan.
pia
fan.
pia
tore, Fiera di te peggiore, Fiera di te peg=
fan.
pia
fan.

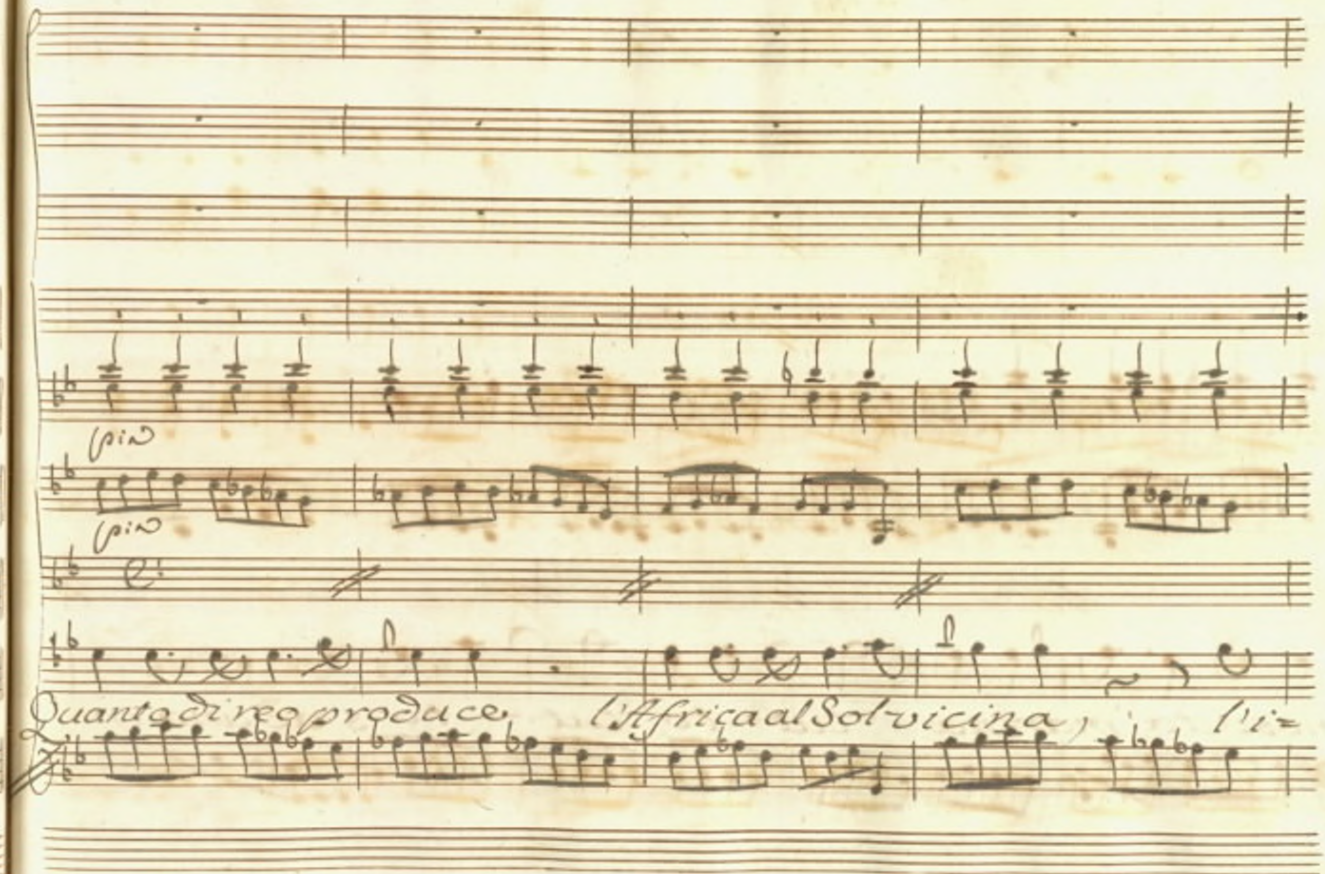

fa.
pia
fa.
pia
fa.
pia
giore, Mostro peggior nò v'è, Mo- stro peg=
fa.
fa.
pia

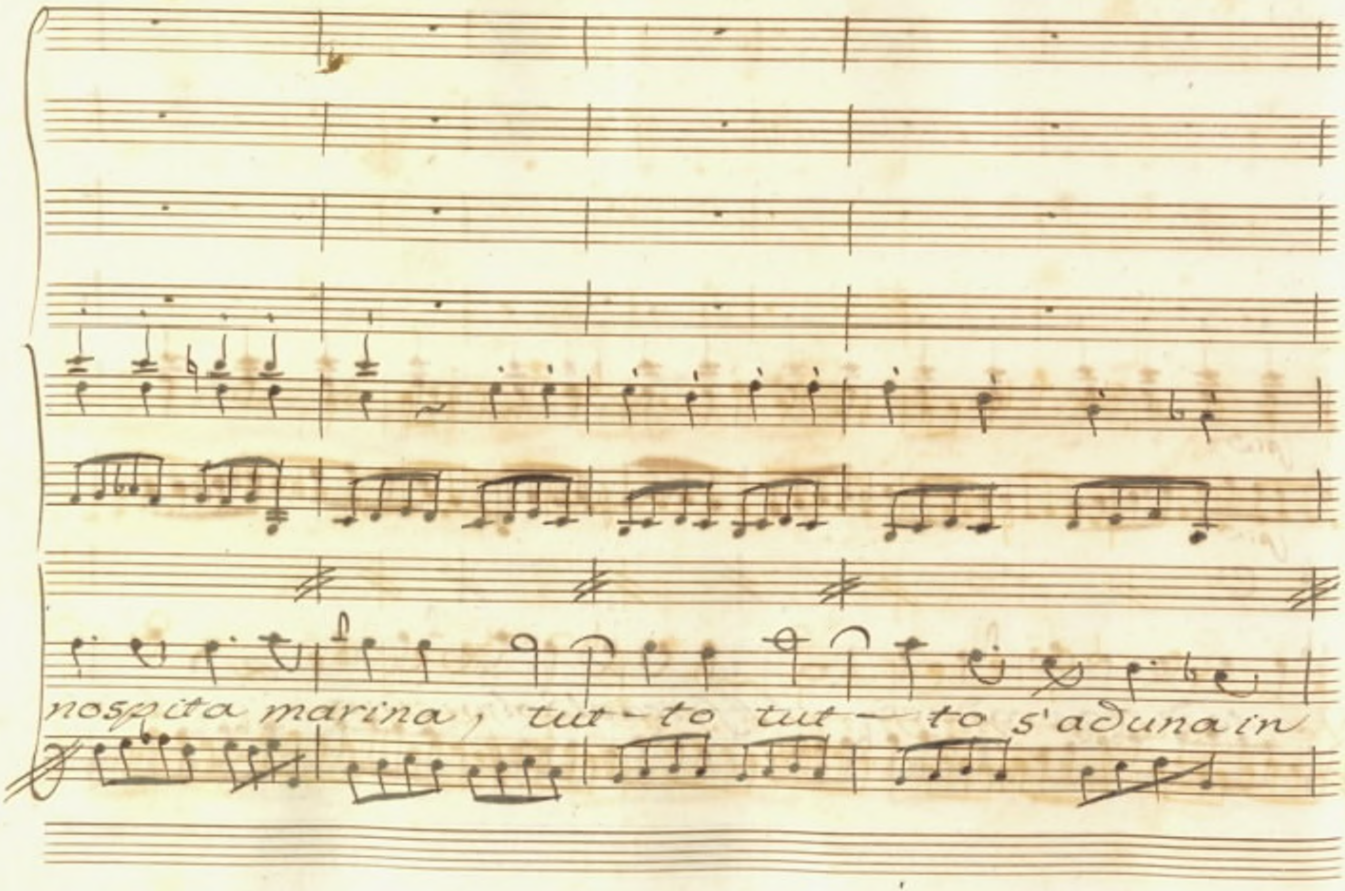

for.
più
for.
più
for.
più
for.
più
giornò v'è ; fiera di te peggiore ; Mostro peggiornò
for.
for.

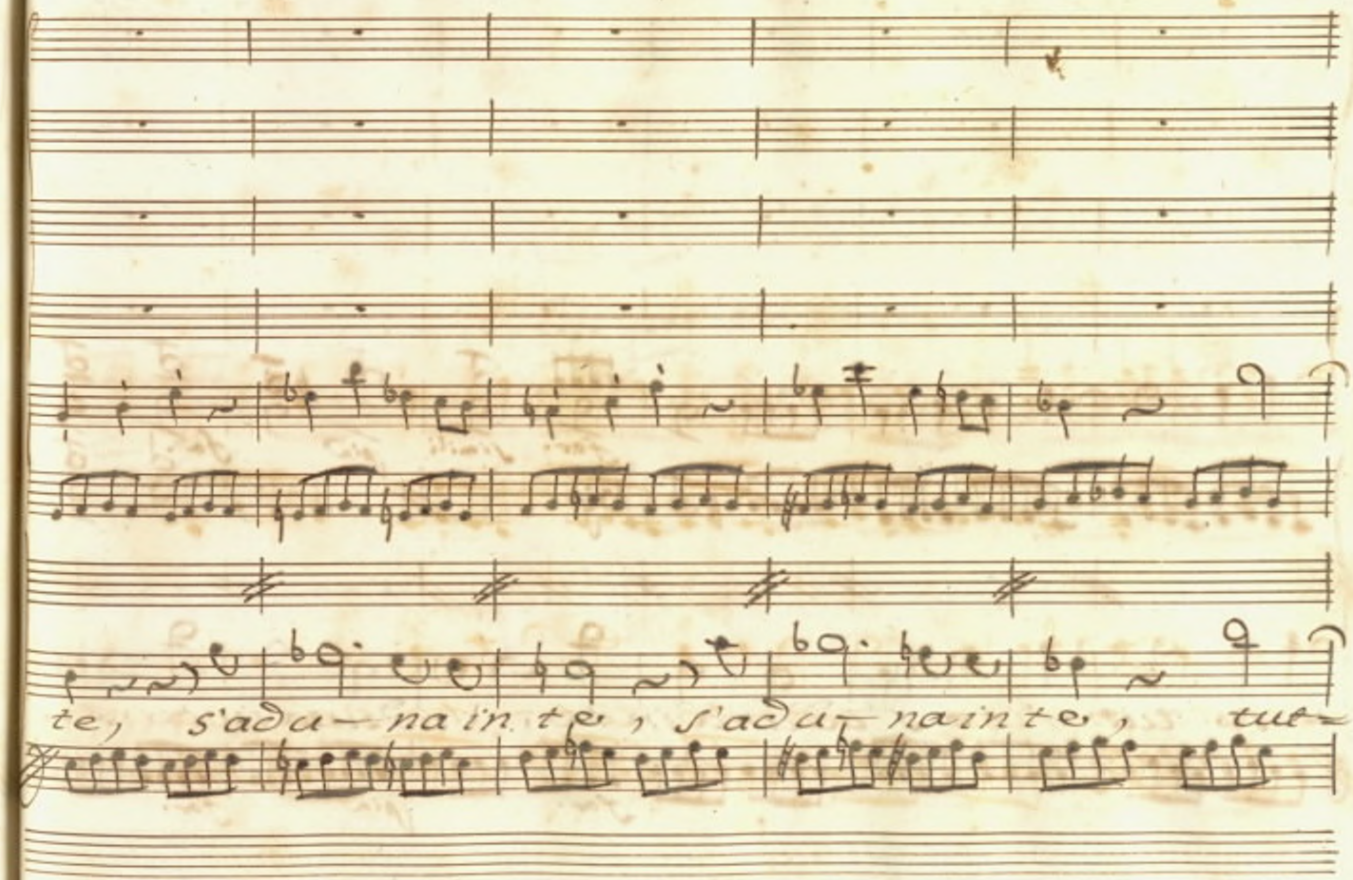

fa. pia.
fa. pia.
fa. pia.
fa. pia.
-v'è, mo-stro peggior non v'è, peggior non
fa. pia. fa. pia.

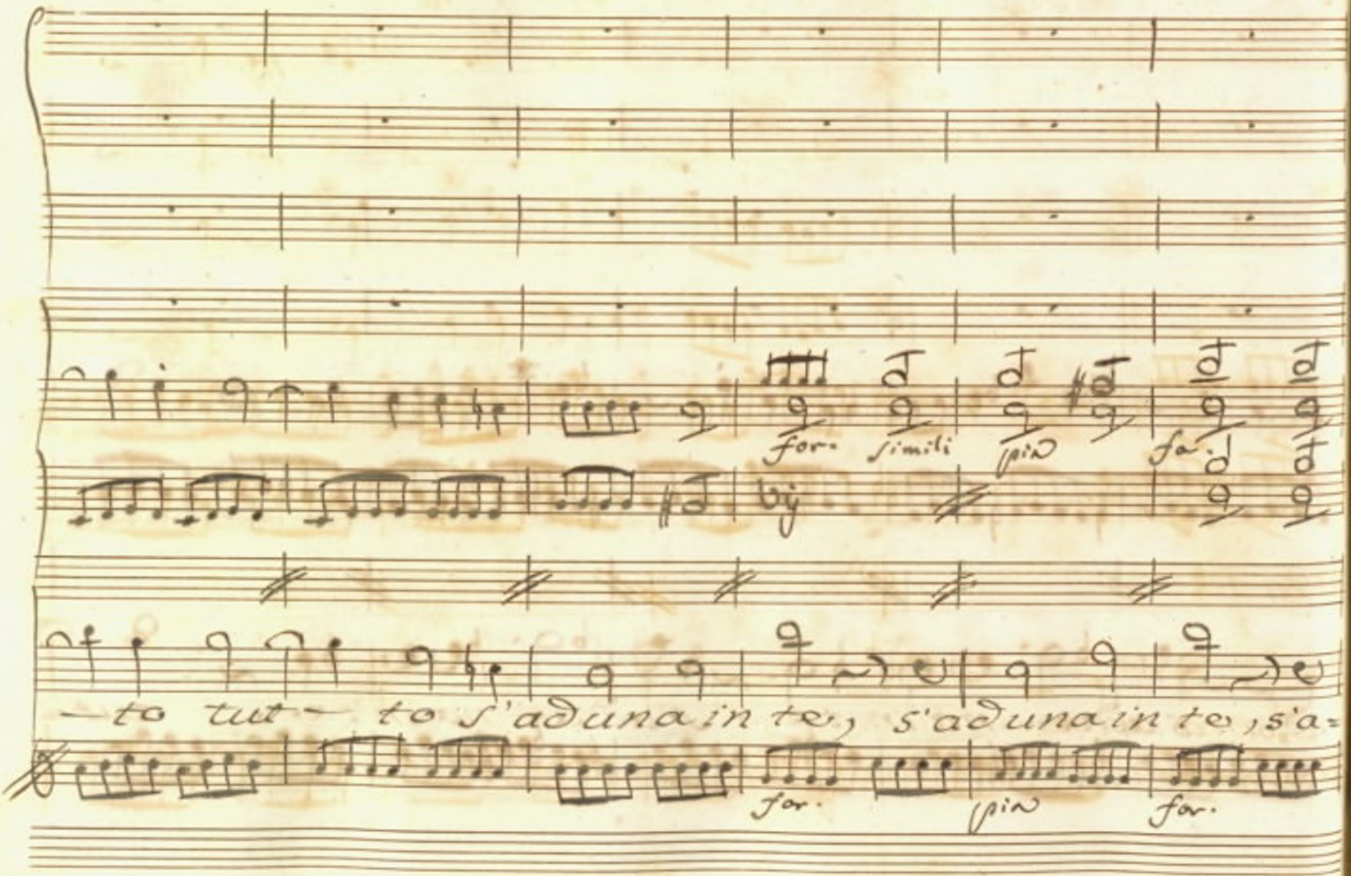

Col Pmo
Col Pmo
fan.
fan.
-v'è, peggior non v'è.
fan.

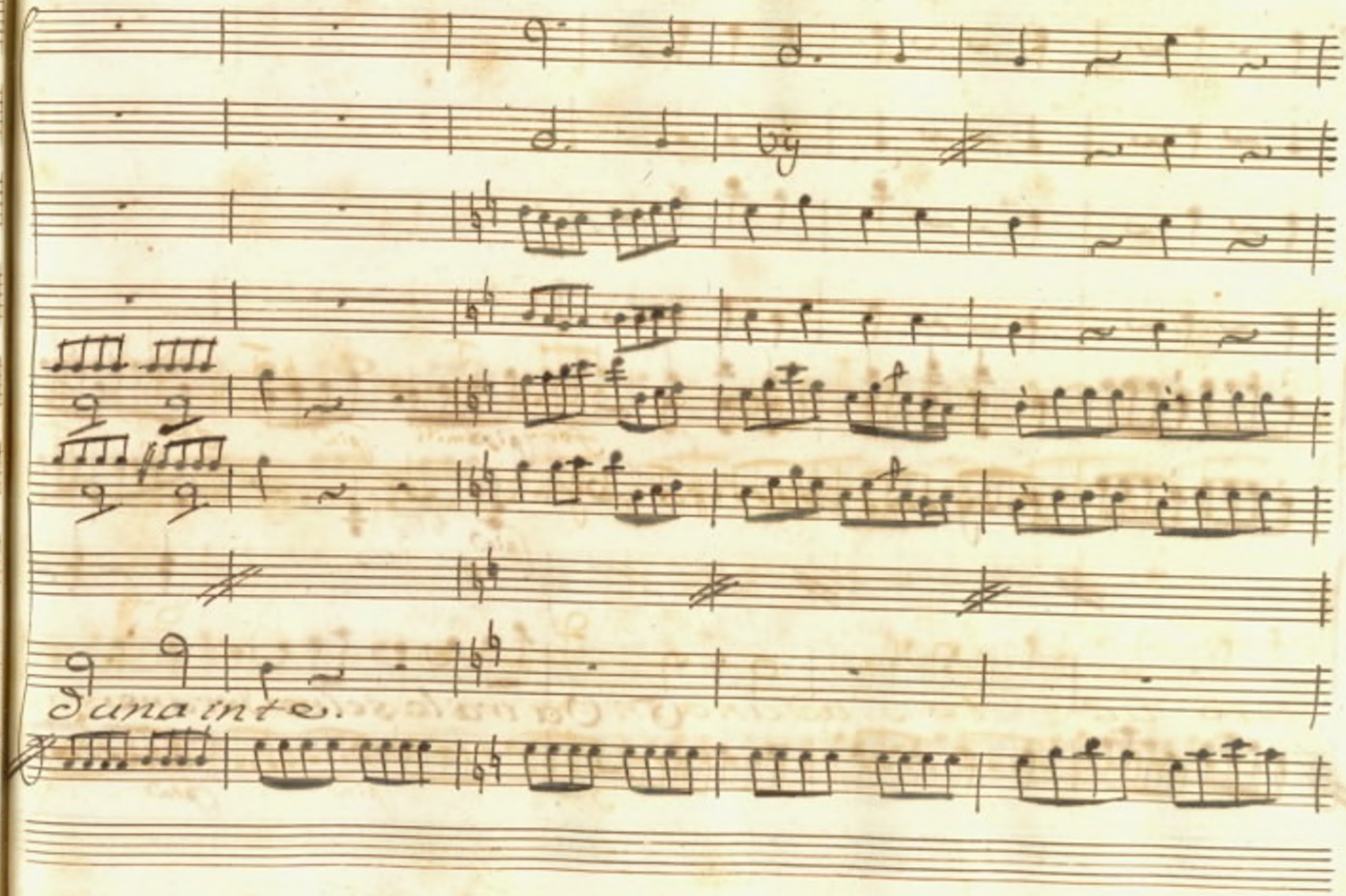


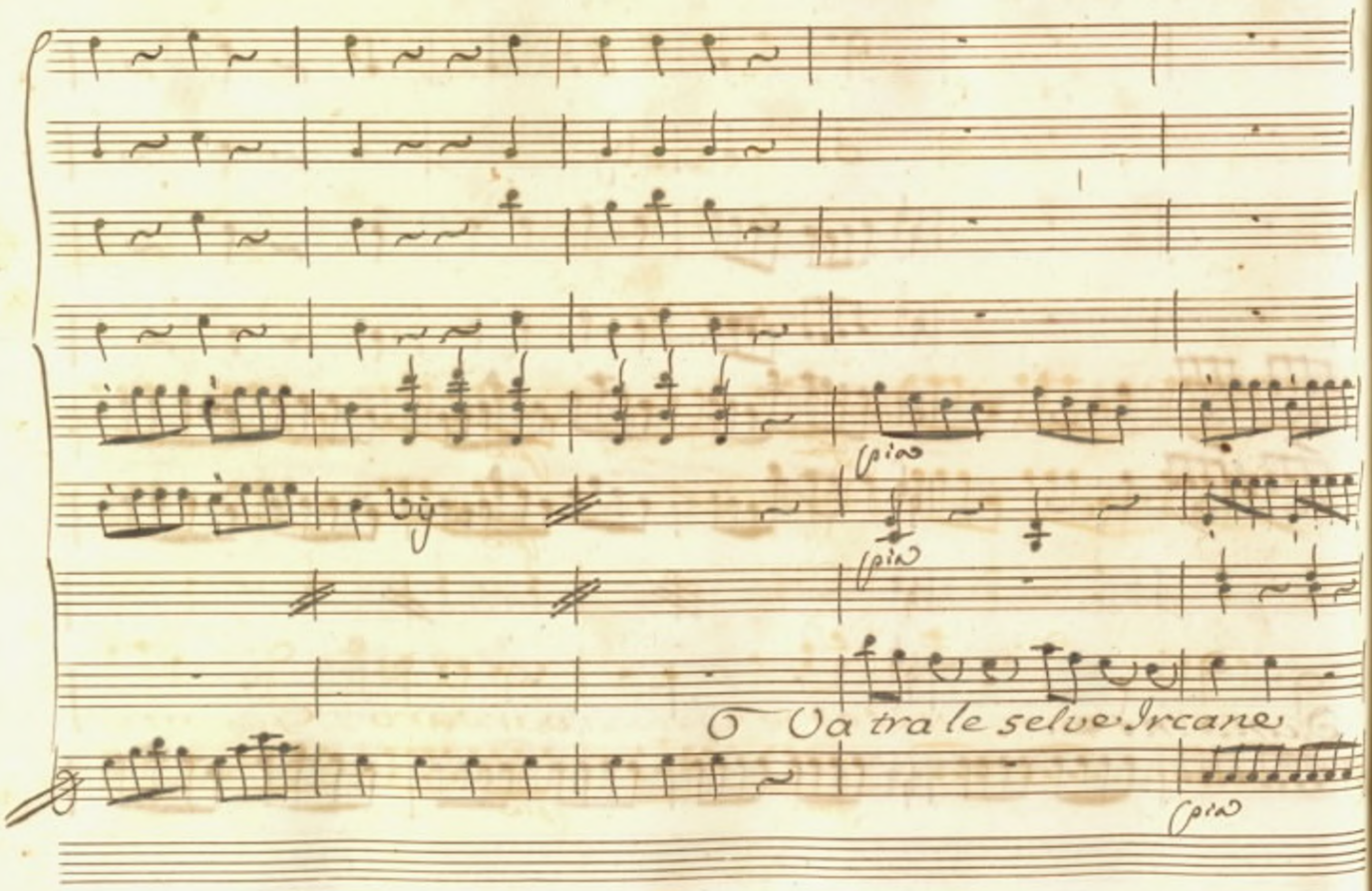

pia
pia
Quanto di rea produce
l'Affrica al Sol vicina

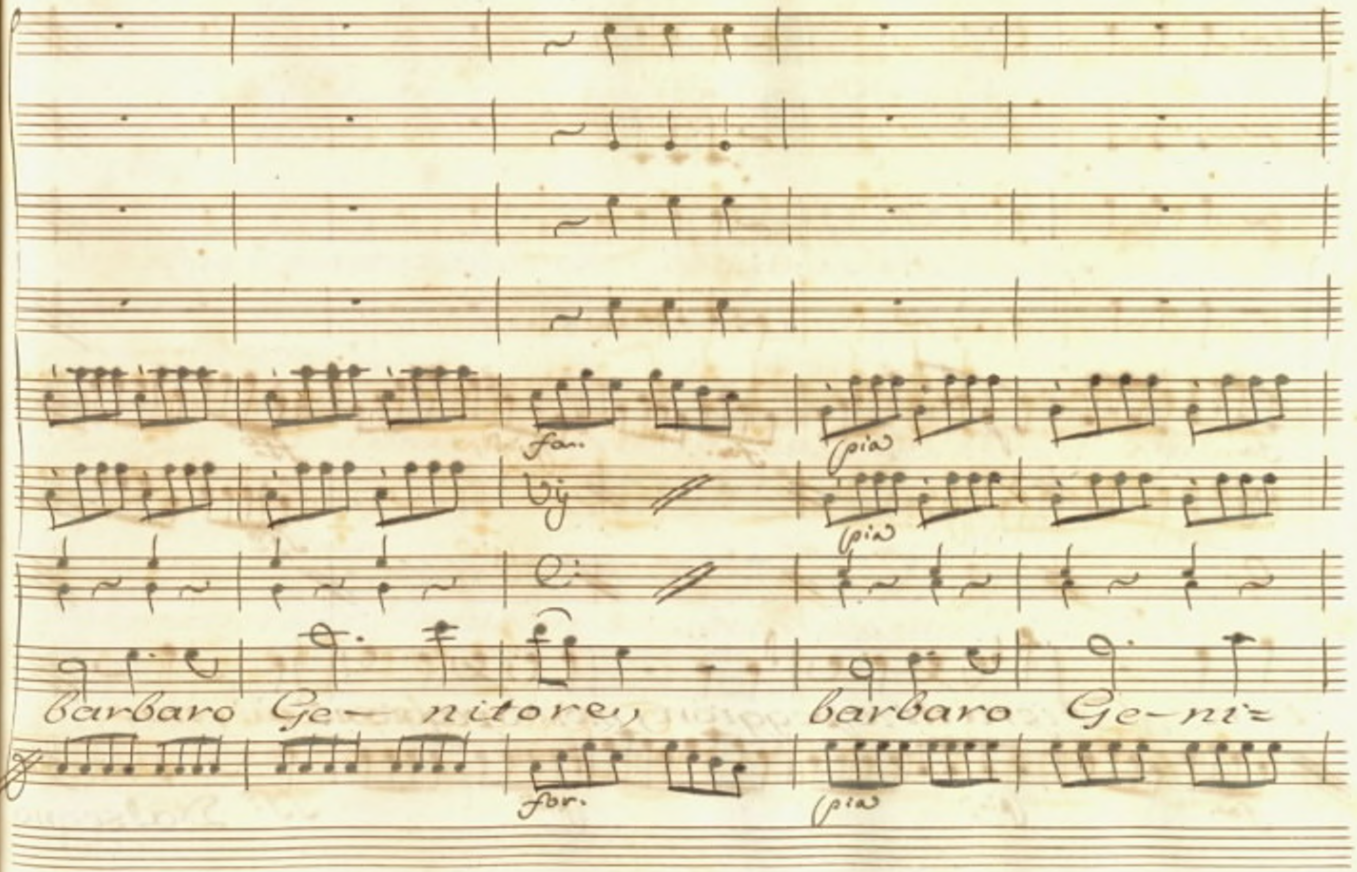

nospita marina, tut-to tut-to s'aduna in

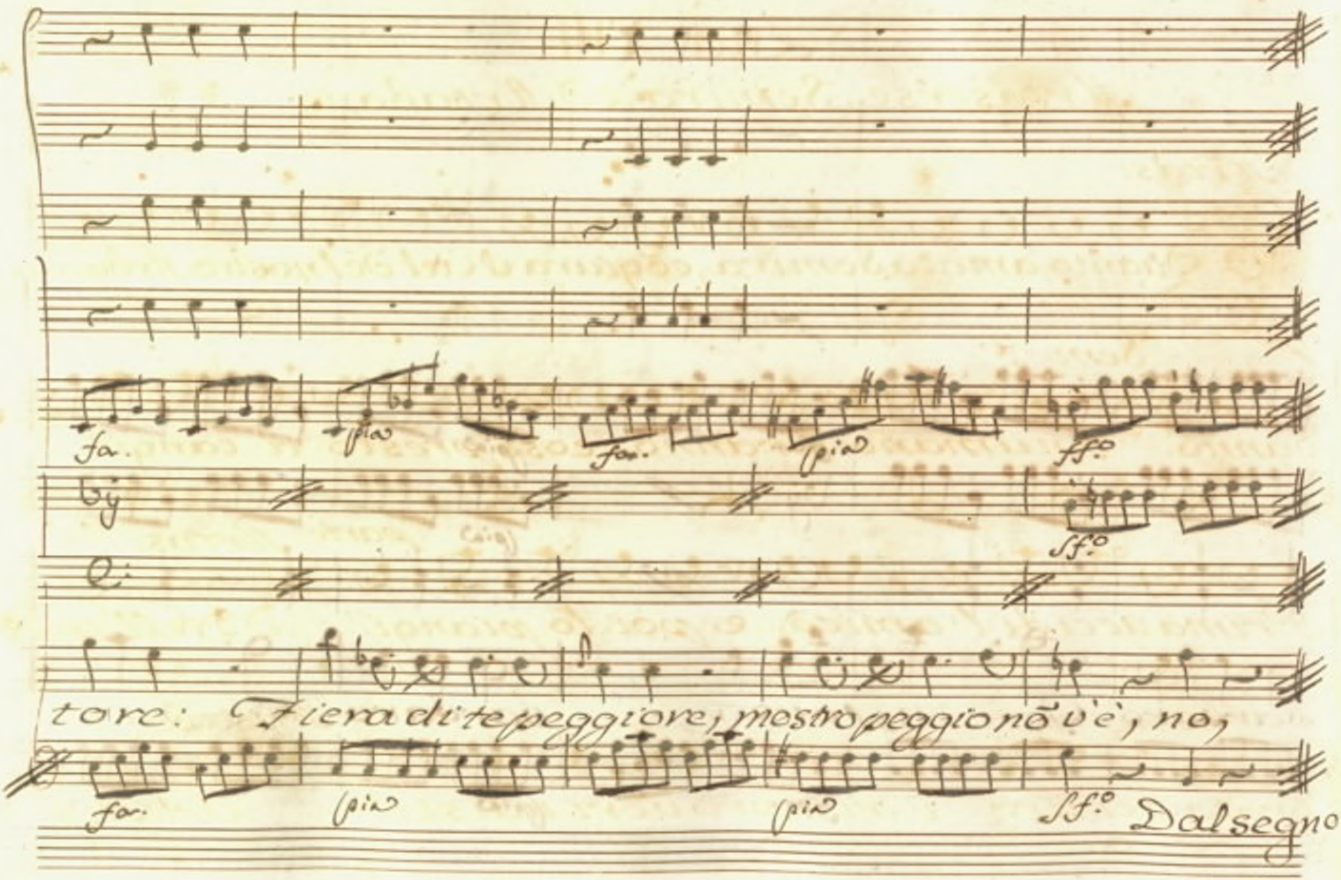

te, s'ada-na in te, s'ada-na in te, tu-


for. simili pia fa.
bij
—to tut— to s'aduna in te, s'aduna in te, s'a=
for. pia for.


D'una inte.


più
più
più
Va tra le selve Ircane


for.
pia
pia
barbaro Ge- nitores, barbaro Ge-ni=
for.
pia


fa.
pia
fa.
pia
ff.o
ff.o
tore: Fiera di te peggiore, mostro peggio nõ v'è, no,
fa.
pia
pia
ff.o
Dal segno

Scena XIII.

Artaserse, Semira, ed Artabano

Artas:

Quanto, amata Semira, cõgiura il Ciel del nostro Arbace a

Sem.

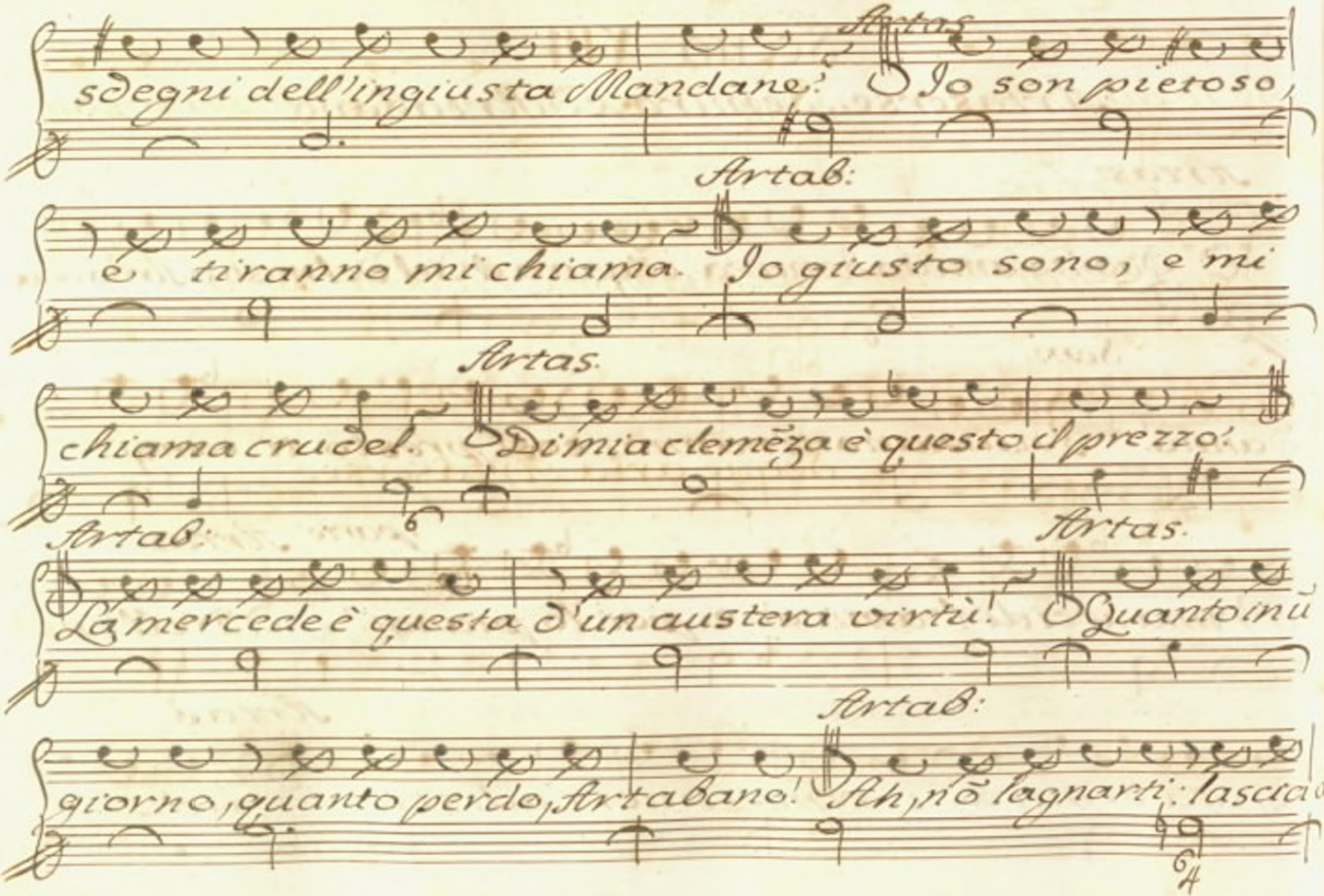
danno! Inumano tiranno, così presto ti cangi?

parte Artas.

Prima uccidi l'amico, e poi lo piangi? Dell'in=

Artab.

grata Semira i rimproveri udisti? Udisti i

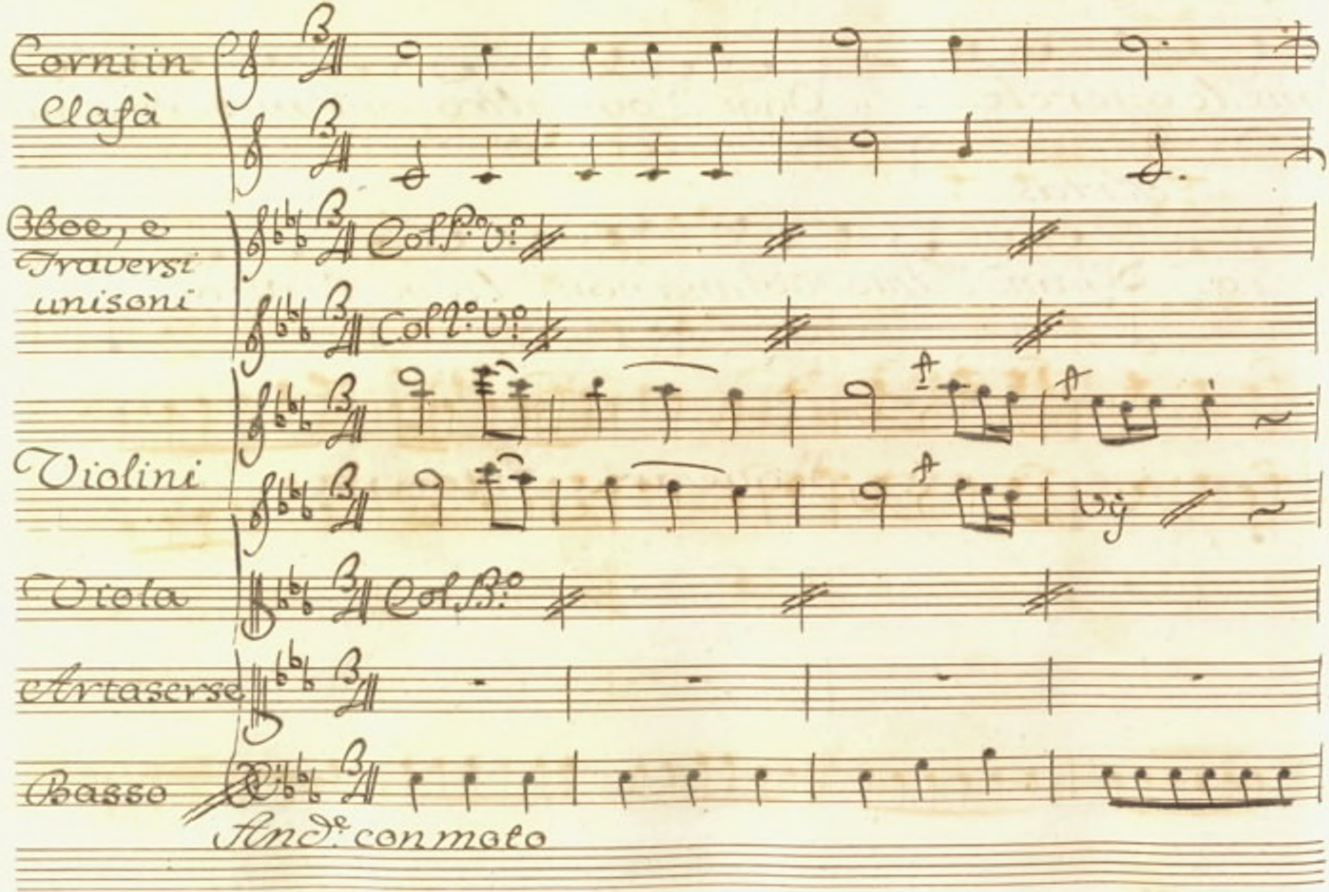

Artas.
sdegni dell'ingiusta Mandane? Io son pietoso,
Artab:
e tiranno mi chiama. Io giusto sono, e mi
Artas.
chiama crudel. Di mia clemẽza è questo il prezzo?
Artab:
La mercede è questa d'un austera virtù! Quanto inũ
Artas.
Artab:
giorno, quanto perdo, Artabano! Ah, nõ lagnarti: lascia

me le querele. Oggi d'ogn'altro più misero son

Artas.

io. Grand'è il tuo duol, ma non è lieve il mio.

Segue aria Artaserse.



Corni in Clafà

Oboe, e Traversi unisoni

Col 1.° V.°

Col 2.° V.°

Violini

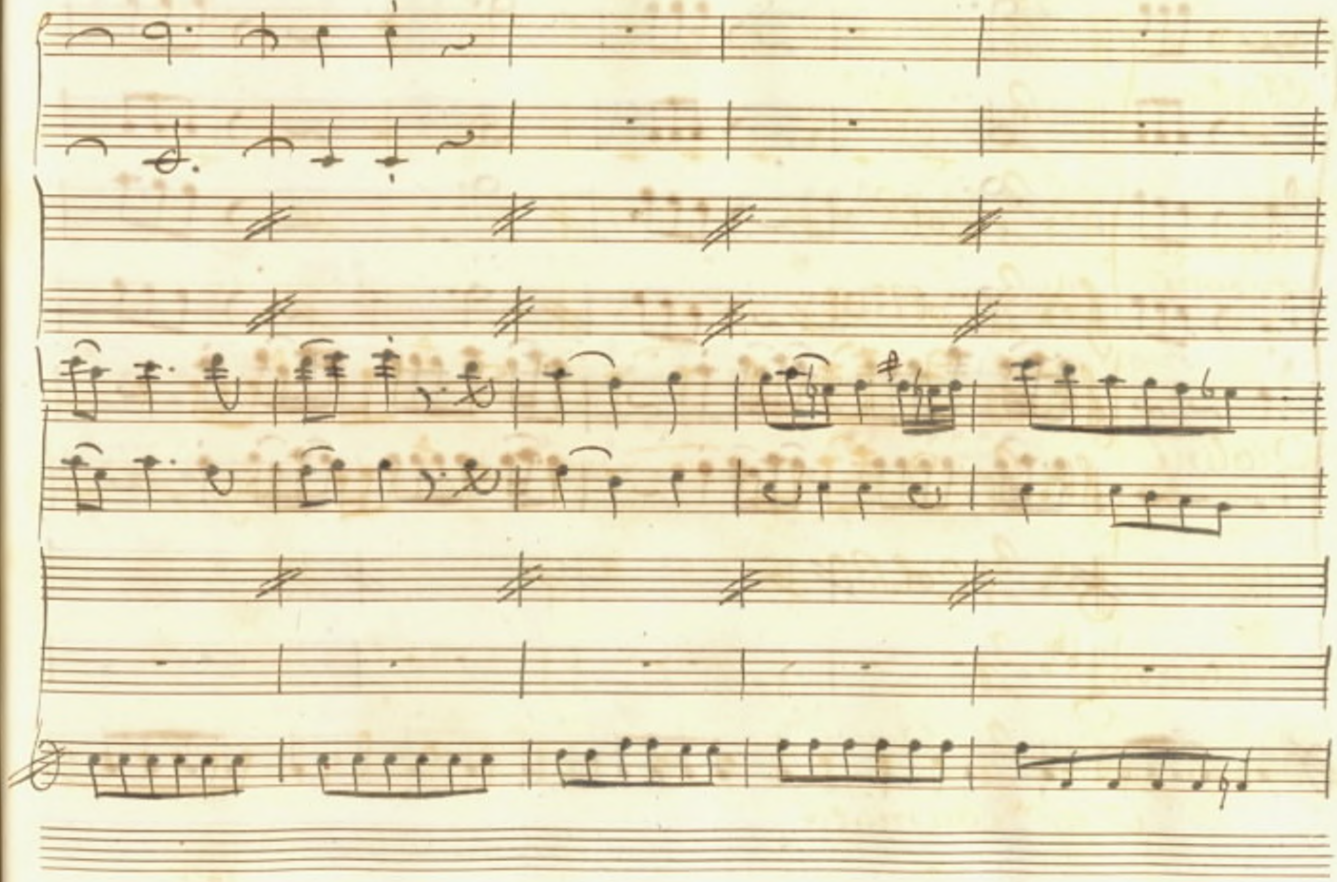
Viola

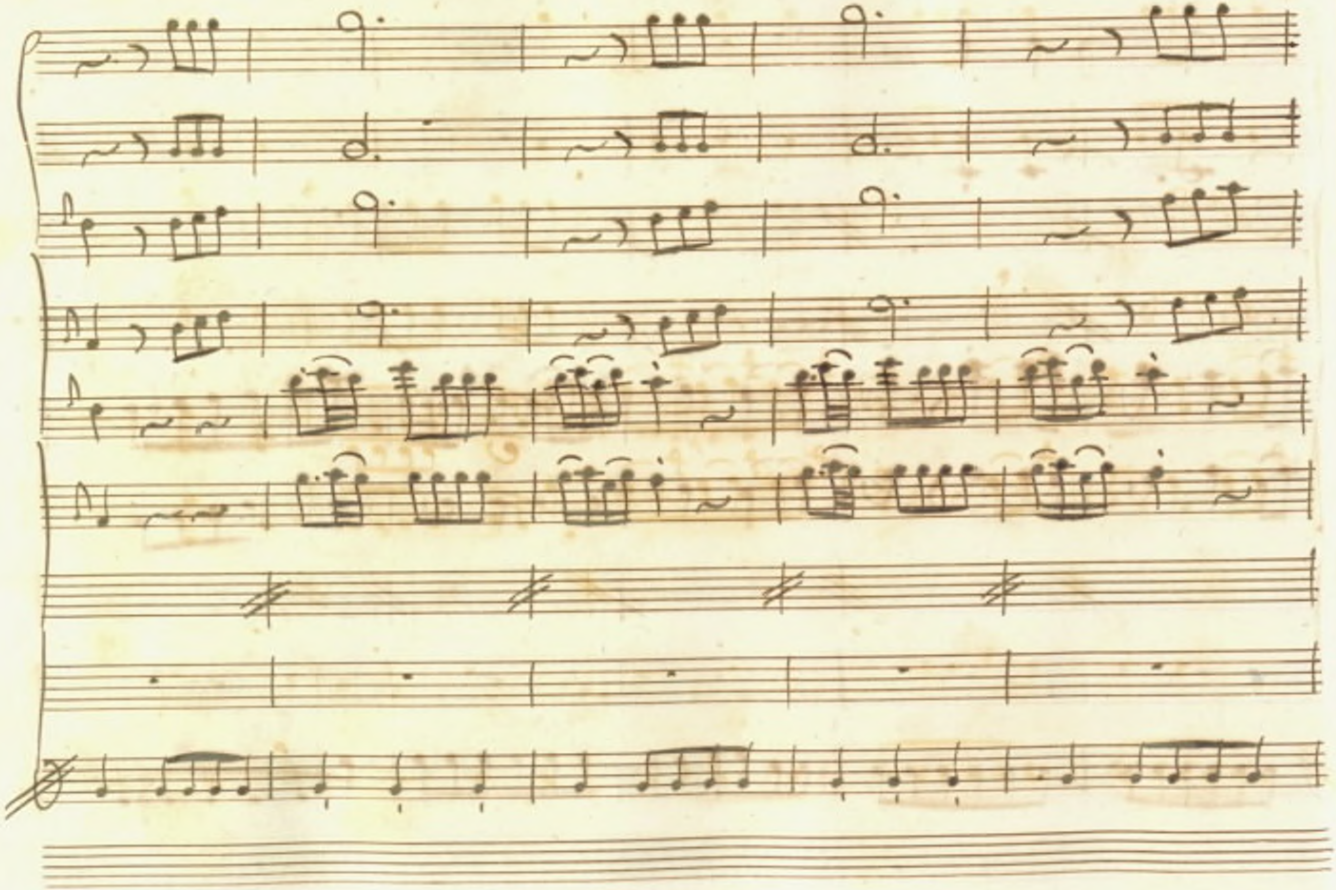
Col B.°

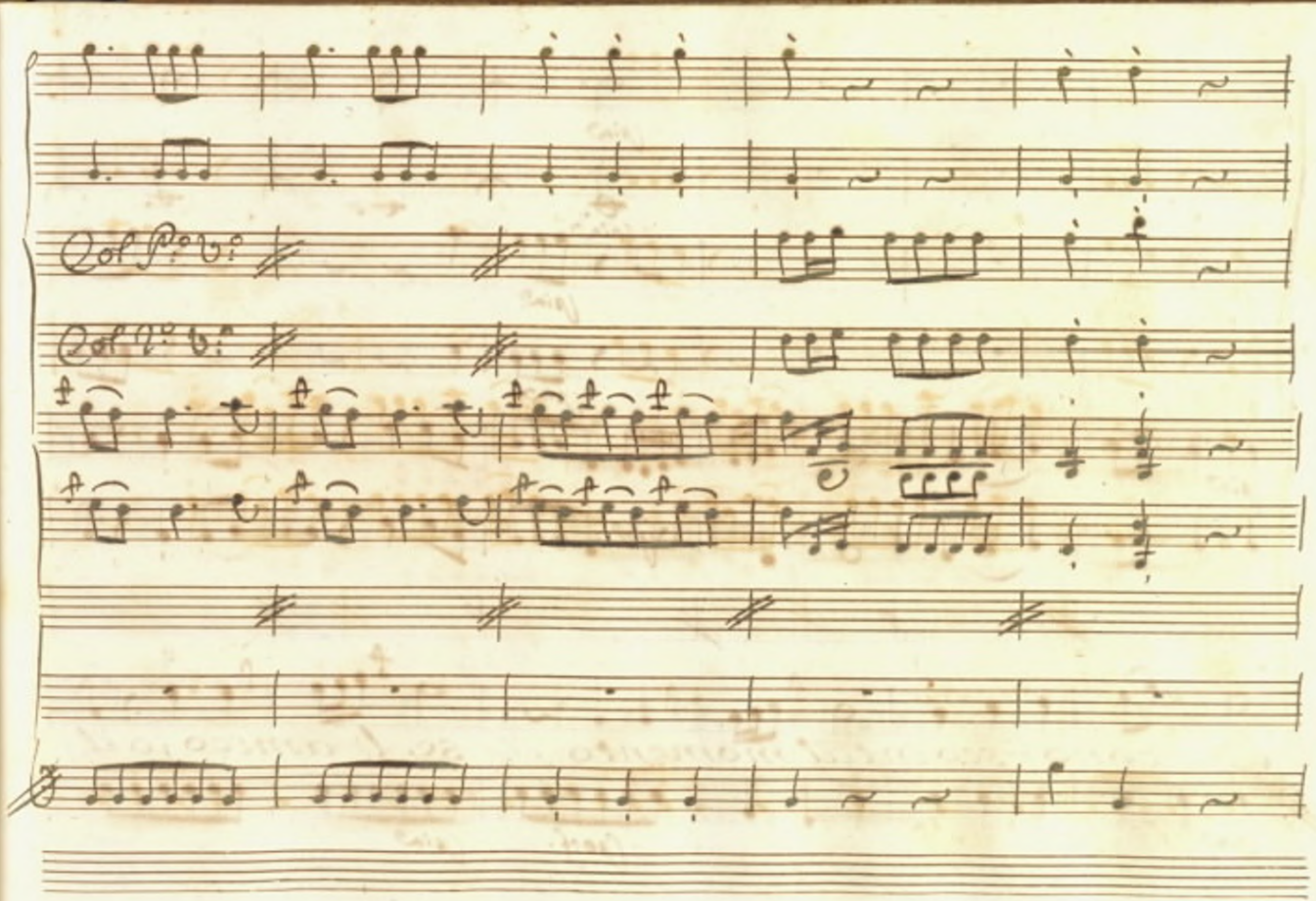
Artaserse

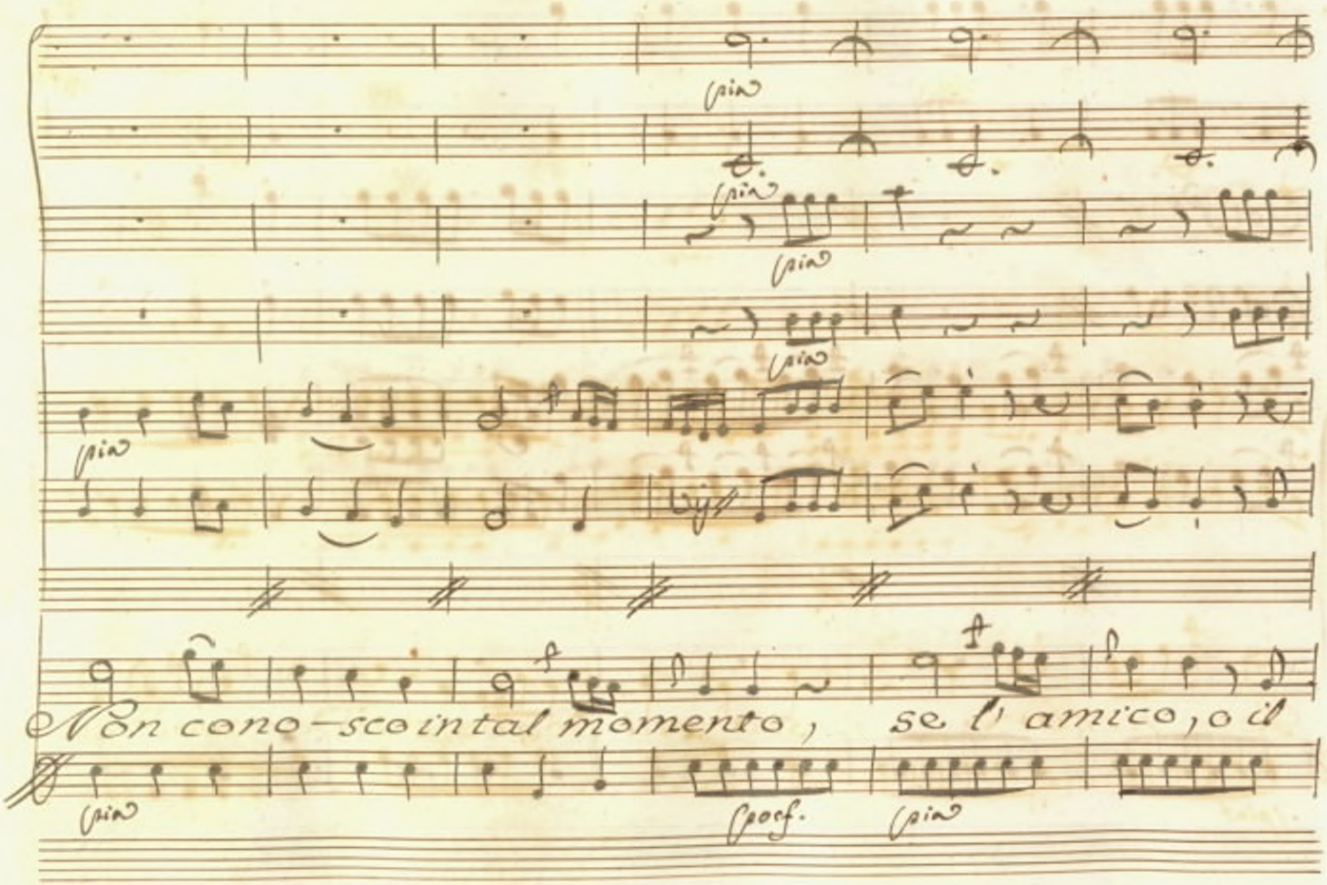
Basso

And.e con moto






Col Ped.
Col Ped.



pia

pia

pia

pia

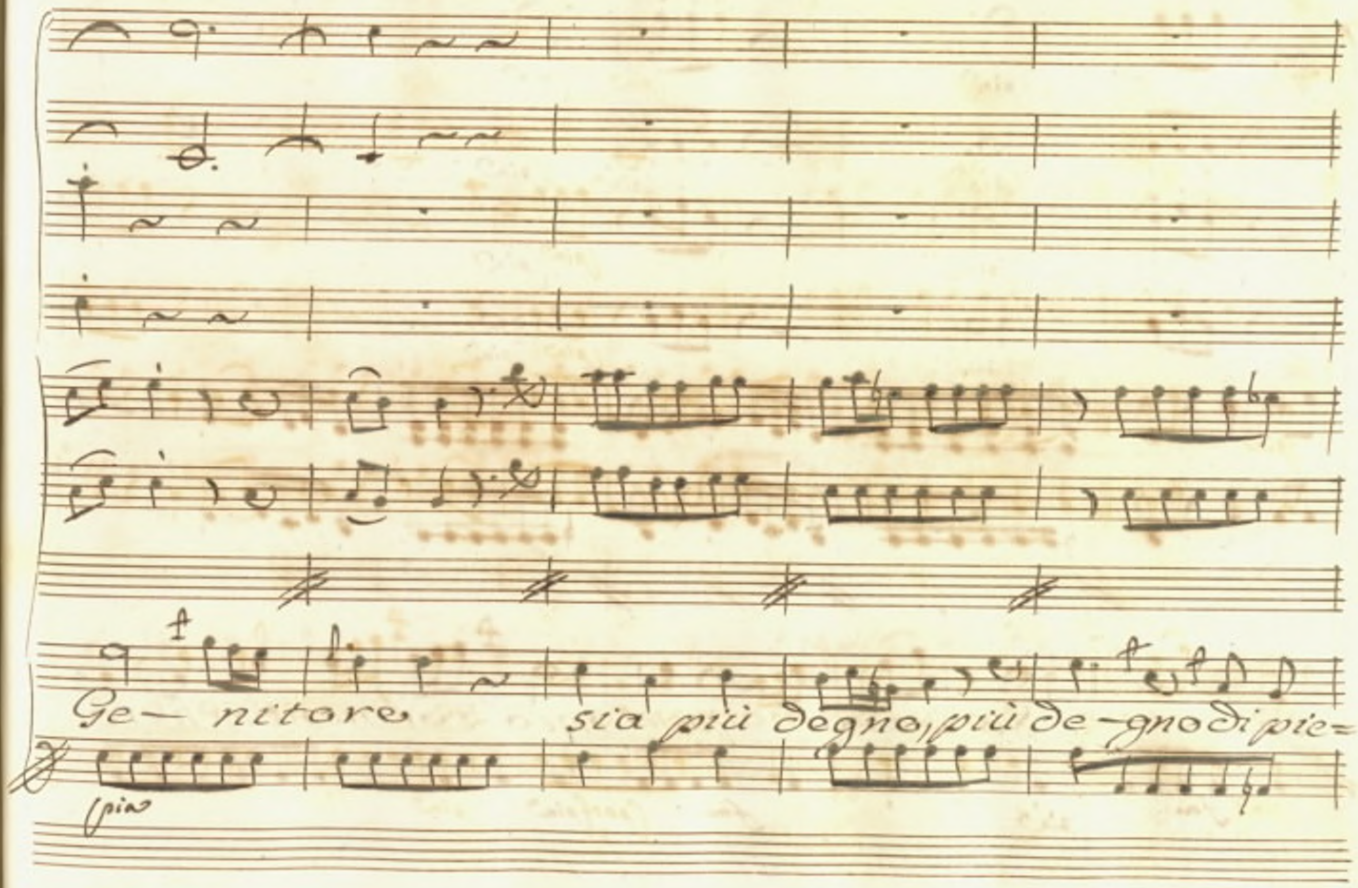
pia

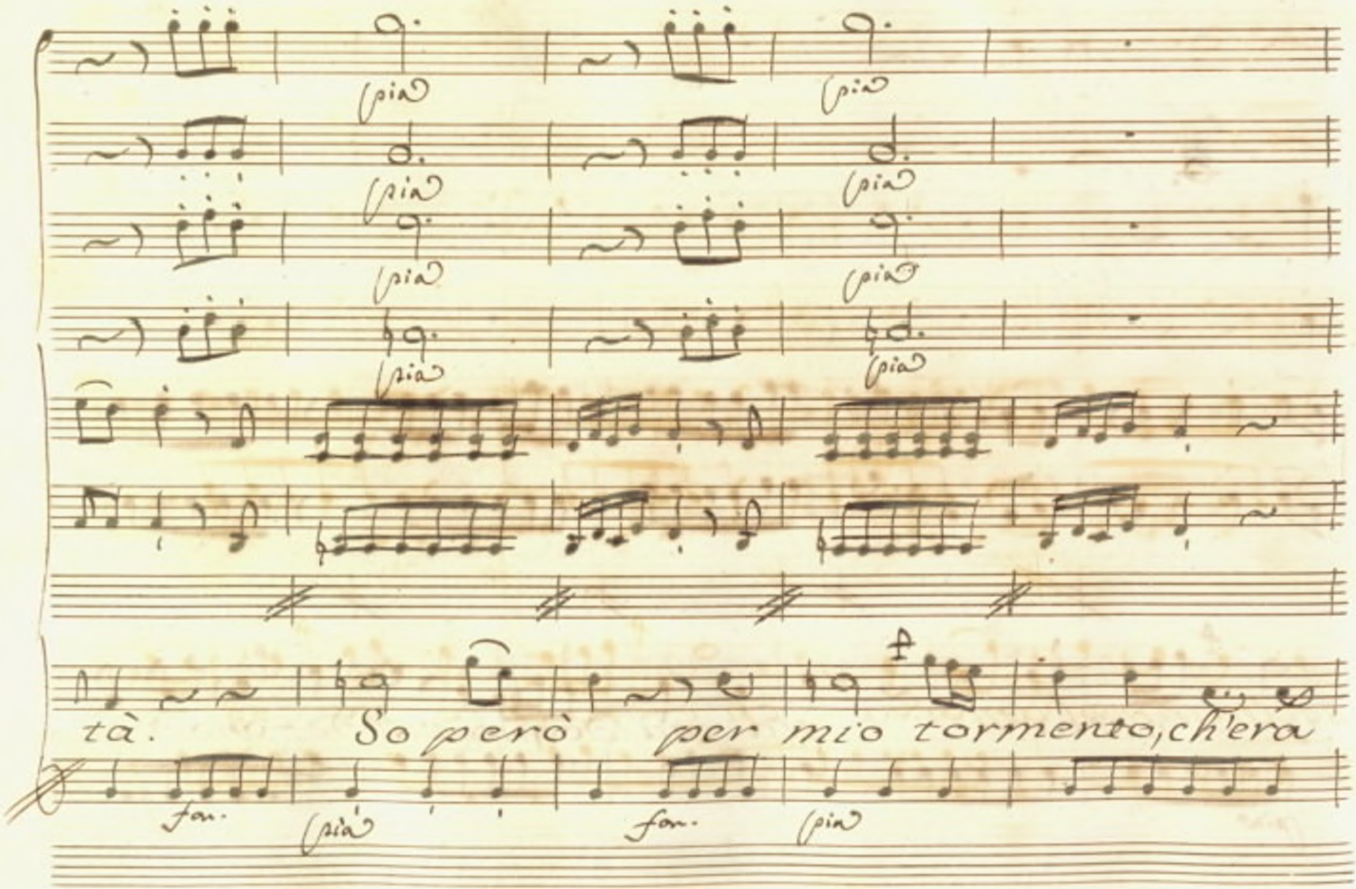
Non cono-sco in tal momento, se l' amico, o il

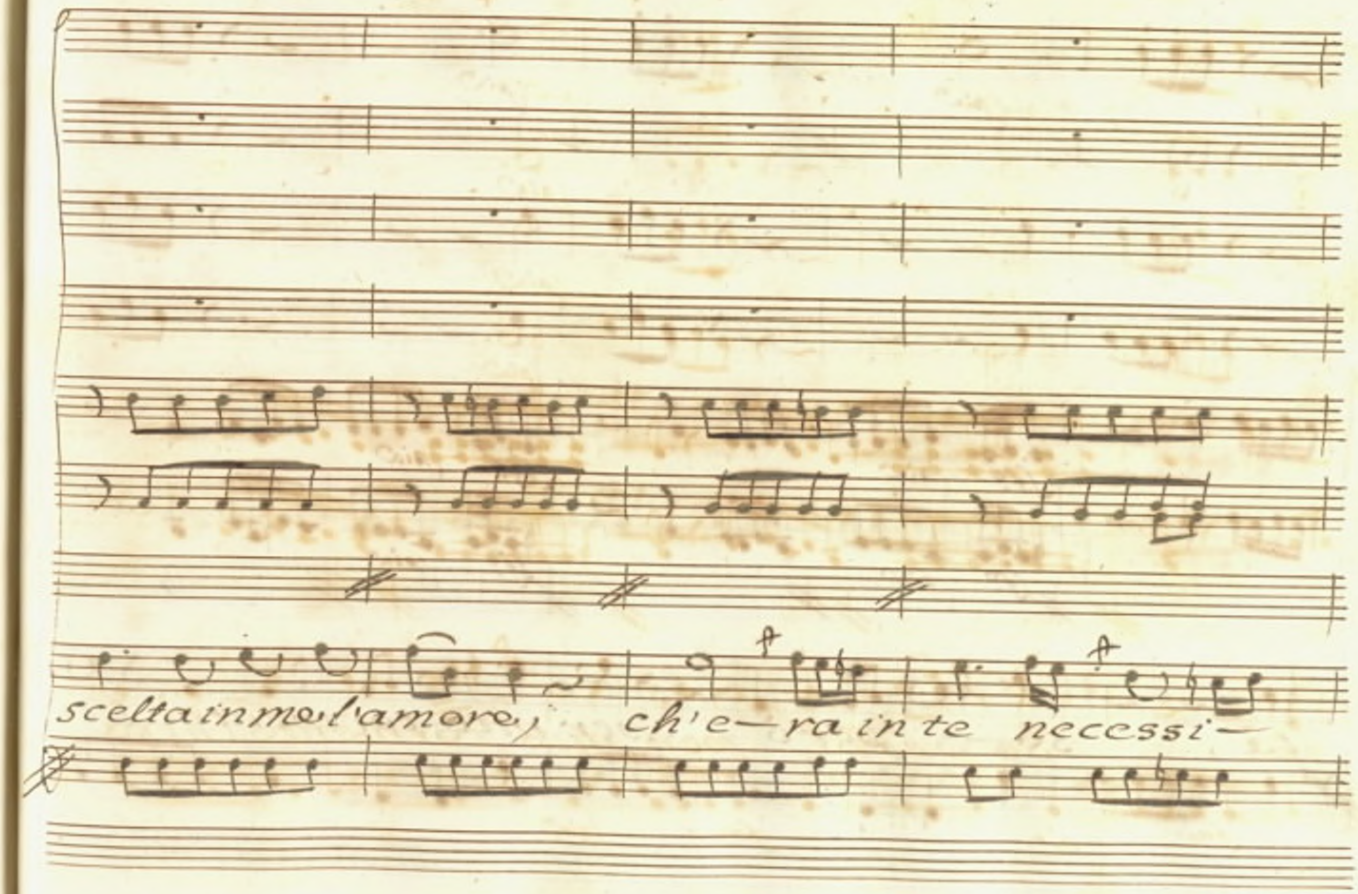
pia

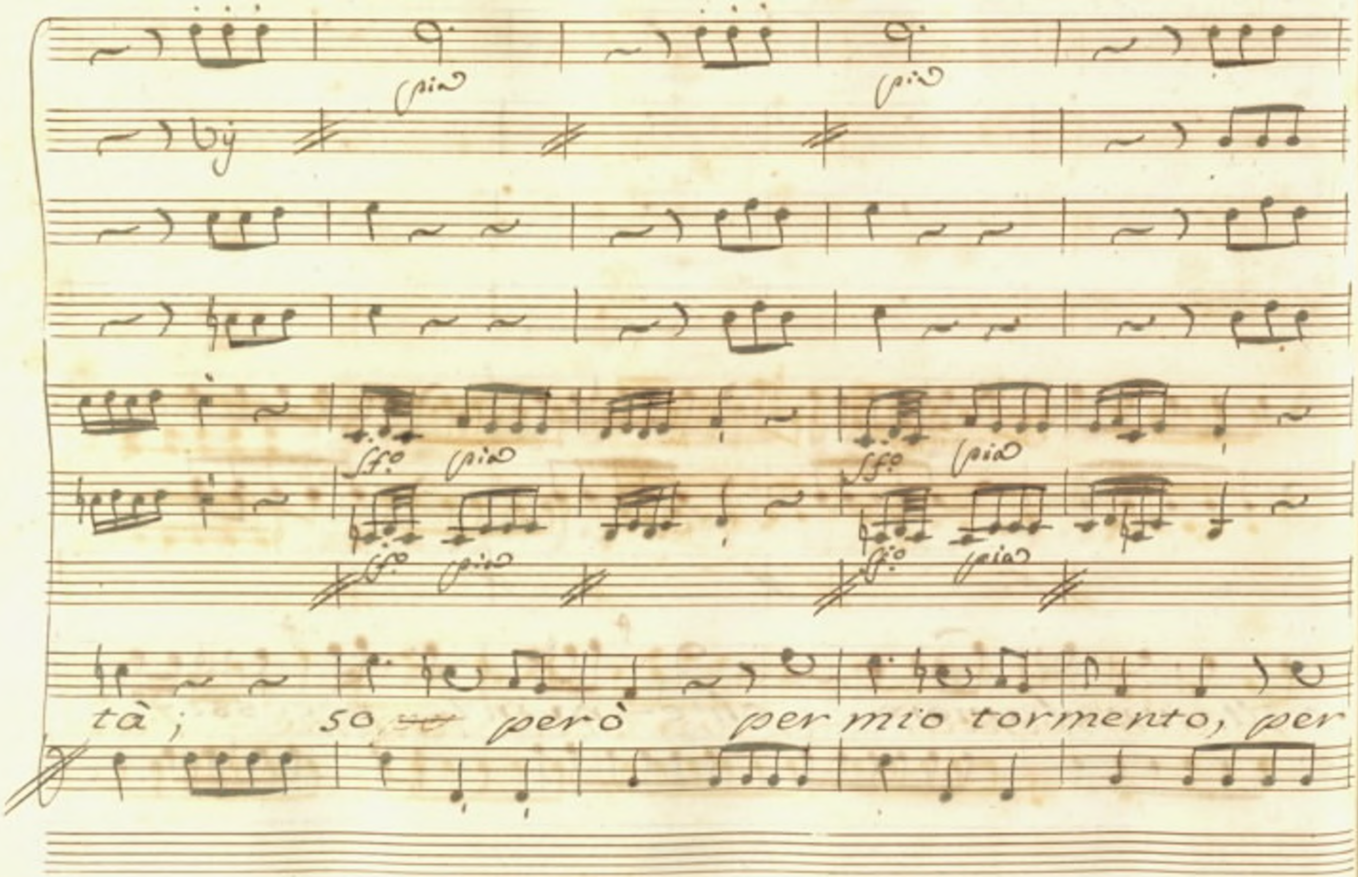
poco f.

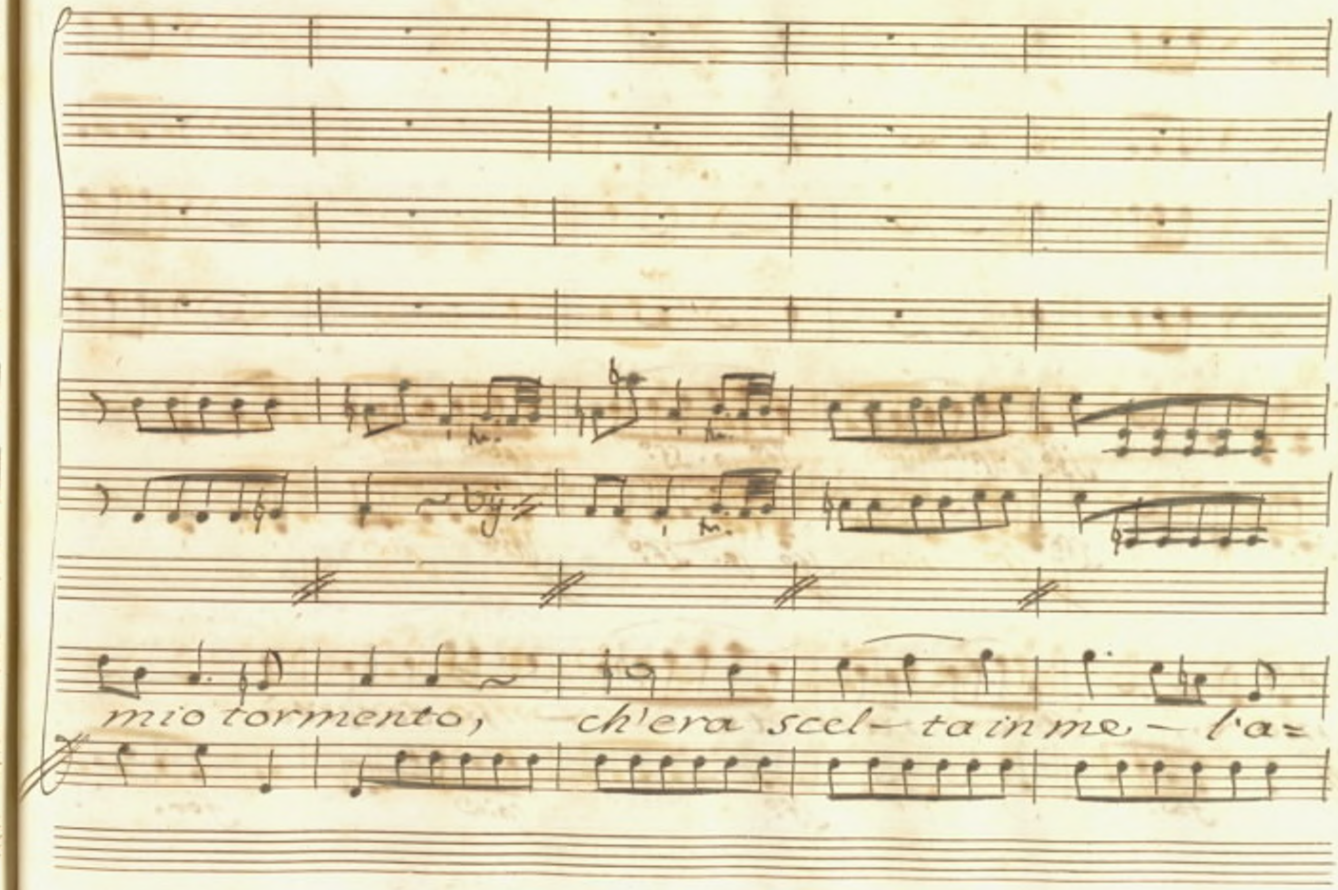
pia

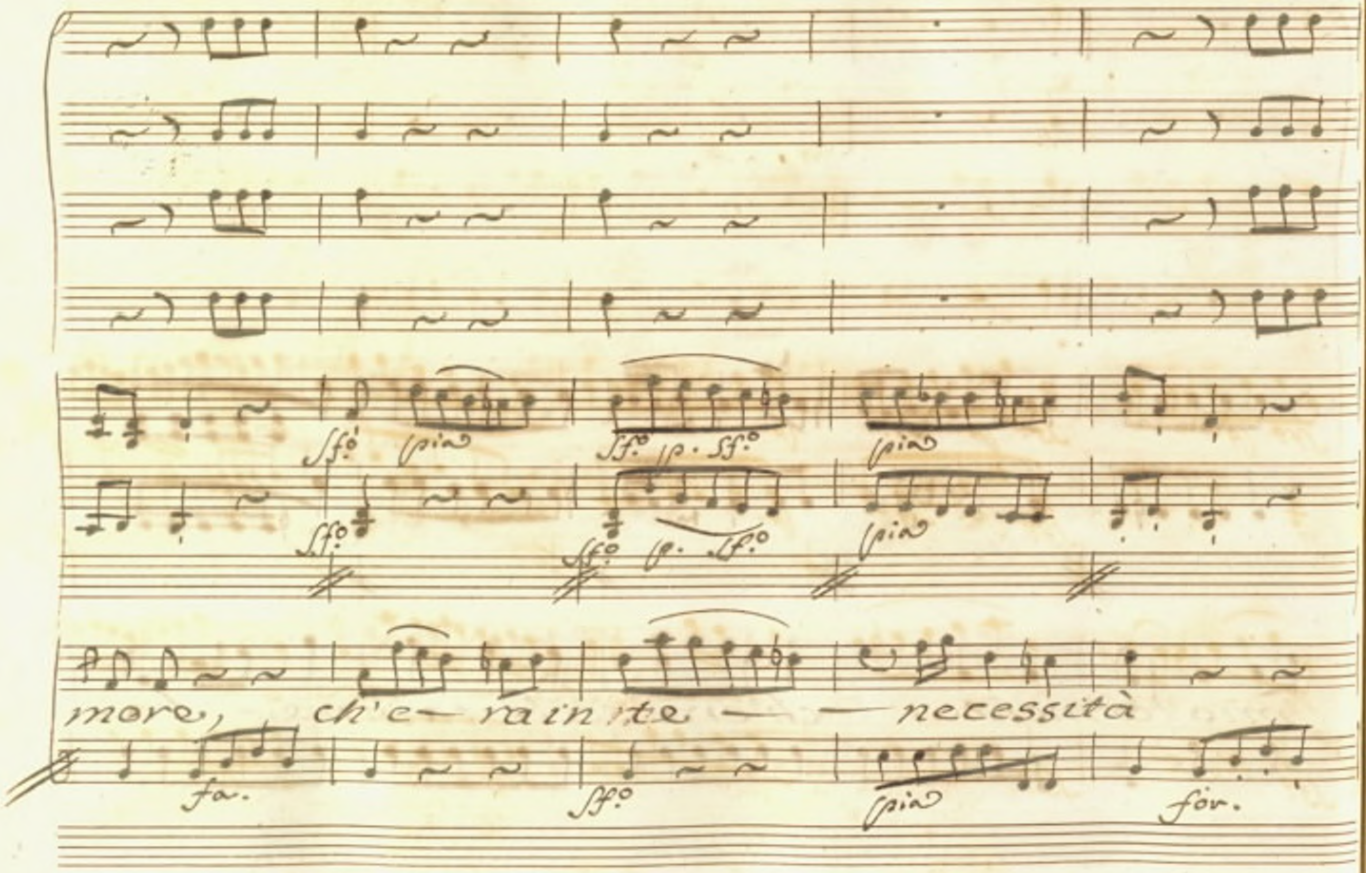

Ge— nitore
sia più degno, più de—gno di pie=
(pia

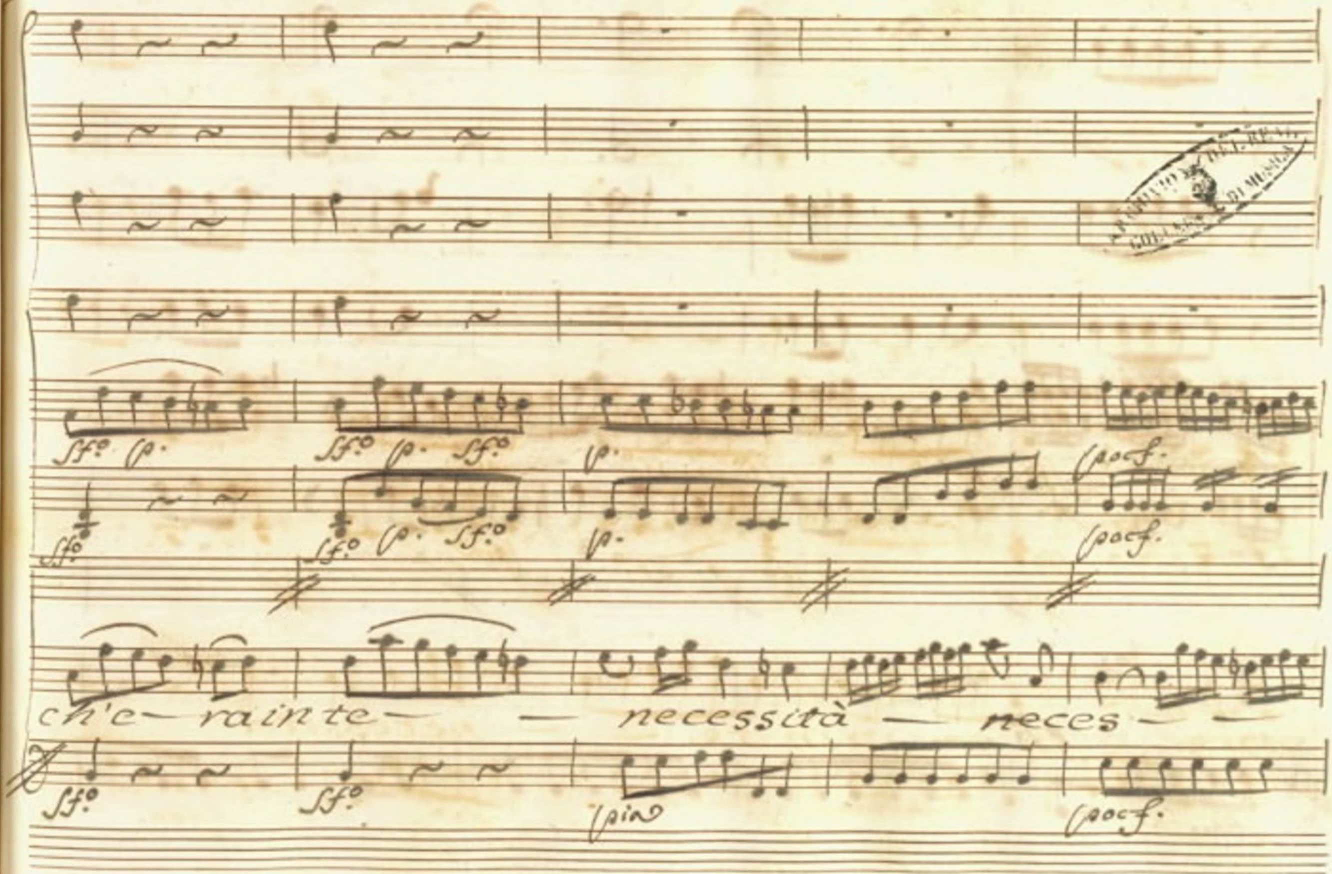

pia
pia
pia
pia
pia
pia
pia
pia
tà. So però per mio tormento, ch'era
for.
pia
for.
pia

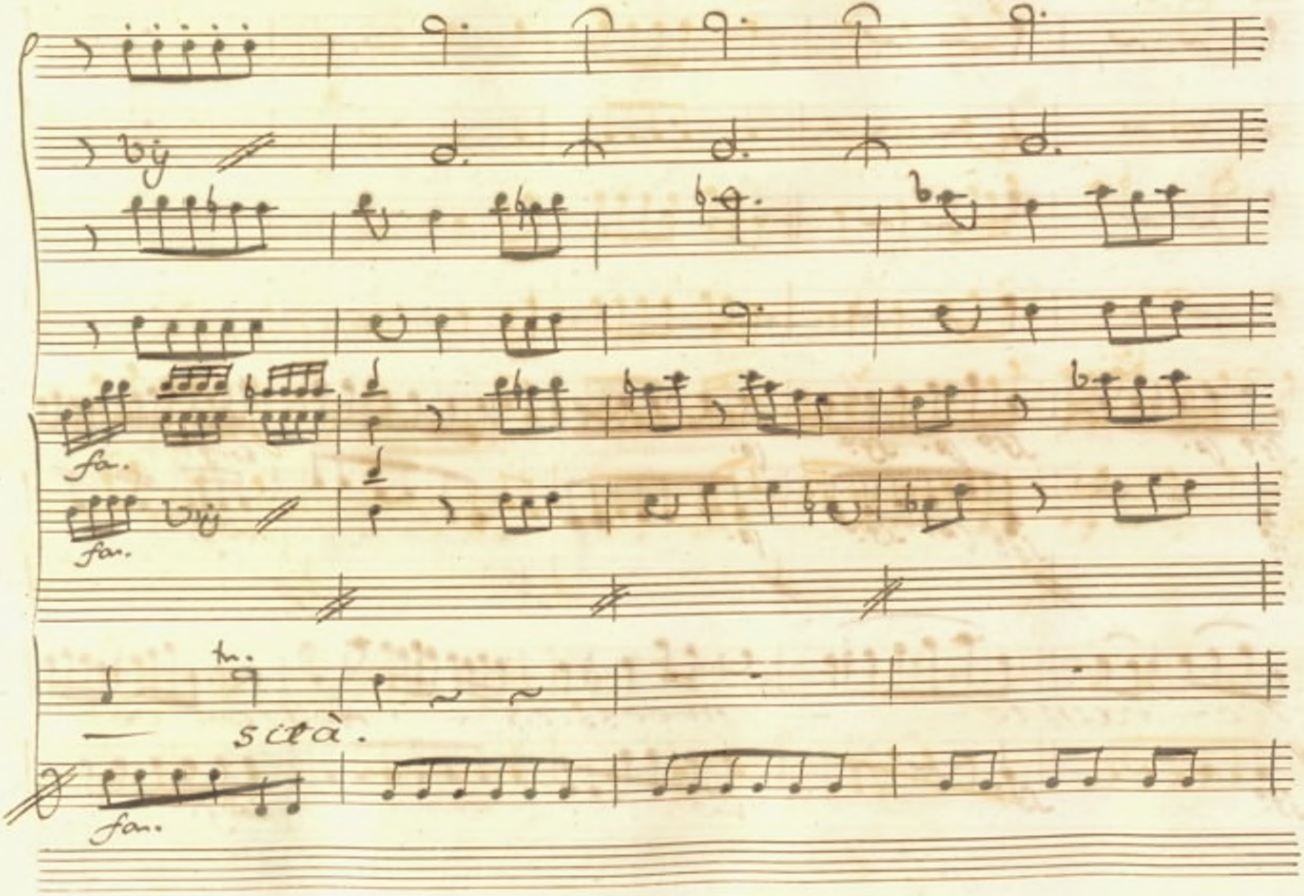

scelta in me l'amore, ch'e-ra in te necessi-

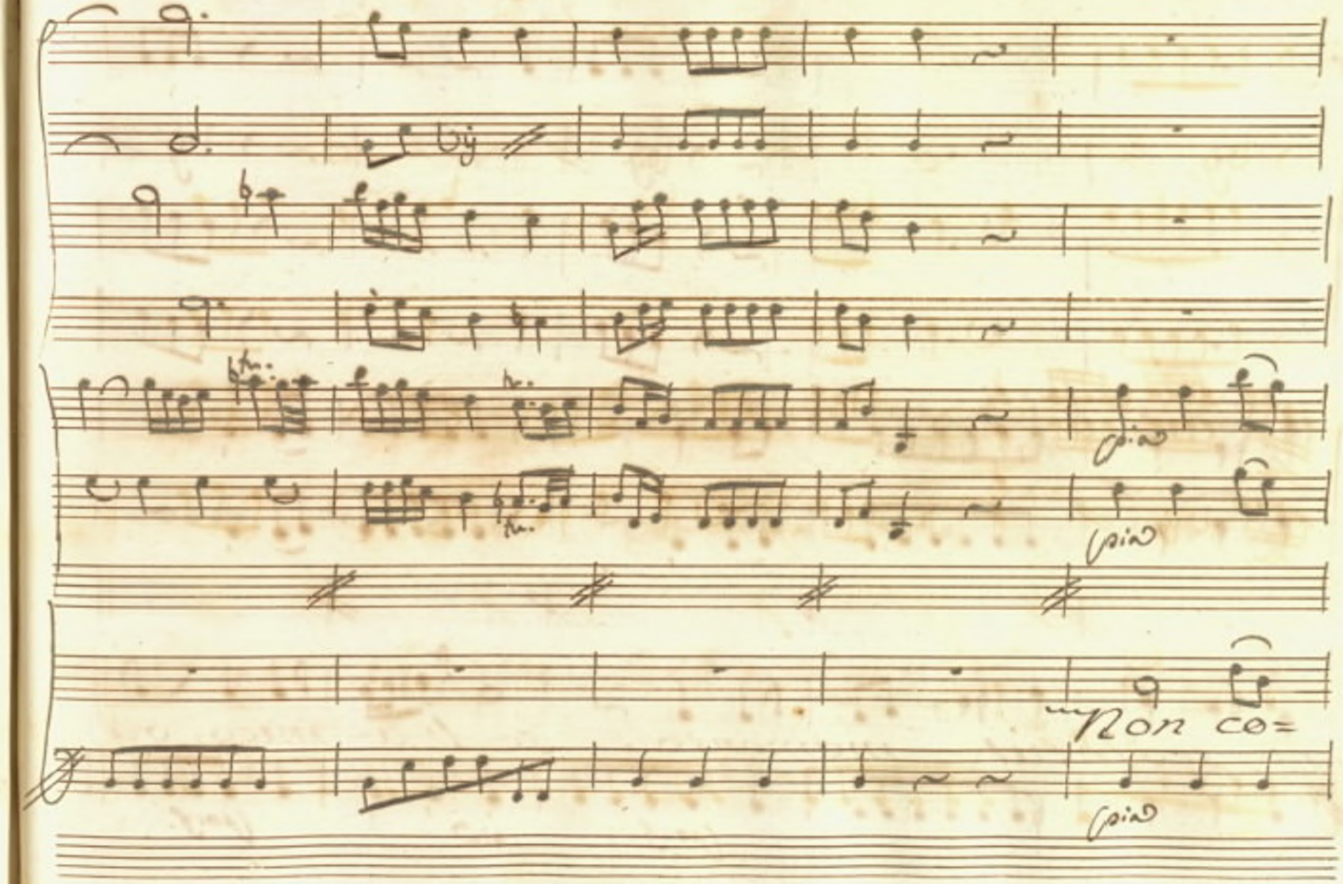

pia
tà ; so però per mio tormento, per

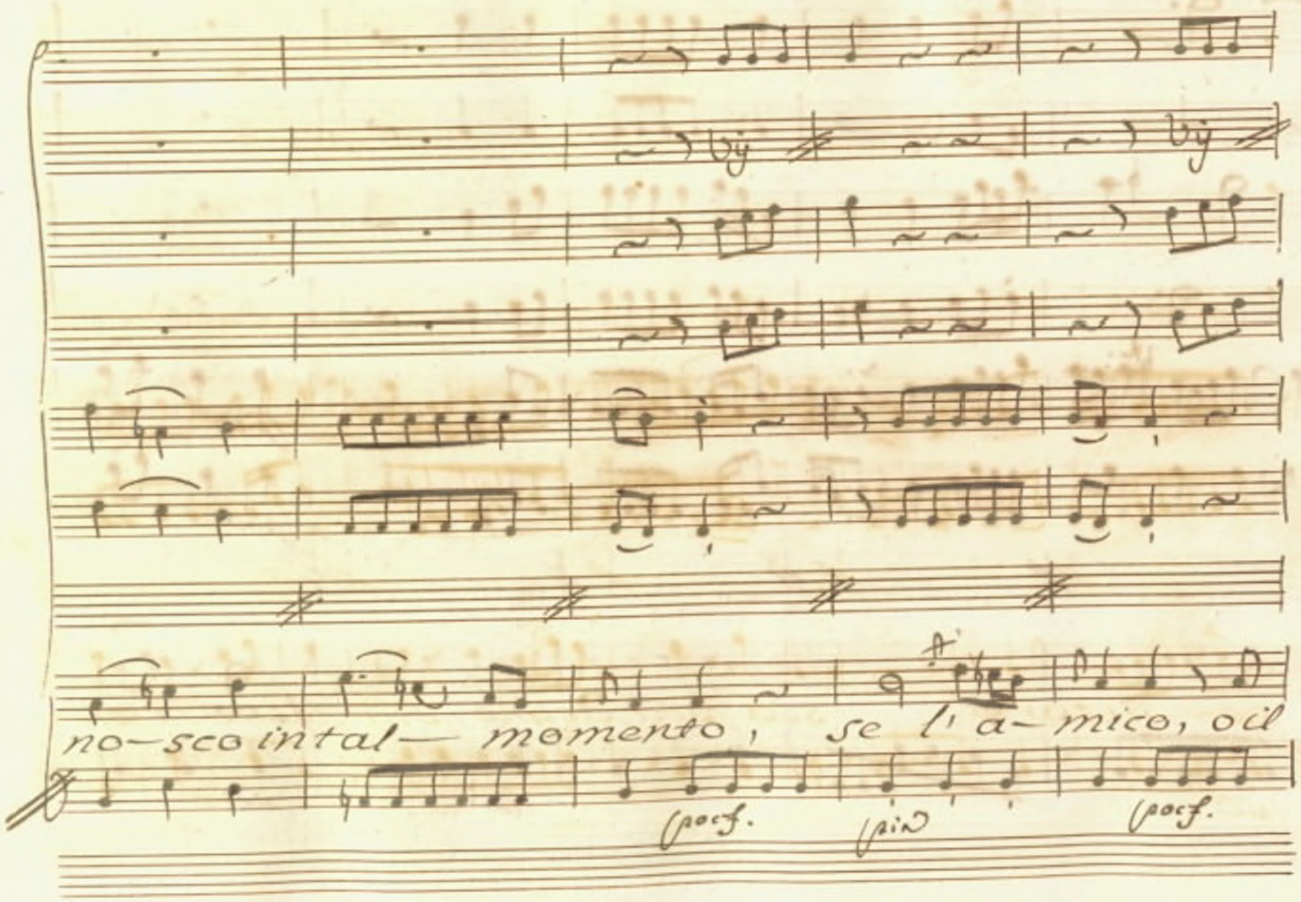

mio tormento, ch'era scel- ta in me - l'a=

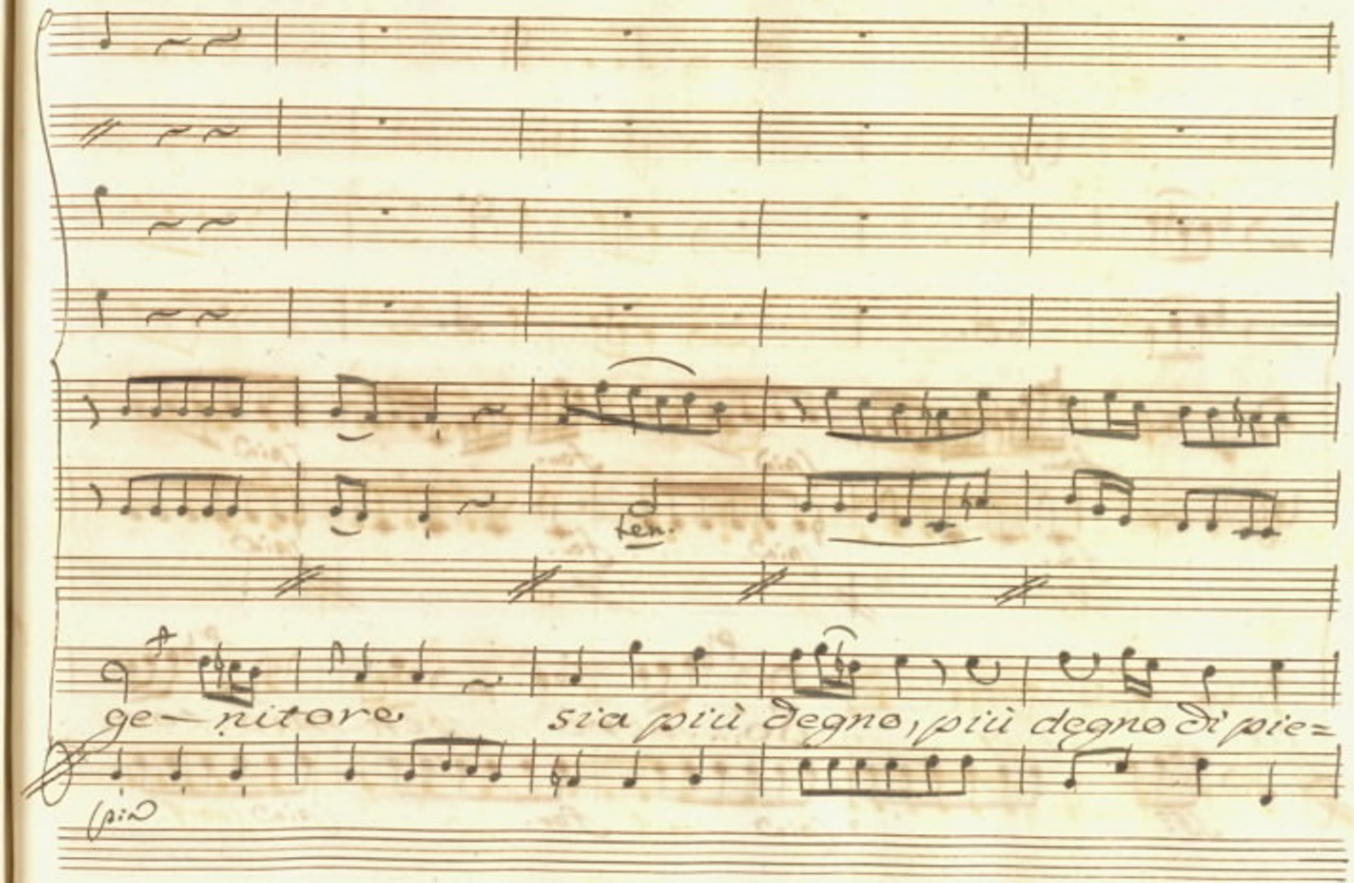

sfo
pia
sfo p. sfo
pia
sfo
sfo p. sfo
pia
more, ch'e — rain te — — necessità
fa.
sfo
pia
for.

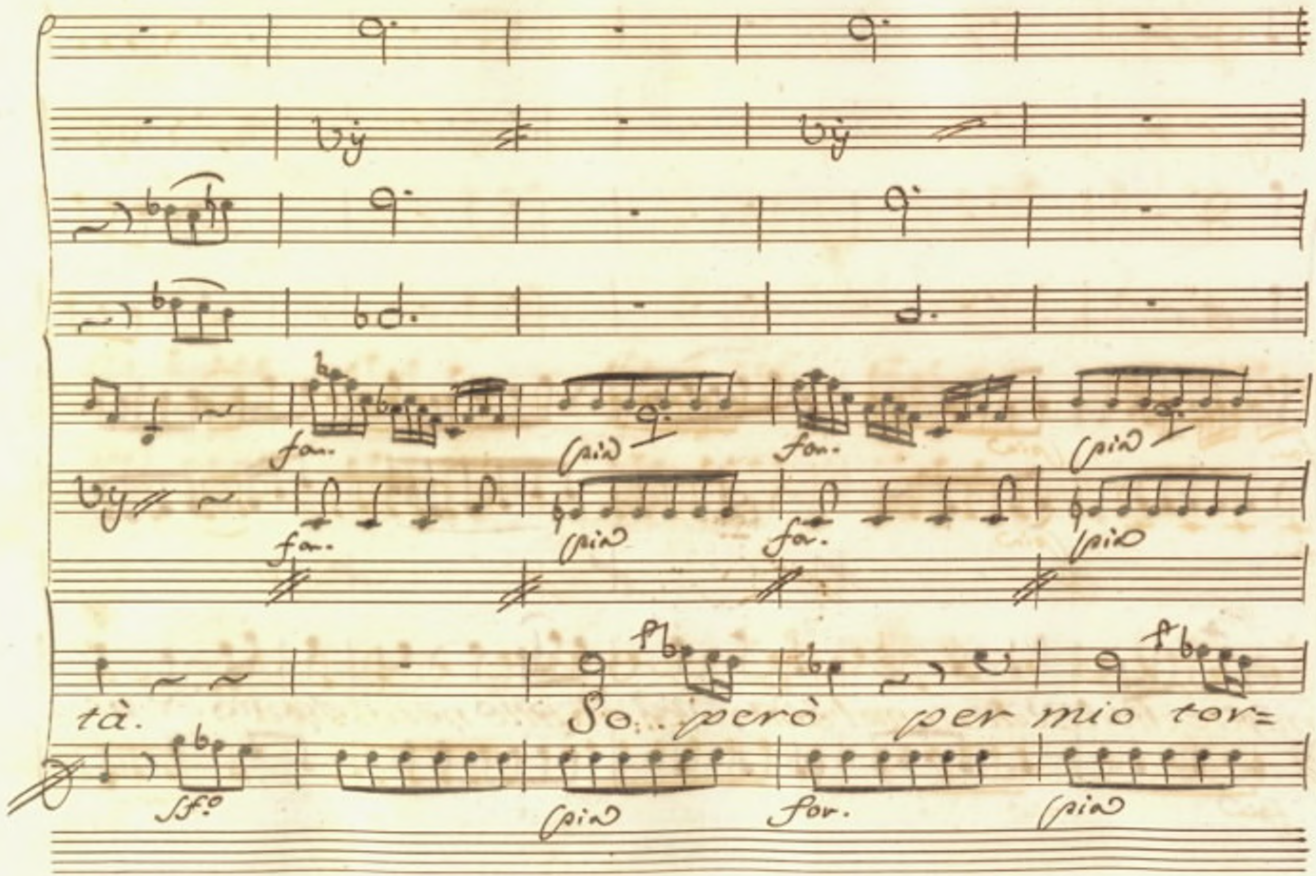

ch'e vainte — — necessità — neces— —

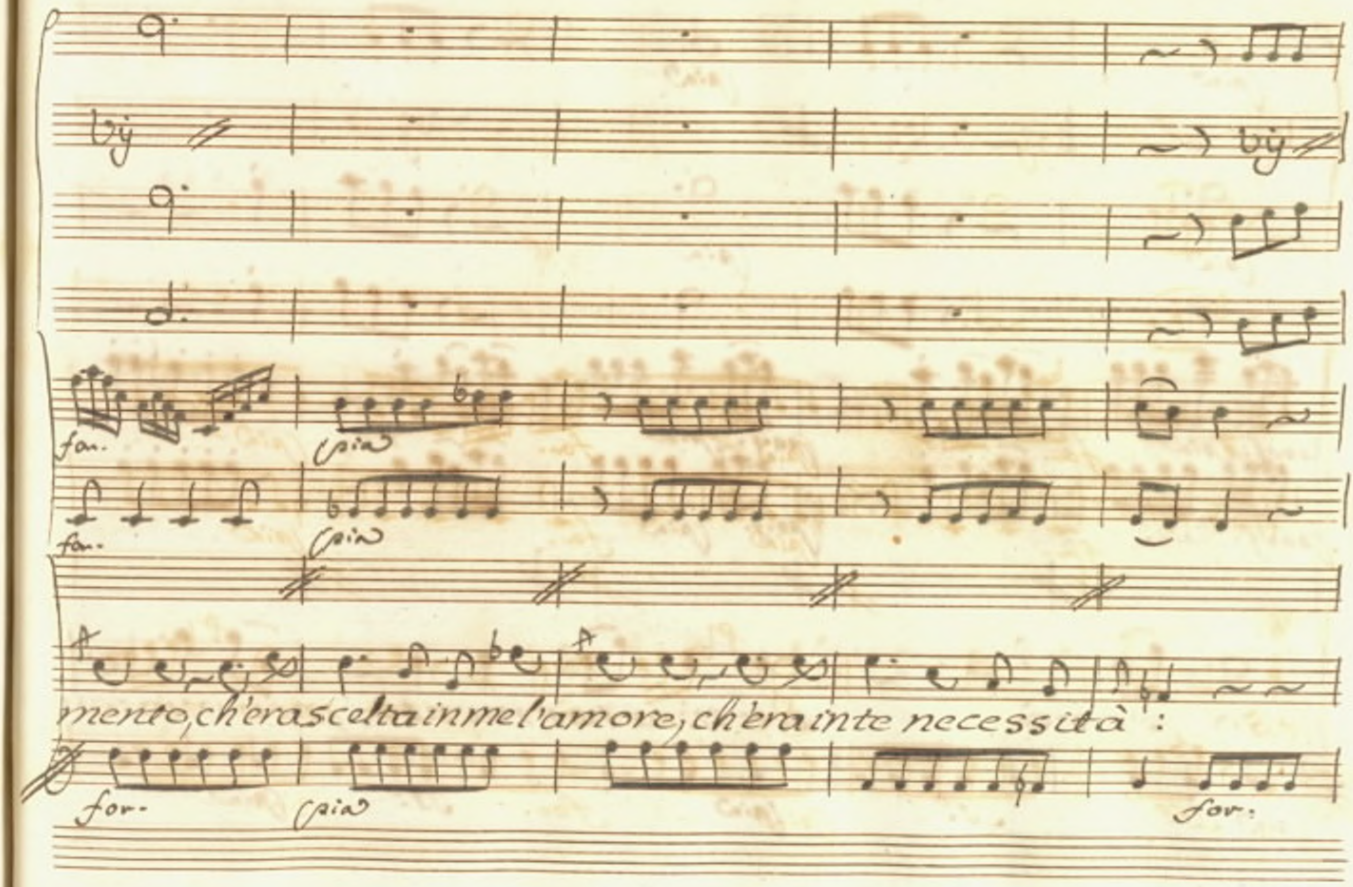

fa.
fa.
tr.
sità.
fa.

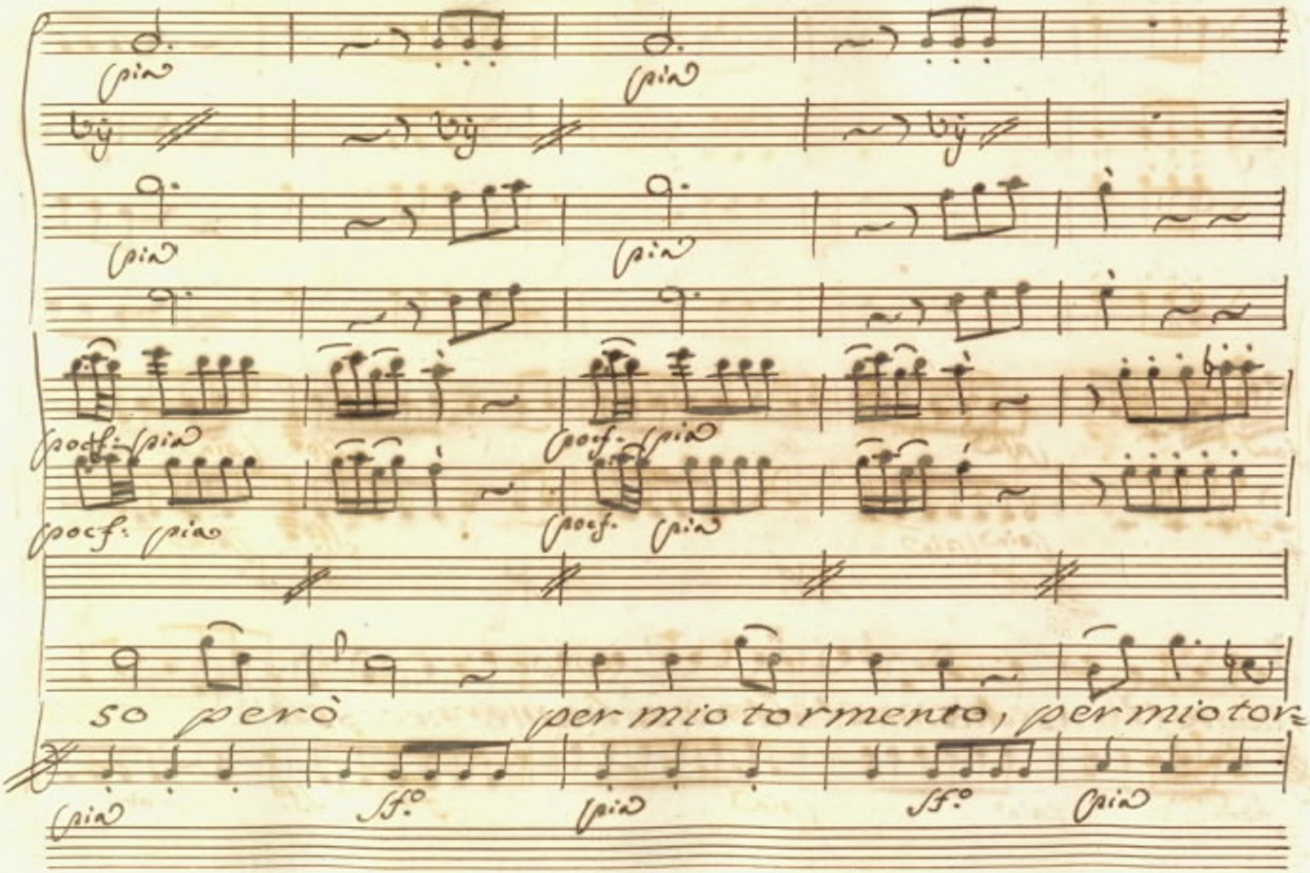

poco
poco
non co=
poco


no-sco in tal— momento, se l'a-mico, o il
(poco f.
più
(poco f.


ten.
ge—nitore
sia più degno, più degno di pie=
pio


fa.
pia
fa.
pia
fa.
pia
fa.
pia
tà.
So... però per mio tor=
sf.o
pia
for.
pia


for.
cresc
for.
cresc
mento, ch'era scelta in me l'amore, ch'era in te necessità:
for.
cresc
for.



pia pia

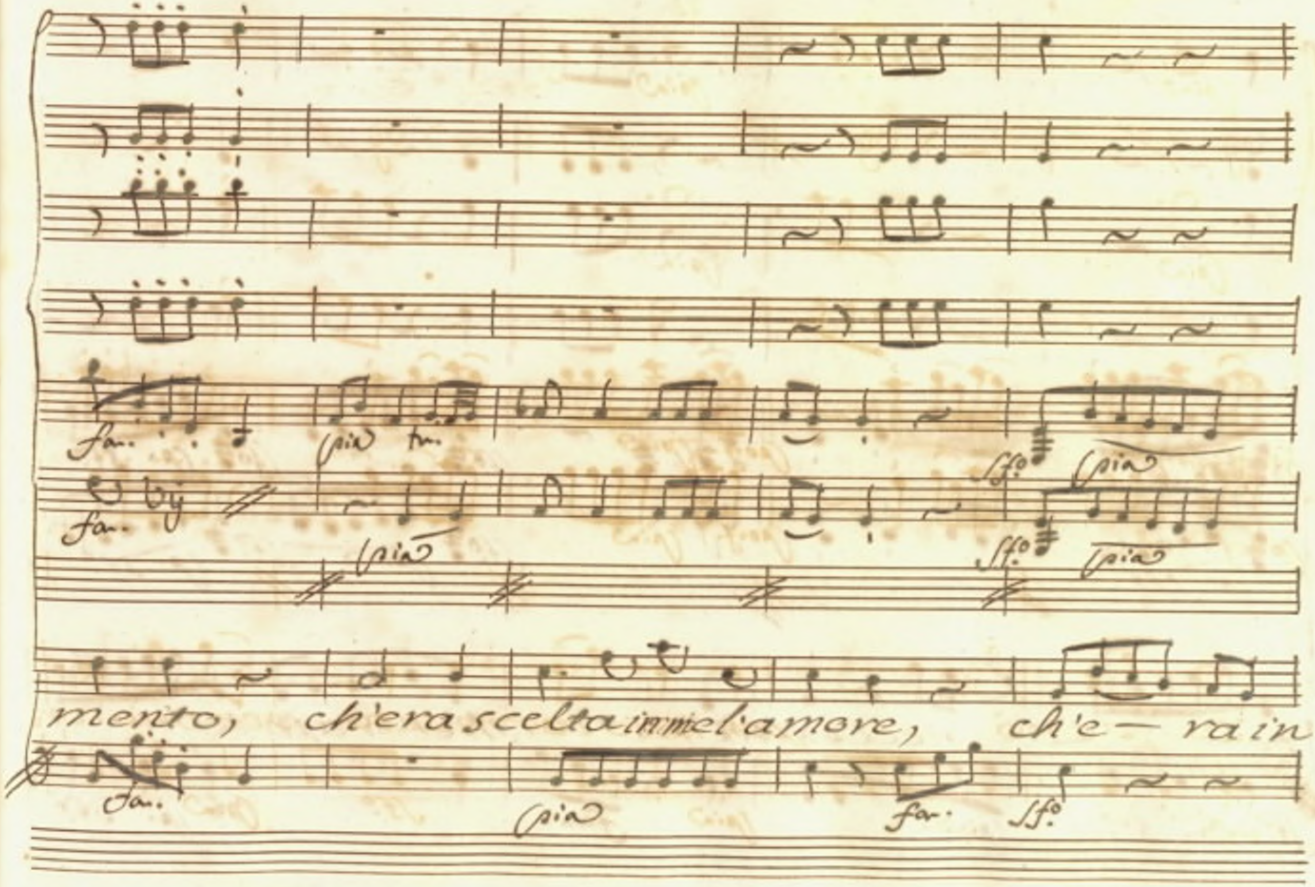
pia pia

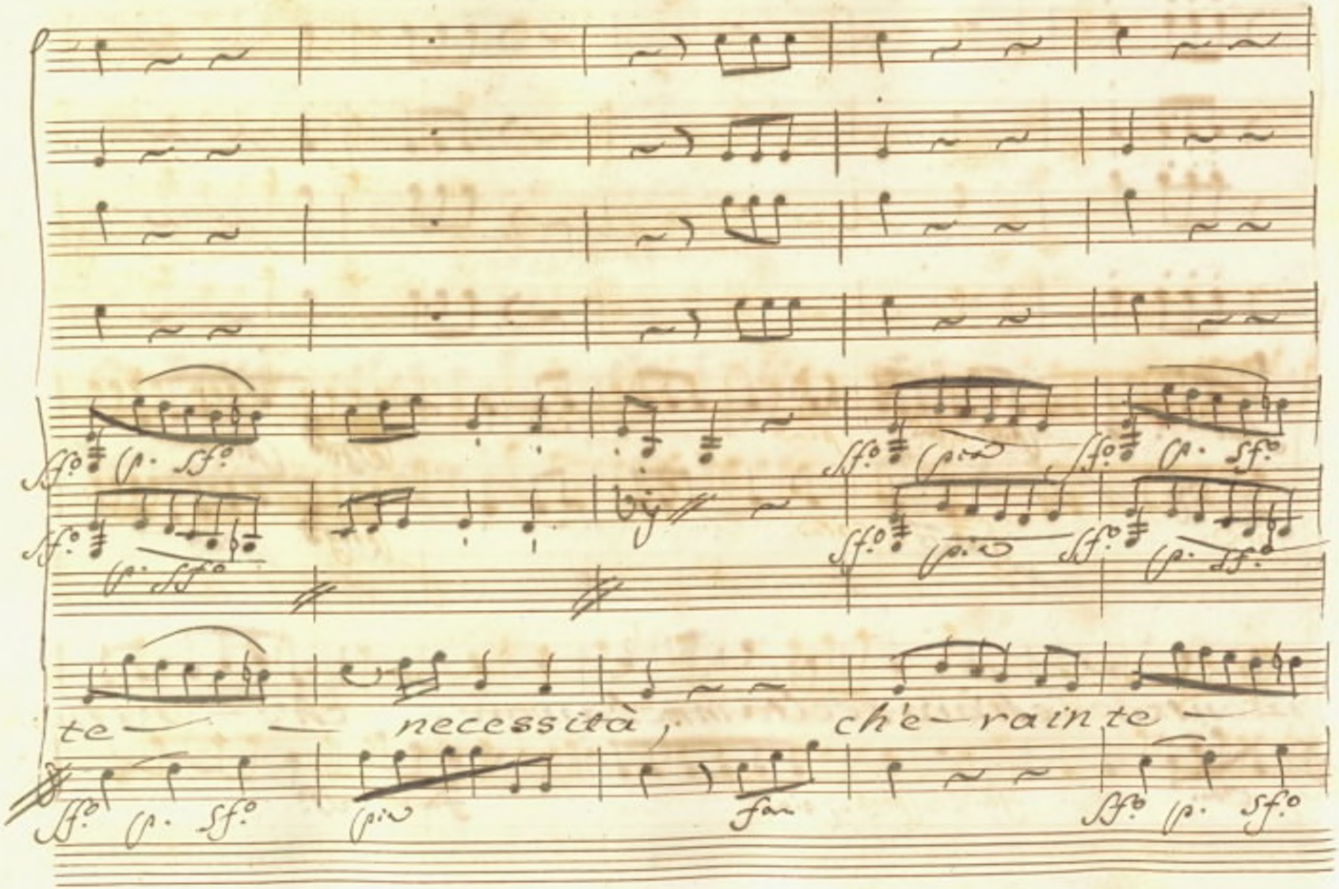
pocf. pia pocf. pia

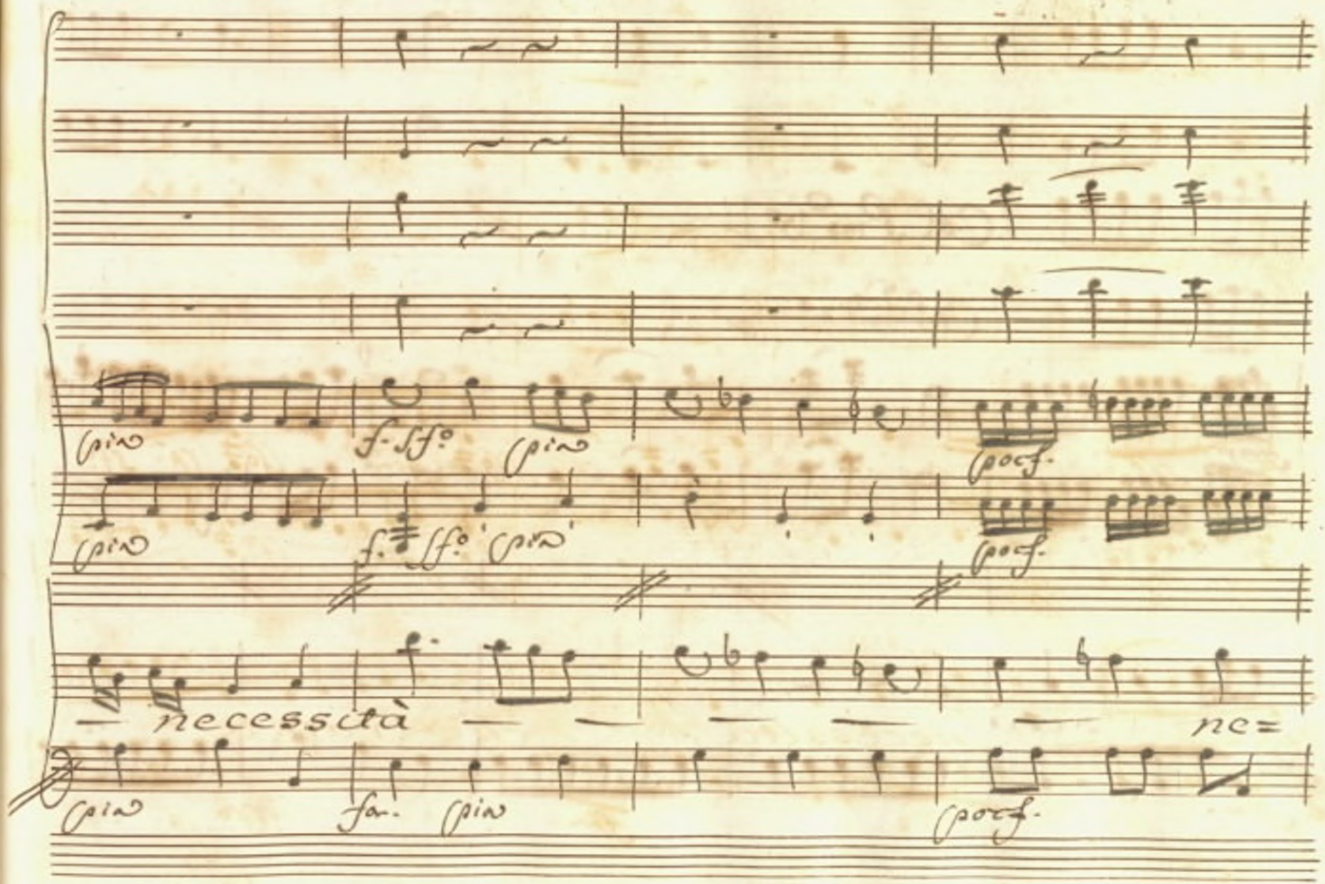
pocf. pia pocf. pia

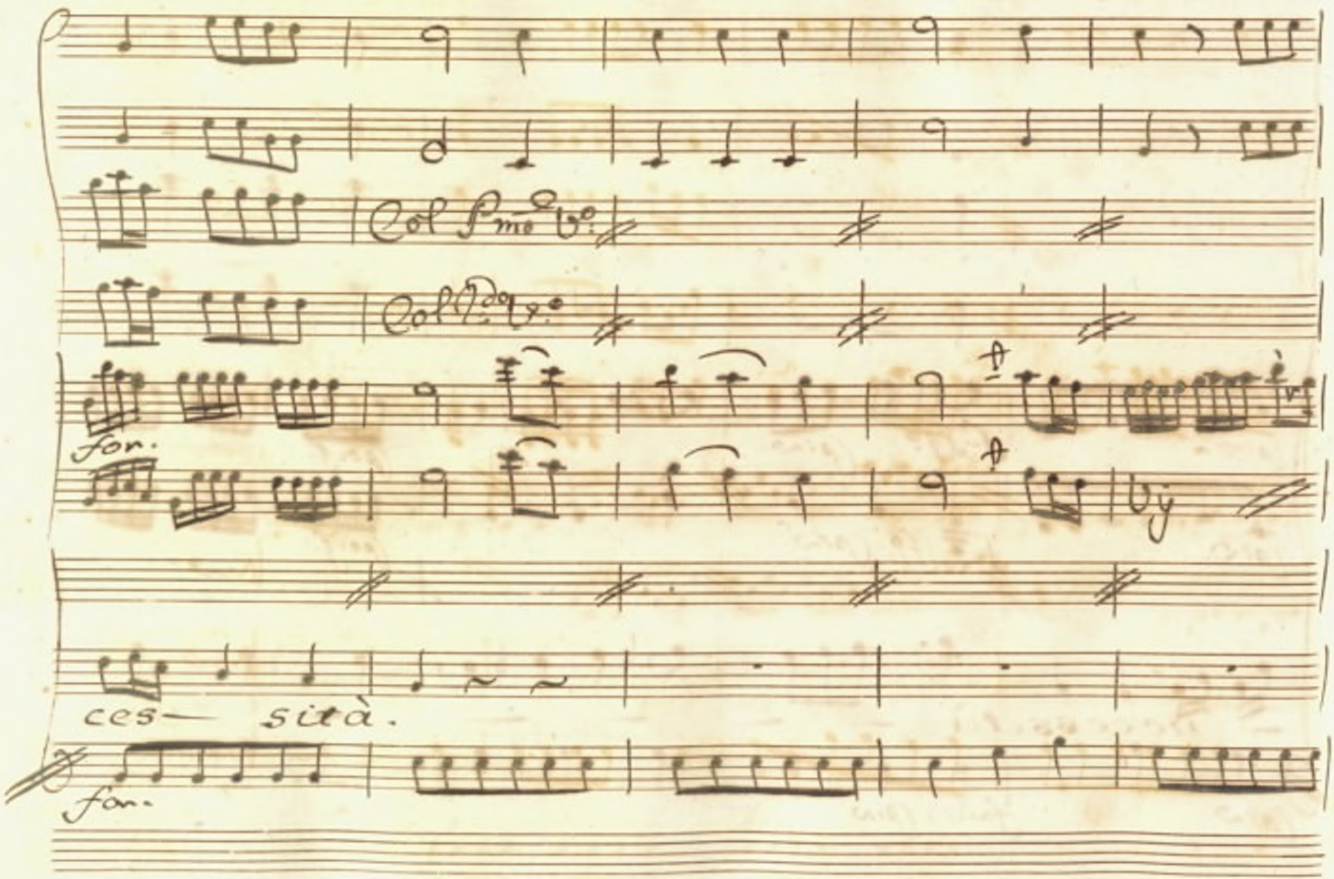
so però per mio tormento, per mio tor=

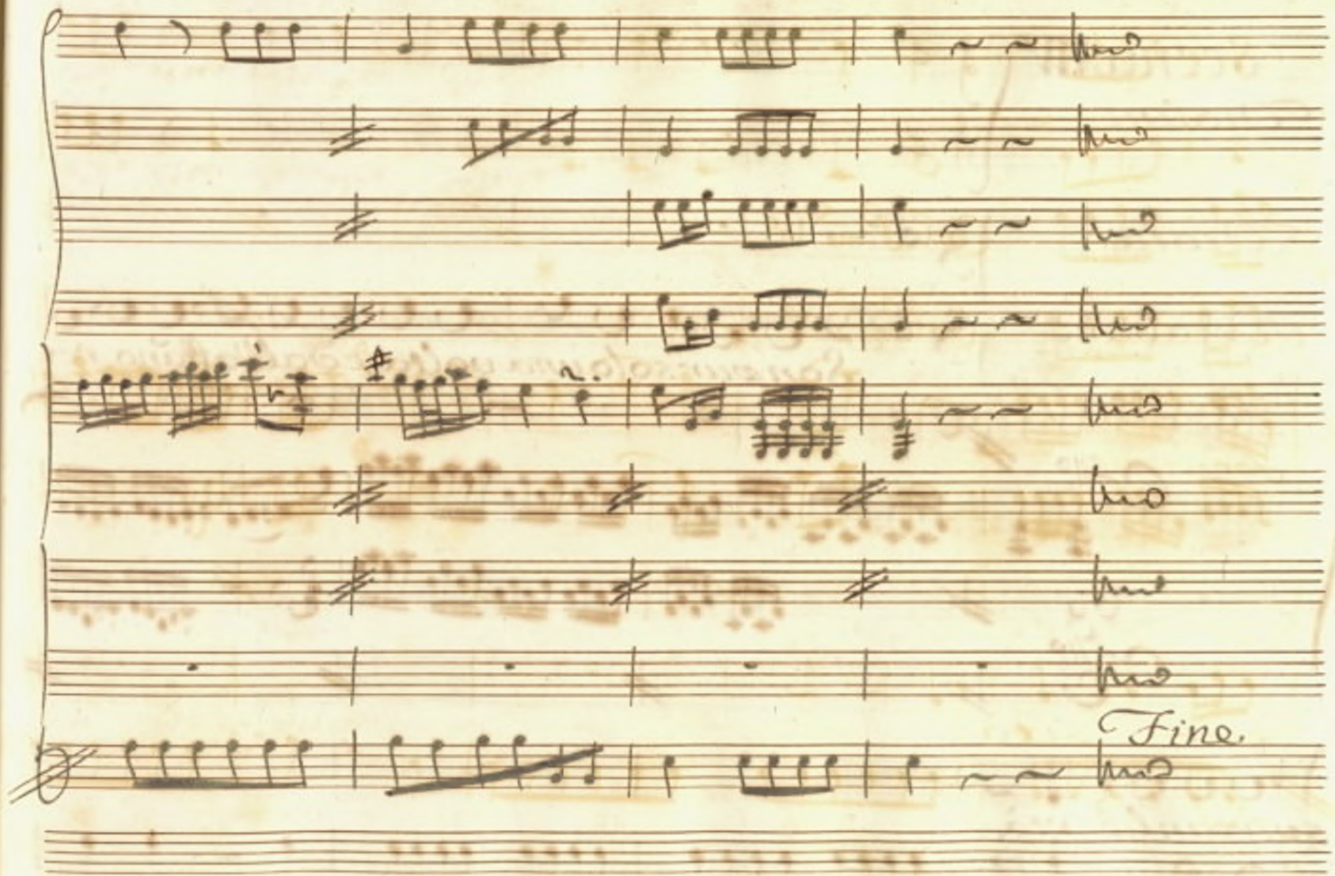
pia sf.o pia sf.o pia

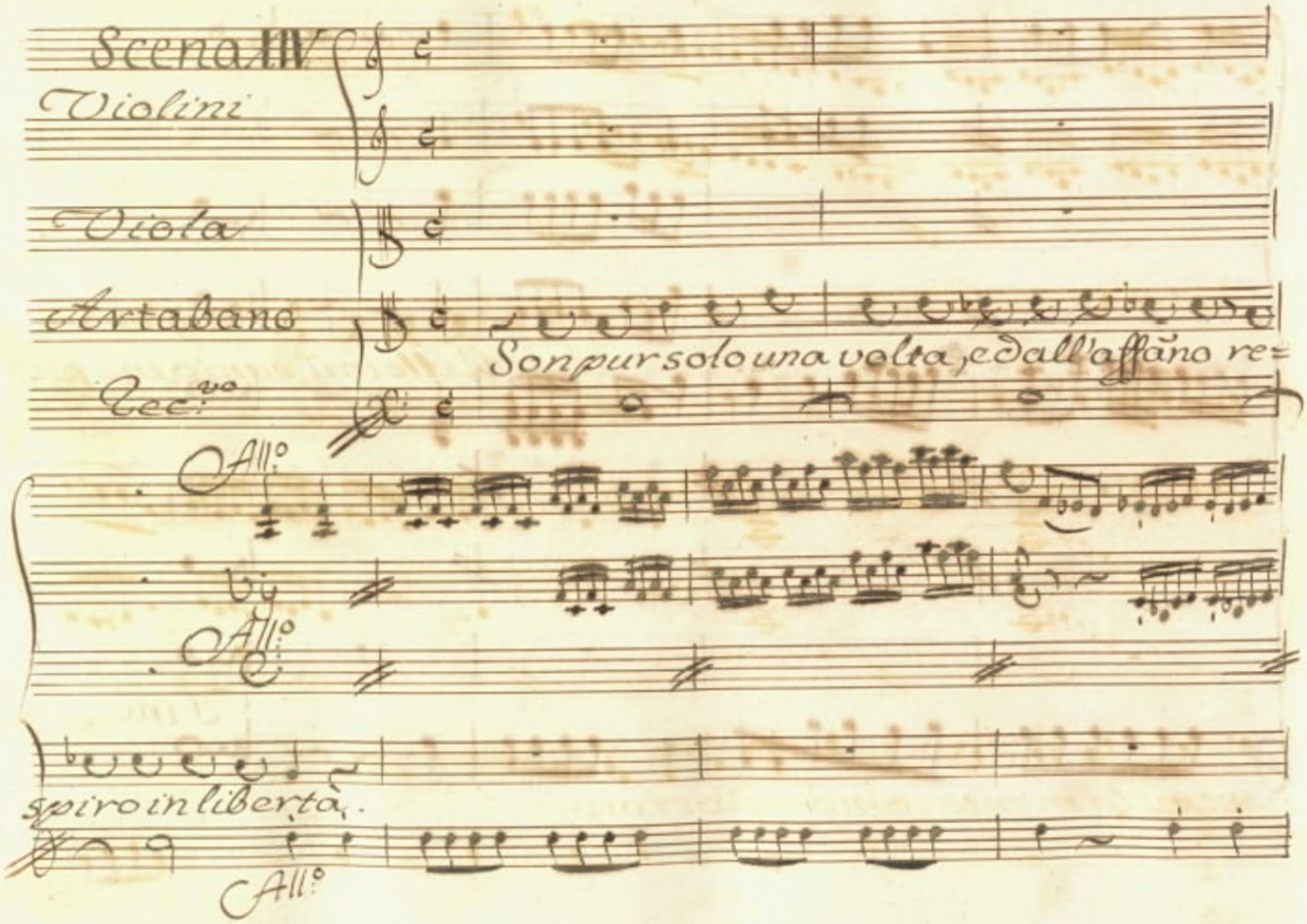

mento, ch'era scelta in mel'amore, ch'e— ra in

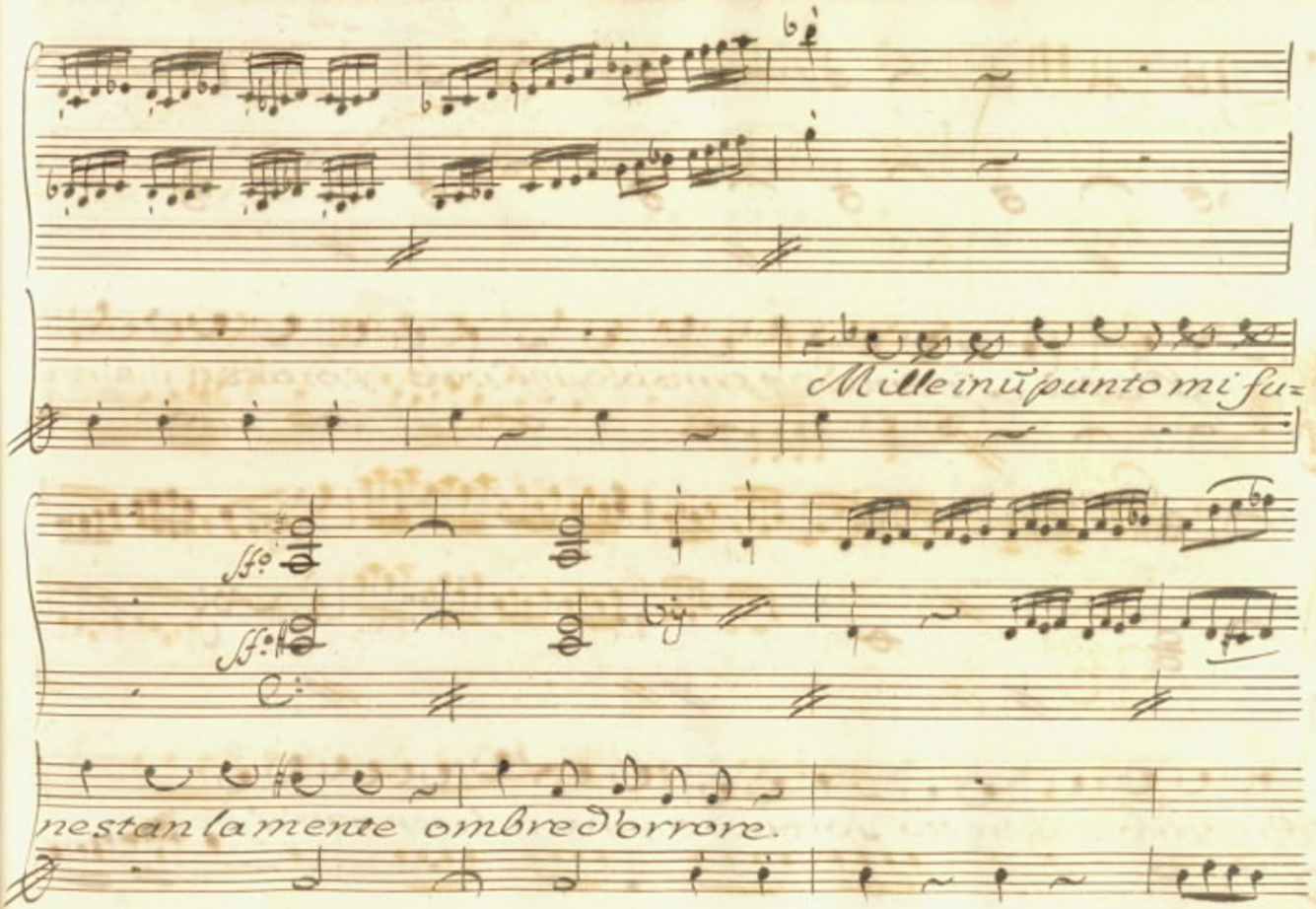

te — — necessità, ch'e — rain te —

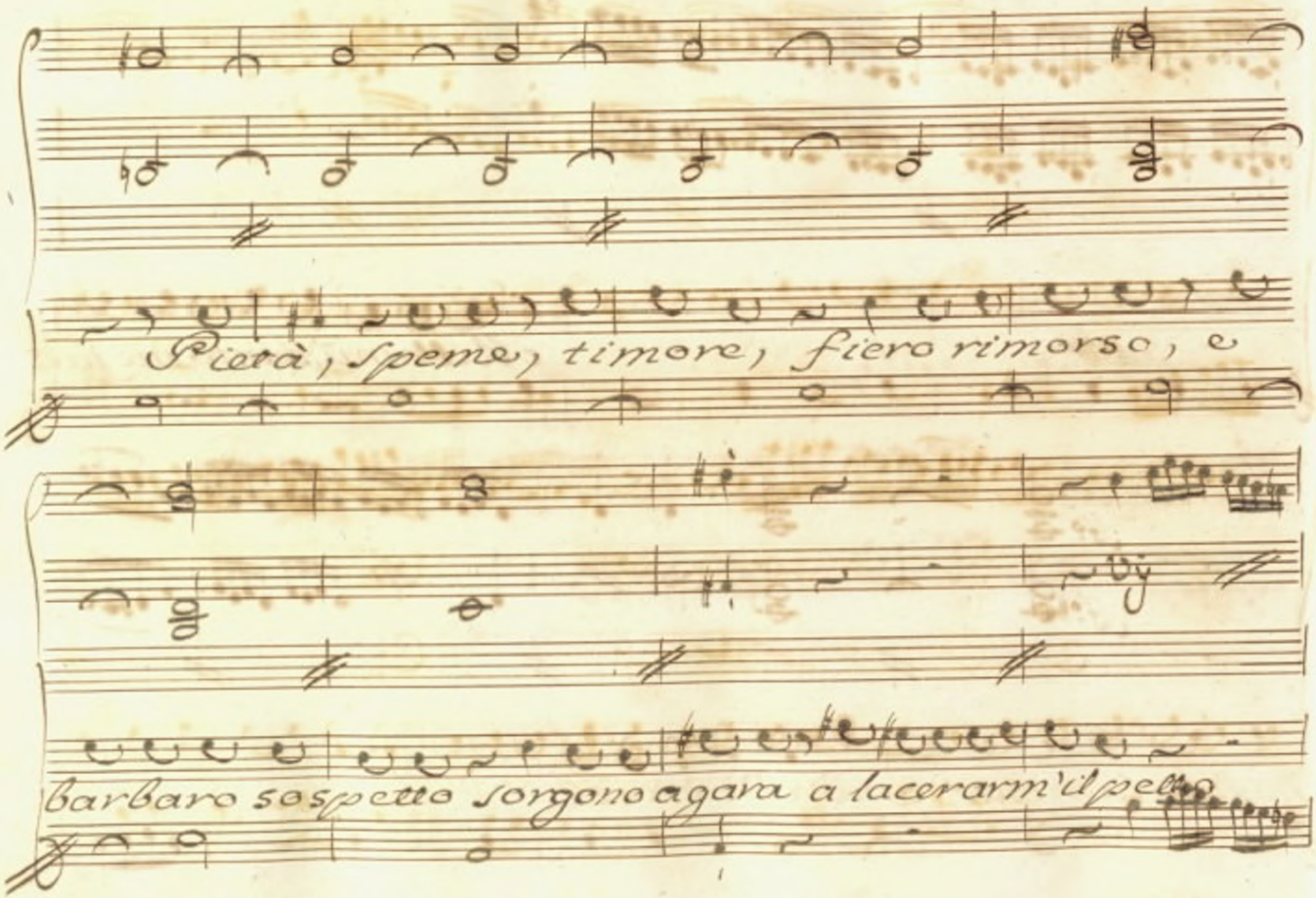

cresc
f. ff.
cresc
poco f.
cresc
f. ff.
cresc
poco f.
necessità
ne=
cresc
fz.
cresc
poco f.


Col Pmo Vo.
Col Pdo Vo.
for.
ces— sità.
for.


Fine.

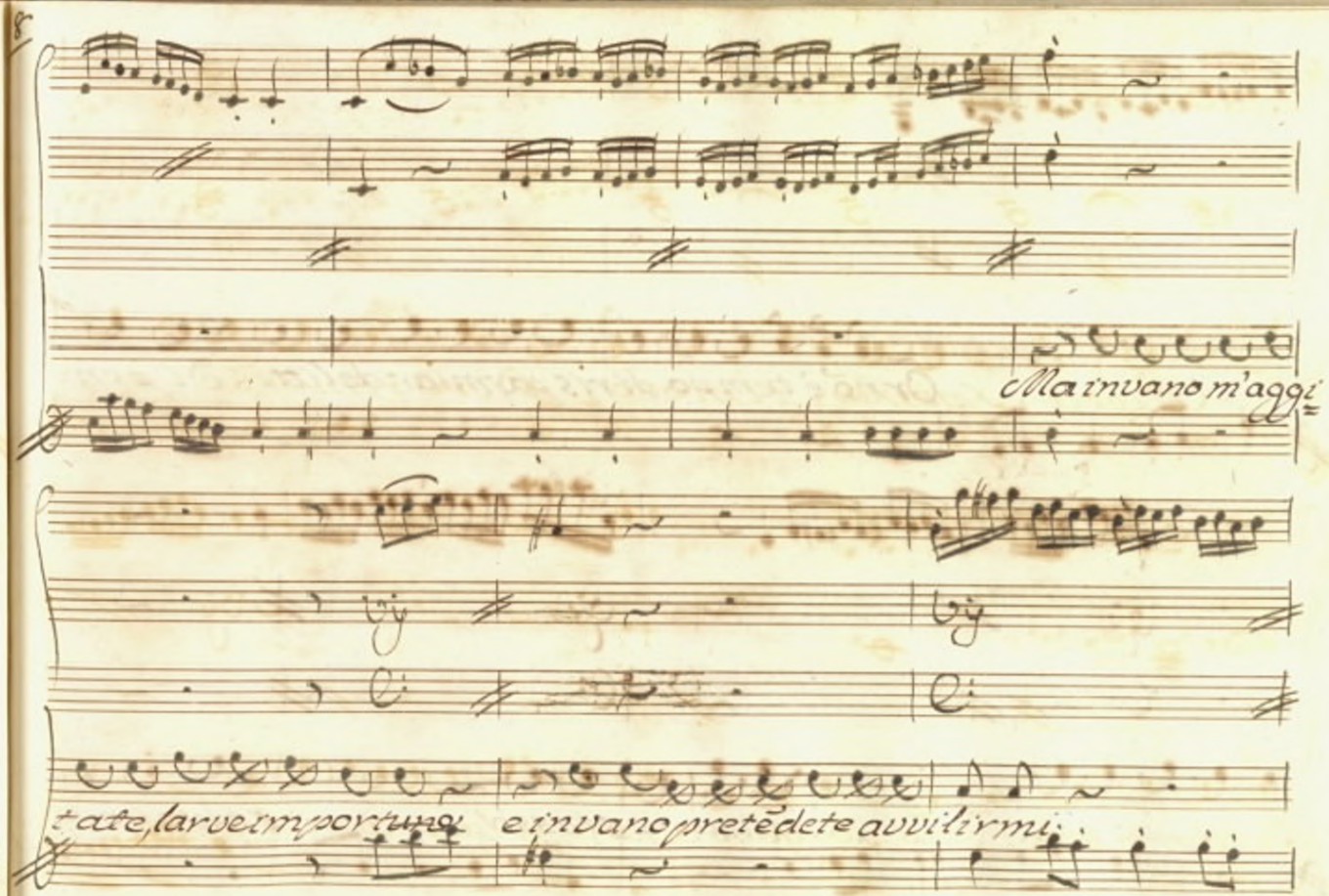

Scena III
Violini
Viola
Artabano
Sonpur solo una volta, e dall'affano re=
Cec.vo
All.o
All.o
spiro in libertà.
All.o

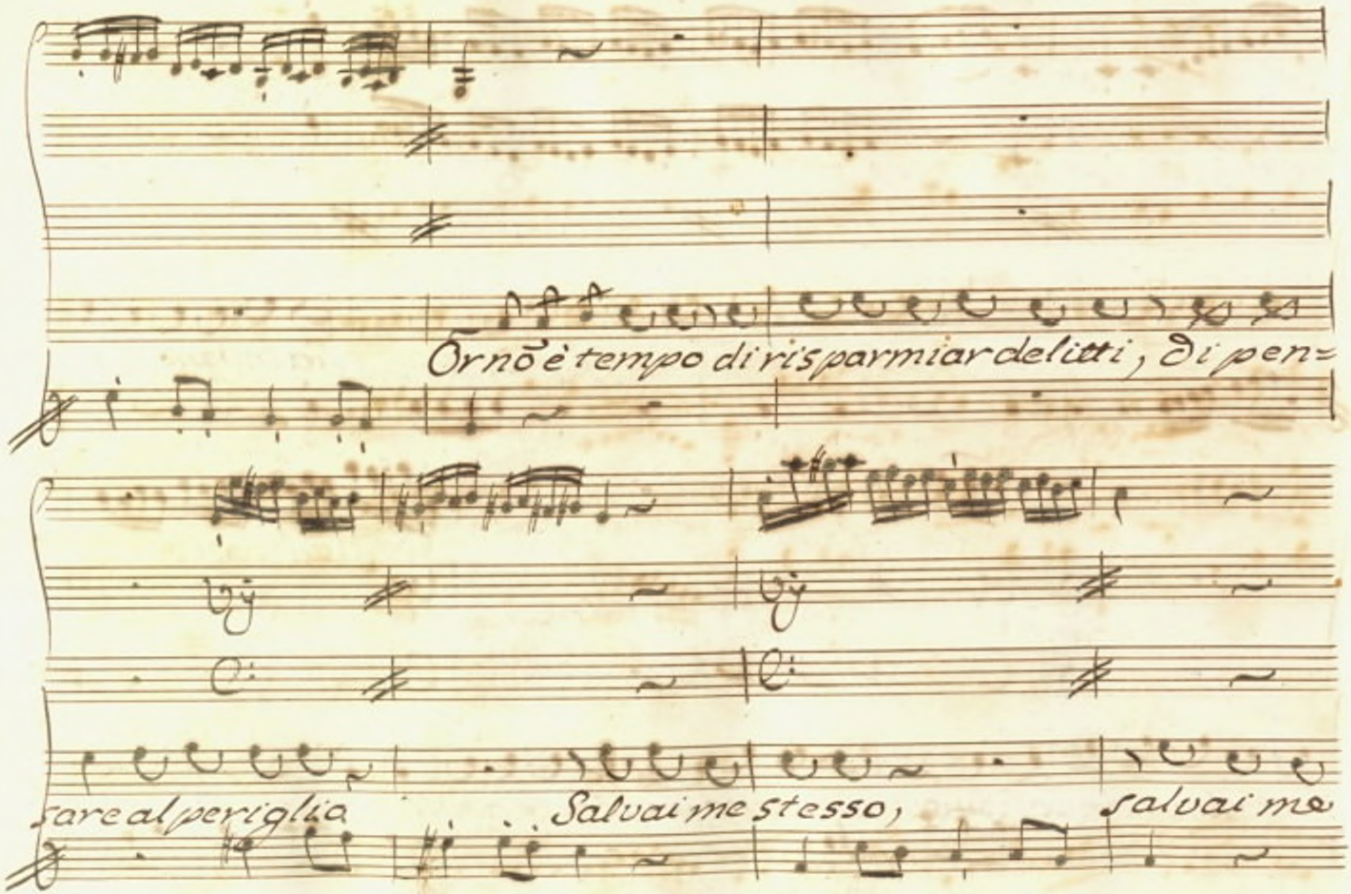

Mille in ũ punto mi fu=
Sfo
Sfo
nestan la mente ombre d'orrore.

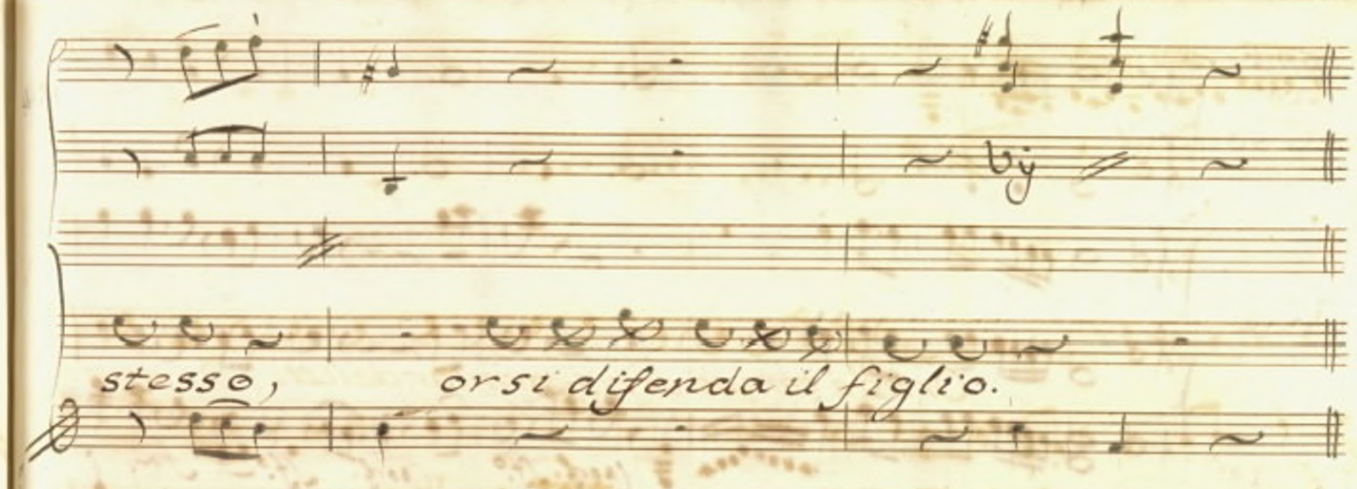

Pietà, speme, timore, fiero rimorso, e
barbaro sospetto sorgono agara a lacerarm'il petto

Ma invano m'aggi=

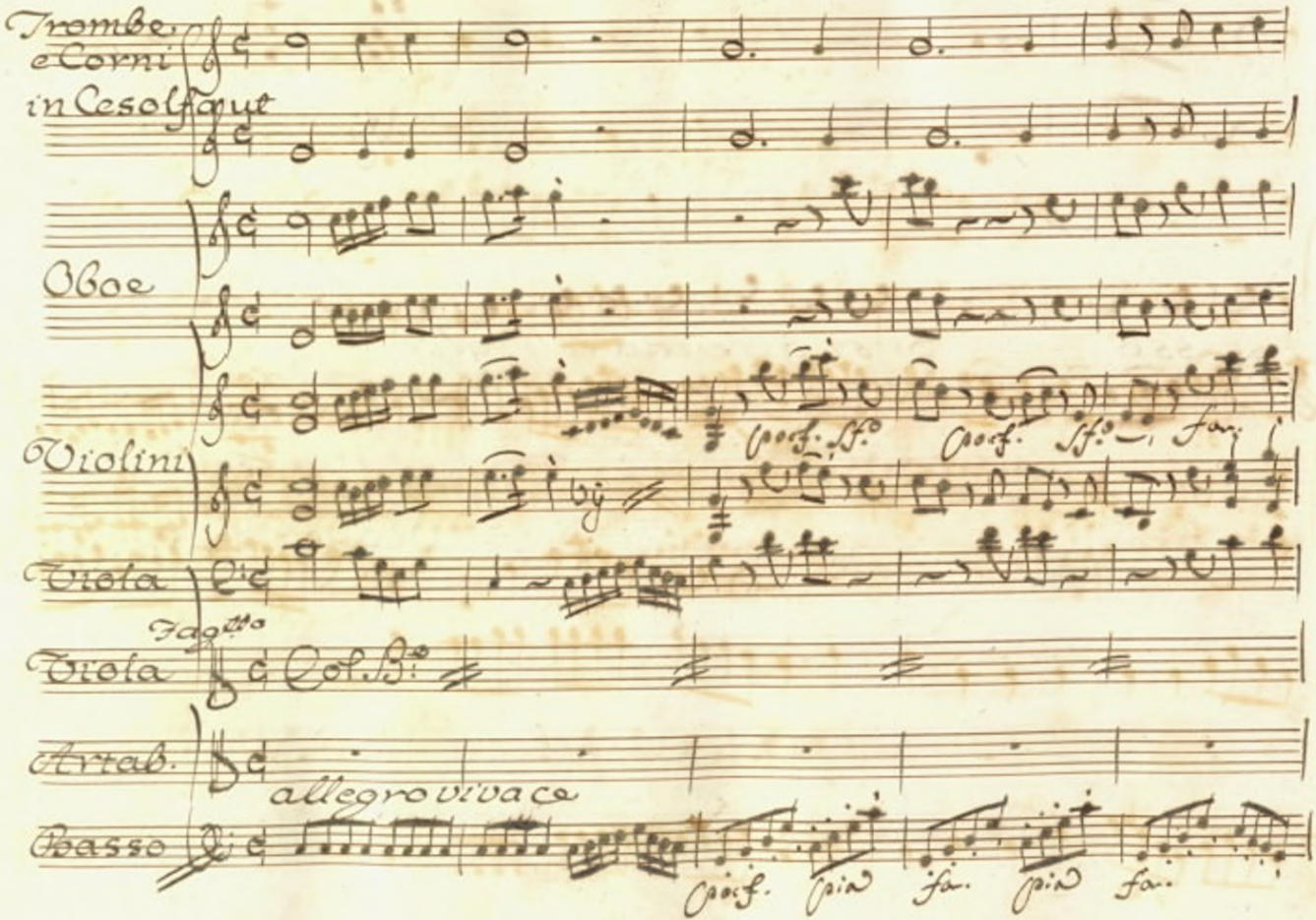
tate, larve importuno e invano pretēdete avvilirmi.

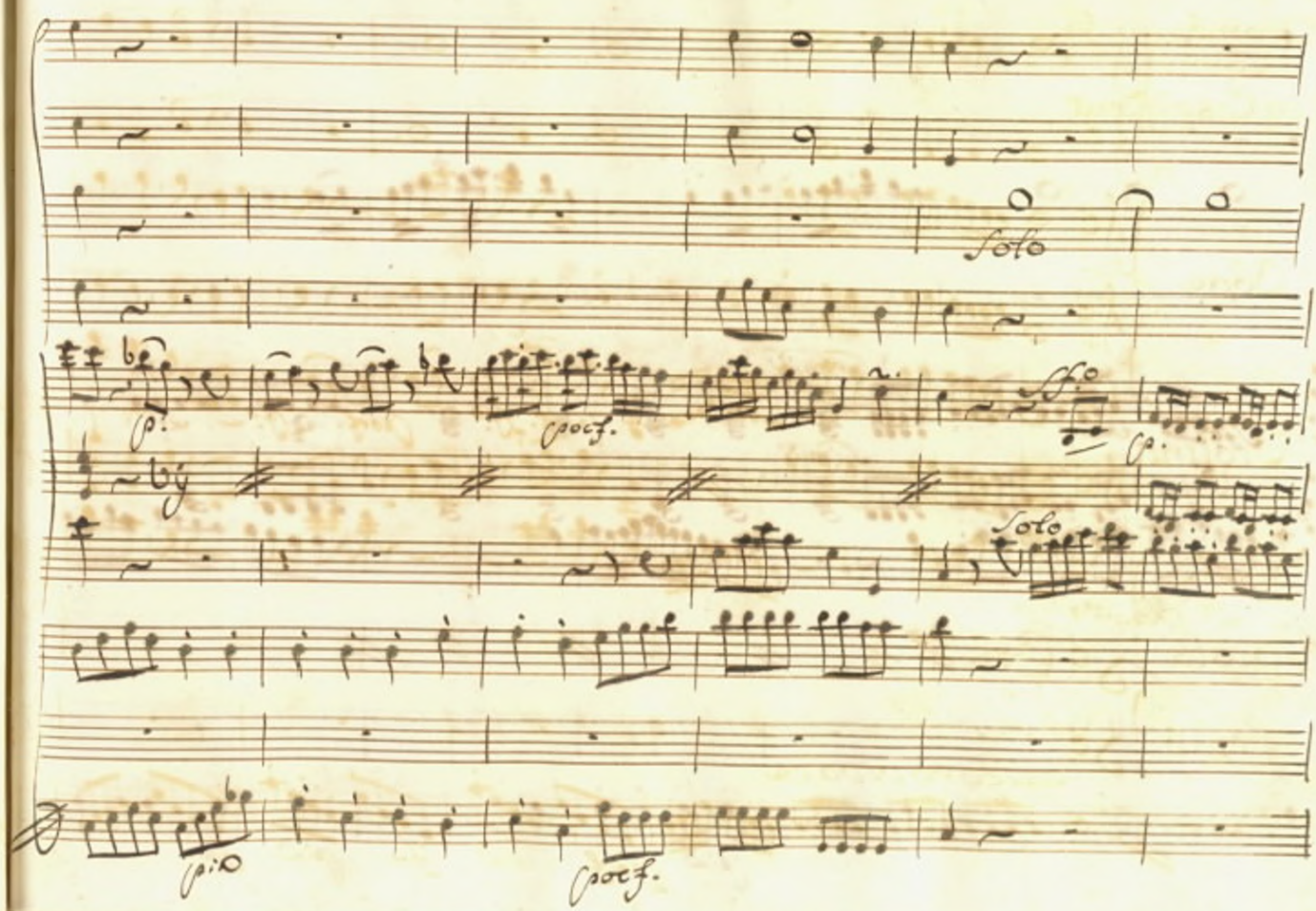


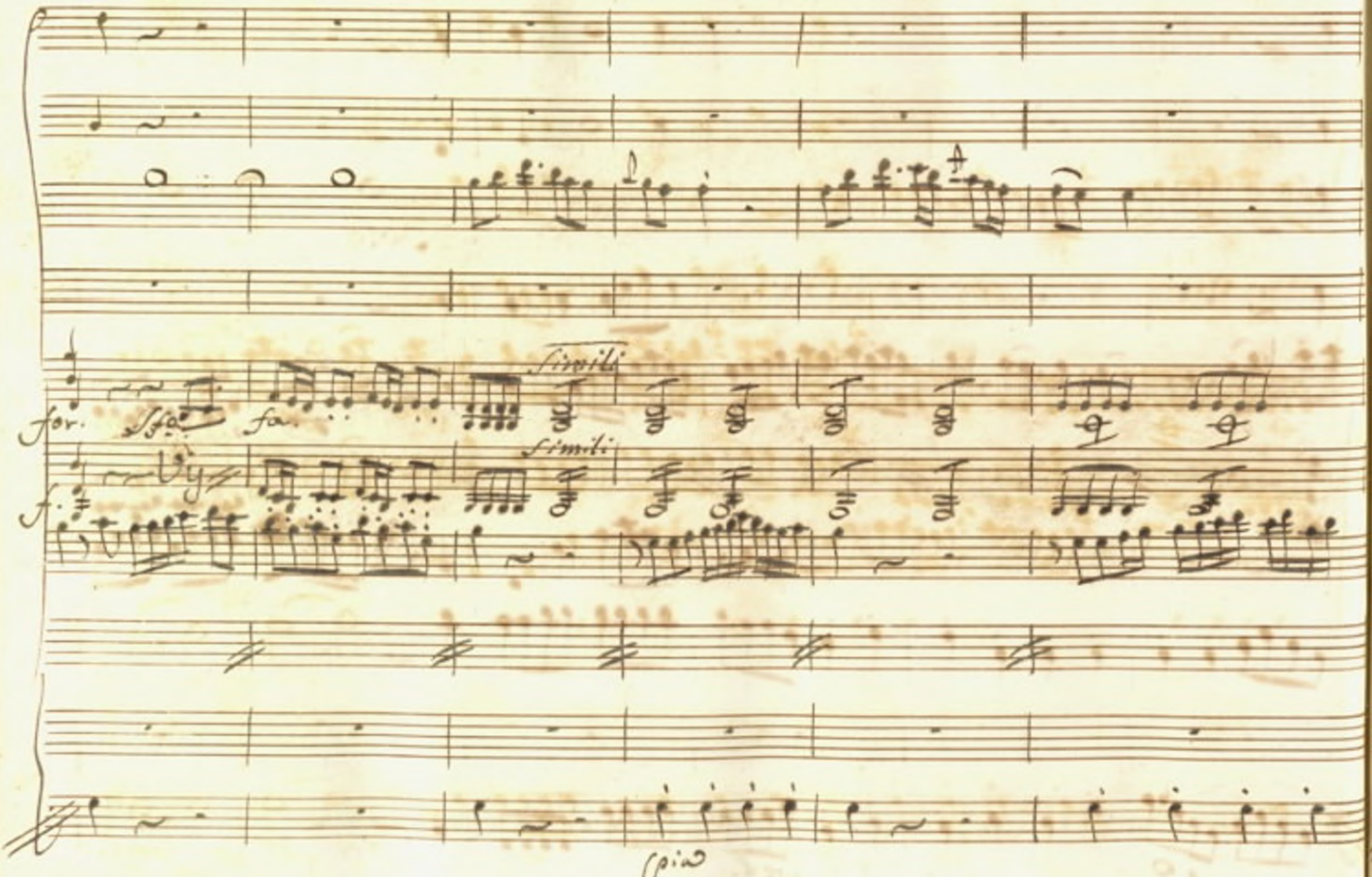

Ornò è tempo di risparmiar delitti, di pen=
sare al periglia
Salvai me stesso,
salvai ma

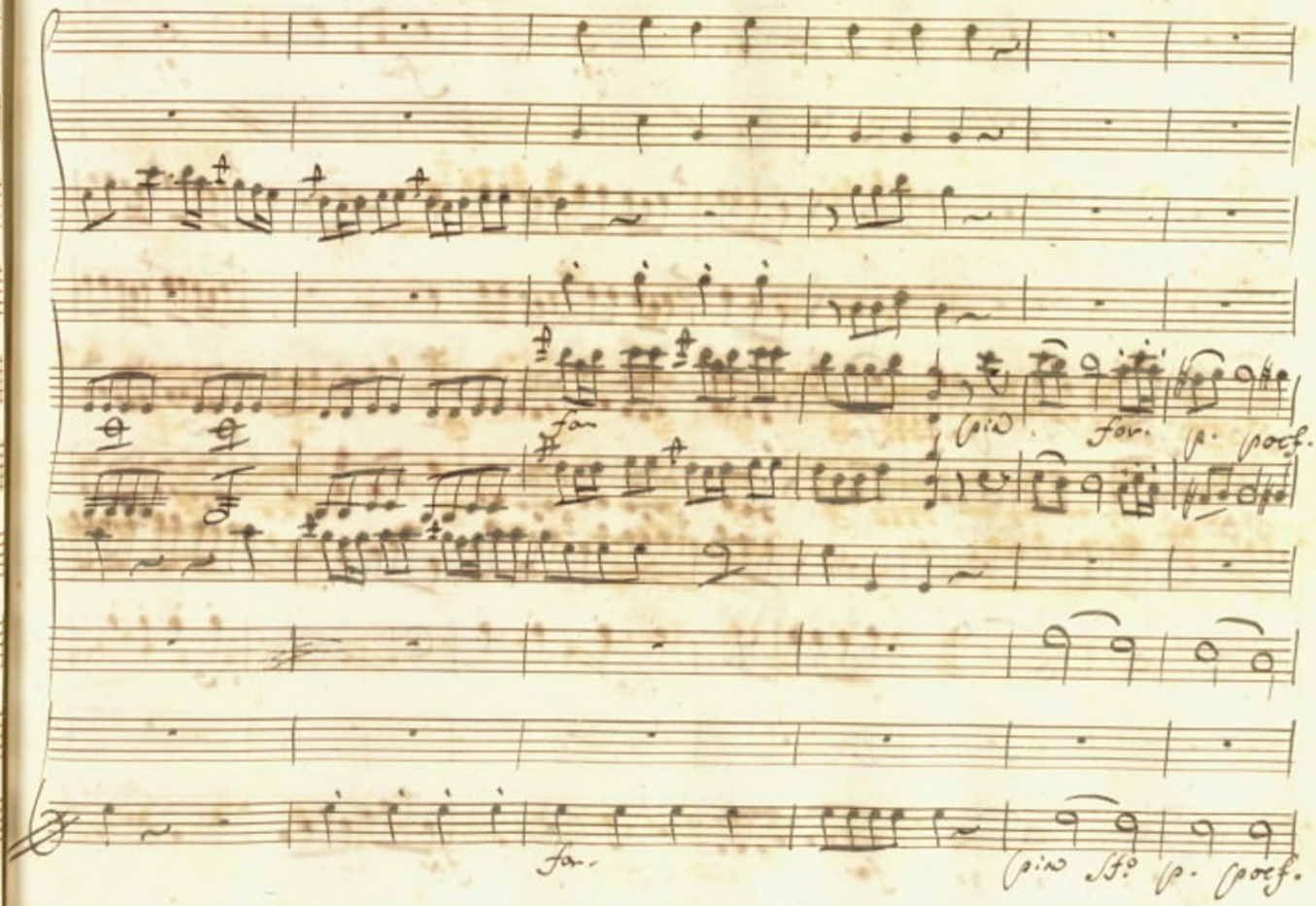


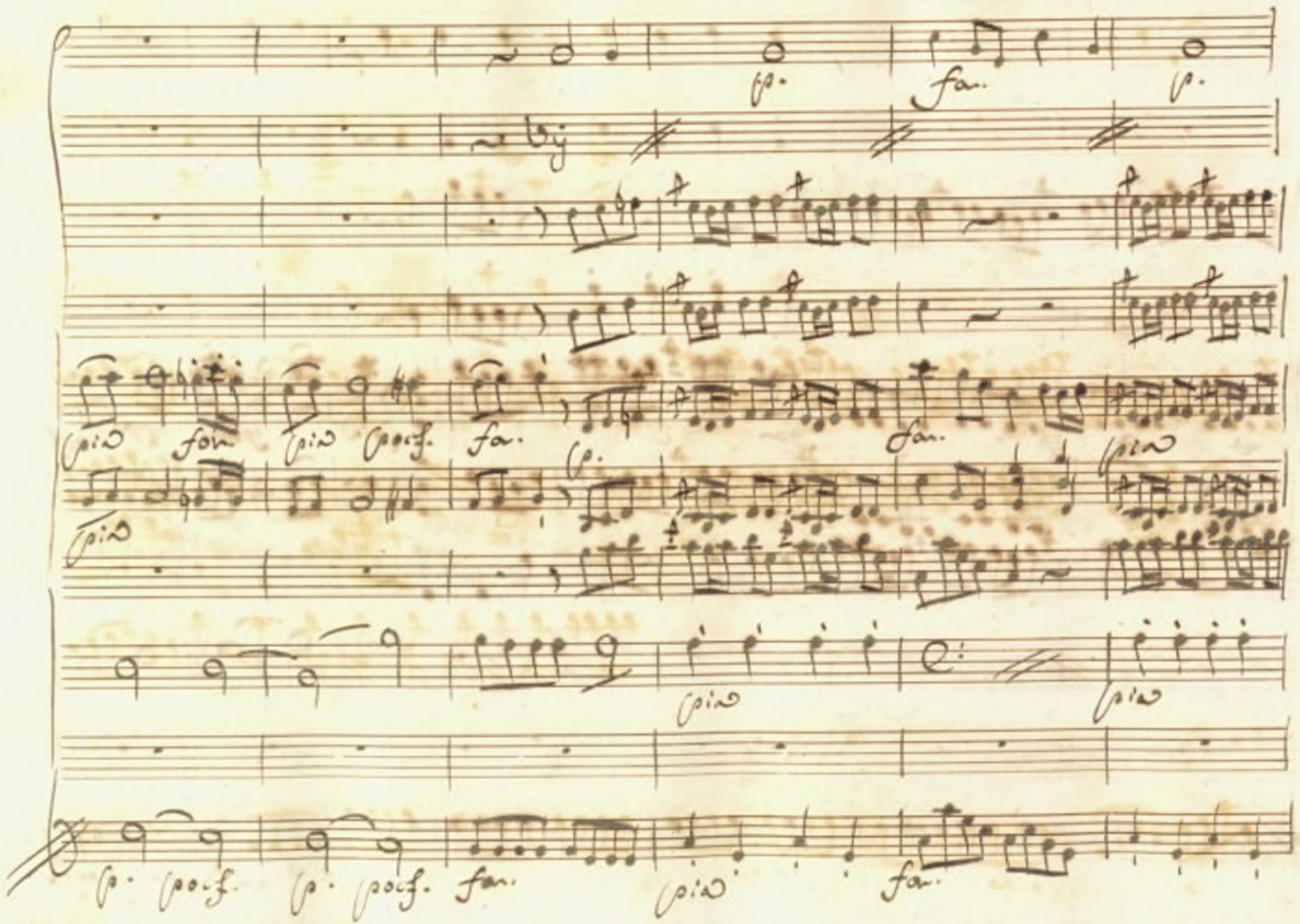
Segue l'aria

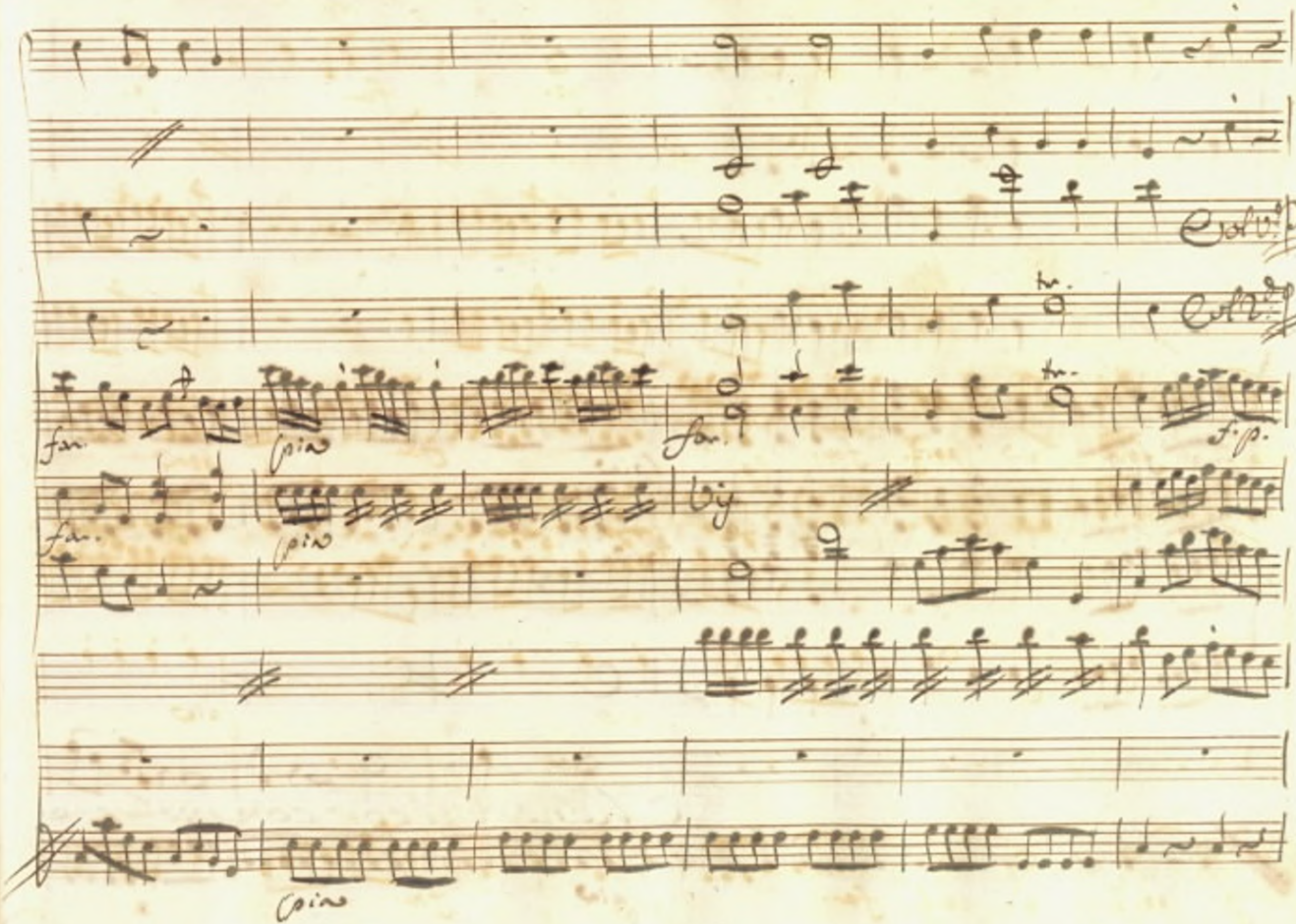

Trombe
e Corni
in Cesolfaut
Oboe
Violini
Viola
Fagtto
Viola
Arrab.
allegro vivace
Basso
prof. sfo
prof. sfo
fa
prof.
pia
fa.
pia
fa.

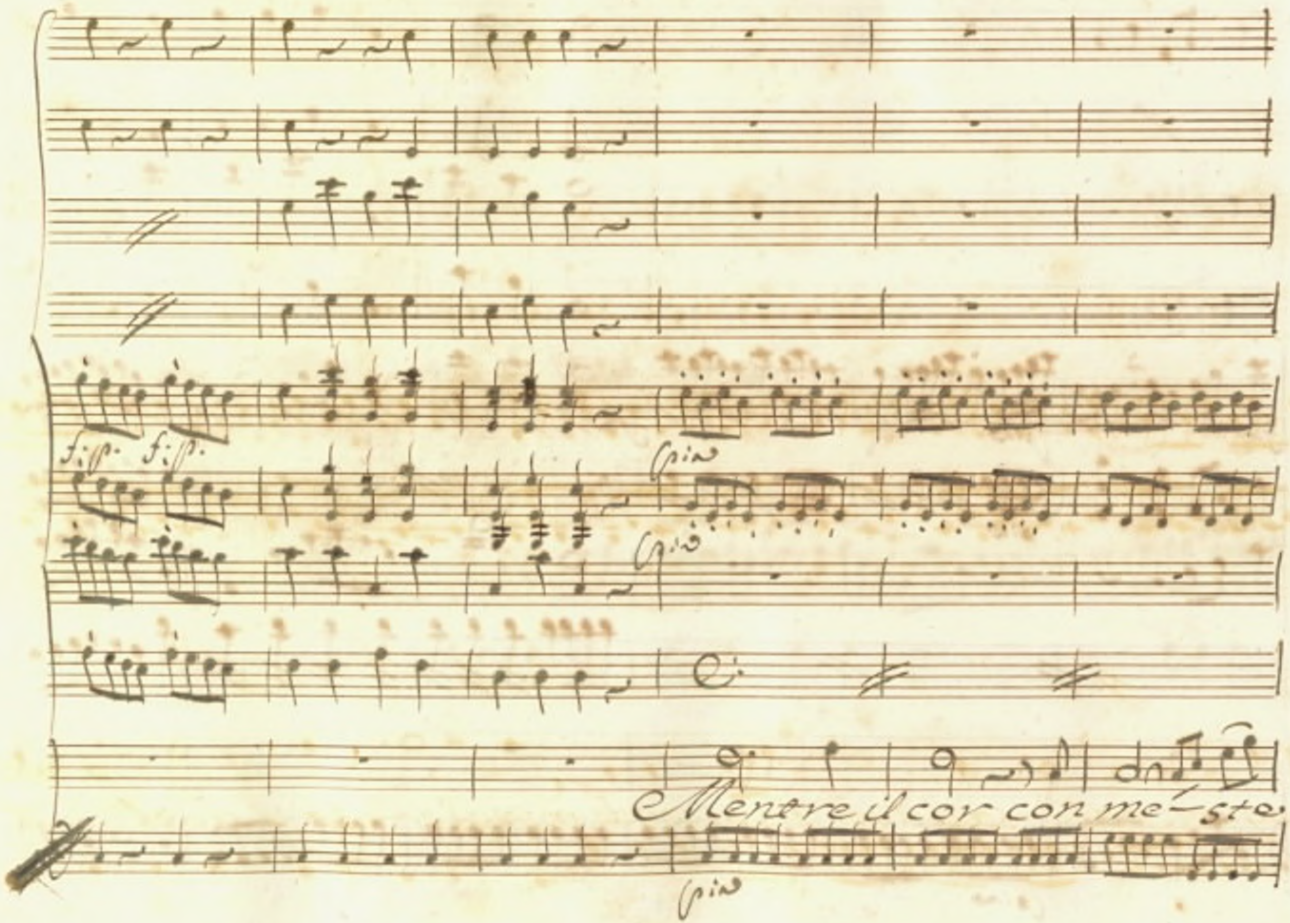

Solo
p.
poco f.
f
p.
Solo
più
poco f.

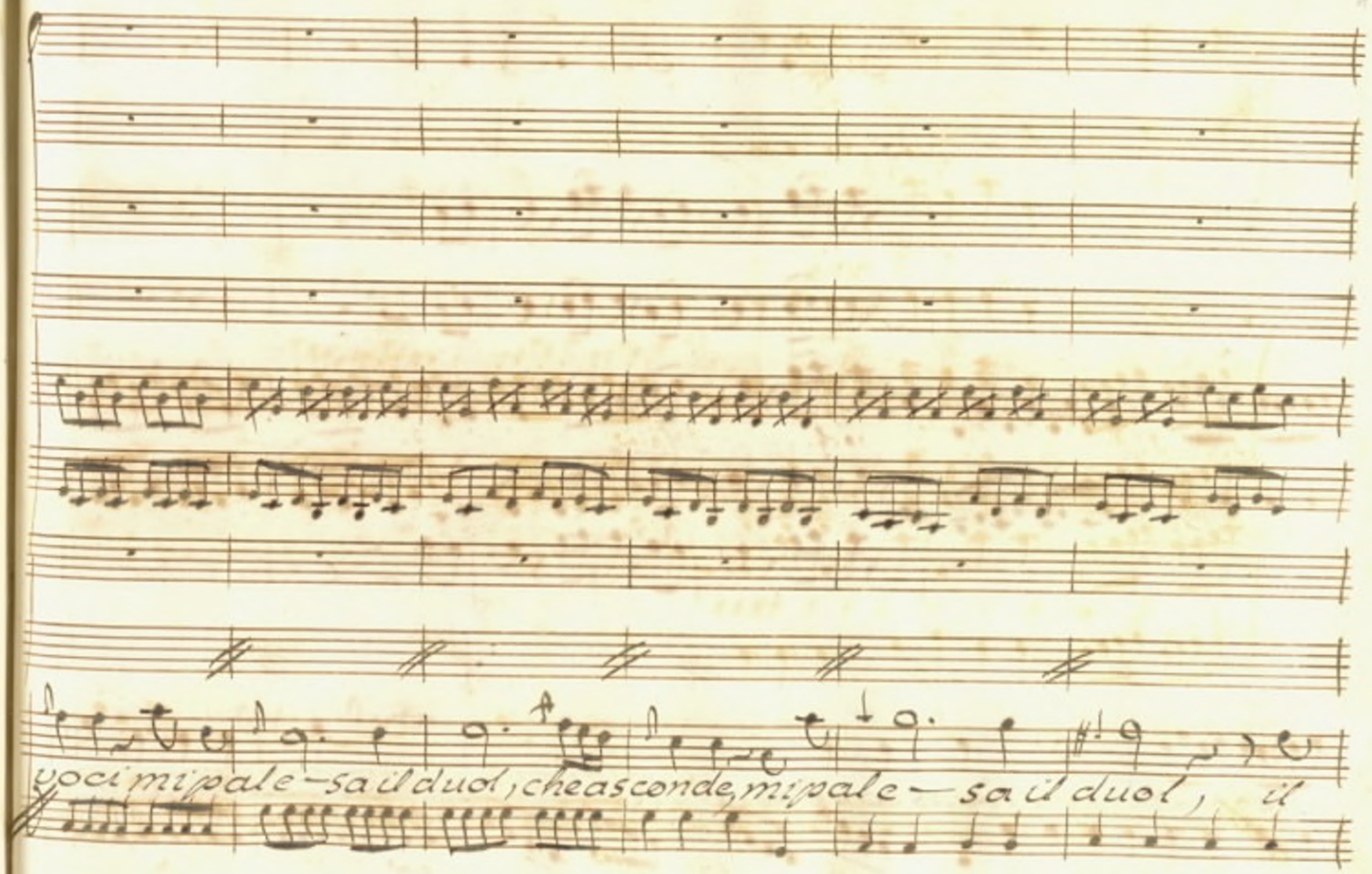

for.
fa.
simili
simili
pia

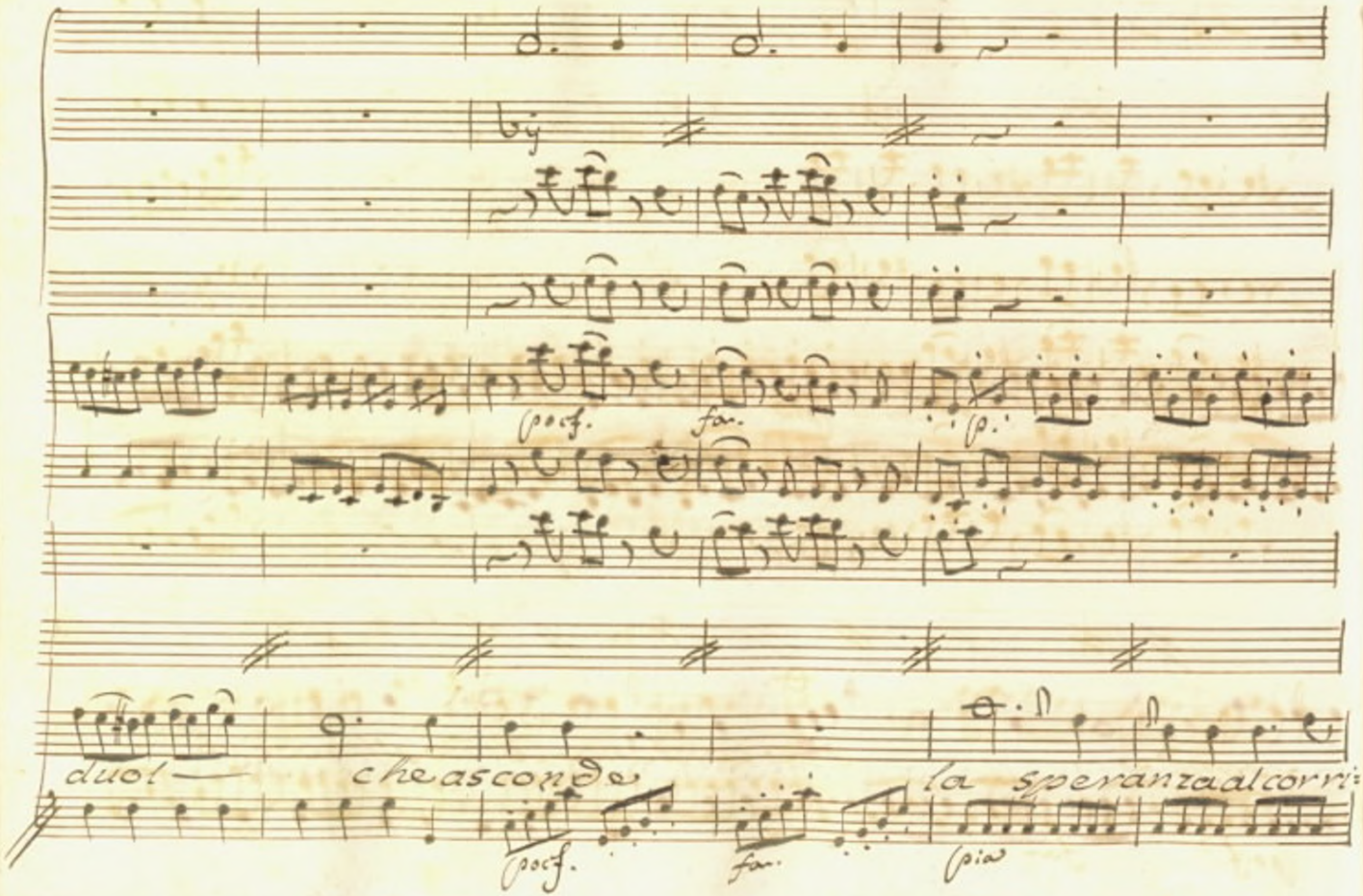

for
pin
for.
p. poef.
for.
pin Sf.o
p. poef.

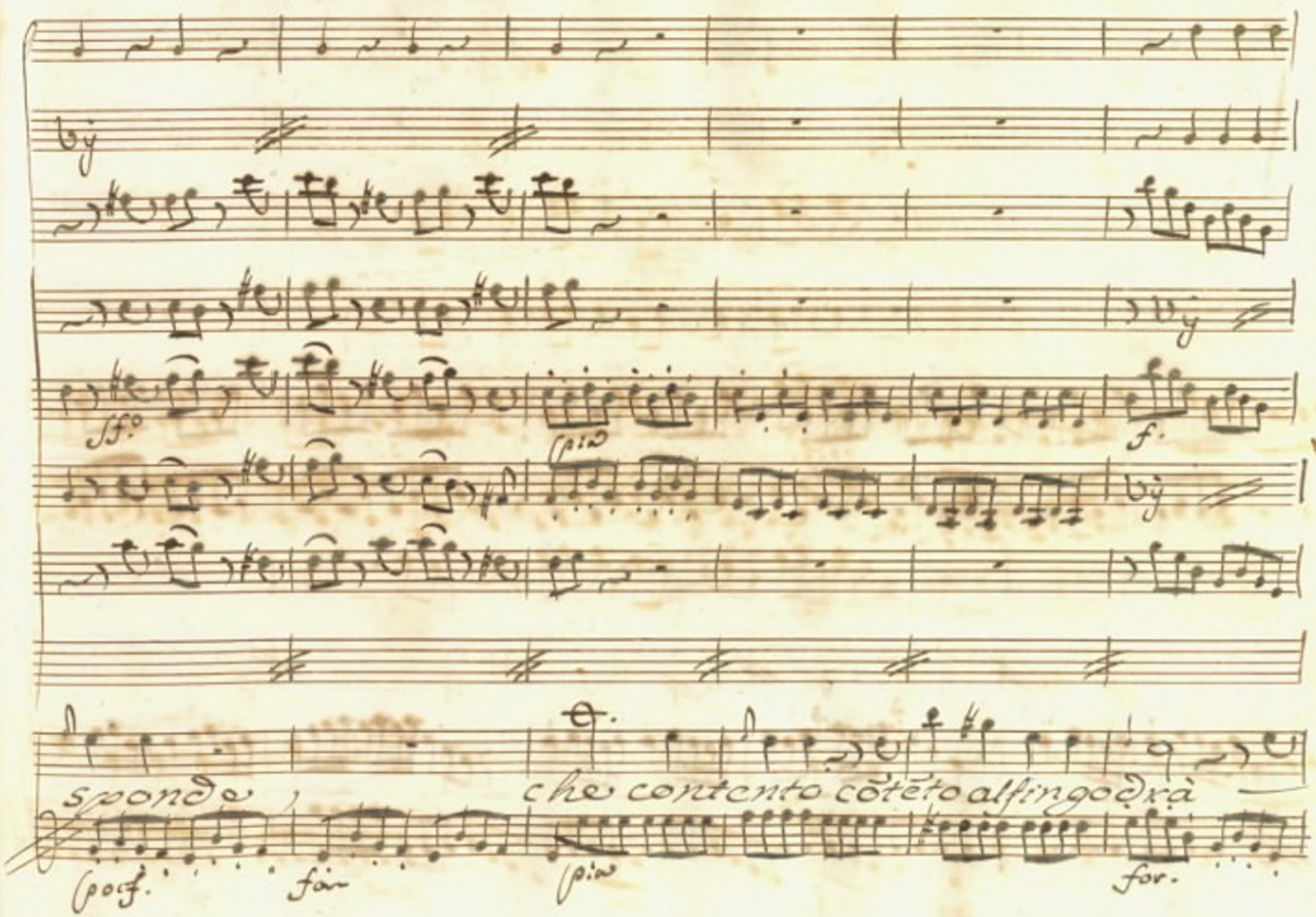

p.
fa.
p.
poi
fa
poi
pocf.
fa.
p.
fa.
poi
poi
poi
poi
p.
pocf.
p.
pocf.
fa.
poi
fa.

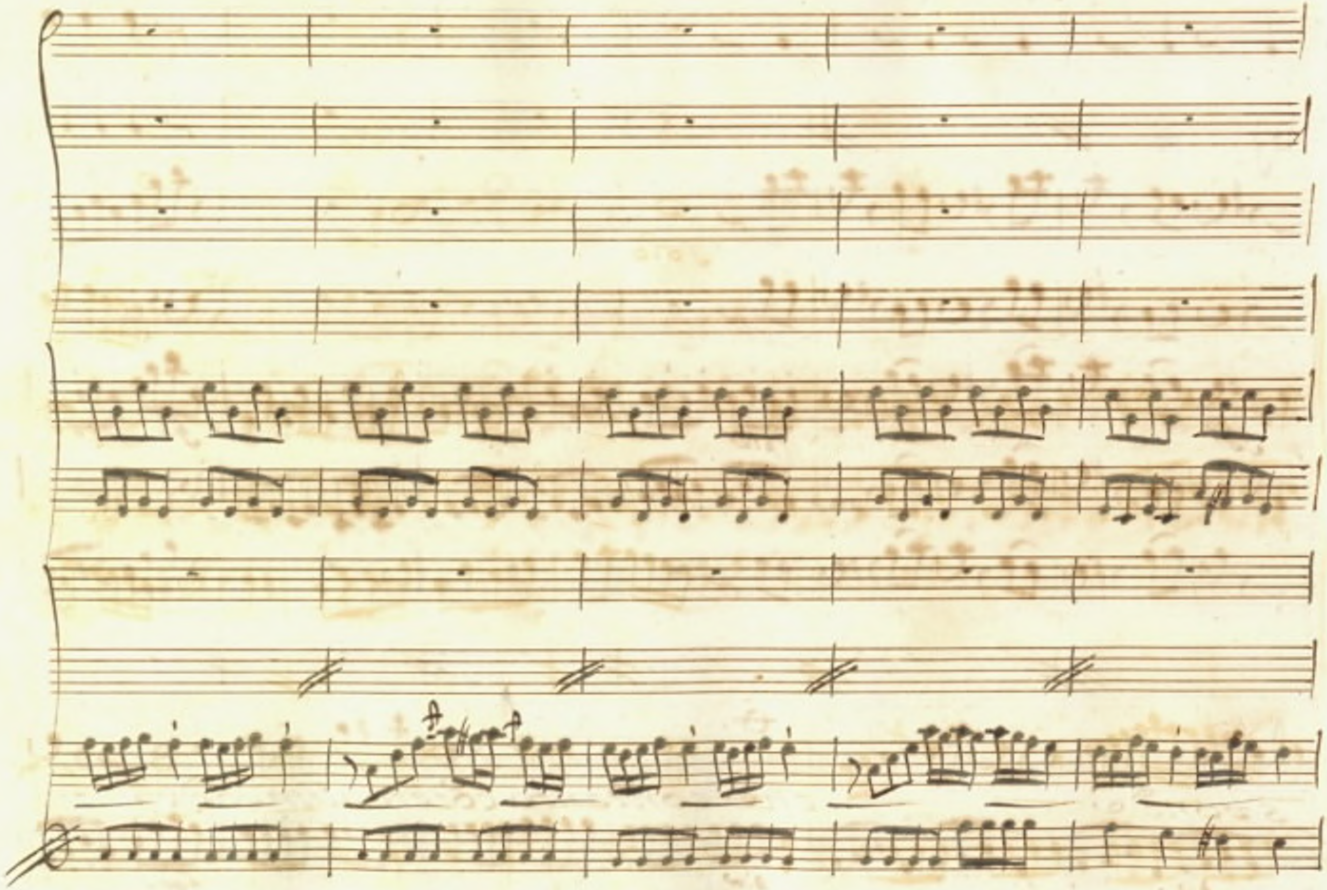

Col V.o P.o
Col 2.do
tr.
tr.
fa.
pia
fa.
f.p.
fa.
pia
Vi
pia

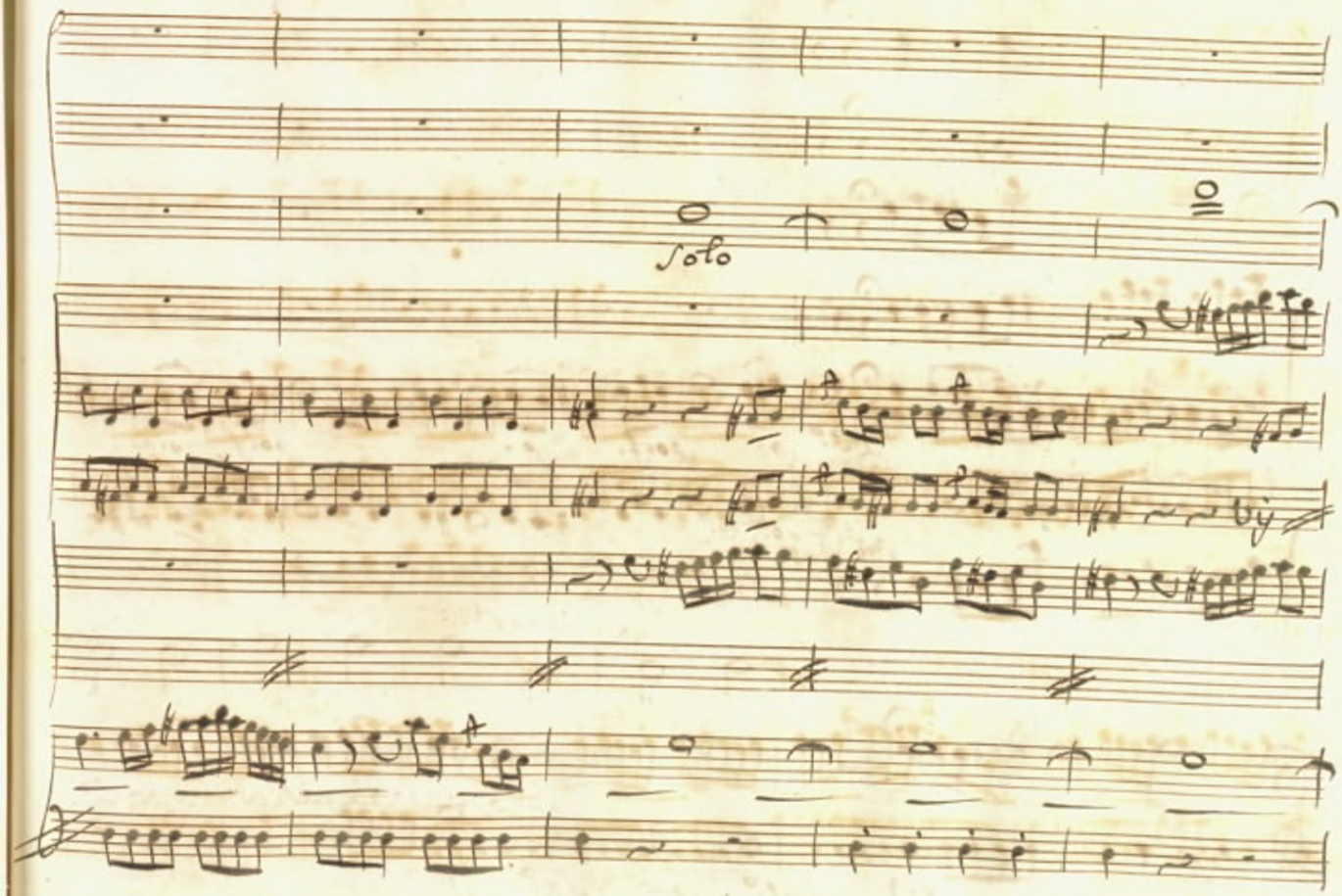

f:p. f:p.
pia
pia
Mentre il cor con me-ste
pia

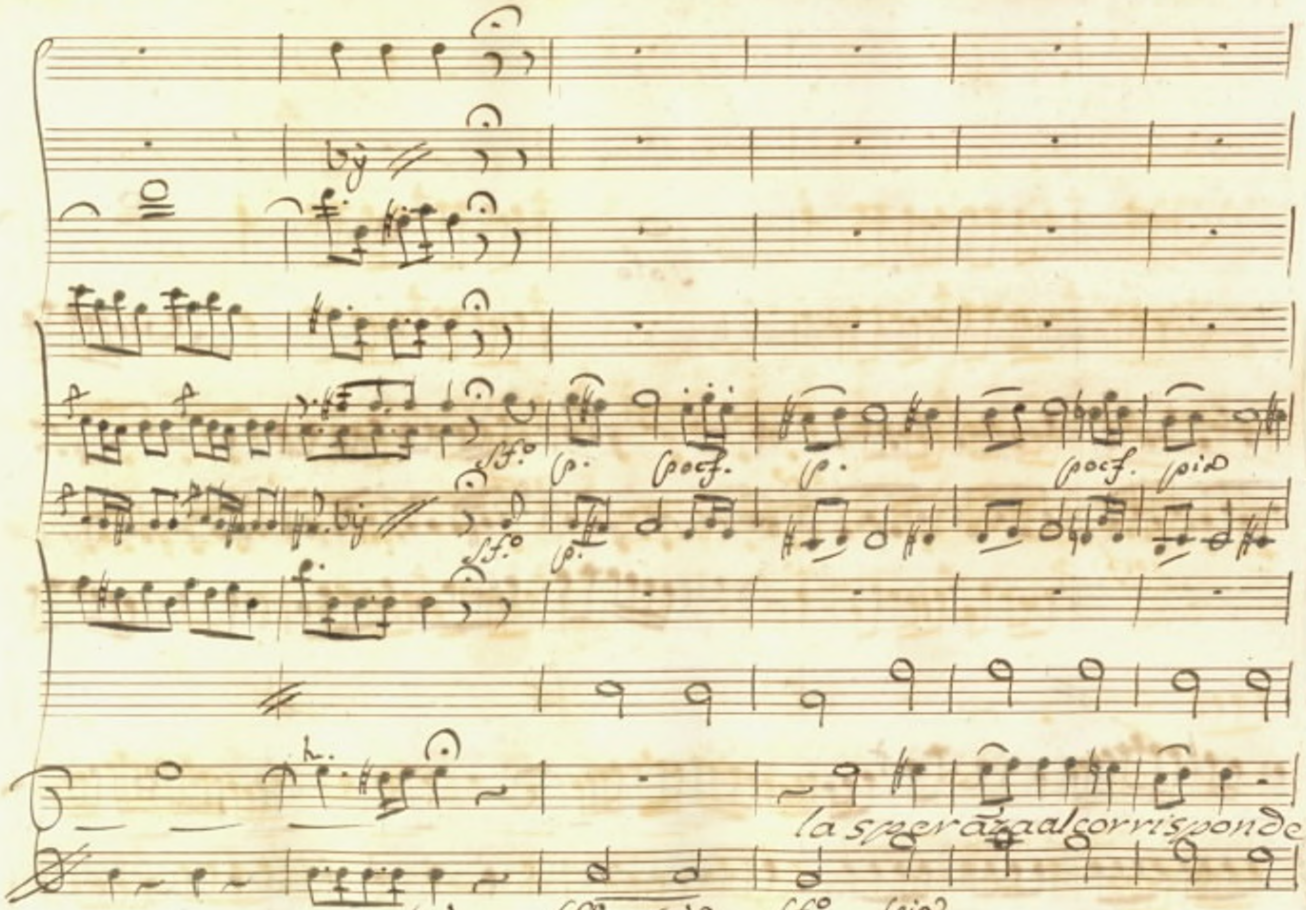

voci mi pale – sa il duol, che asconde, mi pale – sa il duol, il

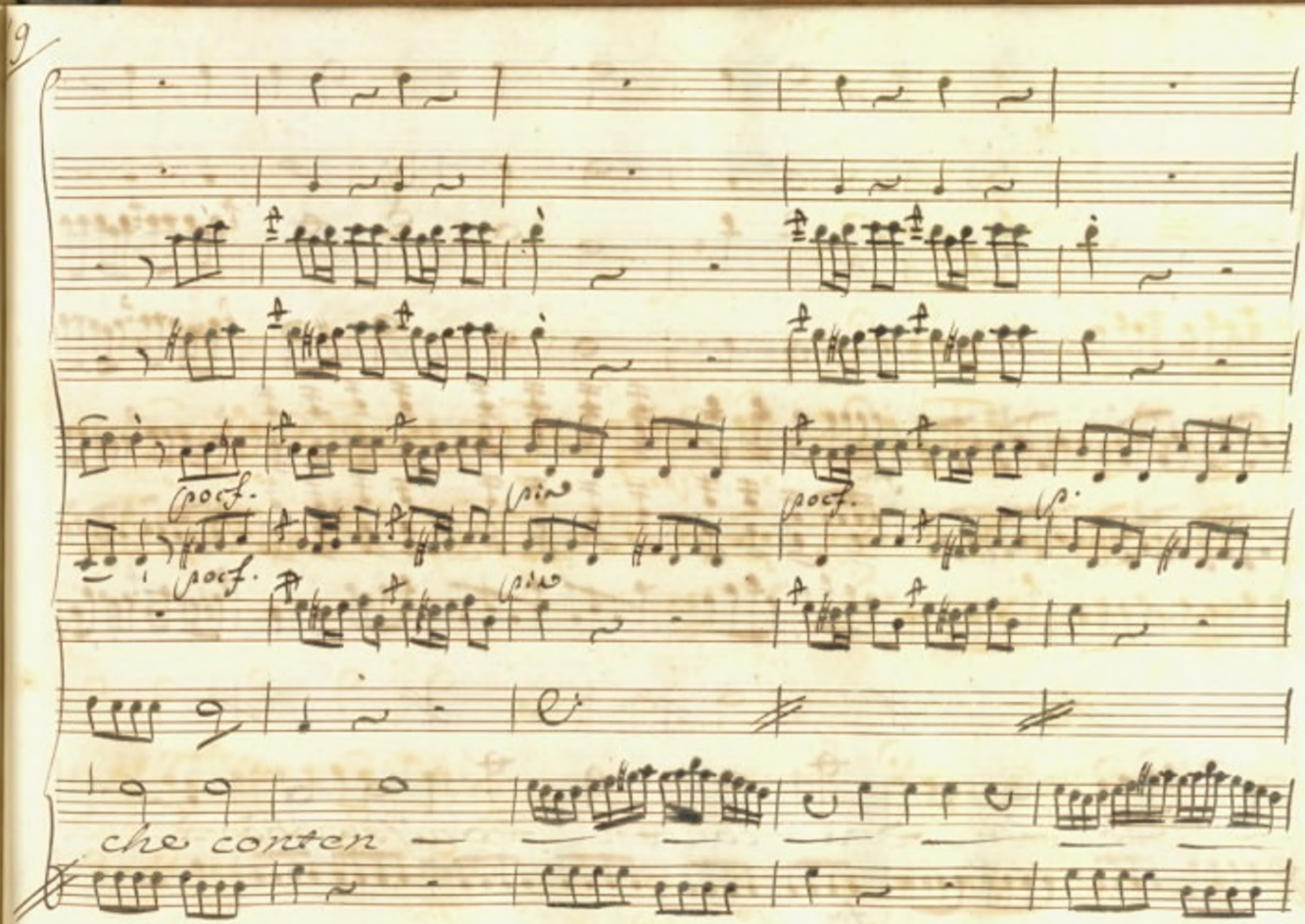

poco f.
fa.
p.
duol — che asconde
la speranza al corri=
poco f.
fa.
pia

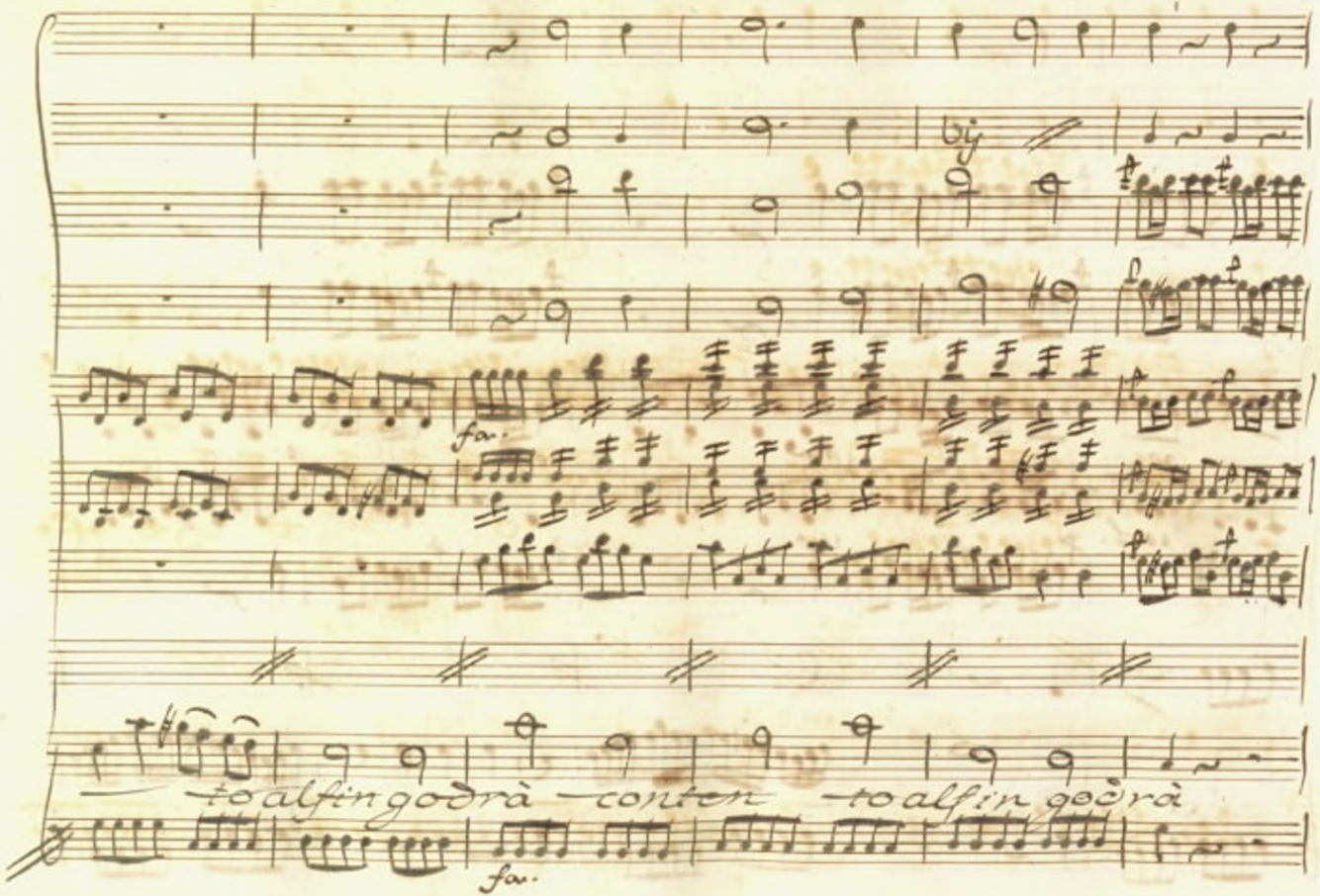

sf.o
pia
f.
sponde
che contento cõtẽto al fingo drà
poco f.
for
pia
for.

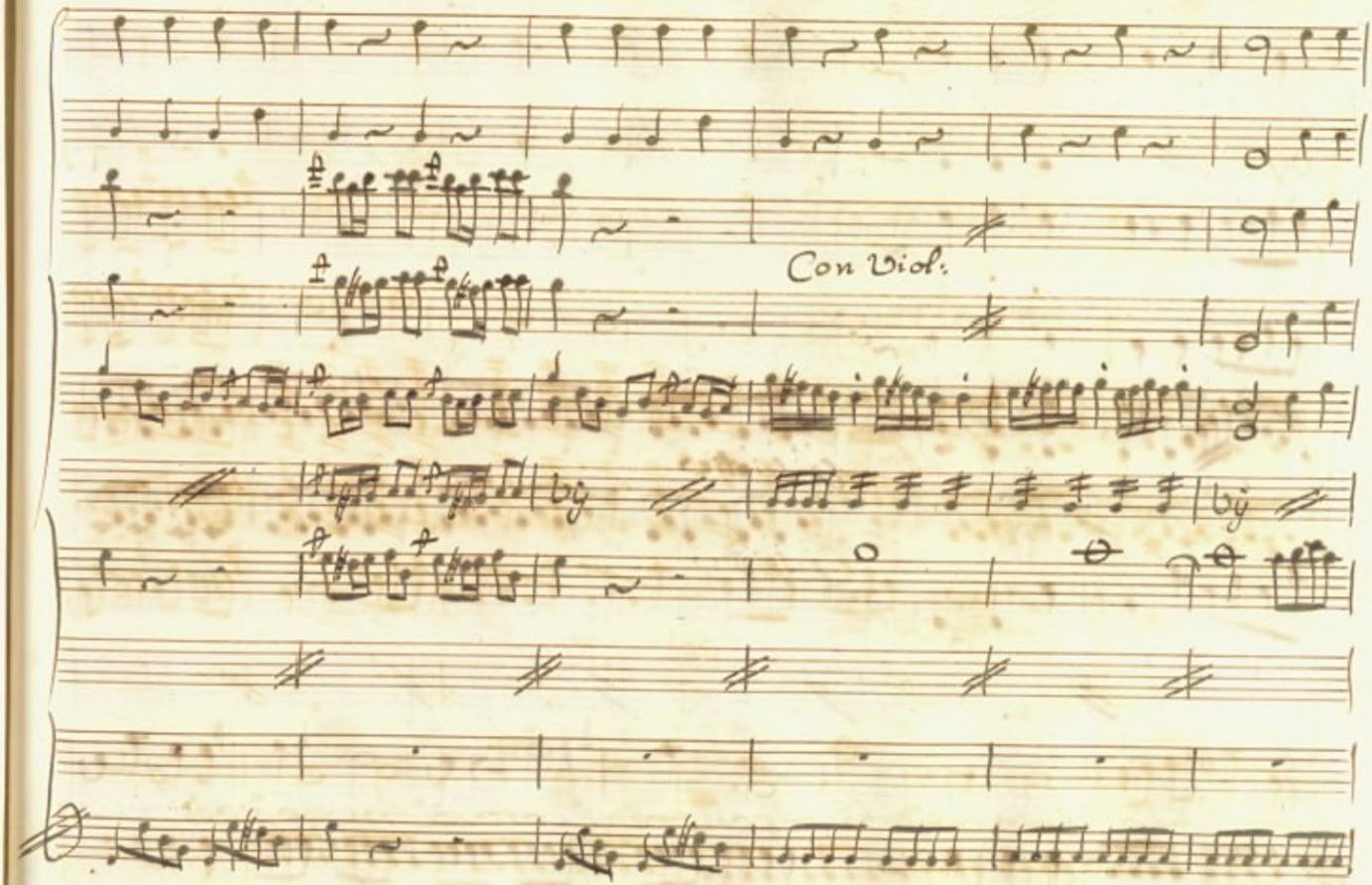


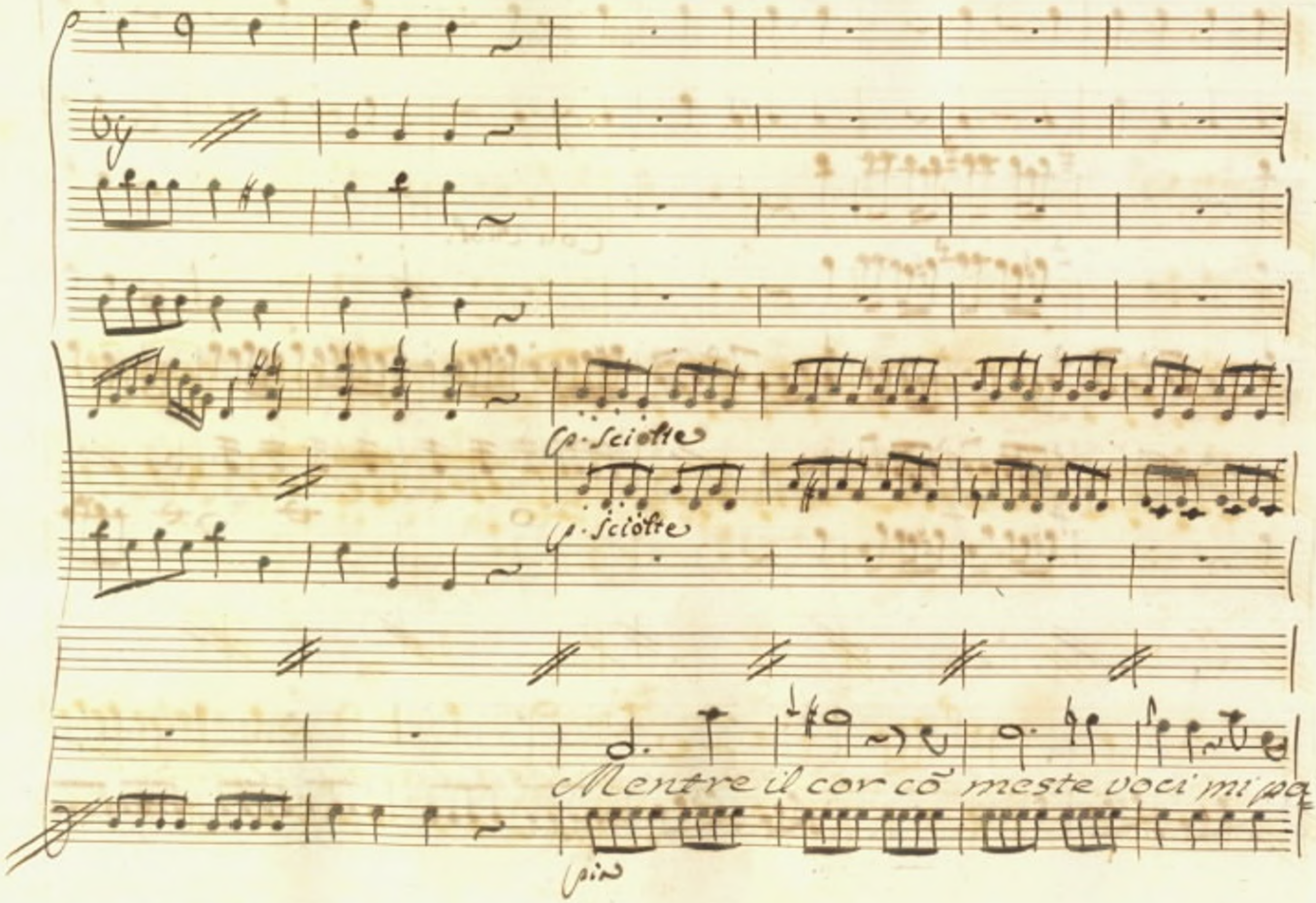

Solo

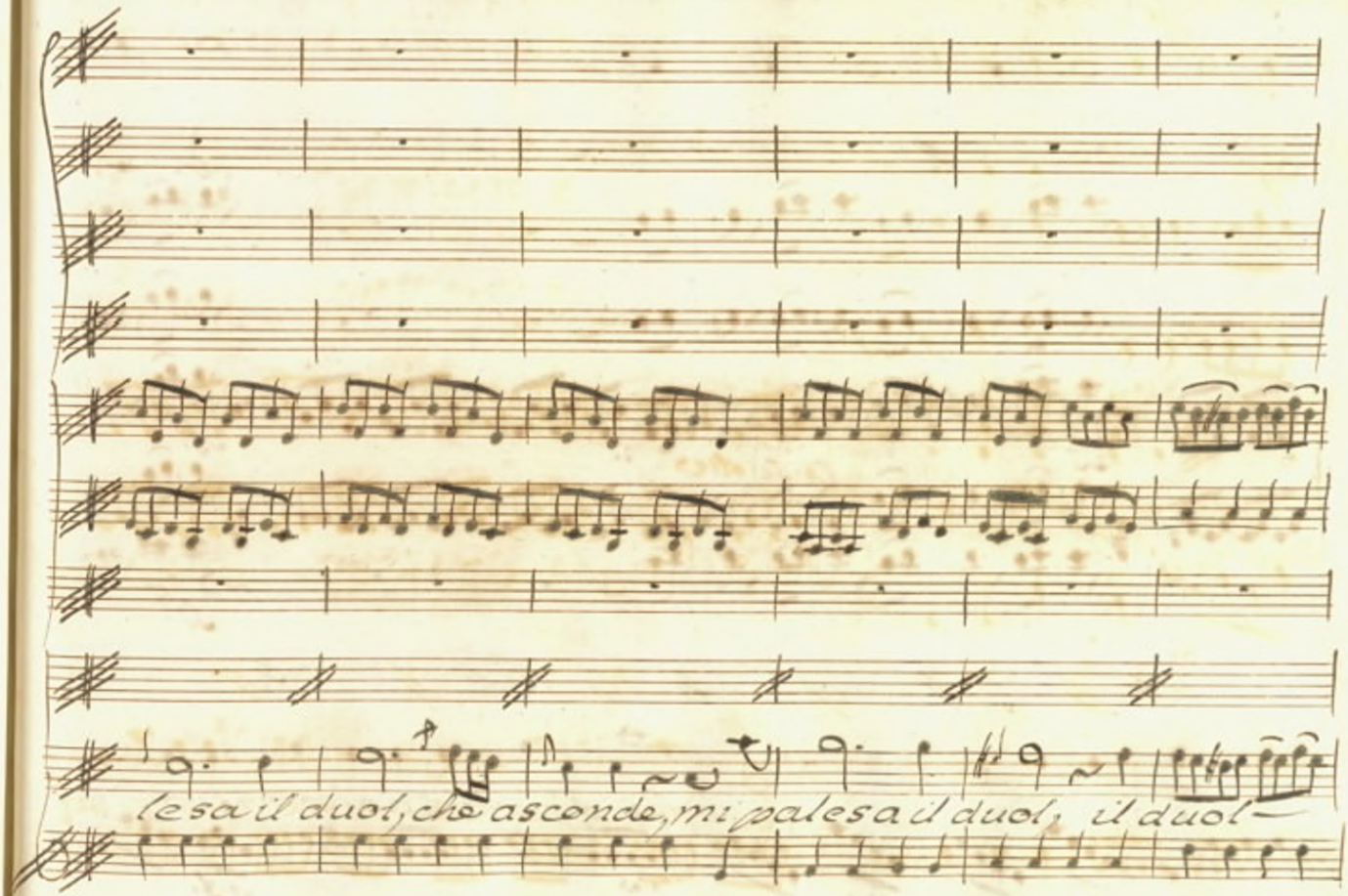

la speranza corrisponde

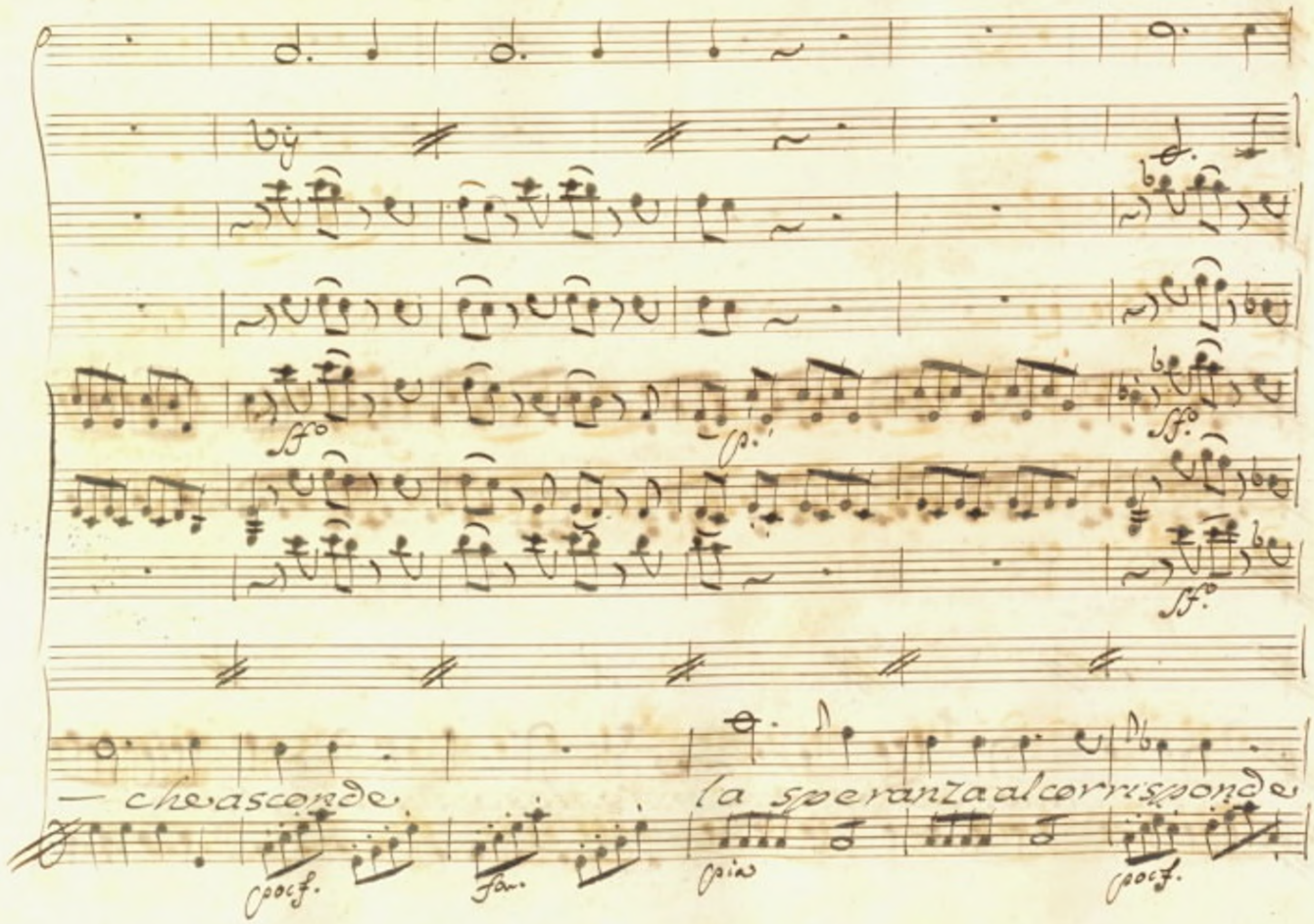

pocf.
pocf.
pia
pia
pocf.
p.
che conten

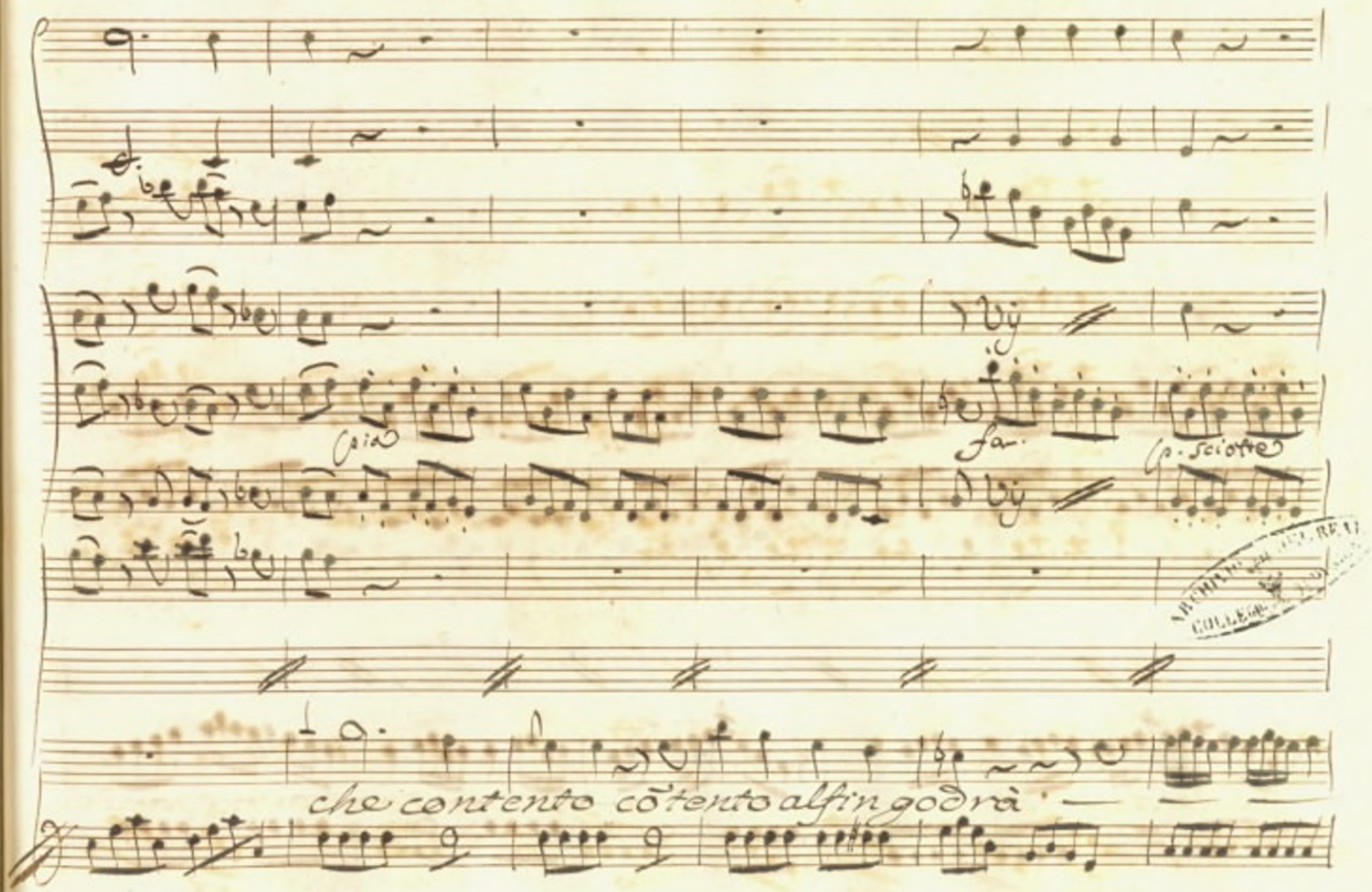

fa.
to alfin godrà — conten — to alfin godrà
fa.

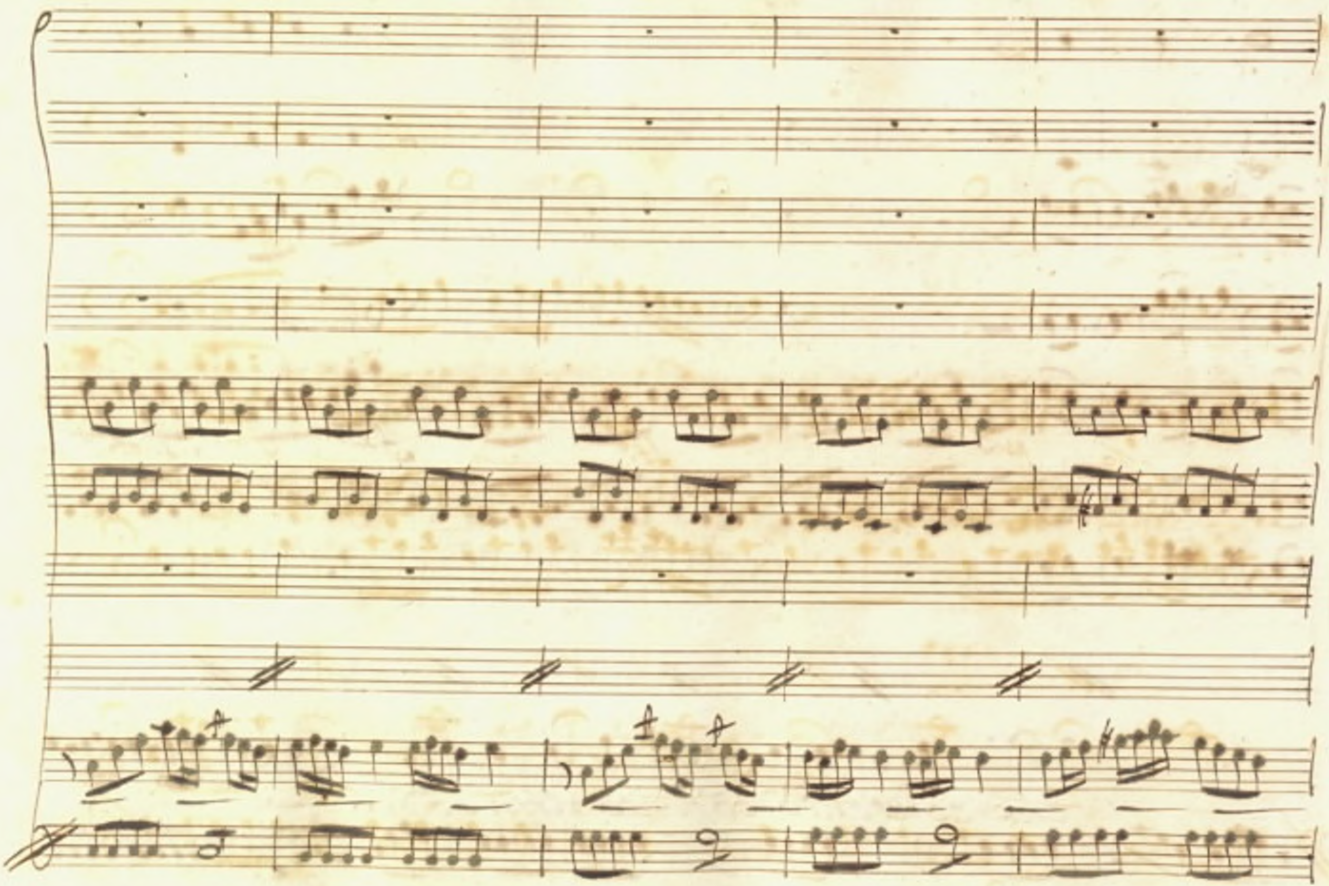

Con Viol:

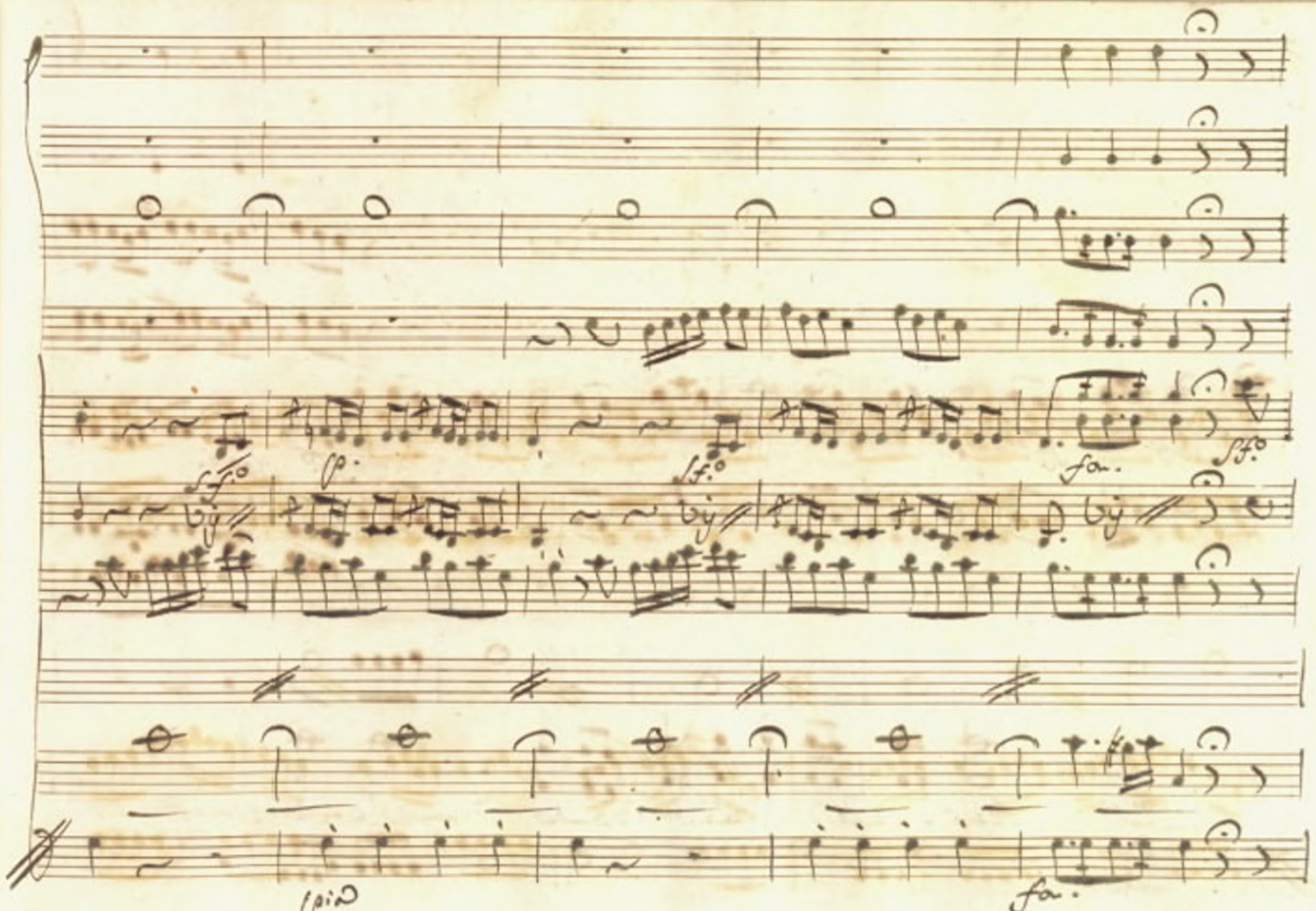

p. sciolte
p. sciolte
Mentre il cor cõ meste voci mi pa
pia

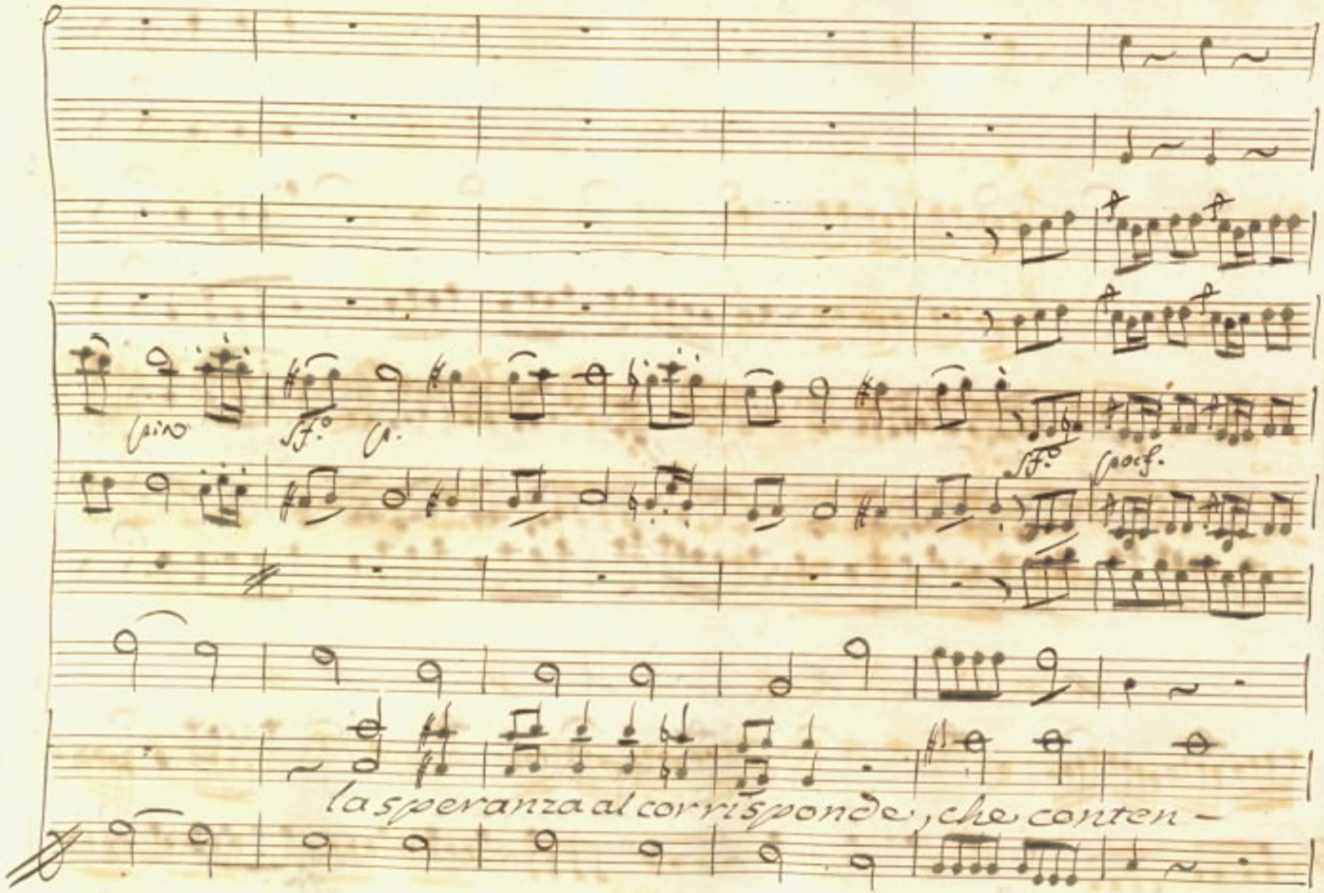

le sa il duol, che asconde, mi palesa il duol, il duol—

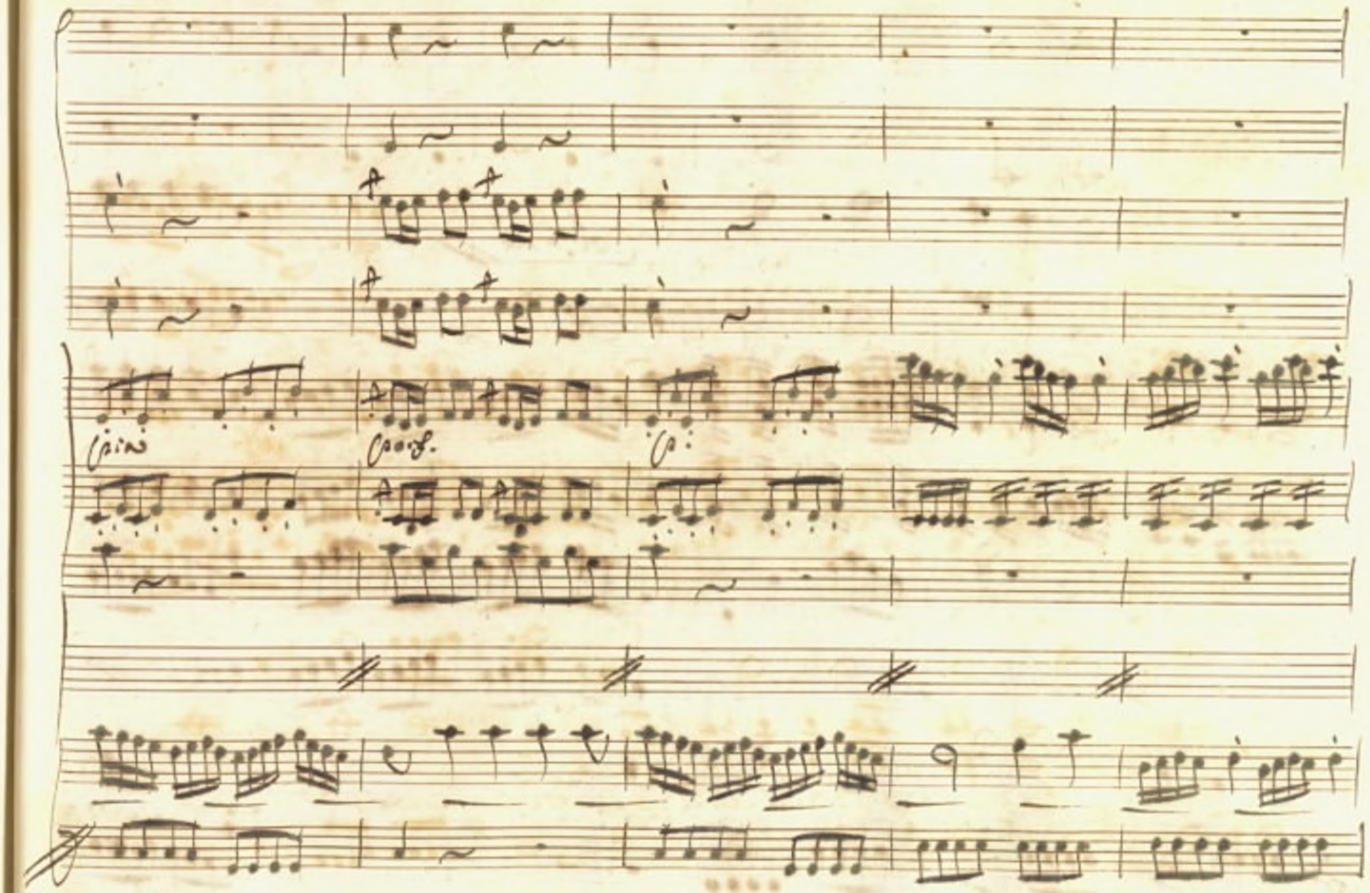

sf°
p.
sf°
sf°
— che asconde
la speranza al corrisponde
poc f.
fam.
pia
poc f.

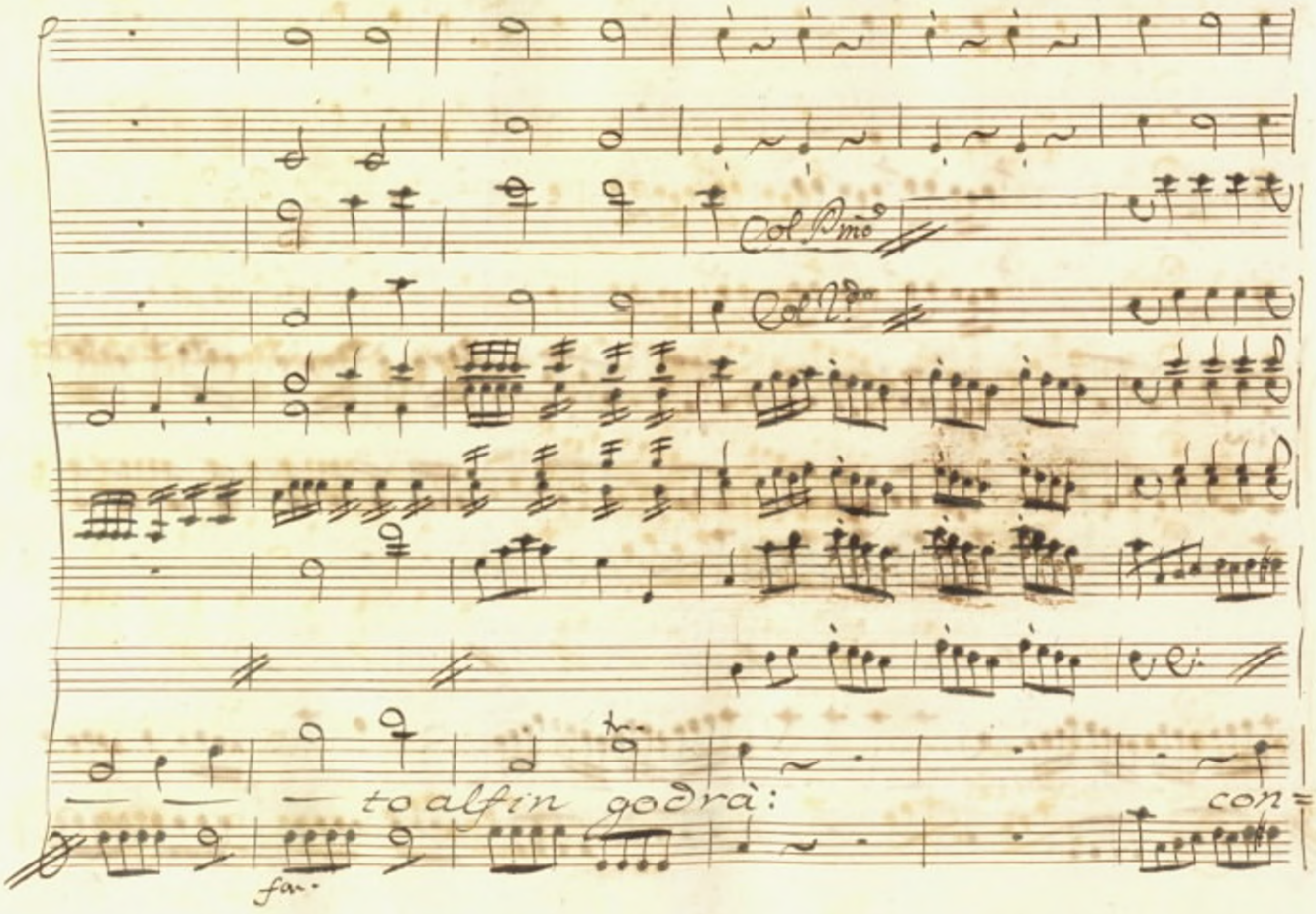

pia
fa.
p. sciotte
che contento cõtento alfin godrà

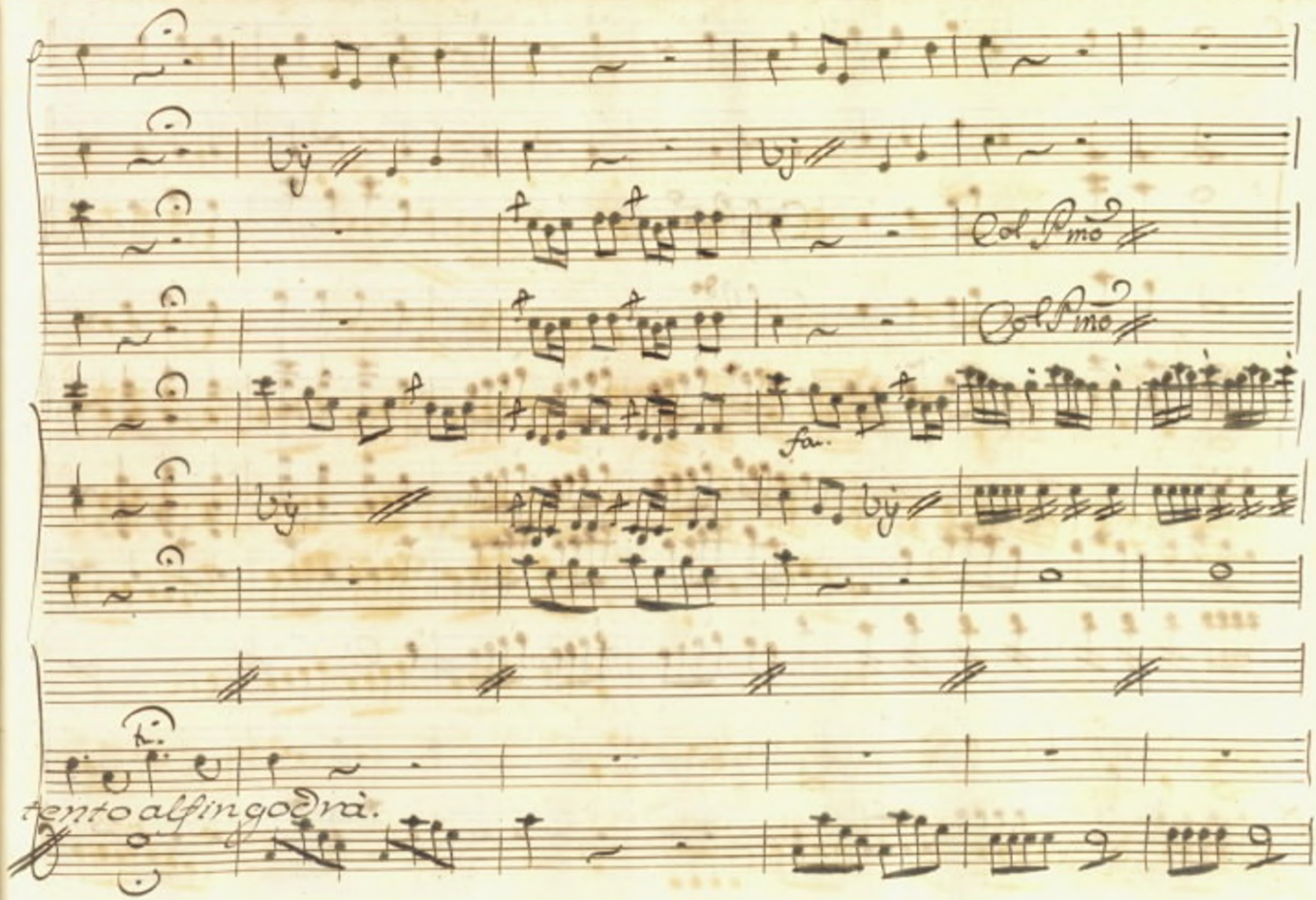


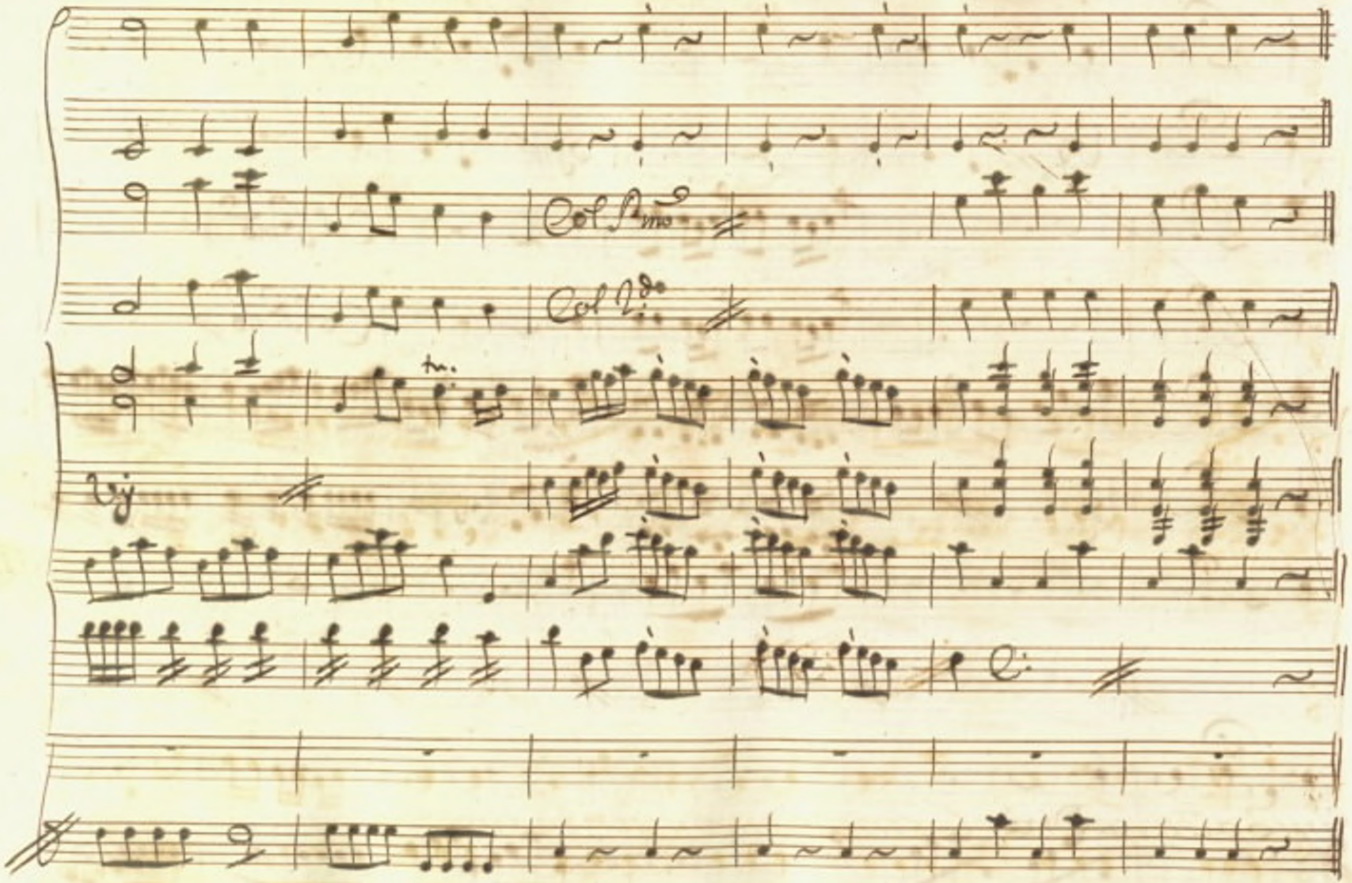

sf.o
p.
sf.o
fa.
sf.o
pia
fa.

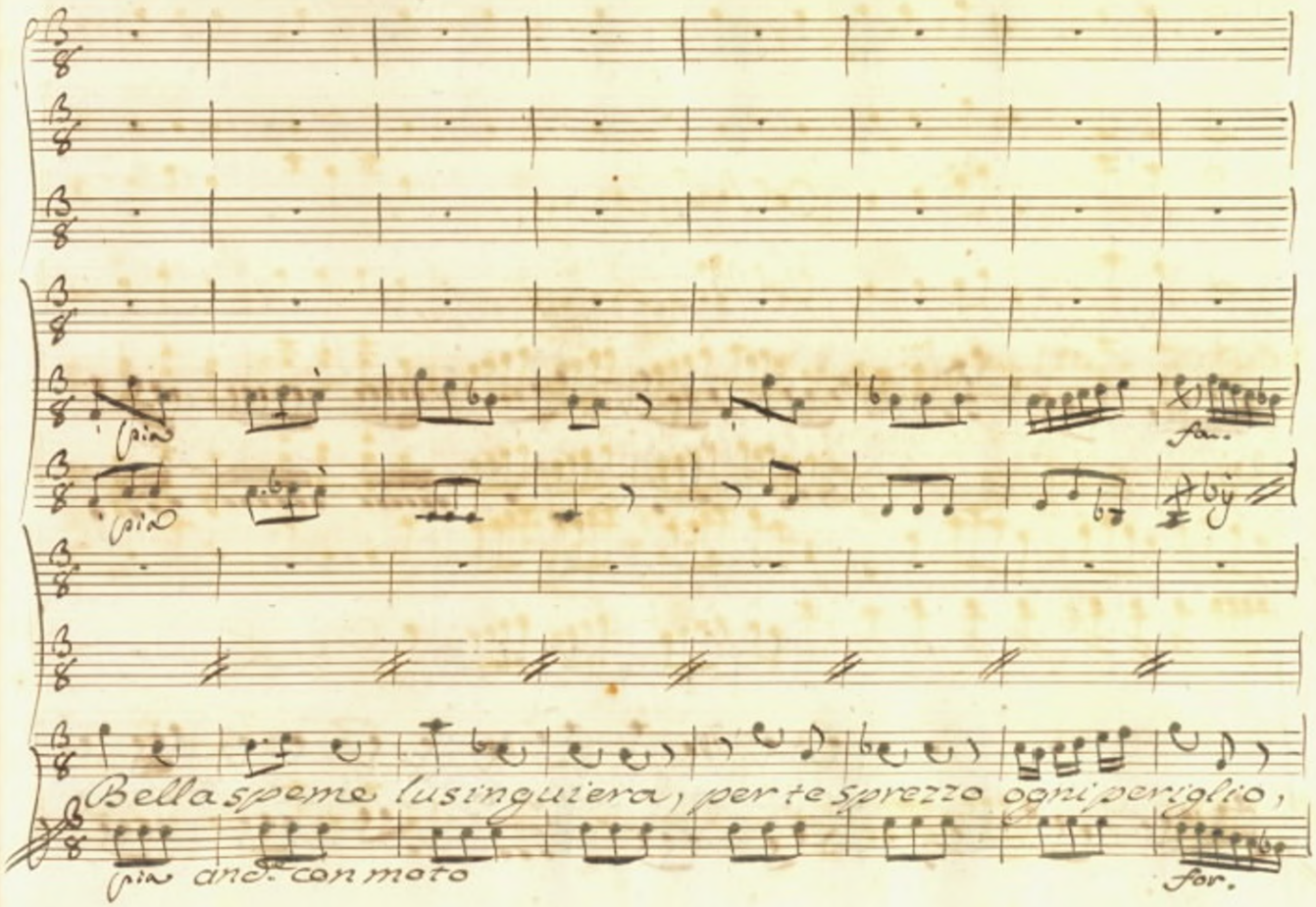

pizz
sf.o
p.
sf.o
poco f.
la speranza al corrisponde, che conten-

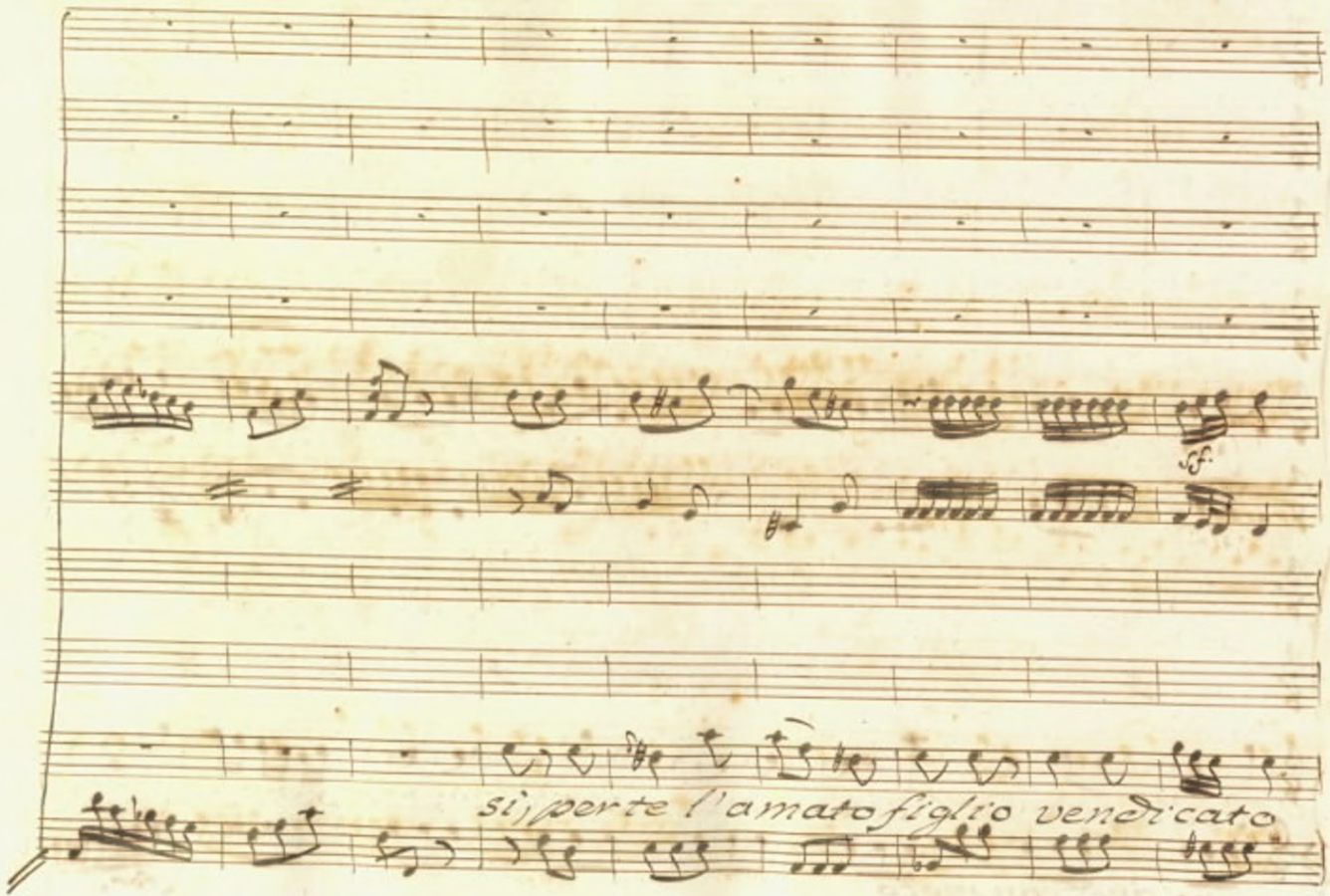

Coin
Coop.
Co:

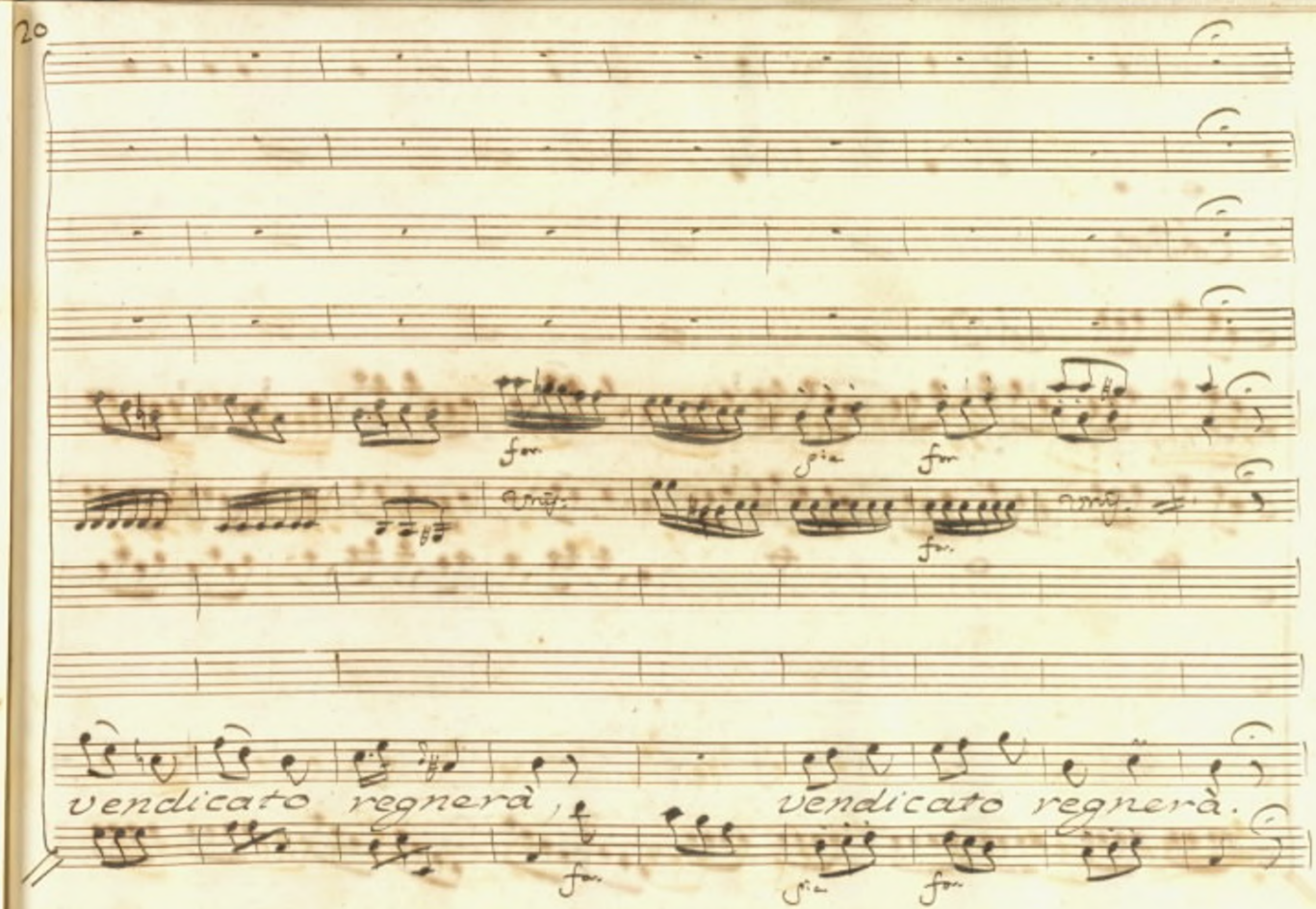

Col Pmo
to alfin godrà:
con=
fan.

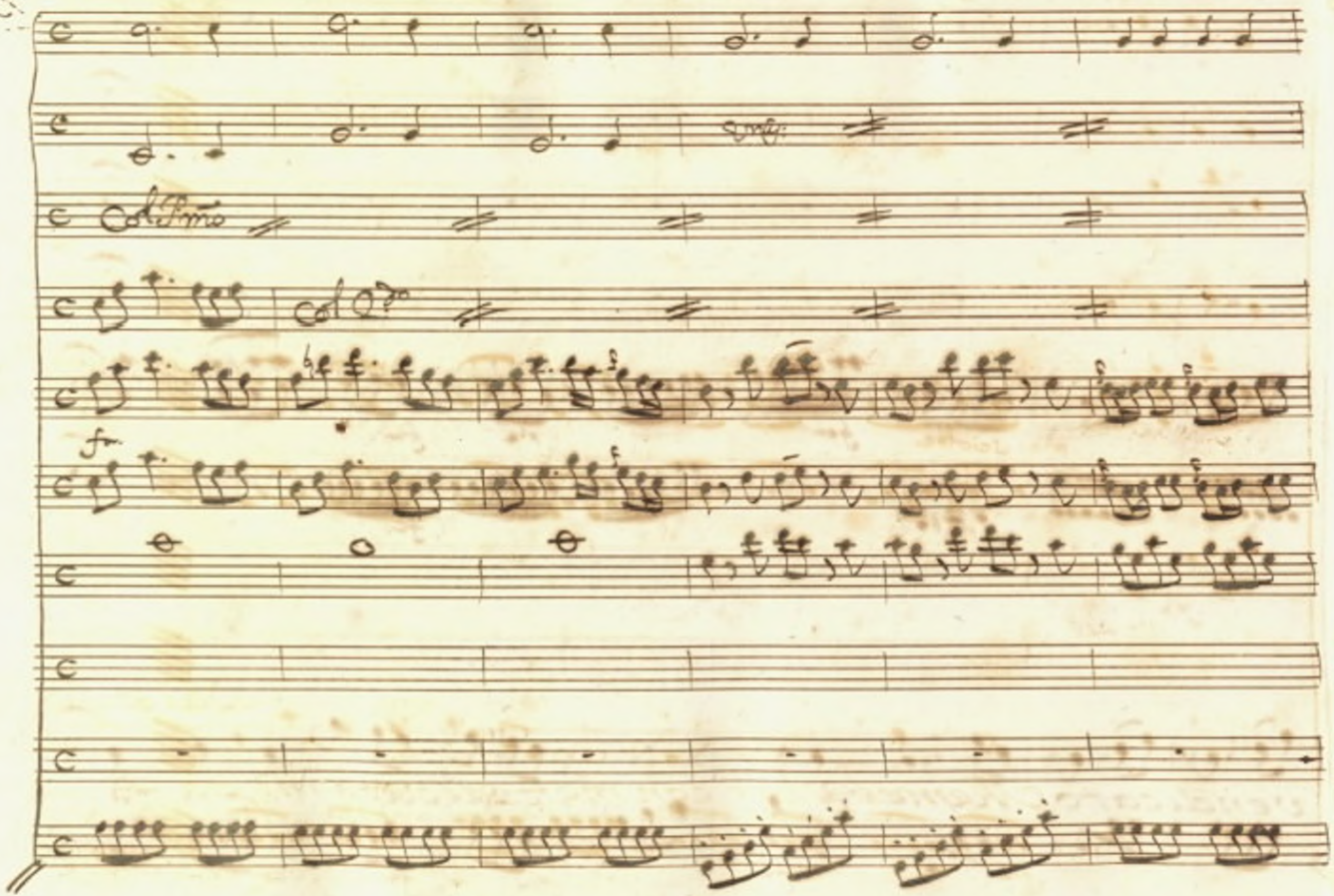

Col Pmo
Col Pmo
fan.
R.
tento alfin godrà.

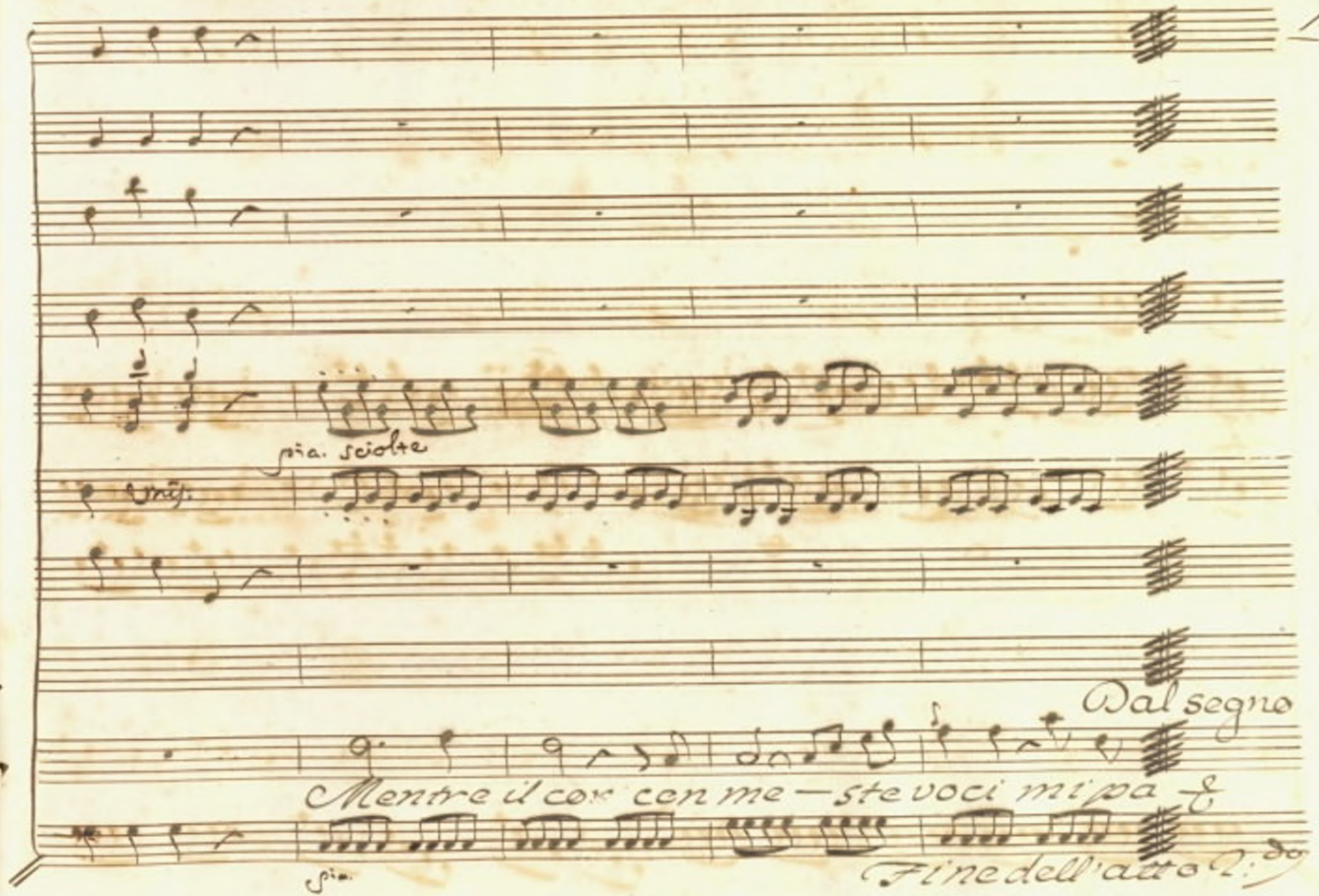

Col Ped.
Col Ped.


pia
for.
pia
Bella speme lusinguiera, per te sprezzo ogni periglio,
pia and.te con moto
for.


sf.
si, perte l'amato figlio vendicato


vendicato regnerà,
vendicato regnerà.


Col Primo
fp


pia. sciolte
Dal segno
Mentre il cor con me — ste voci mi pa —
pia.
Fine dell'atto 2.do

202 752